



**NUOVO PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO EDILIZIO  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA**





Convenzione tra Università degli Studi di Foggia e Università degli Studi Roma Tre

## **NUOVO PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO EDILIZIO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA**

novembre 2020

---

**Convenzione di Ricerca**

Tra Università degli Studi di Foggia e Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre (7 febbraio 2020)

**Titolo della Ricerca**

Elaborazione del nuovo Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università di Foggia

**Responsabile scientifico**

Prof. Adolfo F. L. Baratta

**Gruppo di Ricerca**

*Università degli Studi Roma Tre*

Arch. PhD Laura Calcagnini, Responsabile Unità Operativa "Aspetti programmatori e procedurali"

Arch. Luca Trulli

*Università degli Studi Roma Tre*

Prof. Fabrizio Finucci, Responsabile Unità Operativa "Aspetti economico-finanziari"

Dott.ssa Francesca Limongelli

*Università degli Studi Roma Tre*

Arch. PhD Antonio Magarò, Responsabile Unità operativa "Aspetti prestazionali e tecnologici"

Arch. Tommaso Chiti

Arch. Francesca Maioli

Arch. PhD Massimo Mariani

---



## Indice

<b>Premessa .....</b>	<b>9</b>
<b>Parte Prima - Il sistema Università</b>	
<b>1. Il sistema universitario e la programmazione edilizia .....</b>	<b>19</b>
1.1. Universitas	
1.2. Il sistema universitario italiano	
<b>2. Principali strutture per la didattica e la ricerca .....</b>	<b>29</b>
2.1. Scuola	
2.2. Dipartimento	
2.3. Biblioteca	
2.4. Centro di ricerca	
2.5. Centro interdipartimentale	
2.6. Centro Linguistico di Ateneo (CLA)	
2.7. Sistema bibliotecario di Ateneo	
2.8. Centro Universitario Sportivo (CUS)	
<b>3. Organi e Commissioni .....</b>	<b>33</b>
3.1. Rettore	
3.2. Senato Accademico	
3.3. Consiglio di Amministrazione	
3.4. Direttore Generale	
3.5. Collegio dei revisori dei conti	
3.6. Nucleo di valutazione	
3.7. Presidio di Qualità	
3.8. Commissione scientifica di Ateneo	
3.9. Consiglio degli studenti	
3.10. Comitato di Ateneo per lo sport	
3.11. Comitato di garanzia per le pari opportunità	
3.12. Collegio di disciplina	
3.13. Commissione paritetica docenti-studenti	
3.14. Commissione bilancio	
3.15. Commissione per la tutela delle persone con disabilità	
3.16. Altre commissioni	
<b>4. Utenza .....</b>	<b>45</b>
4.1. Rettore, Prorettore e Delegati	
4.2. Senatore Accademico e Consigliere Accademico	
4.3. Direttore dipartimentale	
4.4. Professore	
4.5. Ricercatore	
4.6. Dottorando	
4.7. Assegnisti, borsisti e collaboratori	
4.8. Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario	

---

4.9. Studente primo e secondo livello	
4.10. Studente terzo livello	
<b>5. Offerta formativa .....</b>	<b>49</b>
5.1. Aree disciplinari dei corsi di laurea	
5.1.1. Area medico-sanitaria	
5.1.2. Area scientifico-tecnologica	
5.1.3. Area umanistico-sociale	
5.2. Ciclo Unico	
5.3. Primo Ciclo e Secondo Ciclo	
5.4. Terzo Ciclo	
<b>6. Modelli insediativi .....</b>	<b>55</b>
6.1. Università integrata nella città storica	
6.2. Università integrata nella città consolidata	
6.3. Università indipendente dalla città (Campus)	
<b>7. Tipologia edilizia .....</b>	<b>61</b>
7.1. Rettorato	
7.2. Dipartimento	
7.3. Biblioteca	
7.4. Aula magna	
7.5. Residenza per studenti universitari	
7.6. Mensa	
7.7. Impianto sportivo	
<b>8. Macroaree funzionali .....</b>	<b>67</b>
8.1. Macroarea fondamentale (MaF)	
8.2. Macroarea integrativa (MaI)	
8.3. Macroarea complementare (MaC)	
<b>9. Aree funzionali .....</b>	<b>69</b>
9.1. Servizi per la didattica (AF1)	
9.2. Servizi per la ricerca (AF2)	
9.3. Servizi per la gestione e l'amministrazione (AF3)	
9.4. Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4)	
9.5. Servizi per l'accoglienza e la residenzialità (AF5)	
9.6. Servizi per il supporto (AF6)	
9.7. Parcheggi (P)	
<b>10. Unità ambientali .....</b>	<b>73</b>
10.1. Servizi per la didattica	
AF1.1. Aula	
AF1.2. Laboratorio didattico	
AF1.3. Sala studio	
AF1.4. Sala riunioni	
10.2. Servizi per la ricerca	
AF2.1. Sala professori/ricercatori	
AF2.2. Sala riunioni	
AF2.3. Spazi per dottorandi, assegnisti, borsisti, etc.	
AF2.4. Laboratori di ricerca	

---



AF2.5. Biblioteca	
10.3. Servizi per la gestione e l'amministrazione	
AF3.1. Ufficio	
AF3.2. Ufficio direttivo	
AF3.3. Sala riunioni	
AF3.4. Aula Magna/Auditorium	
AF3.5. Segreteria studenti	
AF3.6. Archivio	
10.4. Servizi per lo svago, il culto e lo sport	
AF4.1. Sala proiezioni/musica	
AF4.2. Sala giochi/intrattenimento	
AF4.3. Luogo per il culto	
AF4.4. Palestra con spogliatoio	
AF4.5. Infermeria/pronto soccorso	
AF4.6 Spazi esterni per lo svago e lo sport	
AF4.7 Teatro	
10.5. Servizi per l'accoglienza e la residenzialità	
AF5.1. Camera singola	
AF5.2. Camera doppia	
AF5.3. Cucina	
AF5.4. Sala pranzo	
AF5.5. Soggiorno	
10.6. Servizi per il supporto	
AF6.1. Mensa	
AF6.2. Cucina per la mensa	
AF6.3. Bar/Caffetteria	
AF6.4. Centro stampa	
AF6.5. Spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti	
AF6.6. Lavanderia/stireria	
AF6.7. Ingresso/accesso ( <i>hall</i> )	
AF6.8. Portineria	
AF6.9. Distribuzione	
AF6.10. Deposito/magazzino	
AF6.11. Servizi igienici	
AF6.12. Vani e locali tecnici, servizi tecnologici	
10.7. Parcheggi	
P.1. Parcheggio auto e moto	
P.2. Parcheggio biciclette	
P.3. Deposito	
P.4. Servizi igienici	
<b>11. Titolarità .....</b>	<b>91</b>
11.1. Proprietà	
11.2. Concessione in uso	
11.3. Comodato d'uso	
11.4. Locazione	

## Parte seconda – L'Università degli Studi di Foggia

---

<b>12. L'Università degli Studi di Foggia: cenni storici e caratteri generali .....</b>	<b>101</b>
<b>13. L'articolazione dell'Università degli Studi di Foggia .....</b>	<b>105</b>
13.1. Dipartimento di Economia	
13.2. Dipartimento di Giurisprudenza	
13.3. Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale	
13.4. Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente	
13.5. Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche	
13.6. Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione	
<b>14. Gli organi e le Commissioni .....</b>	<b>107</b>
14.1. Rettore	
14.2. Senato Accademico	
14.3. Consiglio di Amministrazione	
14.4. Direttore Generale	
14.5. Collegio dei Revisori dei conti	
14.6. Nucleo di valutazione di Ateneo	
14.7. Commissione scientifica d'Ateneo e Comitati d'Area	
14.8. Consulta di Ateneo	
14.9. Consiglio degli Studenti	
14.10. Comitato per lo Sport universitario	
14.11. Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni	
14.12. Collegio di disciplina	
14.13. Difensore degli studenti	
<b>15. La popolazione studentesca e l'organico .....</b>	<b>113</b>
15.1. La popolazione studentesca	
15.2. Il profilo dei laureati	
15.3. Il personale dipendente	
<b>16. Specificità dell'offerta formativa e vocazione territoriale .....</b>	<b>117</b>
<b>17. Il modello insediativo .....</b>	<b>121</b>
<b>18. La consistenza del patrimonio edilizio e la macrozonizzazione funzionale .....</b>	<b>125</b>
<b>19. La ripartizione funzionale e la consistenza ambientale .....</b>	<b>127</b>
<b>20. La titolazione del patrimonio .....</b>	<b>143</b>

## Parte terza – Gli scenari di sviluppo

---

<b>21. Tendenze e provvedimenti .....</b>	<b>153</b>
21.1. Tendenze evolutive nella pianificazione e nell'assetto universitario	
21.2. Provvedimenti legislativi e finanziari per l'edilizia universitaria	
<b>22. Obiettivi di programmazione .....</b>	<b>159</b>
22.1. Azione di mandato del Rettore	
<b>23. Procedure di calcolo degli spazi per l'edilizia universitaria .....</b>	<b>165</b>
23.1. Metodo induttivo	

---



23.1.1.	Normativa vigente	
23.1.2.	Letteratura	
23.1.3.	Rapporti di ricerca	
23.1.4.	Casi di studio	
23.1.5.	Definizione del fabbisogno parziale (macroaree, aree funzionali e unità ambientali) e complessivo	
23.1.5.1.	Indicatori spaziali: AF1	
23.1.5.2.	Indicatori spaziali: AF2	
23.1.5.3.	Indicatori spaziali: AF3	
23.1.5.4.	Indicatori spaziali: AF4	
23.1.5.5.	Indicatori spaziali: AF5	
23.1.5.6.	Indicatori spaziali: AF6	
23.1.5.7.	Indicatori spaziali: P	
23.2.	Metodo deduttivo	
23.2.1.	Determinazione degli indicatori dimensionali parziali	
23.2.2.	Schede tecniche utili alla programmazione	
23.3.	Riflessioni sui metodi induttivi e deduttivi di determinazione e calcolo del fabbisogno spaziale	
<b>24.</b>	<b>Modello di calcolo del fabbisogno spaziale .....</b>	<b>265</b>
24.1.	Determinazione degli utenti	
24.2.	Definizione degli standard dimensionali parziali e complessivi	
24.3.	Profilo d'uso e definizione dei coefficienti correttivi	
24.4.	Modello di calcolo del fabbisogno	
<b>25.</b>	<b>Verifica degli standard dimensionali dell'Università degli Studi di Foggia .....</b>	<b>273</b>
25.1.	Gli utenti	
25.1.1.	Gli studenti	
25.1.2.	Il personale docente	
25.1.3.	Il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario	
25.2.	La consistenza superficiale attuale	
25.3.	Il fabbisogno spaziale	
<b>26.</b>	<b>Scenario dello sviluppo .....</b>	<b>289</b>
26.1.	Linee guida del Piano di sviluppo edilizio	
26.2.	Interventi in fase di realizzazione e interventi proposti	
26.2.1.	Premessa metodologica a proposito della rivelazione del degrado	
26.2.2.	Premessa metodologica a proposito della redazione delle stime dei costi	
26.2.3.	Edificio per la didattica di Medicina	
26.2.4.	Schema di assetto del Campus Universitario ex Fiera di Foggia	
26.2.4.1.	Descrizione dello stato di fatto	
26.2.4.2.	Caratteristiche generali del progetto	
26.2.5.	Polo Universitario ex Caserma Miale	
26.2.6.	Ex Cinema Garibaldi, Palazzo Trifiletti e Palazzo Longo	
26.2.6.1.	Ex Cinema Garibaldi	
26.2.6.2.	Palazzo Trifiletti	
26.2.6.3.	Palazzo Longo	

26.2.7. Residenza per studenti universitari ex Conventino	
26.2.7.1. Il quadro normativo	
26.2.7.2. Descrizione dello stato di fatto	
26.2.7.3. Caratteristiche generali del progetto	
26.2.7.4. Fattibilità architettonica	
26.2.7.5. Fattibilità urbanistica	
26.2.7.6. Fattibilità economica	
26.2.8. Residenza per studenti universitari ex Camera di Commercio	
26.2.8.1. Il quadro normativo	
26.2.8.2. Descrizione dello stato di fatto	
26.2.8.3. Caratteristiche generali del progetto	
26.2.8.4. Fattibilità architettonica	
26.2.8.5. Fattibilità urbanistica	
26.2.8.6. Fattibilità economica	
26.3. Analisi SWOT del Piano di sviluppo edilizio	
26.3.1. Punti di forza	
26.3.2. Punti di debolezza	
26.3.3. Opportunità	
26.3.4. Minacce	
<b>27. Indicazioni generali per la progettazione e realizzazione di edilizia universitaria</b>	<b>343</b>
27.1. Sicurezza e inclusione	
27.2. Accessibilità e pari opportunità	
27.3. Efficienza energetica e compatibilità ambientale	
27.4. Integrazione e innovazione tecnologica	
27.5. Facility Management	
<b>Bibliografia .....</b>	<b>351</b>
<b>Sitografia .....</b>	<b>361</b>
<b>Normativa .....</b>	<b>365</b>
 <b>Allegati</b>	
A. Inquadramento generale del Piano di Sviluppo Edilizio	
B. Patrimonio edilizio attuale	
C. Campus Universitario ex Fiera di Foggia	
D. Residenza universitaria ex Conventino	
E. Residenza universitaria ex Camera di Commercio	

---



## Premessa





Da un punto di vista edilizio, "l'università è essenzialmente un luogo in cui tipi diversi di edifici vengono abbinati tra loro" [Edwards, 2001, p. VII]: ecco perché, secondo Brian Edwards, lo storico tedesco Nikolaus Pevsner nel suo trattato sulla storia delle tipologie edilizie *A History of Building Types* [1976] non attribuisce all'architettura per l'università alcuna specifica tipologia edilizia.

In realtà, l'architettura universitaria e il suo paesaggio hanno un profilo complesso ma ben definito, almeno quanto sono definiti gli utenti che li frequentano e le attività che si svolgono al loro interno.

La complessità delle architetture universitarie deriva sia da un carattere intrinseco, dovuto all'articolazione di aree funzionali e unità ambientali non omologabili tra i diversi corsi di laurea, sia da un carattere estrinseco, dovuto all'autonomia organizzativa, scientifica, didattica e finanziaria che caratterizza ogni Ateneo: in questo senso, l'edilizia universitaria presenta "una gamma di esigenze tipologiche, spaziali e funzionali difficilmente standardizzabili e unificabili" [Spadolini, 1984, p. 16].

Questa difficoltà ha determinato negli studiosi non poche ritrosie, tanto da poter affermare che "le strutture universitarie [...] rappresentano una porzione di terziario pubblico e privato ad oggi molto poco studiato" [Clemente, 2014, p. 291] e ancora che "un'analisi critica della letteratura italiana mostra che uno spazio poco, se non per nulla, presidiato dagli studi sia teorici sia empirici, è quello del controllo strategico nelle università, soprattutto in una dimensione globale e unitaria" [Mandanici, 2011, p. IX].

Questo nonostante lo studio dell'architettura universitaria costituisca uno strumento indispensabile per qualsiasi successiva attività progettuale, essendo la tipologia edilizia "un insieme di dati geometrici, tecnici e storici che stanno alla base di ogni progetto" [Rossi, 1985, p. 100].

La necessità di determinare tipo e misura del sistema strutturale delle università italiane ha più di cinquant'anni, poiché consegue ai cosiddetti "provvedimenti urgenti" della Legge n. 910 dell'11 dicembre 1969 per il libero accesso all'istruzione universitaria. La sua complessità è stata, inoltre, accentuata venti anni dopo quando la Legge n. 168 del 9 maggio 1989 configura l'università come "un'istituzione complessa e poco schematizzabile. Strettamente legata ai modelli di società in cui opera" e che "risente inoltre di disomogeneità di assetto (non sempre leggibili con accezione negativa) anche in funzione di intrinseche tradizioni culturali e/o determinate specificità, proprie degli ambiti socio-territoriali in cui opera" [Felice e Giallocosta, 2006, p. 125].

Per risolvere quella che Pierluigi Spadolini definì "l'incertezza del carattere quantitativo e qualitativo dell'edilizia universitaria" [Spadolini, 1984, p. 13], negli anni il Ministero dell'Università e della Ricerca ha avviato diverse iniziative volte all'individuazione di criteri di valutazione per l'edilizia universitaria. Tuttavia, a eccezione delle funzioni dedicate ai servizi di accoglienza e residenzialità per studenti universitari, non esiste a oggi una definizione chiara e univoca dei parametri per la quantificazione del fabbisogno e degli standard realizzativi per l'edilizia universitaria.

Eppure, l'architettura concorre a definire l'identità di una determinata università perché, per citare ancora Edwards, l'architettura universitaria è "un insegnante silenzioso" [p. VII]. È con questa consapevolezza che è stata svolta la ricerca ed è stato redatto il presente *Piano Strategico di Sviluppo Edilizio* per l'Università degli Studi di Foggia.

Il *Piano Strategico di Sviluppo Edilizio* è il frutto di un incarico di ricerca affidato, nel febbraio 2020, dall'Università degli Studi di Foggia al Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre: i tempi di restituzione inizialmente previsti erano inferiori ma l'emergenza Covid19 ha ostacolato lo sviluppo anche di questa attività.

Nella Convenzione si può leggere come “le costanti evoluzioni della didattica, della ricerca e della più recente terza missione, hanno determinato un importante cambiamento del quadro esigenziale dell'Ateneo foggiano con una conseguente variazione delle caratteristiche del patrimonio immobiliare. [...] Alla luce degli importanti cambiamenti intervenuti a livello normativo e di riorganizzazione interna, sorge l'esigenza che l'Università degli Studi di Foggia realizzi un nuovo Piano Strategico di Sviluppo Edilizio con il quale regolare le strutture per oltre un decennio in base alla loro fruibilità e al loro ampliamento” [Convenzione, 2020, p. 1].

Poiché l'architettura universitaria è pensata per durare nel tempo, la velocità dei cambiamenti nel mondo accademico è tale da disgregare la possibilità di una crescita ordinata: a tale situazione si può rispondere solo con una programmazione lungimirante che imponga processi e gerarchie e adotti soluzioni progettuali e gestionali flessibili, inclusive e resilienti.

L'obiettivo generale del *Piano Strategico di Sviluppo Edilizio* è stato quello di riequilibrare e implementare gli spazi per gli studenti e il personale docente e tecnico-amministrativo: si tratta di un programma articolato, finalizzato alla razionalizzazione delle risorse per il soddisfacimento delle esigenze pregresse e correnti.

In realtà, dalla lettura del documento si può evincere quanto importante sia stato il ruolo (proattivo) che l'Università ha svolto e intende svolgere nella riorganizzazione e riqualificazione della città pugliese.

Il contributo più rilevante che l'Università, in quanto risorsa produttiva, economica e occupazionale, può dare al territorio foggiano è la creazione e diffusione di saperi attraverso un'attività formativa di eccellenza che contribuisca alla definizione di uno scenario tale da consentire alla città di Foggia di competere su scala internazionale. Basti pensare al patrimonio architettonico esistente valorizzato e di nuova edificazione, ai servizi per la collettività messi in esercizio e ai beni immateriali diffusi negli anni. Tutto ciò è quanto l'Università degli Studi di Foggia ha fatto e continuerà a fare nel prossimo decennio.

Il *Piano Strategico di Sviluppo Edilizio* è articolato in tre parti distinte.

“Il sistema Università” costituisce la prima parte, ovvero il quadro introduttivo, e descrive la complessità del sistema universitario e del suo apparato edilizio. L'università è parte di un sistema multidimensionale su scala territoriale e interessa una quantità di spazi che è molto di più delle semplici aule e una moltitudine di utenti che va ben oltre i soli studenti. Per districarsi dal complesso mondo universitario sono state quindi descritte le strutture, gli organi e le commissioni, gli utenti, le offerte formative, i modelli insediativi, le tipologie e le titolarità edilizie e gli spazi, distinti in macroaree funzionali, aree funzionali e unità ambientali, che costituiscono un qualsiasi Ateneo. Resoconto che, non avendo alcuna ambizione di essere esaustivo, è utile per avere un quadro sufficientemente chiaro del contesto di riferimento.

“L'Università degli Studi di Foggia” costituisce la seconda parte, ovvero il quadro descrittivo, e definisce la struttura, l'offerta didattica, la consistenza e la qualità del patrimonio immobiliare attualmente a disposizione dell'Ateneo pugliese.

Gli standard di superficie pro-capite sono piuttosto bassi rispetto alle attese di un moderno Ateneo con giustificate ambizioni di espansione e di internazionalizzazione. In particolare, l'Università degli Studi di Foggia ha uno standard dimensionale generale pari 5,07 m<sup>2</sup>/studente per le superfici coperte e di 7,49 m<sup>2</sup>/studente se si considerano anche gli spazi scoperti: tali valori risultano inferiori al quadro regionale e nazionale e mettono in evidenza alcune discrasie e diseconomie di funzionamento.

“Gli scenari di sviluppo” costituisce la terza parte, ovvero il quadro programmatico: in essa è enucleata la parte metodologica della ricerca, nella quale si individua il fabbisogno necessario a soddisfare l'esigenza spaziale dell'Università degli Studi di Foggia.

Per definire un metodo di calcolo del fabbisogno spaziale si è proceduto con la definizione delle quantità attraverso l'adozione di un metodo induttivo, che si basa sulla ricostruzione dello stato attuale attraverso la consultazione della prassi corrente (normativa, letteratura, ricerche e casi di studio), e un metodo deduttivo, che si basa sulla ricostruzione virtuale di soluzioni ottimizzate. Questa doppia procedura consente, da un lato, di costruire un sistema rigoroso per soddisfare un ampio quadro di esigenze e, dall'altro, di determinare gli aspetti quali-quantitativi delle strutture necessarie all'istituzione foggiana. I due metodi applicati consentono, mediante un'operazione di sintesi critica, di determinare gli standard dimensionali per l'edilizia universitaria. Essi rappresentano il primo esito di un articolato percorso metodologico che cerca di colmare la mancanza di parametri per la definizione quali-quantitativa degli spazi per l'edilizia universitaria. Il secondo esito è invece determinato dalla definizione del metodo di calcolo del fabbisogno; in esso concorrono gli standard dimensionali citati, il numero degli utenti nella previsionale temporale ritenuta utili ai fini della pianificazione strategica, e il profilo d'uso delle strutture declinato attraverso l'elaborazione di diversi e articolati fattori correttivi.

Tale percorso metodologico è stato quindi applicato per la verifica delle consistenze dell'Ateneo foggiano, partendo dall'anagrafe della domanda per arrivare al rilievo dell'offerta e, quindi, al fabbisogno virtuale.

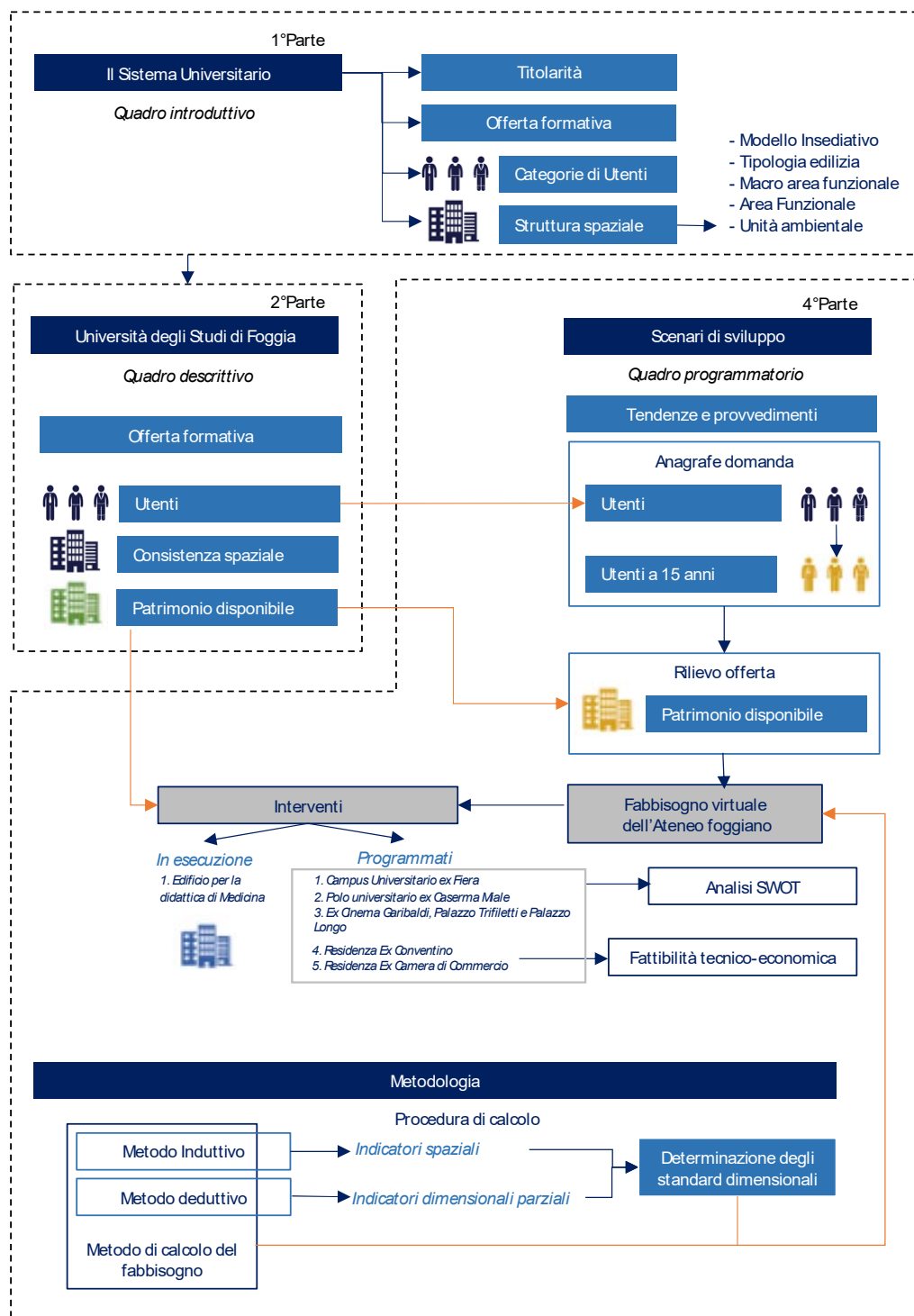
All'esito di tale calcolo, uniti alle tendenze e alle azioni di mandato del Rettore, è stato prefigurato un programma sistematico di interventi orientati ad accogliere le opportunità offerte dal territorio attraverso un sistema deciso di azioni.

Tali azioni sono in grado di determinare delle ricadute importanti sulla qualità dell'Ateneo e, in particolare, sui processi di riqualificazione urbana e sul sistema dei servizi, della ricerca e della didattica: gli interventi previsti nel *Piano Strategico di Sviluppo Edilizio*, per la loro importanza e dimensione, evidenziano infatti una capacità di trasformazione del tessuto urbano di Foggia fra le più significative degli ultimi decenni.

Il lavoro di quantificazione del fabbisogno spaziale e le successive interpretazioni del dato numerico, alla luce della condizione reale dell'Università degli Studi di Foggia, hanno determinato una serie di carenze nell'ambito delle aree funzionali AF1, Servizi per la didattica, AF2, Servizi per la ricerca, AF4, Servizi per lo svago, il culto e lo sport, e AF5, Servizi per l'accoglienza e la residenzialità e AF6, Servizi per il supporto.

A tale proposito è stato proposto un quadro articolato di interventi che comprende il recupero di alcuni immobili presenti sul territorio (ex Caserma Miale, ex Cinema Garibaldi, Palazzo Trifiletti e Palazzo Longo, ex Conventino, ex Camera di Commercio) e la realizzazione di un Campus universitario (ex Fiera).

Particolare rilevanza è stata riservata agli spazi per l'accoglienza e la residenzialità. Infatti, come già scritto, un Ateneo è un sistema complesso la cui efficacia non dipende solo dagli spazi per la didattica, ricerca e amministrazione ma anche, e sempre più di frequente, dall'offerta di spazi dedicati ai servizi.



Articolazione della ricerca e del Piano Strategico di Sviluppo Edilizio.



L'incremento degli scambi di studenti e professori nell'ambito del Programma Erasmus e l'aumento dei titoli di studio congiunti con Atenei internazionali sono la base della politica di internazionalizzazione il cui profilo d'efficacia migliora notevolmente con il potenziamento delle strutture e dei servizi di accoglienza per studenti e docenti stranieri. Ecco perché, a dispetto della presenza di circa 1.500 studenti fuori Provincia e poco più di 150 posti alloggio disponibili, è stato ipotizzato un incremento dell'offerta di almeno 500 posti alloggio. A tale proposito, a titolo esemplificativo, al *Piano Strategico di Sviluppo Edilizio* sono allegati due progetti di fattibilità tecnico-economica di residenze universitarie. La fattibilità concreta di tutte le azioni previste nel *Piano Strategico di Sviluppo Edilizio* ha richiesto anche un'azione di verifica economica e amministrativa, così da evitare che l'ambizione di soluzioni audaci definisse progetti di difficile concretizzazione: è ovvio che tale azione non può e non vuole essere esaustiva e, anzi, costituirà i presupposti di partenza su cui il Magnifico Rettore e il suo Ateneo dovranno lavorare nei prossimi anni per confermare o smentire lo scenario immaginato nel *Piano Strategico di Sviluppo Edilizio*. La ricerca svolta e i risultati ottenuti hanno un debito di riconoscenza e gratitudine nei confronti dell'eccellente ricerca "Criteri e fattori connotanti il programma direttore del sistema strutturale edilizio dell'Università di Foggia" condotta dall'Università degli Studi di Firenze sotto la guida del prof. Romano Del Nord.

### **Ringraziamenti**

È d'uopo ringraziare il Magnifico Rettore Pierpaolo Limone che ha creduto nel progetto e che, con il sostegno delle competenti risorse umane di cui si circonda, si prepara ad affrontare responsabilmente l'importante sfida che lo porterà a dare concretezza alle attese.



Parte Prima  
**Il sistema Università**



## 1. Il sistema universitario e la programmazione edilizia

La programmazione edilizia è l'insieme degli atti e dei documenti tecnici, amministrativi e finanziari che costituiscono i programmi e i piani finalizzati alla gestione del patrimonio immobiliare, in maniera coordinata tra i differenti livelli. Lo scopo della programmazione edilizia è quello di coordinare e gestire gli interventi di nuova edificazione, conservazione, adattamento, riuso e manutenzione del patrimonio immobiliare edilizio e impiantistico, oltre che di pianificare e coordinare la destinazione degli spazi razionalizzandone l'utilizzo nell'ottica dell'ottimizzazione della spesa. Il patrimonio immobiliare del sistema delle Università italiane ha un'estensione pari a quella della città di Bologna, ammontando complessivamente a 14,5 milioni di m<sup>2</sup> per un controvalore stimabile in 34,4 miliardi di euro [Fabrica immobiliare, 2011]. Per comprendere l'ordine di grandezza, tralasciando il patrimonio immobiliare dello Stato che è il più grande in assoluto (70 miliardi circa), quello che più vi si avvicina è il patrimonio gestito dai Fondi d'investimento immobiliari, che ammonta a 30,5 miliardi di euro.

Regione	Atenei	Superficie del patrimonio [migliaia di m <sup>2</sup> ]	Valore del patrimonio [milioni di €]
Abruzzo	3	435	662
Basilicata	1	75	81
Calabria	4	386,5	461
Campania	7	1.155,9	2.369
Emilia-Romagna	4	1.205	3.046
Friuli-Venezia Giulia	3	323,5	521
Lazio	11	1.505,3	5.371
Liguria	1	500	950
Lombardia	14	2.569,1	7.236
Marche	4	505	958
Molise	1	65	81
Piemonte	4	1.006	1.997
Puglia	5	744,5	1.210
Sardegna	2	387	705
Sicilia	4	1.288	2.095
Toscana	8	968,8	3.152
Trentino-Alto Adige	2	181,5	387
Umbria	2	292	679
Valle d'Aosta	1	11	15
Veneto	4	771	2.231
Università Telematiche	11	61,7	261,2
Totale	96	14.436,8	34.468,2

*Tabella 1.1*

*Quantificazione della consistenza e del valore, all'anno 2011, del Patrimonio immobiliare del sistema Universitario italiano [Fonte: Scenari Immobiliari e Fabrica Immobiliare].*

Le compagnie assicurative e gli enti previdenziali, a seguito di una serie di dismissioni, possiedono un patrimonio immobiliare che ammonta rispettivamente a 23,2 miliardi e 14,8 miliardi, mentre le Regioni vedono un patrimonio che è meno di un terzo di quello del sistema Universitario<sup>1</sup>. L'Università è da sempre una protagonista dello sviluppo organico della città in cui è insediata. Utilizza patrimoni di grandi dimensioni, così come edifici che si possono considerare unici, difficili da immaginare con una differente destinazione d'uso, spesso localizzati in aree strategiche. Molte Università italiane hanno avviato la pianificazione della gestione del loro patrimonio immobiliare e attivato strumenti di programmazione edilizia legati a obiettivi di medio e lungo termine. In generale, tali obiettivi, pur differenziandosi in base alle caratteristiche dei beni e dei contesti in cui questi *asset* patrimoniali sono inseriti, sono orientati verso l'ottimizzazione degli spazi in uso ai diversi Dipartimenti, e, in alcuni casi, determinano l'espansione immobiliare dell'Ente. In un ampio e coordinato programma di intervento, è di fondamentale importanza non lasciarsi condizionare da pulsioni draconiane legate al taglio di spazi e servizi in relazione a dati statistici sul calo delle iscrizioni. Piuttosto, appare utile analizzare a fondo i dati e stabilire indicatori innovativi per la valutazione, con lo scopo di raggiungere l'ottimizzazione, non sempre sinonimo di riduzione.

### 1.1. Universitas

In Europa, fino al XII secolo, la conoscenza era indirizzata quasi esclusivamente alla comprensione delle Sacre Scritture, con lo scopo di estrapolare da esse le spiegazioni dei fenomeni naturali [Chiarantoni, 2008].

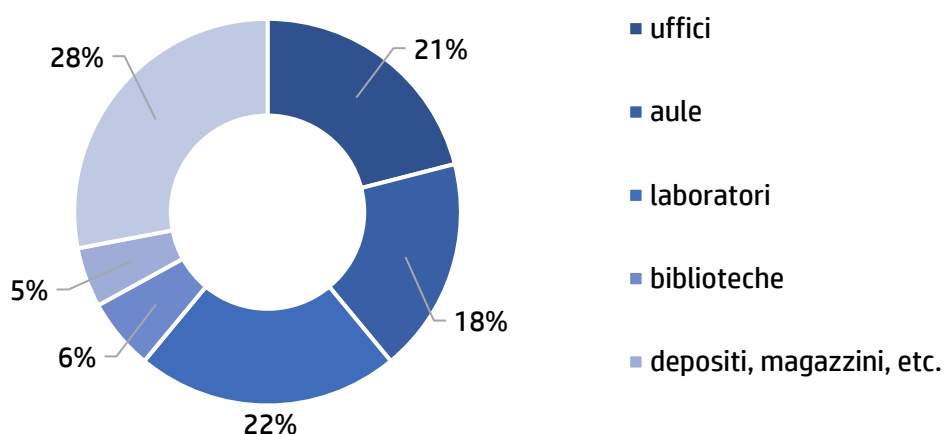


Figura 1.1

*Destinazione d'uso degli spazi Universitari [Fonte: Scenari Immobiliari e Fabbrica Immobiliare].*

<sup>1</sup> I dati sono estrapolati da una ricerca che ha preso in esame 95 Atenei italiani (su 116 quali sono quelli del 2019) pubblici, privati e telematici ed è stata realizzata utilizzando i dati forniti dalle Università stesse e da rilievi effettuati sul campo. Sono state censite con schede analitiche oltre 1.400 sedi Universitarie, dislocate in 226 località su tutto il territorio nazionale. La ricerca ha censito solo gli immobili utilizzati dalle Università per uso strumentale: aule, uffici, laboratori, biblioteche e servizi vari.

Infatti, fino all'Alto Medioevo, il sapere era circoscritto alle cosiddette "sette arti liberali", distinte dalle arti manuali, e suddivise in arti del trivio (grammatica, dialettica e retorica) e arti del quadrivio (aritmetica, geometria, astronomia e musica).

Tale limitazione culturale nuoce alla nascita delle Università, poiché si riteneva che, al di fuori di tali discipline, non vi fosse nulla da insegnare [Haskins, 1972]. Pertanto, la Teologia era il riferimento a cui tutti gli intellettuali medievali dovevano educare sé stessi, anche se, troppo spesso erano impegnati nella ricerca di giustificativi etici, politici e morali, dell'autorità suprema dei Papi e degli Imperatori.

Tuttavia, già dagli anni Trenta del XII secolo, l'Europa occidentale si apre agli scambi commerciali con l'Oriente: tale contaminazione positiva determina l'ingresso di nuovi saperi per tramite di intellettuali e studiosi in arrivo dal mondo arabo, attraverso l'Italia e la Spagna. Sono gli anni in cui alla conoscenza di Platone, che si coniugava bene con l'autorevole figura di Sant'Agostino, si affianca la diffusione delle opere di Aristotele, insieme alle dottrine Tolemaiche e allo sconvolgimento epocale dell'adozione dei numeri arabi in sostituzione di quelli romani, con lo scopo di semplificare le operazioni.

Le teorie di Aristotele iniziano a diffondere la consapevolezza etica di quanto fosse possibile la ricerca di una felicità terrena, insieme al desiderio politico di convivenza sociale all'interno di uno Stato di diritto, in contrapposizione a quanto predicato nei monasteri [Verger, 1999]. Tale processo corrisponde a una laicizzazione della cultura in polemica con i dogmi religiosi, in aperto conflitto con le scuole monastiche incapaci di sopportare le richieste di insegnamenti di nuove discipline.

In tutta Europa, da Oxford a Salerno, da Parigi a Bologna e da Montpellier a Padova, nascono le professioni liberali, mediche e giuridiche prima di tutte le altre, ma soprattutto si innesca una nuova tipologia di pellegrino, non più religioso, ma studioso. Tale fenomeno prende il nome di *peregrinatio academica*, e prevede quella che oggi si chiama "mobilità di docenti e studenti": insegnanti (*clerici vagantes*) e studenti (*scholares vagantes*) si muovono sostituendo mercanti e pellegrini religiosi, attraverso le nuove rotte europee della cultura, sotto l'egida di una serie di privilegi che ne riconoscevano lo *status*<sup>2</sup>.

Se in una fase iniziale tale fenomeno vede come protagonisti quasi esclusivamente giovani rampolli delle migliori famiglie europee, grazie alla diffusione di tali privilegi, esso si estende a tutte le classi sociali e inizia ad attrarre non solo studiosi laici, ma anche quelli religiosi. Studenti e insegnanti si riuniscono secondo le consuetudini dell'Età dei Comuni (XI – XIII secolo), identificandosi con la città che li ospita e protegge: tali gruppi sono caratterizzati da sentimenti di solidarietà molto forti che innescano la trasformazione da gruppi di studio ad associazioni, a corporazioni con il nome di *Universitas*.

Durante il Medioevo, tale termine assume un duplice significato: individua la comunità urbana dotata di organi di governo e struttura giuridica e, al contempo, indica il sodalizio di un gruppo di persone impegnate in attività comuni. Dall'Umanesimo in poi il termine viene utilizzato per alludere a un gruppo strutturato di docenti e discenti. La modernità delle *Universitas* risiede in una serie di peculiarità, la principale delle quali è certamente la garanzia di pari diritti a tutti i corporati a prescindere dal ceto sociale. Tale garanzia abbatte

---

<sup>2</sup> Uno degli esempi più noti è la cosiddetta *Authentica Habita* o *Privilegium Scholasticum*, legge promulgata dall'Imperatore Federico Barbarossa tra il 1155 e il 1158 per definire una serie di privilegi speciali e immunità giuridiche per quegli studenti di Diritto Romano che si recavano a Bologna presso lo *Studium* [Marongiu, 1972].



le differenze tra i laici e i religiosi, al punto che tra il XIV e il XV secolo viene elaborata una scala di equipollenza molto complessa tra titoli nobiliari e titoli Universitari [Verger, 1999]. In quegli stessi anni, in nome di una sempre più agguerrita lotta verso l'indipendenza del sapere, anche docenti e discenti si organizzano in una sorta di sotto-corporazioni: nascono quindi le *Universitas scholarium* (Università degli studenti) e le *Universitas Magistrorum* (Università dei maestri altrimenti dette *Collegium*). Tale divisione non costituì un indebolimento delle corporazioni Universitarie: al contrario, da fronti differenti, ma mai opposti, esse si muovono alla ricerca costante dell'autonomia del sapere, finalizzata a strappare alla Chiesa la formazione degli uomini chiave della società dell'epoca.

Infine, le strade tra le scuole monastiche e le *Universitas* si divaricano definitivamente se si prendono in considerazione i "luoghi del sapere": le prime sono indissolubilmente legate a un'infrastruttura della divulgazione, un monastero o un vescovado in cui i discepoli seguivano un percorso di indottrinamento prestabilito; le seconde, invece, vedono maestri e allievi partecipare alla stesura dei programmi di studio [Concetti, 1972].

Lo scotto da pagare da parte delle *Universitas* è certamente l'assenza di luoghi fisici per la divulgazione: a causa della intrinseca temporaneità della presenza di una comunità di intellettuali su un territorio, nessuna *Universitas* medievale, gode della possibilità di usufruire di aule, laboratori, biblioteche, fondi o edifici di proprietà.

Sebbene inconcepibile al giorno d'oggi, questa peculiarità è, allo stesso tempo, il vero punto di forza delle *Universitas*, poiché ne garantisce l'autonomia. La spiccata transitorietà è la ragione dell'assenza di vistose tracce edilizie dell'*Universitas* medievale sul territorio italiano, anche se alcune delle strutture, i collegi destinati all'ospitalità degli studenti pellegrini, sono pervenute a noi spesso mantenendo una destinazione d'uso affine [Pignatelli, 1969].



Figura 1.2  
Studenti di filosofia alla Sorbona di Parigi [Fonte: traviselearning.net].

## 1.2. Il sistema universitario italiano

L'articolo 33 della Costituzione Italiana indica in maniera precisa quale diritto per le Università quello di "darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle Leggi dello Stato", dal momento che "L'arte e la scienza sono libere e ne è libero l'insegnamento" [Clementi, 2018, p. 21]. Nella semplicità di tale principio si ribadisce non solo il pensiero fondativo delle *Universitas* medievali, ma anche il seme fondamentale della formazione superiore, pietra angolare della società futura.

In tutti i Paesi del mondo, il sistema Universitario rappresenta una delle principali infrastrutture immateriali della società e delle economie contemporanee [Viesti, 2019]. Esso è deputato ad assolvere tre delle azioni fondative del progresso civile [Visco, 2014]:

- eroga l'istruzione superiore ai cittadini, formandone le competenze e le capacità;
- promuove e svolge le attività di ricerca, innescando processi di innovazione tecnologica;
- interagisce a livello gangliare con l'estero, diffondendo e, al contempo, contaminando il sapere e la conoscenza.

Inoltre, il sistema Universitario concorre a una delle più importanti azioni di crescita civile e culturale di un Paese, ovvero agevola la mobilità sociale, consentendo a tutti i cittadini, qualsiasi sia la loro estrazione sociale, di accedere a lavori e professioni in grado di elevarne il rango.

È di tutta evidenza che tali principi trovano differenti espressioni in funzione di condizioni strutturali quantitative e qualitative. In particolare, i due cardini sono la dimensione dell'investimento che ciascun Paese devolve al sistema Universitario e la qualità con cui il sistema Universitario svolge il proprio ruolo. In Italia, la questione della valutazione della qualità è oggetto del dibattito contemporaneo, mentre per quel che riguarda la quantificazione dell'investimento il quadro storico dei dati statistici non è soggetto a interpretazioni.

Prima di operare valutazioni critiche può essere utile stabilire una cronologia relativa al processo riformatore che il sistema Universitario italiano ha subito negli ultimi 30 anni e che ne ha determinato la forma attuale.

Nonostante il principio di autonomia sancito dalla Costituzione, cui si è fatto riferimento, fino alla fine degli anni Ottanta, il sistema Universitario è stato fortemente accentrato, fino a poter essere considerato una "proprietà" del Ministero della Pubblica Istruzione che erogava annualmente le risorse finanziarie per il suo funzionamento. Esse erano vincolate a specifiche voci di spesa, ad esempio stipendi, straordinari, canoni di locazione, etc. A fronte di tale spesa, il Ministero accentrava i concorsi per l'affidamento dei posti di ruolo dei docenti e stabiliva, tramite Decreti Ministeriali, i corsi di studio. La conseguenza di tale accentramento era l'impossibilità per il singolo Ateneo di stabilire la propria missione, di definire obiettivi nel medio e lungo periodo, di gestire le proprie risorse umane e di progettare la propria offerta formativa. Per circa quarant'anni, questo è stato lesivo dell'autonomia delle Università [Bini e Chiandotto, 2003].

Una prima inversione di rotta si è verificata nel 1989, mediante l'approvazione della Legge 168/89 che, oltre a incorporare nella Pubblica Istruzione il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, ha sancito l'autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile delle Università. La promulgazione di tale norma ha demandato a successiva legislazione l'assetto definitivo, specificando che, in caso di mancanza di quest'ultimo, gli

Atenei potessero regolare il proprio funzionamento attraverso i singoli statuti. Tale questione avrebbe creato fortissime disparità territoriali, per ovviare alle quali si è, di fatto, aperta la porta a una stagione di riforme.

Il passo successivo si individua nella Legge n. 537/1993 recante “Interventi correttivi di finanza pubblica”, quella che prendeva il nome di Legge Finanziaria, che all’art. 5 “Università”, di fatto modifica le modalità di assegnazione delle risorse statali ai singoli Atenei. Il modello precedente era del tipo *line-items*, ovvero le risorse venivano trasferite mediante linee di spesa predeterminate [Catalano e Silvestri, 1993]. A variazione di questo meccanismo, la riforma introduce un unico fondo, denominato Fondo di Finanziamento Ordinario, da ripartirsi in funzione di costi standard per studente per i diversi ambiti disciplinari. Il modello teorico di ripartizione ha subito una serie di aggiustamenti, prima dalla Commissione Tecnica per la Spesa Pubblica [CTSP, 1995] e poi dall’Osservatorio Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario [Osservatorio, 1998]. Il meccanismo viene applicato solo in parte, con lo scopo di ridurre le disparità tra Atenei e le aree disciplinari, collegandolo alla ripartizione della spesa storica di ciascuna Università.

I primi anni Novanta sono importanti anche per le questioni legate all’equità sociale e al Diritto allo Studio, anch’esso sancito dal già citato art. 33 della Costituzione. La normativa emanata è il D.P.C.M. 13.04.1994 recante “Uniformità di trattamento per il diritto allo studio Universitario”, che costituisce attuazione per la Legge n. 390/1991 “Norme sul diritto agli studi Universitari”. All’interno del decreto si regola l’accesso in base al reddito e al merito, a una serie di strumenti di sostegno allo studio, quali borse di studio, alloggi, etc. L’impianto normativo è più complesso: sempre nei primi anni Novanta viene emanata la Legge n. 147/1992 che istituisce il Fondo Statale integrativo per finanziare le borse di studio, e la Legge n. 549/1995 che stabilisce che esso venga alimentato da una tassa regionale di scopo a carico degli studenti Universitari non assegnatari.

Con la Riforma del Titolo V della Costituzione (Legge Costituzionale n. 3/2001) la potestà legislativa sul “Diritto allo Studio anche Universitario” viene trasferita alla competenza esclusiva delle Regioni e questo tende a completare il progressivo aumento dell’autonomia delle Università che già con il D.P.R. n. 306 del 25 luglio 1997, era stato irrobustito mediante la parziale liberalizzazione della contribuzione studentesca. In definitiva, gli Atenei sono liberi di stabilire l’importo delle tasse Universitarie, a meno di meccanismi di salvaguardia tesi a calmierare gli importi. Alla fine degli anni Novanta si interviene anche sulla didattica, mediante il D.M. n. 509 del 03 novembre 1999, recante “Norme concernenti l’autonomia didattica degli Atenei” che istituisce la riforma nota come “3+2”. È importante sottolineare che, mediante tale riforma, ogni Ateneo può definire in autonomia la propria offerta formativa: il 67% dei crediti formativi che consentono il completamento di ciascun corso di studi è vincolato, ma il restante 33% è demandato, nei contenuti, all’autonomia Universitaria. Questo consente di stabilire obiettivi formativi diversificati e completa l’autonomia finanziaria con quella didattica<sup>3</sup>. Lo stesso anno l’autonomia finanziaria viene ulteriormente rafforzata mediante la legge finanziaria per il 1999 (Legge n. 448/1998) che consente l’esonero graduale, prima di alcune Università per estendersi dopo il 2005 a tutte, dal versare tutte le proprie entrate nella Tesoreria Statale, lasciando autonomia agli Atenei di gestire i propri flussi di cassa.

---

<sup>3</sup> La riforma degli ordinamenti didattici verrà poi modificata con il D.M. n. 270 del 22.10.2004.

Tale contesto autonomista ha visto lo Stato centrale operare con lo scopo di limitare le disparità tra Atenei nei confronti dell'utenza oscillando tra atteggiamenti meno invasivi finalizzati a un controllo a distanza e atteggiamenti maggiormente vincolanti, mirati a porre dei confini all'autonomia finanziaria con meccanismi di contenimento della spesa. Un'ulteriore modifica ai modelli di finanziamento delle Università si ha nel 2004, introducendo un meccanismo che supera il riequilibrio (dichiarandone in maniera implicita il raggiungimento, sebbene non fosse così) e adotta un modello basato sulla prestazione di ogni singolo Ateneo, valutando, a diverso titolo, il numero di studenti, le strutture necessarie all'attivazione dei corsi, i crediti conseguiti dagli studenti, la qualità dei servizi erogati, il numero di laureati, il *job placement*, e gli output delle attività di ricerca [CNVSU, 2004 e CNVSU, 2005]. Tale modello incentivante si è scontrato negli anni con l'esiguità delle risorse a disposizione, oltre che con meccanismi di valutazione della qualità la cui disamina esula dai contenuti del presente documento.

L'ultima riforma Universitaria è stata varata con la Legge n. 240/2010, recante "Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema Universitario". Nei suoi principi ispiratori essa recita come segue: "L'Università è la sede primaria di libera ricerca e di libera formazione nell'ambito del suo ordinamento ed è luogo di apprendimento ed elaborazione critica delle conoscenze; opera, ispirandosi al principio di autonomia e responsabilità, combinando in modo organico ricerca e didattica, per il progresso culturale, civile ed economico della Repubblica". Le strutture che compongono il sistema Universitario italiano sono [MIUR, 2018b]:

- 67 Università statali;
- 29 Università non statali legalmente riconosciute;
- 9 Istituti superiori a ordinamento speciale;
- 11 Università telematiche.

Tutte adottano i tre cicli del cosiddetto Processo di Bologna<sup>4</sup>: i principali titoli italiani sono la Laurea (primo ciclo), la Laurea Magistrale (secondo ciclo) e il Dottorato di Ricerca (terzo ciclo):

- primo ciclo; esso è costituito esclusivamente dai Corsi di Laurea. Questi, con durata triennale, hanno l'obiettivo di assicurare agli studenti un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali e l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali. Requisito minimo per l'accesso è il diploma finale di scuola secondaria, rilasciato al completamento di 13 anni di scolarità complessiva e dopo il superamento del relativo esame di Stato, o un titolo estero comparabile;
- secondo ciclo; i corsi, di durata biennale, che costituiscono il secondo ciclo sono quelli della Laurea Magistrale, che offrono una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici. L'accesso ai corsi è

---

<sup>4</sup> Il Processo di Bologna nasce nel 1999 come accordo intergovernativo di collaborazione nel settore dell'Istruzione superiore, con lo scopo di costruire uno spazio Europeo dell'Istruzione Superiore che condividesse una serie di principi, tra i quali: libertà accademica e autonomia istituzionale, qualità accademica, mobilità di studenti e docenti, massima occupabilità dei laureati, istituzione di una comunità accademica internazionale, etc. Tramite successive riunioni dei Ministri degli stati Membri il Processo di Bologna è stato aggiornato approfondito successivamente con una serie di riunioni, fino all'ultima a Yerevan in Armenia nel 2015 [MIUR, 2018c].

---

subordinato al possesso di una Laurea o di un titolo estero comparabile; l'ammissione è soggetta a requisiti specifici decisi dalle singole Università. Sono afferenti al secondo ciclo i Master Universitari di primo livello quali corsi di perfezionamento scientifico o di alta formazione permanente e ricorrente;

- terzo ciclo; i corsi del terzo ciclo hanno l'obiettivo di far acquisire una corretta metodologia per la ricerca scientifica avanzata, adottano metodologie innovative e nuove tecnologie, prevedono stage all'estero e la frequenza di laboratori di ricerca. L'ammissione richiede una Laurea Magistrale (o un titolo estero comparabile) e il superamento di un concorso; la durata è di minimo 3 anni.

In Italia sono previsti corsi di Laurea a ciclo unico, di durata variabile tra 4 e 6 anni. Tale esigenza nasce dalla volontà di formare verso professioni disciplinate, con lo scopo di garantire completezza e unicità. I corsi di Laurea a ciclo unico, regolamentate da normative europee, sono: Medicina e Chirurgia (6 anni), Odontoiatria e protesi dentaria (5 anni), Medicina veterinaria (5 anni), Farmacia e Farmacia industriale (5 anni), Architettura (5 anni), Ingegneria edile-Architettura (5 anni), Giurisprudenza (5 anni), Scienze della formazione primaria (4 anni), queste ultime introdotte con il D. M. 270/2004. Inoltre, con D.lgs. di MIUR e MIBAC del 2 novembre 2011 è stato introdotto il corso di Laurea a ciclo unico in Conservazione e restauro dei beni culturali. Anche i corsi di Laurea a ciclo unico, come i corsi di Laurea di primo livello, richiedono come condizione per l'iscrizione il possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di un titolo equivalente.

I corsi di studio Universitari sono strutturati in crediti [CIMEA, 2019]. Al credito formativo Universitario (CFU) corrispondono normalmente 25 ore di lavoro dello studente, ivi compreso lo studio individuale. La quantità media di lavoro accademico svolto in un anno da uno studente a tempo pieno è convenzionalmente fissata in 60 CFU.<sup>5</sup> Il sistema dei CFU è equivalente al sistema ECTS.<sup>6</sup> I corsi di studio di Laurea e di Laurea Magistrale che condividono obiettivi e attività formative sono raggruppati in "classi" (classi dei corsi di studio). I contenuti formativi di ciascun corso di studio sono fissati autonomamente dalle singole Università: esse devono obbligatoriamente inserire alcune attività formative (e il corrispondente numero di crediti) determinate a livello nazionale. Tali requisiti sono stabiliti in relazione a ciascuna classe. I titoli di una stessa classe hanno lo stesso valore legale. Le qualifiche Universitarie conferiscono al possessore differenti titoli accademici: la Laurea dà diritto alla qualifica accademica di "Dottore"; la Laurea Magistrale dà diritto a quella di "Dottore magistrale"; il Dottorato di Ricerca conferisce il titolo di "Dottore di ricerca" o "PhD". Le Università italiane possono istituire corsi di studio congiunti in cooperazione con altre Università, italiane ed estere, al termine dei quali sono rilasciati titoli congiunti o titoli doppi/multipli. L'impatto del modello di sistema Universitario adottato da

---

<sup>5</sup> Per conseguire la laurea triennale occorrono 180 CFU; per la laurea magistrale 120. Si precisa che delle 25 ore/CFU, una quota variabile (in relazione alle tabelle di classe dei corsi di laurea e a quanto deliberato dagli organi collegiali competenti per i singoli corsi di studio), ma mai inferiore al 50% (salvo casi particolari rappresentati da attività a elevato contenuto sperimentale o pratico: vedi ad esempio tirocini e laboratori), è riservata allo studio individuale.

<sup>6</sup> ECTS (European Credit Transfer and Accumulation System). Il sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS) aiuta gli studenti a spostarsi fra i diversi Paesi Europei ottenendo il riconoscimento dei titoli di studio e dei periodi di studio all'estero. Grazie al sistema ECTS, i crediti ottenuti presso un istituto di istruzione superiore sono conteggiati ai fini del conseguimento di un titolo per cui si segue un corso di studi presso un altro istituto.

un Paese ha una dimensione internazionale, relativa alla complessa rete di collegamenti che necessitano per alimentare il sapere e la ricerca, e una dimensione nazionale, garantendo al sistema Paese la competitività di cui necessita all'interno di un impianto economico globalizzato. Tuttavia, esso ha una ripercussione enorme anche a livello locale [Valero e Van Reenen, 2016]. Infatti, molte delle disparità tra le regioni e le città appaiono anche collegate alla presenza sul proprio territorio di istituzioni Universitarie, alimentando mobilità sociale con segno positivo, soprattutto in quei territori del Mezzogiorno che assistono a costanti spopolamenti.





## 2. Principali strutture per la didattica e la ricerca

Le strutture operative di un Ateneo svolgono le funzioni primarie, ovvero Didattica e Ricerca, ma anche Terza Missione<sup>7</sup>. Dal punto di vista pratico, le strutture operative sono quelle singole strutture o raggruppamenti di strutture omogenee dotate di poteri gestionali, nei limiti dei poteri organizzativi e di spesa a esse attribuiti. Nell'ambito di ciascun Ateneo, le strutture operative sono tali se individuate da norme interne, statutarie o regolamentari.

### 2.1. Scuola

Le Scuole si propongono l'obiettivo di garantire elevati standard organizzativi e qualitativi e assicurano la migliore sostenibilità dei corsi di studio, oltre a coordinare le linee di programmazione didattica e le proposte di attivazione di specifiche tipologie di offerta formativa dei Dipartimenti. Inoltre, le Scuole formulano pareri e osservazioni in merito alle proposte di reclutamento del personale docente dai Dipartimenti in esse raggruppati, valutando la compatibilità e la funzionalità della proposta di reclutamento rispetto alla programmazione didattica e all'offerta formativa. Esse organizzano le proprie strutture e agiscono per la realizzazione delle loro finalità istituzionali, nel rispetto della libertà d'insegnamento e di ricerca e dei principi generali fissati nella disciplina relativa agli ordinamenti didattici Universitari [Treccani, N.D.].

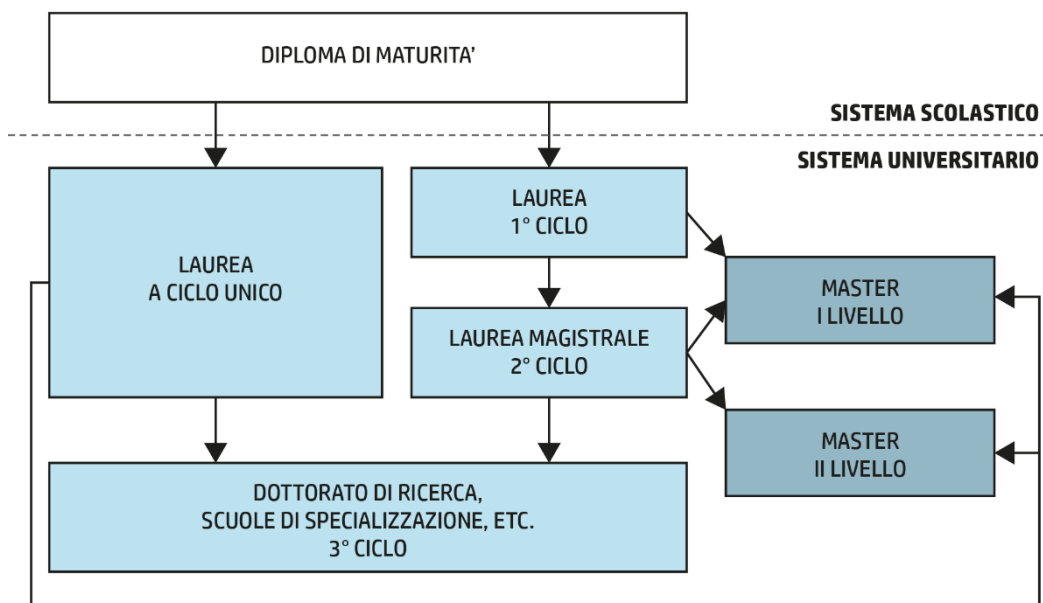


Figura 2.1

*Schema del coordinamento del sistema Universitario italiano.*

<sup>7</sup> Per Terza Missione delle università si intende l'insieme delle attività con le quali gli atenei interagiscono direttamente con la società e il proprio territorio di riferimento, sia attraverso azioni di valorizzazione economica della conoscenza sia più in generale attraverso attività ed eventi di ordine culturale, sociale e di divulgazione della scienza. La Terza Missione delle università si affianca alle due missioni "tradizionali", ovvero insegnamento e ricerca.

Gli spazi costitutivi di una scuola Universitaria si suddividono in:

- edifici per le sedi dei dipartimenti;
- biblioteche;
- centri di ricerca, linguistici, sportivi;
- centri linguistici di Ateneo (CLA);
- centro Universitario sportivo (CUS).

A queste, si aggiungono tutte le altre strutture didattiche che possono implementare la conoscenza di studenti, professori, ricercatori e dipendenti.

## **2.2. Dipartimento**

Il Dipartimento Universitario nasce con l'avvio della sperimentazione organizzativa e didattica degli Atenei, promossa dall'art. 10 della Legge n. 28/1980 e attuata con gli artt. 81 e seguenti del D.P.R. n. 382 dell'11 luglio 1980 secondo cui è consentito alle Università di costituire Dipartimenti, intesi come organizzazione di uno o più settori di ricerca omogenei per fini o per metodo e dei relativi insegnamenti.

La Legge n. 240/2010 ha completamente modificato tale impostazione, stabilendo all'art. 2, comma 2, che le Università definiscono la loro articolazione organizzativa interna nei propri statuti, secondo i seguenti criteri:

- a. semplificazione dell'articolazione interna, con contestuale attribuzione al Dipartimento delle funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, nonché delle attività rivolte all'esterno a esse correlate o accessorie;
- b. riorganizzazione dei Dipartimenti assicurando che a ciascuno di essi afferisca un numero di professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato non inferiore a trentacinque, ovvero quaranta nelle università con un numero di professori, ricercatori di ruolo e a tempo determinato superiore a mille unità, afferenti a settori scientifico-disciplinari omogenei;
- c. previsione della facoltà di istituire più dipartimenti, raggruppati in relazione a criteri di affinità disciplinare, strutture di raccordo, comunque denominate, con funzioni di coordinamento e razionalizzazione delle attività didattiche, compresa la proposta di attivazione o soppressione di corsi di studio, e di gestione dei servizi comuni.

Il Dipartimento, dunque, diviene l'unità organizzativa di base dell'Ateneo, sia per la Didattica sia per la Ricerca, mentre in precedenza il suo ruolo era principalmente incentrato sulla Ricerca, mentre la Didattica era essenzialmente affidata alle Facoltà. Queste ultime vengono sostituite dalle "Strutture di Raccordo", che possono essere variamente denominate (Facoltà, Scuole, etc.) e la cui istituzione è facoltativa.

L'organigramma di un Dipartimento è disciplinato dallo statuto dell'Ateneo, secondo cui è, solitamente, previsto un Consiglio di Dipartimento, la Giunta di Dipartimento e la figura del Direttore, eletto dal Consiglio di Dipartimento tra i Professori Ordinari e Straordinari, con regime di impegno a tempo pieno.

Due o più Dipartimenti possono sottoporre al Senato Accademico la proposta di istituzione di una Scuola, con funzioni di coordinamento e razionalizzazione delle attività didattiche.

### **2.3. Biblioteca**

Le biblioteche sono strutture adibite alla raccolta, conservazione e prestito di libri e altri documenti d'informazione per l'uso finalizzato allo studio e alla ricerca. La biblioteca rientra tra i servizi di cui necessita un Dipartimento. Se si considera una biblioteca specializzata di un'Istituzione Universitaria, è possibile riscontrare contemporaneamente le seguenti attività e servizi di cui poter disporre [Zevi, 2020]:

- spazi di deposito di libri, periodici e documenti dell'area scientifica di competenza;
- spazi di deposito temporaneo e catalogazione dei documenti;
- spazio e terminali di consultazione del catalogo informatico;
- spazi di lettura dei testi originali;
- spazi di studio per singoli e/o per piccoli gruppi;
- servizio di prestito dei libri;
- servizio di riproduzione parziale dei testi attraverso scanner;
- mediateca per la raccolta di materiali multimediali;
- spazi per la visione, consultazione, audizione di materiali multimediali.

Le biblioteche universitarie hanno il compito di fornire a studenti e studiosi (ricercatori e docenti) il più ampio, appropriato e completo servizio di accesso all'informazione e ai documenti di supporto allo studio e alla ricerca scientifica.

Inoltre, le biblioteche universitarie hanno una "responsabilità sociale" dal momento che si propongono di fornire servizi adeguati e specifici, coerenti con la Didattica, per i quali lo studio in biblioteca non sia una variabile indistinta, ma una componente strutturale del percorso di apprendimento.

### **2.4. Centro di ricerca**

Il centro di Ricerca, o Istituto di Ricerca, promuove e opera la Ricerca di uno o più ambiti scientifici, umanistici, artistici.

Secondo il Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2015-2020, il Centro di Ricerca Universitario può avere carattere interdipartimentale o comprende enti esterni, garantendo, in merito all'ambito Universitario, a ricercatori e docenti di poter operare tra molteplici discipline per la ricerca applicata e tra le aree scientifiche delle ricerche di base. Gli istituti di ricerca possono specializzarsi nella ricerca di base o essere orientati a quella ricerca applicata. Il termine implica spesso la ricerca sulle scienze naturali, soprattutto in medicina, o nelle scienze sociali, in particolare per scopi di ricerca sociologici e storici. Questi istituti tipicamente ricevono finanziamenti per le proprie ricerche da parte degli Stati ospitanti e/o da organizzazioni private, aziende, fondazioni, donazioni, etc. Centri di ricerca sono anche le Università stesse all'interno dei rispettivi ambiti e ambienti dedicati (ad esempio, Dipartimenti universitari e Laboratori).

### **2.5. Centro interdipartimentale**

Nella necessità di fornire un servizio di ricerca d'interesse a più Dipartimenti, viene individuato il Centro Interdipartimentale.

### **2.6. Centro Linguistico di Ateneo (CLA)**

Il CLA, Centro Linguistico di Ateneo, è una struttura di studi e servizi a disposizione delle strutture dell'Ateneo e del territorio. Esso offre corsi in lingua al fine di ottenere l'idoneità

richiesta dal Dipartimento, e promuove l'insegnamento delle lingue straniere per studenti, docenti e personale amministrativo e della lingua italiana per gli studenti e docenti esteri. Oltre a provvedere all'istituzione e all'offerta di corsi basati sullo sviluppo delle competenze essenziali per l'apprendimento delle lingue straniere in un contesto universitario, il CLA organizza corsi di aggiornamento professionale per il personale di ruolo, corsi di lingua italiana, l'offerta di certificazioni internazionali con enti certificatori riconosciuti all'estero, progetti di collaborazione con enti e istituzioni nazionali e internazionali e servizi di traduzione e mediazione culturale per l'Ateneo e il territorio. Le aree di studio e di approfondimento riguardano l'uso delle nuove tecnologie applicate alla didattica delle lingue (linguistica dei corpora, multimedialità, testing informatizzato, etc.), lo sviluppo di percorsi linguistici per linguaggi e scopi specifici, le problematiche e prospettive annesse alla traduzione.

## **2.7. Sistema bibliotecario di Ateneo**

Il Sistema Bibliotecario ha funzioni generali di coordinamento, cura e promuove lo sviluppo dei servizi bibliotecari, con particolare attenzione al digitale e all'innovazione tecnologica. I servizi bibliotecari sono organizzati in un Sistema bibliotecario di Ateneo costituito dal Consiglio, organo di indirizzo e programmazione. Il Sistema Bibliotecario di Ateneo viene istituito per coordinare, razionalizzare e sviluppare le attività delle biblioteche universitarie e per accrescere, conservare, consentire la fruizione e trattare il patrimonio librario di una Università. Esso svolge una serie di attività quali:

- elaborazione di progetti per il miglioramento e lo sviluppo dei servizi all'utenza;
- acquisizione e gestione delle risorse elettroniche comuni a tutte le Biblioteche;
- raccolta ed elaborazione di dati statistici relativi alle Biblioteche, ai servizi agli utenti e all'uso delle risorse elettroniche;
- comunicazione e promozione dei servizi e delle attività tramite strumenti cartacei e online;
- realizzazione di iniziative per la diffusione in Ateneo dei principi del movimento dell'accesso aperto alla letteratura scientifica (*Open Access*);
- gestione dei rapporti con i Sistemi Bibliotecari di altri Atenei e con enti esterni;
- collaborazione all'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento per il personale delle biblioteche.

## **2.8. Centro Universitario Sportivo (CUS)**

Il CUS, Comitato Universitario Sportivo è l'organo di Ateneo deputato a definire le linee programmatiche di carattere sportivo, nonché sovrintendere agli indirizzi di gestione degli impianti sportivi e ai programmi di sviluppo delle relative attività. I CUS in Italia sono 49 e alcuni raggiungono dimensioni notevoli: al loro interno gli sport più praticati sono nuoto, pesi, pallavolo, pallacanestro, arti marziali, atletica leggera. Tutti i CUS italiani sono associazioni sportive dilettantistiche che promuovono e praticano il potenziamento dell'educazione fisica e dell'attività sportiva degli studenti universitari. Essi sono federati all'Ente di Promozione Sportiva riconosciuto a livello nazionale che è il CUSI (Centro Universitario Sportivo Italiano) e per mezzo di quest'ultimo alla FISU (Federazione Internazionale Sport Universitari) che presiede l'attività sportiva degli studenti universitari di tutto il mondo.

### 3. Organi e Commissioni

La *governance* interna delle Università pubbliche è stata modificata a seguito delle riforme che si sono succedute negli anni. Come già evidenziato al paragrafo 1.1, la Legge 240/2010 all'articolo 2, successivamente modificato dall'art. 49, comma 1, lettera a del D.L. 5/2012, aveva fissato gli indirizzi per la revisione degli statuti delle Università pubbliche, in merito alla loro funzione, alla durata in carica e all'organizzazione interna.

Proseguendo nel solco autonomista, la suddetta Legge, all'articolo 1, prevede che le Università pubbliche che abbiano conseguito stabilità nel bilancio e risultati di livello elevato nel campo della didattica e della ricerca possano sperimentare propri modelli organizzativi e funzionali, comprese modalità di costituzione e composizione degli organi di governo e forme sostenibili di organizzazione della didattica e della ricerca, diverse da quelle indicate dall'articolo 2, sulla base di accordi di programma con il MIUR.

La norma stabilisce che gli organi necessari siano sei:

1. Rettore;
2. Senato accademico;
3. Consiglio di amministrazione;
4. Collegio dei revisori dei conti;
5. Nucleo di valutazione;
6. Direttore generale.

Per il corretto funzionamento degli Atenei è utile, sebbene non necessaria, una molteplicità di altri organi. Si richiede pertanto una riclassificazione:

Gli organi di Ateneo si possono distinguere in:

- organi di Governo;
  - Rettore;
  - Senato Accademico;
  - Consiglio di Amministrazione;
- organi ausiliari;
  - Pro Rettore Vicario;
  - Delegati del Rettore;
  - Commissioni Relazioni Internazionali;
  - Commissione etica;
  - Consiglio Studentesco;
  - Conferenza territoriale e dei sostenitori;
  - Collegio di disciplina;
  - Comitato per lo sport Universitario;
  - varie;
- organi di gestione, valutazione e controllo;
  - Direttore generale;
  - Nucleo di valutazione;
  - Collegio dei Revisori dei Conti;
  - Difensore civico degli studenti;
  - Commissione di disciplina (studenti);
  - Comitato unico di Garanzia per le pari opportunità;
  - varie.

Con riferimento ai rapporti tra gli organi di governo, il modello configurato dalla riforma può definirsi di “interconnessione” e, sebbene non vi sia una netta separazione dei ruoli, si può parlare di “differenziazione” nell’ambito di un sistema che, pur espressione di una logica d’insieme, consente soluzioni operative differenziate in relazione alle specifiche caratteristiche e ai peculiari scopi di ogni singolo Ateneo [Morzenti Pellegrini, 2012].

Lo schema in Figura 3.1 rappresenta la complessità delle interazioni tra i differenti organi, mentre nei paragrafi successivi si dettagliano i requisiti e le prerogative degli organi e delle Commissioni principali.

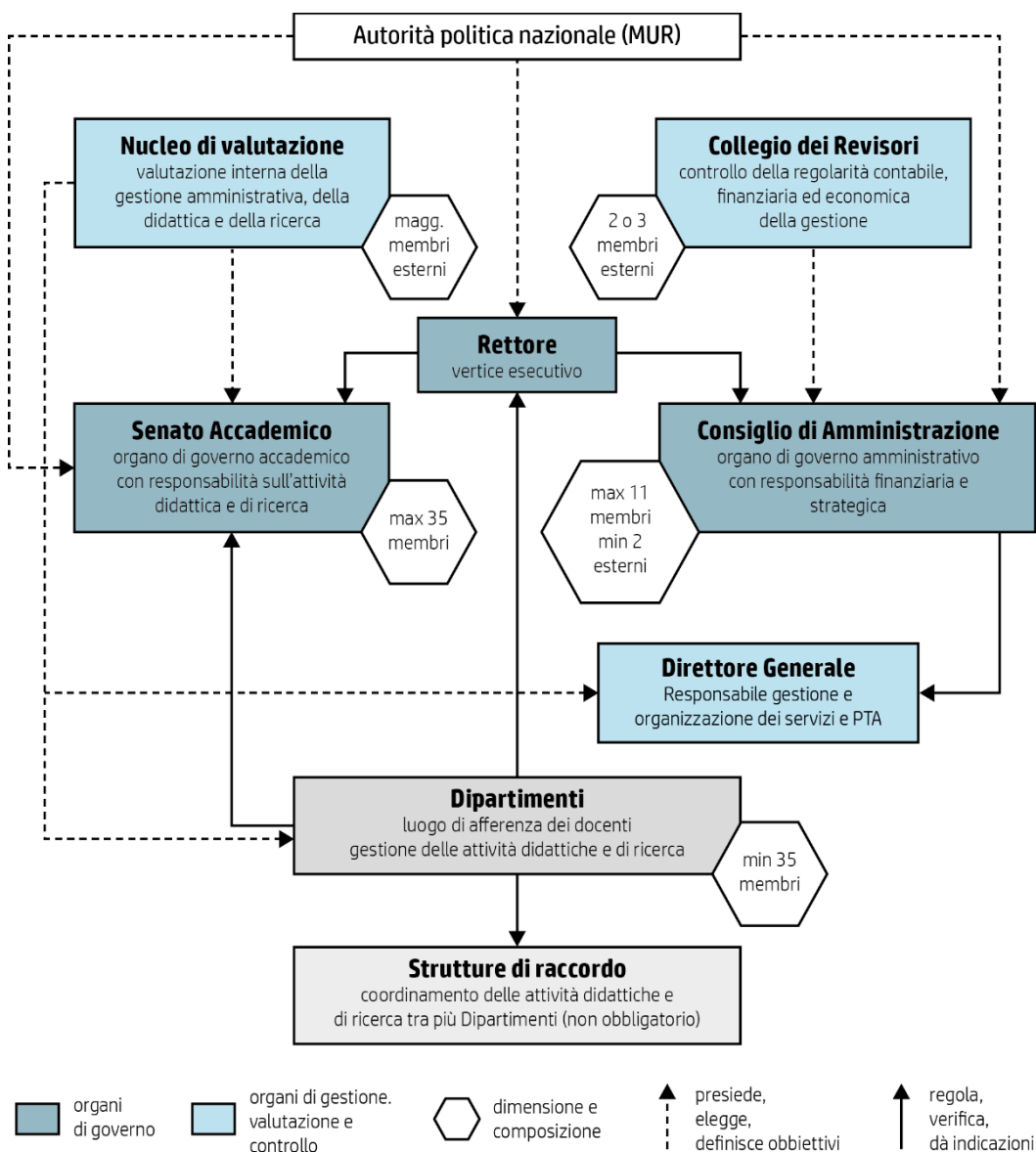


Figura 3.1

Schematizzazione delle interazioni principali tra organi di governo e organi di gestione, valutazione e controllo.

### 3.1. Rettore

La Legge 240/2010 attribuisce alla figura del Rettore la rappresentanza legale dell'Università e delle funzioni di indirizzo, di iniziativa e di coordinamento delle attività di Ricerca scientifica e Didattiche. Inoltre, egli si assume la responsabilità del perseguimento delle finalità dell'Università secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito e della funzione di proposta del documento di programmazione triennale di Ateneo [Legge 240/2010]. Di fatto, egli rappresenta la comunità universitaria e assicura l'unitarietà degli indirizzi espressi dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, oltre a essere responsabile della loro attuazione.

Come si evince dalla Relazione Introduttiva alla presentazione del D.D.L n. 1905 che getta le basi alla Legge 240/2010, depositata agli atti del Senato della XVI Legislatura, l'intenzione della riforma era quella di una ridefinizione del ruolo del Rettore, quale "organo propulsore delle attività scientifiche e didattiche e dello sviluppo strategico dell'Ateneo nel suo complesso" [Atti del Senato, 2009].

Inoltre, egli propone la nomina del Direttore Generale e, come già indicato, propone il documento di programmazione triennale, tenuto conto delle proposte e dei pareri del Senato Accademico. Infine, egli propone i documenti di bilancio e le iniziative di provvedimenti disciplinari.

La Legge 240/2010 ha modificato anche la durata del mandato, che è di sei anni non rinnovabile, e ha fatto decadere il vincolo della scelta all'interno dei Professori Ordinari dello stesso Ateneo.

### 3.2. Senato Accademico

Il Senato Accademico è l'organo di programmazione, di coordinamento, di indirizzo e di controllo delle attività didattiche e di ricerca dell'Ateneo. Esso ha la competenza di formulare proposte e pareri obbligatori in materia di Didattica, di Ricerca e di servizi agli studenti, anche con riferimento al documento di programmazione triennale di Ateneo. Inoltre, si occupa di attivare, modificare e sopprimere Corsi, Sedi, Dipartimenti e Strutture. Le funzioni attribuite per legge al Senato Accademico sono molteplici:

- funzioni di proposta e/o consultive obbligatorie in materia di bilancio, didattica, ricerca, servizi agli studenti, attivazione o soppressione di Sedi, Corsi, Dipartimenti, Strutture di raccordo;
- funzioni deliberanti in materia di regolamenti di Ateneo (a eccezione del regolamento di amministrazione e contabilità) e di codice etico (di quest'ultimo è stata prevista obbligatoriamente l'adozione);
- funzioni di coordinamento e di raccordo con i Dipartimenti e le Strutture di raccordo.

Il numero dei componenti dell'assemblea del Senato Accademico deve essere proporzionato alle dimensioni dell'Ateneo, ma non può eccedere i 35 membri, compresi il Rettore e una rappresentanza elettiva degli studenti. Almeno due terzi devono essere docenti di ruolo, almeno un terzo dei quali Direttori di Dipartimento, eletti in modo da rispettare le diverse aree scientifico-disciplinari dell'Ateneo.



Di fatto, risultano nettamente distinte le funzioni del Senato Accademico, di carattere prettamente scientifico, da quelle del Consiglio di Amministrazione, che rivestono un carattere gestionale.

La durata in carica del Senato Accademico è fissata in un massimo di quattro anni e il mandato dei suoi componenti è rinnovabile per una sola volta.

Sono, invece, analoghe a quelle del Consiglio di Amministrazione le incompatibilità, che verranno elencate di seguito (paragrafo 3.3).

### **3.3. Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo di programmazione, di indirizzo e di controllo delle attività relative alla gestione amministrativa, finanziaria e patrimoniale dell'Ateneo. Il Consiglio di Amministrazione svolge le funzioni di indirizzo strategico, di approvazione della programmazione finanziaria annuale e triennale e del personale, nonché di vigilanza sulla sostenibilità finanziaria delle attività. Esso è competente a deliberare, previo parere del Senato Accademico, l'attivazione o soppressione di Corsi e Sedi oltre a poter adottare il regolamento di amministrazione e contabilità, nonché, su proposta del Rettore e previo parere del Senato Accademico per gli aspetti di sua competenza, può approvare il bilancio di previsione annuale e triennale, il conto consuntivo e il documento di programmazione triennale. In definitiva, al Consiglio di Amministrazione sono attribuite:

- funzioni di indirizzo strategico;
- funzioni deliberanti in materia di bilancio, programmazione finanziaria, attivazione o soppressione di corsi e sedi, regolamento di amministrazione e contabilità;
- la competenza a conferire l'incarico di direttore generale;
- la competenza disciplinare relativamente ai professori e ricercatori Universitari (sulla base del parere reso dal collegio di disciplina, costituito presso ogni Università. Si è, così, superato il collegio di disciplina istituito a livello nazionale, nell'ambito del CUN);
- la responsabilità delle assunzioni, attraverso l'approvazione delle proposte di chiamata dei professori e dei ricercatori a tempo determinato formulate dai dipartimenti, e delle spese.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero massimo di undici membri che, a eccezione del Rettore e della rappresentanza degli studenti, sono scelti con modalità definite dagli Statuti, tra personalità italiane o straniere in possesso dei requisiti indicati, con il vincolo che una quota di consiglieri deve essere esterna ai ruoli dell'Ateneo a decorrere dai tre anni precedenti la designazione.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione è eletto dal medesimo Consiglio tra il Rettore o uno dei consiglieri esterni. La durata massima del Consiglio di Amministrazione è fissata in quattro anni, analogamente alla durata del mandato dei suoi componenti, a eccezione di quello dei rappresentanti degli studenti, di durata, invece, biennale. In tutti i casi, il mandato è rinnovabile per una sola volta. Al fine di garantire un rinnovo graduale dell'intero Consiglio di Amministrazione, è prevista la possibilità di prevedere il rinnovo non contestuale dei diversi membri.

Come già indicato, in materia di incompatibilità si osservano le stesse regole previste per il Senato Accademico, di seguito riassunte:

- è fatto divieto di ricoprire altre cariche accademiche, fatta eccezione per il rettore e, limitatamente al senato accademico, per i direttori di dipartimento;
- è vietato essere componente di altri organi dell'Università, salvo che del Consiglio di Dipartimento, nonché essere rettore o far parte degli organi di altre Università italiane;
- non è possibile rivestire, per la durata del mandato, incarichi di natura politica;
- è vietato svolgere, nell'ambito del MIUR o dell'ANVUR, funzioni inerenti alla programmazione, il finanziamento e la valutazione delle attività Universitarie.

### **3.4. Direttore Generale**

Sulla base degli indirizzi forniti dal Consiglio di Amministrazione, ha competenza sulla complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo. Con l'introduzione della Legge 240/2010, tale figura ha sostituito quella del Direttore Amministrativo (comma 2 Lettera n).

Il Direttore Generale può essere scelto tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali. La nomina è conferita dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Rettore, sentito il parere del Senato Accademico. Il suo rapporto di lavoro è regolato mediante contratto a tempo determinato di durata non superiore a quattro anni, rinnovabile.

Al Direttore Generale sono affidati, in particolare, la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo. Il direttore generale partecipa, altresì, alle sedute del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto.

Il passaggio da Direttore Amministrativo a Direttore Generale ha comportato non poche modificazioni del ruolo in questione. La differenza più lampante è l'introduzione del mandato a termine: il Direttore Amministrativo era nominato dal Ministero e poteva godere di una posizione non propriamente subordinata al Rettore, mentre il Direttore Generale è, di fatto, una figura integralmente fiduciaria dell'organismo di vertice dell'Università [Amiconi, 2019].

Nel tempo, l'interpretazione normativa ha conferito al Direttore Generale la dignità di "organo", che nella più consolidata teoria del Diritto Amministrativo è espressione della "funzione di governo e di indirizzo politico-amministrativo", che nel sistema Universitario è sempre stata di esclusiva pertinenza del Rettore, del Senato e del Consiglio di amministrazione. In via ermeneutica la diatriba potrebbe essere risolta qualificando il Direttore generale come "organo di gestione" in posizione subordinata al Consiglio di Amministrazione (di cui spesso il Rettore è il Presidente), atteso che nelle attività amministrative e organizzative di sua pertinenza deve attuare gli indirizzi dell'organo collegiale per espressa disposizione dell'art. 1 comma 1° lett. n e lett. o della L. 240/2010 [Mainardi, Piccardo e Periti, 2013].

### **3.5. Collegio dei revisori dei conti**

Il Collegio dei revisori dei conti certifica i risultati economici, patrimoniali e finanziari della gestione. Il Collegio verifica che tutti gli altri atti amministrativi siano debitamente rappresentati in modo chiaro e veritiero, così da permettere le relative verifiche di legittimità e rendere attendibile e completo il rendiconto degli organi responsabili. La

composizione del Collegio dei revisori è stata ritoccata nella Legge 240/2010 che al comma 2 lettera p specifica come tale organo debba essere composto. In particolare, esso è costituito da tre componenti effettivi e due supplenti [Lombardinio, 2011], di cui:

- un membro effettivo, con funzioni di presidente, scelto tra magistrati amministrativi e contabili e tra gli avvocati dello Stato;
- un membro effettivo e uno supplente, designati dal MEF;
- un membro effettivo e uno supplente, scelti dal MUR tra i propri dirigenti e funzionari.

Inoltre, il Parlamento ha fissato “la durata del mandato per un massimo di quattro anni”. Tale mandato è rinnovabile una sola volta, e non può essere conferito a personale dipendente della stessa Università.

### **3.6. Nucleo di valutazione**

la Legge 240/2010 stabilisce che esso sia composto da soggetti di elevata qualificazione professionale, in prevalenza esterni all'Ateneo, il cui curriculum è reso pubblico nel sito internet dell'Università (comma 1, lettera q). Del nucleo fa parte anche una rappresentanza degli studenti. In particolare, il nucleo ha funzioni (comma 1, lettera r) di:

- verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica anche sulla base degli indicatori individuati dalle commissioni paritetiche docenti-studenti;
- verifica dell'attività di ricerca svolta dai Dipartimenti;
- verifica della congruità del curriculum scientifico o professionale degli esperti titolari dei contratti di insegnamento;
- “attribuzione, in raccordo con l'attività dell'ANVUR, delle funzioni di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale, al fine di promuovere nelle Università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale” [Legge 240/2010].

Se, come nella normativa previgente, tale organo non ha una scadenza di mandato, le principali differenze attengono al fatto che esso è composto in prevalenza da soggetti esterni all'Ateneo, sebbene il coordinatore possa essere individuato tra i professori di ruolo dell'Ateneo.

In definitiva, il Nucleo di valutazione verifica la qualità e l'efficacia dell'offerta didattica, dell'attività di ricerca svolta dai Dipartimenti, delle attività svolte dalle strutture e dal personale, al fine di promuovere il merito e il progresso della prestazione individuale e organizzativa. Quest'ultima funzione viene svolta in accordo con l'ANVUR [Parlamento italiano].

### **3.7. Presidio della Qualità**

La *mission* del Presidio di Qualità è quella di innescare e gestire un processo valido di assicurazione della qualità. In questa prospettiva, ci si attende che il Presidio della Qualità di Ateneo sia:

- composto da una varietà di persone in grado di garantire le necessarie competenze tecniche atte a soddisfare i previsti processi di assicurazione della qualità;
- in grado di incidere sulla qualità dei processi di Ateneo;

- dimensionato in base alle caratteristiche organizzative dell'Ateneo.

Per garantire il corretto raggiungimento di tali obiettivi istituzionali ci si attende che il Presidio della Qualità di Ateneo possa incardinare al suo interno le seguenti competenze/*skills*:

- un Presidente, scelto tra i Professori Ordinari dell'Ateneo, che risponde del proprio operato direttamente al Rettore, in grado di interagire con autorevolezza e con piena competenza con l'ANVUR, il MUR e le Commissioni di Esperti della Valutazione di composizione nazionale e internazionale. Data la centralità dei processi di Assicurazione della Qualità per le attività formative e di ricerca, il Presidente deve poter operare in piena sintonia con gli organi di governo dell'Ateneo;
- un dirigente, con specifiche competenze nel settore della valutazione, referente, assieme al Presidente, delle attività del Presidio di Qualità verso tutti gli organi e le articolazioni interni all'Ateneo;
- una componente tecnico-amministrativa competente e in numerosità adeguata a sostenere l'organizzazione e le procedure di Assicurazione della Qualità di Ateneo.

Fino a tempi recenti, è stata dibattuta la sovrapposizione di competenze tra il Nucleo di Valutazione e il Presidio della Qualità. Per dirimere la questione è intervenuta l'ANVUR [ANVUR, 2017]: il Presidio della Qualità di Ateneo, pur non essendo un organo Universitario, secondo l'impostazione prevista dalla legge n. 240/2010, è un organismo imprescindibile per l'attività didattica e per l'Assicurazione della Qualità.

Il ruolo principale è quello di accompagnare il complesso processo amministrativo della qualità, ricco di procedimenti amministrativi e di procedure *ad hoc* con componenti esclusivamente interni. Di contro, il Nucleo di valutazione, che ha il ruolo di connessione tra l'Ateneo e ANVUR, è composto anche da componenti esterni, ed esercita *in primis* una funzione valutativa e di monitoraggio di tutto il sistema, passando in rassegna, nella Relazione annuale, tutte le criticità e i punti di miglioramento complessivo del sistema, dalla Commissione Didattica paritetica studenti-docenti al corso di studio, grazie anche al controllo e alla verifica delle aree di miglioramento segnalate dalla Commissione di Esperti della Valutazione<sup>8</sup> nella visita periodica. Infine, il Presidio è uno dei requisiti di accreditamento [Canella, Pasqualetti e Penzo Doria, 2019].

### 3.8. Commissione scientifica di Ateneo

La Commissione scientifica di Ateneo è organismo di consulenza del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione su tutte le questioni riguardanti l'attività scientifica, in particolare sulla destinazione delle risorse per la ricerca. È composta dai coordinatori delle commissioni scientifiche di area e da un delegato del Rettore.

---

<sup>8</sup> L'accREDITAMENTO periodico nell'ambito del sistema AVA (Autovalutazione, Valutazione Periodica, AccREDITamento) delle Università italiane prevede la presenza di Commissioni di Esperti della Valutazione che verificano la permanenza dei requisiti di accREDITamento iniziale e periodico delle Sedi e dei Corsi di studio. Le valutazioni sono effettuate, secondo le modalità stabilite dall'ANVUR, mediante l'esame della documentazione presentata ed eventuali visite in loco. componenti della Commissione di Esperti per la Valutazione (CEV) sono individuati tra coloro che sono iscritti all'Albo degli esperti per la valutazione.

In molti casi, per ogni area scientifica individuata dal Senato Accademico viene costituita una Commissione Scientifica di Area, con finalità di programmazione dell'attività di ricerca. Il coordinatore di ciascuna di esse, e i suoi rappresentanti, sono eletti dai docenti dell'area.

### **3.9. Consiglio degli studenti**

Il Consiglio studentesco è l'organo rappresentativo degli studenti e svolge funzioni consultive e di proposta sulle questioni riguardanti la condizione degli studenti. Il Consiglio resta in carica due anni.

Oltre a essere organo di rappresentanza, il Consiglio degli Studenti svolge la funzione di raccordo tra le diverse rappresentanze studentesche elette nelle strutture centrali e periferiche, didattiche, di ricerca e di servizio dell'Università, con le quali condivide la durata del mandato e la sua concomitanza. A seconda dei differenti statuti di ciascun Ateneo, il Consiglio degli studenti può essere formato dalle seguenti rappresentanze:

- studenti eletti nel Senato Accademico;
- studenti eletti nel Consiglio di Amministrazione;
- studenti nell'organo collegiale di gestione dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio;
- studenti eletti nei Consigli dei Dipartimenti;
- rappresentante eletto tra gli iscritti a un corso di Dottorato di Ricerca;
- studenti eletti dal corpo studentesco nel suo complesso;
- studenti eletti nel Nucleo di Valutazione.

Anche le funzioni sono stabilite dagli Statuti dei singoli Atenei, tuttavia si può sintetizzare dicendo che il Consiglio degli Studenti recepisce e dà voce alle istanze provenienti dagli studenti e dai loro rappresentanti, al fine di favorire la partecipazione della componente studentesca alla vita democratica dell'Ateneo.

### **3.10. Comitato di Ateneo per lo sport**

Presso ciascuna Università o istituto di istruzione Universitaria è istituito un Comitato di Ateneo per lo sport Universitario che sovrintende agli indirizzi di gestione degli impianti sportivi e ai programmi di sviluppo delle relative attività. Ogni anno, nel mese di giugno, il Comitato di Ateneo delibera sul Programma dell'Attività Sportiva da realizzare nell'anno accademico successivo e sul relativo Piano Finanziario. Per incentivare la realizzazione dei programmi sportivi Universitari deliberati dal Comitato di Ateneo per lo sport, il Ministero, ai sensi della Legge n. 394 del 28 giugno 1977, eroga ogni anno un contributo a ogni Ateneo presso cui risulta istituito il Comitato.

I referenti indicati dagli Atenei, mediante accesso nell'area riservata del sistema CUSWEB, compilano i moduli telematici relativi agli impianti sportivi e agli altri parametri e inviano il Piano Finanziario e il programma delle attività sportive deliberate dal Comitato Sportivo Universitario entro il mese di dicembre.

La ripartizione dello stanziamento annuale è effettuata sulla scorta del punteggio attribuito a ciascuna delle tipologie degli impianti, la cui consistenza dovrà risultare coerente con il programma delle attività sportive deliberate dal Comitato Sportivo Universitario [MIUR, 2018].

### **3.11. Comitato di garanzia per le pari opportunità**

In molti degli statuti di Ateneo, tale comitato assume la denominazione estesa che prevede che si occupi anche della “valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni”. Esso si occupa di:

- promuovere pari opportunità tra tutte le componenti che lavorano o studiano nell'Università proponendo misure e azioni dirette a prevenire, contrastare e rimuovere ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla diversa abilità, alla religione, alla lingua, alle convinzioni personali e politiche, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro e nella sicurezza sul lavoro;
- predisporre piani di azioni positive dirette a prevenire le discriminazioni e a promuovere condizioni di effettiva parità;
- promuovere la diffusione della cultura delle pari opportunità, anche tramite attività a carattere scientifico, formativo e culturale;
- attuare azioni dirette a favorire la realizzazione di un ambiente lavorativo improntato al benessere organizzativo, contrastando qualsiasi forma di discriminazione morale, fisica o psicologica e assicurando l'adozione di politiche di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

Il Comitato promuove, in particolare, l'effettiva parità tra i generi, individuando eventuali discriminazioni, dirette e indirette, nella formazione professionale, nell'accesso al lavoro, nelle condizioni di lavoro, nelle progressioni di carriera, nella retribuzione, proponendo le iniziative necessarie a rimuoverle. Propone, inoltre, agli organi centrali di governo piani di azioni positive diretti a prevenire e contrastare discriminazioni, a promuovere l'effettiva parità di genere, nonché criteri di verifica condivisi.

### **3.12. Collegio di disciplina**

Al Collegio di disciplina sono attribuite competenze istruttorie in materia di procedimenti disciplinari nei confronti dei professori, dei ricercatori Universitari e degli studenti. Esso opera nel rispetto del contraddittorio. La composizione differisce a seconda dello statuto di Ateneo, tuttavia, i componenti sono nominati con decreto dal Presidente e dal Rettore, su proposta del Consiglio di amministrazione, durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

L'avvio del procedimento disciplinare spetta al Rettore, che, per ogni fatto che possa dar luogo all'irrogazione di una sanzione più grave della censura tra quelle previste dall'articolo 87 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione superiore di cui al Regio Decreto n. 1592 del 31 agosto 1933, entro trenta giorni dal momento della conoscenza dei fatti, trasmette gli atti al Collegio di disciplina, formulando motivata proposta.

Il Collegio di disciplina, udito il Rettore, nonché il professore o il ricercatore sottoposto ad azione disciplinare, eventualmente assistito da un difensore di fiducia, esprime parere sulla proposta avanzata dal Rettore sia in relazione alla rilevanza dei fatti sul piano disciplinare sia in relazione al tipo di sanzione da irrogare e trasmette gli atti al Consiglio di Amministrazione per l'assunzione delle conseguenti deliberazioni. Il procedimento davanti al Collegio resta disciplinato dalla normativa vigente.

Successivamente, il Rettore, su conforme decisione del Consiglio di Amministrazione, infligge la sanzione ovvero dispone l'archiviazione del procedimento e ciò conformemente al parere vincolante espresso dal collegio di disciplina.

In ogni caso, il Rettore è tenuto a dare esecuzione alle richieste istruttorie avanzate dal Collegio.

### **3.13. Commissione paritetica docenti-studenti**

Ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera g della 240/2010, le Commissioni paritetiche docenti-studenti dovranno essere istituite presso ogni Dipartimento o presso ogni Struttura di Raccordo. Ogni Commissione paritetica docenti-studenti valuta annualmente i progetti dei Corsi di Studio e pubblica, entro il 31 dicembre, una relazione annuale. Il Presidio di Qualità dovrà rendere disponibili alla Commissione paritetica docenti-studenti i dati e le informazioni utili per le sue funzioni. Il Presidio di Qualità dovrà prendere in considerazione le osservazioni e i suggerimenti che la Commissione paritetica docenti-studenti identificherà nella propria Relazione Annuale. La Commissione paritetica docenti-studenti e il Nucleo di Valutazione dovrebbero essere il più possibile disgiunti e indipendenti. Se i Coordinatori dei Corsi di Studio sono i responsabili della progettazione dei relativi Corsi di Studio non è indicata la loro presenza nelle Commissioni paritetiche docenti-studenti. È necessario inoltre assicurare per ogni componente una numerosità minima e adeguata allo svolgimento delle funzioni in relazione alla complessità dell'Ateneo [ANVUR, 2013].

### **3.14. Commissione bilancio**

Le Università, al fine di garantire la sostenibilità di tutte le attività nel medio periodo, predispongono, obbligatoriamente a decorrere dall'anno 2014, un bilancio unico d'Ateneo di previsione triennale, composto da budget economico e budget degli investimenti, in conformità alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18 [D.lgs. n. 49 del 29 marzo 2012]. Allo scopo, le Università tengono conto dei piani triennali per la programmazione e il reclutamento del personale. Tale programmazione di Ateneo deve essere redatta assicurando la piena sostenibilità delle spese di personale. A tale scopo, gli Atenei possono dotarsi di un'apposita commissione, nell'ambito della propria autonomia didattica, di ricerca e organizzativa.

### **3.15. Commissione per la tutela delle persone con disabilità**

Le Università, nell'intento di promuovere pari opportunità di formazione e di studio, nonché la piena partecipazione di tutti gli studenti alle attività didattiche, formative e relazionali, devono garantire l'effettivo esercizio del diritto allo studio e assicurare la piena inclusione di tutti gli studenti e delle persone con disabilità e disturbi del neuro-sviluppo (DSA, ADHD, spettro autistico), attuando ogni azione utile a favorire la piena accessibilità e tutela all'interno della comunità universitaria. Allo scopo, possono essere nominate una serie di figure e organismi tra i quali un'apposita Commissione al fine di tutelare le persone con disabilità (le denominazioni possono essere differenti). Tale Commissione, in genere, vede al suo interno i responsabili sul tema per ciascun Dipartimento ed è presieduta da un Delegato di Ateneo, oltre a contare su rappresentanti degli studenti e del personale

tecnico-amministrativo. In genere, la Commissione ha funzioni consultive ed esprime pareri in merito a problematiche specifiche.

### **3.16. Altre commissioni**

Ancora nel rispetto dell'autonomia organizzativa, ciascun Ateneo può attivare le commissioni che ritiene utili ad affrontare specifiche tematiche. Di seguito si riportano alcuni esempi:

- Commissione Studenti che delibera in ordine alla ripartizione dei fondi destinati alla promozione e al sostegno delle attività culturali e ricreative degli studenti;
- Commissione Bibliotecaria di Ateneo che costituisce l'organo di indirizzo e programmazione del Sistema Bibliotecario dello specifico Ateneo;
- Commissione dei Direttori di Dipartimento che ha compiti consultivi in materia di ricerca e didattica su richiesta degli organi di Governo, e su problematiche gestionali su convocazione degli organi amministrativi;
- Commissione per il trasferimento della conoscenza che ha il compito di formulare studi e istruttorie in materia di problemi relativi alle attività quali il deposito e la valorizzazione dei brevetti, l'accreditamento delle imprese spin-off, etc.
- Commissione sulla sostenibilità ambientale che, in genere, coordina gruppi di lavoro interdisciplinari tra Ingegneria, Architettura, Economia, etc.

In alcuni casi, si rende necessaria l'istituzione di commissioni per tematiche dalla forte specificità, come nel caso di "Commissioni per Lapi e Monumenti" che si occupa di esaminare le proposte e le problematiche relative all'apposizione di lapi e monumenti negli spazi di pertinenza dell'Ateneo, formulando proposte al Rettore.





## **4. Utenza**

Gli utenti di un Ateneo sono quelli che utilizzano i suoi servizi, gli spazi e le attrezzature; pertanto, possono essere considerati utenti anche soggetti esterni all'Ateneo. All'interno del presente documento si considera la distinzione tra:

- utenti istituzionali, che instaurano rapporti formali con l'Ateneo;
- utenti ospiti, che non rientrano tra gli utenti istituzionali.

Per gli scopi che si prefigge, il presente documento elenca e considera esclusivamente gli utenti istituzionali.

### **4.1. Rettore, Prorettore e Delegati**

Tale tipologia di utenza si identifica, oltre che nelle persone che ricoprono la carica indicata, in una molteplicità di altre categorie di utenti relativa al personale tecnico amministrativo. In particolare, si possono individuare le seguenti strutture di utenza:

- Segreteria particolare;
- Segreteria tecnica del Rettore;
- Segreteria del Prorettore;
- Segreteria del Capo di Gabinetto;
- Segreteria dell'Ufficio Rettore e Prorettori;
- Segretaria per il Cerimoniale;
- Portavoce.

Ciascuna di queste strutture può coincidere con una serie di utenti. Le loro attività si svolgono prevalentemente all'interno degli uffici centralizzati delle strutture del Rettorato.

### **4.2. Senatore Accademico e Consigliere Accademico**

Vista la composizione degli organi di cui fanno parte, in cui confluiscono differenti categorie di utenti la cui attività non è esclusivamente legata a quella di Senatore Accademico o Consigliere Accademico, in qualità di utente istituzionale non necessita di strutture *ad hoc*, se non quelle deputate alle riunioni periodiche. Non necessita di ulteriori strutture afferenti.

### **4.3. Direttore dipartimentale**

Nell'esercizio delle sue funzioni (convocazione e presidenza del consiglio e della giunta di Dipartimento, coordinamento delle attività di ricerca e didattiche, responsabilità sulla gestione amministrativa del Dipartimento, vigilanza sull'osservanza di leggi, Statuto e Regolamenti, nell'ambito del Dipartimento, etc.) necessita di spazi dedicati al suo profilo di utenza e alle strutture che ne conseguono (Vicedirettore di Dipartimento, eventuale segreteria, etc.). Nelle sue funzioni di rappresentante del Dipartimento, gli spazi dedicati agli organi in cui la sua attività confluisce (quale, ad esempio, il Senato Accademico) sono già stati descritti.

### **4.4. Professore**

Il Professore Universitario, in Italia, può essere Professore Ordinario, ovvero di prima fascia, o Professore Associato, ovvero Professore di Seconda Fascia. Accanto alle figure sopra richiamate è tutt'ora vigente la figura del Professore straordinario a tempo determinato, già prevista dall'articolo 1, comma 12 della Legge n. 230 del 04 novembre 2005. Si tratta

di una figura di Professore con contratto di tre anni rinnovabile per ulteriori tre anni, finanziato da soggetti esterni per attività di ricerca. Il Professore Universitario, in qualità di utente istituzionale, oltre agli spazi per la didattica e la ricerca di cui usufruisce in concomitanza con altri profili di utenza, necessita di spazi dedicati alle attività collaterali a quelle principali, circoscrivibili a uffici a uso personale o in condivisione.

L'Università può nominare dei membri prominenti della comunità accademica e scientifica, che abbiano in passato ricoperto rilevanti cariche accademiche o che, per la loro produzione scientifica, godano di particolare prestigio a livello internazionale, come:

- Professore Emerito (Professore Ordinario a riposo del medesimo Dipartimento con almeno vent'anni di servizio);
- Professore Onorario (Professore Ordinario a riposo del medesimo Dipartimento con almeno quindici anni di servizio).

A tali figure non competono particolari prerogative accademiche, pertanto, si può ipotizzare che essi mantengano l'utilizzo degli spazi dedicati alle loro attività istituzionali, oltre il termine delle loro attività ordinarie.

Altre figure afferenti al medesimo profilo di utenza sono quelle a tempo determinato, ovvero il Professore a contratto. Si tratta di una figura esterna, reclutata per esigenze didattiche specifiche e circoscritte nel tempo, in genere un Anno Accademico. La necessità di affidare all'esterno un incarico di Docenza può differire di anno in anno, pertanto, anche in virtù della temporaneità di tale incarico, il Professore a contratto può usufruire di spazi non direttamente dedicati all'utente, ma alla categoria di utenti. Il profilo di utenza dei Professori a contratto può essere assimilato quello del *Visiting Professor* e il *Visiting Researcher* ovvero quel Professore e quel Ricercatore in visita da un diverso Paese che svolgono temporaneamente attività di docenza e/o di ricerca per un periodo di tempo limitato.

#### **4.5. Ricercatore**

A seguito della riforma Universitaria approvata con la legge 240/2010, i ricercatori a tempo indeterminato sono diventati un ruolo a esaurimento, dal momento che la normativa in vigore prevede esclusivamente ricercatori a tempo determinato. I compiti dei ricercatori Universitari a tempo indeterminato sono stabiliti dal decreto che ne istituisce il ruolo [D.P.R. n. 382 del 11 luglio 1980], come segue:

“I ricercatori Universitari contribuiscono allo sviluppo della ricerca scientifica Universitaria e assolvono a compiti didattici integrativi dei corsi di insegnamento ufficiali. Tra tali compiti sono comprese le esercitazioni, la collaborazione con gli studenti nelle ricerche attinenti alle tesi di laurea e la partecipazione alla sperimentazione di nuove modalità di insegnamento e alle connesse attività tutoriali [...]. Essi adempiono a compiti di ricerca scientifica su temi di loro scelta [...]. Possono altresì svolgere, oltre ai compiti didattici, di cui al precedente comma, cicli di lezioni interne ai corsi attivati e attività di seminario. Possono altresì partecipare alle commissioni d'esame di profitto come cultori della materia.”

Si noti che, formalmente, i ricercatori Universitari, non fanno parte del personale docente nel decreto di istituzione, che anzi vietava alle Università di attribuire loro incarichi di insegnamento. Tale norma è stata modificata successivamente [MIUR CUN, 2010] e,

pertanto, per quel che concerne il profilo di utenza, il Ricercatore è equiparabile alla figura del Professore.

#### **4.6. Dottorando**

Colui il quale, una volta conseguita la Laurea e superato un concorso pubblico di selezione, segue un corso di Dottorato di Ricerca è l'utente istituzionale chiamato Dottorando (*PhD Student* o *PhD Candidate*).

Un dottorando mantiene tale *status* per la durata del suo corso che può essere di 3 o 5 anni e che si conclude con la discussione di una Tesi. In qualità di utente istituzionale, il Dottorando può condividere con i colleghi, anche di cicli differenti, una serie di spazi comuni, e utilizza tutte le strutture didattiche e di ricerca messe a disposizione, comune o esclusiva, dall'Ateneo. In particolare, utilizza il Servizio Bibliotecario di Ateneo e le strutture informatiche.

Il numero dei posti che viene messo a disposizione viene ripartito in:

- Dottorandi con borsa o con retribuzione mensile;
- Dottorandi senza borsa tenuti a conferire una quota di tasse per i servizi offerti dalle Aziende Regionali per il Diritto allo Studio.

Dal punto del profilo d'utenza non vi sono differenze per l'utilizzo di spazi e strutture.

Infine, sono da considerarsi con il medesimo status e quindi con lo stesso profilo di utenza, i *Visiting Scholar*, ovvero i dottorandi che svolgono all'interno dell'Ateneo un periodo di ricerca provenendo da un Paese estero.

#### **4.7. Assegnisti, borsisti e collaboratori**

La disciplina degli assegni di ricerca viene descritta nell'articolo 22 della Legge 240/2010. Essa modifica profondamente la legge di istituzione di tale figura ovvero la legge 449/97, per cui un Assegnista di Ricerca (*Reserch Fellow* o *Postdoctoral Researcher*) è un Dottore di Ricerca o un laureato in possesso di *curriculum vitae* scientifico professionale idoneo per lo svolgimento di attività di ricerca. Solo per l'attività di ricerca, il profilo di utenza può essere equiparato a quello del Ricercatore o del Dottorando. I Borsisti di Ricerca, scelti a seguito di procedure di selezione dipartimentali, e i Collaboratori alla Ricerca, formalmente inseriti nei progetti di ricerca dipartimentali (art. 18 comma 5 della Legge 240/2010) hanno le medesime esigenze, sebbene per un periodo molto più limitato.

#### **4.8. Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario**

Il personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario (TAB) è un profilo di utenza composito e variegato che tuttavia necessita di spazi della medesima tipologia, sebbene dislocati in maniera differente. La tipologia è quella degli uffici amministrativi e dei servizi a essi connessi, afferenti allo specifico Dipartimento, o centralizzati in Ateneo.

#### **4.9. Studente primo e secondo livello**

Il sistema Universitario italiano si articola sui tre cicli del Processo di Bologna: i principali titoli italiani sono la Laurea (primo ciclo), la Laurea Magistrale (secondo ciclo) e il Dottorato di Ricerca (terzo ciclo). Il sistema italiano offre anche altri corsi accademici con i relativi titoli. Pertanto, il livello dello studente è corrispondente al ciclo di formazione che esso sta seguendo.

Gli studenti del primo livello seguono i Corsi di Laurea. Questi hanno l'obiettivo di assicurare agli studenti un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali e l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali. Requisito minimo per l'accesso è il diploma finale di scuola secondaria, rilasciato al completamento di 13 anni di scolarità complessiva e dopo il superamento del relativo esame di Stato, o un titolo estero comparabile; l'ammissione può essere subordinata alla verifica di ulteriori condizioni. I corsi hanno durata triennale. Per conseguire il titolo di Laurea, lo studente deve aver acquisito 180 Crediti Formativi Universitari (CFU). Gli studenti di secondo livello sono quelli iscritti ai corsi del secondo ciclo, principalmente, ma non esclusivamente, Corsi di Laurea Magistrale. essi offrono una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici. L'accesso ai corsi è subordinato al possesso di una Laurea o di un titolo estero comparabile; l'ammissione è soggetta a requisiti specifici decisi dalle singole Università. I corsi hanno durata biennale. Per conseguire il titolo di Laurea Magistrale, lo studente deve aver acquisito 120 CFU e aver elaborato e discusso una tesi di Laurea. Sono Studenti di secondo livello anche gli iscritti a un Corso di Master Universitario di primo livello.

#### **4.10. Studente terzo livello**

Lo studente di terzo livello è quello che frequenta i corsi del terzo ciclo di formazione. Se è iscritto a un Dottorato di ricerca il suo profilo di utenza ricade in quello dettagliato nel paragrafo 4.6. Vi sono altre tipologie di studenti di terzo livello ovvero gli iscritti ai Corsi di Specializzazione, aventi l'obiettivo di fornire conoscenze e abilità per l'esercizio di attività professionali di alta qualificazione, particolarmente nel settore delle specialità mediche, cliniche e chirurgiche, e gli iscritti ai Corsi di Master Universitario di secondo livello ovvero Corsi di perfezionamento scientifico o di alta formazione permanente e ricorrente. Vi si accede con una Laurea Magistrale o con un titolo estero comparabile. La durata è minimo annuale (60 CFU) e non è consentito l'accesso al Dottorato di Ricerca, poiché tali corsi non hanno ordinamento didattico nazionale e il titolo viene rilasciato sotto la responsabilità autonoma del singolo Ateneo. Il profilo di utenza dello studente di terzo livello è il medesimo di quello di dottorando.

## 5. Offerta formativa

L'offerta formativa costituisce l'insieme dei percorsi didattici che un'Università o un Dipartimento offre agli studenti di ogni grado e livello.

Con il D.M. n. 509 del 03.11.1999 vengono istituite le Classi di Laurea, successivamente confermate e riordinate in Classi di Laurea e Classi di Laurea Magistrale con il D.M. n. 270 del 22.10.2004 (di seguito "Classi"). Le Classi raggruppano i Corsi di Studio che presentano i medesimi obiettivi formativi, definiti per legge, ovvero l'insieme delle conoscenze e delle abilità caratterizzanti il profilo culturale e professionale del singolo Corso di Studio.

Le caratteristiche delle Classi sono fissate a livello nazionale, con appositi Decreti Ministeriali, e sono quindi comuni a tutti gli Atenei. Attualmente, esistono 43 Classi di Laurea, 94 Classi di Laurea Magistrale, 4 Classi per le Lauree delle professioni sanitarie e 4 per le Lauree Magistrali delle professioni sanitarie, 1 Classe per la Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza e 1 Classe per la Laurea Magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria.

I Corsi di Studio appartenenti alla stessa Classe hanno il medesimo valore legale, ovvero il riconoscimento da parte dello Stato di tutte le Lauree, di tutti gli Atenei d'Italia come aventi pari dignità e pari valore [R.D. n. 1592 del 1933, art. 167].

Tuttavia, in ottemperanza ai principi di autonomia universitaria, il percorso di studi può differenziarsi, nei limiti di un certo numero di Crediti Formativi Universitari.

In base al loro livello, le classi di Corsi di Studio possono condividere tra loro alcuni obiettivi formativi, rilasciando, pertanto, titoli aventi identico valore legale. Le classi di Corsi di Laurea sono generalmente ripartite in più classi di Laurea.

Infine, può capitare che dei Corsi afferiscano a uno o più Dipartimenti: in tal caso, al loro vertice si pone il Presidente del Corso di Laurea, coadiuvato dal Consiglio del Corso di Laurea e da tutto il corpo docente formato da Professori e Ricercatori.

### 5.1. Aree disciplinari dei corsi di laurea

Ai sensi della Tabella 1 "Raggruppamenti dei Corsi di studio per Aree disciplinari" del D.M. n. 1156 del 19 dicembre 2019, "Individuazione degli importi delle tasse e dei contributi delle università non statali ai fini della detrazione dell'imposta lorda - anno 2019", invero utile alla definizione di contributi e tasse universitarie, le Classi di laurea sono accorpate in quattro aree disciplinari ovvero:

- Area medica;
- Area sanitaria;
- Area scientifico-tecnologica;
- Area umanistico-sociale.

Con lo scopo di definire il costo standard per studente in corso 2018-2020, ovvero il "costo di riferimento attribuito al singolo studente iscritto entro la durata normale dei corsi di studio, tenuto conto della tipologia di corso, delle dimensioni dell'Ateneo e dei differenti contesti economici, territoriali e infrastrutturali in cui opera l'Università", l'area medica e l'area sanitaria vengono raggruppate.

Ai fini di questa trattazione, ci si riferisce ad un'unica area disciplinare per tutte le professioni sanitarie e mediche.

### 5.1.1. Area medico-sanitaria

L'area medico sanitaria raggruppa tutte quelle Classi i cui obiettivi formativi riguardano la salute dell'uomo, dalla medicina all'odontoiatria, fino alle innovazioni scientifiche portate dalle biotecnologie. Fanno parte di tale area disciplinare le seguenti Classi:

- Classi di Laurea: Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica (L/SNT1), Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica (L/SNT2), Professioni sanitarie tecniche (L/SNT3), Professioni sanitarie della prevenzione (L/SNT4);
- Classi di Laurea Magistrale: Scienze infermieristiche e ostetriche (LM/SNT1), Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (LM/SNT2), Scienze delle professioni sanitarie tecniche (LM/SNT3), Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione (LM/SNT4);
- Classi di Laurea a ciclo unico: Medicina e chirurgia (LM-41), Medicina veterinaria (LM-42), Odontoiatria e protesi dentaria (LM-46).

### 5.1.2. Area scientifico-tecnologica

L'area scientifico-tecnologica comprende le Classi inerenti alla conoscenza del mondo (Matematica, Fisica, etc.) e dell'ambiente (ingegneria, Architettura, Biologia). Tale definizione abbraccia un gran numero di Classi, per le quali sono necessarie dotazioni di spazi dedicati alla formazione e alla ricerca di particolare connotazione.

Le seguenti Classi compongono l'area scientifico-tecnologica:

- Classi di Laurea: Biotecnologie (L-2), Disegno industriale (L-4), Ingegneria civile e ambientale (L-7), Ingegneria dell'informazione (L-8), Ingegneria industriale (L-9), Scienze biologiche (L-13), Scienze dell'architettura (L-17), Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale (L-21), Scienze delle attività motorie e sportive (L-22), Scienze e tecniche dell'edilizia (L-23), Scienze e tecnologie agrarie e forestali (L-25), Scienze e tecnologie alimentari (L-26), Scienze e tecnologie chimiche (L-27), Scienze e tecnologie della navigazione (L-28), Scienze e tecnologie farmaceutiche (L-29), Scienze e tecnologie fisiche (L-30), Scienze e tecnologie informatiche (L-31), Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (L-32), Scienze geologiche (L-34), Scienze matematiche (L-35), Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali (L-38), Statistica (L-41), Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali (L-43);
- Classi di Laurea Magistrale: Architettura del paesaggio (LM-3), Architettura e ingegneria edile-architettura (LM-4), Biologia (LM-6), Biotecnologie agrarie (LM-7), Biotecnologie industriali (LM-8), Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche (LM-9), Conservazione dei beni architettonici e ambientali (LM-10), Conservazione e restauro dei beni culturali (LM-11), Design (LM-12), Fisica (LM-17), Informatica (LM-18), Ingegneria aerospaziale e astronautica (LM-20), Ingegneria biomedica (LM-21), Ingegneria chimica (LM-22), Ingegneria civile (LM-23), Ingegneria dei sistemi edilizi (LM-24), Ingegneria dell'automazione (LM-25), Ingegneria della sicurezza (LM-26), Ingegneria delle telecomunicazioni (LM-27), Ingegneria elettrica (LM-28), Ingegneria elettronica (LM-29), Ingegneria energetica e nucleare (LM-30), Ingegneria gestionale (LM-31), Ingegneria informatica (LM-32), Ingegneria meccanica (LM-33), Ingegneria navale (LM-34),

Ingegneria per l'ambiente e il territorio (LM-35), Matematica (LM-40), Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria (LM-44), Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie (LM-47), Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale (LM-48), Scienza e ingegneria dei materiali (LM-53), Scienze chimiche (LM-54), Scienze dell'universo (LM-58), Scienze della natura (LM-60), Scienze della nutrizione umana (LM-61), Sicurezza informatica (LM-66), Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate (LM-67), Scienze e tecniche dello sport (LM-68), Scienze e tecnologie agrarie (LM-69), Scienze e tecnologie alimentari (LM-70), Scienze e tecnologie della chimica industriale (LM-71), Scienze e tecnologie della navigazione (LM-72), Scienze e tecnologie forestali ed ambientali (LM-73), Scienze e tecnologie geologiche (LM-74), Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio (LM-75), Scienze geofisiche (LM-79), Scienze statistiche (LM-82), Scienze statistiche attuariali e finanziarie (LM-83), Scienze zootecniche e tecnologie animali (LM-86), Tecniche e metodi per la società dell'informazione (LM-91);

- Classi di Laurea a ciclo unico: Conservazione e restauro dei beni culturali (LMR/02), Architettura e ingegneria edile-architettura (LM-4 C.U.), Farmacia e farmacia industriale (LM-13).

### 5.1.3. Area umanistico-sociale

A tale Area disciplinare afferiscono quelle scienze che si occupano dello studio della società e degli esseri umani. Spesso sono individuate con il termine di *soft-science*, poiché non si basano sull'applicazione dei principi del metodo scientifico, tipico delle cosiddette scienze dure. Tuttavia, costituiscono un corpo di conoscenze organizzate e strutturate in maniera logica e rigorosa e, pertanto, sono definibili come scienze.

Le Classi che rientrano all'interno dell'Area umanistico-sociale sono:

- Classi di Laurea: Beni culturali (L-1), Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda (L-3), Filosofia (L-5), Geografia (L-6), Lettere (L-10), Lingue e culture moderne (L-11), Mediazione linguistica (L-12), Scienze dei servizi giuridici (L-14), Scienze del turismo (L-15), Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione (L-16), Scienze dell'economia e della gestione aziendale (L-18), Scienze dell'educazione e della formazione (L-19), Scienze della comunicazione (L-20), Scienze e tecniche psicologiche (L-24), Scienze economiche (L-33), Scienze politiche e delle relazioni internazionali (L-36), Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace (L-37), Servizio sociale (L-39), Sociologia (L-40), Storia (L-42);

Corsi di Laurea Magistrale: Antropologia culturale ed etnologia (LM-1), Archeologia (LM-2), Archivistica e biblioteconomia (LM-5), Filologia moderna (LM-14), Filologia, letterature e storia dell'antichità (LM-15), Finanza (LM-16), Informazione e sistemi editoriali (LM-19), Lingue e letterature dell'Africa e dell'Asia (LM-36), Lingue e letterature moderne europee e americane (LM-37), Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale (LM-38), Linguistica (LM-39), Metodologie informatiche per le discipline umanistiche (LM-43), Musicologia e beni musicali (LM-45), Progettazione e gestione dei sistemi turistici (LM-49), Programmazione e gestione dei servizi educativi (LM-50), Psicologia (LM-51), Relazioni internazionali (LM-52), Scienze cognitive (LM-55),



Scienze dell'economia (LM-56), Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua (LM-57), Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità (LM-59), Scienze della politica (LM-62), Scienze delle pubbliche amministrazioni (LM-63), Scienze delle religioni (LM-64), Scienze dello spettacolo e produzione multimediale (LM-65), Scienze economiche per l'ambiente e la cultura (LM-76), Scienze economico-aziendali (LM-77), Scienze filosofiche (LM-78), Scienze geografiche (LM-80), Scienze per la cooperazione allo sviluppo (LM-81), Scienze storiche (LM-84), Scienze pedagogiche (LM-85), Servizio sociale e politiche sociali (LM-87), Sociologia e ricerca sociale (LM-88), Storia dell'arte (LM-89), Studi europei (LM-90), Teorie della comunicazione (LM-92), Teorie e metodologie dell'*e-learning* e della *media education* (LM-93), Traduzione specialistica e interpretariato (LM-94), Scienze della difesa e della sicurezza (DS/S);

Corsi di Laurea a ciclo unico: Scienze della formazione primaria (LM-85 bis), Classe delle lauree magistrali in giurisprudenza (LMG/01).

## 5.2. Ciclo Unico

Il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico ha una durata quinquennale (300 crediti distribuiti in un massimo di 30 esami) o esennale (360 crediti distribuiti in un massimo di 36 esami). Si può accedere alla Laurea Magistrale a Ciclo Unico con il diploma di scuola secondaria superiore. L'obiettivo del Corso di Laurea Magistrale a Ciclo unico è quello di assicurare una formazione di livello avanzato per l'esercizio di professioni regolamentate e attività di elevata qualificazione.

Sono Corsi di Laurea Magistrale a Ciclo Unico, regolati da normative europee, Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria, Medicina Veterinaria, Farmacia, Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, Architettura, Ingegneria Edile - Architettura. Con Il D.M. 270/04 è stata inoltre introdotta la Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Giurisprudenza. Con il D.M. 249/2010 è stata introdotta la Laurea Magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria. Con il D.I. il MIUR - MIBAC del 2 marzo 2011 è stata introdotta la classe di Laurea Magistrale a ciclo unico in Conservazione e restauro dei beni culturali. Per l'accesso a determinati albi professionali o la partecipazione a pubblici concorsi non è escluso che in qualche caso possa essere richiesto il possesso di specifiche competenze, oltre al possesso del titolo di studio di una certa classe. I Corsi di Laurea Magistrale a Ciclo Unico possono appartenere a classi diverse. Le classi ministeriali istituite sono 8 e raggruppano i Corsi di Laurea Magistrale in base a obiettivi formativi comuni.

I Corsi di Laurea Magistrale a Ciclo Unico appartenenti alla stessa classe hanno identico valore legale, anche se il percorso di studi può differenziarsi in maniera più o meno rilevante, grazie all'autonomia universitaria.

## 5.3. Primo Ciclo e Secondo Ciclo

Il primo ciclo è costituito esclusivamente dai corsi di Laurea. Essi hanno l'obiettivo di assicurare agli studenti un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali e l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali. Requisito minimo per l'accesso è il "Diploma di Esame di Stato conclusivo dei corsi di istruzione secondaria superiore" (comunemente detto "Diploma di Maturità"), o un titolo estero comparabile. I corsi di

Laurea hanno una durata di tre anni, al termine dei quali si consegue la Laurea e la qualifica di Dottore. Per conseguire la Laurea lo studente deve acquisire 180 crediti formativi universitari (CFU) distribuiti in un massimo di 20 prove. L'obiettivo del Corso di Laurea è quello di garantire una preparazione generale relativa alle discipline di base e caratterizzanti il Corso scelto, anche finalizzata alla formazione professionale per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. I Corsi di Laurea sono inquadrati in classi ministeriali. Le classi ministeriali istituite sono 43 (più 4 per le lauree delle professioni sanitarie) e raggruppano i Corsi di Laurea in base a obiettivi formativi comuni.

I Corsi di Laurea appartenenti alla stessa classe hanno identico valore legale, anche se il percorso di studi può differenziarsi in maniera più o meno rilevante, grazie all'autonomia universitaria. Per l'accesso a determinati albi professionali o la partecipazione a pubblici concorsi non è escluso che in qualche caso possa essere richiesto il possesso di specifiche competenze, oltre al possesso del titolo di studio di una certa classe. I corsi interclasse sono Corsi di Laurea il cui ordinamento didattico soddisfa i requisiti di due classi diverse. In questi casi lo studente, al momento dell'immatricolazione, deve indicare la classe nella quale vuole conseguire il titolo e può cambiare la scelta effettuata entro il III anno.

Gli studi del secondo ciclo comprendono i corsi di Laurea Magistrale con l'obiettivo di offrire una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici. L'accesso ai corsi è subordinato al possesso di una Laurea o di un titolo estero comparabile. I corsi di Laurea Magistrale hanno una durata di due anni al termine dei quali è obbligatorio discutere una Tesi di Laurea Magistrale per conseguire la qualifica di Dottore Magistrale. Prima della riforma introdotta dal D.M. 207/04, questo tipo di Laurea si chiamava Laurea Specialistica. Per conseguire la Laurea Magistrale lo studente deve acquisire 120 crediti formativi (CFU) distribuiti in un massimo di 12 esami. L'obiettivo del Corso di Laurea Magistrale è quello di assicurare una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici. I Corsi di Laurea Magistrale possono appartenere a classi diverse. Le classi ministeriali istituite sono 94 (più 4 per le lauree magistrali delle professioni sanitarie) e raggruppano i Corsi di Laurea in base a obiettivi formativi comuni. I Corsi di Laurea Magistrale appartenenti alla stessa classe hanno identico valore legale, anche se il percorso di studi può differenziarsi in maniera più o meno rilevante, grazie all'autonomia universitaria. Per l'accesso a determinati albi professionali o la partecipazione a pubblici concorsi non è escluso che in qualche caso possa essere richiesto il possesso di specifiche competenze, oltre al possesso del titolo di studio di una certa classe. I corsi interclasse sono Corsi di Laurea Magistrale, il cui ordinamento didattico soddisfa i requisiti di due classi diverse. In questi casi lo studente, al momento della immatricolazione, deve indicare la classe nella quale vuole conseguire il titolo e può cambiare la scelta effettuata entro il II anno.

#### **5.4. Terzo Ciclo**

Al terzo ciclo formativo afferiscono:

- Dottorati di Ricerca;
- Scuole di Specializzazione;
- Master di I e II Livello;
- Corsi di Specializzazione;
- Corsi di Formazione.

Il Dottorato di Ricerca rappresenta il massimo grado di formazione Universitaria, ed è mirato a sviluppare la competenza professionale richiesta per svolgere ricerche di alto livello in società private, enti pubblici, Università e Centri di Ricerca. Un Dottorato di Ricerca ha una durata di 3 anni e termina con la discussione di una tesi su un argomento filosofico, scientifico o artistico originale e relativo a un campo scientifico e di ricerca particolare, la cui validità si cerca di dimostrare con determinate argomentazioni e risultati. Al termine del Dottorato viene conferito il titolo accademico di Dottore di Ricerca. Per potervi accedere, è necessario aver conseguito una Laurea Magistrale o una Laurea Magistrale a Ciclo Unico, con un peso in crediti formativi minimo di 300 CFU e superare un Concorso Pubblico bandito dalle varie università.

Le Scuole di Specializzazione, invece, sono percorsi formativi universitari *post lauream*, il cui obiettivo è quello di formare specialisti in determinati settori professionali. Al termine, viene rilasciato il Diploma di specializzazione. Le Scuole di specializzazione preparano professionisti nel settore sanitario, veterinario, dei beni culturali, della psicologia e delle professioni legali. Tuttavia, l'accesso alle Scuole di Specializzazione dei laureati in medicina e dei laureati nelle discipline legali è vincolato al superamento di un concorso nazionale di ammissione per titoli ed esame bandito annualmente dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Ovviamente, oltre al superamento del concorso, bisogna essere in possesso di una Laurea Magistrale o una Laurea Magistrale a Ciclo Unico. Le Scuole di Specializzazione, in base alla loro specificità professionale, possono durare da 1 a 5 anni e il titolo che rilasciano può avere un peso in crediti da 60 a 300 CFU.

I Master universitari sono specifici corsi Universitari *post lauream*, denominati di primo e secondo livello, che si propongono una formazione pratica professionale e competenze specializzate per entrare nel mercato del lavoro. Per poter accedere a un Master universitario di primo livello è sufficiente una Laurea Triennale da 180 CFU, invece, per accedere a un Master universitario di secondo livello, bisogna aver conseguito una Laurea Magistrale o una Laurea Magistrale a Ciclo Unico. I Master possono durare da 1 a 2 anni e, in base a questo, concedono un titolo accademico da 60 CFU a 120 CFU.

## 6. Modelli insediativi

Il ruolo fondamentale che oggi assume l'istituzione Universitaria nei confronti della città europea richiede un ripensamento dei luoghi nei quali essa si insedia. Lo stretto rapporto tra città e Università è stato ampiamente indagato [Mumford, 1961; Bender, 1988; Felsenstein, 1996], così come le ricadute economiche che essa genera sul territorio. Le sedi Universitarie sono inizialmente legate alle istituzioni ecclesiastiche e, dunque, a tipologie claustrali, adatte al raccoglimento e lontane dallo svolgimento delle attività di livello urbano. In Gran Bretagna la tipologia utilizzata è quella dei *Colleges*, basati sulla forma tipologica del *quadrangle*<sup>9</sup>. Da una destrutturazione dei *Colleges* negli Stati Uniti nasce a metà Ottocento il *Campus*, mentre di origine mitteleuropea è il complesso Universitario. Questi modelli, che si sono diffusi in tutto il mondo nell'arco del Novecento, sono legati inscindibilmente a determinate culture e le rappresentano in termini di organizzazione spaziale.

A partire dalla metà degli anni Sessanta, in conseguenza delle contestazioni studentesche e delle numerose riforme che modificano le condizioni e le modalità di accesso all'Università, cambiano anche i modelli insediativi dell'Università. Si assiste a una complicazione dei modelli precedenti, più spesso a veri e propri stravolgimenti e proposte rivoluzionarie. Negli anni Ottanta e Novanta si assiste a un moltiplicarsi dei modelli e dei sistemi insediativi, tanto che Marcello Rebecchini ne tenta una classificazione definendo: l'Università decentrata, come nucleo urbano satellite, dislocata nella periferia urbana, come nucleo autonomo, costituente tessuto urbano a sé stante e, infine, come diffusa all'interno della città [Armetta, 2014].

In tale gradiente di relazioni con la città, quanto più l'Università intensifica il suo rapporto con l'urbano, tanto più la città è portata ad assecondare la fornitura delle strutture di servizio. L'equilibrio che si genera è di tipo dinamico, favorendo un livello sempre più avanzato di interscambio e di gestione complementare. I vantaggi sono legati a trasformazioni talvolta repentine che devono essere socialmente controllate, perché non provochino cambi di assetto non voluti, rimediabili solo attraverso affannosi recuperi di strategia e opportuni adeguamenti edilizi.

Compito degli Atenei è pertanto quello di essere sensibili e accorti ai cambiamenti sia interni che esterni per valorizzare, possibilmente in anticipo, il potenziale del loro sviluppo. Il modello formativo, la spinta all'internazionalizzazione, la capacità ricettiva, le dinamiche sociali del quartiere: tutto deve contribuire a progettare l'offerta di formazione affinché sia innovativa.

Questo adattamento alle nuove esigenze e domande, anche se definito, non deve però mai essere improvviso. Gli interventi di innovazione formativa devono essere gradualisti, così come i nuovi inserimenti edilizi devono seguire il criterio della discrezione e del rispetto di quell'equilibrio che il tempo ha formalizzato con la città e con i cittadini. Al contrario,

---

<sup>9</sup> Con il termine anglosassone *quadrangle* (o il più comune *quad*) si individua tipologicamente uno spazio o una corte, di solito di forma rettangolare in pianta (regolare o meno) determinato da un edificio ad ali di grandi dimensioni. Tale descrizione è spesso associata strettamente alla tipologia del *college* o del *campus*. Tra i più famosi impianti universitari che sfruttano la tipologia del *quadrangle* vi sono il *Woodburn Circle* (*West Virginia University*), il *Blue Boar Quadrangle* (*Christ Church Oxford*), il *Memorial Quadrangle* (*Yale University*) e *The Quad* (*Harvard University*).

---

l'abitudine a valutare l'impatto con la città si ferma quasi sempre a un approssimativo giudizio estetico e alla densità del traffico. Poco attenta è invece la ricaduta in termini di benessere complessivo, comprendendo in esso anche i risvolti di natura psicologica. Questi dipendono da una somma di fattori che solo la curiosità verso la struttura urbana riesce ad affinare. La stessa superficialità che, molto spesso, è rivolta alla comprensione dell'edificio, soffermandosi sulle sue dimensioni, ma non sulla sua reale efficienza e qualità, rimane immutata anche verso il tessuto urbano, trascurando il potenziale di benessere che esso può offrire [Panizza, 2018].

In conclusione, dal momento che le dinamiche di sviluppo dell'istituzione Universitaria investono in maniera congiunta ed estesa le dimensioni della politica, della società e della costruzione dello spazio fisico [Palermo 2004], questo fa assumere alle scelte di sviluppo degli Atenei la fisionomia di una piena e compiuta "questione territoriale". La prospettiva di dovere operare la trattazione di tale tema all'interno degli strumenti di governo urbanistico porta alla necessità di dover coordinare le politiche Universitarie con le altre politiche territoriali e di settore nei confronti delle quali questa istituzione si presenta come un anomalo attore urbano, che gode di speciali franchigie legislative e statutarie, ma che è al contempo portatore di scelte localizzative decisamente influenti.

In merito alla programmazione di un piano di sviluppo edilizio Universitario è utile definire brevemente le tendenze in merito all'organizzazione di un impianto tipologico con la possibilità di adempiere alle necessità organizzative degli organi Universitari. Nel Novecento, si sono classificati i differenti tipi di impianto come segue [Ridolfi 1946]:

- edifici separati, inseriti nel tessuto urbano della città (impianto tipico delle sedi Universitarie del passato);
- edifici raggruppati, comprendenti nucleo direttivo, edifici di dipartimento e biblioteche (impianto di tipo italiano, comunemente definito come *città Universitaria*);
- edifici raggruppati in un ampio complesso autosufficiente che include, oltre ai nuclei citati per le città universitarie, servizi e alloggi per studenti e insegnanti.

Se il primo e il secondo impianto tipologico determinano che ci possa essere una forma di comunità tra studenti e docenti durante le ore di lezione, la terza tipologia comporta una completa forma di comunità attorno agli edifici, da cui derivano le scelte compiute attorno al rapporto che si vuole stabilire tra la città e la struttura Universitaria [Ridolfi, 1946]:

- inserimento nel tessuto urbano, vede la vita Universitaria parte attiva della città garantendo vicinanza a servizi e edifici commerciali ma imponendo limiti di espansione in superficie e spesso una carenza di spazi verdi;
- decentramento dal centro urbano più denso, per cui si organizza una vera e propria città autosufficiente dotata di tutti i servizi per studenti e insegnanti con lo svantaggio di poter generare sensazioni di isolamento dalla vita sociale cittadina.

Pertanto, vista la *mixité* tipologica che hanno assunto gli impianti nella stratificazione temporale dell'ultimo secolo, appare più utile riclassificare le tipologie secondo il grado di interdipendenza che gli insediamenti assumono rispetto alla preesistenza urbana.

Il grado di integrazione col contesto urbano determina differenti modelli insediativi che a loro volta sono strettamente influenzati dal rapporto esistente tra territorio, città e Università ovvero:

- Università concentrata integrata nella città storica;

- Università diffusa integrata nella città consolidata;
- Università indipendente dalla città.

Ovviamente molte delle realtà presenti nel nostro Paese presentano contemporaneamente due o tre dei già menzionati modelli insediativi.

### 6.1. Università integrata nella città storica

Il patrimonio edilizio dell'Università italiana affonda le sue radici in un sistema di beni puntuali, di “palazzi” storici che raccolgono il carattere delle loro città, esprimendo, per fedeltà alla destinazione d'uso originaria o per assunzione dei valori istituzionali dichiarati dalla forma architettonica, quelle connotazioni che celebrano i simboli della ricerca e della didattica superiore. Per molti anni questi palazzi, che oggi ospitano, per la maggior parte, le funzioni di rappresentanza e gli uffici amministrativi degli Atenei, hanno risposto bene alle esigenze della formazione Universitaria, permettendo all'Accademia un comodo e soddisfacente funzionamento.

Le sedi Universitarie europee, dal XII secolo fino al Settecento, sono legate a più collegi Universitari che attraggono risorse, anche significative, provenienti da molte donazioni. Le prime biblioteche non sono Universitarie, ma dei collegi, i quali contribuiscono anche alle spese di vitto e alloggio dei docenti, di gestione degli spazi e degli strumenti di studio.



Figura 6.1

*Modello di Università integrata nella città storica: il caso dell'Università degli Studi di Siena.*

Sebbene oggi i collegi siano strutture integrate all'interno della città, dal punto di vista del modello insediativo, il collegio si diffonde come istituzione nel mondo occidentale, dando in seguito vita al *campus*, che caratterizzerà l'organizzazione di molti insediamenti e rappresenterà il modello quasi esclusivo di tutte le Università del Nord America, a partire da quella di Princeton nel New Jersey.

Il collegio Universitario, combinando residenza e scuola, genera il formarsi di una comunità che non è solo accademica: attraverso la rete di relazioni che costruisce nell'impianto urbano, diventa un motore di promozione culturale, sociale ed economica. La combinazione di scuola e alloggio evidenzia un carattere e uno sviluppo nuovo per la città: la presenza dell'accademia non è più isolata, ma si replica in vari punti, rendendo ben visibile la comunità dei professori e degli studenti all'interno del tessuto socioeconomico. Il collegio si afferma come la formula vincente, anticipando anche un altro tema importante, ovvero l'integrazione tra le funzioni urbane, favorendo il naturale controllo sociale del territorio.

A partire dalla seconda metà del secolo scorso la domanda muta però rapidamente: dopo il 1970, con la liberalizzazione degli accessi, cresce il numero degli studenti, delle Facoltà, dei Dipartimenti e dei Corsi di studio. Ne consegue la fondazione di nuove Sedi, sempre più diffuse sul territorio.

Ne risulta che gli edifici storici non sono più sufficienti. Al loro modello si aggiunge la moderna, e già sperimentata, città studi che raccoglie, in un'area non lontana dal centro della città, tutte le sedi per la didattica, la ricerca e l'amministrazione, comprendendole all'interno di un perimetro ben delimitato. Il confine è circoscritto e osserva un orario di apertura e di chiusura; questo provoca però nelle aree limitrofe un cambio di stato repentino: quando la sede è aperta, la vita della città intorno è molto intensa; quando i cancelli si chiudono, l'Università si trasforma in un'isola disabitata circondata da strade improvvisamente deserte. Dal punto di vista della relazione con la città, la città studi storica o città universitaria, si può considerare come la naturale evoluzione dell'impianto puntuale, all'interno della città storica.

## **6.2. Università integrata nella città consolidata**

Pur non essendo un modello completamente nuovo, dal momento che era già presente nelle Università di epoca medievale che avevano accresciuto il numero di sedi incrementando i corsi di Laurea, nella contemporaneità si fonda sulle grandi trasformazioni avvenute a partire dal 1960, a seguito dell'abbandono dei centri storici da parte degli edifici produttivi a prescindere dalle loro dimensioni.

La differente natura e configurazione delle città non ha potuto agganciare questo modello a uno schema univoco: le Università si sono rivolte a sedi disseminate tra le aree centrali e di prima periferia storica, talvolta casuali, talvolta invece sostenute da una effettiva vocazione territoriale. È un modello che ha perseguito il riempimento dei tasselli lasciati vuoti all'interno del tessuto urbano dopo che, come visto, dalla fine degli anni Sessanta, quasi tutti i centri antichi sono stati soggetti alla riduzione delle funzioni residenziali e artigiane.

Questi nuovi insediamenti hanno coinvolto tipi edilizi tra loro eterogenei: residenze storiche, conventi, ex opifici e, più in generale, tutto quel patrimonio che rientra nella definizione di archeologia industriale, rivelatasi particolarmente adatta a ospitare ambienti

ampi, idonei alla didattica, alla ricerca e ai laboratori. Nelle aree, di nuovo libere anche fisicamente, non sono mancati gli inserimenti moderni, destinati a completare trame urbane irrisolte attraverso interventi architettonici, non sempre però ben riusciti, improntati a evidenziare, con il nuovo, forme razionali e funzionali.

Appartiene a questo modello il terzo Ateneo romano, sorto nel 1992 nel quadrante sud-ovest della città, dove era presente un vasto patrimonio di fabbriche dismesse (ex mattatoio, ex vasca navale, antica vetreria, etc.).

### 6.3. Università indipendente dalla città (Campus)

Se il modello della città studi ha rappresentato il riferimento principale per le Università costruite tra le due guerre, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso ha preso a diffondersi anche in Italia il modello del campus.

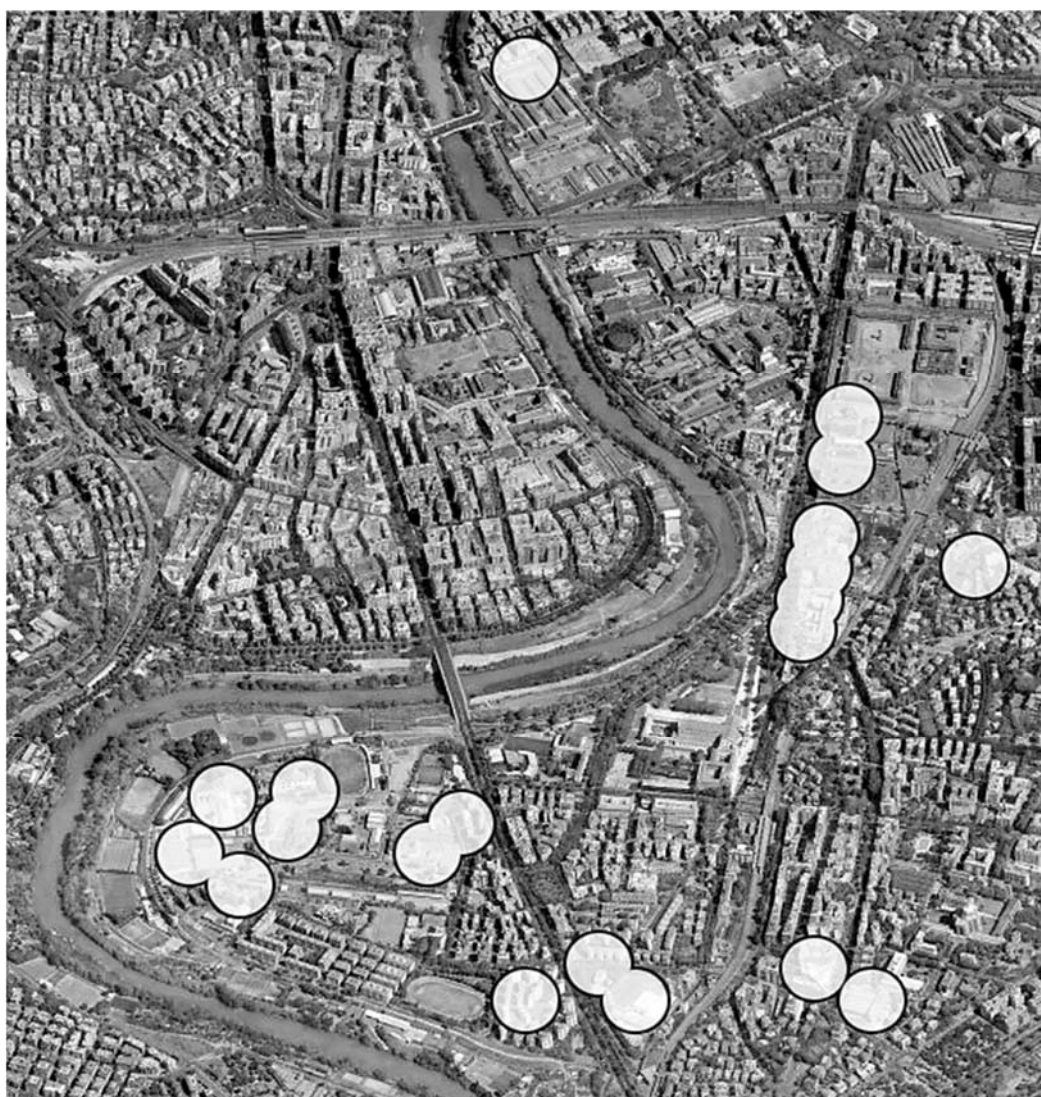


Figura 6.2

*Modello di Università integrata nella città consolidata: il caso dell'Università degli Studi Roma Tre.*



Questo però non ha tratto spunto dagli insediamenti storici italiani, Università e collegio, ma da quelli inglesi e americani. Dal momento che gli studenti vanno a vivere accanto all'Università, sono stati costruiti insediamenti specifici per gli studi, lontano dalle grandi città, in zone dove il costo delle aree è più basso e gli edifici sono pensati *ex novo* per la vita accademica anche sul piano urbanistico.

L'esempio che ha suscitato maggior interesse è l'Università della Calabria, progettata nel 1974 da Vittorio Gregotti e realizzata sulle colline di Arcavacata, Cosenza. Esso può essere considerato il primo esempio di *campus* in Italia ed è costituito da un impianto lineare che intercetta, a pettine, gli ambienti per la didattica e la ricerca. Esso individua un tipo funzionalmente ben strutturato, riproposto, con le dovute varianti, nell'Università Gabriele D'Annunzio di Pescara. Al modello del *campus* appartiene anche l'Università di Tor Vergata, sorta alla fine degli anni Ottanta nella zona sud di Roma.



Figura 6.3

*Modello di Università indipendente dalla città: il caso dell'Università della Calabria ad Arcavacata di Rende.*

## 7. Tipologia edilizia

La tipologia edilizia è la classificazione dei fabbricati in base alla presenza di determinate caratteristiche funzionali, dimensionali, distributive e organizzative. Di seguito sono riportate alcune di quelle presenti nelle istituzioni universitarie.

### 7.1. Rettorato

Il Rettorato è l'edificio in cui ha sede l'ufficio del Rettore e gli uffici a esso direttamente collegati. Pertanto, dal punto di vista della tipologia e dei caratteri tipologici non esiste una specifica tipologia per il Rettorato, che è assimilabile in tutto e per tutto alla tipologia dell'edificio a uffici, con la particolarità del carattere di rappresentanza.

A tal proposito occorre far riferimento, oltre che alla normativa (urbanistica, antincendio, impiantistica, di sicurezza sul lavoro), anche ad aspetti di buona progettazione, come ad esempio ergonomia e organizzazione delle postazioni di lavoro, al fine di aumentare il comfort termico e visivo e agevolare i movimenti che caratterizzano il lavoro all'interno di un ufficio. La legge prevede una serie di disposizioni a tutela della salute dei lavoratori di cui occorre tenere conto quando ci si accinge a progettare un ufficio; si tratta soprattutto di indicazioni tecniche riguardanti la qualità dell'aria, la ventilazione, il clima dei locali, il suono e l'acustica, l'illuminazione, etc.

Poiché i fattori ambientali spesso si influenzano a vicenda (es. pareti acustiche e luce, attrezzature e flussi d'aria, etc.), è necessario individuare preventivamente le possibili interazioni negative e quindi evitarle. Per la soddisfazione e il benessere del personale, inoltre, è fondamentale che l'organizzazione lavorativa, i locali, l'arredamento, la strumentazione tecnica e la configurazione delle postazioni di lavoro siano il più possibile funzionali all'attività svolta.

Nella tipologia uffici si possono distinguere ulteriori tipi:

- gli uffici cellulari o a pianta cellulare, presentano una pianta divisa in tanti uffici singoli, adatti per lavori individuali e che non necessitano di scambi di informazioni. Sono caratterizzati da corridoio sul quale si affacciano le varie stanze separate. Adatti per lavorare autonomamente e con concentrazione: sono destinati a una sola persona, o a piccolissimi gruppi, che necessitano di avere continui scambi d'informazioni;
- gli uffici *open space* sono caratterizzati da un grande spazio aperto indiviso con una molteplicità di postazioni di lavoro. Sono adatti per grandi gruppi di impiegati, il cui lavoro è largamente suddiviso, per attività di routine con basso livello di concentrazione;
- gli uffici a zone presentano una pianta suddivisa per aree. Adatti per gruppi di persone il cui lavoro prevede un frequente scambio d'informazione;
- gli uffici combinati sono caratterizzati da uno spazio flessibile che permette il lavoro di gruppo, spazi individuali per lavorare concentrati, mettono a disposizione servizi collettivi e utilizzabili temporaneamente per attività particolari e di gruppo e si adattano particolarmente a lavori indipendenti e altamente qualificati che permettono, quindi, il cambiamento della postazione di lavoro nel corso della giornata.

Agli uffici sono correlati gli spazi di servizio ovvero quelli che non comportano la permanenza continuativa di persone (come, ad esempio, spazi di distribuzione e disimpegno in genere, magazzini e archivi, spogliatoi, servizi igienici, wc, eventuali docce e simili).

Come tutte le tipologie di edifici a uffici, anche il Rettorato può essere dotato di servizi di supporto, quali refettori e mense aziendali, presidi sanitari, locali destinati al relax.

## **7.2. Dipartimento**

Più complesso del Rettorato, tipologicamente comprende gli spazi destinati alla didattica, alla ricerca, all'attività amministrativa e può prevedere tutte le strutture di supporto e gli spazi di servizio. Dal momento che il Dipartimento può essere concentrato o diffuso, tipologicamente replica la tipologia dell'Ateneo. Di fatto esso rappresenta una struttura urbana e architettonica completamente autonoma che, come detto, può replicare al suo interno il modello insediativo dell'Ateneo.

## **7.3. Biblioteca**

La biblioteca è tradizionalmente il luogo adibito alla custodia dei libri, al loro ordinamento e schedatura, alla loro pronta consultazione. Le biblioteche universitarie provvedono alla classificazione sistematica dei testi, che avviene a seconda delle discipline trattate nell'università a carattere essenzialmente scientifico; raccolgono spesso libri rari e materiali fragili, che richiedono speciali condizioni ambientali di conservazione e particolari cure nell'essere maneggiati. I vari tipi di biblioteche devono disporre di spazi idonei, articolati in:

- sale di conservazione;
- sale di studio e lettura;
- sale con postazioni informatizzate;
- sale di servizio per la riproduzione multimediale;
- uffici per l'amministrazione e la gestione.

In conseguenza ai mutamenti in atto nel mondo dell'informazione, la biblioteca mira a garantire il maggior grado possibile di flessibilità, intesa come possibilità di adattare lo spazio a diverse funzioni, al mutamento tecnologico, all'evoluzione dei prodotti, all'attivazione di nuovi servizi, di modularità, di chiarezza distributiva e funzionale.

Elementi strategici che influenzano l'organizzazione della biblioteca sono:

- la quantità di libri, documenti e materiali ospitati nella sede;
- il numero dei lettori;
- l'ampiezza del bacino di utenza/stato dei servizi scolastici e culturali della zona;
- il numero di persone e addetti che lavorano nella sede,
- gli orari di utilizzazione.

L'integrazione di tali elementi strategici con problematiche tecniche, funzionali e distributive è di fondamentale importanza: è necessario tenere conto del dimensionamento della maglia strutturale in funzione del layout generale e della possibilità di variare i carichi nelle diverse zone, oltre che al dimensionamento da assegnare ai singoli ambienti, alle attrezzature e agli arredi.

Tipologicamente assume grande rilevanza la collocazione della sala di lettura all'interno del ciclo funzionale tipico della biblioteca; le soluzioni sono assai diversificate tra loro, e sono del tipo caratterizzato da:

- sala lettura superiore e zona scaffali inferiore, in posizione separata;
- sala lettura centrale, circondata da scaffali allo stesso piano;
- sala lettura frontale/zona scaffali posteriore, al piano;
- scaffali in struttura a silos/sale lettura in blocco separato;
- scaffali in zona centrale/sale lettura perimetrali;
- a cavallo tra il deposito e la consultazione sono situate delle sezioni dedicate ai libri rari e di pregio e ai grandi formati, spesso conservati in armadi chiusi.

Il comfort interno dipende anche in modo determinante dal progetto della luce; è necessario un controllo attento della luce naturale, e quindi uno studio delle caratteristiche della foratura parietale in facciata, con particolare attenzione al rapporto pieni/vuoti, tra superfici destinate a serramenti e superfici piene, poiché influisce in modo diretto sull'utilizzo delle superfici perimetrali interne. Ma anche un controllo della radiazione solare diretta sui lettori e sui libri e di eventuali squilibri nel microclima degli ambienti interni.

La luce artificiale richiede un analogo controllo, soprattutto per rapporto ai vari piani di lettura su cui essa incide (libro aperto, piano di lavoro, pavimento); occorre tener conto, infine, delle caratteristiche riflettenti dei materiali, diversificando le finiture superficiali degli arredi.

Il comfort migliora se si può disporre di vari tipi di illuminazione (concentrata, diffusa, riflessa) negli ambienti in cui si svolgono funzioni diverse; occorre inoltre prevedere quanto più possibile soluzioni antiriflesso, con particolare attenzione a terminali video, schermi e monitor.

Le principali verifiche in campo normativo e impiantistico riguardano l'osservanza delle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche, il rispetto delle norme di prevenzione incendi e la messa in sicurezza della sede dal punto di vista antintrusione e di certificazione a norma di tutti gli impianti, in particolare quello elettrico.

Ovviamente, grande importanza assume il comfort acustico, che comporta di norma una separazione acustica tra le zone di consegna/ritiro dei testi e le zone di lettura, e la riduzione al minimo delle interferenze acustiche tra i vari ambienti, predisponendo, ove necessario, filtri acustici e utilizzando materiali idonei, in particolare nella sala lettura.

#### **7.4. Aula magna**

L'Aula Magna per la sua natura aggregativa rappresenta un centro gravitazionale capace di influenzare la distribuzione di tutti gli altri spazi. A seconda delle dimensioni, a essa vengono associate una serie di spazi e servizi di supporto, quali il *foyer*, i locali tecnici, la regia audio/video, etc. La tipologia è assimilabile a quella dell'Auditorium, anche se quest'ultimo è specifico per ospitare rappresentazioni musicali.

L'aula magna può essere separata dall'esterno tramite un *foyer* che costituisce una zona filtro e di accoglienza, in genere a doppia altezza per mascherare il doppio livello che si raggiunge per la costruzione delle gradonate. Il *foyer* generalmente distribuisce linearmente una serie di ambienti di servizio: bar, servizi igienici, guardaroba, sicurezza, collegamenti verticali, etc.

Gli spazi della regia possono essere posizionati sopra il foyer o lateralmente alla sala. Unitamente a essi, vi sono spazi di servizio quali depositi per materiale di scena, locali tecnici, etc.

La tipologia prevede un certo grado di affollamento e quindi è sottoposta a normative stringenti e dedicate relative all'antincendio e all'abbattimento delle barriere architettoniche.

### **7.5. Residenza per studenti universitari**

Le differenti tipologie di residenze universitarie variano in funzione dell'organizzazione spaziale dell'area funzionale prettamente residenziale in rapporto con le altre aree funzionali (Servizi Didattici, Servizi Ricreativi, Servizi di Supporto). Le tipologie organizzative, definite dalla Legge 338/2000 e successivi bandi di applicazione, sono le seguenti:

- tipologia ad albergo, caratterizzata da distribuzione a corridoi sui quali si affacciano le camere, singole o doppie con servizio igienico di pertinenza. I servizi collettivi sono concentrati in settori ben definiti e separati dalle camere dei residenti, e possono essere divisi in servizi esclusivi o dedicati anche a un'utenza più ampia. Essendo costituita per lo più da camere individuali, questa tipologia tutela la privacy ma, allo stesso tempo, con i numerosi spazi comuni favorisce l'integrazione e la socializzazione. La tipologia ad albergo è individuata come una delle soluzioni più frequenti perché permette di massimizzare lo spazio destinato alla parte residenziale e ridurre al minimo gli spazi per l'accesso e la distribuzione. Tipica della soluzione ad albergo è la cucina comune ai piani attrezzata per poter essere utilizzata contemporaneamente da più residenti. La stessa cucina può essere unica per tutta la residenza oppure a ogni piano sono presenti spazi più ristretti destinati alla preparazione dei cibi;
- tipologia a minialloggi, prevede l'alloggiamento degli studenti in appartamenti di piccole dimensioni raggruppati intorno a zone di distribuzione. Ogni appartamento, destinato a uno o due utenti è autonomo in quanto dotato di cucina, servizio igienico e possibile zona giorno. Adeguato a tipologie di utenze come dottorandi, specializzandi, ricercatori, etc., le funzioni culturali, didattiche e ricreative sono contenute nella cellula abitativa e zone come sale studio, postazioni internet e sale riunioni sono sempre presenti e fortemente volute dagli studenti che possono quindi trascorrere la giornata in spazi collettivi in condivisione con altri residenti;
- tipologia a nuclei integrati, non è particolarmente diffusa in Italia se non per alcune residenze come: Alessandro Volta a Pavia o Residenza Campofiore a Verona. Essa è in grado di fornire allo studente la possibilità di usufruire del proprio spazio privato (la stanza), di quello semi-collettivo (l'alloggio) e quello collettivo (i vari servizi offerti dalla residenza). Per il numero di utenti, questa organizzazione sembra la più idonea a mediare tra la privacy derivante dalla camera singola e la socialità derivante dal soggiorno e cucina dell'intero nucleo. Essendo variabile secondo moduli diversi, dal punto di vista percettivo la residenza risulta più gradevole avendo spazi e forme diversi che ben si accomuna al recupero di

patrimoni già esistenti vincolati dalla struttura preesistente imponendo varietà dimensionali e strutturali;

- tipologia mista, che prevede l'intersezione tra modelli organizzativi diversi. Chiaramente il poter variare dimensioni, spazi e destinazioni d'uso rende questa soluzione ottima per le riqualificazioni o rifunzionalizzazioni di edifici esistenti.

A tali tipologie organizzative corrispondono differenti tipologie architettoniche, più comuni a quelle residenziali, come in linea, a torre, a corte, etc.

### **7.6. Mensa**

Le strutture per la ristorazione possono essere classificate in funzione delle modalità di somministrazione dei cibi (distribuzione indiretta, servizio diretto e assistito "al tavolo" o *self-service*), del tipo di utente di riferimento (utente generico o utente istituzionale), dell'estensione e differenziazione dell'offerta e della dimensione della struttura. La mensa è una struttura per la ristorazione in cui si distribuiscono i pasti preparati in ambienti di cucina annessi, o provenienti da centri produttivi di tipo industriale (precotti e simili).

Le varie forme organizzative della mensa in una comunità come l'Ateneo o il Dipartimento variano a seconda del numero di utenti, della loro presenza nelle strutture, e della disponibilità degli impianti.

La mensa dovrà essere corredata di un locale cucina, una dispensa, un'anticucina, un locale per il lavaggio stoviglie, uno spogliatoio, servizi igienici per il personale addetto e di uno spazio per i servizi igienici.

### **7.7. Impianto sportivo**

Secondo l'articolo 1 del D.M. 18.03.1996 per impianto sportivo si intende l'"insieme di uno o più spazi dedicati ad attività sportiva dello stesso tipo o di tipo diverso, preposto allo svolgimento di manifestazioni sportive". Tale definizione è talmente estesa che è impossibile stabilire una tipologia unica. Tuttavia, se esso si definisce come insieme di uno o più spazi di attività sportiva dello stesso tipo o di tipo diverso, che hanno in comune i relativi spazi e servizi accessori, preposto allo svolgimento di manifestazioni sportive, allora è possibile tratteggiare alcuni caratteri tipologici se non altro relativi agli spazi che esso ricomprende:

- lo spazio o gli spazi di attività sportiva;
- la zona spettatori;
- eventuali spazi e servizi accessori;
- eventuali spazi e servizi di supporto.

La sicurezza nell'esercizio degli impianti sportivi, in particolare nei casi che prevedono la presenza di spettatori e soprattutto nel caso degli stadi di calcio, si è segnalata drammaticamente negli ultimi anni come questione essenziale, motivata dall'alto numero di spettatori e dai comportamenti a volte "violenti" da parte di essi.

Conseguentemente il Ministero degli Interni ha provveduto a emanare le "Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi", con Decreto Ministeriale del 18 marzo 1996 che riprende e integra il precedente Decreto Ministeriale del 25 agosto 1996.



## 8. Macroaree funzionali

Conoscere e comprendere gli spazi universitari significa sistematizzare le componenti in relazione alle differenti attività e, conseguentemente, alle destinazioni d'uso degli ambienti. Per questo risulta di notevole importanza l'applicazione di un quadro logico generale che, su base funzionale, prende forma con l'individuazione di macroaree. Le macroaree si caratterizzano per livelli gerarchici in relazione alle funzioni legate al settore universitario e si connettono tra loro andando a coprire l'intera struttura funzionale. In questo senso, le macroaree si identificano in:

- Macroarea fondamentale;
- Macroarea integrativa;
- Macroarea complementare.

### 8.1. Macroarea fondamentale (MaF)

La macroarea fondamentale definisce le aree principali per lo svolgimento delle attività negli ambiti di didattica, ricerca e amministrazione. Per la determinazione degli standard dimensionali della macroarea fondamentale si individuano le seguenti aree funzionali:

- Servizi per la didattica (AF1);
- Servizi per la ricerca (AF2);
- Servizi per la gestione e l'amministrazione (AF3).

### 8.2. Macroarea integrativa (MaI)

La macroarea integrativa si compone di aree utili a integrare funzioni aggiuntive con finalità legate alle attività ricreative e di culto oltre che di accoglienza e residenzialità.

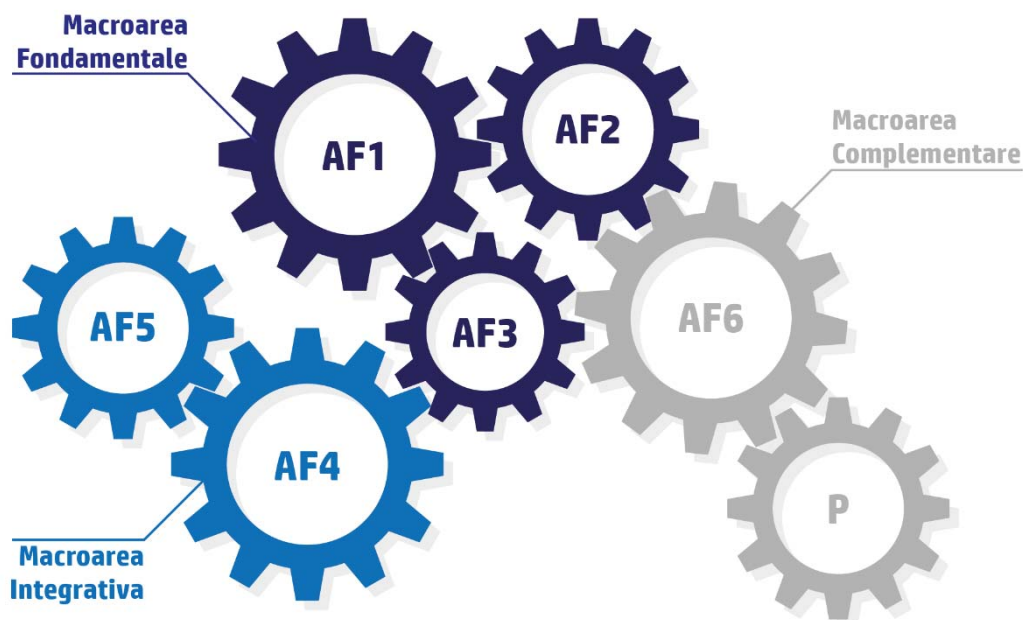


Figura 8.1  
Macroaree funzionali.



Per la determinazione degli standard dimensionali della macroarea integrativa si individuano le seguenti aree funzionali:

- Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4);
- Servizi per la residenzialità (AF5).

### 8.3. Macroarea complementare (MaC)

La macroarea complementare (MaC) prende in considerazione gli spazi dedicati alle attività di supporto in ambito universitario, oltre a quelli destinati al parcheggio dei differenti mezzi di trasporto. Per la determinazione degli standard dimensionali della macroarea complementare si individuano le seguenti aree funzionali:

- Servizi per il supporto (AF6);
- Parcheggi (P).

Macroarea	Cod.	Area funzionale
MaF Macroarea fondamentale	AF1	Servizi per la didattica
	AF2	Servizi per la ricerca
	AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione
Mal	AF4	Servizi per lo svago, il culto e lo sport
Macroarea integrativa	AF5	Servizi per l'accoglienza e la residenzialità
MaC	AF6	Servizi per il supporto
Macroarea di completamento	P	Parcheggi

*Tabella 8.1*

*Riepilogo delle macroaree funzionali.*

## 9. Aree funzionali

Per “Aree funzionali” si intendono spazi fisici funzionalmente omogenei, ovvero in grado di includere differenti unità ambientali così come definite dalla norma UNI 10838:1999 “Raggruppamento di attività dell’utente derivanti da una determinata destinazione d’uso dell’organismo edilizio, compatibili spazialmente e temporalmente fra loro”. Quest’ultime, approfondite al capitolo successivo, in linea con le aree funzionali sono rappresentate, nel caso specifico, dalle principali destinazioni d’uso in ambito universitario. Come descritto nel capitolo precedente, tali aree sono in grado di essere raggruppate in macroaree in relazione a livelli di rilevanza delle attività prevalenti e alle finalità delle stesse.

Di seguito viene proposta un’articolazione dei servizi universitari in sette aree funzionali: tale classificazione risulta utile, oltre che per comprendere la strutturazione degli ambienti universitari e delle relative attività, anche per la successiva individuazione degli standard minimi dimensionali.

### 9.1. Servizi per la didattica (AF1)

L’area funzionale relativa ai servizi per la didattica (AF1) è interessata da spazi necessari e utili a tutte quelle attività di insegnamento e studio, singolo e di gruppo, teorico e pratico, nonché momenti di incontro motivati da interessi e/o finalità comuni a più utenti. Tale area si compone di unità riconducibili a:

- aula (AF1.1);
- laboratorio didattico (AF1.2);
- sala studio (AF1.3);
- sala riunioni (AF1.4).

### 9.2. Servizi per la ricerca (AF2)

Gli spazi ricompresi nell’area funzionale dedicata ai servizi per la ricerca (AF2) ospitano attività legate agli studi, alle indagini, allo sviluppo di teorie e applicazioni scientifiche e formative finalizzate all’avanzamento e alla divulgazione specialistica delle discipline.

In riferimento agli utenti che interagiscono per tali attività è possibile distinguere le seguenti unità:

- sala professore/ricercatore (AF2.1);
- sala riunioni (AF2.2);
- spazi per dottorandi, assegnisti, borsisti, etc. (AF2.3);
- laboratorio di ricerca (AF2.4);
- biblioteca (AF2.5).

### 9.3. Servizi per la gestione e l’amministrazione (AF3)

L’area funzionale dei servizi per la gestione e l’amministrazione (AF3) interessa gli organi direttivi e amministrativi universitari (dal singolo dipartimento e facoltà, all’ateneo), ovvero ambienti, e relative attrezzature, in grado di ospitare le attività e le procedure per la corretta conduzione delle strutture, nonché funzioni e manifestazioni ufficiali.

I principali utenti esercitano questo tipo di attività in spazi quali:

- ufficio (AF3.1);
- ufficio direttivo (AF3.2);

- sala riunioni (AF3.3);
- aula magna/auditorium (AF3.4);
- segreteria studenti (AF3.5);
- archivio (AF3.6).

#### **9.4. Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4)**

Le attività che possono essere definite come ludiche-motorie e personali in ambito universitario sono incluse nell'area funzionale dedicata ai servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4).

Si tratta di attività che, a integrazione delle precedenti, concorrono al benessere e alla socializzazione degli utenti attraverso iniziative anche molto diverse tra loro. Per questo tale area concentra una notevole varietà di spazi come:

- sala video/musica (AF4.1);
- sala giochi (AF4.2);
- luogo per il culto (AF4.3);
- palestra con spogliatoio (AF4.4);
- infermeria/pronto soccorso (AF4.5).

#### **9.5. Servizi per l'accoglienza e la residenzialità (AF5)**

L'area funzionale a carattere abitativo si riscontra nei servizi per l'accoglienza e la residenzialità (AF5) e comprende gli ambienti destinati strettamente al soddisfacimento delle esigenze quotidiane dell'abitare e tutti gli spazi a uso privato. Le attività degli utenti, infatti, possono riguardare occasioni comuni e momenti riservati in unità come:

- camera singola (AF5.1);
- camera doppia (AF5.2);
- cucina (AF5.3);
- sala pranzo (AF5.4);
- soggiorno (AF5.5).

Inoltre, questo tipo di funzioni, approfondite ai capitoli successivi per il caso specifico dell'Università degli Studi di Foggia, presentano a sua volta una suddivisione specifica di aree organizzata secondo i criteri definiti dal D.M. 936(2016 "Standard minimi dimensionali e qualitativi e linee guida relative ai parametri tecnici ed economici concernenti la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari", in relazione del rispetto degli standard forniti dalla normativa vigente in materia, ovvero la Legge 338/2000.

#### **9.6. Servizi per il supporto (AF6)**

L'area funzionale riguardante i servizi per il supporto (AF6) riceve spazi serventi e a completamento delle aree appena descritte. Gli spazi qui inclusi accolgono attività di tipo ausiliario, ovvero quelle in grado di facilitare e migliorare lo svolgimento delle attività fondamentali e integrative in base ai vari utenti. Infatti, le unità inquadrare con tale scopo sono:

- mensa (AF6.1);
- cucina (AF6.2);
- bar/caffetteria (AF6.3);

- centro stampa (AF6.4);
- spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti (AF6.5);
- lavanderia/stireria (AF6.6);
- ingresso (AF6.7);
- portineria (AF6.8);
- distribuzione (AF6.9);
- deposito (AF6.10);
- servizi igienici (AF6.11);
- vani tecnici e servizi tecnologici (AF6.12).

Tali spazi vengono dimensionati sulla base del programma tecnico e culturale predisposto da ogni ateneo. Per i servizi tecnologici, ad esempio, lo spazio è condizionato dal tipo e dalla quantità degli impianti presenti in ogni sede.

Per maggiore semplicità, nella Parte Seconda e Parte Terza della presente ricerca, così come avviene in genere, gli spazi distributivi, i depositi e i servizi igienici sono attribuiti alle Aree Funzionali di pertinenza.

### **9.7. Parcheggio (P)**

Per completare gli spazi di un ateneo è necessario prevedere anche l'area destinata ai parcheggi. Anch'essa inserita all'interno della Macroarea di completamento come la precedente, riguarda essenzialmente tutte le tipologie di spazi di sosta a servizio della totalità degli utenti, ovvero:

- parcheggio auto e moto (P.1);
- parcheggio biciclette (P.2);

oltre a spazi di servizio base come:

- deposito (P.3);
- servizi igienici (P.4).



## 10. Unità ambientali

Secondo la norma UNI 10838:1999 si intende per organismo edilizio l'insieme strutturato di elementi spaziali e di elementi tecnici, interni ed esterni, pertinenti all'edificio, caratterizzati dalle loro funzioni e dalle loro relazioni reciproche [UNI 10838, 1999]. Mentre gli elementi tecnici sono prodotti del processo edilizio, più o meno complessi, in grado di svolgere autonomamente o parzialmente funzioni proprie di una o più unità tecnologiche, gli elementi spaziali, a cui la norma fa riferimento, sono porzioni di spazio fruibile destinate allo svolgimento di attività prevalenti, capaci di assolvere alle esigenze di un insieme di unità ambientali. L'insieme degli elementi tecnici e delle unità tecnologiche costituisce il sistema tecnologico, mentre l'insieme delle unità ambientali e degli elementi spaziali definiti dalle loro relazioni, compone il sistema ambientale. I due insieme danno vita all'organismo edilizio, che, per come definito, è anch'esso un sistema.

Pertanto, se si indica con la definizione di spazio elementare la quantità di superficie necessaria a un utente per svolgere una determinata attività, comprensiva dello spazio destinato alle eventuali attrezzature e di quello in cui si muove l'utente, incluso quello di connessione ad altri spazi, si può definire l'unità ambientale come l'unità minima che si identifica con un insieme di spazi elementari, ovvero con un raggruppamento di attività, compatibili spazialmente e temporalmente, definite in relazione ai modelli di comportamento dell'utenza.

Pertanto, di seguito la descrizione di ciascuna unità ambientale coinciderà con la descrizione del sistema di attività prevalenti che vi si svolgono all'interno e/o mediante la sua dotazione di attrezzature.

### 10.1. Servizi per la didattica

#### *AF1.1. Aula*

L'aula è l'unità ambientale in cui si svolgono attività destinate all'apprendimento da parte degli studenti. Generalmente si trovano in edifici adibiti a tale funzione. Le aule devono essere create appositamente per garantire requisiti di sicurezza e igiene, evitando interruzioni o distrazioni dall'attività prevalente. Le aule possono contenere da poche unità ad alcune centinaia di studenti. Per quanto riguarda le attrezzature, la maggior parte delle aule dispone di un'ampia superficie scrivibile attraverso la quale condividere esercitazioni o appunti tra i docenti e il resto della classe. Tradizionalmente, tale superficie è una lavagna sulla quale scrivere con il gesso, tuttavia, sono in diffusione lavagna scrivibili con pennarelli cancellabili o lavagne multimediali. Le aule possono avere in dotazione strumenti di divulgazione quali computer, proiettori, schermi, tavolette grafiche, impianto audio e video, strumentazione per la didattica a distanza integrativa, etc.

#### *AF1.2. Laboratorio didattico*

Il laboratorio didattico è il luogo in cui gli studenti mettono in pratica quanto appreso a livello teorico, attraverso la sperimentazione di protocolli standardizzati, tipici delle discipline scientifiche. Il lavoro in laboratorio e le attività a esso connesse sono particolarmente importanti perché consentono di attivare processi didattici in cui gli allievi diventano protagonisti e superano l'atteggiamento di passività e di estraneità che caratterizza spesso il loro atteggiamento nei confronti delle lezioni frontali. Nell'attività di laboratorio sono varie le attività che si possono esplicare sul piano didattico. Oltre

all'utilizzo delle diverse strumentazioni, delle potenzialità offerte dall'informatica e della telematica, si può far ricorso alle simulazioni, alla creazione di oggetti complessi che richiedono l'apporto sia di più studenti sia di diverse discipline. In questo caso, l'attività di laboratorio si intreccia con l'attività di progetto e diventa un'occasione particolarmente significativa per aiutare lo studente a misurarsi con la realtà. Tirocini, stage ed esperienze condotte con la metodologia dell'"impresa formativa simulata" sono strumenti molto importanti per far acquisire allo studente competenze dirette su quanto appreso. Le attrezzature di un laboratorio didattico sono le più varie in funzione delle attività specifiche: strumenti di misura e di osservazione, materiale di consumo, attrezzature e macchinari specialistici, sistemi basati su nuove tecnologie, attrezzature di base e infrastrutture, etc.

#### *AF1.3. Sala studio*

Rientrano nella definizione di aula studio tutti quegli spazi Universitari all'interno dei quali, lo studente può portare avanti la propria formazione attraverso lo studio autonomo. Si ribadisce infatti che, ogni credito formativo acquisito dallo studente corrisponde, a meno di disposizioni dell'Ateneo, a 25 ore di lavoro che comprendono lezioni, esercitazioni e studio. Per ogni Anno Accademico allo studente è richiesto un impegno corrispondente a 60 CFU, ovvero 1.500 ore di lavoro. L'università include nella propria offerta didattica anche le possibilità di conseguire quella parte dei crediti provenienti dallo studio autonomo, all'interno degli spazi Universitari. Le unità ambientali destinate allo scopo sono le sale studio. Le dimensioni possono essere differenti: alcuni modelli prevedono aule di piccole dimensioni diffuse all'interno di aree funzionali differenti, mentre sono più frequenti le aule studio più ampie che posseggono la funzione accessoria di luogo di socializzazione. Le attrezzature delle aule studio sono quasi esclusivamente infrastrutture, elettroniche e informatiche.

#### *AF1.4. Sala riunioni*

La sala riunione individua quelle unità ambientali che aggiungono specialismo alle funzioni dell'aula. Sono infatti destinate a un uso flessibile oltre la didattica frontale, nel caso di pochi partecipanti, anche se è più adatta per lezioni specialistiche del terzo ciclo, per ospitare conferenze, riunioni e piccole assemblee. Le attrezzature ricomprendono quelle dell'aula integrate con tavolo e sedute facilmente spostabili, infrastrutture di presentazione (lavagna elettronica o schermo e proiettore), microfoni, etc.

### **10.2. Servizi per la ricerca**

#### *AF2.1. Sala professori/ricercatori*

La sala professori/ricercatori è uno spazio necessario per lo svolgimento delle attività didattiche, poiché costituisce luogo di incontro tra colleghi, e, al contempo, luogo di raccoglimento in grado di costituire il prolungamento del proprio luogo predominantemente destinato alla preparazione delle attività didattiche.

Le attrezzature necessarie sono di tipo infrastrutturale: la sala professori/ricercatori deve essere dotata di strumenti informatici adeguati alla preparazione delle lezioni (stampanti, fotocopiatrici, etc.), oltre a un adeguato numero di postazioni di lavoro individuale.

È necessario che sia dotata di un deposito per la conservazione del materiale che ciascun docente utilizza per la didattica, e, in alcuni casi, può essere dotata di zone per la socializzazione come luoghi per la preparazione di pasti o bevande, o addirittura piccole cucine.

#### *AF2.2. Sala riunioni*

A differenza della Sala riunioni per la didattica, quella per l'area funzionale "servizi per la Ricerca" non necessita della disponibilità di poter eseguire lezioni. Tuttavia, nel permanere delle altre attività, quali possibilità di ospitare conferenze, meetings e piccole assemblee, le attrezzature ricomprendono quelle dell'aula integrate con tavolo e sedute facilmente spostabili, infrastrutture di presentazione (lavagna elettronica o schermo e proiettore), microfoni, etc.

#### *AF2.3. Spazi per dottorandi, assegnisti, borsisti, etc.*

Per motivi legati alle attività di ricerca che conducono, tali soggetti possono accedere alle unità ambientali del Dipartimento, e, in particolare, alle unità ambientali dedicate all'espletamento delle loro attività comuni. Gli spazi destinati a dottorandi, assegnisti, borsisti e collaboratori di ricerca sono dotati, oltre che delle infrastrutture elettriche, elettroniche, audio/video, anche di infrastrutture informatiche, quali personal computer con adeguata dotazione software, stampanti cartacee e 3D, plotter, etc. Da questo consegue la necessità che tali spazi siano dotati di adeguati sistemi di sicurezza (evacuazione fumi e vapori, sistemi antincendio, etc.).

#### *AF2.4. Laboratori di ricerca*

Il laboratorio come luogo nel quale si svolge la ricerca fa la sua comparsa nella storia della scienza e della tecnica tra la fine del Settecento e l'Ottocento, nel momento in cui queste discipline si professionalizzano. Mentre quella del ricercatore si trasforma in una figura professionale, il laboratorio di ricerca diventa una struttura sempre più ricorrente nello scenario scientifico. Il lavoro che un tempo poteva essere svolto da un singolo con l'ausilio di un domestico o un assistente nel suo laboratorio privato ha bisogno, con lo sviluppo delle conoscenze e la crescente specializzazione, di luoghi e strumenti adeguati e di un personale specifico. Le strumentazioni e le attrezzature sono diverse a seconda del settore scientifico a cui il laboratorio si riferisce. Nei laboratori di chimica vi sono: strumenti di miscelazione, strumenti per la separazione e misurazione, strumenti per lo scambio termico, strumenti per il trasferimento e il trattamento di sostanze, strumenti per il supporto. Nei laboratori di fisica moderni vi sono strumenti di misurazione e calibrazione, strumenti per l'analisi di specifiche variazioni di proprietà fisiche e di precisione e infrastrutture speciali quali linee per l'acqua denaturata, per il gas e per il vuoto. A seconda del focus della ricerca possono essere presenti apparecchiature più o meno ingombranti quali strumenti per l'analisi, strumenti per la fisica atomica, apparecchiature informatiche e software, materiale elettrico e di interfaccia, elementi riscaldanti, apparecchi laser, apparecchi per microscopia e *imaging*, etc.

Nei laboratori di ricerca possono essere presenti vari rischi, a seconda dei tipi di sostanze impiegate (sostanze velenose o cancerogene, agenti infettivi, miscele infiammabili, miscele esplosive, temperature elevate e recipienti in pressione). Nei laboratori dove possono sussistere condizioni di pericolo, devono essere adottate opportune misure di sicurezza. A tale scopo, esistono delle norme per minimizzare il rischio individuale, e devono essere utilizzati opportuni dispositivi di sicurezza per proteggere il laboratorio e le persone nelle vicinanze da eventuali danni e per intervenire in caso di emergenza.



#### *AF2.5. Biblioteca*

Una biblioteca è un'unità ambientale complessa, dal momento che al suo interno si possono verificare numerose attività differenti in concomitanza. L'organizzazione e il funzionamento di una biblioteca è studiato da apposita disciplina che prende il nome di "biblioteconomia" [Frigimelica, n.d.]. Essa si occupa dell'organizzazione fisica dello spazio, della gestione e collocazione delle raccolte, dell'allestimento e aggiornamento del catalogo, dell'accesso alle risorse e ai servizi da parte del pubblico, e della diffusione dell'informazione e delle attività di promozione culturale. Gli spazi di una biblioteca sono destinati alla collocazione, ovvero al posizionamento di ogni documento nell'insieme delle raccolte, o, in senso più esteso, all'organizzazione del materiale sugli scaffali, quindi al posizionamento degli stessi. In molte biblioteche è presente un magazzino librario che permette di gestire parte del patrimonio a scaffale chiuso<sup>10</sup>, con benefici in termini di ottimizzazione dello spazio. Le attività del personale bibliotecario non si limitano al rapporto con la richiesta da parte del pubblico, ma, per la maggior parte, il personale bibliotecario si dedica alle politiche documentarie, ovvero all'individuare e applicare determinate politiche alla gestione dei documenti. Per entrare a far parte delle raccolte, un documento deve essere selezionato dal bibliotecario e quindi acquistato. La scelta di un documento implica sempre un processo di valutazione in cui devono essere considerati diversi fattori, tra cui i bisogni degli utenti, il budget a disposizione, lo spazio sugli scaffali, l'eventuale specializzazione delle raccolte, etc. Una volta che il documento è fisicamente giunto in biblioteca, inizia il suo trattamento amministrativo, ovvero il suo inserimento nei software di gestione. Durante la sua vita, il documento viene monitorato finché non arriva il momento in cui esso viene smaltito. Le biblioteche forniscono inoltre spazi per il contatto con gli utenti, per la consultazione *in loco*, per l'acquisizione fotostatica o digitale, per lo studio, etc. L'ampiezza degli spazi e la loro complessità rende le biblioteche degli organismi spesso autonomi all'interno del complesso universitario.

### **10.3. Servizi per la gestione e l'amministrazione**

#### *AF3.1. Ufficio*

Si intende per ufficio, quel luogo di lavoro in cui si svolge un impiego. Con quest'ultimo termine si intende il lavoro subordinato prevalentemente intellettuale. Tali presupposti implicano differenti tipologie architettonico-sociali, tuttavia, all'interno dell'Università un ufficio per la gestione e l'amministrazione ospita da uno a cinque impiegati, garantendo per ciascuno la privacy lavorativa, ovvero la possibilità di svolgere il proprio lavoro senza essere distratto o disturbato, come se si fosse da soli. Le attrezzature di cui necessita un ufficio, oltre alle infrastrutture elettriche elettroniche e telefoniche, sono le scrivanie, un eventuale tavolo condiviso per piccole riunioni, poltrone adeguate allo svolgimento delle mansioni al terminale, etc.

#### *AF3.2. Ufficio direttivo*

L'ufficio direttivo differisce dall'ufficio semplice per una serie di motivi, primo tra tutti il dover ospitare le funzioni dirigenziali e di rappresentanza a esso connesse. L'ufficio

---

<sup>10</sup> Le principali tipologie di collocazione sono: a scaffale aperto, nelle quali il pubblico può accedere direttamente ai libri, e a scaffale chiuso, nelle quali solo gli operatori possono accedere agli scaffali per prelevare i libri richiesti.

direttivo generalmente ospita un solo dirigente, mentre se le attrezzature sono le medesime dell'ufficio, possono differire per dimensioni e qualità, allo scopo di soddisfare l'esigenza già citata della rappresentanza.

#### *AF3.3. Sala riunioni*

Le caratteristiche sono analoghe a quelle descritte per l'unità ambientale AF2.2.

#### *AF3.4. Aula Magna/Auditorium*

L'Aula Magna, in ambito Universitario, è un'aula di grande capienza destinata a lezioni importanti (*lectio magistralis*) o a riunioni plenarie degli organi di Dipartimento, oppure a cerimonie solenni (inaugurazioni di Anno Accademico, Lauree, etc.). Per consentire la fruizione visiva, spesso l'aula magna prevede che i posti a sedere siano posizionati su file a gradoni. In tal caso è bene che la pendenza dei percorsi laterali non superi il 5%, favorendone la percorribilità a persone con disabilità fisiche. Inoltre, con lo scopo di ridurre la lunghezza dei percorsi, è bene che le file non superino mai i 16 posti e che ciascun gruppo di file non superi il numero di 10. Inoltre, è buona norma che la distanza massima dello spettatore più lontano non superi di 8 volte l'altezza dello schermo, oppure 5 volte la larghezza, mentre la distanza minima dello spettatore è consigliato che sia 1,4 volte la larghezza dello schermo oppure 1,5 volte l'altezza. Infine, sempre per garantire la migliore fruibilità visiva, le poltrone devono essere sfalsate. La necessità di fruire di uno schermo ampio per proiezioni comporta che non vi debba essere illuminazione naturale, tuttavia, questa può essere presente se le aperture sono dotate di efficaci meccanismi di oscuramento. I paramenti interni delle chiusure perimetrali e superiore devono possedere requisiti di isolamento e di assorbimento acustico. Dal punto di vista del comfort, la necessità che l'aula magna sia isolata dall'esterno, implica che la climatizzazione debba essere per la maggior parte meccanica. L'Auditorium si differenzia dall'aula magna per il suo carattere espressamente dedicato alle rappresentazioni musicali, pertanto necessita di particolari accorgimenti progettuali legati all'acustica.

#### *AF3.5. Segreteria studenti*

L'unità ambientale segreteria studenti deve consentire lo svolgimento delle attività impiegate da parte dei segretari. Tuttavia, assimilare tale unità ambientale a quella degli uffici appare riduttivo. La segreteria studenti necessita di un locale archivio in maniera tale da essere autonoma nella distribuzione di materiale per gli studenti, e, soprattutto necessita di un *front office* e quindi di spazi che garantiscano il contatto con il pubblico. L'attrezzatura della segreteria studenti è, tuttavia, quella di un ufficio, in proporzione a quante unità lavorative ospita contemporaneamente, con in aggiunta l'arredo per l'archivio, e i sistemi di salute e sicurezza che garantiscono il contatto con il pubblico.

#### *AF3.6. Archivio*

L'unità ambientale archivio deve consentire la raccolta organizzata e sistematica di documenti di varia natura oltre che di materiale di consumo. L'unità ambientale deve garantire anche la conservazione di tali documenti, pertanto deve essere un locale correttamente climatizzato e aerato, pur non prevedendo la presenza costante di persone.

### **10.4. Servizi per lo svago, il culto e lo sport**

#### *AF4.1. Sala proiezioni/musica*

La sala proiezioni e musica è un'unità ambientale multifunzionale in cui è possibile installare attrezzatura di produzione multimediale in maniera temporanea. Tale unità

ambientale è fortemente infrastrutturata dal punto di vista elettrico ed elettronico, per consentire il collegamento di una molteplicità di apparecchi anche con alimentazioni differenti. Questo deve poter accadere evitando i rischi derivanti dall'impiego di macchine elettriche, quali scosse, folgoramenti e corto circuiti. La sala proiezioni/musica deve essere dotata di adeguata insonorizzazione perimetrale. A differenza dell'auditorium, in cui la qualità della musica è fondamentale, è probabile che molte delle tracce multimediali prodotte si ascoltino prevalentemente in cuffia, pertanto è fondamentale garantire l'isolamento e non l'assorbimento. Per questi motivi, la sala proiezioni/musica è generalmente di dimensioni ridotte.

#### *AF4.2. Sala giochi/intrattenimento*

La sala giochi/intrattenimento è uno spazio ludico all'interno del quale deve essere possibile sperimentare il gioco come modello comportamentale aggregante. Pertanto, deve poter essere possibile l'interazione attorno a postazioni di gioco fisse. Sono ideali allo scopo i giochi cosiddetti "da sala" quali il biliardo, nelle sue differenti sfumature, il calcio balilla, il tennis-tavolo, etc. Lo spazio deve essere sufficientemente ampio e aperto da consentire la presenza dei cosiddetti "spazi di servizio" attorno alle postazioni di gioco, più ampie per giochi in cui il soggetto assume una posizione pressoché statica, abbondanti per quei giochi in cui il movimento ne garantisce la riuscita, più assimilabili al concetto di attività sportiva. Oltre a tali attività, deve poter essere possibile socializzare e godere dello spettacolo offerto dai giocatori, pertanto le attrezzature necessarie sono certamente legate alle sedute.

#### *AF4.3. Luogo per il culto*

Di seguito si riportano gli elementi fondamentali per le unità ambientali dedicate al culto in relazione alle tre grandi religioni monoteiste, non essendo possibile entrare nella specificità di ciascuna minoranza religiosa.

Allo scopo di costituire un riferimento unitario che orienti il dialogo tra committenti e progettisti, la Commissione Episcopale per la liturgia in collaborazione con la commissione della Conferenza Episcopale Italiana dedicata agli edifici per il culto e la Consulta Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici hanno elaborato la nota pastorale "La progettazione delle nuove chiese" del 18.02.1993 [Chiesa Cattolica, 1993]. Tale documento all'articolo 7, "unità e articolazione dell'aula liturgica" fornisce una serie di definizioni e riferimenti, che possono costituire parte integrante del presente documento. In sintesi:

- si richiede una centralità non tanto geometrica, quanto focale, dell'area presbiteriale, adeguatamente elevata o comunque distinta dall'aula;
- lo spazio deve rendere possibile l'organico e ordinato sviluppo delle funzioni, con un margine di adattabilità;
- i sistemi fissi di accesso e circolazione interna, come la disposizione degli arredi fissi e mobili, deve facilitare i movimenti processionali.

All'interno di una chiesa è necessario prevedere una serie di presenze simboliche, talvolta sotto-unità ambientali, altre volte solo luoghi per lo svolgimento di specifiche funzioni: l'altare, l'ambone, il battistero, il luogo della Penitenza, la custodia eucaristica, la sede del Presidente, etc. Unitamente a queste è necessario lo spazio per i fedeli, per il coro, l'eventuale organo, e la collocazione dell'iconografia sacra. Vi è poi una serie di luoghi sussidiari, quali: la sagrestia, il sagrato, l'atrio, l'eventuale campanile. I requisiti di tali spazi sono legati all'illuminazione, la climatizzazione, l'acustica, la sicurezza, etc.

Per quanto riguarda le sinagoghe, il loro progetto deve essere sottoposto all'approvazione della Consulta Rabbinnica Italiana. Oltre a costituire il luogo di culto per gli Ebrei, la sinagoga è un luogo di studio. Non esiste un corpus stilistico normato che costituisca l'architettura sinagogale, ma devono trovarsi concomitanti una serie di elementi ricorrenti:

- *Bet Hatefila* (sala di preghiera), sempre al primo piano o a un livello rialzato sotto il tetto affinché nessuno possa trovarsi al di sopra del sacro Aròn (Arca santa), collocata nella sala sottostante. Alle pareti non figurano immagini, né statue, in ottemperanza a quanto prescritto dal secondo comandamento che vieta di raffigurare l'uomo creato a immagine di Dio e per scongiurare il grave peccato dell'idolatria;
- *Ezrat Nascim* (Matroneo), si affaccia sulla sala di preghiera, ed è una balconata cinta da grate, riservata alla preghiera delle donne. Vi si accede da un ingresso separato da quello degli uomini;
- *Aròn* (Arca santa), è una nicchia velata in cui si conservano i testi sacri (sifrè-Torà) ovvero lunghi rotoli di pergamena sui quali è scritto il Pentateuco;
- *Tevàh* (Pulpito con ampio leggio), la cui posizione all'interno della sala varia in base ai differenti riti propri di ciascuna comunità;
- panche, prive di inginocchiatoio a differenza di quelle cattoliche.

Anche nel caso delle sinagoghe vi sono ulteriori strutture ed elementi tradizionali aggregati, quali:

- strutture di accesso alla sala;
- cortile;
- *Talmud Torà* (insegnamento del Talmud);
- *Mikvéh* (Bagno rituale);
- forno rituale.

Infine, per quel che riguarda i luoghi dedicati al culto islamico, non vi sono elementi indispensabili, ma solo utili allo scopo. È possibile, infatti pregare anche nei luoghi aperti, purché la *Salāt*, ovvero la preghiera obbligatoria del mezzogiorno o del venerdì, venga eseguita in un luogo facilmente delimitabile (mediante tappeti, stuoie, sassi, etc.). In generale, le Moschee prevedono la presenza di un *Mihṛāb* ovvero un'abside o una nicchia che nelle moschee più umili di solito è semplicemente disegnata, che individua la direzione della Mecca (*qibla*) e della *Ka'ba*, considerato il primo santuario musulmano dedicato al culto di Allah. Pur non essendo essenziale, può essere presente un pulpito (*minbar*). La preghiera deve essere compiuta in particolari momenti della giornata legati all'andamento del sole. Tali momenti sono ricordati dal Muezzin che, dall'alto di una torre (minareto), mediante un suo richiamo rituale (*adhān*) ricorda l'obbligatorietà della preghiera in qualsiasi posto ci si trovi. Pertanto, è fondamentale dotare il luogo di appositi strumenti per la diffusione della voce all'esterno. L'area della preghiera (*musalla*) è tendenzialmente rettangolare, ed è spesso presente un orologio a ricordare il tempo rimanente affinché la preghiera sia valida. Non sono previste iconografie umane o animali, ma solo vegetali o scritte riportanti versetti del Corano.

#### *AF4.4. Palestra con spogliatoio*

Per la palestra con spogliatoio è utile fare riferimento alla proposta-tipo elaborata dal Centro Studi Impianti Sportivi del CONI, oltre a una normativa variegata e complessa che si può riassumere nei regolamenti di Edilizia e Igiene locali, nelle leggi regionali (ciascuna

regione regolamenta in modo autonomo la progettazione degli impianti sportivi), le normative sanitarie e quelle antincendio [CONI, 2008]. Di seguito si riassumono le caratteristiche, in termini di esigenze e requisiti, di alcuni ambienti aggregati che costituiscono l'unità ambientale e degli elementi tecnici più ricorrenti.

La Sala di Attività è lo spazio principale della palestra e presenta caratteristiche molto variabili al pari delle attrezzature che vi si devono installare. Le sue dimensioni sono diretta conseguenza dell'eventuale realizzazione di uno o più campi con le relative fasce di rispetto o spazi di servizio. Anche l'altezza è dipendente dalle attività: per attività aeree (ad esempio sport con la palla in cui questa è prevalentemente in aria) di livello anche agonistico ma che non ospitano tornei internazionali, l'altezza può non essere inferiore a 7 m, mentre se sono previsti incontri internazionali tale altezza si sposta a 9 m fino a 12,5 m per la pallavolo. Le pareti devono sviluppare il compromesso tra le esigenze acustiche, i requisiti di sicurezza e igiene (assenza di sporgenze o protezione delle stesse con imbottiture, pulibilità delle superfici, etc.) e il requisito della fruibilità dell'ambiente che determinano, pertanto non potranno essere più basse di 2,5 m.

Le superfici vetrate possono generare abbagliamenti imprevisti inficiando le attività interne. Inoltre, possono costituire un pericolo per l'intrinseca fragilità dei componenti. Tuttavia, il loro impiego è consigliato, se non indispensabile, per garantire la continuità, fisica e visiva, con gli spazi esterni degli impianti sportivi. Pertanto, le superfici vetrate devono essere dotate di vetri stratificati di sicurezza e schermature tessili mobili, mentre, per evitare gli abbagliamenti, potrebbero essere dotate di schermature esterne mobili o fisse (*brise-soleil*) in grado di intercettare la luce diretta (a esclusione delle superfici vetrate esposte tra  $-10^\circ$  e  $+10^\circ$  in direzione nord).

Uno dei requisiti fondamentali è legato all'acustica: nelle palestre è di fondamentale importanza ridurre la durata della coda sonora o tempo di riverberazione. Infatti, incitamenti della tifoseria o istruzioni dal bordo campo sono fondamentali per lo svolgimento delle attività sportive, ma esse non devono perdurare nel tempo creando un sottofondo rumoroso che copra i suoni successivi. Pertanto, il tempo di riverberazione deve essere contenuto tra 1 e 1,4 secondi mediante l'impiego, spesso necessario, di pannelli fonoassorbenti. Anche nel caso del requisito acustico è importante trovare soluzioni di compromesso, poiché, per diffondere meglio il suono sarebbero auspicabili irregolarità delle pareti, in contrasto con quanto detto sulla sicurezza e l'igiene. Infine, visto l'elevato grado di rumorosità della Sala di Attività, è bene che ulteriori fonti di rumore, quali ad esempio gli impianti, non emettano più di 45 dB.

La pavimentazione deve possedere caratteristiche variabili in funzione dell'attività, alla ricerca del miglior compromesso in caso di Sala di Attività polivalente. I requisiti principali sono l'elasticità, l'ammortizzamento, la deformabilità, l'attrito superficiale, la planarità, il rimbalzo, il colore, l'isolamento acustico, la sicurezza.

Altro spazio di fondamentale importanza per la palestra è lo Spogliatoio, anche esso aggregazione di ulteriori spazi quali: lo spogliatoio vero e proprio, i servizi igienici, le docce e i locali di disimpegno tra essi. Lo spogliatoio deve consentire agli utenti di cambiare vestiti o spogliarsi in uno spazio agevole compreso tra una panca per sedersi e gli armadietti per la custodia degli oggetti personali. Da questo spazio deve essere possibile accedere ai servizi igienici e alle docce tramite i disimpegni o alla Sala delle attività. Tale spazio, generalmente definito come "posto spogliatoio" varia tra 0,8 e 2 m. Nel caso di

competizioni sportive è necessario prevedere anche gli spogliatoi per gli ospiti e in funzione dell'attività sportiva, un numero di posti spogliatoio in grado di consentire la contemporaneità di tutti gli atleti. Nel caso di impianti di ridotte dimensioni, è bene non considerare un numero di posti spogliatoio inferiore a 10. Vista la particolarità dello Spogliatoio, è facile immaginare che il rispetto dei requisiti di igiene sia di fondamentale importanza, insieme a una serie di regole di buon senso per la progettazione, in merito all'introspezione (serramenti a un'altezza non inferiore a 2 m), l'accessibilità, l'acustica, etc. Altri spazi che, in aggregazione possono comporre l'unità ambientale, sono: Pronto Soccorso o piccola Infermeria, Uffici, Locali di Deposito. Alcuni di questi, come gli Uffici, sono assimilabili alle unità ambientali precedentemente descritte.

#### *AF4.5. Infermeria/pronto soccorso*

Il locale Pronto Soccorso o Infermeria deve essere collocato in maniera tale che sia facilmente raggiungibile dai veicoli di pronto soccorso. In molti casi, nei regolamenti locali, sono previsti limiti legati al numero di utenti dell'impianto sportivo che si riverberano sulle dimensioni e sull'attrezzatura dell'unità ambientale. In generale al di sotto di tali limiti non è prevista la destinazione d'uso esclusiva, tuttavia, è sempre prevista l'attrezzabilità mediante un lettino (anche pieghevole), sgabelli e sedute, armadietti per lo stoccaggio di attrezzature di primo soccorso e farmaci, apparecchi telefonici e una scrivania. Sono di fondamentale importanza i requisiti di sicurezza e igiene.

#### *AF4.6. Spazi esterni per lo svago e lo sport*

Anche se non si tratta propriamente di un'unità ambientale chiusa e coperta, appare comunque necessario descrivere tale luogo di attività.

Per poter essere eseguita, l'attività sportiva necessita anche di spazi esterni realizzati e attrezzati in maniera tale da consentire l'uso da parte dei differenti profili di utenza, tenendo conto delle relative esigenze in condizioni di adeguato benessere, igiene e sicurezza. Tra le parti funzionali che costituiscono gli spazi per l'attività sportiva, così come definite dal CONI, quelli che possono insistere su aree aperte scoperte sono:

- spazi per l'attività sportiva, quali campi, piste, vasche e relative fasce di rispetto;
- spazi per il pubblico, ovvero posti spettatori (tribune), ad esclusione degli annessi servizi igienici, parcheggi, percorsi, etc.;
- aree sussidiarie: parcheggi per utenti e addetti, spazi verdi e di arredo, etc.

Come per gli spazi confinati, l'articolazione e le relazioni tra i diversi spazi aperti dovranno essere tali da assicurare le necessarie integrazioni e l'assenza di interferenze. Devono essere evitati i percorsi lunghi, tortuosi o che presentano dislivelli.

Al fine di rendere gli impianti idonei all'uso, è necessario associare allo spazio aperto attrezzato, una serie di aree idonee di supporto, correlate al livello di pratica sportiva e alla destinazione specifica dell'impianto.

In conformità alle normative, le aree esterne possono essere recintate. In tutti i casi, per ragioni di salvaguardia e controllo, si consiglia una efficace perimetrazione alta non meno di 2,5 m, sebbene siano da preferire soluzioni integrate con l'ambiente circostante.

Gli spazi aperti in cui gli atleti svolgono la pratica sportiva, comprensivi delle fasce di rispetto, devono essere adeguatamente separati dagli spazi per gli spettatori, con lo scopo di garantire la sicurezza di entrambi i profili di utenza. In ogni caso, dovranno essere previsti adeguati dispositivi, anche mobili, e idonei accorgimenti gestionali correlati, per evitare interferenze tra gli utenti sportivi (atleti e spettatori) e gli altri utenti dell'impianto.

Le aree sportive all'aperto sono dotate di impianti di illuminazione artificiale realizzati in modo da evitare fenomeni di abbagliamento, ovvero secondo le norme UNI EN 12193:2019.

Le attrezzature possono essere fisse, amovibili e mobili, purché dimensionate in base al livello di attività sportiva praticata. Inoltre, sempre in relazione alle modalità di utilizzazione e al livello di attività, è necessario prevedere la presenza di adeguata strumentazione per la rilevazione del punteggio e del tempo (tabelloni, fotofinish, sistemi automatici di rilevazione del tempo, etc.).

#### *AF4.7. Teatro*

Sebbene classificato come unità ambientale ai fini di questa trattazione, il teatro è un organismo edilizio autonomo, un edificio appositamente progettato, realizzato o comunque adibito alla rappresentazione di opere drammatiche o musicali, spettacoli di varietà, ballo, etc. Le moderne definizioni di teatro comportano la compresenza, in diretta relazione, di almeno un attore e di un pubblico. Pertanto, il teatro si caratterizza per la presenza di almeno due spazi, non sempre distinti e non sempre contrapposti, dedicati rispettivamente a ciascuno dei due profili di utenza. Per il corretto svolgimento delle attività è necessaria la compresenza di una molteplicità di operatori, direttori di scena, attrezzisti, macchinisti, tecnici audio e delle luci, sarti, parrucchieri, truccatori, etc. Ciascuno ha la necessità di fruire di uno spazio apposito, non necessariamente compartimentato dietro le scene. Lo stesso luogo è condiviso dagli spazi per la preparazione privata degli attori, ovvero i camerini, che, al contrario, necessitano di un adeguato livello di privacy. Depositi e strutture di supporto completano la dotazione di spazi che caratterizzano l'unità. Tra la scena e il pubblico vi è lo spazio per l'orchestra, di solito una "buca" ovvero uno spazio sotto il livello del palco che consente di non ostacolare la vista da parte del pubblico, ma permette la prossimità dei musicisti con la scena.

Il teatro necessita di dotazioni meccaniche per il cambio delle scenografie, per l'apertura e chiusura del sipario, etc. oltre ad una buona dotazione di corpi illuminanti adatte alle differenti esigenze di scena. L'impiantistica elettrica deve poter sopportare il carico necessario e deve essere sicura visto il carico di affollamento. Completa la dotazione impiantistica un adeguato impianto di climatizzazione che provveda a mantenere il comfort per gli utenti, nell'impossibilità o nella difficoltà di operare ricambi di aria in maniera naturale.

### **10.5. Servizi per l'accoglienza e la residenzialità**

Tali unità ambientali costituiscono una specialità nell'elenco delle unità ambientali di un Ateneo, poiché esse possono essere ricomprese nelle tipologie complesse delle Residenze per Studenti Universitari, all'interno della complessità dell'Ateneo. Tale ibridazione, comporta l'introduzione all'interno di luoghi di studio e lavoro, dei concetti della residenzialità, che hanno a che fare con l'intimo degli utenti coinvolti. Tuttavia, tale contaminazione tipologica, consente di elevare le tipologie dell'Ateneo, da luoghi di studio e lavoro a luoghi di vita quotidiana.

Per quel che riguarda il profilo d'utenza, esso coincide, in parte, con quello più esteso dell'Ateneo. Infatti, secondo le normative relative alla prima fase di erogazione dei finanziamenti [D.M. 116, 2001; D.M. 118, 2001] i servizi inclusi nelle residenze per studenti universitari relativi alla didattica e alla ricerca, oltre a quelli ricreativi, non erano rivolti ai

solamente residenti, ma a tutti gli studenti. Nei successivi provvedimenti [D.M. 42, 2007; D.M. 43, 2007; D.M. 26, 2011; D.M. 27, 2011; D.M. 936, 2016; D.M. 937, 2016] si amplia l'utenza ai dottorandi, borsisti e assegnisti, studenti di Master, studenti partecipanti a programmi di mobilità e scambio, fino ai docenti e altri esperti coinvolti nelle attività didattiche e di ricerca. Inoltre, è previsto che, fino al 10% dei posti alloggio, nel periodo di assenza degli studenti universitari, possano essere concessi a categorie di utenti generiche, con lo scopo di efficientare la gestione.

Quindi, il principale riferimento normativo è la Legge 338/2000, recante "Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari" e i Decreti attuativi a essa collegati [Legge 338, 2000; D.M. 936, 2016; D.M. 937, 2016]. In particolare, all'art. 3 del D.M. n. 936/2016 si individuano le tipologie abitative delle Residenze per Studenti Universitari:

- ad albergo: distribuzione lineare su cui si affacciano camere singole o doppie;
- a minialloggi: appartamenti autonomi di piccole dimensioni (preferibilmente uno o due utenti) in cui le camere singole o doppie sono organizzate attorno a nuclei distributivi e di servizio;
- a nuclei integrati: appartamenti con un numero variabile di camere singole o doppie per ospitare da 3 a 8 utenti, che fanno riferimento a spazi collettivi a essi riservati;
- miste: prevedono la compresenza di più tipologie.

Pertanto, in questa sede si descriveranno le unità ambientali ricorrenti nelle diverse tipologie ovvero le camere singole e doppie e la loro relazione con i servizi igienici, e gli spazi comuni che determinano i minialloggi e i nuclei integrati ovvero la cucina, la sala da pranzo e il soggiorno.

#### *AF5.1. Camera singola*

All'art. 7 del D.M. n. 936/2016 si specifica che una camera singola deve poter ospitare un posto letto e un posto studio e non può avere superficie netta inferiore a 11 m<sup>2</sup>. Per la sua progettazione, non vi sono vincoli più stringenti rispetto a quelli previsti dai Regolamenti Edilizi e di Igiene locali. Il servizio igienico ha una dimensione minima di 3 m<sup>2</sup> e può essere condiviso al massimo tra 3 posti alloggio (p.a.). Pertanto, nel caso di differenti aggregazioni rispetto alla tipologia ad albergo in cui il bagno è pertinenziale, può essere conveniente indicare la dimensione minima della camera singola comprensiva di bagno parametrizzandola al p.a.: tale misura non deve essere inferiore a 12,5 m<sup>2</sup>/p.a.

#### *AF5.2. Camera doppia*

All'art. 7 del D.M. n. 936/2016 si specifica che una camera doppia deve poter ospitare due posti letto e almeno un posto studio, e non può avere superficie netta inferiore a 16 m<sup>2</sup>, vista la già citata possibilità di condivisione del servizio igienico, la cui dimensione minima non varia, si può parametrizzare tale superficie in base al p.a.: una camera doppia non può avere superficie minima inferiore a 9,5 m<sup>2</sup>/p.a. Non sono previste camere con più di 2 p.a.

#### *AF5.3. Cucina*

Nel caso in cui tale unità ambientale sia integrata nelle unità ambientali a uso prettamente residenziale, allora le rispettive superfici nette devono essere incrementate di almeno 1 m<sup>2</sup>. In ogni caso devono essere rispettate tutte le normative vigenti, dall'antincendio ai Regolamenti Edilizi e di Igiene locali. Tali regolamenti possono essere molto liberi o, al contrario, molto stringenti. È il caso di Roma, in cui sono previste dimensioni minime di cubatura, di superfici finestate, di affaccio, sulla comunicazione con i servizi igienici, etc.



Qualora le cucine non fossero presenti a uso esclusivo, devono essere previsti uno o più spazi per la preparazione e la consumazione dei pasti (cucine collettive). Tali unità ambientali comprendono gli spazi di servizio adeguatamente dimensionati in funzione dell'affluenza specifica di ciascuna residenza per studenti. Si può derogare alla presenza di cucine collettive qualora nelle immediate vicinanze o all'interno della residenza sia presente un adeguato servizio di ristorazione quale una mensa (AF6.1).

#### *AF5.4. Sala pranzo*

Nel caso delle tipologie diverse da quella ad albergo, la sala da pranzo (con angolo cottura o cucina di pertinenza) è lo spazio principale di aggregazione della porzione residenziale autonoma. La progettazione di tale spazio è legata ai Regolamenti Edilizi e di Igiene locali. Ancora una volta si cita il Regolamento Edilizio e di Igiene di Roma che prevede una superficie netta minima, prescrizioni per l'eventuale angolo cottura e indicazioni sul fattore medio di luce diurna.

Le attrezzature necessarie devono poter consentire la consumazione del pasto oltre alle attività di socializzazione.

#### *AF5.5. Soggiorno*

Sempre più spesso correlato o integrato con l'Unità Ambientale AF5.4 Sala pranzo, il soggiorno prevede alcune differenze nelle attrezzature, legate alla prevalente funzione di socializzazione e relax. La presenza di sedute comode per tutti gli utenti è imprescindibile, così come è utile che questa sia predisposta per accogliere apparecchi televisivi. Tuttavia, tale spazio può essere organizzato in maniera flessibile, oltre che integrandolo con la sala da pranzo e l'eventuale cucina, anche prevedendo arredi polifunzionali che consentano il prolungamento dello spazio dedicato allo studio della propria camera anche al di fuori.

### **10.6. Servizi per il supporto**

#### *AF6.1. Mensa*

La mensa è una struttura che somministra cibi preparati in cucine annesse o provenienti da centri produttivi di tipo industriale, a consumatori che vivono o operano all'interno di una comunità, di un luogo di lavoro o studio, di un'azienda, in questo caso dell'Ateneo, dei quali la mensa costituisce servizio per il supporto. L'offerta gastronomica di una mensa di solito è dettata da principi legati alla buona nutrizione, sebbene, per motivi di praticità, essa è di ampiezza ridotta e, generalmente, ciclica a seconda delle stagioni.

Le modalità di distribuzione possono essere di tipo self-service, con consumazione ai tavoli organizzati per posti e non assistiti o parzialmente assistiti.

Oltre ai banconi destinati al contatto con il pubblico, in cui l'utente viene servito e procede all'eventuale pagamento della prestazione, la maggior parte dello spazio della mensa sarà occupato dai tavoli. Lo spazio sarà quindi articolato tra tavoli e sedute, disposti in maniera tale da lasciare apposite corsie di servizio e vie di fuga. I requisiti che lo spazio deve possedere sono legati alla sicurezza e all'igiene, ma anche al comfort visivo e termico.

Gli spazi che compongono la mensa sono quelli dell'accesso e dell'accoglienza, dotati di eventuale guardaroba, l'area self service, di solito lineare che corre parallelamente a una corsia degli utenti e un'altra degli operatori, lo spazio delle cucine, dotato di locali magazzino, celle frigorifere, lavaggio per le stoviglie e area cottura e preparazioni, e lo spazio per il personale, in cui è presente anche l'accesso per le merci, spogliatoi e servizi igienici ed eventuali uffici per l'amministrazione. La presenza di cucine obbliga alla

dotazione di specifici requisiti legati alla sicurezza antincendio, inoltre è necessario che i locali rispettino tutte le norme di sicurezza per la tutela della salute dei lavoratori.

#### *AF6.2. Cucina per la mensa*

La presenza di tale unità ambientale può essere scorporata dalla presenza di un locale mensa, ad esempio nel caso in cui, all'interno di apposite aree, sia presente un servizio di cucina o preparazione pasti veloce, a disposizione degli utenti, per i momenti di socializzazione e relax.

Tuttavia, tali unità ambientali devono possedere i medesimi requisiti delle cucine della mensa, anche se di ridotte dimensioni. Tali dimensioni impongono che non sia necessaria la presenza di celle frigorifere, ma è importante che vi siano luoghi adeguati alla conservazione dei cibi freschi, e postazioni per il lavaggio a mano o macchine lavastoviglie per l'igiene degli utensili impiegati.

#### *AF6.3. Bar/Caffetteria*

Un bar è un locale adibito alla vendita e consumo di bevande e generi di tavola calda e fredda, in genere provenienti da centri produttivi di tipo industriale e/o lavorati in annesso laboratorio. La prevalenza di tali generi caratterizza la specializzazione dell'esercizio (pasticceria, gelateria, caffetteria, etc.). La modalità di somministrazione di cibi e bevande è prevalentemente di tipo diretto, presso il banco, in tempi circoscritti, tuttavia, possono essere presenti dei tavoli e un servizio di assistenza parziale. Le dimensioni di un bar possono variare notevolmente in ragione del fatto che spesso esso è associato ad altri tipi di esercizi (ristorante, mensa, etc.) a costituire un complesso articolato di offerta per la ristorazione. Le attrezzature sono generalmente macchine specifiche, come quelle per la produzione di bevande esprese (caffè e simili), spremute, centrifughe, per il riscaldamento di cibi precotti o precedentemente confezionati, artigianalmente o no (forni a microonde, piastre, griglie, etc.); è di fondamentale importanza la presenza di più macchine frigorifero per la conservazione delle bevande e di molti altri prodotti singoli, e spesso è necessaria la produzione di ghiaccio. Tali macchine, considerate molto energivore, necessitano di un'infrastruttura elettrica apposita. I requisiti di sicurezza e igiene sono quelli principali da rispettare.

#### *AF6.4. Centro stampa*

Il centro stampa è un'unità ambientale che fornisce servizi di copisteria fino alla tipografia. L'unità si compone di almeno tre spazi aggregati, uno a diretto contatto con il pubblico, uno laboratoriale in cui macchine specializzate lavorano spesso a ciclo continuo, e un deposito per lo stoccaggio del materiale di consumo o di quello preparato. Le macchine tipiche di un centro stampa sono dedicate alla stampa digitale quali: macchine a toner, macchine a getto d'inchiostro, macchine per uso commerciale (incisione laser o elettrostatica). Gli ingombri di tali dispositivi sono molto variabili, dalle stampe per formati A4 e A3 fino a plotter per grandi formati. È necessario un numero congruo di terminali per la gestione di tali macchine e la presenza di un server che funzioni da archivio per i lavori in corso e quelli svolti.

La rumorosità di tali macchine va ridotta al minimo sia per la salute del personale dipendente sia per l'eventuale disturbo che si può arrecare alle attività limitrofe.

#### *AF6.5. Spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti*

Le aree destinate alla raccolta preliminare dei rifiuti solidi urbani, in modo che questi possano essere correttamente destinati al riciclaggio o allo smaltimento, da parte dei

servizi cittadini, sono afferenti a tipologie differenti, e sottoposte a distinti iter autorizzatori. Tuttavia, in funzione delle dimensioni e delle attività che vi si svolgono all'interno è possibile individuare almeno due macrocategorie (escludendo impianti in cui oltre al conferimento è necessaria la gestione):

- ecopiazzole, rappresentano una modalità più curata della collocazione dei contenitori standard, possibilmente impiegando accorgimenti di natura estetica legati all'arredo urbano e dotati di apposita cartellonistica informativa incentivante all'uso corretto. Per la loro estrema semplicità, non rilevanza urbanistica, assenza di ogni forma di gestione, dimensioni limitate e ridotta capacità di accogliere quantità rilevanti di rifiuti e quindi non necessità di presidio, esse sono in tutto e per tutto equiparabili all'ordinaria raccolta stradale, senza alcuna autonoma rilevanza e quindi indubbiamente senza necessità di alcuna specifica autorizzazione. Tuttavia, è necessario verificare la presenza di specifiche normative relative ai Regolamenti di Edilizia e di Igiene locali o nei regolamenti delle aziende pubbliche o concessionarie che forniscono i servizi di raccolta e smaltimento;
- isola ecologica semplice, ovvero una struttura attrezzata e presidiata o circoscritta, realizzata per intercettare rifiuti le cui dimensioni o tipologia non consentono lo sfruttamento del normale circuito di raccolta. Si differenziano dalle ecopiazzole perché posseggono un elevato impatto urbano e perché necessitano di superfici ampie. Affinché non si trasformino in piccole discariche non autorizzate, le isole ecologiche necessitano di una serie di accorgimenti cui il gestore deve scrupolosamente attenersi, quali la dotazione di un'adeguata e sorvegliata recinzione perimetrale, di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, dei servizi di percolazione e di lavaggio, di idonei sistemi di illuminazione, sicurezza, etc.

Il D.lgs. n. 22 del 05 febbraio 1997, recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" prevede che, nel rispetto delle eventuali altre autorizzazioni necessarie o atti di assenso di natura ambientale e/o urbanistica che il manufatto eventualmente richieda, non siano necessari precisi atti autorizzativi. L'isola ecologica semplice può essere assimilata al Centro di Raccolta come individuato dai D.M. 08.04.2008 e D.M. 13.05.2009, pertanto si possono indicare alcune prescrizioni progettuali. Le aree contenitori nelle isole ecologiche semplici prevedono i seguenti spazi: ufficio per addetti alla gestione e servizi igienici per il personale, area accettazione, in cui avvengono le operazioni di conferimento e conseguente verifica e pesatura, area destinata alla raccolta delle frazioni secche e lignocellulosiche, area preferibilmente coperta destinata alla raccolta dei RAEE<sup>11</sup> in cassoni [D.M. n. 185, 2007], eventuale area per la raccolta dei materiali ingombranti. Sia per l'ecopiazzola sia per l'isola ecologica semplice l'area contenitori può essere attrezzata con cassonetti o campane, o altri idonei contenitori. Per il vetro o le frazioni di esso è bene prevedere sempre i contenitori appositi, per le frazioni comprimibili quali carta, cartone o plastica è bene usare cassoni scarrabili autocompattatori. In tutti i casi il lavaggio dei contenitori deve essere effettuato presso idonea area opportunamente attrezzata con

---

<sup>11</sup> Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche.

sistema di depurazione o vasca a tenuta con successivo conferimento presso centri autorizzati.

#### *AF6.6. Lavanderia/stireria*

La lavanderia/stireria è una unità ambientale all'interno della quale si possono lavare, asciugare e stirare gli abiti. All'interno delle lavanderie/stirerie si impiegano sovente prodotti chimici per migliorare i processi di lavaggio e stiratura. Pertanto, è necessario che tra gli spazi che compongono l'unità ambientale, ve ne sia uno adeguato allo stoccaggio di tali prodotti, e allo smaltimento dei contenitori quando essi terminano. I processi di lavaggio e asciugatura necessitano di macchine lavatrici e asciugatrici che possono essere programmate per funzionare in automatico in funzione del tipo di tessuto che si sta trattando. Pertanto, in genere tali macchine non necessitano di assistenza durante il singolo ciclo di processo e possono funzionare automaticamente a fronte di un pagamento anticipato della prestazione. Le macchine lavatrici e asciugatrici possono essere impilate ottimizzando gli spazi, tuttavia è necessario che sia garantito uno spazio di servizio per le manovre e un piano d'appoggio per il deposito dei panni prima del caricamento in macchina. In genere le macchine sono disposte ai lati del locale e i piani al centro. L'impianto elettrico deve essere adeguato a sostenere il carico di consumo dato dal funzionamento contemporaneo delle macchine presenti. La stiratura invece deve essere eseguita in presenza di un utente o di personale addetto. In questo secondo caso è necessario che siano presenti anche i locali di servizio per il personale come bagni e spogliatoi, oltre a un deposito per gli attrezzi e i materiali di consumo. L'illuminazione naturale non è necessaria, ma per la presenza di prodotti chimici è fondamentale l'aerazione, naturale o forzata.

#### *AF6.7. Ingresso/accesso (hall)*

L'ingresso all'Ateneo o ai suoi edifici non necessita di particolari accorgimenti se non relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche, soprattutto se si tratta di edifici riusati per la destinazione d'uso universitaria. In alcuni casi l'ingresso ha funzione di rappresentanza e di filtro, pertanto, può essere attrezzato mediante sedute che consentano di attendere senza proseguire negli spazi più specificatamente destinati alla sola utenza istituzionale.

#### *AF6.8. Portineria*

La portineria è l'unità ambientale che costituisce luogo di lavoro del portiere<sup>12</sup>. Egli ha il compito di accogliere e smistare oggetti e persone all'ingresso di un edificio o di un complesso di edifici. A meno di specifici contratti di lavoro, tale figura non coincide con quella del sorvegliante, in genere guardia giurata. Nel caso di residenza annessa le prescrizioni sono legate alla destinazione d'uso, mentre per lo specifico luogo di lavoro valgono gli accorgimenti progettuali di un ufficio.

#### *AF6.9. Distribuzione*

Ferme restando tutte le altre normative, per la distribuzione orizzontale e verticale sono più stringenti quelle relative all'accessibilità [D.M. 236, 1989]. Infatti, le aree funzionali di distribuzione orizzontale e verticale, garantiscono l'accesso a tutte le altre unità ambientali e sono soggette a tale normativa per definizione. Esse riguardano la manovrabilità dei serramenti, la morfologia e matericità delle pavimentazioni, la disposizione degli arredi

---

<sup>12</sup> In taluni casi è annessa alla residenza dello stesso portiere.

fissi e dei terminali di impianti, la continuità dei corridoi e la loro complanarità, la presenza di piattaforme di distribuzione in prossimità di scale e ascensori.

Le prescrizioni riguardano inoltre la regolarità di alzata e pedata dei gradini, la presenza di parapetti e corrimano, larghezza e lunghezza delle rampe e l'illuminazione naturale laterale. Per quanto riguarda l'ascensore la normativa prevede che le dimensioni minime consentano l'uso da parte di una persona su sedia a ruote, il posizionamento della pulsantiera, la presenza dei dispositivi di allarme, i meccanismi di arresto, etc. Sono previste prescrizioni anche per altri collegamenti verticali a percorrenza meccanica, quali servoscala e piattaforma elevatrice.

#### *AF6.10. Deposito/magazzino*

Il magazzino è una struttura logistica in grado di ricevere e stoccare merci, oltre a renderle disponibili agevolmente per lo smistamento. Le dimensioni dell'unità ambientale deposito magazzino e la sua articolazione possono variare di molto a seconda delle merci che contiene, della velocità di riempimento e svuotamento, della sua struttura di afferenza. Vi è una intuibile differenza tra il magazzino dei materiali di consumo e il magazzino di arredi e attrezzature da dismettere.

#### *AF6.11. Servizi igienici*

Così come per la distribuzione, anche per i servizi igienici una delle normative più importanti è quella relativa all'accessibilità e all'abbattimento delle barriere architettoniche [D.M. 236, 1989]. Tale norma prescrive che nelle strutture sociali di proprietà privata debba essere presente un servizio igienico accessibile a una persona su sedia a ruote in ogni piano utile dell'edificio. Negli edifici pubblici dovrà essere garantita la fruizione sia da parte del pubblico che da parte del personale di servizio, in base a ciò che la normativa specifica della singola tipologia edilizia prevede. Nei servizi igienici pubblici dovrà essere garantita l'accessibilità a un wc e a un lavabo per ogni nucleo di servizi presenti. Le dimensioni dei servizi devono essere tali da consentire agevolmente le manovre della sedia a ruote, l'accostamento laterale alla tazza wc e, se presenti, a bidet, doccia, lavatoio o vasca; il lavabo deve aver garantito l'accostamento frontale. Negli edifici residenziali "visitabili" lo spazio di fruizione deve consentire il raggiungimento della tazza wc e del lavabo senza ricorrere alle manovre di accostamento frontale o laterale. La tazza wc e il bidet devono avere la possibilità dell'accostamento sia sinistro sia destro attraverso lo spazio di 1 m misurato dall'asse del sanitario; devono essere preferibilmente di tipo sospeso e avere una distanza dell'asse di almeno 40 cm dall'eventuale parete laterale, se la distanza è superiore è prevista l'installazione di un maniglione corrimano a 40 cm dall'asse dell'apparecchio per agevolare il trasferimento. L'altezza delle tazze sarà di 45/50 cm dal piano di calpestio e avrà una distanza tra bordo anteriore e parete posteriore di 75/80 cm. Il lavabo dovrà avere il piano superiore a 80 cm dal piano di calpestio, dovrà essere senza colonna e garantire un accostamento frontale avendo uno spazio libero di almeno 80 cm dal bordo anteriore dell'apparecchio; il sifone è preferibile che sia incassato nella parete. La vasca deve avere uno spazio di 1,40 m lungo la sua lunghezza necessario per l'accostamento laterale e una profondità minima di 80 cm, la doccia a pavimento sarà dotata di sedile ribaltabile e doccia telefono. Ove necessario saranno disposti dei maniglioni corrimano per gli spostamenti; i campanelli di emergenza saranno situati in prossimità della tazza e della vasca.

#### *AF6.12. Vani e locali tecnici, servizi tecnologici*

Il vano tecnico è un'opera priva di autonomia funzionale poiché destinata a contenere senza alternative e in una volumetria contenuta impianti serventi di una costruzione principale per essenziali esigenze tecnico-funzionali [TAR Lombardia, 2017]. Il locale tecnico è uno spazio di dimensioni molto più ampie, atto a circoscrivere impianti per non consentirne l'accesso a personale non autorizzato. Vani e locali tecnici devono essere adibiti e concepiti al ricovero impianti, e con il fine di essere ispezionabili da qualsiasi persona addetta alla manutenzione o al solo controllo. Per quanto riguarda le dimensioni vige un criterio di proporzionalità tra gli impianti contenuti e l'utenza degli stessi [TAR Campania, 2015]. I locali e vani tecnici devono essere adeguatamente aerati, dotati dei necessari dispositivi attivi e passivi antincendio, e devono poter garantire la manovrabilità da parte di addetti e manutentori in assoluta sicurezza.

### **10.7. Parcheggi**

Un parcheggio è uno spazio appositamente progettato per tutti gli utenti della strada in modo che possano parcheggiare i loro veicoli in sicurezza; è quindi un luogo, uno spazio o una zona adibiti alla sosta di veicoli.

Le tipologie di parcheggi sono le seguenti:

- parcheggi destinati alla sosta di veicoli su strade e piazze urbane, in aree fuori dalla sede stradale in strutture o locali con la movimentazione del veicolo eseguita dal guidatore;
- garage adibiti alla sosta di uno o più veicoli con movimentazione eseguita dal guidatore;
- autorimesse adibite alla sosta di uno o più veicoli con movimentazione eseguita da personale addetto;
- autosili destinati alla sosta di veicoli la cui movimentazione avviene per mezzo di dispositivi meccanici.

La regolamentazione giuridica delle aree destinate a parcheggio trova dunque fondamento nelle esigenze di natura urbanistica determinate dal degrado ambientale prodotto dalla sosta degli autoveicoli nei centri urbani.

Sulla scorta di questa valutazione la Legge n. 765 del 1967 (Legge Ponte), all'articolo 18, ha introdotto nella legge urbanistica (Legge n. 1150/1942), l'articolo 41 sexies, prescrivendo che "nelle nuove costruzioni ed anche nelle aree di pertinenza delle stesse, debbano essere ricavati appositi spazi per parcheggio in misura non inferiore ad un metro quadrato per ogni venti metri cubi di costruzione". Fondamentali nel progetto di parcheggi sono i rapporti minimi fra destinazioni e spazi da riservare a parcheggio, così come previsti dalla legge (Legge 765/67, D.M. 1444/68, Legge 122/89 articolo 2).

Sono utili anche ulteriori riferimenti tra i quali: D.M. 01.02.1986 (Sicurezza antincendio), Legge n. 122/89 (Legge Tognoli).

I parcheggi si classificano in base alla perimetrazione in:

- coperti, ovvero luoghi chiusi a uno o più livelli appositamente progettati allo scopo;
- aperti, ovvero aree esterne a un solo livello.

In base alla funzione, è possibile un'ulteriore classificazione in:

- parcheggi terminali, utilizzati per soste molto lunghe;

- parcheggi scambiatori, collocati ai margini del centro urbano, costituiscono i nodi di scambio all'interno del tessuto urbano;
- parcheggi a rotazione, destinati agli utenti che compiono brevi soste.

Ancora, un'area o un edificio adibiti a parcheggio possono essere strutturati in due modi, in rapporto alla dimensione e alla forma dell'area da adibire a parcheggio:

- a sviluppo orizzontale (parcheggi in superficie, a raso o a livello);
- a sviluppo verticale (parcheggi interrati, in elevazione, misti).

#### *P.1. Parcheggio auto e moto*

Il dimensionamento di base di spazi destinati al ricovero o alla sosta degli autoveicoli deve partire dalle dimensioni d'ingombro di un'automobile e dei relativi spazi di manovra.

Sono fornite prescrizioni relativamente alla dimensione di uno stallone, allo spazio di manovra, all'angolo di inclinazione dello stallone nei confronti del senso di marcia, con le relative accortezze circa l'accessibilità. Le normative offrono prescrizioni per la dimensione e la pendenza delle rampe di raccordo dei vari piani, oltre alla larghezza delle corsie.

#### *P.2. Parcheggio biciclette*

I parcheggi per le biciclette sono unità ambientali, esterne o interne, attrezzate per la custodia ordinata e sicura delle biciclette. In generale si tratta di spazi, se all'aperto sotto tettoia, sotto i quali sono disposte apposite rastrelliere per il sostegno della bicicletta durante il parcheggio. Tali rastrelliere, fisse per definizione, spesso agganciate al massetto sottostante, consentono il fissaggio di una delle ruote (generalmente quella anteriore) su uno o due lati (consentendo di massimizzare gli spazi) ai quali sono interposte le corsie di servizio e manovra. Le rastrelliere possono assumere morfologie complesse adatte allo scopo fino a costituire due livelli di fissaggio che evitano che i manubri delle biciclette vengano a contatto ottimizzando notevolmente gli spazi. La necessità di ospitare un numero consistente di veicoli, richiede la presenza di spazi accessori quali una ciclo stazione dotata di colonnine per l'aria compressa per gonfiare le ruote, e locali per la ciclofficina, in cui l'utente può operare autonomamente o servito da apposito personale.

#### *P.3. Deposito*

Le caratteristiche sono analoghe a quelle descritte per l'unità ambientale AF6.10.

#### *P.4. Servizi igienici*

Le caratteristiche sono analoghe a quelle descritte per l'unità ambientale AF6.11.

## 11. Titolarità

Dal punto di vista del regime proprietario sono considerati beni pubblici quelli che appartengono allo Stato o a un altro ente pubblico, destinati a soddisfare un pubblico interesse. Il Patrimonio dello Stato è composto da beni demaniali (art. 882 del Codice civile) e beni patrimoniali (articolo 826 del Codice civile.). I beni demaniali, per definizione, sono sempre beni immobili e appartengono a un ente pubblico definito territoriale (Stato, Regione, Provincia e Comune). I beni patrimoniali non hanno carattere di demanialità e sono divisi in beni disponibili e indisponibili; i beni disponibili sono destinati a un pubblico servizio o al conseguimento di fini pubblici, mentre, quelli indisponibili sono beni strumentali, destinati a forme di produzione reddituale e di proprietà di enti pubblici. In qualità di enti pubblici non territoriali (come da tabella B della Legge n. 720 del 29 ottobre 1984) le Università possiedono beni patrimoniali disponibili e un'unica categoria di beni indisponibili, ovvero, edifici e terreni destinati al pubblico servizio. Al pari degli altri enti, quindi, le Università dispongono di un patrimonio immobiliare articolato in diverse titolarità in termini di proprietà o d'uso, quest'ultima categoria derivante da concessioni, comodati d'uso o locazioni.

### 11.1. Proprietà

Il tema del patrimonio immobiliare di proprietà delle Università è strettamente connesso con il processo di acquisizione dell'autonomia delle Università stesse e con l'evoluzione dei meccanismi contabili a esso collegati. Il riferimento più alto per l'autonomia delle Università è l'articolo 33 della Costituzione nel quale, nel definire che "l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento", si riconosce alle "istituzioni di alta cultura, università e accademie il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato". Con la Legge n. 28 del 21 febbraio 1980, in direzione di un decentramento amministrativo, vengono istituiti i Dipartimenti quali luoghi di sperimentazione organizzativa e didattica che, successivamente, diverranno centri autonomi dal punto di vista amministrativo, finanziario e contabile. Il compimento del processo di autonomia arriverà con la Legge n. 168 del 9 maggio 1989 "Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica", norma che sancirà l'autonomia didattica, scientifica, organizzativa finanziaria e contabile (articolo 6), inclusa la possibilità per gli Atenei di regolarsi tramite autonomi statuti e regolamenti. Con questa legge viene attribuita all'Università la possibilità di adottare un proprio Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, al fine di disciplinare i termini e le modalità per la predisposizione dei bilanci (annuale, pluriennale e consuntivo), la definizione degli organi responsabili della loro approvazione, le procedure contrattuali e, infine, l'amministrazione del patrimonio mobiliare e immobiliare. È con la Legge n. 537 del 24 dicembre 1993 (articolo 5) che vengono ridefinite le modalità di finanziamento delle Università, attraverso tre distinti capitoli di bilancio: il Fondo per il Finanziamento Ordinario (FFO), il Fondo per l'Edilizia Universitaria e il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario. Il nuovo sistema di finanziamento abbandona il meccanismo del trasferimento frammentato delle risorse (dallo Stato agli Atenei) basato sul rispetto del vincolo di destinazione, optando per una erogazione in un unico budget e aumentando la responsabilità degli Atenei, obbligandoli ad assegnare le risorse ai relativi centri autonomi



di spesa. Dal 2001, con l'emanazione del D.lgs. n. 165 del 30 marzo, le istituzioni universitarie sono confermate in qualità di amministrazioni pubbliche (come da elenco all'articolo 1 del decreto stesso), pertanto, gli Atenei dovranno tener conto delle disposizioni statali che a esse si riferiscono e che, oltre alle norme sul procedimento amministrativo, sul diritto di accesso e in materia di lavori pubblici e di appalti pubblici, comprendono l'assoggettamento alle leggi Finanziarie dello Stato. Nello stesso anno, un'importante evoluzione relativa al patrimonio delle Università fu sancita dall'articolo 2, comma 1, della Legge n. 136 del 2 aprile 2001 "Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici". In base a tale dispositivo, infatti, i beni appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato e concessi in uso alle Università statali per le proprie necessità istituzionali, furono trasferiti a titolo gratuito al patrimonio delle Università, anche ai fini dell'eventuale attuazione di progetti di valorizzazione dei beni stessi. Da questa fase in poi, l'evoluzione dei meccanismi di contabilità degli Atenei, che riguardano anche il patrimonio immobiliare, si inseriscono nel più ampio processo di riforma generale del Bilancio dello Stato, conseguente agli adeguamenti comunitari. Il grande cambiamento per la Pubblica Amministrazione (PA) arriverà con la legge Finanziaria del 2007 che renderà obbligatorio il passaggio dal vecchio modello finanziario pubblicistico (definito COFI) al modello di contabilità Economico Patrimoniale (COEP). Per le Università il passaggio sarà inizialmente facoltativo, per divenire obbligatorio con la Legge n. 240 del 30 dicembre 2010 (la cosiddetta riforma Gelmini). La transizione dal sistema di contabilità finanziaria, che con maggiore difficoltà riusciva a rilevare le performance della gestione, a quello economico-patrimoniale, contempla in sintesi tre principali finalità:

1. l'implicita valutazione dei ricavi derivanti dallo svolgimento di determinate attività, messi in stretta relazione con il sostentamento dei relativi costi;
2. la rilevazione dei costi non monetari legati all'utilizzo delle risorse (come ad esempio gli ammortamenti, gli accantonamenti o le svalutazioni dei crediti);
3. l'inserimento nella contabilità economica della consistenza patrimoniale, fra cui il patrimonio immobiliare.

In questa direzione, dal 2015, il sistema amministrativo contabile delle Università deve dotarsi di un Bilancio Unico di Ateneo previsionale annuale autorizzatorio, di un Bilancio Unico previsionale triennale e di un Bilancio di Esercizio, composto dal conto economico, il rendiconto finanziario, una relazione sulla gestione e, infine, lo stato patrimoniale. Le proprietà delle Università sono quindi incluse nello Stato Patrimoniale e spetta al Consiglio di amministrazione il compito di provvedere alla gestione amministrativa, finanziaria, economica e patrimoniale dell'Ateneo, approvando i bilanci dopo aver acquisito il parere del Senato accademico. Nei criteri per la predisposizione del primo Stato Patrimoniale delle Università, era sancita la necessità di procedere alla stima del valore di mercato (o nell'impossibilità al costo di ricostruzione o al valore catastale) e alla successiva determinazione del fondo di ammortamento cumulato nel tempo, dal momento in cui il cespite ha iniziato a essere utilizzato dall'Ateneo e riferito alla vite utile media per la specifica tipologia di bene.

Per quanto riguarda le possibilità di acquisto o vendita delle proprietà delle Università (come per le Pubbliche Amministrazioni), queste sono disciplinate dal D.lgs. n. 98 del 6

luglio 2011, “Acquisto, vendita, manutenzione e censimento di immobili pubblici”<sup>13</sup>. Il primo comma dell’articolo 12 disciplina i presupposti per eventuali acquisti e vendite immobiliari da parte delle Pubbliche Amministrazioni, subordinandole, oltre che all’insieme delle normative legate alla trasparenza, “alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell’economia e delle finanze”. Inoltre, occorre fornire una documentata indispensabilità e indilazionabilità, attestata dal responsabile del procedimento. La congruità del prezzo può essere attestata dall’Agenzia del demanio. Il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” all’art. 30 obbliga le Pubbliche Amministrazioni a pubblicare le informazioni identificative degli immobili posseduti e di quelli detenuti, nonché i canoni di locazione o di affitto versati o percepiti. Inoltre, come ogni Pubblica Amministrazione, l’Università è tenuta a trasmettere al Dipartimento del Tesoro del Ministero dell’Economia e delle Finanze l’elenco dei propri beni immobili, aggiornato ai valori di mercato, per la redazione del rendiconto patrimoniale delle Amministrazioni Pubbliche (Legge finanziaria 2010 n.23/2009, n. 191 del D.M. 30 luglio 2010).

Dal più recente censimento del patrimonio immobiliare delle PA [MEF, 2015] il patrimonio immobiliare delle Università, in termini di superficie ammontava a 11.362.000 metri quadri (circa il 3,5% dell’intera superficie degli immobili pubblici) mentre, in termini di valore a prezzi di mercato equivaleva a 8.137.000.000 €, equivalenti al 2,9% del valore totale degli immobili delle PA (282.904.000.000).

### 11.2. Concessione in uso

Relativamente ai beni dello Stato, è la natura del bene a determinare la forma con la quale attribuire il diritto d’uso a terzi soggetti: per i beni demaniali e del patrimonio indisponibile vale il godimento tramite concessione, mentre per i beni del patrimonio disponibile si può procedere con contratto di locazione. La concessione è un atto con il quale la Pubblica Amministrazione concede a terzi (anche a fronte di un corrispettivo) il godimento per un periodo di tempo determinato di un bene del demanio o del patrimonio indisponibile, come da art. 823 del Codice civile che sancisce come tali beni non possano “formare oggetto di diritti a favore di terzi, se non nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi che li riguardano”. La concessione, inoltre, è revocabile in qualsiasi momento per ragioni di interesse pubblico. I soggetti della concessione sono il concedente, ovvero l’ente (Comune, Provincia, Città Metropolitana, Regione o Stato) proprietario del bene da concedere a terzi, e il concessionario, ovvero, la terza persona (fisica o giuridica) a cui viene temporaneamente concesso il bene. Il canone concessorio (se previsto) è il corrispettivo che il concessionario paga al concedente, stabilito nel cosiddetto disciplinare di concessione. La durata della concessione non è stabilita da alcuna norma, mentre la sua estinzione può avvenire per termine naturale (ovvero la scadenza del termine fissato), la rinuncia o il decesso del concessionario, revoca o decadenza. Le concessioni si dividono in quattro tipologie principali: maggiore, minore, migliorativa o temporanea. Le concessioni maggiori e minori

---

<sup>13</sup> Convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 111 del 15 luglio 2011, dal comma 138, della Legge n. 228 del 24 dicembre 2012.

si distinguono per la tipologia di utilizzo del bene, nello specifico, se questo possa procurare o meno nel tempo delle modificazioni incisive del bene stesso o dell'ambiente a esso collegato. La concessione migliorativa riguarda generalmente immobili di proprietà degli enti pubblici, spesso in condizioni di abbandono, e può essere concessa a titolo oneroso ai fini della riqualificazione o riconversione dei beni, tramite interventi di recupero, restauro o conservazione, come da art. 3 del D.lgs. n. 351 del 25 settembre 2001. In caso di concessione migliorativa onerosa verso un soggetto privato, la durata della concessione dovrà essere misurata in base al periodo necessario per garantire l'equilibrio economico-finanziario del concessionario. La concessione temporanea, infine, è rilasciata per un breve periodo (non superiore a un anno) e non comporta alterazione dei luoghi; è spesso usata in condizioni di situazioni eccezionali o di eventi imprevisi e imprevedibili. L'articolo 3 bis, comma 4, del D.lgs. n. 351/2001 sancisce l'obbligo di attivazione di una procedura a evidenza pubblica per l'individuazione e l'assegnazione del bene al concessionario. Oltre ai casi particolari per esigenze temporanee e di indifferibile urgenza, l'obbligatorietà dell'evidenza pubblica decade nel caso di un bene immobile (pubblico o di un ente) che viene concesso ad altro ente pubblico per motivi di sicurezza, per fini di protezione ambientale in aree vincolate, oppure per fini di pubblica utilità.

Il D.P.R. n. 296 del 13 settembre 2005 è la norma finalizzata a definire esplicitamente i criteri e le modalità di concessione in uso e in locazione dei beni immobili appartenenti allo Stato; è l'articolo 9 a definire che le concessioni o locazioni a titolo gratuito (o a canone agevolato) possono essere in favore di soggetti che perseguano finalità di interesse pubblico o di particolare rilevanza sociale. La legittimazione per le Università a richiedere, a titolo gratuito, la concessione (o la locazione) di immobili demaniali o patrimoniali dello Stato, è sancita dall'articolo 10 (comma a) definendo l'esigenza degli Atenei per "scopi didattici e di ricerca, ai sensi dell'articolo 51 della legge 27 dicembre 1997, n. 449" (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica). Sono a carico del concessionario (o del locatario) i lavori di manutenzione ordinaria e qualsiasi altro onere gravante sull'immobile (articolo 7) mentre, qualora l'immobile appartenga al demanio artistico, storico o archeologico, ai sensi dell'articolo 15, qualsiasi intervento di ordinaria e straordinaria manutenzione dovrà essere sottoposto al rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 21, comma 4, del D.lgs. n. 42 del 2004. La concessione può essere revocata in caso di inadempimento da parte del concessionario degli obblighi derivanti dalla concessione stessa o dall'inosservanza delle prescrizioni stabilite in ordine alle modalità di utilizzazione del bene. Le concessioni rilasciate dalla Regione Puglia sono invece disciplinate da specifiche normative regionali; il primo riferimento è la L.R. 26 aprile 1995, n. 27. Disciplina del demanio e del patrimonio regionale; si segnala che all'interno di tale dispositivo legislativo possono rintracciarsi i primi provvedimenti concessori nei confronti dell'Università degli Studi di Foggia (articolo 33, commi 2 quater, 2 *septies* 1, 2 *octies* punti f e h). Seguirà poi il regolamento regionale R.R. 2 novembre 2011, n. 23 "Regolamento per l'uso dei beni immobili regionali". Tale norma disciplina il procedimento e le condizioni per l'affidamento in concessione (o in locazione) dei beni immobili demaniali e patrimoniali della Regione Puglia, a qualsiasi titolo pervenuti e gestiti dal Servizio Demanio.

In considerazione del fatto che la concessione di un bene a canone inferiore al prezzo di mercato o addirittura a canone gratuito si avrebbe un vantaggio economico per il concessionario, l'articolo 12 della Legge 241 del 1990, in tema di provvedimenti attributivi

di vantaggi economici, stabilisce che la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinati alla predeterminazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi. La giurisprudenza ha fornito un'interpretazione più estensiva del principio di redditività dei beni pubblici segnalando come l'interesse economico non possa costituire il criterio unico e privilegiato per le scelte degli enti locali, avendo essi la necessità di perseguire contemporaneamente fini generali e lo sviluppo della comunità amministrata. Gli enti locali sono, per definizione, enti a fini generali e, come tali, orientano la loro azione allo sviluppo della comunità amministrata, pertanto, "in linea generale sono ammesse deroghe ove venga perseguito un interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello che viene raggiunto mediante lo sfruttamento economico dei beni" (Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Molise, Deliberazione n. 1/2015/PAR e Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Sardegna n. 234/2013).

La concessione (onerosa o gratuita che sia) può includere il diritto di superficie a favore del concessionario; tale diritto è disciplinato dagli articoli che vanno dal 952 al 956 del Codice civile e, nello specifico, prevede la possibilità che il proprietario ceda a terzi il diritto di fare e mantenere sopra il suolo una costruzione, di cui ne potrà acquistare la proprietà. Nel caso in cui il diritto di superficie sia accordato per un periodo di tempo determinato, allo scadere del termine (con l'estinzione del diritto) il proprietario del suolo diviene proprietario della costruzione. Il diritto di superficie si applica anche in caso di sopraelevazione di edificio esistente.

### **11.3. Comodato d'uso**

Il contratto di comodato d'uso è fra le modalità più diffuse per la concessione di un bene mobile o immobile da un soggetto a un altro. Disciplinato principalmente dagli articoli che vanno dal 1803 al 1812 del Codice civile, il comodato d'uso sancisce la possibilità che un soggetto, definito comodante, consegna ad altro soggetto, definito comodatario, un bene mobile o immobile, affinché quest'ultimo possa goderne per un uso temporaneo, con l'obbligo di restituzione al termine del periodo concordato. Causa del comodato d'uso è da ricercarsi nello spirito di liberalità basato sul rapporto di fiducia tra le parti (cosiddetta *intuitus personae*). Il comodato d'uso è per natura gratuito ma ne esistono tipi specifici in cui non si esclude la possibilità di stipulare un contratto all'interno del quale (oltre alle diverse condizioni) si definisce un onere economico; in tal caso, il comodato è definito "modale" o "oneroso". L'onere imposto al comodatario, però, non deve essere in misura tale da configurare il venir meno della natura tipica del comodato; forme di rimborso al comodante, a meno di eventuali spese definite necessarie e urgenti, sono considerate un reddito per il comodante, facendo ricadere il rapporto nella fattispecie del contratto di locazione. Malgrado la gratuità prevista dal Codice civile, la Cassazione si è più volte espressa sulla possibilità di inserire pattuizioni accessorie di carattere economico nel contratto di comodato. In nessun caso, però, queste corresponsioni possono configurarsi come controprestazione del comodatario, pertanto, il compenso previsto deve mantenere carattere "simbolico". Nello specifico, "in presenza di un *modus a carico* del comodatario, il carattere di essenziale gratuità del comodato viene meno solo se il vantaggio conseguito

dal comodante si pone come corrispettivo del godimento della cosa con natura di controprestazione e non certamente allorché il comodatario si limiti al pagamento di una somma periodica a titolo di rimborso spese, si impegna ad occuparsi della cura dello stesso" (Cassazione, 25 settembre 1990, n. 9718). Elementi fondamentali dell'accordo (o del contratto) di comodato sono: la consegna del bene, l'obbligo di restituzione, la temporaneità del godimento, la specifica destinazione d'uso concordata. Il comodatario è obbligato alla custodia e alla conservazione del bene, non può adibirlo a uso diverso da quello concordato e non può concederlo a terzi in assenza di consenso del comodante. Nel caso di inadempienza degli obblighi contrattuali da parte del comodatario il proprietario può esigere l'immediata restituzione del bene, con relativa cessazione del rapporto di comodato, e il risarcimento di eventuali danni. A meno di colpa accertabile, il comodatario non risponde economicamente del normale deperimento del bene derivante dall'uso consentito, mentre, nel caso di evento fortuito nel quale il comodatario avrebbe potuto "salvare il bene" (alle condizioni previste dall'art. 1805 del Codice civile) ne è direttamente responsabile. Le spese necessarie all'uso e al servizio del bene sono a carico del soggetto che lo usa, senza possibilità di rimborso a meno di spese necessarie e urgenti sostenute per la conservazione del medesimo bene. La temporaneità del comodato ne è caratteristica essenziale e, nel caso in cui questa non sia pattuita fra le parti o non sia desumibile dalla tipologia d'uso, il comodato è definito "precario". L'interruzione del rapporto può avvenire da parte del comodante, in caso di bisogno urgente e improvviso, o da parte del comodatario in qualsiasi momento. Il contratto di comodato può essere redatto dalle parti e registrato all'Agenzia dell'Entrate; tale pratica non presuppone un obbligo di forma quanto una tutela finalizzata a evitare possibili contenziosi fra le parti coinvolte. Per i contratti di comodato di beni immobili che vengano redatti in forma scritta è prevista la registrazione obbligatoria e la corresponsione delle imposte di registro. Dal punto di vista fiscale, essendo il comodatario il titolare di un diritto personale e non di proprietà, il versamento dell'Imposta Municipale Propria (IMU) è a carico del proprietario dell'immobile o del titolare di uno dei diritti reali d'uso (come l'usufrutto, l'abitazione, l'enfiteusi o la superficie). L'onere della TASI (Tributo per i Servizi Indivisibili) è invece ripartita fra proprietario e comodatario. Nel caso di registrazione del contratto di comodato sono previste delle agevolazioni fiscali per entrambi i soggetti.

In merito alla concessione in comodato da parte di un bene di proprietà di un ente territoriale si richiamano, infine, due recenti indicazioni giurisprudenziali. La prima sancisce che la concessione in comodato di beni di proprietà dell'ente locale è da ritenersi ammissibile nei casi in cui sia perseguito un effettivo interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello meramente economico, ovvero nei casi in cui non sia rinvenibile alcun scopo di lucro nell'attività concretamente svolta dal soggetto utilizzatore di tali beni" (Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazione n. 172/2014/PAR). La seconda, parere del 15.12.2014 della Corte dei Conti-Sezione Regionale di Controllo della Puglia, ha evidenziato che la concessione in comodato di beni appartenenti al patrimonio disponibile del Comune ad altra amministrazione pubblica, per l'allocazione di uffici destinati alla erogazione diretta di servizi a favore della comunità insediata nel territorio, non è pregiudizievole per le finanze dell'ente, sia perché la proprietà del bene rimane all'ente sia perché l'operazione è finalizzata alla tutela dell'interesse

pubblico della comunità locale alla fruizione di un servizio, avvantaggiata dal mantenimento sul territorio degli uffici relativi.

#### **11.4. Locazione**

Disciplinata dall'articolo 1571 del Codice civile, la locazione è il negozio giuridico con il quale un soggetto (definito locatore) si obbliga a far godere ad un altro soggetto (conduttore) una cosa mobile o immobile per un periodo determinato di tempo, in cambio di un corrispettivo definito canone locatizio. Nella maggior parte dei casi, il locatore coincide con il proprietario del bene, oppure, in alternativa, con il soggetto titolare di un diritto di godimento del bene in forma distinta dalla proprietà (come, ad esempio, l'usufruttuario). Il conduttore (o locatario, o affittuario) diventa titolare di un diritto reale di godimento e diviene mero detentore del bene e non possessore. Il contratto di locazione è di tipo consensuale, poiché si perfeziona con il consenso delle parti e genera effetti obbligatori, poiché dà luogo a crediti e debiti esigibili in forma coercitiva a norma di legge. Inoltre, le parti presentano prestazioni corrispettive, ovvero, il cedimento del godimento del bene in cambio del canone. Infine, la locazione è essenzialmente di carattere oneroso (la locazione gratuita, infatti, rientrerebbe nella fattispecie del comodato). La differenza fra affitto e locazione risiede nella caratteristica di produttività del bene: se il contratto riguarda un bene mobile o immobile non produttivo (anche se suscettibile di generare ricchezza in futuro) si parla di locazione (articolo 157 del Codice civile) mentre, se l'oggetto del contratto è un bene produttivo (ovvero in grado di produrre ricchezza), mobile o immobile, si parla di affitto (articolo 1615 del Codice civile). Fra gli obblighi del locatore (art. 1575 del Codice civile) si riscontra la consegna del bene al conduttore nello stato di manutenzione concordato, il mantenimento del bene nello stato in cui risulti sempre utile agli scopi del conduttore, la garanzia che il conduttore possa goderne in condizioni "pacifiche" per la durata del contratto di locazione. Spetta invece al conduttore l'osservanza e "la diligenza del buon padre di famiglia" nell'uso previsto dal contratto e il versamento del corrispettivo nei termini in cui questo è stato pattuito (articolo 1587 del Codice civile). I diversi oneri finalizzati alla conservazione del bene sono sanciti dall'articolo 1576 del Codice civile. Al locatore spetta il compito di eseguire le opere necessarie alla permanenza del buono stato manutentivo e di effettuare le riparazioni necessarie definite di "manutenzione straordinaria" (impianti, macchinari degli impianti, strutture, infissi, etc.). Oltre all'articolo 1621 del Codice civile, si segnalano diverse sentenze della Corte di Cassazione che disciplinano nello specifico gli interventi (come Cassazione n. 8191/1995, Cassazione N. 11289/2005, Cassazione n. 15388/2002). Il conduttore ha il compito di mantenere e conservare l'immobile occupandosi della manutenzione ordinaria, ovvero, di intervenire per riparare ai danni derivanti dal deterioramento legato all'uso e non alla vetustà (articolo 1609 del Codice civile). Nel caso in cui il bene presenti i cosiddetti "vizi della cosa", ovvero quei difetti materiali che impediscano il totale godimento da parte del conduttore, quest'ultimo ha diritto alla risoluzione del contratto di locazione o alla riduzione del canone di locazione. Qualora invece il conduttore apporti delle migliorie al bene, ovvero trasformazioni che ne determinino un aumento del valore o della produttività (sentenze della Cassazione n. 4871/1998 e n. 13070/2004) queste non determinano il diritto a una indennità. Nel caso in cui le migliorie o le addizioni siano concordate con il locatario, gli articoli 1592 e 1593 del Codice civile definiscono le modalità di

determinazione del valore che spetta al conduttore. Anche la divisione fra addizioni separabili o non separabili (con riferimento al bene) definisce la possibilità e le modalità con le quali il locatario può richiedere il riconoscimento degli incrementi di valore. Il conduttore ha l'obbligo finale di restituire il bene (al termine delle condizioni temporali contrattuali) nelle condizioni di buono stato in cui lo ha ricevuto, al netto del normale deterioramento connesso all'uso. Il ritardo nella restituzione del bene concede al locatario il diritto di richiedere un'indennità di occupazione del proprio bene, equivalente (nella maggior parte dei casi) al canone locativo (articolo 1591 del Codice civile). In assenza di un buono stato manutentivo al momento della restituzione, il locatore può rifiutarsi di accettare il bene e richiedere il canone locativo per il tempo necessario a compensare i ritardi della riconsegna, oltre che gli eventuali danni. In caso di beni della PA, se il bene è classificato come appartenente al patrimonio disponibile, qualora debba essere dato in godimento a terzi e nell'impossibilità di procedere con la concessione, si procederà con la locazione. Nel caso in cui il contratto di locazione sia stipulato da enti pubblici, i principali riferimenti normativi sono: la Legge n. 431 del 1998 per i contratti di locazione a fini abitativi; la Legge n. 392 del 1978 per le locazioni a uso diverso da quello abitativo; il Codice civile per i contratti transitori; infine, le singole normative regionali per quanto riguarda i contratti di locazione dell'edilizia residenziale pubblica (ERP). È utile richiamare la differenza fra la locazione attiva e passiva per una Pubblica amministrazione: la locazione passiva è un contratto di locazione dove l'ente o la Pubblica amministrazione riveste il ruolo di conduttore di un immobile di proprietà di terzi; di contro, la locazione attiva è quel contratto con il quale la Pubblica amministrazione è locatario di un proprio immobile verso un soggetto terzo. Quando i contratti "aventi ad oggetto l'acquisto o la locazione, quali che siano le relative modalità finanziarie, di terreni, fabbricati esistenti o altri beni immobili o riguardanti diritti su tali beni sono assoggettati all'articolo 4 del D.lgs. n. 50/2016" (il cosiddetto Codice dei contratti) pertanto, dovranno rispettare "principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica". Inoltre, la loro "vigilanza e il controllo sui detti contratti pubblici sono attribuiti all'Autorità Nazionale Anticorruzione" ai sensi dell'art. 213 del codice. Quanto sopra riportato è stabilito dal consiglio dell'ANAC nella seduta 17 gennaio 2018 e ribadito dal commento specifico del Consiglio di Stato n. 1241 del 10 maggio 2018. Nel rispetto delle direttive e dei principi comunitari sulla base dei quali viene emanato il D.lgs. 50/2016, la locazione dei beni immobili delle Pubbliche amministrazioni o degli enti, è assoggettata alle modalità di scelta delle procedure (aperte, ristrette o negoziate) in forma di gara secondo lo stesso articolo e a tutto quanto stabilito dalla normativa specifica in tale direzione.

Parte Seconda  
**L'Università degli Studi di Foggia**





## 12. L'Università degli Studi di Foggia: cenni storici e caratteri generali

A partire dal XVII secolo, con l'affermazione dalle Accademie dei "Volubili", dei "Fantastici" e degli "Invogliati"<sup>14</sup> e, in seguito, con l'istituzione del Tribunale della *Regia Dogana* e del *Real Collegio*, e le annesse cattedre di Diritto, Medicina e Agricoltura, Foggia diveniva una tra le protagoniste più attive della vita culturale del mezzogiorno italiano.

Nel corso dell'Ottocento un notevole fervore scientifico si formò attorno alle cattedre che l'Università di Napoli, al tempo istituzione quasi monopolistica nel Mezzogiorno nel rilasciare il titolo di laurea, aveva decentrato a Foggia nel 1859 [UNIFG, n.d.]. Paradossalmente, però, proprio al 1859 risaliva la condanna alla chiusura della neonata Università foggiana giacché la Legge Casati, promulgata il 13 novembre nel Regno di Sardegna ed estesa a tutta l'Italia, prevedeva una struttura fortemente accentrata dell'intero sistema dell'istruzione e la conseguente chiusura di molte cattedre decentrate o collegate al clero.

Fallito nel 1894 il progetto del Ministro dell'Educazione Guido Baccelli, che aveva aperto le porte all'istituzione di una Università in Puglia, nel 1918 Benedetto Biagi riusciva a organizzare a Foggia una serie di attività culturali che sarebbero sfociate nella Università popolare. A causa degli eventi bellici, il progetto non trovò realizzazione immediata e si dovette attendere il 1919 per la nascita dell'Università Popolare di Foggia che restò confinata, comunque, nel pur prezioso compito di divulgazione del sapere. Soltanto negli anni Sessanta, l'istituzione dell'Università a Foggia cominciò a diventare una realtà a partire dal Piano economico di Puglia per il quinquennio 1966-1970. Prima ancora della Delibera del 23 luglio 1974, con cui il Consiglio della Regione Puglia ufficializzava la richiesta dell'Università a Foggia, i Consigli Provinciale e Comunale approvarono lo statuto del Consorzio Universitario che, nelle intenzioni dell'Ordine dei Medici, avrebbe dovuto seguire la nascita a Foggia di una sede distaccata della Facoltà di Medicina.

Con il richiamo a una mobilitazione generale, nel 1977 l'Associazione degli industriali di Capitanata invitava la Regione e il Ministero a prendere tutte le iniziative di loro competenza per favorire la nascita dell'Università foggiana. Le risposte non tardarono ad arrivare: il D.P.R. 382/80, anzitutto, annunciava il piano biennale di istituzione di nuove Università e la Legge 590/82 contemplava nel piano di sviluppo delle Università "una migliore articolazione territoriale [...] nelle Regioni Piemonte, Campania, Emilia Romagna e Puglia": l'Università degli Studi di Foggia sembrava cosa fatta. La fine anticipata della legislatura impedì la realizzazione degli obiettivi della Legge 590/82, anche se, nel frattempo, una nuova spinta alla nascita dell'Università degli Studi di Foggia provenne, nel

---

<sup>14</sup> Delle antiche Accademie di cultura a Foggia del XVII secolo si sa ancora troppo poco, soprattutto a causa della carenza di documenti, andati dispersi o distrutti insieme a quasi tutta l'attività intellettuale prodotta. Nelle Accademie, studiosi e gente di cultura si incontrava per cimentarsi in "erudite e dotte argomentazioni". Erano luoghi di incontro e socializzazione, ma soprattutto di confronto del sapere in cui le tesi contrapposte si arricchivano e si integravano. A Foggia operano tre distinte Accademie: quella dei "Volubili", quella dei "Fantastici" e quella degli "Invogliati". Alla prima appartiene quel Giacinto Alfieri, dotto fisico foggiano, autore di un'opera: "*Opus de mondo consulendi, sive, ut vulgus vocat, collegiandi – Foggiae ex tipis Laurentii Valerii*, 1643". Le due ultime, invece, sorsero molti anni prima e si vuole siano state fondate da Giovanbattista Vitale, detto il poetino foggiano del XVI sec., che fu anche acerrimo rivale del Cavalier Marino e acceso difensore del Tasso contro l'Accademia della Crusca, come si rileva da un documento datato in Napoli il 31 luglio 1594. Col medesimo figurano pure soci accademici Ferrante Ferrari e Matteo Romano, entrambi poeti.

1984, dall'aggiornamento dello statuto del Consorzio per l'Università degli Studi di Foggia, allo scopo di favorire l'istituzione del terzo centro Universitario pugliese. Sempre nel 1984, sono significative le parole che, durante il dibattito alla Camera dei deputati, vennero pronunciate da colui che oggi è Presidente della Repubblica, on. Sergio Mattarella: "Una Università localizzata a Foggia costituisce un momento necessario e strategico per lo sviluppo di un'area che supera necessariamente quella provinciale per interessare non solo la regione, ma l'intero Mezzogiorno continentale. In questa ottica si è posta sempre la richiesta del terzo centro Universitario pugliese a Foggia. Una Università quindi non come strumento di produzione di diplomi di laurea ma una Università veramente predisposta al servizio del territorio e alla causa di una originalità nello sviluppo economico e sociale oltre che culturale. Queste, onorevoli deputati, le motivazioni di fondo per una Università a Foggia" [UNIFG, 2019].

Nel 1986 veniva aperto uno sportello di segreteria e nel 1988 gli studenti foggiani iscritti alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo barese poterono seguire la prima lezione seminariale "in casa".

Nel maggio del 1989 veniva pubblicato il decreto con cui la Presidenza del Consiglio dei ministri autorizzava la nascita delle sedi distaccate foggiane delle Facoltà baresi di Agraria, Economia e Commercio e Giurisprudenza. Il 15 novembre del 1990 si tenne la prima lezione all'Università degli Studi di Foggia e il 12 gennaio 1991 si svolse l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Bari nella sede decentrata di Foggia, con l'intervento dell'allora Ministro per l'Università, Antonio Ruberti. Nell'anno accademico 1993/94 si inaugurava il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia e, il 15 ottobre 1994, con la Laurea *honoris causa* in Economia e commercio ad Antonio Fazio, Governatore della Banca d'Italia, si avviava la stagione delle lauree nella sede foggiana.

Si giunge, così, al compimento della nascita dell'Università degli Studi di Foggia: in seguito alla Legge 662/96, l'Università degli Studi di Bari fu inserita nell'elenco dei cosiddetti mega-atenei sovraffollati e, pertanto, da sottoporre alle procedure di "decongestionamento".

<b>Tipo</b>	<b>Università statale</b>
<b>Sede Centrale</b>	Foggia
<b>Altre Sedi</b>	Barletta, Lucera, San Severo, San Giovanni Rotondo
<b>Nome Latino</b>	<i>Universitas Studiorum Foveae</i>
<b>Sigla</b>	UniFg
<b>Motto</b>	La scelta che ti rende unico
<b>Dipartimenti</b>	Economia, Giurisprudenza, Medicina Clinica e Sperimentale, Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente, Scienze Mediche e Chirurgiche, Studi umanistici. Lettere, Beni culturali, Scienze della Formazione
<b>Rettore</b>	Prof. Pierpaolo Limone
<b>Studenti</b>	10.932 (dato a.a. 2020/2021)

Tabella 12.1

Scheda di sintesi dell'Università degli Studi di Foggia.

Fu delegato al processo di decongestionamento per la sede di Foggia Antonio Muscio che sarebbe poi divenuto il primo Rettore nella storia dell'Ateneo daunio.

L'Università degli Studi di Foggia nasceva ufficialmente con il Decreto Ministeriale del 5 agosto del 1999. Alle Facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza, Lettere e Medicina, si aggiunse, nel 2008, la Facoltà di Scienze della formazione.

In seguito alla legge sul riordino del sistema Universitario, il nuovo statuto di Ateneo, entrato in vigore il 15 giugno 2012, ha sancito la sostituzione delle sei Facoltà e dei dodici Dipartimenti esistenti con gli attuali sei Dipartimenti (Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente; Economia; Giurisprudenza; Studi umanistici. Lettere, Beni culturali, Scienze della formazione; Medicina clinica e sperimentale; Scienze mediche e chirurgiche).



### **13. L'articolazione dell'Università degli Studi di Foggia**

L'Università degli Studi di Foggia si articola in Dipartimenti, che costituiscono il luogo dell'identità disciplinare, nei quali sono incardinati tutti i Professori e i Ricercatori appartenenti alla stessa comunità disciplinare. A essi sono attribuite tutte le funzioni finalizzate allo svolgimento della Ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, nonché delle attività rivolte all'esterno a esse correlate o accessorie, ivi comprese, qualora non risulti costituita la struttura di raccordo, le attività assistenziali, da svolgere nell'ambito delle disposizioni vigenti in materia e secondo le modalità e nei limiti concertati con la regione, garantendo l'inscindibilità delle funzioni assistenziali dei docenti di materie cliniche da quelle di insegnamento e di Ricerca.

#### **13.1. Dipartimento di Economia**

Tra i dipartimenti dalla storia più recente (2012), il Dipartimento di Economia dispone di: 2 Corsi di Laurea Triennale in Economia e Economia Aziendale; 3 Corsi di Laurea Magistrale in Economia Aziendale, *Marketing Management*, Finanza e Mercati. Le strutture a disposizione del Dipartimento interessano luoghi di studio e di ricerca, gli ambienti a disposizione di studenti e docenti riguardano aule e Biblioteca. Il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Foggia esplica la propria attività nell'ambito delle seguenti macroaree scientifico-disciplinari: Economica, Economico-Aziendale, Statistico-Matematica, Giuridica. Esso è costituito da professori e ricercatori afferenti a settori scientifici-disciplinari omogenei, in numero non inferiore a 35 e se il numero complessivo dei professori e ricercatori dell'Ateneo supera le mille unità, non inferiore a 40 [UniFg, 2017].

#### **13.2. Dipartimento di Giurisprudenza**

Il Dipartimento offre 2 Corsi di Laurea Triennale, un Corso di Laurea Magistrale, un Corso di Laurea a ciclo unico, 2 Dottorati di Ricerca, Master, Corsi di perfezionamento, una Scuola di specializzazione e Corsi per il tirocinio formativo attivo. Le strutture disponibili sono il Sistema Bibliotecario che dispone di 90 posti a sedere nella sala lettura e il Laboratorio Informatico, con 57 postazioni dotate di computer.

#### **13.3. Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale**

I Corsi di Laurea Triennale in Fisioterapia, Dietistica, Scienze dell'Attività Motoria, Scienze e Tecnologie Biomolecolari, Tecniche di Laboratorio e Tecniche di Radiologia medica, oltre al Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecniche delle attività motorie e alla Laurea Magistrale a ciclo unico in Odontoiatria e protesi dentaria, definiscono l'offerta formativa del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale. Tra i servizi utili allo svolgimento della didattica sono presenti nel Polo di Medicina: la Biblioteca e lo *Skill Lab*, un Centro di Simulazione Tecnica Avanzata. Al Dipartimento sono attribuite tutte le funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, nonché delle attività rivolte all'esterno a esse correlate o accessorie [UniFg, 2013].

#### **13.4. Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente**

Il Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente propone 4 lauree triennali e 3 lauree magistrali. Di queste ultime, una è frutto della collaborazione con i Dipartimenti di Area Medica dell'Università degli Studi di Foggia e 2 sono nate dalla collaborazione interUniversitaria. Il Laboratorio di Analisi Sensoriali, il Laboratorio Didattico di Chimica, il Laboratorio Didattico di Biologia e il Laboratorio Informatico sono tra i servizi utili ai fruitori degli ambienti universitari. Al Dipartimento deve afferire un numero minimo di professori di ruolo e ricercatori non inferiore a 35 o, laddove il numero di docenti dell'Ateneo divenga superiore a 1.000 unità, non inferiore a 40. Al Dipartimento possono afferire esclusivamente professori e ricercatori appartenenti a settori scientifico-disciplinari omogenei per quanto riguarda gli aspetti connessi sia alla ricerca che alla didattica [UniFg, 2018b].

#### **13.5. Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche**

Il Corso Triennale in Infermieristica e i Corsi di Laurea a Ciclo Unico di Medicina e Chirurgia del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche vanno a definire, insieme ai Corsi precedentemente indicati dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale, il Polo di Medicina dell'Università degli Studi di Foggia.

#### **13.6. Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione**

I Corsi di Laurea Triennale e Magistrale offerti dal Dipartimento degli Studi Umanistici permettono agli studenti, attraverso una piattaforma *E-Learning*, di disporre di risorse didattiche digitali e video-lezioni necessarie. Oltre a Sale Studio, Biblioteca e Laboratorio Informatico, il Dipartimento garantisce un Laboratorio di Ricerca nelle Aree di Archeologia e Storia, della Scientifica Pedagogica, delle Scienze Sociali e di Filologia e Letteratura.

## **14. Gli organi e le Commissioni**

Tra i principi generali enunciati all'interno dello Statuto dell'Università degli Studi di Foggia, il primo tra tutti dichiara che essa è "sede primaria di libera ricerca e di libera formazione nell'ambito del proprio ordinamento [...]". Per la definizione dei rapporti tra gli Organi Centrali di Ateneo, si farà riferimento principalmente a tale documento [UniFg, 2018a].

### **14.1. Rettore**

La figura e i compiti del Rettore si richiamano all'interno del Capo I, in particolare agli artt. 11, 12 e 13. Egli ha il compito di rappresentare l'Università degli Studi di Foggia e di svolgere funzioni di indirizzo, iniziativa e coordinamento delle attività scientifiche e didattiche, all'interno dei canoni espressi dallo Statuto. Inoltre, egli è responsabile del perseguimento delle finalità dell'Università degli Studi di Foggia, impiegando criteri di qualità nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito. Infine, egli si fa garante della libertà di ricerca e di insegnamento.

Tra i compiti del Rettore vi sono i seguenti:

- convocare e presiedere il senato accademico e il consiglio di amministrazione, dei quali è componente di diritto;
- disporre l'esecuzione delle deliberazioni degli organi collegiali di governo;
- su proposta del senato accademico e\o del consiglio di amministrazione, nominare una o più commissioni permanenti con funzioni istruttorie e poteri propositivi su specifiche questioni;
- proporre al consiglio di amministrazione la nomina del direttore generale;
- proporre il documento di programmazione triennale di ateneo;
- proporre il bilancio di previsione annuale e triennale e il conto consuntivo;
- esercitare il potere di iniziativa e di proposta dei procedimenti Disciplinari per i professori e i ricercatori, irrogando eventuali sanzioni, non oltre la censura;
- vigilare sul funzionamento delle strutture e dei servizi universitari;
- designare il pro-Rettore vicario, scegliendolo fra i Professori Ordinari di ruolo;
- presentare al Ministro dell'Università e della Ricerca e alle altre autorità centrali le relazioni previste dalla normativa vigente.

Il Rettore viene eletto tra i Professori Ordinari a tempo pieno in servizio presso le università italiane, mediante maggioranza assoluta nelle prime tre votazioni o, in caso contrario, mediante ballottaggio tra i più votati dell'ultima tornata. Partecipano con diritto di voto pieno i professori di ruolo, ai ricercatori, ai componenti del consiglio degli studenti e a due rappresentanti degli studenti per ciascuna struttura dipartimentale dell'ateneo. Inoltre, partecipano con voto pesato i tecnici-amministrativi in servizio a tempo indeterminato.

Il mandato del Rettore è esennale e non è rinnovabile.

### **14.2. Senato Accademico**

Il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Foggia viene definito come "il luogo delle rappresentanze di tutte le componenti, le istanze e le diverse aree scientifico-didattico-culturali della comunità accademica" [UniFg, 2018a]. Esso esprime gli orientamenti della politica accademica e ne verifica il conseguimento, svolgendo un ruolo propulsivo, consultivo e di controllo politico-istituzionale; in particolare, formula proposte e pareri per



la programmazione, la didattica, la ricerca, i servizi agli studenti. Esso svolge funzioni di coordinamento e di raccordo con i Dipartimenti e le eventuali strutture interdipartimentali. Si occupa di approvare i regolamenti di Ateneo rientranti nell'ambito delle proprie competenze, nonché i regolamenti delle strutture didattiche e di ricerca. All'interno del mondo accademico promuove la cooperazione con le altre Università e istituzioni culturali di ricerca nazionali e internazionali, ma si rivolge anche all'esterno della comunità accademica, assicurando il collegamento costante con le istituzioni e le forze sociali produttive. Il Senato Accademico ha compiti propositivi in una molteplicità di campi che vanno dai parametri di valutazione della qualità delle attività dell'Ateneo, fino alla modifica o soppressione di Corsi di Studio, Dipartimenti, Strutture e Sedi, oltre che, in materia economica, sui bilanci previsionali e consuntivi. Esprime pareri sulle nomine, ad esempio su quella del Direttore Generale, e si occupa di attribuire ai singoli Dipartimenti e ai Settori Scientifico/Disciplinari i posti da Professore e Ricercatore.

Delibera sulla mobilità interna di questi ultimi e determina i criteri generali relativi al numero di contratti per attività di insegnamento a titolo gratuito che si possono stipulare nell'ambito dei Dipartimenti.

Infine, approva il conferimento di Lauree *Honoris Causa*, conferisce il sigillo dell'Ateneo e approva progetti federativi con altri Atenei.

Il Senato Accademico è un Organo di bilanciamento democratico del peso del Rettore, essendo anche in grado, sebbene con la maggioranza dei due terzi, di proporre mozioni di sfiducia nei suoi confronti.

Oltre al Rettore, membro del Senato per diritto e suo presidente, i membri che lo compongono sono ventitré con voto deliberativo, i Direttori dei cinque Dipartimenti, cinque Professori Ordinari di ruolo in rappresentanza di ciascuna delle aree didattico-scientifico-culturali, cinque studenti, anch'essi in rappresentanza delle aree suddette, tre tecnici amministrativi in servizio a tempo indeterminato.

Sono dotati di voto consultivo: il pro-Rettore vicario, il Presidente del Nucleo di Valutazione e il Direttore Generale. A meno dei rappresentanti degli studenti il cui mandato è quinquennale, ogni componente del Senato Accademico dell'Università degli Studi di Foggia resta in carica per quattro anni.

#### **14.3. Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione svolge la funzione di indirizzo strategico, di programmazione finanziaria e del personale e di vigilanza sulla sostenibilità finanziaria delle attività, attuando gli orientamenti della politica accademica indicati dal Senato Accademico.

Molte delle competenze del Consiglio di Amministrazione si sovrappongono a quelle del Senato Accademico, con la differenza che quest'ultimo esprime dei pareri, non sempre vincolanti per il Consiglio di Amministrazione, che invece ha poteri deliberativi. Il Consiglio di Amministrazione approva:

- ogni tipo di piano annuale e pluriennale;
- il bilancio di previsione annuale e triennale e il conto consuntivo;
- i parametri per la valutazione della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza delle attività dell'ateneo;
- l'articolazione organizzativa dell'ateneo;

- l'attivazione, la modifica o soppressione di corsi di studio e di dottorato di ricerca, di master e di altre iniziative didattiche e formative;
- la definizione dei criteri generali e la conseguente ripartizione dei finanziamenti complessivamente destinati alla didattica, alla ricerca e al funzionamento dei dipartimenti;
- l'attribuzione degli assegni di ricerca ai dipartimenti e/o ai settori scientifico-disciplinari, nonché la ripartizione delle borse per i dottorati di ricerca, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal senato accademico;
- la stipula di contratti per attività di insegnamento con docenti, studiosi e professionisti stranieri di chiara fama;
- il conferimento dell'incarico di Direttore Generale, su proposta del Rettore.

Le competenze del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Foggia si estendono alle questioni economiche relative alle variazioni di bilancio, agli anticipi di cassa, alle tasse universitarie, agli schemi tipo delle convenzioni e dei contratti etc.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Foggia è competente in materia di edilizia universitaria, sicurezza del lavoro e assicurazioni, oltre a occuparsi dei programmi di formazione del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario e a esprimere pareri sulle attività deliberative proprie del Senato Accademico, ad esempio in materia di regolamenti.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Foggia si compone di dieci membri con voto deliberativo, compreso il Rettore che lo presiede. Vi sono: cinque Professori di ruolo o Ricercatori a tempo indeterminato dell'Università degli Studi di Foggia, in rappresentanza delle aree didattico-scientifico-culturali, due membri scelti al di fuori dell'organico dell'Università degli Studi di Foggia che godano di comprovata competenza in campo gestionale e due studenti.

Godono di voto consultivo il pro-Rettore vicario, il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, il Direttore Generale e un rappresentante dei dipendenti tecnici, amministrativi e bibliotecari. A parte gli studenti, il Consiglio di Dipartimento resta in carica per quattro anni.

#### **14.4. Direttore Generale**

Il Direttore Generale dell'Università degli Studi di Foggia è incaricato della gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario dell'Ateneo. Tra gli altri i suoi compiti sono:

- curare l'acquisizione delle entrate di bilancio;
- assumersi la responsabilità della corretta gestione delle risorse e dell'imparzialità della sua azione;
- esercitare il potere di spesa;
- garantire la correttezza dell'attuazione delle direttive degli organi centrali d'Ateneo;
- indirizzare, coordinare e controllare l'azione del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario;
- aggiudicare gli appalti per la fornitura di beni, servizi e lavori, a esclusione della competenza diretta dei Dipartimenti;
- stipulare i contratti e le convenzioni.

I suoi rapporti di lavoro sono regolati da un contratto a tempo determinato di durata non superiore a quattro anni, rinnovabile.

#### **14.5. Collegio dei Revisori dei conti**

Il Collegio dei Revisori dei conti è l'organo di controllo della gestione finanziaria, contabile e patrimoniale dell'Università degli Studi di Foggia. Esso esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione e attesta la corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione contabile e finanziaria, redigendo apposita relazione che accompagna la proposta di deliberazione del conto consuntivo. Inoltre, esprime parere sul bilancio preventivo e sulle variazioni di bilancio. Il Collegio dei Revisori dell'Università degli Studi di Foggia è composto da tre membri effettivi e due supplenti così scelti:

- un membro effettivo, con funzioni di presidente, scelto dal rettore, previo parere del consiglio di amministrazione, tra i magistrati amministrativi e contabili e gli avvocati dello stato;
- un membro effettivo e uno supplente designati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- un membro effettivo e uno supplente scelti dal Ministero dell'Università e della Ricerca tra dirigenti e funzionari del ministero stesso.

Due di essi devono essere iscritti al Registro dei Revisori contabili.

#### **14.6. Nucleo di valutazione di Ateneo**

In accordo con l'attività dell'ANVUR, il Nucleo di valutazione dell'Università degli Studi di Foggia verifica:

- la qualità e l'efficacia dell'offerta didattica, anche sulla base degli indicatori individuati dalle commissioni paritetiche docenti-studenti;
- l'attività di ricerca svolta dai dipartimenti;
- la congruità del curriculum scientifico o professionale dei titolari dei contratti di insegnamento.

I membri del Nucleo di Valutazione dell'Università degli Studi di Foggia sono cinque:

- un Professore di ruolo o Ricercatore dell'Università;
- tre soggetti esperti di valutazione, esterni all'Ateneo;
- un rappresentante degli studenti.

A eccezione di quest'ultimo, che dura in carica due anni, il Nucleo di valutazione dura in carica quattro anni, rinnovabili una volta sola.

#### **14.7. Commissione scientifica d'Ateneo e Comitati d'Area**

La Commissione scientifica ha funzioni consultive e propositive in materia di Ricerca. In concomitanza con la sua attività possono essere istituiti i Comitati d'Area, anch'essi con funzioni consultive e propositive in materia di Ricerca, per la sola Area didattica-scientifico-disciplinare specifica.

#### **14.8. Consulta di Ateneo**

È interpretato dall'Università degli Studi di Foggia come un organo di raccordo tra l'Ateneo e i principali attori istituzionali, culturali, sociali ed economici che operano sul territorio foggiano. Il Senato Accademico si occupa di individuare i compiti specifici della Consulta,

oltre alla composizione della stessa, che, tuttavia, presenta un rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Foggia e uno dell'Amministrazione comunale di Foggia, quali membri di diritto.

#### **14.9. Consiglio degli Studenti**

Il Consiglio degli Studenti è l'organo di rappresentanza della componente studentesca dell'Università degli Studi di Foggia. Esso viene messo nelle condizioni di operare tale funzione mediante la disponibilità di una sede e del logo dell'Ateneo, nelle forme concordate direttamente con il Rettore. Tra le possibilità più importanti di cui dispone, il Consiglio degli Studenti, per ogni esercizio finanziario e nei limiti di una somma stanziata in un'apposita voce di bilancio, compresa tra l'1% e il 4% dell'ammontare totale delle tasse versate dagli studenti nell'esercizio precedente, propone al consiglio di amministrazione specifici interventi per il miglioramento dei servizi agli studenti, didattici e di formazione dell'ateneo. Esso può formulare proposte o richiedere documentazione in ordine a ogni questione di esclusivo o prevalente interesse degli studenti, e possiede la garanzia che le sue proposte vengano valutate entro sessanta giorni dalla loro comunicazione. Nel Consiglio degli Studenti dell'Università degli Studi di Foggia confluiscono tutte le componenti rappresentative degli studenti nei differenti organi (nel Senato Accademico, nel Consiglio di Amministrazione, nel Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia del Diritto allo Studio, nel Comitato per lo Sport universitario, nel Nucleo di valutazione di Ateneo, nel comitato unico per le pari opportunità) oltre a tre studenti per ogni Dipartimento, individuati tra i rappresentanti già facenti parte dei rispettivi Consigli.

#### **14.10. Comitato per lo Sport universitario**

Il Comitato per lo Sport dell'Università degli Studi di Foggia sovrintende agli indirizzi di gestione degli impianti sportivi e ai programmi di sviluppo delle relative attività. La gestione degli impianti sportivi universitari e lo svolgimento delle connesse attività sono affidati, mediante convenzione, al centro universitario sportivo.

#### **14.11. Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni**

Tale Comitato è istituito in seno agli Organi dell'Università degli Studi di Foggia con i seguenti obiettivi:

- assicurare, nell'ambito del lavoro pubblico, parità e pari opportunità di genere, rafforzando la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e garantendo l'assenza di qualunque forma di violenza morale e di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione e alla lingua;
- favorire l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, migliorando l'efficienza delle prestazioni lavorative, anche attraverso la realizzazione di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità e di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori;

- razionalizzare e rendere efficace ed efficiente l'organizzazione della pubblica amministrazione anche in materia di pari opportunità, contrasto alle discriminazioni e benessere delle lavoratrici e dei lavoratori;
- favorire lo sviluppo delle attività culturali in materia di pari opportunità, contrasto alle discriminazioni e benessere delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il comitato ha composizione paritetica ed è formato da un componente designato da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello di amministrazione, e da un pari numero di rappresentanti dell'amministrazione designati, scegliendo nell'ambito della categoria dei docenti, dal rettore, che effettua la relativa selezione sulla base di avvisi pubblici. Altrettanti membri suppletivi sono eletti con le medesime modalità. Tra tutti i componenti, il Rettore nomina il Presidente del Comitato.

#### **14.12. Collegio di Disciplina**

Il Collegio di Disciplina è l'organo competente a svolgere la fase istruttoria dei procedimenti Disciplinari relativi ai professori e ai ricercatori e a esprimere, in merito, parere conclusivo e vincolante. Esso è composto, in qualità di membri effettivi, da tre professori ordinari di ruolo, da tre professori associati di ruolo e da tre ricercatori di ruolo a tempo indeterminato, tutti in regime di tempo pieno, designati dal senato accademico. Il Collegio opera prevedendo, per i giudizi relativi ai professori ordinari, l'intervento nelle attività di competenza dei soli membri appartenenti alla categoria dei professori ordinari, per i giudizi relativi ai professori associati, l'intervento dei soli membri appartenenti alle categorie dei professori ordinari e dei professori associati e, per i giudizi relativi ai ricercatori, l'intervento di tutti i membri del Collegio. Il Collegio svolge le proprie attività nel rispetto del contraddittorio. Il mandato del Collegio di Disciplina dell'Università di Foggia ha durata quadriennale e non può essere rinnovato consecutivamente. Infine, la partecipazione alle attività del Collegio di Disciplina non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi.

#### **14.13. Difensore degli studenti**

Egli garantisce la tutela e l'effettività dei diritti degli studenti, con i compiti di:

- intervenire a tutela di qualunque studente si ritenga leso nei propri diritti o interessi da abusi, disfunzioni, ritardi imputabili a provvedimenti ovvero a comportamenti anche omissivi di organi e uffici dell'Università degli Studi di Foggia;
- esaminare e controllare lo svolgimento delle attività formative autogestite dagli studenti nei settori della cultura, degli scambi culturali, dell'informazione, dello sport e del tempo libero e, eventualmente, intervenire mediante segnalazioni agli organi competenti;
- presentare annualmente al rettore e al consiglio degli studenti una relazione sull'attività svolta.

Il Difensore degli studenti è nominato dal Rettore, nell'ambito di una rosa di nomi proposta dal Consiglio degli Studenti. I suoi atti non sono vincolanti e il suo ufficio è gratuito. Egli dura in carica quattro anni non rinnovabili consecutivamente.

## 15. La popolazione studentesca e l'organico

Nella più recente classifica CENSIS delle Università italiane per l'Anno Accademico 2020/2021, l'Ateneo di Foggia risulta nei primi tre posti fra i piccoli Atenei statali (fino a diecimila iscritti) [CENSIS, 2020]. Dall'analisi del dato scorporato, si evince chiaramente che, nonostante l'ottimo piazzamento, si può lavorare ancora molto sulle strutture che l'Università degli Studi di Foggia mette a disposizione. L'impatto socioeconomico che l'emergenza sanitaria mondiale ha causato può essere paragonabile, per effetti sulle immatricolazioni, alla crisi economica scoppiata nel 2008. Allora l'effetto fu rilevante: nel giro di soli sei anni vi fu una contrazione delle immatricolazioni dell'8,4%, poco meno della metà delle quali crollate nel primo anno (4,1%). Precedentemente, in un contesto generale comunque caratterizzato da una significativa contrazione della popolazione studentesca, l'Università degli Studi di Foggia fa registrare una tendenza lievemente positiva, per quanto riguarda le immatricolazioni, nell'ultimo triennio (2016/2019). Se nell'Anno Accademico 2015/2016 si verificò una forte flessione, dovuta a una significativa contrazione della popolazione studentesca degli Istituti scolastici territoriali, negli anni successivi, l'accesso di nuovi studenti ai Corsi di Laurea che compongono l'Offerta Formativa dell'Università degli Studi di Foggia è andato progressivamente attestandosi sopra le 3.200 immatricolazioni.

### 15.1. La popolazione studentesca

Nel triennio 2016/2018, la media annuale delle immatricolazioni è di 3.259 unità e i Dipartimenti che contribuiscono maggiormente a tale dato sono quelli di Studi Umanistici, Giurisprudenza ed Economia. Il dato appare stabilmente attestarsi sopra le 3.200 unità, e solo una volta si era verificato il superamento delle 3.000 immatricolazioni nel passato. L'Università degli Studi di Foggia ha una media di 10.300 iscritti nello stesso triennio. Con una tendenza crescente e senza flessioni nel numero dei laureati.

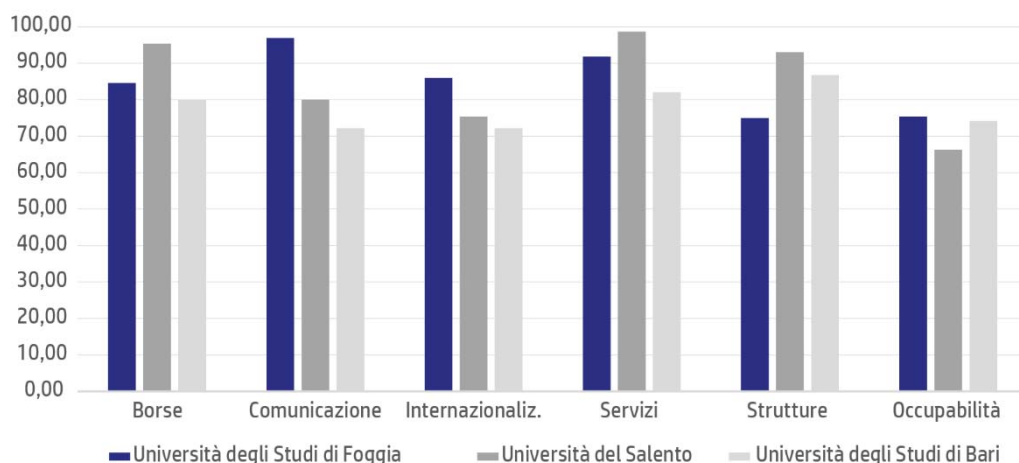


Figura 15.1

Dati scorporati per indicatori, relativa agli Atenei pugliesi, sull'analisi statistica operata dal CENSIS per l'a.a. 2020/21.

L'Ateneo foggiano pone grande attenzione all'internazionalizzazione e alla mobilità studentesca, come testimoniato dalle numerosissime convenzioni e rapporti di collaborazione esistenti con le Università estere, non solo europee, e dal sostegno economico che l'Ateneo dedica agli studenti che intendono trascorrere un periodo di studi all'estero. Infatti, nel triennio 2016/2019 si è registrato un incremento considerevole nell'ambito della mobilità studentesca. In particolare, gli studenti Erasmus in uscita per motivi di studio sono aumentati del 64%, quelli in uscita per il *placement* sono incrementati del 35%. Infine, gli studenti Erasmus in entrata sono aumentati del 20%.

### 15.2. Il profilo dei laureati

Con lo scopo di completare il profilo della popolazione studentesca si descrivono le caratteristiche principali dei laureati all'Università degli Studi di Foggia, facendo riferimento all'ultimo rapporto del Consorzio interuniversitario nazionale AlmaLaurea, a cui aderiscono tutti gli Atenei italiani [AlmaLaurea, 2020].

I laureati nell'anno 2019 sono stati 1.877, il 90,5% dei quali ha aderito all'indagine compilando il questionario. Vi è una predominanza di genere, dal momento che il 64,4% dei laureati è di sesso femminile. Il profilo anagrafico prevede un'età media alla Laurea di 26,5 anni, con una provenienza predominante dalla provincia di Foggia. Lo 0,4% degli studenti è straniero, il 20,9% degli studenti proviene da una delle altre provincie pugliesi, mentre il 7,6% proviene da un'altra regione.

Le famiglie dei laureati fotografano il tessuto sociale in cui l'Università degli Studi di Foggia opera: il 79,2% dei laureati non ha nessuno dei genitori laureato, a testimoniare l'importanza dell'azione dell'Ateneo sul territorio, come baluardo di riscatto sociale.

Il 71,4% dei laureati ha una formazione liceale, il 25,3% proviene da un istituto tecnico e il 3,1% da un istituto professionale, il restante 0,2% ha un titolo estero.

Gli studenti che hanno conseguito la Laurea nel 2019 presso l'Università degli Studi di Foggia hanno una media voti pari a 26,4/30 e il voto di Laurea medio è stato 104,8/110.

Dipartimento	Immatricolati			Iscritti		
	2016/17	2017/18	2018/19	2016/17	2017/18	2018/19
Economia	602	663	681	2.066	2.063	2.033
Giurisprudenza	851	624	547	1.966	2.013	2.010
Medicina Clinica e Sperimentale	360	417	466	1.136	1.207	1.311
Scienze Agrarie	424	484	417	1.194	1.315	1.282
Scienze Mediche e Chirurgiche	334	316	315	1.566	1.527	1.472
Studi Umanistici	695	848	732	2.091	2.337	2.365
Totale	1571	3.352	3.158	9.925	10.462	10.624

Tabella 15.1

Dati sulle immatricolazioni e sulle iscrizioni nel triennio 2016/2019 [Anagrafe Nazionale degli Studenti].

La regolarità negli studi è elevata, infatti, tra gli studenti che si laureano in corso e quelli che vanno solo un anno fuori corso rientra il 75,1% dei Laureati e l'indice di ritardo ovvero il rapporto tra il ritardo e la durata legale del Corso è 0,46.

Il 10,8% dei laureati ha svolto un periodo di formazione all'estero, contando anche le iniziative personali e tutte le esperienze riconosciute dai corsi di studio, ma il 58,7% ha lavorato durante gli studi, spesso seguendo un percorso coerente con essi (36,3%).

Il 35,2% ha conseguito il livello B2 in una lingua straniera scritta e il 33,2% in una lingua straniera parlata tra Inglese, Francese, Spagnolo e Tedesco e il 70,9% intende proseguire gli studi.

Le ambizioni lavorative riguardano il settore pubblico (72,5%), con un contratto a tempo pieno (87,0%) a tutele crescenti (91,0%) nella provincia di residenza (69,7%). Vi è comunque una buona componente di dinamismo, poiché solo il 2,9% si dichiara non disponibile a trasferte, mentre sarebbe disponibile a un trasferimento lavorativo in uno Stato europeo il 43,1% e in uno extra europeo il 24,5% dei laureati.

### 15.3. Il personale dipendente

Il personale docente dell'Università degli Studi di Foggia conta 347 unità alla chiusura dell'anno solare 2019. Queste sono ripartite nel seguente modo: 94 Professori Ordinari (27,1%), 127 Professori Associati (36,6%) e 126 Ricercatori (36,3%) di cui 101 sono Ricercatori a tempo indeterminato. Il personale docente vede una componente femminile del 44,1% (153 donne su 347 unità). Il 47,06% sono Ricercatori, il 36,68% sono Professori Associati e il 20,26% sono Professori Ordinari. La componente più nutrita di personale docente femminile è collocata nel Dipartimento di Studi umanistici (67,2%) e, a seguire, nel Dipartimento di Scienze Agrarie (52,3%), mentre il Dipartimento di Economia registra la presenza minore di donne nel corpo docente (31,8%).

Dipartimento	2019	2018	2017	2016	2015	2014
Economia	386	407	407	403	381	410
Giurisprudenza	173	180	167	174	152	182
Medicina Clinica e Sperimentale	323	237	256	250	271	239
Scienze Agrarie	225	193	135	157	100	101
Scienze Mediche e Chirurgiche	334	321	246	258	241	238
Studi Umanistici	436	310	358	329	304	294
Totale laureati	1.877	1.648	1.569	1.571	1.449	1.464
Totale immatricolati (I ciclo e ciclo unico)	-	1.889	1.913	1.375	1.478	1.416

Tabella 15.2

Serie storica dei laureati nei Dipartimenti, rispetto agli immatricolati e agli iscritti [AlmaLaurea, MIUR].



Per quanto riguarda il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, la categoria più numerosa è la C<sup>15</sup>, che conta 158 unità. Il personale di sesso femminile supera sempre il 50% tranne nella Categoria EP.

Nel triennio 2016/2019 si rileva una lievissima diminuzione della spesa di personale (-0,25%) strutturato che è passato da 35.362.966 euro, del 2016, a 35.275.105 del 2018. Sulla spesa del personale incide notevolmente quella relativa al corpo docente, ovvero il 67,30% del totale.

Genere	Categorie secondo il Contratto Nazionale				Collaboratori ed esperti linguistici	Totale
	B	C	D	EP		
<b>MF</b>	29	158	90	26	6	309
<b>F</b>	16	89	51	11	6	173
<b>F [%]</b>	55,17	56,23	56,67	42,31	100,00	55,99

Legenda: M = Maschio; F = Femmina.

### Tabella 15.3

*Distribuzione di genere per categoria, del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario dell'Università degli Studi di Foggia [MIUR].*

<sup>15</sup> Il sistema di classificazione del personale è articolato in quattro categorie alle quali corrispondono assieme affini di competenze, conoscenze e capacità necessarie per l'espletamento di una gamma di attività lavorative, descritte secondo un diverso grado di autonomia e di responsabilità.

## 16. Specificità dell'offerta formativa e vocazione territoriale

Come riportato sul Manifesto generale degli Studi dell'Ateneo, per l'Anno Accademico 2020/2021, tutti i Corsi di Studio sono stati adeguati alla normativa vigente in materia di autovalutazione, valutazione e accreditamento iniziale e periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio, come richiesto dal D. M. n. 6 del 07 gennaio 2019.

Di seguito si riportano i Corsi di Laurea e i Corsi di Laurea Magistrale suddivisi per Dipartimento [UniFg, 2020].

Dipartimento di Economia	
<i>Corsi di Laurea</i>	<i>Corsi di Laurea Magistrale</i>
Economia (indirizzi: Analisi economica, Finanza e mercati); Economia Aziendale (indirizzi: Amministrazione delle aziende/Management, Economia e professioni/Consulenza aziendale, Economia e gestione dei servizi turistici).	Economia Aziendale (indirizzi: Amministrazione delle aziende/Management, Economia e professioni/Consulenza aziendale); Banca, Finanza e Mercati; Marketing Management (percorsi: Food Marketing, Digital Marketing).
Dipartimento di Giurisprudenza	
<i>Corsi di Laurea</i>	<i>Corsi di Laurea Magistrale e Ciclo Unico</i>
Consulente del lavoro ed esperto in relazioni industriali; Scienze investigative (indirizzi: Investigazioni tecnico-scientifiche, Criminalità economica).	Giurisprudenza (ciclo unico); Scienze giuridiche della Sicurezza (indirizzi: Sicurezza sul lavoro, Sicurezza e circolazione dei dati, Sicurezza dello Stato).
Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Dipartimento di Medicina e Clinica Sperimentale	
<i>Corsi di Laurea</i>	<i>Corsi di Laurea Magistrale e Ciclo Unico</i>
Infermieristica (corso ripetuto in Foggia, San Giovanni Rotondo-FG, Barletta-BT, Matera e Lagonegro-PZ); Fisioterapia; Dietistica; Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (Barletta-BT); Tecniche di laboratorio biomedico; Scienze delle attività motorie e sportive; Scienze e tecnologie biomolecolari.	Medicina e chirurgia (ciclo unico); Odontoiatria e protesi dentaria (ciclo unico); Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate.
Dipartimento di Scienze Agrarie, degli alimenti e dell'ambiente	
<i>Corsi di Laurea</i>	<i>Corsi di Laurea Magistrale</i>

Ingegneria dei sistemi logistici per l'agro-alimentare (interateneo con il Politecnico di Bari); Scienze e Tecnologie agrarie; Scienze e Tecnologie alimentari; Scienze Gastronomiche.	Scienze e tecnologie agrarie; Scienze e tecnologie alimentari; Scienze Biotecnologiche, degli alimenti e della nutrizione umana (I anno); Scienze degli alimenti e nutrizione umana (II anno, interdipartimentale con i Dipartimenti di Scienze Mediche e Chirurgiche e Medicina Clinica e Sperimentale); Scienze viticole ed enologiche (interateneo con le Università di Torino, Milano, Sassari, Palermo, sede amministrativa Università di Torino, sede didattica I anno: Centro Studi Superiori di Asti, sedi didattiche II anno: tutti gli Atenei consorziati).
---	---

**Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni Culturali, Scienze della formazione**

<b><i>Corsi di Laurea</i></b>	<b><i>Corsi di Laurea Magistrale</i></b>
Patrimonio e Turismo culturale (I anno indirizzi: Patrimonio culturale, Turismo culturale); Lettere (I anno indirizzi: Lettere moderne, Lettere classiche, Cultura digitale); Lingue e culture straniere (I anno indirizzi: Lingue Letterature straniere, Lingua per l'impresa e il turismo); Lettere e Beni culturali (II e III anno indirizzi: Lettere moderne, Lettere classiche, Beni culturali Scienze dell'educazione e della formazione).	Filologia, Letterature e storia (indirizzi: Filologia moderna, Filologia, letterature e storia dell'antichità); Scienze pedagogiche e della progettazione educativa (indirizzi: Statutario, Esperto e coordinatore dei servizi educativi Montessori 0-3anni); Scienze Antropologiche e Geografiche per i patrimoni culturali e la valorizzazione dei territori (interateneo con l'Università della Basilicata, del Salento e di Napoli "Federico II").

*Tabella 16.1*

*Offerta formativa per l'Anno Accademico 2020/2021 [UniFg].*

Oltre a tali Corsi, l'Università degli Studi di Foggia propone corsi di Alta Formazione, ovvero corsi di perfezionamento e aggiornamento rivolti a laureati alla ricerca di nuove competenze. Si tratta di corsi di media durata che si propongono come obiettivo lo sviluppo di competenze specifiche qualificanti e spendibili nel mondo del lavoro o l'aggiornamento di conoscenze già maturate nell'ambito lavorativo. Lo scopo è quello di creare figure professionali di alto profilo e con ottime conoscenze teoriche e pratiche.

Per il XXXVI ciclo (Anno Accademico 2020/2021), l'Università degli Studi di Foggia ha attivato cinque Dottorati di Ricerca:

- Economia, cultura, ambiente. Scienze economiche e umanistiche per la valorizzazione dei territori (Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione, 11+2 posti);
- Gestione dell'innovazione nei sistemi agro-alimentari della regione mediterranea (Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente, 6 posti);
- Medicina traslazionale e management dei sistemi sanitari (Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, 10+2 posti);
- *Neuroscience and education* (Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione, 12+4 posti);
- Scienze giuridiche (Dipartimento di Giurisprudenza, 8+1 posti).

I docenti dell'Ateneo coinvolti nel XXXV ciclo (precedente all'Anno Accademico in corso) sono stati settanta mentre i dottorandi immatricolati sono stati ventuno, di cui sei con titolo di studio conseguito all'estero, sei con titolo di studio conseguito presso l'Università di Foggia e nove con titolo di studio conseguito presso altri Atenei. A questi si aggiungono tre dottorandi immatricolati presso l'Università degli Studi di Siena e cinque dottorandi immatricolati presso l'Università degli Studi Roma Tre, Atenei con i quali l'Università degli Studi di Foggia, condivide due dei cinque Dottorati di Ricerca.

La vocazione territoriale dell'Università degli Studi di Foggia è ben espressa nell'ambito delle attività, interne ed esterne, del Dipartimento di Scienze Agrarie.

L'attuale contesto competitivo si caratterizza per un crescente interesse delle imprese agroalimentari a intraprendere attività di *marketing* volte a rafforzare i legami diretti con il territorio, in grado di fornire capacità differenziale, e con il consumatore, alla ricerca di nuove esperienze. Pertanto, anche il Dipartimento di Economia supporta tale vocazione, mediante l'attivazione dei Corsi di Laurea di Economia e gestione dei servizi turistici e, nel secondo ciclo, di *Marketing management* con indirizzo *Food marketing*.



## 17. Il modello insediativo

Le sedi istituzionali sono dislocate in tutto il territorio cittadino. Infatti, la localizzazione delle strutture Didattiche e di Ricerca è organizzata per poli. Il polo direzionale ove ha sede il Rettorato e tutta l'Amministrazione Centrale, è ubicato in zona Fiera ove sono presenti altri importanti Enti pubblici come la Questura e il Comune di Foggia.

Il polo economico-giuridico si trova nei pressi della Villa Comunale e non lontano dalla Stazione Ferroviaria.

Più precisamente, la presidenza della Facoltà di Giurisprudenza è ubicata in un palazzo di stile neoclassico che sorge al centro della città (Largo Papa Giovanni Paolo II) e che fu sede del Palazzo di Giustizia.

La sede centrale e la presidenza di Economia si integrano con il complesso dell'IRIIP (Istituto di Incremento Ippico) in Via Caggese, non lontano dalla Facoltà di Giurisprudenza.

Il polo umanistico è situato nella parte più antica della città.

Più precisamente, la sede centrale e la presidenza di Lettere sono ubicate presso l'ex ospedale Maternità in Via Arpi mentre nelle loro vicinanze (Largo Civitella) è anche ubicato il Dipartimento di Scienze della Formazione.

Il polo scientifico è nella zona di Via Napoli ove è ubicata la sede centrale e la presidenza di Agraria nonché la sede centrale e la presidenza di Medicina che si integrano con gli Ospedali Riuniti. Il corso di laurea in Scienze Motorie si svolge in un complesso più vicino, in linea d'aria, al polo direzionale che alla Facoltà di Medicina.

Anche le città di San Severo, San Giovanni Rotondo, Lucera, Cerignola, Manfredonia e Barletta sono state sedi universitarie distaccate e hanno ospitato diversi Corsi di Laurea: quattro a San Severo (affidenti alle facoltà di Economia, Medicina e Agraria), due a San Giovanni Rotondo (Medicina), uno a Lucera (Lettere), uno a Cerignola (Agraria), uno a Manfredonia (Economia) e uno a Barletta (Medicina). Complessivamente questi Comuni hanno contribuito in misura notevole all'implementazione dell'università foggiana e, non a caso, la prima denominazione proposta per l'ateneo è stata Università degli Studi di Capitanata, a sottolineare la diffusione dell'istituzione nel territorio provinciale e la pluralità dei Comuni che ne avevano sponsorizzato la nascita. Di recente, a seguito del processo di razionalizzazione dell'offerta formativa, la maggior parte delle attività formative ordinarie dell'Università si svolge a Foggia, riservando alle città succitate solo alcune attività di alta formazione.

Il 20 settembre 2013, è stato inaugurato il nuovo Polo Bio-Medico dell'Ateneo in Via Napoli e il 30 settembre dello stesso anno, è stato inaugurato il Polo umanistico, in un antico complesso risalente al XVI secolo, collocato in Via Arpi.

Il polo Bio-Medico è stato realizzato solo in parte, esso coincide con il primo lotto di un progetto articolato in tre blocchi destinati rispettivamente alla Ricerca, alla Didattica e all'Amministrazione. La struttura doveva ospitare solo i laboratori, ma è stata successivamente adattata per prevedere anche alcune aule, in attesa della realizzazione di spazi specifici.

L'edificio è articolato in tre blocchi collegati da ponti aerei ai piani primo e secondo, si sviluppa su di una superficie complessiva di circa 10.800 m<sup>2</sup> distribuita su cinque livelli (un piano seminterrato, un piano rialzato e tre piani fuori terra) e contiene, al momento, laboratori (didattici, scientifici e informatici), studi e uffici, aule di diversa dimensione con

una capienza complessiva di oltre 700 posti a sedere, locali accessori (depositi, locali frigo, locali tecnici, sala destinata a mensa, etc.), uno stabulario e la biblioteca.

Il Dipartimento di Scienze Umanistiche, invece, è stato realizzato per l'80% sfruttando i fondi regionali (CIPE 2004) e per il restante, mediante risorse proprie dell'Ateneo per un costo complessivo di 5.366.000 euro circa.

Il complesso, ubicato nel settore nord-occidentale della città medievale, conserva le tracce dei passaggi dei secoli, dalla nascita della fondazione celestina dedicata a Santa Caterina, nella metà del XIV secolo, alla nascita del complesso ospedaliero fondato da San Giovanni di Dio dei "Fatebenefratelli" che lo rese fino al 1883. Nel corso dei decenni quei locali cambiarono nome e destinazione d'uso, fino al 2000 quando l'allora rettore Antonio Muscio e la preside di facoltà Franca Pinto Minerva individuarono quella struttura in disuso come sede della facoltà di Lettere e Filosofia.

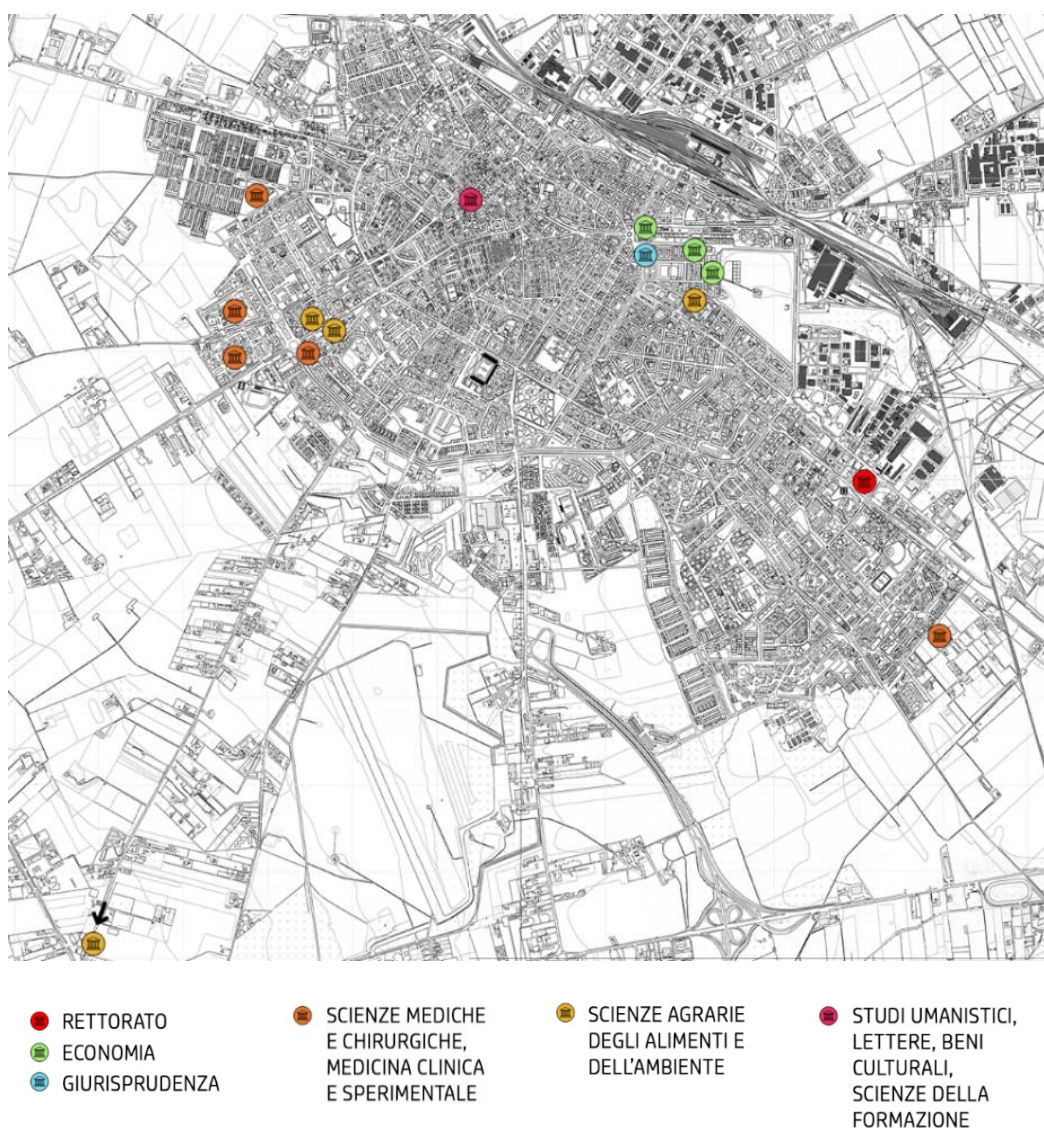


Figura 15.1

Dislocazione dei dipartimenti all'interno dell'assetto territoriale di Foggia.

L'attuale organismo occupa un'area complessiva di 46.000 m<sup>2</sup>, un sesto dei quali di superficie coperta e distribuiti su tre livelli fuori terra e un livello seminterrato (quest'ultimo ospita i laboratori di archeologia). Al piano terra trovano posto la biblioteca, le aule seminariali, le segreterie e gli uffici amministrativi. Al primo piano, invece, vi sono aule di diverse dimensioni, tra cui l'aula magna, per complessivi 550 posti.

Sempre al primo piano trovano spazio studi e laboratori, insieme agli spazi per le associazioni studentesche e luoghi ricreativi, che corrispondono a spazi di uguale misura nel piano superiore.

Il modello insediativo dell'Università degli Studi di Foggia risulta essere un modello misto, certamente diffuso, ma in una serie di concentrazioni, sia nella città storica sia nella città consolidata, con una forte prevalenza in quest'ultima, alla ricerca di un equilibrio con il tessuto cittadino, specifico di una provincia sulla linea di galleggiamento tra l'essere proiettata verso l'esterno e il voler preservare la dimensione umana.





## 18. La consistenza del patrimonio edilizio e la macrozonizzazione funzionale

Con riferimento agli scopi che si prefigge il presente studio, il patrimonio edilizio dell'Università degli Studi di Foggia comprende 22 edifici dislocati entro un raggio di 10 km dal centro cittadino, a esclusione di un edificio che si attesta fuori dalla città sulla S.S. 90. Il parco immobiliare è stato analizzato quale somma delle consistenze superficiali e aerali attribuibili a edifici e terreni, ovvero a tutti i beni immobili, nelle disponibilità, a vario titolo, dell'Università degli Studi di Foggia. Secondo l'art. 812 del Codice civile, si includono nei beni immobili i terreni, indipendentemente dall'edificabilità e qualunque costruzione stabile, a prescindere dal materiale in cui è realizzata.

Afferenza	Struttura	Indirizzo
Amministrazione centrale	- Ateneo	Via Gramsci, 89-91
	- Ex maneggio	Via Romolo Caggese, 1
	- Plesso 1	
Dipartimento di Scienze Agrarie	- Plesso 2	Via Napoli, 25
	- Plesso 3	
	- Corso di Laurea in "Ingegneria dei sistemi per l'agroalimentare"	Via Generale Rotundi (c/o ITT "S. Altamura")
	- Core Facilities - ex Bioagromed	Via Napoli, 52
	- Core Facilities - ex Civile Nazionale	S.S. 90, località "Segezia"
Dipartimento di Economia	- Complesso "ex IRIIP"	Via Romolo Caggese, 1
	- Edificio "ex piscina GIL"	Via Amm. Alberto da Zara, 11
	- Edificio "ex palestra GIL"	Via Mazzei, già Via Galliani, 11
Dipartimento di Giurisprudenza	- Palazzo "ex tribunale"	Largo Giovanni Paolo II, 1
Facoltà di Medicina	- Polo Biomedico "E. Altomare"	Via Napoli, 20
	- Corso di Laurea "Scienze delle attività motorie"	Viale Virgilio
	- Aula Turtur	
	- Corso di Laurea "Odontoiatria"	c/o Ospedali Riuniti
	- Aule didattiche (plesso ASL)	Via L. Rovelli
Dipartimento di Studi Umanistici	- Edificio "ex Ospedale"	c/o Ospedali Riuniti
	- Edificio "ex Maternità"	Via Arpi, 176
Centro Linguistico di Ateneo	- "Palazzo Ricciardi"	Via Arpi, 155
C.U.S.		Via Arpi
		Via Napoli

Tabella 18.1

Individuazione del parco immobiliare dell'Università degli Studi di Foggia.

Tale parco si compone, in parte, di edifici storici che, nel tempo, sono stati soggetti a trasformazioni e cambio di destinazione e, in parte, di costruzioni recenti, a uso esclusivo oppure con spazi integrati in strutture anche a diversa destinazione. Inoltre, sono presenti edifici di nuova edificazione, molto recenti.

Le funzioni universitarie esercitate dai Dipartimenti e dalle Facoltà, dai centri specialistici e dall'amministrazione, trovano sede in uno o più edifici in dotazione all'Ateneo, i quali, ai fini dell'analisi della consistenza edilizia, sono oggetto di identificazione anagrafica e territoriale e, successivamente, di indagine indiretta della distribuzione di aree funzionali e relative unità ambientali.

È possibile quindi, alla scala di "macrozonizzazione", individuare e correlare le funzioni stesse alle strutture ospitanti collocate nella città di Foggia.

A tali strutture, si aggiungono le due residenze per studenti universitari, la residenza "Francesco Marcone" e la residenza "Marina Mazzei", gestite dall'Agenzia per il Diritto allo Studio della Regione Puglia ma comunque funzionali all'Università degli Studi di Foggia.

In particolare, si tratta di:

- Residenza "Marina Mazzei", in Via Galanti, dispone di 99 posti alloggio di cui 6 per studenti con disabilità. Dispone di servizio mensa, connessione internet wireless, biblioteca, sala video, sala audio, sala studio, sala per studenti iscritti all'Accademia di Belle Arti, sala informatica, lavanderia e stireria;
- Residenza "Francesco Marcone", in Via Alfredo Guglielmi, è ubicata in zona semicentrale ed è dotata di 60 posti alloggio disposti in altrettante camere singole, di cui 4 per studenti con disabilità. Tutte le stanze singole dispongono di un servizio igienico indipendente e sono servite da connessione internet wireless. La residenza universitaria, inoltre, dispone di sala computer, biblioteca e un'aula dotata di 7 postazioni computerizzate con connessione internet wireless.

## 19. La ripartizione funzionale e la consistenza ambientale

L'approfondimento investigativo interessa un processo a più fasi per le quali il gruppo di ricerca sviluppa e definisce, a valle del lavoro di individuazione di aree funzionali generali universitarie trattate ai capitoli precedenti, codifiche in grado di rendere possibile un'applicazione logica al patrimonio edilizio appena descritto.

Tale operazione risulta necessaria e a favore di una comprensione e un controllo maggiori, oltre a rendere possibile una sistematizzazione complessiva delle peculiarità spaziali e funzionali. L'attività di indagine prende forma attraverso la predisposizione di elaborati in grado di manifestare la ripartizione funzionale dell'Ateneo, in termini quantitativi e qualitativi. Tali passaggi, basati sulla documentazione in ingresso, permettono di correlare elaborati grafici a dati quantitativi, con lo scopo di definire la consistenza ambientale per singolo edificio e nel suo insieme. È importante qui segnalare che, in taluni casi, assume rilevanza un approccio interpretativo degli spazi oggetto di analisi, in linea con un metodo per il quale risulta buona pratica prendere in considerazione il ruolo delle attività prevalenti. In relazione allo studio delle aree funzionali e delle unità ambientali degli edifici elencati in precedenza, è possibile definire la consistenza ambientale d'insieme dell'Università degli Studi di Foggia come segue:

- AF1 Servizi per la didattica - 14.587 m<sup>2</sup>;
- AF2 Servizi per la ricerca - 17.596 m<sup>2</sup>;
- AF3 Servizi per la gestione e l'amministrazione - 13.941 m<sup>2</sup>,
- AF4 Servizi per lo svago, il culto e lo sport – 22.826 m<sup>2</sup> comprensivi di campi sportivi all'aperto;
- AF5 Servizi per la residenzialità - 5.280 m<sup>2</sup> (in gestione ad ADISU Puglia);
- AF6 Servizi per il supporto - 1.796 m<sup>2</sup>;
- P Parcheggi - 5.048 m<sup>2</sup>.

Nello specifico, tale distribuzione è scomposta nelle singole strutture come illustrato nelle tabelle del presente capitolo, laddove le unità ambientali individuate, per edificio e per piano architettonico, vanno a integrare gli elaborati grafici in allegato al presente lavoro.

È da sottolineare come, a livello quantitativo, sia presente un equilibrio dimensionale tra le tre aree funzionali (AF1, AF2, AF3) che compongono la Macroarea Fondamentale (MaF). Per la Macroarea Integrativa (MaI), l'AF4 assume un ruolo primario grazie alla presenza del centro sportivo universitario, mentre l'AF5 manifesta un'importante emergenza in riferimento ai pochi alloggi per gli utenti universitari. Infatti, al momento sono presenti le sole residenze "Francesco Marcone" e "Marina Mazzei", gestite dall'Agenzia per il Diritto allo Studio della Regione Puglia, che contano complessivamente 159 posti alloggi ovvero 60 posti alloggi la prima residenza e 99 posti alloggi la seconda residenza.

Le aree funzionali per il supporto comprese all'interno della Macroarea Complementare (MaC) richiedono una lettura comparata con la MaF. Per la stessa macroarea, l'assenza di parcheggi risente di una limitazione di informazioni grafiche.

Gli edifici che compongono il parco immobiliare nelle disponibilità dell'Università degli Studi di Foggia sono raggruppati per Dipartimento o Struttura nel seguente quadro sinottico, in cui si fa riferimento alle tavole dell'Allegato A, mentre nelle successive schede informative si riportano i dati scorporati per ciascun edificio:

Amministrazione centrale							
Tavola	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	AF5	AF6
17							
18							
19							
20	Ateneo			2.713,78			2.181,56
21							
22							
23							
47	Aula Magna di Ateneo			680,69			146,73
	Totale	-	-	3.394,47	-	-	2.328,29
Dipartimento di Scienze Agrarie degli Alimenti e dell'Ambiente							
Tavola	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	AF5	AF6
02	Core Facilities BioAgroMed	492,24		12,47			149,20
08	Agraria plesso 1	271,34	387,90				358,85
09							
10	Agraria plesso 2	702,33	1.533,03				1.579,23
11							
12							
13	Agraria plesso 3	80,02	632,35				531,32
14							
24	Core Facilities Segezia		86,98				83,68
29	Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimen.	751,00		102,05			550,14
	Totale	2.296,93	2.660,26	114,52	-	-	3.252,42
Dipartimento di Economia							
Tavola	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	AF5	AF6
03	ex Palestra GIL			660,41			357,12
04	ex IRIIP	738,82					317,73
38							
39	ex Piscina GIL	636,79	466,79	193,89			1.867,34
40							
48	ex Palestra GIL	76,99	287,01	242,94			276,76
49							
	Totale	1.452,60	753,80	1.097,24	-	-	2.818,95
Dipartimento di Giurisprudenza							
Tavola	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	AF5	AF6

26	Giurisprudenza ex Tribunale	1.560,23	594,60	1.789,88	48,73		2.259,08
27							
28							
Totale		1.560,23	594,60	1.789,88	48,73	-	2.259,08

#### Dipartimento di Medicina e Cliniche Sperimentali

Tavola	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	AF5	AF6
15	ASL – aule medicina	307,92		33,55			149,05
16	Aula Turtur			234,30			54,61
25	Odontoiatria	591,43		107,53			480,20
30	Scienze delle attività motorie	597,86	147,00	200,21	962,00		502,49
31							
41							
42	Polo Biomedico “E. Altomare”	570,53	3.369,91	451,45			5.237,21
43							
44							
45							
46							
Totale		2.067,74	3.516,91	1.027,04	962,00	-	6.423,65

#### Dipartimento degli Studi Umanistici

Tavola	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	AF5	AF6
05 06	ex Maternità	427,08		400,99			872,98
32 33 34 35	ex Ospedale	600,53	2.909,94				2.945,92
Totale		1.027,61	2.909,94	400,99	-	-	3.818,90

#### Centro Linguistico di Ateneo

Tavola	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	AF5	AF6
07	Palazzo Ricciardi	214,13		287,95			270,02
Totale		214,13	-	287,95	-	-	270,02

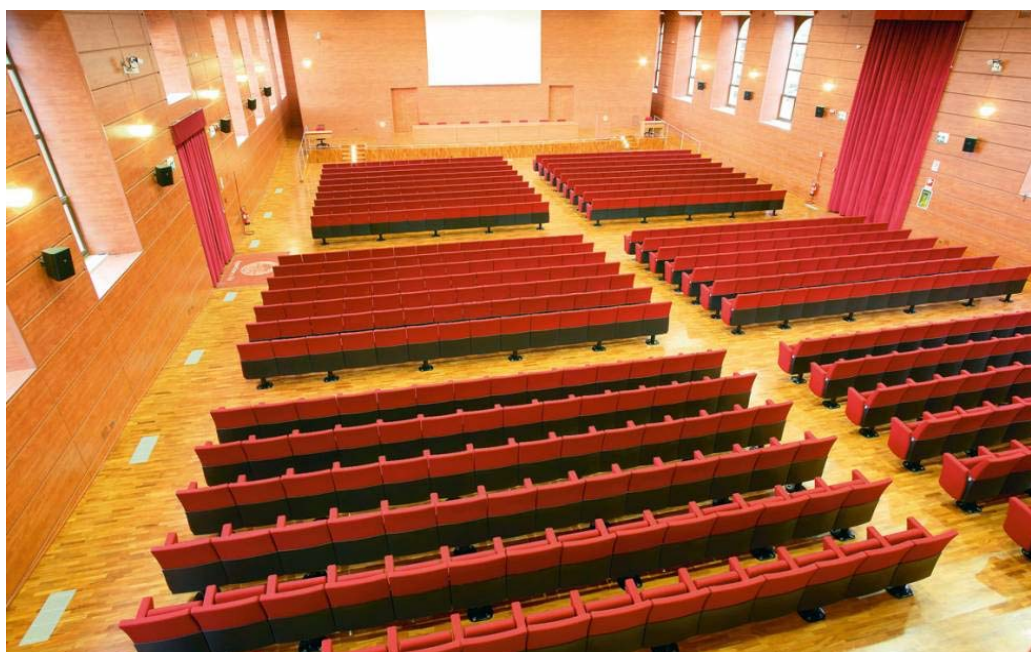
#### Centro Universitario Sportivo

Tavola	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	AF5	AF6
36	CUS			50,56	21.582,90		505,71
37							
Totale		-	-	50,56	21.582,90	-	505,71



### Ateneo [ATE] – Amministrazione centrale

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	90	2.713,78
AF6	Servizi per il supporto	102	2.181,56
Totale		192	4.895,34



### Aula Magna [AM] – Amministrazione centrale

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	3	680,69
AF6	Servizi per il supporto	13	146,73
Totale		16	827,42





BioAgriMed [BAM] – Palazzina A – Dipartimento di Scienze Agrarie

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	6	374,53
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	1	12,47
AF6	Servizi per il supporto	6	108,39
Totale		13	495,39



BioAgriMed [BAM] – Palazzina B – Dipartimento di Scienze Agrarie

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	6	136,66
AF6	Servizi per il supporto	7	74,25
Totale		13	210,91




**Agraria plesso 1 [Agr1] – Dipartimento di Scienze Agrarie**

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	13	271,34
AF2	Servizi per la ricerca	25	387,90
AF6	Servizi per il supporto	21	358,85
Totale		59	1.018,09


**Agraria plesso 2 [Agr2] – Dipartimento di Scienze Agrarie**

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	10	702,33
AF2	Servizi per la ricerca	47	1.553,03
AF6	Servizi per il supporto	54	1.579,23
Totale		111	3.834,59



Agraria plesso 3 [Agr3] – Dipartimento di Scienze Agrarie			
AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	3	80,02
AF2	Servizi per la ricerca	29	632,35
AF6	Servizi per il supporto	26	531,32
Totale		58	1.243,69

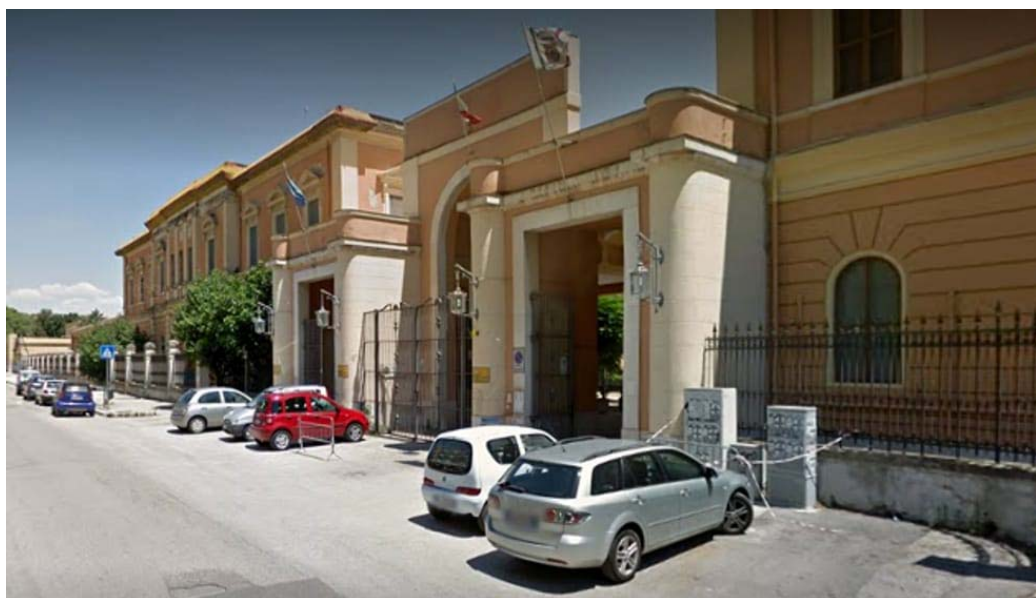


Core Facilities Segezia [CFS] – Dipartimento di Scienze Agrarie			
AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF2	Servizi per la ricerca	2	86,98
AF6	Servizi per il supporto	3	83,68
Totale		5	170,66



Ingegneria [Ing] – Dipartimento di Scienze Agrarie

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	11	751,00
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	3	102,05
AF6	Servizi per il supporto	14	550,14
Totale		28	1.403,19



ex IRIIP, Palazzina B [IRIIP] – Dipartimento di Economia

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	26	660,41
AF6	Servizi per il supporto	15	357,12
Totale		41	1.017,53





ex palestra GIL [ECO] – Dipartimento di Economia

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	2	76,99
AF2	Servizi per la ricerca	1	287,01
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	5	242,94
AF6	Servizi per il supporto	22	276,76
Totale		41	1.017,53



ex piscina GIL [ECO] – Dipartimento di Economia

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	3	636,79
AF2	Servizi per la ricerca	21	466,79
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	1	193,89
AF6	Servizi per il supporto	67	1.867,34

Totale 92 3.164,81



exIRIIP [eIRIIP] – Dipartimento di Economia

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	8	738,82
AF6	Servizi per il supporto	32	317,73
Totale		40	1.056,55



ex Tribunale [Giu] – Dipartimento di Giurisprudenza

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	16	1.560,23
AF2	Servizi per la ricerca	11	594,60
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	58	1.798,88
AF4	Servizi per lo svago, il culto e lo sport	1	48,73
AF6	Servizi per il supporto	70	2.259,08
Totale		156	6.261,52



Edificio Aule medicina - plesso ASL [ASL] – Dipartimento di Medicina

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	2	307,92
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	1	33,55
AF6	Servizi per il supporto	6	149,05
Totale		9	490,52



Aula Turtur [AT] – Dipartimento di Medicina

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	3	234,30
AF6	Servizi per il supporto	3	54,61
Totale		6	288,91





**Polo biomedico [PB] – Dipartimento di Medicina**

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	12	570,53
AF2	Servizi per la ricerca	107	3.347,37
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	20	451,45
AF6	Servizi per il supporto	245	5.259,75
Totale		384	9.629,10



**ENAIP - Odontoiatria [ENA] – Dipartimento di Medicina**

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	26	591,43
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	4	107,53
AF6	Servizi per il supporto	20	480,20
Totale		50	1.179,16



Scienze motorie [SM]			
AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	6	597,86
AF2	Servizi per la ricerca	1	147,00
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	10	200,21
AF4	Servizi per lo svago, il culto e lo sport	1	962,00
AF6	Servizi per il supporto	11	502,49
Totale		29	2.409,56



ex Maternità [eM] – Dipartimento di Studi Umanistici			
AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	7	427,08
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	22	400,99
AF6	Servizi per il supporto	36	872,98
Totale		65	1.701,05





ex Ospedale [eH] – Dipartimento di Studi Umanistici

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	8	600,53
AF2	Servizi per la ricerca	79	2.909,94
AF6	Servizi per il supporto	98	2.945,92
Totale		185	6.456,39



Palazzo Ricciardi [PR] – Centro Linguistico d'Ateneo

AF	Area Funzionale	Unità	Superficie
AF1	Servizi per la didattica	3	214,13
AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	11	287,95
AF6	Servizi per il supporto	21	270,02
Totale		35	772,10



CUS [CUS] – Centro Sportivo Universitario			
AF		Area Funzionale	Unità Superficie
AF3		Servizi per la gestione e l'amministrazione	2 50,56
AF4		Servizi per lo svago, il culto e lo sport	16 21.582,90
AF6		Servizi per il supporto	32 505,71
		Totale	50 22.139,17



## 20. La titolazione del patrimonio

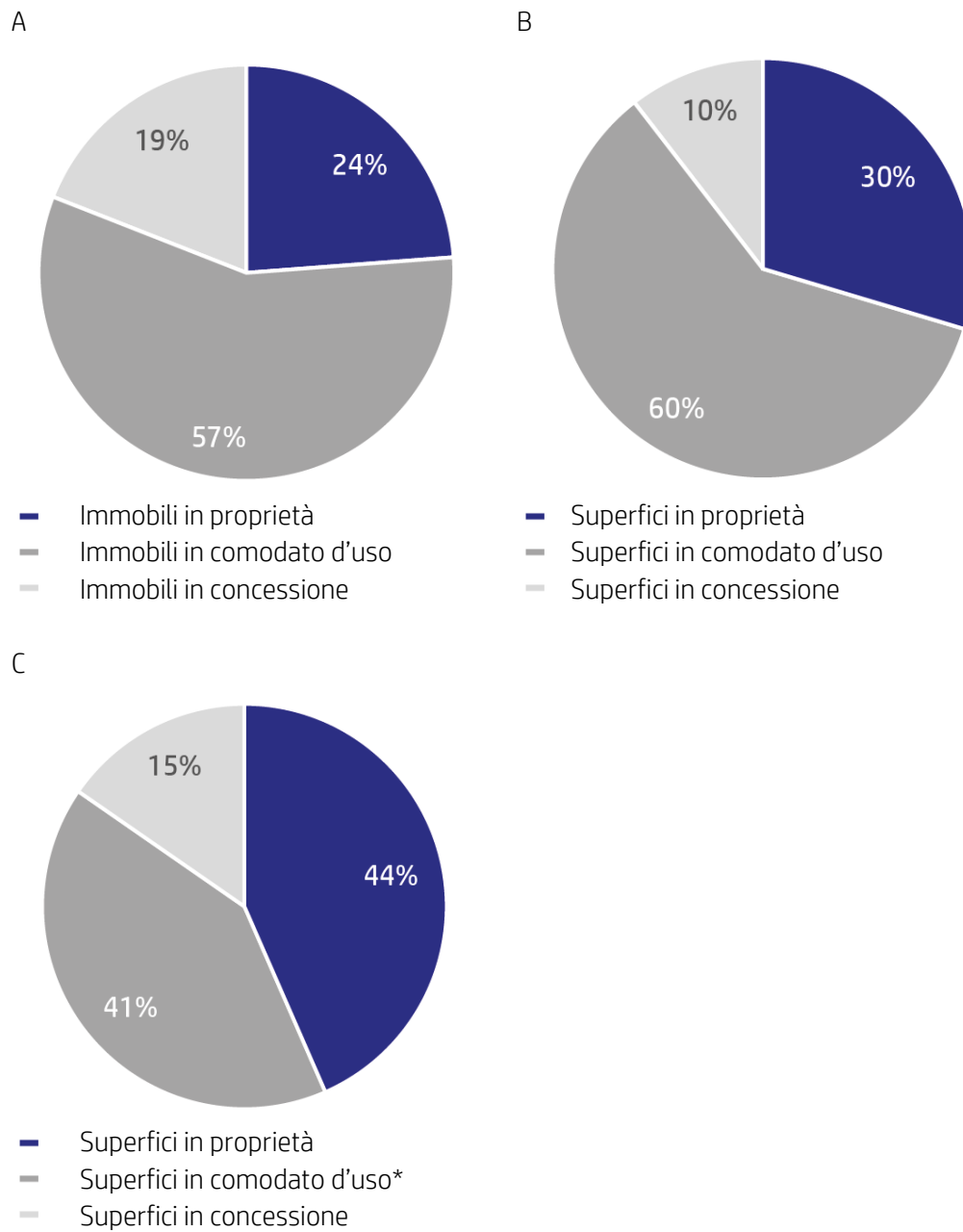
Il patrimonio immobiliare dell'Università degli Studi di Foggia presenta una titolarità prevalentemente divisa come segue:

- a. immobili di proprietà;
- b. immobili in comodato d'uso;
- c. immobili in concessione a titolo gratuito.

Di minima entità è invece il patrimonio soggetto a locazione, attiva o passiva. Una consistente parte degli immobili deriva dai trasferimenti previsti nel Decreto di istituzione dell'Università stessa, D.M. 5 agosto 1999, "Istituzione dell'Università degli Studi di Foggia", con il quale fu sancita la separazione dall'Università degli Studi di Bari con l'attivazione di cinque facoltà e 22 Corsi di Laurea. All'articolo 3, il decreto disponeva che fossero "trasferiti all'Università degli studi di Foggia, che subentra altresì nella titolarità dei relativi rapporti giuridici facenti capo alla Università degli Studi di Bari, alla data del presente decreto, tutti i beni immobili e mobili, ivi comprese le dotazioni scientifiche, didattiche, strumentali e finanziarie già destinate al funzionamento delle facoltà e dei corsi di laurea e di diploma universitario nonché delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento scorporati dalla Università degli Studi di Bari".

A oggi, dei 21 immobili (divisi come da successiva Tabella 20.1) l'Ateneo ne ha in proprietà 5, circa il 24%, 4 immobili sono in uso grazie alle concessioni, tutte a titolo gratuito, per circa il 19% e, infine, la modalità d'uso più diffusa è data dai comodati messi in atto dalle diverse amministrazioni per un numero complessivo di 12 immobili, ovvero, il 57%. In termini di superficie (in m<sup>2</sup>) le proporzioni cambiano seppur di poco: la proprietà riguarda il 30% delle superfici totali (circa 20.600 m<sup>2</sup>), i comodati d'uso riguardano il 60% delle superfici (41.925 m<sup>2</sup>) e, infine, il 10% di superfici in concessione (7.286 m<sup>2</sup>). Questa distribuzione, però, è fortemente influenzata dalla notevole superficie dell'immobile C.U.S. di Via Napoli (22.139 m<sup>2</sup>) per la maggior parte riguardante un campo sportivo. Senza considerare tale superficie, si avrebbe una sostanziale equità fra le superfici in proprietà e quelle in comodato ammontando al 44% le prime, a 41% le seconde e il rimanente 15% occupato dalle superfici in concessione. Il quadro sintetico della distribuzione delle titolarità per immobili e per superfici è riportato nella successiva Figura 20.1.

Relativamente al patrimonio in locazione, si segnalano gli immobili riportati nella rendicontazione ai sensi dell'articolo 30 del D.lgs. 33/2013, con dati aggiornati al 06.07.2020. Secondo questo quadro, risulta una locazione passiva di un immobile in Via Rovelli, n. 48 per le esigenze del corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria (per 1.276 m<sup>2</sup> di edificio e 5.250 m<sup>2</sup> di area esterna) e una locazione attiva parziale dal Dipartimento di Lettere (stanza n. 23 in Via Arpi, n. 176) alla Archeologica s.r.l.



*Figura 20.1*

*Distribuzione del patrimonio immobiliare fra le diverse titolarità: A) Distribuzione per numero di immobili; B) Distribuzione per quantità di superficie; C) Distribuzione per quantità di superficie escluso l'immobile del CUS.*

N.	Edificio	Edificio-plesso e indirizzo	Titolarità	Eventuale riferimento normativo o ente proprietario
1	Dipartimento di Giurisprud.	Palazzo "ex tribunale" L.go Giovanni Paolo II	Comodato d'uso gratuito	Concessione in comodato gratuito Art. 4 Allegato 1 D.M. 5 agosto 1999 punto B
		Complesso "ex IRIIP" Via Caggese, 1	Comodato d'uso gratuito	Deliberazione della Giunta Regionale 09 dicembre 2015, n. 2223 Art. 33, co. 2-septies, L.R. n. 27/95. Sottoscrizione Accordo di Programma tra Regione Puglia e Università degli Studi di Foggia per il trasferimento in concessione novantanovenale di porzione del compendio immobiliare denominato "ex IRIIP".
2	Dipartimento di Economia	Edificio "ex piscina GIL" Via A. da Zara, 11	Concessione gratuita con diritto di superficie	Deliberazione della Giunta Regionale 13 settembre 2011, n. 1983 Art. 50 della Legge regionale 19/2010 - concessione a titolo gratuito, con diritto di superficie, per la durata di anni novantanove, dell'immobile regionale in Foggia denominato "Palestra ex GIL - Via Da Zara 11" in favore dell'Università degli Studi di Foggia.
		Edificio "ex palestra GIL" Via M. Mazzeo (già Via Galliani), 11	Concessione gratuita con diritto di superficie	Deliberazione della Giunta Regionale 13 settembre 2011, n. 1983 Art. 50 della Legge regionale 19/2010 - concessione a titolo gratuito, con diritto di superficie, per la durata di anni novantanove, dell'immobile regionale in Foggia denominato "Palestra ex GIL - Via Da Zara 11" in favore dell'Università degli Studi di Foggia.
3	Aula Magna di Ateneo	Ex maneggio Via Caggese, 1 (c/o ex IRIIP)	Comodato d'uso gratuito	Deliberazione della Giunta Regionale 09 dicembre 2015, n. 2223 Art. 33, co. 2-septies, L.R. n. 27/95. Sottoscrizione Accordo di Programma tra Regione Puglia e Università degli Studi di Foggia per il trasferimento in concessione novantanovenale di porzione del compendio immobiliare denominato "ex IRIIP".
4	Amministr. centrale	Ateneo Via Gramsci, 89-91	Proprietà	Università di Foggia
5	Dipartimento di Scienze Agrarie	Plesso 1	Comodato d'uso gratuito	Provincia di Foggia, 99 anni, Concessione in comodato gratuito Art. 4, Allegato 1, D.M. 5 agosto 1999, punto A – 99 anni
		Plesso 2	Proprietà	Università di Foggia
		Plesso 3	Proprietà	Università di Foggia
		Corso di Laurea In "Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare" Via gen. Rotundi (c/o "S. Altamura")	Concessione gratuita	Provincia di Foggia.

6		Via Napoli, 52	Comodato d'uso gratuito	Concessione in comodato gratuito ventennale, da parte di Centro per le Ricerche in Agricoltura (CRA-Roma)
		Core Facilities - ex Ovile Nazionale S.S. n. 90 - LOC. "Segezia"	Comodato d'uso gratuito	-
	Facoltà di Medicina	Via Napoli, 20	Proprietà	Università di Foggia
		Corso di Laurea in "Scienze delle attività motorie" Viale Virgilio	Comodato d'uso gratuito	Comune di Foggia (99 anni).
		Aula Turtur c/o OO.RR.	Comodato d'uso gratuito	Concessione in comodato gratuito Art. 4, Allegato 1, D.M. 5 agosto 1999, punto B
		Corso di Laurea in "Odontoiatria" Via L. Rovelli (c/o ENAIP)	Comodato d'uso gratuito	-
		Aule didattiche (Plesso ASL) c/o OO.RR.	Comodato d'uso gratuito	Concessione in comodato gratuito Art. 4, Allegato 1, D.M. 5 agosto 1999, punto B
	7	Edificio "ex Ospedale" Via Arpi, 176	Comodato d'uso gratuito	Comune di Foggia (30 anni)
		Edificio "ex Maternità" Via Arpi, 155	Concessione gratuita	Provincia di Foggia (20 anni)
8	Centro Linguistico di Ateneo	Palazzo "Ricciardi" Via Arpi	Proprietà	Università di Foggia
9	ex D.A.R.E.			Università di Foggia
10	C.U.S.	Via Napoli	Comodato d'uso gratuito	Provincia di Foggia, Accordo del 26 maggio 2005

Tabella 20.1

Quadro sinottico delle titolarità dei diversi immobili.

Scomponendo il patrimonio per superfici di macroaree funzionali e per titolarità si può notare quanto segue: il patrimonio di proprietà dell'Ateneo presenta un uso prevalente legato alle attività di ricerca (54%) e amministrazione (31%) e, infine, l'uso per la didattica (14%).

Per il patrimonio in comodato d'uso è sempre opportuno distinguere l'inclusione o meno del dato relativo all'immobile del CUS, senza il quale i Servizi alla didattica rappresentano l'uso prevalente con il 40%, mentre, i Servizi per la ricerca e Gestione e amministrazione occupano quasi il resto delle superfici, la prima con il 36% e la seconda con il 24%. L'immobile del C.U.S. (che da solo rappresenta la quasi totalità delle superfici adibite a svago, culto e sport dell'intero Ateneo) configura, se considerato, il 53% delle superfici in comodato d'uso. Infine, anche per gli immobili in concessione la didattica (50%) e la ricerca

(34%) rappresentano insieme l'impiego principale. Si segnala, inoltre, che negli edifici in concessione risulta un 16% di spazi dedicati all'amministrazione.

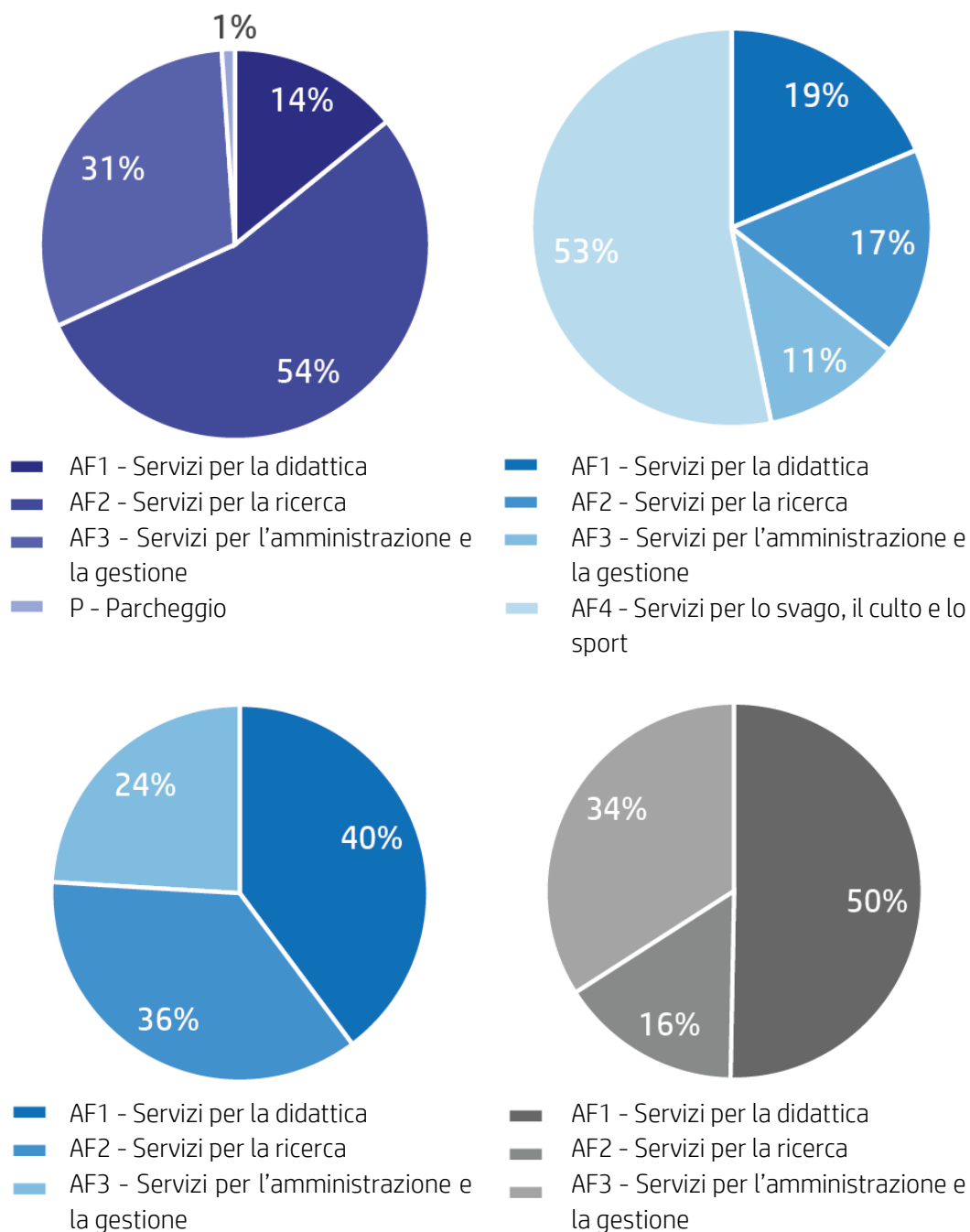


Figura 20.2

Distribuzione delle diverse macroaree funzionali per le diverse titolarità: A) Patrimonio in proprietà; B) Patrimonio in comodato incluso l'immobile C.U.S.; C) Patrimonio in comodato al netto dell'immobile C.U.S.; D) Patrimonio in concessione.



Infine, redistribuendo le diverse superfici delle macroaree funzionali secondo la ripartizione delle titolarità (Figure 20.3 e 20.4) si ottengono ulteriori informazioni. Prima fra tutte, il fatto che la didattica si svolge per il 54% negli edifici in comodato d'uso, il 26% in concessione e il 20% negli immobili di proprietà.

Oltre la metà degli spazi per la ricerca (58%) si trova negli immobili di proprietà, il 36% nei comodati d'uso e solo il 6% negli edifici in concessione.

Anche l'amministrazione ha una superficie prevalente negli immobili in proprietà (47%) seguita dalle superfici in comodato d'uso (35%) e le concessioni per il 18% delle superfici. Infine, si può notare che i servizi per lo svago, il culto e lo sport si trovano solo su immobili disponibili nel comodato d'uso, mentre i parcheggi si trovano solo su edifici in proprietà.

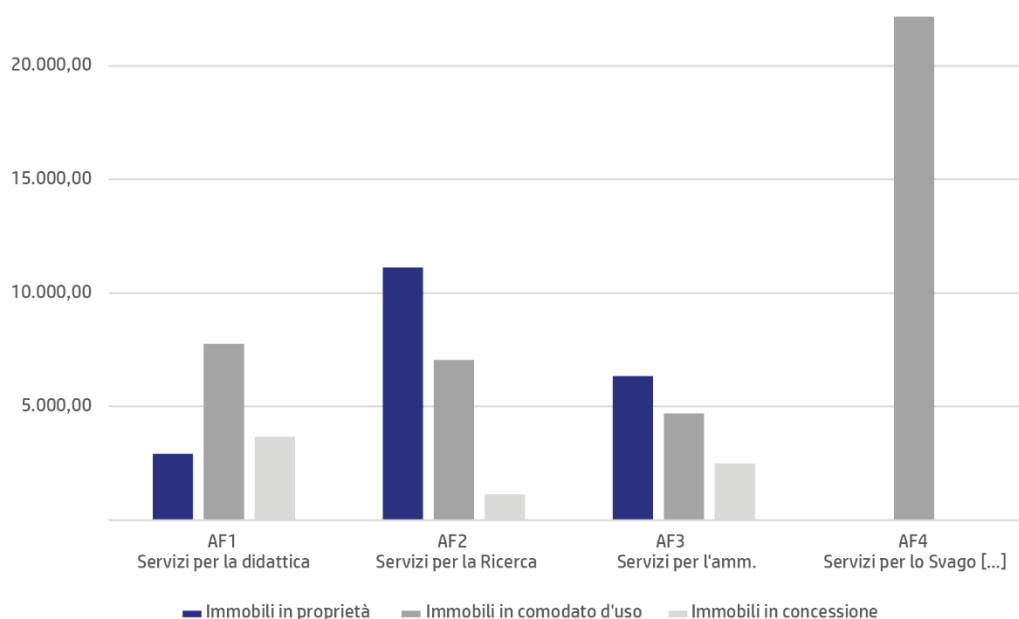
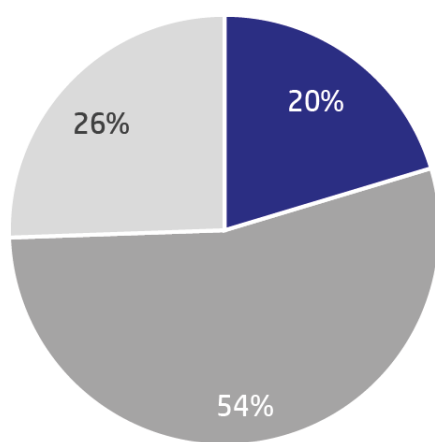
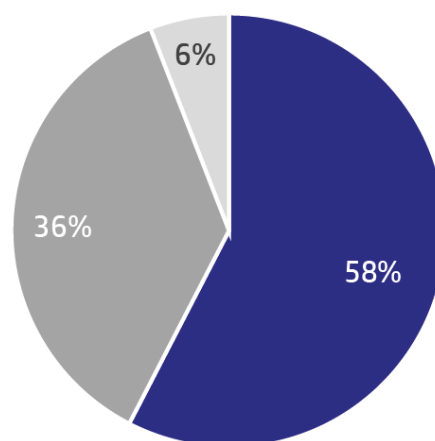


Figura 20.3

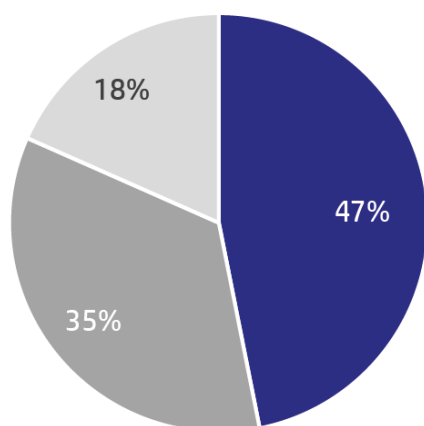
Distribuzione delle superfici per macroaree funzionali divise per titolarità.



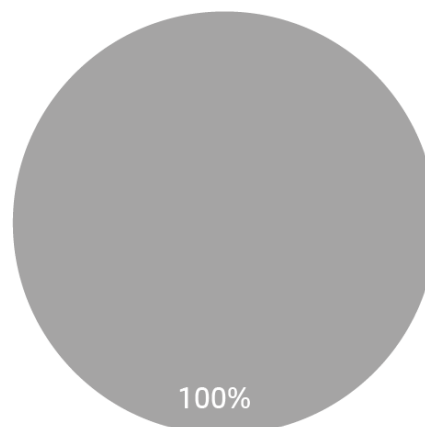
AF1 - Servizi per la didattica



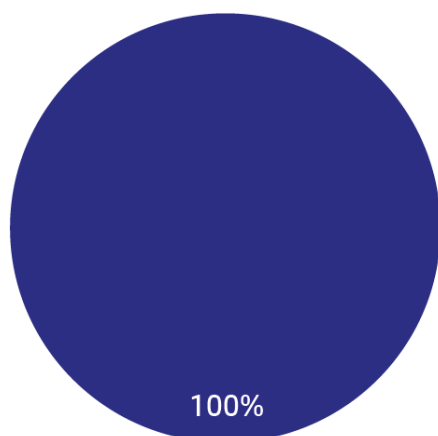
AF2 - Servizi per la ricerca



AF3 - Servizi per l'amministrazione e la gestione



AF4 - Servizi per lo svago, culto e sport



P - Parcheggio

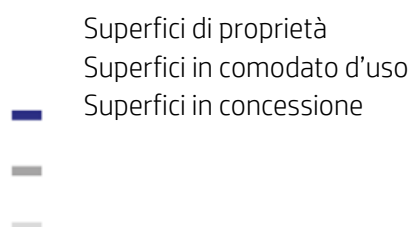


Figura 20.4

Distribuzione delle superfici per macroaree funzionali divise per titolarità.



Parte Terza  
**Gli scenari di sviluppo**



## 21. Tendenze e provvedimenti

In *Per uno studio delle tendenze di riforma del sistema universitario* Vesperini [2009] scrive che “non vi è pressoché alcuna componente del sistema universitario che non sia stata toccata dalle innovazioni normative di questo ventennio: dal reclutamento dei professori alla finanza; dall'organizzazione delle Università alla didattica. Mutamenti significativi toccano anche l'apparato governativo preposto al settore dell'Università e dell'istruzione”. A dare concretezza a tale affermazione, lo stesso autore cita diversi provvedimenti legislativi. Tra essi, sul finire del secolo scorso, a conferire un chiaro indirizzo ai mutamenti necessari nel governo delle università, la carta dei servizi pubblici che, nel 1994, impegnava l'Università a “informare le prestazioni rese a principi di uguaglianza, continuità, imparzialità, partecipazione, efficienza ed efficacia” e le “linee guida di governo per l'Università” che il Ministero dell'Istruzione adottò nel 2008. In esse, si legge la direzione della *governance* che gli atenei avrebbero dovuto intraprendere rafforzando “autonomia, democrazia e bilanciamento dei poteri, responsabilità chiare, valutazione dei risultati ed efficacia generale” [Vesperini, 2009].

Quanto premesso delinea la realtà degli atenei nazionali come una realtà in costante evoluzione, tanto da rendere necessario rilevare, sebbene sinteticamente, la direzione espressa dalle tendenze evolutive e i provvedimenti in materia di pianificazione e di edilizia universitaria.

Delineare tali tendenze e provvedimenti presuppone una doppia scala di valutazione: quella generale, relativa alla pianificazione e legislazione nazionale, e quella peculiare di ogni singolo Ateneo, quest'ultima generalmente declinazione delle tendenze nazionali. Oggetto del presente capitolo sono un breve rapporto delle tendenze evolutive generali, intese a cogliere un quadro sintetico e futuribile della direzione socioculturale delle Università nel rapporto con il territorio e un quadro degli strumenti in essere, ossia dei provvedimenti legislativi e finanziari, che possono consentire alle Università di operare realmente sul territorio e rendere attuative le politiche di pianificazione intraprese e da intraprendere.

### 21.1. Tendenze evolutive nella pianificazione e nell'assetto universitario

Le tendenze evolutive nella pianificazione e nell'assetto universitario possono essere rilette in parte come conseguenza e reazione a provvedimenti di legge e in parte come conseguenza e azione di una volontà politica e culturale propria del territorio e degli attori che lo governano.

È proprio in conseguenza alle leggi e regolamenti nazionali e alle nuove pratiche di gestione della *res pubblica*, che, a differenza del passato, le università moderne sono tenute a gestire le attività istituzionali alla luce dell'efficacia, della qualità e dell'efficienza. Una prima evoluzione nei meccanismi della *governance* delle Università è quella che ne ha orientato la gestione verso il “managerialismo” (Cantele et al., 2012) determinando un *modus operandi* nella pianificazione e programmazione in continua evoluzione.

Tra le disposizioni normative che inducono nuove pratiche di pianificazione e programmazione e una nuova autonomia ha contribuito la Legge 43/2005 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di

grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione” attraverso la quale “il Ministero affida direttamente alle università il compito e la responsabilità di definire la propria programmazione nel quadro di macroaree di intervento individuate centralmente dal MIUR” [Bronzetti et al., 2011, p. 141].

Tale autonomia ha favorito, per quanto riguarda gli atenei, l’assunzione di strumenti di pianificazione strategica, capaci di gestire il cambiamento sulla base di obiettivi prefissati da ciascuna istituzione. L’adozione di strumenti di pianificazione strategica si configura già come una evoluzione della tradizionale pianificazione in grado di assolvere alle questioni di istituzioni sempre più complesse e competitive.

Una tendenza in atto, che si configura in prevalenza come una azione culturale più che come una reazione a provvedimenti legislativi, è certamente rappresentata dall’evoluzione dell’università da una politica di fondazione a una politica di riuso del patrimonio esistente. Tale politica consegue, oltre che disponibilità del patrimonio stesso, agli indirizzi normativi e all’assolvimento degli ormai imprescindibili obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale. A incentivare questa tendenza si aggiunge la condizione prevalente di numerosi atenei italiani realizzati in contesti urbani densificati, che lasciano poco, se non alcuno spazio, alla possibilità di grandi ampliamenti e nuove realizzazioni, quanto piuttosto favoriscono la messa a sistema di un patrimonio diffuso. Il modello dell’Ateneo diffuso delinea inoltre un nuovo rapporto con il territorio, di natura sinergica; con azioni di riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio esistente si favorisce, come già evidenziato da De Lotto [2008], “il rapporto tra sistema universitario e sistema urbano” permettendo di intravedere una “opportunità più concreta e duratura per la città [...]”. L’Università è un’occasione di sviluppo, lavoro ed attività produttive avanzate” comportando che “la competitività universitaria diventa competitività urbana” [De Lotto, 2008, p. 9].

L’Università come occasione di sviluppo segue inoltre il passo della terza missione, e la tendenza, anch’essa rappresentativa di un nuovo assetto delle istituzioni universitarie, a cercare di attrarre capitali e imprese in una pianificazione territoriale sostenibile e partecipativa.

Sotto il profilo della pianificazione strategia il rapporto con territorio, specie con le città, e il coinvolgimento delle imprese divengono dunque rappresentativi delle tendenze evolutive degli Atenei nostrani.

Sotto il profilo dell’assetto costruito degli atenei invece è bene sottolineare l’ambizione di realizzare maggiori spazi aperti e verdi, e funzioni commerciali fruibili se possibile anche dalla città o viceversa nella città. Inoltre, alla luce delle recenti dinamiche dovute alla pandemia e alla evoluzione della didattica a distanza un tema dal rilevante sviluppo è stato e dovrebbe essere quello di considerare nella progettazione edilizia la possibilità di realizzare spazi flessibili. La flessibilità spaziale e funzionale diviene infatti un parametro progettuale fondamentale per assolvere alle incertezze, non solo di eventi così imprevisi come una emergenza sanitaria, ma anche delle evoluzioni esigenziali degli atenei e dei loro utenti.

Ricorrere a spazi flessibili e modificabili è una soluzione imprescindibile per ovviare al rischio che “ciò che sembra giusto oggi potrebbe essere sbagliato o superfluo domani” (A. Baglioni).

## 21.2. Provvedimenti legislativi e finanziari per l'edilizia universitaria

In linea generale, il finanziamento degli atenei avviene:

1. da parte dello Stato mediante l'istituzione di fondi previsti nel bilancio:
  - il *Fondo per il finanziamento ordinario delle università* (FFO), in linea generale tale fondo è finalizzato al funzionamento degli atenei e comprende le spese per il personale, la ricerca e la manutenzione ordinaria [Camera dei deputati, 2020]. Esso è suddiviso in tre quote, una *base* che dipende da quanto le università hanno ricevuto in passato, una di *riequilibrio* sulla base dei costi di produzione per studente e degli obiettivi di qualificazione della ricerca e infine, una parte che dipende dagli accordi di programma tra atenei e MUR [Eurydice, 2018]. La quota base del FFO destinata alla valorizzazione della qualità dell'offerta didattica, della ricerca, delle sedi è una quota negli anni sempre crescente, oltre ad essere stata affiancata a essa una specifica sezione destinata al finanziamento dei dipartimenti di eccellenza [Camera dei deputati, 2020]. Dal 1994 l'introduzione del contributo forfettario nel FFO ha contribuito sia all'autonomia finanziaria degli Atenei sia al miglioramento della qualità dei loro servizi, esso è erogato in base a indicatori di performance sull'insegnamento la ricerca e l'efficienza organizzativa della amministrazione [Eurydice, 2018]. Dal 2019 con il D.M. n. 738 dell'8 agosto 2019 "Criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) delle Università Statali e dei Consorzi interuniversitari per l'anno 2019" i criteri di ripartizione del FFO sono in parte attribuiti secondo il criterio del costo standard per studente [Camera dei deputati, 2020]. La quota del FFO prevista nella Legge di bilancio 2020 pari a 7.620.400.000 €;
  - il *Fondo per l'edilizia universitaria e le grandi attrezzature scientifiche* (FEU), per la realizzazione di investimenti in infrastrutture edilizie universitarie e in grandi attrezzature scientifiche, compresi i fondi destinati alla costruzione di impianti sportivi;
  - il *Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema* universitario (FPS), confluito dal 2014 nel FFO con la L. 98/2013 "Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia", è stato istituito per il finanziamento di specifiche iniziative, ivi incluse quelle didattiche [Camera dei deputati, 2020];
  - il *Fondo per i poli universitari tecnico-scientifici nel Mezzogiorno*, istituito con la Legge 145/2018: articolo 1, comma 275, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021". La dotazione del Fondo è costituita "dalle risorse provenienti dalle maggiori entrate derivanti dall'opzione per l'imposta sostitutiva sui redditi delle persone fisiche titolari di redditi da pensione di fonte estera che trasferiscono la propria residenza fiscale nel Mezzogiorno (articolo 1, comma 273)" ed è destinata alle università con sede in Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia, "in cui sia presente almeno un dipartimento in discipline tecnico-scientifiche e sociologiche" [Camera dei deputati, 2020]. Il finanziamento del fondo è finalizzato a interventi di



sostegno diretto agli studenti, al finanziamento di assegni di ricerca, a studi e ricerche inerenti allo sviluppo del Mezzogiorno<sup>16</sup>.

2. da parte di finanziamenti autonomi, proventi di rendite da patrimonio, convenzioni, altri contributi volontari;
3. mediante le tasse universitarie, stabilite dai consigli di Amministrazione dei singoli atenei, fermo restando l'importo minimo decretato per legge ogni anno accademico dal D.M. del 28 febbraio 2010, "Aggiornamento dell'importo della Tassa minima di iscrizione universitaria per l'a.a. 2010/2011", e quello massimo determinato dal D.P.R. 306/1997, "Regolamento recante disciplina in materia di contributi universitari", per il quale "il contributo globale degli studenti per la copertura dei costi di gestione e dei servizi non può superare il 20% del finanziamento statale assegnato agli Atenei" [Eurydice, 2018].

Indirettamente il finanziamento avviene attraverso diversi strumenti rivolti agli studenti e alle loro famiglie quali la detrazione fiscale del 19% del canone di locazione per gli studenti fuori sede e l'erogazione di borse di studio agli studenti, quest'ultimo istituito mediante un fondo integrativo nazionale (su bilancio di Regioni e Ministero) nel 1997 [Eurydice, 2018]. L'emergenza sanitaria Covid-19 ha comportato l'adozione di ulteriori interventi di sostegno finanziario alle università, tra essi ad esempio l'incremento del FFO, che con attuazione, D.M. n. 443 del 10 agosto 2020, "Disposizioni procedurali per gli interventi diretti al sostegno delle attività di ricerca fondamentale" ha reso disponibile l'incremento del FFO di 100.000.000 € per il 2021 e 200.000.000 € annui a decorrere dal 2022, al fine di promuovere l'attività di ricerca (articolo 238, comma 5) [Camera dei Deputati, 2020].

Nello specifico, il finanziamento per l'edilizia universitaria avviene:

- per gli interventi di edilizia delle istituzioni universitarie statali per il triennio 2019-2021 con il *Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese* già previsto dalla L. 145/18, articolo 1, comma 95, e assegnato con D.M.T. 195790 del 4 ottobre 2019. Il fondo ha previsto nel triennio 2019-2021 un finanziamento per le istituzioni universitarie pari a 93.000.000 € di cui specificamente: 60.000.000 € per il Fondo per l'edilizia universitaria e le grandi attrezzature, 30.000.000 € da destinare per il cofinanziamento di progetti per la realizzazione e la riqualificazione di posti alloggi delle residenze universitarie, il miglioramento dei servizi abitativi per gli studenti universitari, 3.000.000 € per l'Edilizia e le attrezzature didattiche e strumentali di Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM);
- con il *Fondo per l'edilizia universitaria e le grandi attrezzature*, pari a 400.000.000 € per il periodo 2019-2033 destinati al cofinanziamento in misura massima del 50% dei programmi d'intervento presentati dalle istituzioni universitarie. Gli interventi di edilizia finanziabili riguardano costruzione, ristrutturazione, miglioramento, ampliamento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico di beni immobili adibiti o da adibire alle attività istituzionali, con esclusione degli interventi di edilizia residenziale. L'importo

<sup>16</sup> Dal sito della Camera dei deputati [12 agosto 2020] si riporta che nel D.M. 30 dicembre 2019, di riparto in capitoli per il triennio 2020-2022, tuttavia, il Fondo non aveva ancora evidenza nello stato di previsione del MUR.

minimo richiesto per un singolo programma non può essere inferiore a 750.000 €, e con limite massimo per ciascun Ateneo commisurato all'assegnazione del FFO così come sancito dal D.M. 1121 del 5 dicembre 2019 "Bando per l'assegnazione alle Università statali di finanziamenti relativi al "Fondo per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature scientifiche". Per l'anno 2020 è pari complessivamente a 60.000.000 €, destinati al cofinanziamento dei programmi d'intervento delle Istituzioni universitarie statali attuati nel corso del 2020, finalizzati al potenziamento delle infrastrutture tecnologiche per la digitalizzazione della didattica e dei servizi agli studenti, ripartiti assegnando a ogni Istituzione una quota fissa pari a 250.000 €;

- per gli interventi di edilizia delle Istituzioni di Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) il decreto interministeriale MED-MIUR n. 57864 del 6 aprile 2018 ha disciplinato all'articolo 1 comma A, l'assegnazione di un contributo diretto per una somma complessiva di 16.000.000 € nel quadriennio 2016-2019 e al comma B la stipula di mutui di durata pari a 16 anni con oneri di ammortamento per l'importo complessivo di 4.000.000 € a decorrere dal 2020 su risorse del MUR;
- per gli interventi sulle residenze universitarie, la Legge 338/2000 "Disposizioni in materia di alloggi e residenze per gli studenti universitari" prevede il cofinanziamento da parte dello Stato di interventi di messa a norma di residenze universitarie già esistenti e per la realizzazione ex-novo di ulteriori posti alloggio [Del Nord et al., 2016]. In attuazione di tale normativa il MUR ha già emanato, negli anni passati, una serie di bandi ministeriali e relativi decreti di piano finalizzati alla definizione degli standard minimi dimensionali e qualitativi e linee guida relative ai parametri tecnici ed economici oltre che la procedura e la modalità di presentazione dei progetti concernenti la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari. Gli interventi ammissibili, in riferimento al IV bando e come determinato dal D.M. 937/2016, "Procedure e modalità per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei finanziamenti relativi agli interventi per strutture residenziali universitarie, di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 338", sono la manutenzione straordinaria, recupero, ristrutturazione edilizia e urbanistica, restauro, risanamento di immobili adibiti o da adibire a strutture residenziali universitarie, gli interventi di efficientamento e/o miglioramento energetico di strutture residenziali universitarie, gli interventi di nuova costruzione o ampliamento di strutture residenziali universitarie e l'acquisto di edifici da adibire a strutture residenziali universitarie, con esclusione dell'acquisto, di edifici già adibiti a tale funzione. Il cofinanziamento non può essere superiore al 50% del costo totale dell'intervento;
- per gli interventi di concerto con le municipalità il Decreto Interministeriale "Procedure per la presentazione delle proposte, i criteri per la valutazione e le modalità di erogazione dei finanziamenti per l'attuazione del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare" di cui alla Legge 160/2019, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022", articolo 1, promuove i processi di rigenerazione di ambiti urbani specificamente individuati, mette a disposizione dei Comuni e delle Città Metropolitane risorse per oltre 853 milioni di euro per gli anni 2020-2033,

finalizzando interventi volti alla riduzione del disagio abitativo, culturale e della coesione sociale.

## 22. Obiettivi di programmazione

Lo sviluppo degli spazi delle Università è frutto, oltre che della risposta a un quadro esigenziale quali-quantitativo, di una visione strategica, politica, programmatica e culturale che tracci il futuro dell'Istituzione, in risposta alle sollecitazioni del mondo esterno, e che sia espressione degli organi accademici in carica. Sulla base di questa visione, si possono delineare delle possibili ricadute sugli spazi, siano essi esistenti o nuovi, partendo proprio dall'azione di mandato dell'attuale Rettore. Tra i documenti essenziali ai fini degli effetti sugli spazi dell'Ateneo delle politiche future di programmazione si annoverano il programma dell'attuale Rettore [Limone e Sevi, 2019] e il successivo Piano Strategico 2020-2022 che ne recepisce, al fine di integrarle e renderle più operative, le principali linee di azione. Quanto contenuto nel Piano Strategico formalizza la politica di Ateneo e, per esplicita volontà dell'attuale Rettore, è esito di un lungo processo partecipativo e inclusivo, previsto affinché tutte le parti interessate potessero apportare il proprio contributo nel rispetto di ambiti e competenze di riferimento. Questo processo di costruzione condivisa di una visione ha riguardato sia la Comunità accademica sia il territorio, con il coinvolgimento in tavoli programmatici dei principali *stakeholder*. Dall'11 al 13 dicembre 2019, con lo svolgimento della Conferenza di Ateneo dall'emblematico titolo "Università È Territorio. Progettiamo insieme il Piano strategico dell'Università", a seguito delle discussioni dei numerosi tavoli programmatici, il Rettore ha presentato le aree, gli obiettivi strategici e operativi del Piano strategico 2020-2022.

Nell'ambito del presente lavoro, è essenziale estrapolare da questa visione, articolata in obiettivi strategici, obiettivi operativi e linee d'azione, quegli elementi che in modo diretto o indiretto sollecitino effetti sugli aspetti quali-quantitativi degli spazi dell'Ateneo. Nel ripercorrere gli obiettivi di programmazione si può conservarne la struttura nelle seguenti cinque Aree di Pianificazione strategica previste dal Piano: (F) Formazione, innovazione didattica e internazionalizzazione; (R) Ricerca; (TM) Territorio, trasferimento tecnologico, comunicazione e diffusione della cultura, orientamento e *placement*; (RU) Risorse umane; (E) Investimenti, conservazione, e riqualificazione degli spazi.

### 22.1. Azione di mandato del Rettore

La stretta relazione e le continue interazioni con il contesto territoriale sono i primi aspetti a determinare l'assetto spaziale (oltre che quello culturale) dell'Ateneo. Ogni scelta insediativa dell'Università dialoga e interferisce direttamente con il contesto in cui si inserisce, non solo modificandone fisicamente luoghi, flussi o spostamenti, ma, interfacciandosi con le nuove generazioni, può determinarne il futuro in termini culturali, inclusivi, pluralistici e democratici. Per questo, "il progetto strategico consiste nel condurre l'Università di Foggia a essere un'istituzione di riferimento in cui la capacità di creare, innovare e disseminare conoscenza favoriscano lo sviluppo del contesto sociale, culturale ed economico e lo rendano competitivo e attrattivo in un'ottica nazionale e internazionale anche nel rispetto dei principi e degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 dell'ONU" [Università di Foggia, 2020]. Nella visione dell'attuale Rettore, "l'Università può e deve collocarsi alla guida dei processi di crescita e di sviluppo,

e lo deve fare in spirito di servizio, secondo la logica dell'accoglienza e dell'inclusione" [Limone e Sevi, 2019].

Relativamente al tema della formazione, innovazione didattica e internazionalizzazione, è l'offerta formativa un primo determinante di nuove o rinnovate esigenze spaziali. L'Università di Foggia è riuscita negli ultimi anni a fronteggiare il calo delle immatricolazioni, generalizzato a livello nazionale e più marcato nel Mezzogiorno. L'obiettivo dichiarato nel programma del Rettore, di consolidare e superare i 3.200 immatricolati annui, può essere conseguito con politiche mirate sull'offerta didattica. Su questo tema il Piano fissa come primo obiettivo strategico l'aumento dell'efficacia dell'offerta formativa, ovvero, la regolarità dello studio e la spendibilità del titolo di studio dei laureati in ambito lavorativo. Tra le direttive per il conseguimento di tale obiettivo c'è la razionalizzazione dell'offerta didattica, da eseguire con interventi sui corsi di studio e sugli insegnamenti. In particolare, la proposta di nuovi Corsi di Studio, in linea con la ricerca e con il contesto sociale ed economico, mira anch'essa a rallentare l'esodo degli studenti. I nuovi corsi per le Lauree Triennali riguardano ingegneria, lingue, psicologia, e i corsi idonei a formare figure professionali dei percorsi di studio in *data science*; per i corsi Magistrali, vengono proposte delle Lauree che rappresentino la naturale continuazione dei Corsi Triennali che attualmente ne risultano sprovvisti, ovvero, Scienze e tecnologie biomolecolari, Infermieristica e Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare. L'ampiamiento dell'offerta didattica proposta dal Piano Strategico prevede anche dei corsi trasversali con caratteristiche pratico-applicative in diversi ambiti, tra i quali quello culturale, archeologico, di educazione alla legalità e, infine, attività integrate di simulazione medica avanzata (*skill lab*). L'attivazione di nuovi corsi di studio e la diversificazione dell'offerta formativa si pongono come politiche didattiche ideali per il perseguimento degli obiettivi di questo punto, dovendo però tener conto delle capacità di carico e di gestione dei diversi spazi didattici che, in questa prospettiva, necessitano di essere ottimizzati e incrementati. Riflessioni in termini spaziali sono imposte anche dalle politiche di internazionalizzazione, oggi determinanti per un Ateneo e per il suo livello di competitività, nella misura in cui l'Università riesca a essere, per studenti e docenti, una porta capace di aprirsi alle prospettive internazionali o di attrarle nella propria sede. In ciò, sia la visione del Rettore sia il Piano Strategico (al terzo obiettivo di quest'area tematica) propongono l'incremento, verticale (aumentando il numero delle borse) e orizzontale (aumentando il numero delle sedi estere), delle diverse possibilità di scambio Erasmus per docenti e studenti. Il potenziamento dell'internazionalizzazione dell'offerta formativa e della mobilità di studenti e docenti deve però perseguirsi con l'impegno di potenziare (a sua volta) il sistema dei servizi di accoglienza e di residenzialità. C'è poi nella visione del Rettore il programma di incrementare i titoli di studio congiunti con Atenei internazionali, anch'essi alla base delle politiche di internazionalizzazione; anche in questo caso, il profilo d'efficacia migliora notevolmente con la qualità delle strutture e dei servizi di accoglienza per studenti e docenti stranieri. Si segnala, infine, la necessità che le nuove iniziative abbiano luogo in spazi idonei, infrastrutturati e adeguati al livello qualitativo offerto, come, ad esempio, il progetto del Rettore per la formazione di una Scuola Superiore dell'Università di Foggia, trasversale ai diversi Dipartimenti e dedicata agli studenti migliori. Il miglioramento quantitativo degli spazi, associato all'aumento delle immatricolazioni, è in parallelo perseguibile tramite politiche di riduzione del numero

degli studenti fuori corso e degli abbandoni, a loro volta frutto del miglioramento delle esperienze didattiche. Tra le azioni concrete in tale direzione, incidenti sugli spazi dell'Ateneo, si annovera la proposta di realizzazione di laboratori didattici differenziati tra i corsi di Laurea triennali e quelli magistrali.

In merito agli obiettivi e alle azioni relativi alla ricerca, il Piano Strategico richiama come, in venti anni, l'Università degli Studi di Foggia abbia raggiunto "un buon profilo scientifico complessivo e una posizione di rispetto tra le piccole/medie Università". Viene contemporaneamente richiamata l'importanza di migliorare ulteriormente i risultati raggiunti. Il primo indirizzo strategico del Piano prevede, pertanto, di migliorare la qualità e la produttività della ricerca scientifica, incrementando il numero di professori e ricercatori provenienti da altre Università o Enti di Ricerca, inclusi i *visiting professor*. Il secondo punto di tale area di intervento riguarda i Dottorati di Ricerca, con l'attivazione di almeno un corso di Dottorato per ogni Dipartimento. Entrambe tali politiche hanno riflessi sugli spazi universitari che dovranno adeguarsi alla futura visione dell'Ateneo, all'aumento di docenti, ricercatori e dottorandi, incrementerà la richiesta di spazi di qualità per lo svolgimento delle attività dei nuovi ruoli in servizio. Inoltre, il processo di intercettazione di fondi esterni e la progettazione della ricerca su bandi competitivi sono elementi che impongono di considerare dei servizi (e dei relativi spazi) dedicati al sostegno, all'informazione e all'agevolazione alla comunità accademica nelle fasi di *networking* e nel supporto amministrativo sempre più indispensabile. A queste necessità è rivolto il secondo indirizzo strategico per la ricerca, ovvero, il potenziamento della progettualità e della capacità di attrarre risorse, in un'ottica competitiva e internazionale. Tra i percorsi principali per assolvere tale obiettivo c'è il potenziamento del supporto amministrativo alla ricerca, con servizi dedicati alla progettazione europea, con l'istituzione di *grant office*. Infine, lo sviluppo del progetto Next, previsto nel programma del Rettore, finalizzato a favorire l'accesso alla ricerca di qualità sulle sfide tecnologiche e basato sul coinvolgimento dell'ecosistema universitario e imprenditoriale, può determinare la necessità in termini di quantità e qualità spaziali per le nuove competenze e le nuove attività generate. Sempre in tema di ricerca, l'attuale mandato del Rettore non prevede interventi di realizzazione di nuove biblioteche, puntando, invece, al potenziamento e al rafforzamento della qualità dei servizi offerti da quelli esistenti, come l'estensione degli orari, l'ampliamento dei prodotti disponibili o la facilitazione all'accesso e agli scambi.

Le misure e le azioni del Piano Strategico relative all'area "Territorio, trasferimento tecnologico, comunicazione e diffusione della cultura, orientamento e *placement*" si aprono con l'intenzione dell'Ateneo di "affrontare la complessità del contesto attuale e anticipare le tendenze del futuro, accettando la sfida di svolgere un ruolo chiave anche nell'innovazione sociale, economica, tecnologica e culturale del territorio, del Paese e della comunità internazionale nel rispetto degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030". Prevalentemente incentrate sui servizi, le linee operative di tale ambito con effetti diretti sugli spazi riguardano l'attivazione di un *career development center* per l'orientamento e lo sviluppo di carriera, che abbia il compito di qualificare scientificamente, progettare e coordinare le azioni e le strategie relative alla filiera dell'orientamento in ingresso, in itinere e in uscita. Nell'ottica del supporto agli studenti per la progettazione di *spin off* e *start up*, è prevista la creazione di un *Innovation hub*,

specificatamente adibito a incubatore di imprese di studenti o cooperative, e la realizzazione di spazi aggregativi a uso esclusivo degli studenti. Si segnala anche l'attivazione di corsi per l'acquisizione di *Specific Skill Training* altamente qualificanti, da concordare con le aziende, insieme ad acceleratori di impresa che favoriscano l'autoimprenditorialità degli studenti. Queste attività, in particolare l'Innovation hub, potranno trovare nell'Ateneo e nel territorio in cui si inseriscono l'ambiente ideale per la diffusione, commercializzazione ed erogazione dei loro prodotti, beni o servizi, rafforzando ulteriormente il rapporto Università-Territorio. Il secondo indirizzo strategico in quest'area tematica è quello di promuovere lo sviluppo culturale e l'innovazione tecnologica ed economico-sociale. Tra le numerose di azioni, in tale ambito c'è il miglioramento del trasferimento tecnologico e la comunicazione con il territorio, il potenziamento della divulgazione scientifica e l'innovazione tecnologica. Nel complesso, le azioni di questo indirizzo strategico sono quelle che, secondo il Piano Strategico, si rivolgono prevalentemente al perseguimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 concorrendo a "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [...] e a garantire modelli sostenibili di produzione e consumo [...]". In quest'ultimo obiettivo strategico si trovano le principali indicazioni che possono incidere sullo spazio tra le quali: l'incoraggiamento all'utilizzo di fonti da energia rinnovabili; la ricerca di una efficiente gestione del risparmio energetico e dei rifiuti con un'attenta politica di riciclo e riuso dei materiali e delle attrezzature; la rigenerazione dei luoghi, soprattutto, in termini di efficientamento del patrimonio immobiliare e del *welfare*; la riqualificazione delle aree verdi dell'Ateneo; l'adozione di un piano per la mobilità sostenibile.

Un approfondimento specifico del Programma Rettorale è rivolto alle azioni e alle politiche previste per il Policlinico di Foggia con il Dipartimento e la Facoltà di Medicina che rappresentano la seconda struttura pubblica ospedaliera in Puglia. In tal caso, la *mission* coniuga il miglioramento dell'università con quello dei servizi alla salute e la qualità della vita della cittadinanza. I reparti a Direzione Universitaria incrementeranno costantemente i livelli prestazionali con cure sempre più avanguardistiche. Il potenziamento dell'offerta professionale e lo sviluppo dei reparti dovranno essere affrontati in parallelo con le politiche di sviluppo edilizio del Policlinico e con la crescente richiesta nazionale di formazione del personale medico e sanitario. L'offerta formativa sarà integrata da esperienze pratiche e laboratoriali che necessiteranno di nuovi spazi specifici.

Relativamente alle politiche per il "patrimonio umano", il senso di appartenenza alla comunità accademica, la soddisfazione nel proprio lavoro, la gratificazione economica e professionale, oltre a una continua formazione, sono tra i principali obiettivi dell'attuale mandato, insieme al miglioramento di tutti i servizi offerti. La piena centralità attribuita dall'Ateneo foggiano allo studente ha il suo punto di forza nel sistema delle rappresentanze e nel loro coinvolgimento nelle diverse Commissioni. Un riconoscimento ulteriore al ruolo della popolazione studentesca è nell'idea di valorizzare la creatività degli studenti stessi, inserendo le rappresentanze in un processo di progettazione partecipata, finalizzato a migliorare e implementare la programmazione dei servizi. Tra le azioni con incidenza sugli spazi, finalizzate a valorizzare studenti e *alumni* si segnalano le seguenti: l'azione mirata di realizzazione di una mensa nei pressi del Dipartimento di

Studi Umanistici e la soluzione del problema delle autorizzazioni per i pasti d'asporto del punto ristoro presso il plesso in cui si svolgono le lezioni dei corsi di Scienze Motorie; la realizzazione di spazi aggregativi dedicati esclusivamente agli studenti; l'attivazione di una "Tessera della città universitaria", che attraverso specifici accordi con imprese, negozi e altri enti pubblici, conferisca reali agevolazioni agli studenti (costo ridotto dei trasporti pubblici, della ristorazione, delle attività ricreative e sconti reali) e, contemporaneamente, contribuisca a migliorare il tessuto economico cittadino. In tema di inclusività si richiama come, anche per merito delle politiche accademiche di apertura e inclusione, gli studenti con disabilità sono triplicati negli ultimi 5 anni; oltre alle differenti azioni finalizzate a migliorarne l'esperienza didattica, è proposta nel mandato del Rettore la realizzazione di una palestra inclusiva che, grazie al contributo di docenti e studenti, possa divenire un laboratorio didattico capace di ridurre ulteriormente la distanza tra il mondo sportivo, quello accademico e le persone con disabilità. Per la valorizzazione del personale tecnico amministrativo il programma rettorale e il Piano Strategico prevedono una revisione della tecnostuttura tecnico-amministrativa, da concretizzarsi con azioni specifiche. Si segnalano, tra queste, la ridefinizione di alcuni processi amministrativi, il coinvolgimento del personale tecnico-amministrativo nelle attività dei diversi progetti, la revisione concordata dei principali regolamenti (progressioni, mobilità, rapporto part-time, formazione e aggiornamento), il censimento di ruoli e competenze del personale, seguito da un piano dei fabbisogni e l'individuazione dei nuovi profili necessari. Queste misure, associate ad altre azioni, quali il rafforzamento (anche sperimentale) dello *smart working*, la dematerializzazione delle documentazioni cartacee e la digitalizzazione di alcuni procedimenti amministrativi (misure contemporaneamente utili alla semplificazione burocratica e alla sostenibilità ambientale), possono dar luogo a processi di riorganizzazione degli spazi di lavoro. Questa riorganizzazione può avere a oggetto la loro articolazione interna (singole stanze o postazioni) o anche una loro riconfigurazione generale (distribuzione, quantità, etc.). Non ultimo, il Piano Strategico prevede lo sviluppo di servizi dedicati alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Infine, tra le numerose azioni previste per il potenziamento del sistema di *welfare* aziendale, può annoverarsi la futura realizzazione di un asilo aziendale, capace di coniugare le politiche di ampliamento dei servizi al territorio con le funzioni didattiche laboratoriali per i Corsi di Laurea in Scienze dell'educazione.

L'ultima area tematica del Piano Strategico 2020-2022 è dedicata a Investimenti, conservazione e riqualificazione degli spazi. Quantificazione, restituzione e monitoraggio del quadro dei fabbisogni degli spazi universitari, in risposta ai continui cambiamenti, è uno dei primi punti fondamentali previsti dal Piano, che vengono assolti all'interno del presente Piano Strategico di Sviluppo Edilizio, quale strumento di supporto alla definizione delle politiche di Ateneo. Il modello di Università diffusa, come Foggia, tesse inevitabilmente legami e radici più ampi nel vasto territorio in cui si inserisce, per questo, la sua *mission* punta a contribuire alla riqualificazione urbana, culturale, economica, imprenditoriale del proprio territorio. Allo stesso tempo, il territorio mette a disposizione le proprie risorse, scarse sotto il profilo monetario, ma importanti dal punto di vista del patrimonio immobiliare concesso in uso secondo le diverse possibilità offerte dalla normativa e dai relativi accordi in corso. Per questo, secondo il Piano Strategico, l'implementazione della dotazione strutturale dell'Ateneo è indirizzata tramite



l'individuazione di eventuali accordi con altre Istituzioni o Enti, finalizzati a ottenere la disponibilità del bene in comodato d'uso di immobili "da adibire a contenitori culturali per molteplici finalità istituzionali, prevedendo, altresì, le azioni di riqualificazione di questi eventuali edifici per adeguarli e renderli funzionali rispetto ai fabbisogni di Ateneo". Operazioni così configurate di riqualificazione del patrimonio immobiliare della città hanno una doppia valenza: migliorare la dotazione dell'Università e, allo stesso tempo, partecipare al processo di rinnovo urbano restituendo vitalità a zone del centro urbano in abbandono o degradate. Ciò replicherebbe quanto fatto finora con l'"Ex Piscina" di Via da Zara, attualmente riconvertita nella Direzione, gli studi di parte dei docenti e alcune aule del Dipartimento di Economia. Il presente Piano Strategico di Sviluppo Edilizio, oltre a fornire il quadro conoscitivo della consistenza quali-quantitativa attuale dell'Ateneo, individuerà eventuali interventi da proporre in relazione alle criticità rilevate e consentirà di individuare gli scenari alternativi di sviluppo dell'attuale sistema di Ateneo. Contemporaneamente, il Piano Strategico di Ateneo prevede l'istituzione di una cabina di regia con il territorio, finalizzata a individuare gli spazi pubblici da inserire nel quadro delle riqualificazioni urbane in ambiti universitari. Ciò potrà essere fatto tramite: a) la ricognizione sul territorio dei possibili immobili oggetto di intervento (tra i quali il Piano cita l'ex Conventino e l'ex sede della Camera di Commercio di Foggia); b) valutando la possibilità di acquisire terreni per lo sviluppo dell'Ateneo (come ad esempio l'area dell'ex Fiera di Foggia), per la realizzazione di poli dipartimentali o acceleratori di impresa; c) valutandone le forme contrattuali.

Si vuole, infine, proporre un pensiero su come oggi gli Atenei debbano confrontarsi con la crescente competizione delle altre strutture universitarie; a tal proposito, la recente sperimentazione di massa della didattica a distanza, imposta dall'emergenza Covid 19, ha aperto scenari nuovi e contrastanti. Infatti, questa prassi, che ha consentito inizialmente di porre rimedio a una fase di crisi ancora in corso, è oggi oggetto di valutazione per una sua possibile integrazione con la didattica frontale in presenza, al fine di rendere più accessibili gli studi universitari. Questo scenario, se consolidato, comporterebbe una parziale deterritorializzazione della componente didattica degli Atenei e, conseguentemente, un'estensione dell'ambito territoriale concorrenziale, a vantaggio di sistemi territoriali e di Atenei più forti. In risposta a ciò, assume ancora più importanza e ruolo strategico la qualità degli spazi fisici di aggregazione, incontro e scambio, e la loro capacità di migliorare la vita e le esperienze della comunità studentesca. Questi ambienti dovranno essere, come da programma Rettorale, riqualificati e incrementati in modo diffuso. Le aree verdi degli edifici dovranno configurarsi come spazi capaci di migliorare le relazioni, l'inclusione sociale, l'aggregazione e la condivisione dei momenti di relax e studio. L'attività studentesca, inoltre, non è unicamente riconducibile a quella strettamente relativa alla didattica e richiede l'individuazione di nuovi spazi, come, ad esempio, ambienti in cui sia possibile l'incontro e il lavoro congiunto con le realtà economiche e professionali esterne.

## 23. Procedure di calcolo di spazi per l'edilizia universitaria

Il calcolo del fabbisogno di spazi ha l'obiettivo di supportare la programmazione e la progettazione dello sviluppo edilizio di un Ateneo: a tale scopo, si è reso necessario inquadrare lo studio del sistema strutturale dell'Ateneo foggiano in un iter metodologico in grado, da un lato, di costruire il più possibile un quadro di informazione rigoroso degli aspetti quantitativi delle strutture universitarie e, dall'altro, dell'istituzione foggiana.

Il primo aspetto tiene in considerazione l'obiettivo di mettere in relazione l'Ateneo con dati e indicatori spaziali estratti dal quadro nazionale, internazionale e dalla letteratura scientifica di riferimento, affinché questi possano costruire una cornice comparativa di supporto alla definizione dei bisogni del sistema strutturale. Per il secondo aspetto, affinché il sistema universitario dell'Ateneo possa definire una propria fisionomia ordinata nelle sue coordinate di spazio, tempo e qualità, diviene fondamentale rilevare la "definizione del campo di attività, dell'orizzonte temporale di riferimento, delle dimensioni e anche del livello di qualità delle attività sviluppate" dell'Ateneo [Rebora, 2010]. Ciò deve tener conto anche del fatto che "l'esistenza dell'Università entro lo "spazio urbano" è da considerarsi un importante fattore di benessere urbano" [Archibugi, 1983].

Queste istanze hanno comportato l'applicazione di due diversi approcci, entrambi finalizzati alla costruzione di indicatori o standard dimensionali capaci di definire valori di riferimento a supporto della programmazione. Un primo approccio metodologico di tipo induttivo è teso alla sintesi dei dati esistenti, tuttavia, non esaustivo ai fini della determinazione del fabbisogno del sistema strutturale dell'ateneo foggiano. A tale approccio ne corre dunque in parallelo un secondo, di tipo deduttivo, teso a determinare il fabbisogno ripartendo dalle caratteristiche specifiche degli spazi fisici, degli utenti, dell'uso e delle caratteristiche delle diverse aree funzionali.

### 23.1. Metodo induttivo

Il metodo induttivo consente di determinare per analogia le quantità spaziali richieste per l'edilizia universitaria. In questo contesto, l'analogia viene data dalla lettura dei dati e delle informazioni disponibili da:

- normativa vigente;
- letteratura;
- rapporti di ricerca;
- casi di studio.

L'articolazione per fonti reperita in riferimento al dimensionamento del sistema strutturale delle università internazionali e nazionali ha necessariamente richiesto delle perimetrazioni ovvero:

- per normativa si intendono raccolti i riferimenti alla legislazione e alla normativa italiana che, pressoché assente, è arricchita da una riflessione a più ampio spettro sulle norme esistenti relative all'istruzione;
- per letteratura si intende la raccolta di indicatori e parametri che provengono sia da linee guida emanate dalle singole università, più frequentemente reperibili nel contesto internazionale, sia da riferimenti presenti nella manualistica, soprattutto di carattere nazionale;

- per ricerca si intendono gli esiti in materia di gruppi di ricerca, organi ministeriali e quanto riportato in studi e pubblicazioni scientifiche;
- per casi studio si intende, con diversi gradi di informazione, la raccolta e la definizione di indicatori di riferimento, relativi a spazi e superfici delle singole istituzioni universitarie.

Nell'elaborazione dei parametri dimensionali essi si rapportano allo studente come unità di riferimento. L'indagine sul dimensionamento, inoltre, tiene in considerazione sia dati di natura generale (superficie a studente omnicomprensiva di tutte le funzioni universitarie) sia dati articolati per aree funzionali.

#### **23.1.1. Normativa vigente**

L'analisi della normativa e della legislazione tecnica in riferimento alle strutture universitarie è suddivisa in:

- emanata da organismi statali e/o enti pubblici e governativi con carattere di parere non cogente ai fini applicativi;
- emanata da organismi statali e/o enti pubblici e governativi sotto forma di decreti e leggi cogenti ai fini applicativi.

Tra gli organismi statali e i relativi documenti prodotti non cogenti si fa riferimento a due istituzioni del Ministero dell'Università, l'Osservatorio per la Valutazione del Sistema Universitario (OVSU) e il Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU).

L'Osservatorio per la Valutazione del Sistema Universitario è stato introdotto dalla Legge n. 537 del 24 dicembre 1993, e istituito con il D.M. del 22 febbraio 1996. Le sue finalità sono quelle di valutare i risultati relativi all'efficienza e alla produttività delle attività di ricerca e di formazione e di verificare i piani di sviluppo e di riequilibrio del sistema universitario.

Il CNVSU fu istituito invece nel 1999 come un organo istituzionale dell'allora Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica con il compito di fissare i criteri generali per la valutazione delle attività delle università e monitorare annualmente il sistema universitario. Tra i compiti specifici si sottolineano quelli di "svolgere per il Ministro attività consultive, istruttorie, di valutazione, di definizione di standard, di parametri e di normativa tecnica, anche in relazione alle distinte attività delle università, nonché ai progetti e alle proposte presentate dalle medesime" [CNVSU, 2000].

Tra i documenti reperiti nell'attività documentali di queste istituzioni poco è stato messo a sistema come indicatori e parametri dimensionali sulle dotazioni strutturali degli atenei e molta della documentazione è datata non oltre il 2011.

Si riporta un importante documento del CNVSU sull'analisi delle seguenti dotazioni: aule, biblioteche, laboratori informatici [CNVSU, 2003], tuttavia tale riferimento esprime le dotazioni dei diversi Atenei statali in rapporto ai posti a sedere e al tempo d'uso degli studenti per le diverse funzioni analizzate e non in termini di standard dimensionali.

Tra riferimenti dimensionali del CNVSU, si rileva inoltre il parere espresso nel 2001 in riferimento ai corsi di specializzazione in psicoterapia dove emerge tra i criteri di riferimento alla superficie complessiva della scuola che "la disponibilità di spazi, indipendentemente dalla loro destinazione d'uso, deve essere comunque superiore (comprese le superfici destinate a servizi) a 7,00 m<sup>2</sup> per studente" [MIUR, 2000].

Il Comitato per la Valutazione del Sistema Universitario presenta come riferimento oltre a un indicatore medio generale di 7,00 m<sup>2</sup> per studente anche alcuni indicatori per unità funzionali, sebbene sempre relative ai corsi di specializzazione in psicoterapia.

Descrizione	Indicatore	Nota
	7,00 m <sup>2</sup> /studente	
	1,50 m <sup>2</sup> /studente	Aule
Corsi di specializzazione in psicoterapia	60,00 m <sup>2</sup>	Biblioteca, ufficio amministrativo, ufficio per docenti, spazi per studenti
	20%	Spazio per i servizi in proporzione rispetto alle superfici di aule e biblioteca, ufficio, etc.

Tabella 23.1

Indicatori dimensionali per i Corsi di specializzazione in psicoterapia [Fonte: CNVSU, 2000].

Non esiste invece giurisprudenza che vincoli con leggi e decreti a standard dimensionali espressamente dedicati ai servizi universitari, a eccezione delle residenze per studenti, esito quest'ultime di un percorso virtuoso di ricerca e applicazione normativa e realizzativa. Quali riferimenti dimensionali presentati in diverse ricerche o strumenti di pianificazione di sviluppo edilizio sugli standard dimensionali, si è fatto spesso riferimento agli standard cogenti determinati dalla normativa per funzioni assimilabili, sebbene non recenti, come nel caso della normativa scolastica. In particolare, si riportano di seguito 5 riferimenti principali.

- In riferimento all'area dei Servizi didattici, per le unità ambientali delle aule per attività frontale, si ritrovano i seguenti riferimenti normativi:
  - la Circolare n. 3625 del 26 marzo 1965 del Ministero dei Lavori Pubblici (Punto VI, VII) "Istruzioni relative alla compilazione dei progetti per la costruzione di edifici scolastici destinati alle scuole medie", individua come indicatore spaziale per le aule una superficie minima pari a 1,50 m<sup>2</sup>/studente. La norma, oltre a riferirsi a studenti delle scuole superiori, non considera il variare del numero di studenti in relazione ai diversi ambiti disciplinari e pertanto può essere considerata solo un riferimento parzialmente valido;
  - il D.M. 18.12.1975, "Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia e urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica" che, come il riferimento normativo precedente, si riferisce a edifici scolastici e attribuisce ad aule e laboratori un generico valore di 1,96 m<sup>2</sup>/studente.
- In riferimento all'area dei Servizi gestionali e amministrativi, la normativa per uffici presenta:
  - il D.lgs. 81/08 e successive modifiche e integrazioni (Allegato IV); l'allegato indica che ogni lavoratore occupato in ciascun ambiente deve disporre di una superficie minima pari ad almeno 2,00 m<sup>2</sup>/utente. Il valore indicato si intende lordo ossia senza

deduzione dei mobili, macchine e impianti fissi. Nel testo di legge sono inoltre previsti per uffici:

- 1 wc, antibagno e 1 lavabo fino a 3 lavoratori;
- 2 wc, antibagno e 2 lavabi fino a 10 lavoratori;
- 3 wc, antibagno, lavabi e spogliatoi da 10 a 40 lavoratori;
- 1 wc ulteriore ogni 30 lavoratori.

3. In riferimento ad altri servizi la normativa generale è rappresentata da:

- la Circolare n. 16 del 15 febbraio 1951, “Norme di sicurezza per la costruzione, l'esercizio e la vigilanza dei teatri, cinematografi e altri locali di spettacolo in genere”;
- il D.L. 26.08.1992, “Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica”;
- il D.P.R. n. 503 del 24 luglio 1996, “Abbattimento delle barriere architettoniche. Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”;
- il D.M. 81/08 (Allegato XIII);
- la A.S.L. e provvedimenti locali in materia igienico sanitaria.

4. In riferimento ai servizi per l'accoglienza si richiama il quarto bando della Legge 338/2000; i posti alloggio in Italia sono circa 48.000 [MIUR, 2018] ovvero il 3% dei 1.721.790 studenti iscritti [MIUR, 2019]. Gli standard dimensionali per le residenze universitarie sono 17,50 m<sup>2</sup>/posto alloggio.

5. In riferimento ai parcheggi: il parcheggio auto e moto (P.1), il parcheggio biciclette (P.2), i depositi (P.3) e i servizi igienici di pertinenza (P.4), i riferimenti sono le normative locali e la Legge n. 122 del 24.03.1989, “Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale” (Legge Tognoli), che stabilisce “almeno un metro quadrato per ogni dieci metri cubi di costruzione”.

Per quanto concerne le linee guida delle Università occorre ricercare in ambito internazionale; a tal fine, si riporta un quadro normativo basato su due classi di norme: le PCFC e le UGC o NOGAC, impiegate entrambe (alternativamente o congiuntamente) da oltre il 57% delle istituzioni anglosassoni. Tali norme definiscono indicatori dimensionali minimi degli spazi universitari: circa il 30% degli Atenei che le impiegano ha personalizzato tali indicatori normativi riducendoli [SMG, 2006]. Entrambe le norme fanno riferimento al calcolo del fabbisogno di un *Full Time Equivalent (FTE) student* ossia di uno studente che frequenta a tempo pieno.

Le *Polytechnics and Colleges Funding Council space norms* (PCFC, norme sul dimensionamento dello spazio) escludono dai loro standard dimensionali gli spazi per la ricerca e stimano uno standard generale di 8,80 m<sup>2</sup>/studente. Se, in dette norme, si osserva il valore medio personalizzato per tipo di insegnamento, nel *range* dei dati del 2004, ossia tra i 6,00 e gli 11,90 m<sup>2</sup>/studente, si noterà che in funzione del tipo di insegnamento le facoltà o in generale i poli con insegnamenti tecnico scientifici hanno valori dimensionali leggermente più alti a differenza degli studi umanistici e del settore economico. Tali calcoli del fabbisogno di spazio non sono in realtà mai variati dal 1990 [SMG, 2006].

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Note
Standard generale	8,80	
Ingegneria	11,90	
Scienze	11,90	
Ambiente Costruito	7,60	
IT e Informatica	8,70	Esclusi accesso e distribuzione
Economia	6,40	
Salute e scienze mediche	8,00	
Scienze umane	6,00	
Arte e Design	11,10	
Scienze della formazione	7,60	

Tabella 23.2

Indicatori dimensionali delle PCFC space norms [SMG, 2006].

Lo University Grants Committee (UGC), comitato consultivo del governo britannico, ulteriore e più comune riferimento delle istituzioni universitarie nel mondo anglosassone, emise nel 1987 le *Notes on Control and Guidance for University Building Projects* (NOGAG). Sebbene tali norme siano tutt'altro che recenti, si riporta per gli insegnamenti di Architettura un indicatore generale allineato alle altre norme anglosassoni citate ossia 9,80 m<sup>2</sup>/studente, così riconducibile alle aree funzionali:

- alla AF1 Servizi didattici e AF2 della ricerca, considerate insieme, oltre il 90% delle superfici complessive;
- alla AF3 Servizi di gestione e amministrazione circa il 7% delle superfici complessive.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Note
	9,80	Standard generale
Architettura, costruzione e pianificazione	2,30	Uffici docenti, spazi per tutoraggio e ricerca
	0,65	Uffici amministrativi, tecnici e depositi
	0,35	Aule per seminari
	6,50	Attrezzature speciali

Tabella 23.3

Indicatore dimensionale delle norme NOGAG del 1987 [SMG, 2006].

In sintesi, l'analisi e la valutazione della normativa consentono di definire i valori in rapporto agli studenti di un indicatore medio generale degli spazi e per le aree funzionali (assimilabili alle aree come determinate nel presente documento al Capitolo 9).

Ig - Indicatore generale: tra 6,00-11,90 m<sup>2</sup>/studente;

AF1 - Servizi didattici: tra 1,50-1,96 m<sup>2</sup>/studente;

- AF2 - Servizi per la ricerca: 2,30 m<sup>2</sup>/studente;  
 AF3 - Servizi di gestione e amministrazione: 0,65 m<sup>2</sup>/studente e 2,00 m<sup>2</sup>/utente;  
 AF4 - Servizi per lo svago, il culto e lo sport: non esplicitati;  
 AF5 - Servizi per l'accoglienza e la residenzialità: 17,50 m<sup>2</sup>/posto alloggio;  
 AF6 - Servizi per il supporto: non esplicitati;  
 P - Parcheggi: 1,00 m<sup>2</sup>/10,00 m<sup>3</sup>.

Il quadro di sintesi, esito delle fonti precedentemente dettagliate è così rappresentato (ove non diversamente indicato con nota in apice l'unità di misura è m<sup>2</sup>/studente):

	Ig	AF1	AF2	AF3	AF4	AF5	AF6	P
Italiana								
CNVSU [2000]	7,00	1,50	-	-	-	-	-	-
C. 3625/1965	-	1,50	-	-	-	-	-	-
D.M. 18.12.1975	-	1,96	-	-	-	-	-	-
D.lgs. 81/08	-	-	-	2,00 <sup>a</sup>	-	-	-	-
L338/2000	-	-	-	-	-	17,50 <sup>b</sup>	-	-
L.122/1989	-	-	-	-	-	-	-	1/10 <sup>c</sup>
Europea								
PCFC [2006]	8,80	-	-	-	-	-	-	-
PCFC (range) [2006]	6,00- 11,90	-	-	-	-	-	-	-
NOCAG [1987]	9,80	-	2,30	0,65	-	-	-	-

Legenda: <sup>a</sup> L'indicatore è espresso m<sup>2</sup>/utente; <sup>b</sup> L'indicatore è espresso m<sup>2</sup>/posto alloggio; <sup>c</sup> L'indicatore è espresso m<sup>2</sup>/m<sup>3</sup> di costruito.

#### Tabella 23.4

*Indicatori spaziali per fonti della normativa.*

#### Nota metodologica

A sintesi del metodo induttivo, al fine di individuare degli indicatori di riferimento attendibili, nell'ambito della normativa vigente, alcuni valori non sono stati presi in considerazione poiché nel contesto del presente lavoro sono stati considerati non ordinari, basati su pochi casi, non direttamente ripercorribili, oppure, infine, riferibili a contesti estremamente diversi da quello italiano. Pertanto, si è proceduto a considerare poco significativi i seguenti valori:

- Ig. i valori del *range* determinati dal riferimento normativo delle PCFC seppur significativi ai fini del presente studio non includono le superfici destinate alla ricerca; lo standard del CNVSU è da ritenersi poco significativo poiché relativo a strutture che offrono una sola tipologia di didattica;
- AF1. i valori sono relativi al dimensionamento delle sole aule e non dell'intera area didattica;
- AF3. poco significativo il valore del D.lgs. 81/08 perché espresso in m<sup>2</sup>/utente;
- AF5. il valore della L. 338/2000 deve essere applicato nel dimensionamento dell'area come da riferimento normativo. Per rapportarlo al fabbisogno per studente,

devono essere considerate le percentuali di studenti fuori sede in rapporto agli iscritti. Nel triennio 2016-2018 la media dei fuori sede sugli Atenei nazionali<sup>17</sup> era pari al 33,5% (percentuale in crescita rispetto al triennio precedente pari a 28,7). Questa percentuale rappresenta un *range* che va dal minore negli Atenei del sud pari al 25,6% al maggiore pari al 40,3% negli atenei del Nord-est.

### 23.1.2. Letteratura

I dati riportati nella letteratura sono classificati, senza ambizione di esaustività, *in primis* per contesto internazionale e nazionale, e ulteriormente in funzione della fonte, ossia dell'appartenenza ai più frequenti riferimenti della manualistica o a linee guida emanate dai singoli Atenei.

Il testo *L'edilizia scolastica, universitaria e per la ricerca* della serie dei Quaderni del Manuale di progettazione edilizia, appartiene alla manualistica alla quale gli strumenti di pianificazione, la letteratura e le ricerche in materia fanno prevalente riferimento; sebbene tale testo non sia di recente redazione (la prima edizione è del 1993) in esso si riporta un indicatore generale europeo pari a 20,00 m<sup>2</sup>/studente [AA.VV., 2006].

*The international Educator*, Wahedd Sarfraz Malik [2015], assumendo come dimensione ideale per una qualunque struttura formativa un numero di studenti tra i 1.500 e i 1.800, rileva un indicatore generale pari a 10,14 m<sup>2</sup>/studente relativo a superfici che includono le aree funzionali della didattica, di amministrazione e ricerca, escludendo le attrezzature sportive. Tale indicatore, in riferimento alla classificazione in aree funzionali, viene declinato con le seguenti distribuzioni percentuali:

- la AF1 Servizi didattici, incluse le percentuali di connettivo è pari a circa il 30% delle superfici complessive;
- la AF3 Servizi di gestione e amministrazione e AF2 ricerca, considerate insieme, è pari alla restante percentuale.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Note
Modello da 1.200 e 1.800 studenti	10,14	Indicatore generale (escluse attrezzature sportive)
	2,50	(A) didattica
	5,20	(B) gestione, servizi, laboratorio
		25% della somma A+B di accesso e distribuzione
		5% della somma A+B di locali tecnici
	10,00	attrezzature sportive

Tabella 23.5

*Indicatori dimensionale per strutture formative superiori e universitarie [Malik, 2015].*

Le Università inglesi sono parzialmente rappresentate nell'ultimo rapporto annuale disponibile redatto dalla *Higher Education Funding Council for England* (HEFCE). Sebbene

<sup>17</sup> Come riportato nell'Ottava Indagine Eurostudent "Le condizioni di vita e di studio dei studenti universitari 2016-2018 a cura dell'Associazione Cimea, 2018, disponibile su [www.eurostudent.it](http://www.eurostudent.it).



non si espliciti nello studio quali o quante Università britanniche siano considerate, l'indicatore medio generale riporta un valore di 8,80 m<sup>2</sup>/studente, mentre il valore massimo è di 17,20 m<sup>2</sup>/studente.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Nota
Università Britanniche	8,80	Media generale (superficie lorda interna)
	17,20	Valore massimo generale (superficie lorda interna)

*Tabella 23.6*

*Indicatori dimensionali nel rapporto HEFCE 2010, Performance in higher education estates. EMS Annual Report 2009 [Rymarzak, 2014].*

Inoltre, nel medesimo rapporto sono esplicitate le percentuali per aree funzionali così sintetizzabili:

- alla AF1 Area dei servizi didattici il 42% delle superfici complessive;
- alla AF2 Area della ricerca non sono esplicitate superfici; si può presupporre che parte delle percentuali della AF3 area dei servizi di gestione e amministrazione, che occupa il 26% delle superfici, possa essere destinata agli uffici dei docenti e ricercatori.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Nota
Didattica	42,2%	
Uffici	26,0%	
Catering	3,5%	
Centro per l'apprendimento	9,0%	
Spazi di supporto	16,4%	
Spazi liberi	1,7%	
Altro	5,3%	

*Tabella 23.7*

*Percentuali delle superfici interne nette nel rapporto HEFCE 2010, Performance in higher education estates. EMS Annual Report 2009 [Rymarzak, 2014].*

Nel contesto nazionale, la letteratura è fortemente rappresentata dalle indicazioni presenti ne *Il Manuale di progettazione di Edilizia Universitaria*. Tale Manuale, come già accennato, non è recentissimo [1993, riedito nel 2009], tuttavia a tutt'oggi rappresenta ancora un riferimento per l'indicazione delle soglie dimensionali minime e massime (per utente) degli edifici universitari. In esso sono riportati gli indicatori relativi ad alcuni atenei esistenti. Il Manuale, oltre a riportare uno standard europeo pari a 20 m<sup>2</sup>/studente per la superficie complessiva, considera che in Italia solo "pochi atenei raggiungono i 10 m<sup>2</sup>/studente

(Ancona, Camerino, Perugia, Roma Tor Vergata, Siena, etc.), pochissimi li superano (Politecnico di Milano, Università della Calabria, etc.), mentre le università più popolose si attestano su livelli decisamente inferiori" [AA.VV., 2009].

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Nota
Media generale nazionale	20,00	
Solo aule	1,20	

Tabella 23.8

*Indicatori dimensionali di alcuni atenei nazionali estratti da Il Manuale di progettazione di Edilizia Universitaria [AA.VV., 2009].*

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Nota
Sapienza	2,91	
Siena, Trento, Ancona, Camerino, Perugia, Roma Tor Vergata, Sassari	10,00	
Venezia (architettura)	1,83	Media generale
Sapienza (ingegneria, architettura, farmacia, giurisprudenza, pedagogia, sociologia e psicologia)	1,00	

Tabella 23.9

*Indicatori dimensionali di alcuni atenei da Il Manuale di progettazione di Edilizia Universitaria [AA.VV., 2009].*

Altri riferimenti di letteratura riportano alcuni indicatori dimensionali generali a livello nazionale; Perrone e Gorelli, estraendo i dati della manualistica del CNR, forniscono un indicatore sulla media generale di 20-25 m<sup>2</sup>/studente.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Nota
Atenei nazionali	20,00-25,00	Media generale

Tabella 23.10

*Standard dimensionali [Perrone e Gorelli, 2012].*

Nel testo *Tipologie edilizie in Quaderni dell'Ingegnere*, Baglioni estrae alcuni indicatori per le aree funzionali della Gestione e Amministrazione, Ricerca e Didattica, riferibili ad atenei con un numero di studenti superiore a 30.000. La somma di tale ripartizione esprime un indicatore medio generale pari a 11,56 m<sup>2</sup>/studente, oltre che un ulteriore indicatore pari a 25,00 m<sup>2</sup>/addetto per l'Amministrazione.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Nota
Ripartizione >30.000 studenti	3,40	Gestione e Amministrazione (uffici 0,6; sale riunioni 0,24; archivi 0,36, connettivo impianti e servizi 2,64)
	5,40	Ricerca (Uffici 1,20; laboratori 1,80; biblioteche 0,24; sale riunioni 0,18; aule studio 0,30; connettivo impianti servizi 1,68)
	2,76	Didattica (aule 1,76; aule studio 0,48; biblioteche 0,36; altri spazi ossia mensa, rappresentanza studentesca, etc. 0,36)
Media generale	11,56	
Didattica	1,00	Aule con posti fissi (60x90)
	1,85	Aule con posti a sedere non allineati
	2,30	Aule con tavoli a due posti (80x120)
	2,50	Aula con zona di dimostrazione
	3,70	Aule da disegno
	4,00	Aule informatica
Laboratori per attività manuali	8,40	Con macchine, utensili, motori
	5,60	Con piccole attrezzature, impianti elettrici e idraulici

Tabella 23.11

Indicatori dimensionali [Baglioni, 2013].

In riferimento alla classificazione per Aree dedicate ai Servizi Didattici, Gestione e Amministrazione e Ricerca si riportano alcuni indicatori dimensionali specifici reperiti in letteratura.

Nel *Manuale di Progettazione Edilizia* sono declinati in modo specifico alcuni indicatori, in particolare quelli relativi all'area dei Servizi Didattici in funzione del variare del numero di posti previsti per le aule destinate alle lezioni teorico-esercitative generali.

- AF1 Area dei Servizi didattici:

Utenti	Indicatore m <sup>2</sup> /utente	Nota
<40	da 1,65 a 2,16	
<60	da 1,15 a 1,82	
<90	da 0,98 a 1,50	
<120	da 0,90 a 0,93	
<160	da 0,84 a 0,87	
>160	da 0,84 a 0,87	
200	da 0,88 a 1,50	

Tabella 23.12

Indicatori dimensionali aule per la didattica [AA.VV., 2006].

Utenti	Indicatore m <sup>2</sup> /utente	Nota
20	da 2,00 a 2,75	Laboratorio linguistico
30	da 1,85 a 2,35	
40	da 4,50 a 5,50	
20	da 4,15 a 5,00	Aule-laboratorio
40	da 3,85 a 4,50	
60	da 4,75 a 5,75	
20	da 4,15 a 4,75	Laboratori informatica
40	da 3,85 a 4,35	

Tabella 23.13

Indicatori dimensionali aule specialistiche per la didattica [AA.VV., 2006].

Utenti	m <sup>2</sup> /utente
6 (aule da circa 25 m <sup>2</sup> )	da 3,90 a 4,50
10	da 3,70 a 3,20
15 (aule da circa 40-50 m <sup>2</sup> )	da 3,30 a 2,85

Tabella 23.14

Indicatori dimensionali aule non attrezzate e seminariali [AA.VV., 2006].

Per le aule studio è considerato un indicatore dimensionale tra 1,25 m<sup>2</sup>/utente a 1,50 m<sup>2</sup>/utente.

Sulla base dei suggerimenti del *Manuale di Progettazione Edilizia Universitaria*, affinché possa essere garantita una buona visione della lavagna e/o dello schermo, la proporzione tra lunghezza e larghezza delle aule dovrebbe variare tra 1,30 e 1,70 m<sup>2</sup>/studente; solo in alcuni casi (aule con piano inclinato) tale proporzione potrebbe essere incrementata fino a 2,00 m<sup>2</sup>/studente. Le aule con più di 100 posti dovrebbero essere di tipo gradonato.

- AF2 Area dei Servizi per la ricerca

L'area dei Servizi per la ricerca nel *Manuale di Progettazione Edilizia Universitaria* presenta come riferimento dimensionale gli indicatori per le sole unità delle sale riunioni e docenti.

Sala riunioni/Sala docenti	
Tipologia	Superficie minima m <sup>2</sup>
Da 6 a 15 persone	1,60-2,00

Tabella 23.15

Indicatori dimensionali sale riunioni e docenti [AA.VV., 2006].

- AF3 Area dei Servizi di gestione e amministrazione:

Nel determinare gli indicatori dimensionali il *Manuale di Progettazione Edilizia Universitaria* fa riferimento alla superficie degli uffici in base al tipo di lavoratore, se ha compiti dirigenziali oppure amministrativi e, in base al tipo di locale, se ha carattere comune (sala riunioni).

<b>Ufficio dirigenziale</b>	
Tipologia	Superficie minima m <sup>2</sup>
Ufficio generico	15,00
Con spazio per piccole riunioni (max 6 persone)	17,00
Con spazio per piccole riunioni e salottino	24,00

Tabella 23.16

Indicatori dimensionali uffici [AA.VV., 2006].

<b>Ufficio amministrativo/segreteria</b>	
Tipologia	Superficie minima m <sup>2</sup>
Singolo	6,50
Per 2 persone	12,00
Per 3 persone	14,00
Per 4 persone	21,00

Tabella 23.17

Indicatori dimensionali uffici [AA.VV., 2006].

Dalle *Linee Guida per la gestione degli spazi in uso agli uffici dell'Amministrazione Centrale dell'Università degli Studi di Torino* elaborate nel 2013 si riportano i seguenti standard:

<b>Ufficio amministrativo/Segreteria</b>	
Tipologia	Superficie minima m <sup>2</sup>
Uffici con due o più postazioni	7,50
Uffici singoli	15,00
Uffici direzionali	25,00

Tabella 23.18

Indicatori dimensionali uffici secondo le *Linee Guida* elaborate dall'Università di Torino.

Nel caso l'ufficio comprenda sportelli aperti al pubblico non distinti dallo spazio restante, il valore di 7,50 m<sup>2</sup> può essere aumentato di quanto strettamente necessario.

Dalle superfici sopra esposte, in riferimento alle diverse Aree per i Servizi, nel *Manuale di Progettazione Edilizia* sono esclusi e riportati a parte gli indicatori minimi per altre funzioni

specifiche, che fanno dunque riferimento a tali spazi indistintamente dalle Aree funzionali sopra descritte.

Tipologia locale	Capienza	Indice di affollamento
Bar/caffetteria	Fino a 15	1,84 m <sup>2</sup> /persona
	Fino a 50	1,38 m <sup>2</sup> /persona
Infermeria	In base all'edificio	-
Locale di stampa	-	Da 16,00 a 24 m <sup>2</sup>
Locale di fotocopiatrice	-	Da 3,00 a 5,00 m <sup>2</sup>

Tabella 23.19

*Indicatori dimensionali altre funzioni [AA.VV., 2006].*

In sintesi, la letteratura consultata prospetta i seguenti valori per un indicatore medio generale e per aree funzionali assimilabili alle aree come determinate nel presente documento.

Ig - Indicatore generale: valore medio tra 8,00-11,56 m<sup>2</sup>/studente;

AF1 - Servizi didattici: 2,50 m<sup>2</sup>/studente e il 42% delle superfici totali e/o dell'Ig;

AF2 - Servizi per la ricerca: 3,72 m<sup>2</sup>/studente;

AF3 - Servizi di gestione e amministrazione: 1,2 m<sup>2</sup>/studente e il 26% delle superfici totali e/o dello Ig;

AF4 - Servizi per lo svago, il culto e lo sport: 10 m<sup>2</sup>/studente;

AF5 - Servizi per l'accoglienza e la residenzialità: non esplicitati;

AF6 - Servizi per il supporto: 16,4% delle superfici totali e/o dello Ig;

Parcheggi: non esplicitati.

Il quadro di sintesi, esito delle fonti precedentemente dettagliate è così rappresentato (ove non diversamente indicato con nota in apice l'unità di misura è m<sup>2</sup>/studente):

	Ig	AF1	AF2	AF3	AF4	AF5	AF6	P
<b>Italiana</b>								
Hoepli [1993]	-	1,20	-	-	-	-	-	-
Hoepli [1993] range	-	0,88 - 5,75	-	-	-	-	-	-
Hoepli [1993] su 7 atenei	10,00	-	-	-	-	-	-	-
Hoepli [1993] su 1 ateneo	2,91	-	-	-	-	-	-	-
Perrone e Gorelli [2012]	20,00-25,00	-	-	-	-	-	-	-
Baglioni [2013]	11,56	2,76	3,72	1,2 e 25 <sup>d</sup>	-	-	-	-
<b>Europea</b>								
Hoepli [1993]	20,00	-	-	-	-	-	-	-
HEFCE [2010]	8,80	42%	-	26%	-	-	16,40%	-

HEFCE [2010] (val.max)	17,20	-	-	-	-	-	-	-
Extra europea								
Malik [2015]	10,14	2,5	-	5,2	10	-	-	-

Legenda: <sup>d</sup> Lo standard è espresso m<sup>2</sup>/addetto.

### Tabella 23.20

*Indicatori spaziali per fonti della letteratura.*

#### Nota metodologica

A sintesi del metodo induttivo, al fine di individuare degli indicatori di riferimento attendibili nel panorama della letteratura, alcuni valori non sono stati presi in considerazione poiché, nel contesto del presente lavoro, sono stati considerati non ordinari, basati su pochi casi, non direttamente ripercorribili, oppure, infine, riferibili a contesti estremamente diversi da quello italiano. Pertanto, si è proceduto a considerare poco significativi i seguenti valori.

Ig. Sono ritenuti poco significativi: a) i valori in Perrone e Gorelli che riportano un dato dalla manualistica del CNR senza riferimenti di fonte o metodo; b) i valori espressi dalla Hoepli poiché basati su un solo ateneo (2,91), sulla media europea (20) poiché è un dato privo di riferimenti sul metodo di calcolo; c) il valore massimo espresso dalla HEFCE (17,20) poiché non si evince la fonte del dato e i riferimenti di metodo;

AF1. Sono da ritenersi poco significativi i valori della Hoepli poiché fanno riferimento al dimensionamento dei soli spazi per le aule;

AF3. Sono da ritenersi poco significativi: a) il dato espresso da Malik poiché considerare tutti gli uffici inclusi quelli dei docenti, che sono pertinenti all'AF2 e non all'AF3; b) il valore in Baglioni espresso in m<sup>2</sup>/addetto;

AF4. Ai fini del presente studio è da ritenersi poco significativo il dato espresso da Malik poiché rappresenta un dato non ordinario, in grado di contenere ampiamente un campo da football, una pista di atletica, una piscina, diversi campi da tennis e un parcheggio per i docenti.

#### 23.1.3. Rapporti di ricerca

I dati riportati nella sezione sui rapporti di ricerca sono classificati per contesto internazionale e nazionale e appartengono, senza ambizione di esaustività, ai rapporti di resi disponibili da diversi gruppi di ricerca o da pubblicazioni e contributi che riportano gli esiti di ricerche sul tema.

Amir H. Hajrasouliha (2017) ha pubblicato gli esiti di una ricerca che ha identificato obiettivi, azioni e strategie di progettazione comuni per la definizione di *masterplan* universitari negli Stati Uniti, analizzando 50 piani generali selezionati secondo alcuni criteri, tra i quali la progettazione e la realizzazione avvenuta dopo il 2000<sup>18</sup>. In questa ricerca l'autore ha cercato di definire le strategie di progettazione dall'attuale pianificazione dei campus universitari.

Non sono definiti indicatori dimensionali ma è sottolineato come, in alcuni casi, la dimensione sia fuori dal controllo dei progettisti del campus e come la localizzazione in un ambiente urbano (rispetto a un ambiente rurale) possa fornire alcune opportunità, tra le

<sup>18</sup> Di esse il 72% sono università pubbliche.

quali i partenariati tra città e comunità [Hajrasouliha, 2017] capaci di condizionare gli aspetti dimensionali del progetto.

Malgorzata Ryamarzak [2014] presenta in un recente rapporto gli indicatori principali utilizzati nelle Università europee, selezionate per valutarne il grado di utilizzo della proprietà. L'autrice sottolinea come in molte rinomate Università europee l'uso efficace dello spazio e l'attuazione di una politica di gestione razionale dello stesso consentano all'istituzione universitaria di accrescere il proprio valore e di influenzare le proprie condizioni economiche. In esso vengono riportati i valori per alcune selezionate Università europee con un range di superficie lorda che va 6,42 a 22,55 m<sup>2</sup>/studente e una superficie netta che va da 2,97 a 18,76 m<sup>2</sup>/studente.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> / studente	Nota
Vienna University of Economics and Business	6,42	Media generale
Delft University of Technology	31,35	
Aalto University	22,55	
University of Sheffield	16,63	
Durham University	11,32	

*Tabella 23.21*

*Indicatori dimensionali (superfici lorde per studente) [Rymarzak, 2014].*

Il mondo americano rappresentato, ad esempio, nelle linee guida dello UTAH nel 2011, riporta un indicatore generale più ampio rispetto alla media europea della manualistica, in ragione della diversa tipologia del Campus universitario rispetto al modello europeo [Del Nord, 2009].

L'indicatore medio generale ha infatti un valore di 24,70 m<sup>2</sup>/studente per atenei con oltre 10.000 studenti e un'offerta formativa corrispondente alle nostre lauree triennali e magistrali.

La distribuzione per aree funzionali determina le seguenti percentuali:

- alla AF1 Servizi didattici circa il 23% delle superfici complessive;
- alla AF2 Ricerca (parziale) circa il 13% delle superfici complessive;
- alla AF3 Servizi di gestione, amministrazione e ricerca (uffici dei docenti) circa il 64% delle superfici complessive.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Note
	24,70	Indicatore generale
	1,02	Aule e servizi
Baccalaureate/	1,48	Laboratori per la didattica e servizi generali annessi
Masters >10.000	0,46	Laboratori aperti e servizi annessi
studenti	3,25	Laboratori di ricerca e servizi annessi
	15,79	Uffici e servizi annessi
	0,65	Biblioteche



0,28	Spazi per usi specialistici
0,28	Educazione fisica
0,93	Uso generico
0,56	Spazi per il supporto

Tabella 23.22

Indicatori dimensionali secondo le linee guida elaborate per lo Utah System of Higher Education (Paulien e Thibodeau, 2011).

Tuttavia, nelle medesime linee guida sono riportati i valori medi di 6 università e college dello UTAH; per le università lo standard effettivo a studente è pari a 10,03 m<sup>2</sup>/studente, di cui una percentuale minima destinata alla didattica e il resto agli uffici e altri spazi di servizio.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Note
Università e college <sup>1</sup>	8,83	Media generale
	10,03	Media generale
Università <sup>2</sup>	1,18	Aule
	16,78	m <sup>2</sup> /staff con rapporto 1/8 circa staff/studente. Uffici e spazi di servizio

Legenda: 1. Il dato è ottenuto dalla media tra 6 università e 3 college; 2. Il dato è ottenuto dalla media tra 6 università.

Tabella 23.23

Indicatori dimensionali università dello Utah Space planning guideline UTAH (2011).

Le linee guida della *Australasian Association of Higher Education Facilities Officers* (AAPFA) presentano un quadro di riferimento per le Università dei continenti australiano e asiatico in riferimento ad atenei con oltre 10.000 studenti e un'offerta formativa corrispondente alle nostre lauree triennali e magistrali.

L'indicatore medio generale riporta un valore di 15,00 m<sup>2</sup>/studente.

La distribuzione per aree funzionali determina le seguenti percentuali:

- alla AF1 Servizi didattici tra il 43 e il 57% delle superfici complessive;
- alla AF2 Ricerca circa il 13% delle superfici complessive;
- alla AF3 Servizi di gestione e amministrazione tra il 9-12% delle superfici complessive.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Nota
Media generale	15,00	Superfici lorde (residenze escluse)
Media generale	10,40	Superfici nette (residenze escluse)
Didattica	4,50-6,00	
Amministrazione	1,00-1,20	

Commerciale	0,30-0,40
Insegnamenti generali	1,20
Biblioteche	2,00
Servizi agli studenti	0,40-0,80
Altro	0,80

Tabella 23.24

Indicatori dimensionali da *Space Planning Guidelines, Edition 2, (AAPPA, 2000)*.

Inoltre, l'indicatore generale per studente è differenziato per area di insegnamento; i dati mettono in evidenza che:

- le aree economico-giuridiche, umanistiche, informatiche e sociali presentano un valore inferiore di superficie per studente nel *range* tra 1,00-5,00 m<sup>2</sup>/studente;
- le aree ambientali, di architettura e sociali presentano un valore intermedio di superficie per studente nel *range* tra 6,00-6,50 m<sup>2</sup>/studente;
- le aree ingegneristiche, delle scienze fisiche e mediche presentano un valore superiore di superficie per studente nel *range* tra 10,00-14,00 m<sup>2</sup>/studente.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Nota
Scienze naturali	10,00	Media generale
Information Technology	2,00	
Ingegneria	10,00	
Architettura	6,00	
Scienze Agricole	5,00	
Scienze mediche	14,00	
Scienze dell'Educazione	3,00	
Economia	1,00	
Scienze sociali	3,50	
Arte creativa	6,00	
Scienze dell'alimentazione	6,50	

Tabella 23.25

Indicatori dimensionali per aree di insegnamento da *Space Planning Guidelines, Edition 2, [AAPPA, 2000]*.

Lucenti e Morandotti [2018], da una rassegna generale e internazionale delle linee guida delle università, riportano che molte istituzioni considerano: per gli edifici dipartimentali un'area di lavoro di circa 12,00 m<sup>2</sup>/persona, mentre per gli spazi di apprendimento di circa 2,00-2,50 m<sup>2</sup>/studente.

Del Nord [2009] riporta, relativamente all'Ateneo fiorentino, un indicatore spaziale per il Polo delle Scienze Sociali pari a 3,30 m<sup>2</sup>/studente e per le Aree Umanistiche pari a 3,10 m<sup>2</sup>/studente. Sempre a cura del medesimo autore, nella ricerca che ha come esito lo Studio di Fattibilità per il Campus Universitario di Germaneto dell'Università degli Studi Magna

Grecia di Catanzaro, si riporta un indicatore di stima della domanda teorica di superfici pari a 8,25 m<sup>2</sup>/studente.

In sintesi, i rapporti di ricerca consultati prospettano i seguenti valori in rapporto agli studenti per un indicatore medio generale degli spazi e per le singole aree funzionali (assimilabili alle aree come determinate nel presente documento al Capitolo 9).

Ig - Indicatore generale: valore medio tra 8,25-12,00 m<sup>2</sup>/studente;

AF1 - Servizi didattici: valore medio tra 2,00 e 2,5 m<sup>2</sup>/studente;

AF2 - Servizi per la ricerca: 3,72 m<sup>2</sup>/studente;

AF3 - Servizi di gestione e amministrazione: non significativi;

AF4 - Servizi per lo svago, il culto e lo sport: non significativi;

AF5 - Servizi per l'accoglienza e la residenzialità: non esplicitati;

AF6 - Servizi per il supporto: 0,40-0,80 m<sup>2</sup>/studente;

Parcheggi: non esplicitati.

Il quadro di sintesi, esito delle fonti precedentemente dettagliate è così rappresentato (ove non diversamente indicato con nota in apice l'unità di misura è m<sup>2</sup>/studente):

	Ig	AF1	AF2	AF3	AF4	AF5	AF6	P
Italiana								
Del Nord [2007]	8,25	-	-	-	-	-	-	-
Del Nord [2009]	3,10-3,30	-	-	-	-	-	-	-
Europea								
Ryamarzak [2014]	6,42-22,55	-	-	-	-	-	-	-
Ryamarzak [2014]	2,97-18,76	-	-	-	-	-	-	-
Extra europea								
UTAH [2011]	24,70	2,96	3,90	15,79	-	-	0,56	-
UTAH [2011] su 6 atenei	10,03	1,18	-	17,78 <sup>a</sup>	-	-	-	-
AAPPA	10,4-15,0 <sup>b</sup>	4,50-6,00	2,00	1,00-1,20	-	-	0,40-0,80	-
Lucenti e Morandotti [2018]	12,00	2,00-2,50	-	-	-	-	-	-

Legenda: <sup>a</sup> L'indicatore è espresso in m<sup>2</sup>/staff con un rapporto 1/8 staff/studente; <sup>b</sup> I dati rappresentano rispettivamente i valori rispetto alla superficie lorda e netta.

### Tabella 23.26

*Indicatori spaziali per fonti della ricerca.*

### Nota metodologica

A sintesi del metodo induttivo, al fine di individuare degli indicatori di riferimento attendibili all'interno dei rapporti di ricerca, alcuni valori non sono stati presi in considerazione poiché, nel contesto del presente lavoro, sono stati considerati non ordinari, basati su pochi casi,

non direttamente ripercorribili, oppure, infine, riferibili a contesti estremamente diversi da quello italiano. Pertanto, si è proceduto a considerare poco significativi i seguenti valori.

Ig. Sono da ritenersi poco significativi: a) i valori di Del Nord [2009] poiché fanno riferimento a un solo Ateneo; b) il valore 22,55 da Ryamarzak [2014] che indica la superficie lorda massima, poiché fa riferimento a una media di 5 atenei di cui 2 con valori fuori dall'ordinario (Delft pari a oltre 30,00 m<sup>2</sup>/studente e la Aalto University), inoltre, il range 2,97-18,76 poiché fa riferimento alle superfici nette; c) il valore 15 (superfici lorde) e 10,40 (superfici nette) della linee guida AAPPa così come i valori dello UTAH, entrambi extra europei e quindi facenti riferimento a un modello universitario, quello del campus, non assimilabile al nostro.

AF1, AF2 e AF3. Ai fini del presente studio sono da ritenersi poco significativi i valori dello UTAH e delle linee guide AAPPa perché sono relativi a modelli universitari non assimilabili ai nostri non di riferimento per queste aree funzionali.

#### 23.1.4. Casi di studio

Obiettivo del presente paragrafo è rappresentare il rapporto superfici/studenti nel quadro nazionale degli Atenei Statali Universitari, determinando un possibile quadro per un indicatore dimensionale nazionale basato su casi di studio.

Per condurre tali rappresentazioni sono stati selezionati, secondo criteri di seguito declinati, le Università Statali e, per esse, reperite due macroaree di informazioni:

1. le superfici degli Atenei declinate ove possibile per funzioni;
2. gli studenti iscritti per anno accademico.

La ricerca dei dati non ha trovato in una fonte univoca la sua risoluzione. Il quadro delle istituzioni universitarie italiane<sup>19</sup> consta di 97 istituzioni universitarie di cui:

- 67 Università Statali;
- 19 Università non Statali legalmente riconosciute;
- 11 Università non Statali telematiche legalmente riconosciute.

Sono state analizzate 61 Università statali escludendo 6 Istituzioni Universitarie in quanto istituzioni organizzate con prevalente funzione di formazione dottorale o post-dottorale, a statuto o ordinamento speciale e centri di ricerca, prive di corsi di formazione universitaria di II livello e che non offrono la formazione universitaria di II livello autonomamente ma solo in accordo con altre istituzioni. Nello specifico rientrano tra esse:

1. la Scuola IMT Alti Studi di Lucca [itmlucca, 2020], istituzione universitaria di ricerca e alta formazione, con ordinamento speciale. Essa offre esclusivamente corsi di dottorato e un corso di laurea Magistrale, non autonomamente ma in accordo con altre istituzioni universitarie a ordinamento speciale, la Scuola Superiore Sant'Anna e l'Università di Pisa;
2. la Gran Sasso Science Institute - Scuola di dottorato internazionale de L'Aquila [gsssi.it], scuola superiore universitaria a ordinamento speciale, istituto di ricerca e di alta formazione dottorale. Essa offre esclusivamente corsi di dottorato;
3. la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste [sissa.it], istituzione per la formazione post-universitaria. Essa offre corsi di dottorato e alta

---

<sup>19</sup> La fonte più attendibile è quella del Ministero dell'Università e della Ricerca ovvero [www.miur.gov.it/istituzioni-universitarie-accreditate](http://www.miur.gov.it/istituzioni-universitarie-accreditate).

- specializzazione e sei corsi di laurea Magistrale non autonomamente ma in accordo con altre istituzioni universitarie, le università di Trento, Trieste e Udine;
4. l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia [iusspavia.it], scuola superiore a ordinamento speciale. Essa offre corsi di dottorato e alta specializzazione e corsi di formazione universitaria, detti ordinari, che arricchiscono i curricula dei corsi di laurea presso l'Università di Pavia;
  5. la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa [santannapisa.it], scuola superiore a ordinamento speciale, Essa offre corsi di dottorato e alta specializzazione e corsi di formazione universitaria, detti ordinari, che arricchiscono i curricula dei corsi di laurea presso l'Università di Pisa, essa offre inoltre anche corsi di laurea magistrale ma in accordo con altri Atenei;
  6. Scuola Normale Superiore di Pisa [sns.it], scuola superiore a ordinamento speciale. Essa offre corsi di dottorato e alta formazione e corsi corrispondenti a laurea triennale e magistrale, detti ordinari, in accordo con l'Università di Pisa.

Le 61 Università Statali sono state declinate per le diverse elaborazioni statistiche secondo una classificazione tesa a rendere confrontabili strutture senza peculiari esigenze spaziali. Nello specifico, a monte della classificazione si è ritenuto necessario rilevare quali Atenei avessero scuole di Medicina e Veterinaria le cui esigenze e dotazioni spaziali possono comportare grandi difformità nello standard superficie/studente rispetto ad Atenei senza tali presenze (basti pensare alle superfici dei policlinici). Lo stesso dicasi per i politecnici in relazione alle diverse e più ampie dotazioni di superfici laboratoriali.

Le statistiche fanno quindi riferimento alle seguenti diverse classificazioni:

- atenei che comprendono e non la facoltà di Medicina e Chirurgia;
- atenei che comprendono e non la facoltà di Veterinaria;
- atenei che comprendono entrambe le facoltà di Medicina e Veterinaria;
- politecnici e non;
- politecnici che comprendono e non la facoltà di Medicina;
- politecnici che comprendono e non la facoltà di Veterinaria;
- politecnici che comprendono entrambe le facoltà di Medicina e Veterinaria.

#### *Gli iscritti*

I dati di riferimento sul numero degli iscritti provengono dall'Anagrafe Nazionale Studenti e dall' USTAT Statistica e studi settori Università, AFAM e Ricerca [Ustat, 2018a].

Sono riportate sia le iscrizioni per l'anno accademico 2018/2019 sia, laddove necessario per il calcolo dell'indicatore dimensionale, il numero di iscritti per anno di riferimento. L'indicatore dimensionale che esprime il rapporto superficie/studente per singola istituzione universitaria è, infatti, riferito all'anno cui corrisponde la più recente documentazione relativa alle superfici. Nello specifico, poiché l'anno di iscrizione fa riferimento all'anno accademico mentre il dato sulle superfici fa riferimento all'anno solare senza riferimento mensile è stato considerato come numero di iscritti quello che fa riferimento all'anno accademico pienamente in corso rispetto al dato delle superfici, questo al fine di considerare il rapporto rispetto al numero di iscritti certamente presenti<sup>20</sup>.

---

<sup>20</sup> Ad esempio, e per chiarezza, se le superfici fanno riferimento all'anno solare 2015, gli iscritti relativi saranno quelli dell'anno accademico 2014/2015, se invece l'anno di riferimento è il 2014, gli iscritti saranno quelli relativi all'anno accademico 2013/2014.

I dati degli iscritti non includono dottorandi e specializzandi. In riferimento alle Università Statali gli iscritti a corsi di Laurea (I, II Livello, Ciclo Unico e Vecchio Ordinamento) sono 1.495.561 (anno accademico 2017/2018) [Ustat, 2018b], gli iscritti a corsi Post-Laurea (Scuole di specializzazione, Master di I e II Livello, dottorati di ricerca) sono 73.661 (anno accademico 2015/2016), pari al 5%<sup>21</sup>.

Le fonti della ricerca delle superfici delle università non hanno una derivazione univoca contenente informazioni con un'articolazione omogenea; il reperimento delle informazioni è stato realizzato analizzando fonti diverse per ogni singola università. Ogni fonte è referenziata all'interno di pubblicazioni estratte dai siti istituzionali dei singoli atenei. Le fonti dei dati possono essere ricondotte a:

1. documenti pubblicati dagli atenei per la trasparenza amministrativa e il patrimonio immobiliare; le informazioni sono rese disponibili mediante le pagine web degli atenei e nello specifico dalle sezioni di amministrazione trasparente, e gestione del patrimonio immobiliare;
2. documenti pubblicati dagli atenei nelle sezioni relative al loro bilancio sociale o ai verbali dei diversi organi amministrativi; le informazioni sono rese disponibili mediante le pagine web degli atenei;
3. documenti pubblicati per gare e appalti per servizi di pulizia, in particolare estratti dai capitolati e disciplinari relativi; le informazioni sono rese disponibili mediante le pagine web degli atenei;
4. documenti di pianificazione come piani per l'edilizia, piani straordinari, piani della performance e documenti programmatori; le informazioni sono rese disponibili mediante le pagine web degli atenei;
5. elaborati grafici relativi al patrimonio immobiliare e alle aree funzionali; le informazioni sono rese disponibili direttamente dagli atenei.

La raccolta dati rappresenta le seguenti divisioni e accorpamento dei dati in complessivi e dettagliati, ove possibile, nello specifico è presente la seguente gerarchia di dati:

- a) un dato complessivo per il totale delle 61 università;
- b) un dato dettagliato con articolazione delle superfici in coperte e scoperte, per un totale di 31 Università;
- c) un'ulteriore sotto articolazione delle *superfici scoperte* in superfici adibite ad Aree a Verde (e1), che includono le superfici a verde curate e mantenute, Parcheggi e Viabilità carrabile (e2), Orti (e3) che includono orti urbani, orti botanici e serre, Terrazzi (e4) che includono terrazzi, balconi e logge, Terreni (e5) che includono terreni di proprietà e aree agricole, corti e cortili; Aree Sportive (e6), Collegamenti pedonali esterni (e7);
- d) un'ulteriore sotto articolazione delle *superfici coperte* in superfici adibite ad Attività Universitarie (i1), Residenze Universitarie (i2). Sono esclusi dal calcolo locali di proprietà ma in uso a terzi.

---

<sup>21</sup> La comparazione tra iscritti ai corsi post-laurea e ai corsi di laurea fa riferimento ad anni accademici diversi, poiché ultimo dato reso disponibile dal Ministero dell'Università.

*Statistiche Generali*

Sul complesso delle 61 università, considerando dati che includono le superfici scoperte e coperte, è riportato, come prima elaborazione, l'indicatore generale (Ig). Esso rappresenta, per ogni università, la superficie complessiva per studente iscritto.

<b>Cod.</b>	<b>Atenei presi come casi di studio</b>	<b>Ig (m<sup>2</sup>/stud.)</b>
A1	Università degli Studi di Bergamo	3,38
A2	Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"	3,53
A3	Università per stranieri di Siena	5,04
A4	Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro	5,21
A5	Università degli Studi di Macerata	5,37
A6	Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli	5,39
A7	Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"	5,99
A8	Università di Pisa	6,09
A9	Università Politecnica delle Marche	6,16
A10	Università degli Studi Roma Tre	6,20
A11	Università Ca' Foscari Venezia	6,21
A12	Università degli Studi di Napoli "Parthenope"	6,27
A13	Università degli Studi di Roma "La Sapienza"	6,33
A14	Politecnico di Torino	6,33
A15	Università degli Studi di Cagliari	6,35
A16	Università degli Studi dell'Insubria	6,37
A17	Università degli Studi di Roma Foro Italico	6,71
A18	Università degli Studi di Ferrara	7,09
A19	Università degli Studi di Napoli Federico II	7,33
A20	Università degli Studi di Messina	7,39
A21	Università degli Studi dell'Aquila	7,39
A22	Università degli Studi di Foggia	7,49
A23	Università degli Studi di Milano	7,78
A24	Università del Salento	8,21
A25	Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio"	8,51
A26	Università degli Studi di Parma	8,60
A27	Università degli Studi di Milano-Bicocca	8,61
A28	Università degli Studi di Genova	8,61
A29	Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale	8,73
A30	Università degli Studi della Toscana	8,75
A31	Università degli Studi di Catania	8,82
A32	Università degli Studi di Verona	9,01
A33	Università degli Studi di Teramo	9,05
A34	Università degli Studi di Torino	9,11
A35	Università degli Studi di Sassari	9,43
A36	Università degli Studi di Siena	9,43
A37	Università degli Studi di Salerno	9,74

Cod.	Atenei presi come casi di studio	Ig (m <sup>2</sup> /stud.)
A38	Università degli Studi di Trieste	9,78
A39	Università degli Studi di Firenze	9,81
A40	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	9,84
A41	Università degli Studi Magna Græcia di Catanzaro	9,93
A42	Università degli Studi di Udine	10,04
A43	Università Iuav di Venezia	10,15
A44	Università degli Studi di Bari Aldo Moro	10,40
A45	Università degli Studi di Perugia	10,90
A46	Università degli Studi di Trento	11,34
A47	Università degli Studi di Padova	11,35
A48	Università di Bologna	11,96
A49	Politecnico di Milano	12,00
A50	Università degli Studi di Brescia	12,21
A51	Politecnico di Bari	12,21
A52	Università degli Studi del Molise	12,88
A53	Università degli Studi di Palermo	13,98
A54	Università degli Studi di Camerino	14,61
A55	Università degli Studi di Roma Tor Vergata	15,55
A56	Università per stranieri di Perugia	16,16
A57	Università degli Studi del Sannio	20,50
A58	Università degli Studi di Pavia	22,47
A59	Università degli Studi della Basilicata	22,61
A60	Università degli studi della Calabria	24,86
A61	Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria	43,03

Tabella 23.27

Le 61 università e lo l'indicatore generale. A ogni Università è attribuito un codice di riferimento.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Note
Media	10,24	su 61 università (100%)
Media atenei con medicina o veterinaria	9,66	su 41 università (67%)
Media atenei senza medicina	11,43	su 20 università (33%)

Tabella 23.28

Indicatori dimensionali su dati generali di 61 università.

Sul complesso delle 32 università, considerando dati che, con dovizia di dettaglio, includono le superfici scoperte e coperte:

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Note



Media	11,49	su 32 università (100%)
Media atenei con medicina o veterinaria	10,59	su 21 università (66%)
Media atenei senza medicina	13,22	su 10 università (34%)

Tabella 23.29

*Indicatori dimensionali su dati generali di 32 università.*

Sul complesso delle 32 università con dati articolati ossia calcolando la sola superficie coperta, esclusi dunque aree a verde, parcheggi, orti urbani, serre, aree agricole.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Note
Media	7,13	su 32 università (100%)
Media atenei con medicina o veterinaria	7,00	su 21 università (66%)
Media atenei senza medicina	7,37	su 11 università (34%)

Tabella 23.30

*Superfici per studente iscritto in funzione del dato*

Sul complesso delle 60 università, perché di una non è stato possibile definire l'anno.

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /utente	Nota
Su 37 università con dati dal 2017 ad oggi	10,38	Media
Su 23 università con dati dal 2006 al 2016	10,09	

Tabella 23.31

*Indicatori dimensionali in funzione dell'epoca dei dati.*

#### *Statistiche per distribuzione geografica*

L'elaborazione per classificazione geografica è basata sulla classificazione delle unità territoriali statistiche così come indicate nell'annuario statistico italiano (ISTAT, 2019) in cui il territorio italiano presenta una ripartizione geografica in 5 aree: Nord Est, Nord Ovest, Centro, Sud e Isole. Per le 61 Università:

Ripartizione geografica	Regioni afferenti alla ripartizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente
Nord Est (dati 11 università)	Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto	9,58
Nord Ovest (dati 11 università)	Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta	9,28
Centro (dati 17 università)	Lazio, Marche, Toscana e Umbria	9,10

Sud (dati 17 università)	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia	12,73
Isole (dati 5 università)	Sicilia e Sardegna	9,19

Tabella 23.32

Indicatori dimensionali in funzione dell'area geografica.

Regione Puglia: media 9,58 m<sup>2</sup>/studente (dati di 4 università su 4).

Istituzione	Città	Indicatore (m <sup>2</sup> /studente)
Politecnico di Bari	Bari	12,21
Università degli Studi di Bari Aldo Moro	Bari	10,40
Università degli Studi di Foggia	Foggia	7,49
Università del Salento	Lecce	8,21

Tabella 23.33

Indicatori dimensionali degli Atenei pugliesi.

#### Statistiche per dimensione dell'Ateneo

La suddivisione è effettuata in funzione degli iscritti nell'anno accademico 2019-2020. In particolare, i mega atenei contano oltre 40.000 iscritti; i grandi atenei hanno un numero di iscritti che varia tra 20.000 e 40.000; i medi tra 10.000 e 20.000 mentre si considerano piccoli quelli con meno di 10.000 iscritti. La distinzione è quella proposta dal Censis (Censis, 2019). La fonte del dato è l'Anagrafe Nazionale Studenti del MIUR (ultima consultazione settembre 2010).

Ateneo	Indicatore m <sup>2</sup> /studente
Mega Atenei con iscritti >40.000 (dati 12 università)	9,58
Grandi Atenei con iscritti >20.000 e <40.000 (dati 19 università)	9,74
Medi Atenei con iscritti >10.000 e <20.000 (dati 18 università)	8,13
Piccoli Atenei con iscritti <10.000 (dati 12 università)	14,85

Tabella 23.34

Indicatori dimensionali in funzione degli iscritti.

#### Statistiche per tipologia dell'Ateneo

##### Superfici per studente iscritto in funzione della tipologia di Ateneo (politecnici)

Sul complesso dei 60 Atenei, 4 sono i politecnici presenti (Università Politecnica delle Marche\*. Politecnico di Bari\*\*, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino).

Descrizione	Indicatore m <sup>2</sup> /studente	Nota
Media	9,18	Su 4 politecnici
Media	10,31	Su 57 università esclusi i politecnici

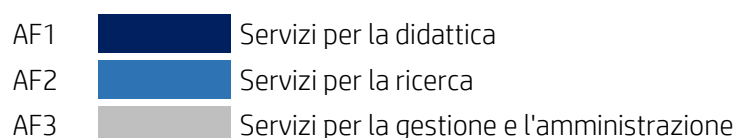
Legenda: \* è l'unico politecnico con la facoltà di Medicina e Chirurgia; \*\* il dato della superficie è ricavato in molti edifici in m<sup>3</sup>, delle superfici del laboratorio di ingegneria costiera (LIC) sono state inserite solo le superfici coperte.

Tabella 23.35

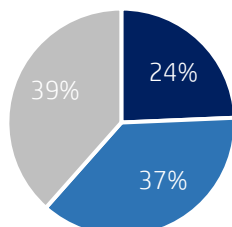
Indicatori dimensionali divisa tra politecnici e non.

#### La classificazione per aree funzionali

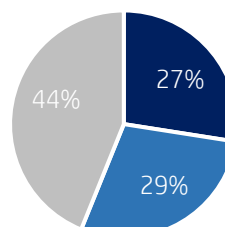
In funzione delle tre aree tematiche AF1 Servizi per la didattica, AF2 servizi per la ricerca e AF3 servizi per la gestione e amministrazione si rappresentano i pesi percentuali per alcuni atenei nazionali.



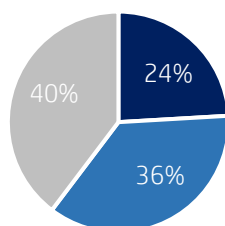
Università degli Studi della Basilicata



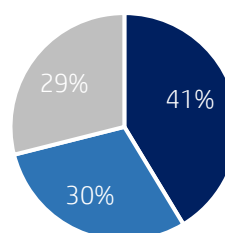
Università degli Studi della Calabria



Università degli Studi di Bergamo



Università degli Studi di Napoli  
Federico II



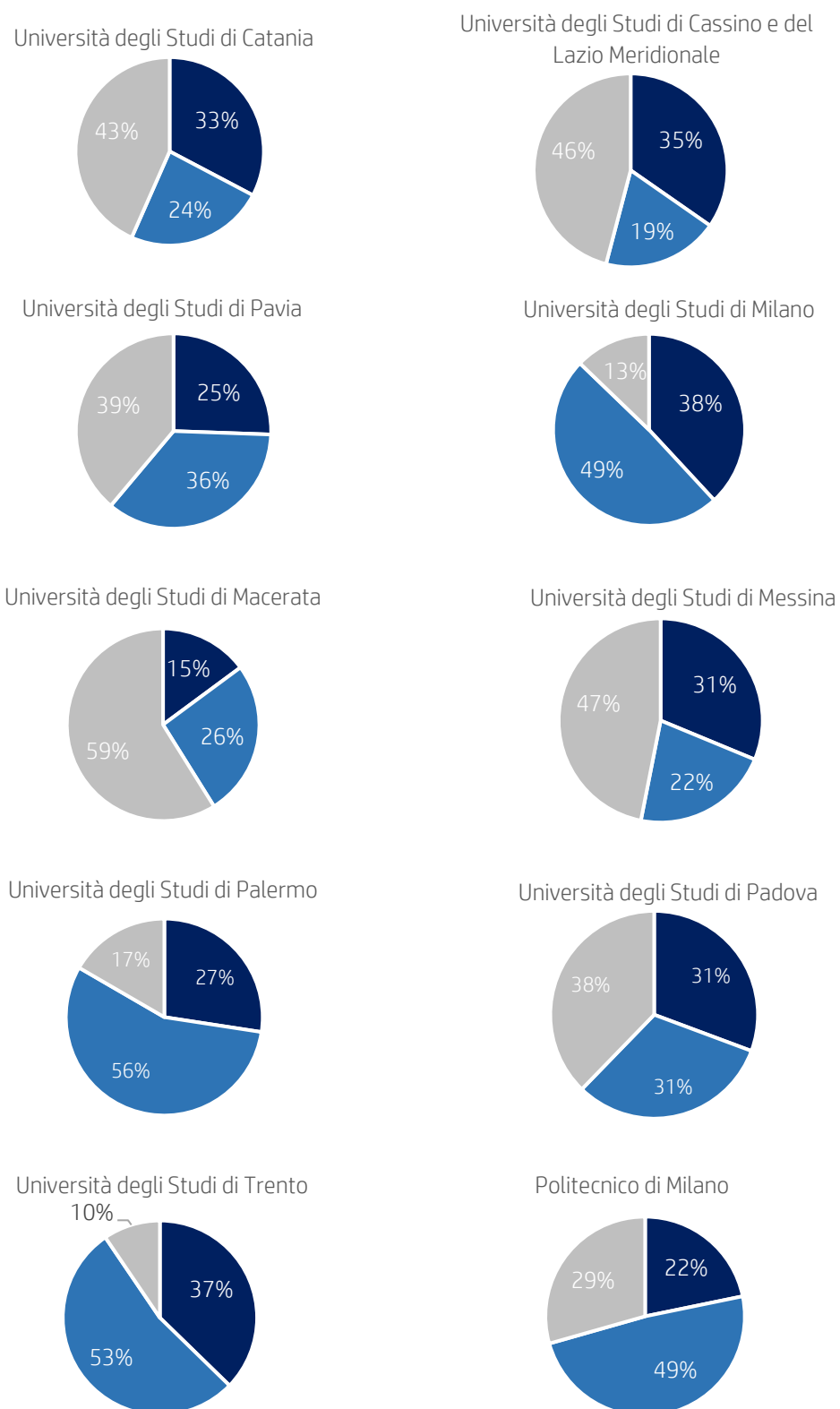


Figura 23.1  
Distribuzione percentuale delle aree AF1, AF2, AF3 in diversi atenei.

Il seguente quadro comparativo rappresenta il *range* degli indicatori per gli atenei rilevati incluso quello foggiano in rapporto ai pesi percentuali delle diverse aree funzionali.

Istituzione	B. Didattica %	C. Ricerca %	D. Amministr. %
Università degli Studi della Basilicata	28	34	38
Università degli Studi della Calabria	34	22	44
Università degli Studi di Bergamo	36	24	40
Univer. degli Studi di Napoli Federico II	49	22	29
Università degli Studi di Catania	38	20	41
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale	39	15	46
Università degli Studi di Pavia	26	36	39
Università degli Studi di Milano	38	49	13
Università degli Studi di Macerata	26	15	59
<i>Università degli Studi di Foggia</i>	46	28	27
Università degli Studi di Messina	41	19	40
Università degli Studi di Palermo	37	46	17
Università degli Studi di Padova	41	21	38
Università degli Studi di Trento	37	53	10
Politecnico di Milano	24	47	29
Range esclusi valori anomali	26-41	19-34	29-44

*Tabella 23.36*

*Distribuzione percentuale delle aree AF1, AF2, AF3 in diversi atenei.*

In riferimento ai Servizi per lo svago, il ceto e lo sport, si riportano i seguenti dati su 14 Atenei nazionali:

Istituzione	Indicatori m <sup>2</sup> /studente
Politecnico di Milano	0,34
Università Politecnica delle Marche	0,19
Università degli Studi dell'Aquila	0,07
Università degli studi della Calabria	1,71
Università degli Studi di Salerno	0,09
Università degli Studi di Napoli Federico II	0,34
Università degli Studi della Toscana	0,04
Università degli Studi dell'Insubria	0,18
Università degli Studi di Brescia	0,32
Università degli Studi di Camerino	0,61
Università degli Studi di Macerata	0,05
Università degli Studi di Foggia	2,42

Università degli Studi di Catania	0,05
Università di Pisa	0,26

Tabella 23.37

Valori  $m^2$ /studente dell'area AF4 in diversi atenei.

La media è rappresentata da 0,31  $m^2$ /studente e un *range*, esclusi i valori estremi e/o anomali, da 0,07 a 0,61  $m^2$ /studente.

In riferimento ai Servizi per l'accoglienza si riportano i seguenti dati su 15 Atenei nazionali:

Istituzione	Indicatori $m^2$ /studente
Università degli Studi dell'Aquila	0,02
Università degli studi della Calabria	9,16
Università degli Studi del Sannio	1,71
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"	0,57
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"	0,43
Università degli Studi di Salerno	1,23
Università degli Studi dell'Insubria	0,72
Università degli Studi di Brescia	1,35
Università degli Studi di Bergamo	0,26
Università degli Studi di Milano	0,35
Università degli Studi di Camerino	3,85
Università degli Studi di Catania	0,03
Università di Pisa	0,13
Università degli Studi di Perugia	1,32
Università degli Studi di Padova	0,09

Tabella 23.38

Valori  $m^2$ /studente dell'area in diversi atenei.

La media è rappresentata da 1,41  $m^2$ /studente e un *range*, esclusi i valori estremi e/o anomali, da 0,09 a 1,71  $m^2$ /studente.

In riferimento alle aree destinate a parcheggi e viabilità, si riportano i seguenti dati su 7 Atenei nazionali:

Istituzione	Indicatori $m^2$ /studente
Università degli Studi della Basilicata	3,23
Università degli studi della Calabria	4,77
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"	0,24
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"	0,23
Università degli Studi di Salerno	0,49

Università degli Studi di Napoli Federico II	1,20
Università di Pisa	0,08

Tabella 23.39

Valori m<sup>2</sup>/studente dei parcheggi in diversi atenei.

La media è rappresentata da 1,46 m<sup>2</sup>/studente e un range, esclusi i valori estremi e/o anomali da 0,23 a 3,23 m<sup>2</sup>/studente.

La sintesi dei casi studio elaborati prospetta i seguenti valori in rapporto agli studenti per un indicatore medio generale degli spazi e per le singole aree funzionali (assimilabili alle aree come determinate nel presente documento al Capitolo 9):

Ig - Indicatore generale: *range* tra 6,37-12,21 m<sup>2</sup>/studente;

AF1 - Servizi didattici: *range* tra 26-41% della superficie AF1+AF2+AF3;

AF2 - Servizi per la ricerca: *range* tra 19-34% della superficie AF1+AF2+AF3;

AF3 - Servizi di gestione e amministrazione: *range* tra 29-44% della superficie AF1+AF2+AF3;

AF4 - Servizi per lo svago, il culto e lo sport: *range* tra 0,07-0,61 m<sup>2</sup>/studente;

AF5 - Servizi per l'accoglienza e la residenzialità: *range* tra 0,09-1,71 m<sup>2</sup>/studente;

AF6 - Servizi per il supporto: non esplicitati;

P - Parcheggi: *range* tra 0,23-3,23 m<sup>2</sup>/studente.

Il quadro di sintesi, esito delle fonti precedentemente dettagliate è così rappresentato (ove non diversamente indicato con nota in apice l'unità di misura è m<sup>2</sup>/studente).

	Ig	AF1	AF2	AF3	AF4	P
Italiani						
61 Università	10,22	-	-	-	-	-
61 Università (range)	6,37-12,21	-	-	-	-	-
32 Università con dati specifici	11,46	-	-	-	-	-
32 Università (superficie coperta)	7,12	-	-	-	-	-
18 Università tra 10.000-20.000	8,08	-	-	-	-	-
15 Università	-	26-41%	19-34%	29-44%	-	-
14 Università	-	-	-	-	0,07-0,6	-
7 Università	-	-	-	-	-	0,23-3,23

Tabella 23.40

Indicatori spaziali per fonti dai casi studio.

#### Nota metodologica

A sintesi del metodo induttivo, al fine di individuare degli indicatori di riferimento attendibili all'interno dei casi di studio, alcuni valori non sono stati presi in considerazione poiché, nel

contesto del presente lavoro, sono stati considerati non ordinari o anomali. Pertanto, si è proceduto a considerare poco significativi i seguenti valori.

Ig. Nel determinare il *range* dei 61 casi studio sono stati isolati 2 casi anomali con valori fuori dall'ordinario e determinato sulla media dei rimanenti 59 casi uno scarto dei casi lontani dal 30% del valore medio. Tale operazione conduce al range 6,37-12,21.

AF1, AF2 e AF3: le percentuali sono espresse in rapporto alla somma delle superfici delle tre aree funzionali.

### 23.1.5. Definizione del fabbisogno parziale (macroaree, aree funzionali e unità ambientali) e complessivo

La sintesi di quanto presentato nel capitolo consente di determinare i *range* per un indicatore medio generale degli spazi e per le diverse aree funzionali. Dalla comparazione delle fonti (normativa, letteratura, ricerca e casi studio) sono stati determinati gli indicatori in *range* dimensionali espressi per m<sup>2</sup>/studente.

I valori minimi e massimi dei *range* sono determinati al netto degli scarti dei valori ritenuti poco significativi ai fini del presente lavoro. La bassa significatività dei dati è evidenziata nelle note metodologiche di ogni paragrafo relativo alla fonte e riportata per area funzionale nei sottoparagrafi a seguire.

Rispetto alle fonti considerate (normativa, letteratura, ricerca e casi studio), nella fase di definizione dei range, i dati ricavati dai casi studio sono stati considerati come parametro di verifica delle altre fonti, per l'indicatore generale, e come parametri di confronto per le Aree funzionali AF1, AF2 e AF3. Questo in ragione della quantità dei casi studio, che lo rendono un valore privilegiato (61 per lo Standard generale e 15 per le Aree funzionali AF1, AF2 e AF3) oltre che esito dell'elaborazione diretta dei dati dal gruppo di ricerca. A questo modello interpretativo di dati fanno tuttavia eccezione l'AF2, AF4 e i Parcheggi per mancanza di fonti; in questo caso, i casi studio sono stati considerati per determinare i valori dell'indicatore.

AF – Area funzionale	Indicatore [m <sup>2</sup> /studente]
Ig – Indicatore generale	6,42-12,00
AF1 Servizi didattici	2,00-4,99
AF2 Servizi per la ricerca	1,22-3,72
AF3 Servizi di gestione e amministrazione	0,65-3,09
AF4 Servizi per lo svago, il culto e lo sport	0,05-0,61
AF5 Servizi per l'accoglienza e la residenzialità	0,09-1,71
AF6 Servizi per il supporto	0,40-1,95
P - Parcheggi	0,23-3,23

Tabella 23.41

Sintesi degli indicatori per tutte le fonti (normativa, letteratura, ricerca, casi studio).



In riferimento all'indicatore generale il valore minimo è estratto dalla letteratura (Ryamarzak, 2014), il valore massimo è estratto dai rapporti di ricerca (Lucenti e Morandotti, 2018).

Ig - Indicatore generale	6,42-11,90
--------------------------	------------

Tale indicatore è compreso nel *range* determinato dai Casi studio pari a 6,37-12,21 m<sup>2</sup>/studente. Il complesso dei dati esaminati è di seguito riportato:

Normativa	Indicatore m <sup>2</sup> /studente
Italiana	
CNVSU [2000]	7,00
L. 122/1989	-
Europea	
PCFC [2006]	8,80
PCFC ( <i>range</i> ) [2006]	6,00-11,90
NOCAG [1987]	9,80
Letteratura	
Italiana	
Hoepli [1993] su 7 atenei	10,00
Hoepli [1993] su Sapienza	2,91
Perrone e Gorelli [2012]	20,00-25,00
Baglioni [2013]	11,56
Europea	
Hoepli [1993]	20,00
HEFCE [2010]	8,80
HEFCE [2010] (valore max)	17,20
Extra europea	
Malik [2015]	10,14
Ricerca	
Italiana	
Del Nord [2007]	8,25
Del Nord [2009]	3,10-3,30
Europea	
Ryamarzak [2014]	6,42-22,55 sup. lorda
Ryamarzak [2014]	2,97-18,76 superficie netta
Extra europea	
UTAH [2011]	24,70
UTAH [2011] su 6 atenei	10,03
AAPPA	15 (escluse residenze)
	10,40 superficie netta (escl. Res.)

Lucenti e Morandotti [2018]	12,00
<i>Casi Studio</i>	
Italiani	
61 Università	10,22
61 Università (range pulito)	6,37-12,21
32 Università con dati specifici	11,46
32 Università (superficie coperta)	7,12
18 Università tra 10.000-20.000	8,08

Tabella 23.42

Indicatori per tutte le fonti (normativa, letteratura, ricerca, casi studio) relative allo Standard generale.

Ai fini del presente lavoro, sono stati ritenuti non significativi, come riportato nelle fonti, i seguenti valori per lo standard generale:

- per valore parziale o specifico del dato: CNVSU, Hoepli su 1 solo ateneo, Del Nord [2009];
- per mancanza di riferimenti sulla fonte e/o sul metodo: Perrone e Gorelli; Hoepli sulla media europea; il valore massimo espresso dalla HEFCE;
- per valori massimi fuori dall'ordinario nelle fonti: Ryamarzak;
- perché riferimenti extra europei non comparabili al nostro modello universitario: AAPPA, UTAH.

#### 23.1.5.1. Indicatori spaziali: AF1

In riferimento agli indicatori degli spazi dei Servizi per la didattica, il valore minimo è estratto dalla ricerca (fonte Lucenti e Morandotti, 2018), il valore massimo dalla letteratura (fonte HEFCE linee guida 2010).

AF1 Servizi didattici	2-4,99
-----------------------	--------

Tale indicatore è compreso, al netto della approssimazione del valore massimo, nel range determinato dai Casi studio pari a 1,67-4,9 m<sup>2</sup>/studente. Il complesso dei dati esaminati è di seguito riportato:

AF1 - Didattica	Indicatore m <sup>2</sup> /studente
<i>Normativa</i>	
Italiana	
CNVSU [2000]	1,5
C. 3625/1965	1,5
D.M. 18.12.1975	1,96
<i>Letteratura</i>	
Italiana	
Hoepli [1993]	1,2

	Hoepli [1993] range	0,88 - 5,75
	Baglioni [2013]	2,76
Europea		
	HEFCE [2010]	42%
Extra europea		
	Malik [2015]	2,5
<i>Ricerca</i>		
Extra europea		
	UTAH [2011]	2,96
	UTAH [2011] su 6 atenei	1,18
	AAPPA	4,5-6
	Lucenti e Morandotti [2018]	2-2,5
Casi Studio		
Italiani		
	15 Università	26-41%

Tabella 23.43

Indicatori per tutte le fonti (normativa, letteratura, ricerca, casi studio) relative all'area AF1.

Ai fini del presente lavoro, sono stati ritenuti non significativi, come riportato nelle fonti, i seguenti valori per l'indicatore AF1:

- per valore parziale o specifico del dato: tutti i dati di normativa, Hoepli;
- perché riferimenti extra europei non comparabili al nostro modello universitario: AAPPA, UTAH.

### 23.1.5.2. Indicatori spaziali: AF2

In riferimento agli indicatori per gli spazi dei Servizi per la ricerca, il valore minimo è estratto dai casi studio, il valore massimo dalla letteratura [Baglioni, 2013].

AF2 Servizi per la ricerca	1,22-3,72
----------------------------	-----------

Tale indicatore è compreso pienamente nel *range* determinato dai Casi studio pari a 1,22-4,05 m<sup>2</sup>/studente. Il complesso dei dati esaminati è di seguito riportato:

AF2 - Ricerca	Indicatore m <sup>2</sup> /studente
<i>Normativa</i>	
Europea	
	NOCAG [1987] 2,3
<i>Letteratura</i>	
Italiana	
	Baglioni [2013] 3,72
<i>Ricerca</i>	

Extra europea	
UTAH [2011]	3,9
AAPPA	2
<i>Casi Studio</i>	
Italiani	
15 Università	19-34%

Tabella 23.44

Indicatori per tutte le fonti (normativa, letteratura, ricerca, casi studio) relative all'area AF2.

Sono stati ritenuti non significativi, come riportato nelle fonti, i seguenti valori per l'indicatore dell'AF2:

- perché riferimenti extra europei non comparabili al nostro modello universitario: AAPPA, UTAH.

### 23.1.5.3. Indicatori spaziali: AF3

In riferimento agli indicatori per gli spazi dei Servizi per la gestione e amministrazione, il valore minimo è estratto dalla normativa (fonte NOCAG linee guida, 1987), il valore massimo dalla letteratura (fonte HEFCE linee guida 2010).

AF3 Servizi di gestione e amministrazione	0,65-3,09
---	-----------

Tale indicatore è compreso nel range dei valori massimi determinato dai Casi studio pari a 1,86-5,2 m<sup>2</sup>/studente. Il complesso dei dati esaminati è di seguito riportato:

AF3 - Gestione e Amministrazione		Indicatore m <sup>2</sup> /studente
<i>Normativa</i>		
Italiana		
	D.lgs. 81/08	2,00 m <sup>2</sup> /utente
Europea		
	NOCAG [1987]	0,65
<i>Letteratura</i>		
Italiana		
	Baglioni [2013]	1,20 e 25,00 m <sup>2</sup> /addetto
Europea		
	HEFCE [2010]	26%
Extra europea		
	Malik [2015]	5,20
<i>Ricerca</i>		
Extra europea		
	UTAH [2011]	15,79
	UTAH [2011] su 6 atenei	17,78 m <sup>2</sup> /staff
	AAPPA	1,00-1,20

<i>Casi Studio</i>	
Italiani	
15 Università	29-44%

Tabella 23.45

*Indicatore per tutte le fonti (normativa, letteratura, ricerca, casi studio) relative all'area AF3.*

Sono stati ritenuti non significativi, come riportato nelle fonti, i seguenti valori per l'indicatore AF3:

- per valore parziale o specifico del dato: Malik;
- perché determinato con riferimento ad addetti/utenti non riportabili a studenti: Baglioni, D.lgs. 81/08;
- perché riferimenti extra europei non comparabili al nostro modello universitario: AAPPA, UTAH.

#### 23.1.5.4. Indicatori spaziali: AF4

In riferimento all'indicatore per gli spazi dei Servizi per lo svago, il culto e lo sport, i valori minimi e massimi sono estratti dai casi studio.

AF4 Servizi per lo svago, il culto e lo sport	0,05-0,61
---	-----------

Il complesso dei dati esaminati è di seguito riportato:

AF4 - Svago	Indicatore m <sup>2</sup> /studente
<i>Letteratura</i>	
Extra europea	
Malik [2015]	10,00
<i>Casi Studio</i>	
Italiani	
14 Università	0,05-1,71

Tabella 23.46

*Indicatori per tutte le fonti (normativa, letteratura, ricerca, casi studio) relative all'area AF4.*

Ai fini del presente lavoro, sono stati ritenuti non significativi, come riportato nelle fonti, i seguenti valori per l'indicatore AF4:

- Per valore parziale o specifico del dato: Malik

#### 23.1.5.5. Indicatori spaziali: AF5

In riferimento alle indicazioni per gli spazi dei Servizi per l'accoglienza, i valori minimi e massimi sono estratti dai casi studio.

AF5 Servizi per l'accoglienza e la residenzialità	0,09-1,71
---	-----------

#### 23.1.5.6. Indicatori spaziali: AF6

In riferimento agli indicatori per gli spazi dei Servizi per il supporto, il valore minimo è estratto dalla ricerca (fonte AAPPa linee guida), il valore massimo dalla letteratura (fonte HEFCE linee guida 2010).

AF6 Servizi per il supporto	0,40-1,95
-----------------------------	-----------

Il complesso dei dati esaminati è di seguito riportato:

AF6 Supporto	Indicatore m <sup>2</sup> /studente
<i>Letteratura</i>	
Europea	
HEFCE [2010]	16,40%
<i>Ricerca</i>	
Extra europea	
UTAH [2011]	0,56
AAPPa	0,4-0,8

Tabella 23.47

Indicatori per tutte le fonti (normativa, letteratura, ricerca, casi studio) relative all'area AF6.

#### 23.1.5.7. Indicatori spaziali: P

In riferimento agli indicatori per gli spazi dei Parcheggi, i valori minimi e massimi sono estratti dai casi studio.

P - Parcheggi	0,23-3,23
---------------	-----------

### 23.2 Metodo deduttivo

Il metodo deduttivo consente di desumere i valori relativi a quantità spaziali ideali a seguito della definizione di classi di astrazione rappresentative delle differenti aree funzionali. Tali classi costituiscono un perimetro fluido<sup>22</sup> per le unità ambientali, così come definite nel capitolo 10. Allo scopo di questa trattazione, le unità ambientali vengono rappresentate mediante schemi funzionali (vedi schede di programmazione), formati da fasce planimetriche omogenee per funzione e da modalità di percorrenza e fruizione.

Pertanto, per determinare il corretto schema funzionale, è necessario partire dalla definizione data per ciascuna unità ambientale, che descrive il profilo di utenza e le funzioni che vi si svolgono oltre alla presenza di arredi o attrezzature peculiari. Con lo scopo di operare un corretto dimensionamento si ritiene necessario prendere a riferimento una serie di dati ergonomici, legati alla presenza dell'utente e alla sua fruizione degli spazi.

Fare riferimento a dati ergonomici consente di tenere in conto una serie di requisiti delle unità ambientali che concorrono a determinare la qualità del rapporto che l'utente ha con

<sup>22</sup> Si utilizza tale espressione per riferirsi alla possibilità che alcune unità ambientali possano essere trasferite agevolmente da un'area funzionale all'altra. È il caso degli uffici, afferenti eminentemente all'Area Funzionale AF3, ma presenti anche nelle Aree Funzionali AF2 (uffici per la biblioteca) o AF6 (ufficio per la portineria).

essi. Tali requisiti sono: sicurezza, adattabilità, usabilità, comfort, etc. Facendo riferimento a quella che in ergonomia prende il nome di “chinetosfera”, ovvero lo spazio delle “prensioni” attorno all’essere umano (rappresentato idealmente come un involucro sferico), è possibile operare una progettazione degli spazi strettamente funzionale.

Tuttavia, basandosi esclusivamente su tali principi, si rischia di non considerare una serie di vincoli che influiscono fortemente nella progettazione degli spazi e nella valutazione delle esigenze. Ad esempio, non si tiene conto della fruizione da parte di molteplici utenti in contemporanea, della dinamicità con cui esse vengono fruite, della loro usabilità prima e dopo lo svolgimento delle consuete attività per cui sono progettate, etc.

Inoltre, è necessario tenere conto delle normative che regolano la progettazione degli spazi, ad esempio relative alla progettazione antincendio o alla progettazione inclusiva, che molto spesso sono di tipo morfologico/descrittivo anziché esigenziale/prestazionale. Solo tenendo in considerazione tutti i parametri, gli schemi funzionali delle unità ambientali possono restituire una misura dello spazio reale, e non dello spazio minimo, che sarebbe poco utile ai fini della determinazione di un indicatore dimensionale parziale.

Infatti, affinché si possa parlare di un indicatore, ancorché parziale, è necessario riferire la misura dello spazio, determinata in base all’utente, ad una particolare classe di utenti che consenta la confrontabilità dei dati, parametrizzando in sua funzione ciascuna area funzionale. Con questo scopo, nella definizione dello schema funzionale si considera l’utente come la classe di soggetti che fruiscono direttamente lo spazio, mentre, nella definizione dell’indicatore dimensionale parziale si considera l’utente come la classe di soggetti che fruiscono, direttamente o indirettamente, di tutte le aree funzionali nel loro complesso, ovvero gli studenti, del Dipartimento o dell’Ateneo.

Per ricavare i dati dimensionali caratteristici degli schemi funzionali si è proceduto alla catalogazione degli stessi mediante schede di programmazione. Ciascuna di queste schede riporta un’intestazione in cui sono indicati i principali dati di input e di output, un corpo centrale in cui è riportata la rappresentazione grafica dello schema funzionale, e una fascia di chiusura in cui sono rappresentati i principali dati ergonomici che hanno indirizzato la programmazione.

Le schede di programmazione sono strumenti che consentono di ottenere con immediatezza, non solo il dato relativo all’unità ambientale in oggetto, ma permettono di verificare la validità della misurazione dello spazio, in base alla descrizione funzionale e al profilo d’utenza relativo.

Con lo scopo di validare il dato acquisito per lo specifico schema funzionale relativo all’unità ambientale, si è costruito un foglio di calcolo in grado di rappresentare graficamente la variazione dimensionale dello spazio, in funzione dell’incremento del numero di utenti, fissando parametri legati al comfort e alla sicurezza, come il rapporto di forma e la dimensione delle vie di fuga. Questo ha consentito di verificare che, a seguito delle variazioni dimensionali, il rapporto tra superficie e utenti resta pressoché costante, verificando la robustezza del metodo applicato.

Di seguito si riporta l’esempio commentato del calcolo effettuato per il dimensionamento dell’aula seminariale didattica piccola (AF1.1b).

Si appropria lo schema funzionale relativo a 80 posti per studenti e 2 per docenti, per un totale di 82 utenti. Gli studenti sono posizionati in due blocchi composti da 4 file da 10 posti. Applicando lo studio ergonomico si determina che ciascun blocco ha un’impronta

in pianta di 34,30 m<sup>2</sup>. Per ragioni di sicurezza si ritiene di interporre tra i due blocchi una via di fuga di 1,20 m di larghezza, che, moltiplicati per la larghezza del blocco, corrispondono ad una superficie di 9,10 m<sup>2</sup>. Analoga corsia è posizionata tra il primo blocco e lo spazio dedicato ai docenti e tra il secondo blocco e la parete retrostante. La circolazione e le vie di fuga sono completate da due ulteriori corsie ortogonali, di superficie maggiore per garantire l'attrezzabilità dello spazio in prossimità della parete laterale e al contempo di contenere il rapporto di forma entro i limiti consigliati dalla manualistica [Zevi, 2020; Neufert, 2013]. Tali corsie hanno una superficie di 26,70 m<sup>2</sup> ciascuna. Infine, lo spazio cattedra, dedicato ai docenti ha la larghezza del blocco studenti e la profondità atta a garantire il posizionamento della cattedra, dello schermo o lavagna magnetica, e delle sedute. In tal modo si misura in 8,75 m<sup>2</sup>. La superficie totale dell'unità ambientale AF1.1a è 158,75 m<sup>2</sup>, arrotondabile a 160 m<sup>2</sup>.

Tale misura corrisponde a un indicatore dimensionale parziale di 2,00 m<sup>2</sup>/utente. Con lo scopo di verificare la robustezza del calcolo si aumenta il numero di posti per studente aggiungendo di volta in volta un blocco da 40 posti a sedere, una prima volta distribuendo le sedute nei due blocchi esistenti, poi aggiungendo due blocchi distinti. Per andare incontro alle esigenze di sicurezza, si incrementano le vie di esodo, oltre a mantenere il rapporto di forma. Per confermare quest'ultima prerogativa, a volte si rende necessario aumentare la larghezza dell'unità ambientale aggiungendo dei moduli, dimensionati secondo le normative antincendio, pari a 60 cm.

Allo stesso tempo, con l'aumentare degli studenti si immagina di aumentare di conseguenza il numero dei docenti.

Dal grafico estratto dalla precedente serie numerica si può verificare come la superficie unitaria data dal rapporto tra la superficie e il numero di utenti, resti pressoché costante. Appare legittimo assumere come indicatore per quell'unità ambientale, il valore di 2 m<sup>2</sup>/utente che rappresenta il valore medio.

Utenti [n.]	Superficie [m <sup>2</sup> ]	Rapporto di Forma [adim.]	Superficie unitaria [m <sup>2</sup> /utente]
82	160	1,4	1,99
123	240	1,5	1,97
163	320	1,5	1,95
203	400	1,6	1,97
244	490	1,6	2,00
284	570	1,7	2,02
325	670	1,8	2,07

*Tabella 23.46*

*Verifica dell'andamento della superficie unitaria dell'unità ambientale AF1.1b, al variare del numero di utenti.*



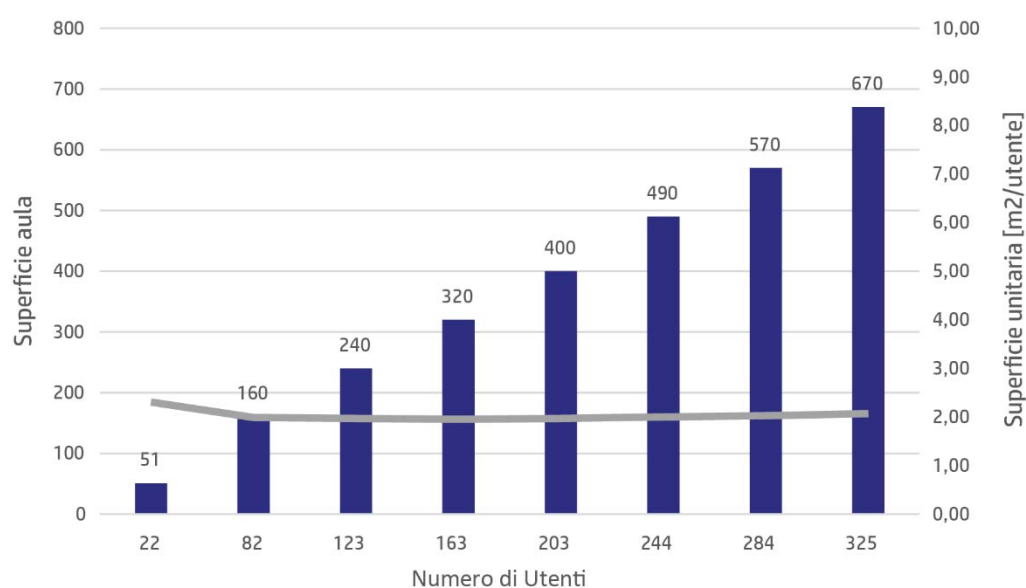


Figura 23.2

Verifica della robustezza dell'indicatore: la superficie unitaria resta costante rispetto all'aumento della superficie legato all'aumento progressivo del numero degli utenti.

Le schede sono state redatte per le aree funzionali AF1, AF2, AF3, AF4, AF6 e, parzialmente per l'area funzionale P, dal momento che per l'AF5 l'indicatore dimensionale riferito all'utenza è fissato dalla normativa, così come per il dimensionamento dei parcheggi, afferenti all'area funzionale P.1.

La seguente tabella riassume gli indicatori dimensionali riferiti all'utente, ribadendo che in questa fase si definisce come tale il diretto fruitore dell'unità ambientale.

Codice	Unità ambientale	Sup.	Sup./utente
AF1.1	a Aula seminariale < 20 studenti	50	2,27
	b Aula piccola 20 – 80 studenti	160	1,97
	c Aula grande > 80 studenti	+ 2m²/u	2,00
AF1	a Laboratorio didattico – Area medico-sanitaria	100	3,15
	b Laboratorio didattico – Area tecnico-scientifica	90	4,50
	c Laboratorio didattico – Area umanistico-sociale (informatica, lingue, disegno)	75	3,41
AF1.3	Sala studio	100	2,78
AF1.4	Sala riunioni	50	3,57
AF2	AF2.1 Sala professori	60	3,00
	AF2.2 Sala riunioni	50	3,57
	AF2.3 Spazio per Dottorandi, Assegnisti, Borsisti, etc.	100	2,78

	AF2.4	Laboratorio di ricerca	200	6,25
	AF2.5	Biblioteca (sala lettura)	310	3,23
AF3	a	Ufficio singolo	11	11,00
	b	Ufficio doppio	21	10,50
	c	Ufficio quadruplo	32	8,00
	AF3.2	Ufficio direttivo	45	45,00
	AF3.3	Sala riunioni	60	4,29
	AF3.4	Aula Magna/Auditorium	600	0,93
	AF3.5	Segreteria Studenti	30	10,00
	AF3.6	Archivio/Magazzino	5	5,00
AF4	AF4.1	Sala proiezioni/sala musica	60	1,50
	AF4.2	Sala giochi/intrattenimento	35	4,37
	a	Luoghi per il culto (Chiesa cattolica)	350	3,40
	b	Luoghi per il culto (Sinagoga)	350	3,40
	c	Luoghi per il culto (Moschea)	350	3,40
	AF4.4	Palestra con spogliatoio	800	3,07
	AF4.5	Infermeria/Pronto soccorso	20	10,00
	AF4.6	Spazi esterni per lo svago e lo sport	42.500	4,05
	AF4.7	Teatro	1.200	1,80
AF5	AF5.1	Camera singola		
	AF5.2	Camera doppia		
	AF5.3	Cucina		17,50
	AF5.4	Sala pranzo		
	AF5.5	Soggiorno		
AF6	AF6.1	Mensa	560	1,83
	AF6.2	Cucina	210	10,50
	AF6.3	Bar/Caffetteria	65	1,91
	AF6.4	Centro stampa	40	6,66
	AF6.5	Spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti	7	7,00
	AF6.6	Lavanderia/Stireria	30	3,00
	AF6.7	Ingresso/Accesso (Hall)	90	4,50
	AF6.8	Portineria	11	11,00
	AF6.9	Distribuzione		20%
	AF6.10	Deposito/Magazzino	5	5,00
	AF6.11	Servizi igienici	25	3,12
	a	Centrale termica	100	50,00
	b	Gruppo di continuità	40	20,00
	c	Centro elaborazione dati	60	30,00
	d	Centrale elettrica	45	22,50
	e	Sala misure e distribuzione elettrica	50	25,00
	f	Locale UTA	65	32,50
P	P.1	Parcheeggio auto-moto		1m <sup>2</sup> /1m <sup>3</sup>

P.2	Parcheggio biciclette	4	0,40
P.3	Deposito/Magazzino	5	5,00
P.4	Servizi igienici	25	3,12

Tabella 23.47

Misura della superficie e della superficie unitaria delle unità ambientali individuate.

### 23.2.1 Determinazione degli indicatori dimensionali parziali

Come anticipato, tali indicazioni sono afferenti alla programmazione, in quanto utili per orientare la progettazione, ma, dal momento che fanno riferimento all'utente, inteso come classe di soggetti che utilizzano uno spazio, non aderisce a criteri di confrontabilità, se non per classi omogenee. Per addivenire a un risultato parametrizzato sullo studente è utile operare delle simulazioni. Allo scopo si operano una serie di simulazioni per Dipartimenti di area medico-sanitaria, di area tecnico-scientifica e di area umanistico-sociale, riaccorpandoli in ulteriori simulazioni per ateneo di piccole dimensioni (fino a 10.000 iscritti), medie dimensioni (da 10.000 a 20.000 iscritti), grandi dimensioni (da 20.000 a 40.000 iscritti) e mega-atenei (oltre 40.000 iscritti). Le simulazioni prevedono che si associ ad ogni area funzionale di ciascun dipartimento afferente a un'area didattica in ciascun tipo di Ateneo il quantitativo di unità ambientali minimo per lo svolgimento normale delle attività. I risultati di tali simulazioni sono sintetizzati nel seguente quadro sinottico.

AF	Unità ambientale	Indicatore dimensionale [m <sup>2</sup> /stud]		
		Coperto	Aperto	Totale
AF1	Area Didattica	2,81		2,81
AF2	Area Ricerca	2,75		2,75
AF3	Area Amministrazione	1,34		1,34
AF4	Servizi per lo svago, il culto e lo sport	0,30	1,33	1,63
AF5	Residenzialità	3,50		3,50
AF6	Servizi per il supporto	1,76		1,76
P	Parcheggi	0,08	4,44	4,52
	Ideale	12,53	5,77	18,30

Tabella 23.48

Calcolo degli indicatori dimensionali attraverso il metodo deduttivo descritto.

### 23.2.2. Schede tecniche utili alla programmazione

Le schede tecniche utili alla programmazione sono state ideate per costituire uno strumento operativo in grado di consentire l'immediata visualizzazione dei principali dati quantitativi e qualitativi relativi alla programmazione di ciascuna unità ambientale.

Con lo scopo di elaborare una risposta attendibile alla domanda di indicatori dimensionali attraverso una metodologia deduttiva, è stato necessario formulare il problema scientifico in modo esplicito, ovvero individuando le differenti dimensioni o variabili potenzialmente rilevanti rispetto al problema. A seguito di tale individuazione, si è resa necessaria la

formulazione di vincoli ipotetici entro i quali far rientrare tali variabili, dai quali sono scaturite ipotesi preliminari circa gli effetti semplici o congiunti di variabili e vincoli.

Di fatto, l'impiego delle schede tecniche si è configurato come l'applicazione empirica esplicita, volta all'interrelazione di concetti, definizioni e proposizioni, in grado di garantire la visione sistematica del fenomeno progettuale, attraverso la specifica di relazioni tra le dimensioni, con lo scopo di programmare la progettazione delle unità ambientali. L'elaborazione delle schede consente di ottenere, con evidenza e con il giusto grado di oggettività, un risultato quantitativo che, attraverso la ripercorribilità, garantita dal metodo visuale, fosse riproducibile.

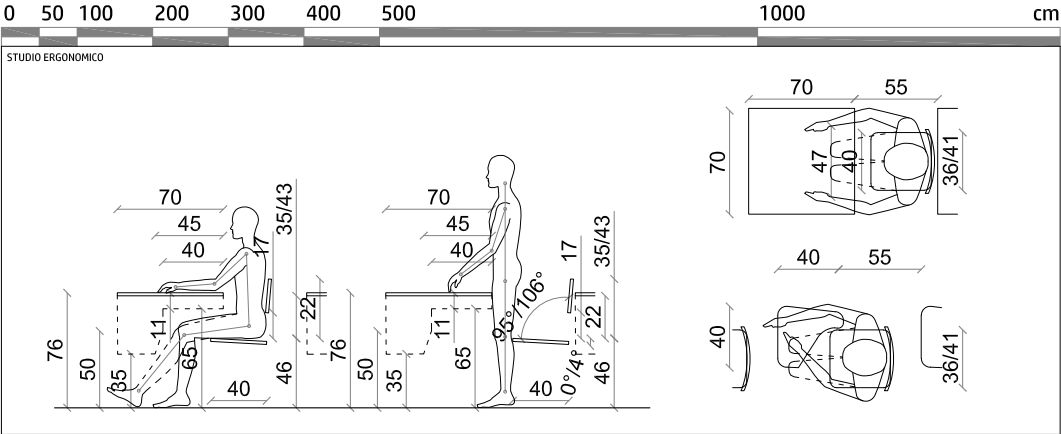
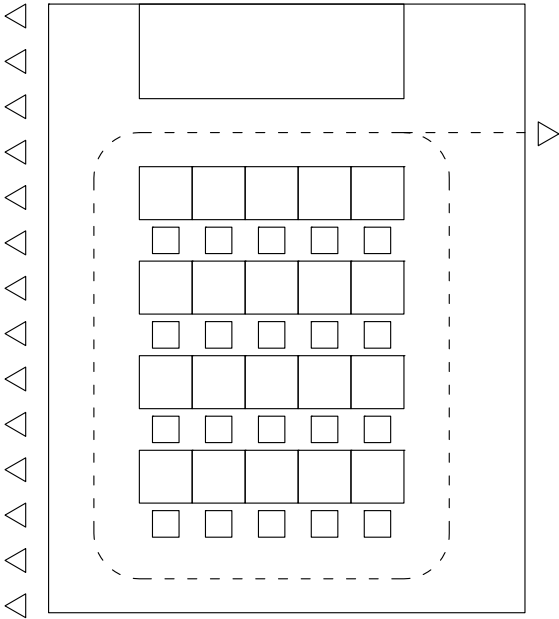
La scheda di programmazione si divide in tre parti esplicative, leggibili dal basso verso l'alto con lo scopo di raccontare prima i dati di input (dati ergonomici al piede della scheda), l'elaborazione degli stessi (nel corpo centrale della scheda) e, infine, i dati di output (in testa alla scheda). Tale schema di lettura, apparentemente inverso, tende a collocare nel punto immediatamente più evidente, i dati di maggior interesse, ovvero i risultati della singola scheda di programmazione.

Pertanto, nell'intestazione sono immediatamente leggibili: i codici dell'unità ambientale, la sua denominazione e la sua descrizione; la misurazione della superficie; l'area funzionale di appartenenza e il primo riferimento alla rappresentazione grafica ovvero la scala di rappresentazione. L'elaborato grafico nel corpo della scheda non deve essere interpretato come un elaborato progettuale, ma come la trasposizione grafica in schema funzionale dell'apparato descrittivo testuale, sintetizzato nella scheda, ma presente in forma estesa nel testo del presente Piano. La valenza di schema funzionale consente di stabilire la dimensione tra le parti e la mutua relazione tra le stesse, senza vincolare la progettazione, ma contemplando, in anticipo, i criteri progettuali che interverranno successivamente, legati alla progettazione antincendio, alla progettazione inclusiva, e a tutte le altre prescrizioni.

Oltre a questi appena descritti, lo studio ergonomico è il principale dato in ingresso, finalizzato all'integrazione, nello schema funzionale, della relazione tra ambiente ed essere umano, destinatario principale di qualsiasi programma e progetto.

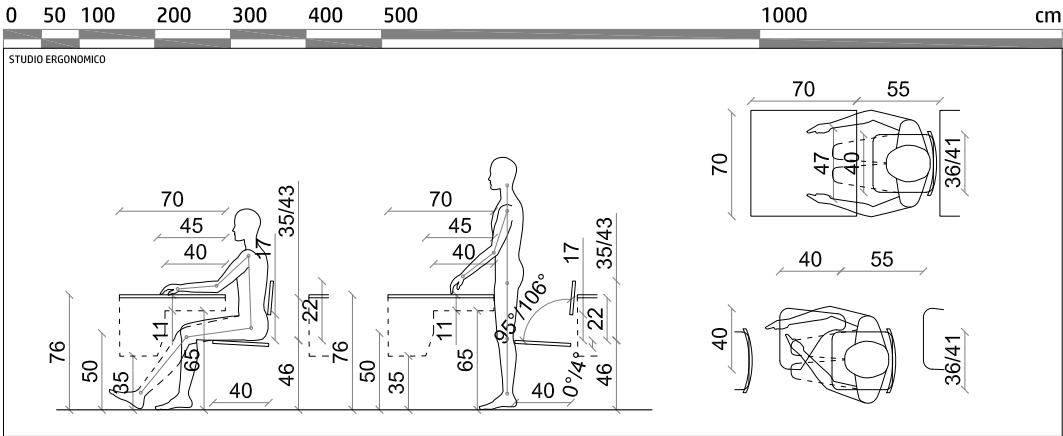
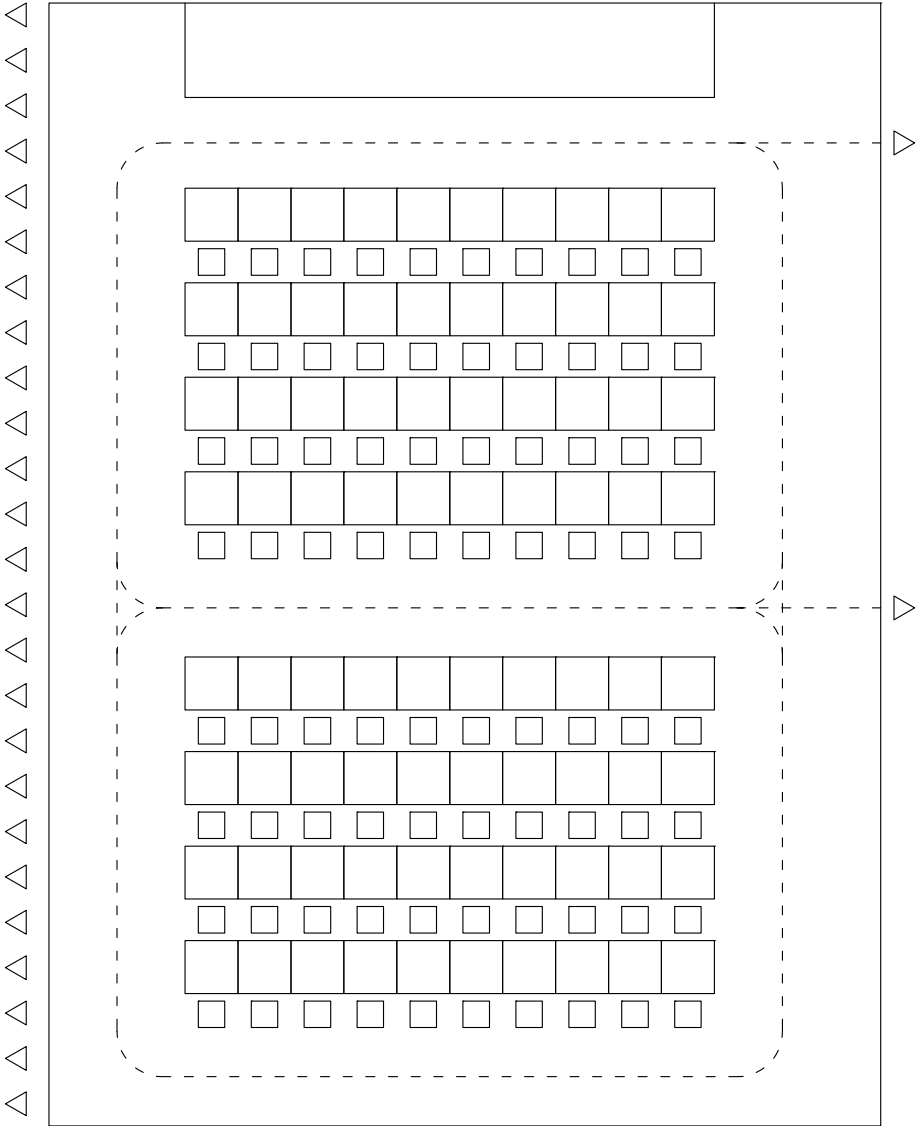
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>01</b>	<b>AF1.1a</b>	SERVIZI PER LA DIDATTICA	Unità ambientale destinata alle attività didattiche e di apprendimento. L'aula è progettata appositamente per fornire un luogo sicuro e confortevole evitando interruzioni o distrazioni.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:100	AULA SEMINARIALE	<b>50 m<sup>2</sup></b>	



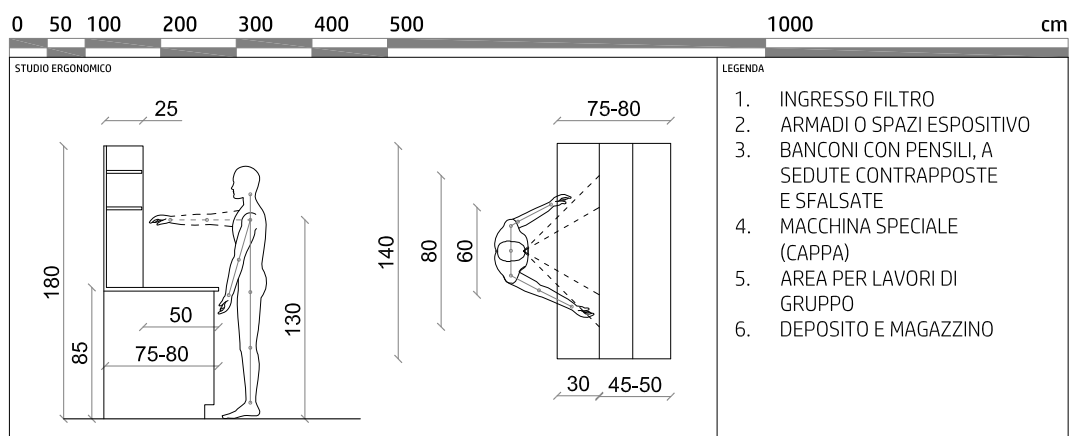
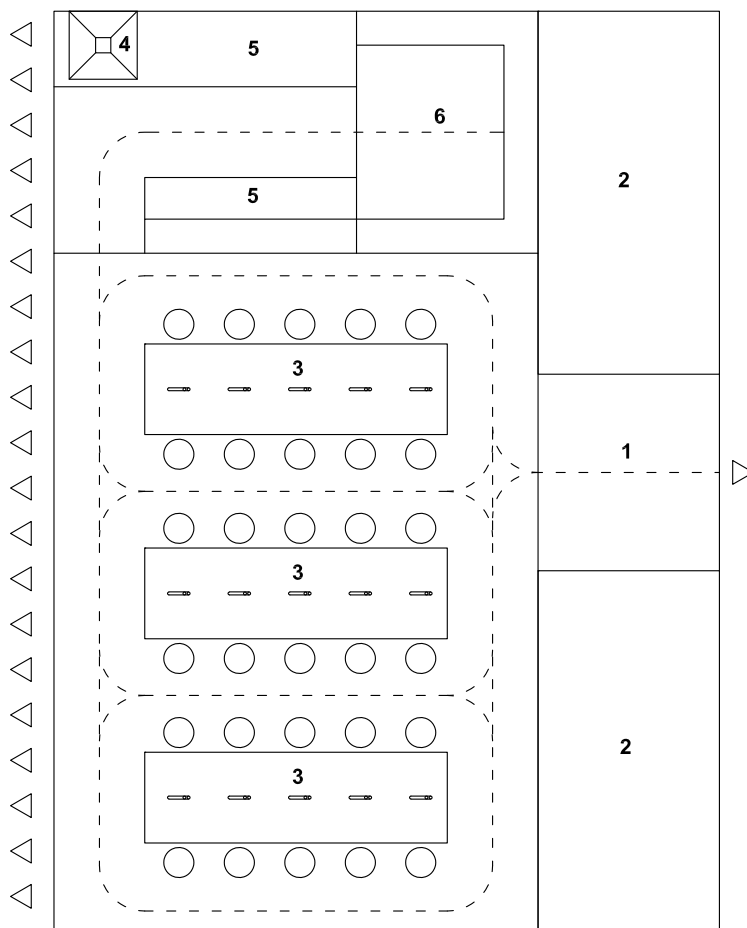
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>02</b>	<b>AF1.1b</b>	SERVIZI PER LA DIDATTICA	Unità ambientale destinata alle attività didattiche e di apprendimento. L'aula è progettata appositamente per fornire un luogo sicuro e confortevole evitando interruzioni o distrazioni.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:100	AULA PICCOLA	<b>160 m<sup>2</sup></b>	



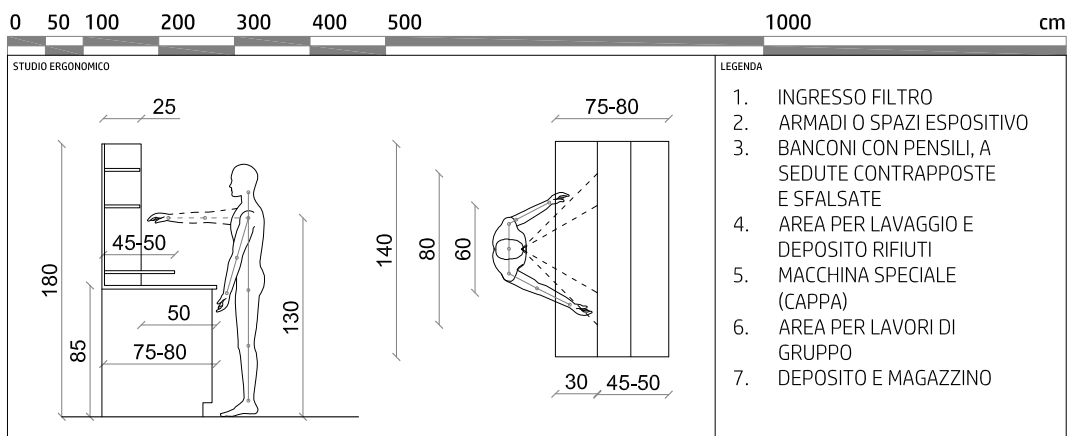
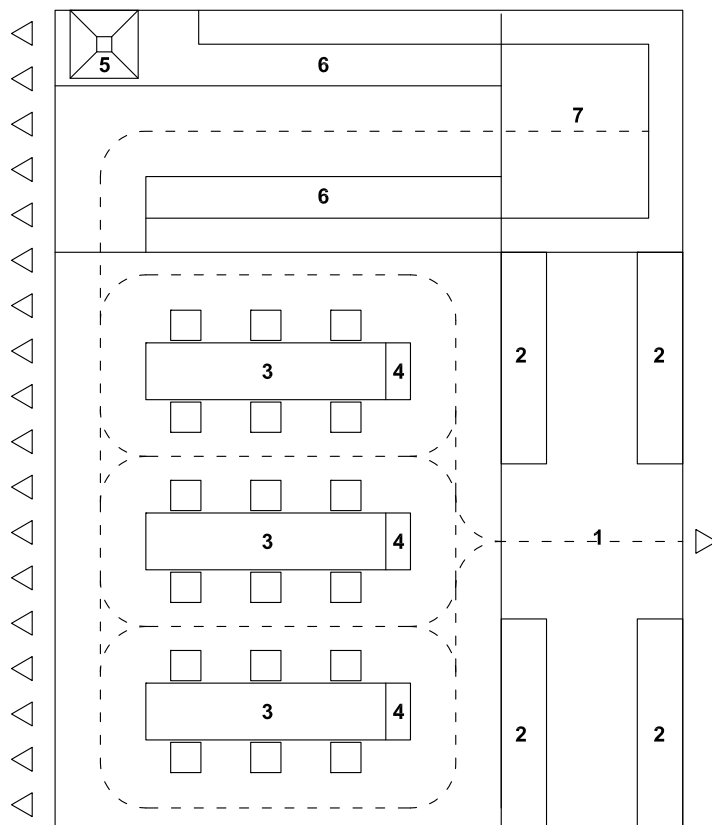
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>03</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF1.2a</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER LA DIDATTICA	DESCRIZIONE Unità ambientale destinata alle attività didattiche e di apprendimento mediante applicazione pratica delle nozioni acquisite, destinata all'insegnamento della biologia, della chimica e della fisica.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE LAB. DIDA. AREA SANITARIA	SUPERFICIE <b>100 m<sup>2</sup></b>	



# Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

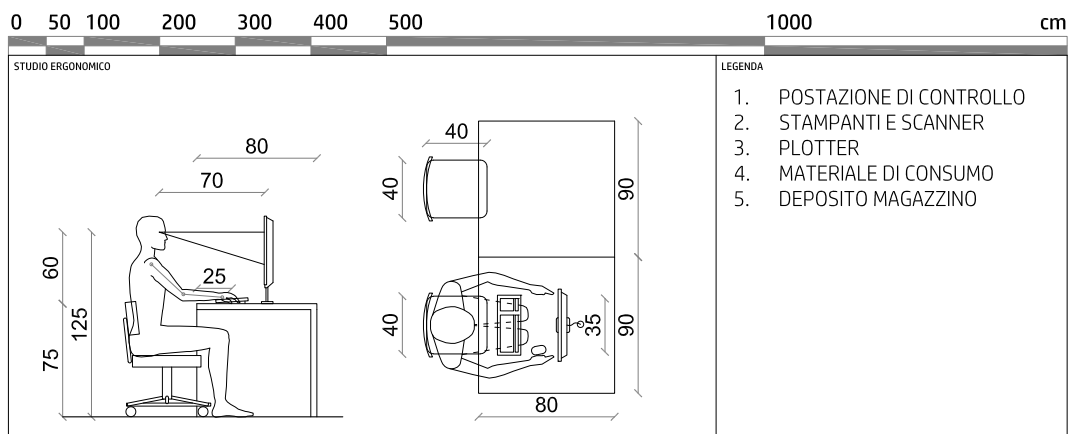
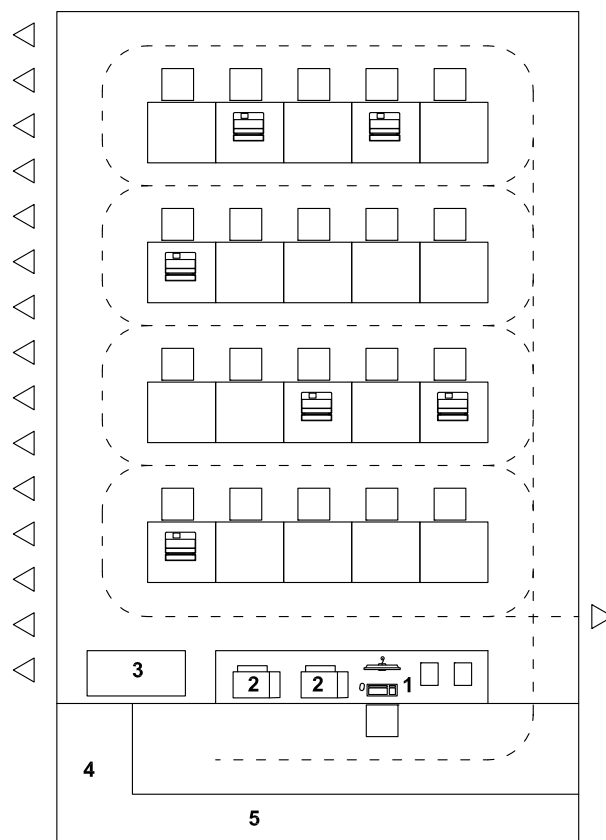
SCHEDA <b>04</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF1.2b</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER LA DIDATTICA	DESCRIZIONE Unità ambientale destinata alle attività didattiche e di apprendimento mediante applicazione pratica delle nozioni acquisite, destinata all'insegnamento della biologia, della chimica e della fisica.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE LAB. DIDA. AREA TECNICO-SCIENTIFICA	SUPERFICIE <b>90 m<sup>2</sup></b>	



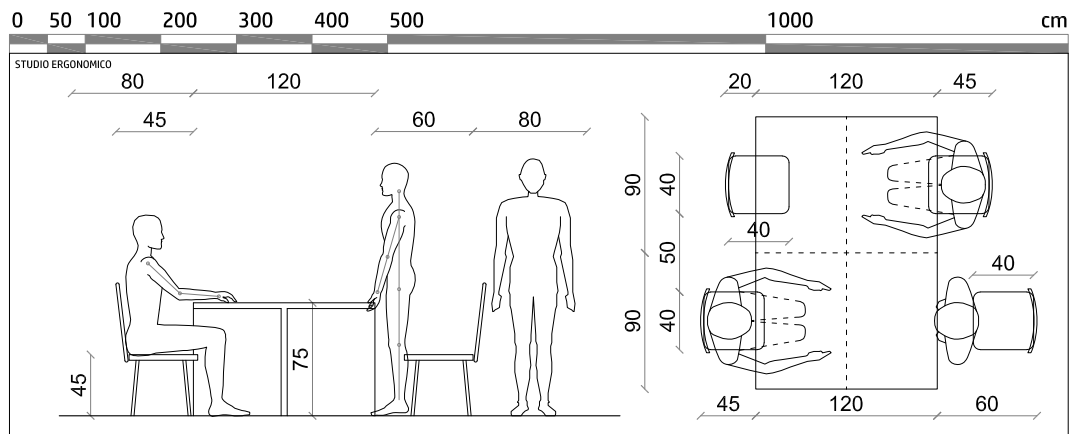
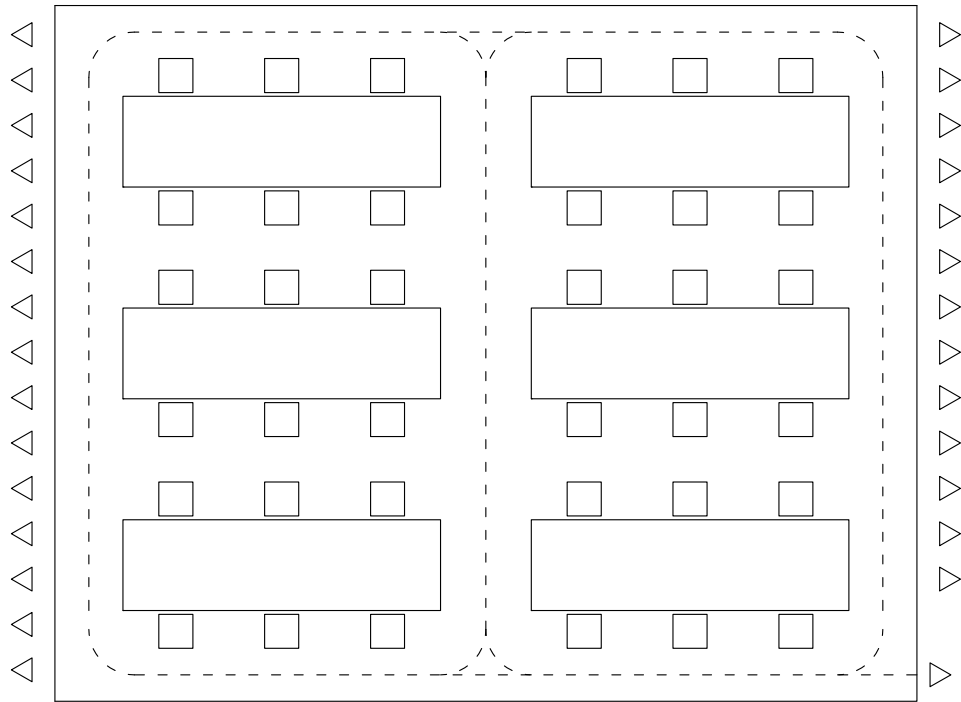


# Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>05</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF1.2c</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER LA DIDATTICA	DESCRIZIONE Unità ambientale destinata alle attività didattiche e di apprendimento mediante applicazione pratica delle nozioni acquisite, destinata all'insegnamento dell'informatica o delle lingue.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE LAB. DIDA. AREA UMANISTICO-SOCIALE	SUPERFICIE <b>90 m<sup>2</sup></b>	

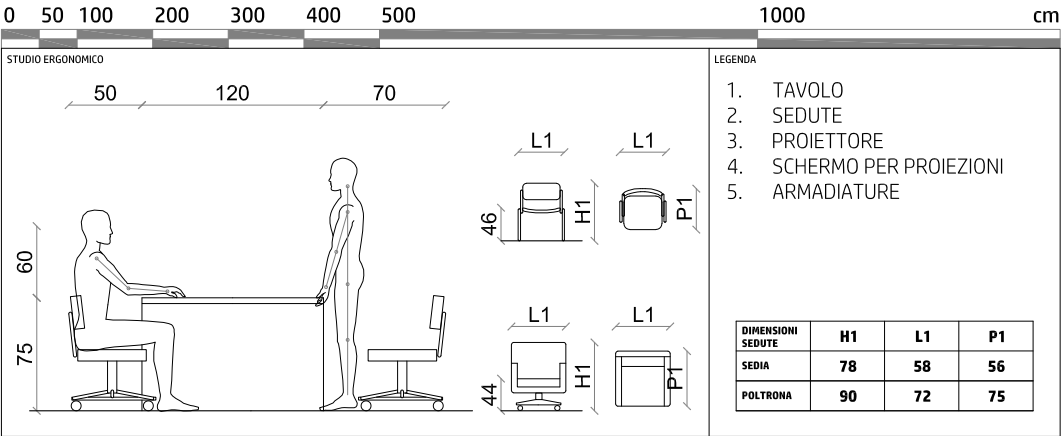
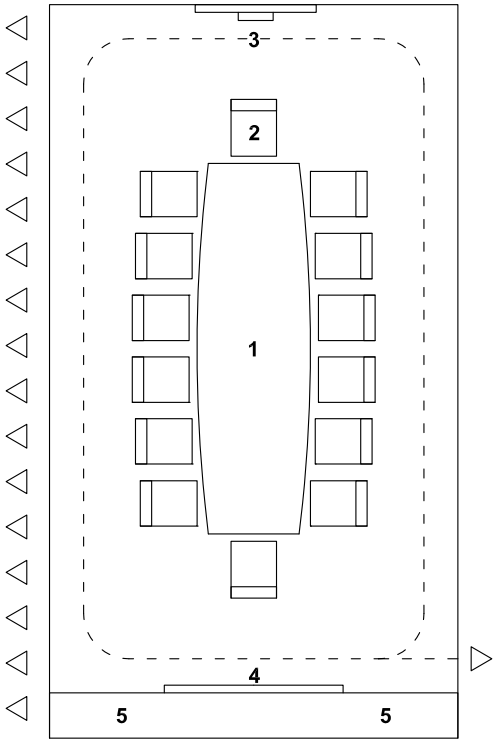


SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
06	AF1.3	SERVIZI PER LA DIDATTICA	
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:100	SALA STUDIO	100m <sup>2</sup>	Le sale studio sono tutti quegli spazi all'interno dei quali lo studente può portare avanti la propria formazione attraverso lo studio autonomo.



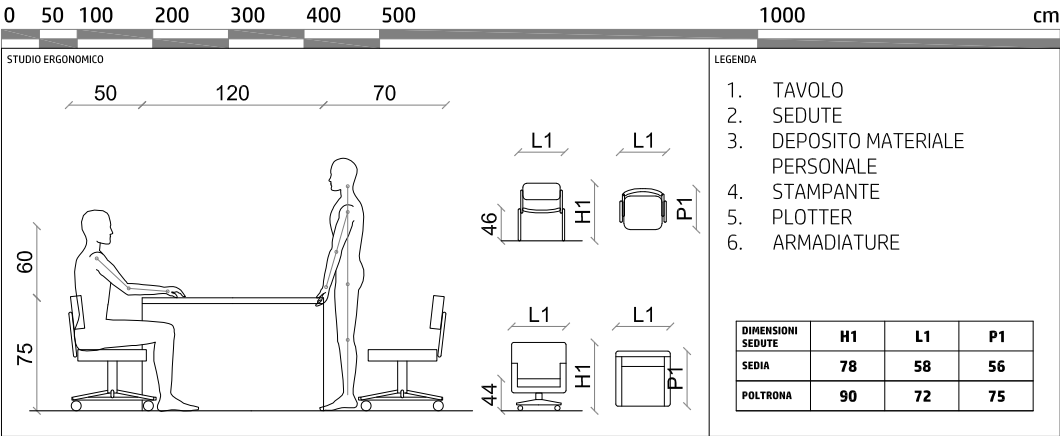
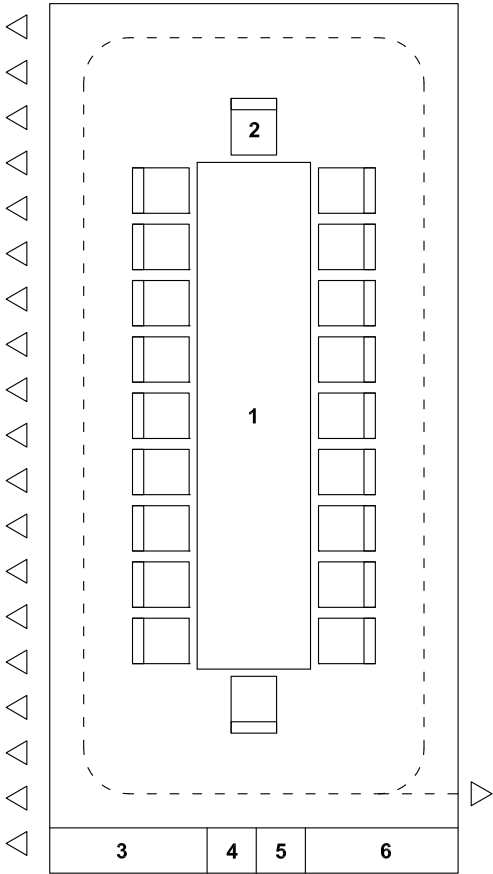
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>07</b>	<b>AF1.4</b>	SERVIZI PER LA DIDATTICA	Le sale riunioni sono destinate a lezioni specialistiche del terzo ciclo, a ospitare conferenze, meetings e piccole assemblee.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:100	SALA RIUNIONI	<b>50 m<sup>2</sup></b>	



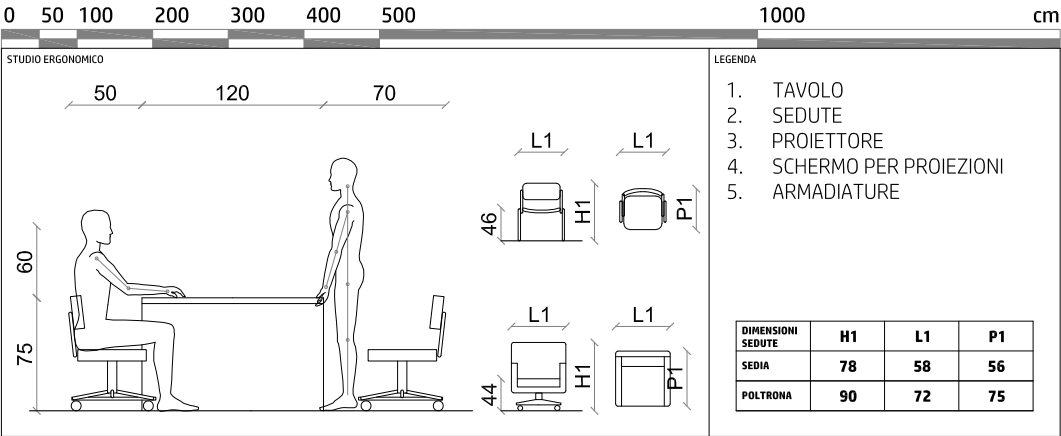
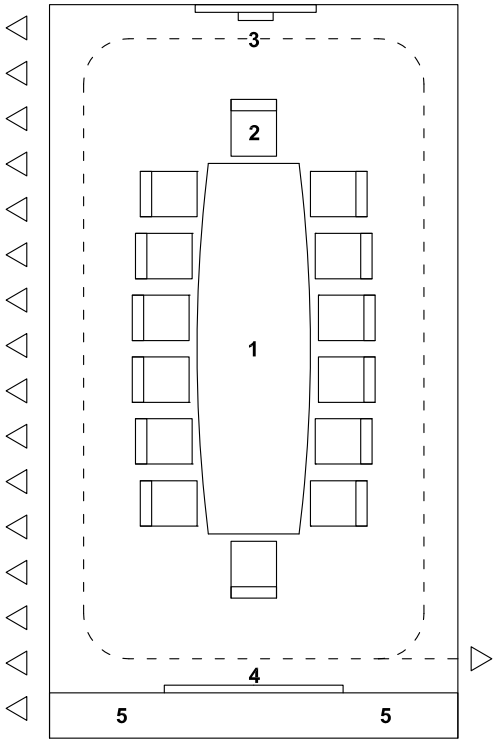
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>08</b>	<b>AF2.1</b>	SERVIZI PER LA RICERCA	La sala professori è uno spazio necessario per lo svolgimento delle attività didattiche, poiché costituisce luogo di incontro tra colleghi.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:100	SALA PROFESSORI	<b>60 m<sup>2</sup></b>	



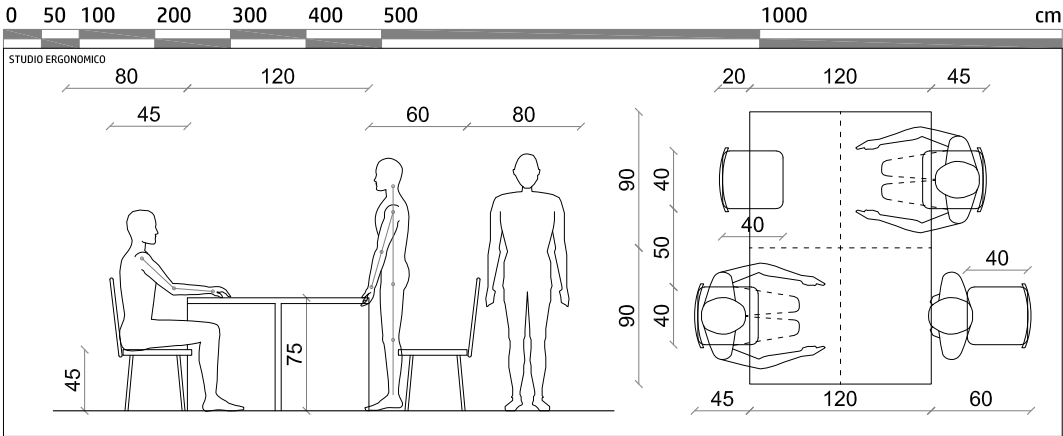
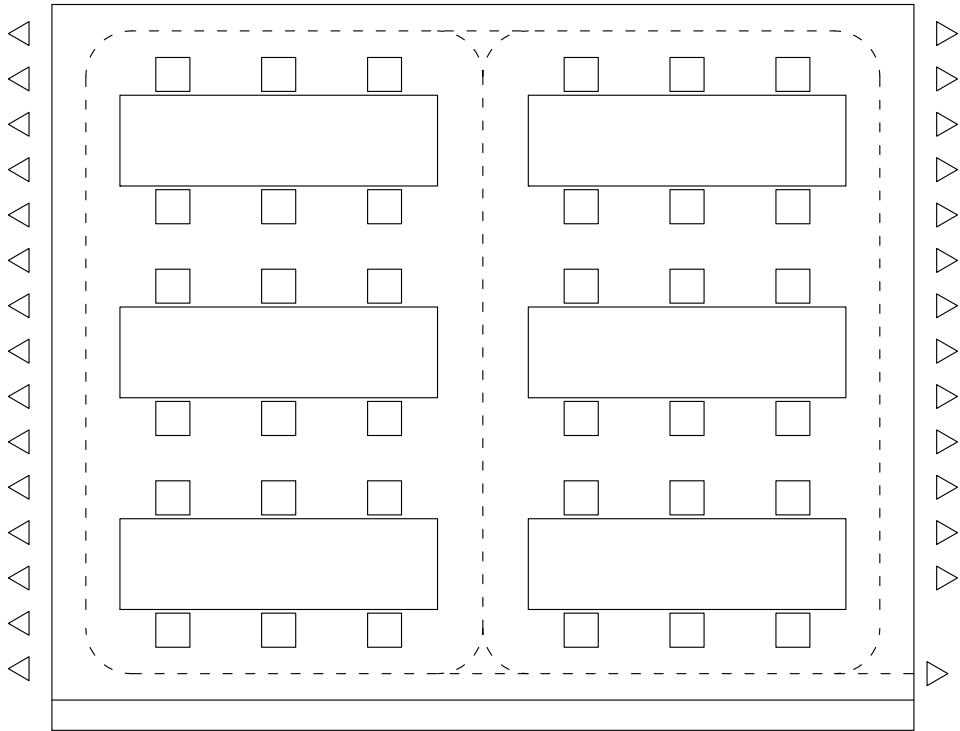
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>09</b>	<b>AF2.2</b>	SERVIZI PER LA RICERCA	Le sale riunioni sono destinate a lezioni specialistiche del terzo ciclo, a ospitare conferenze, meetings e piccole assemblee.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
<b>1:100</b>	SALA RIUNIONI	<b>50 m<sup>2</sup></b>	



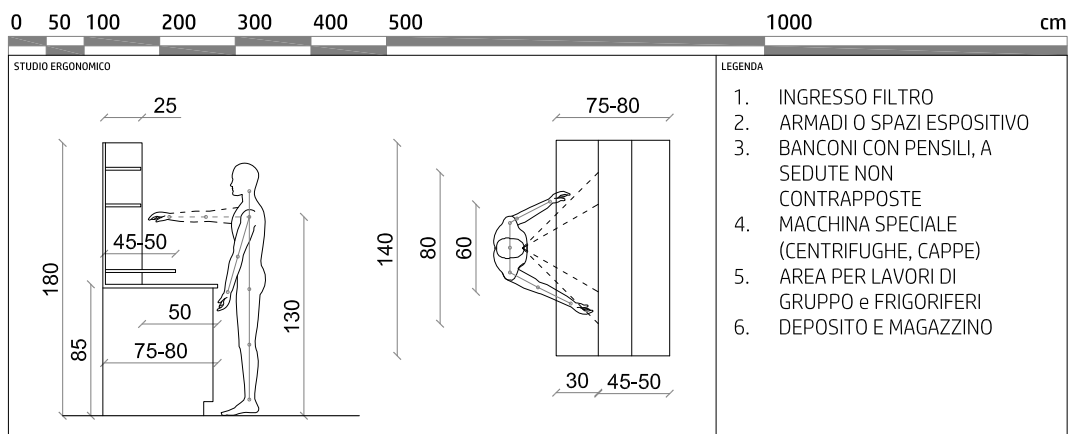
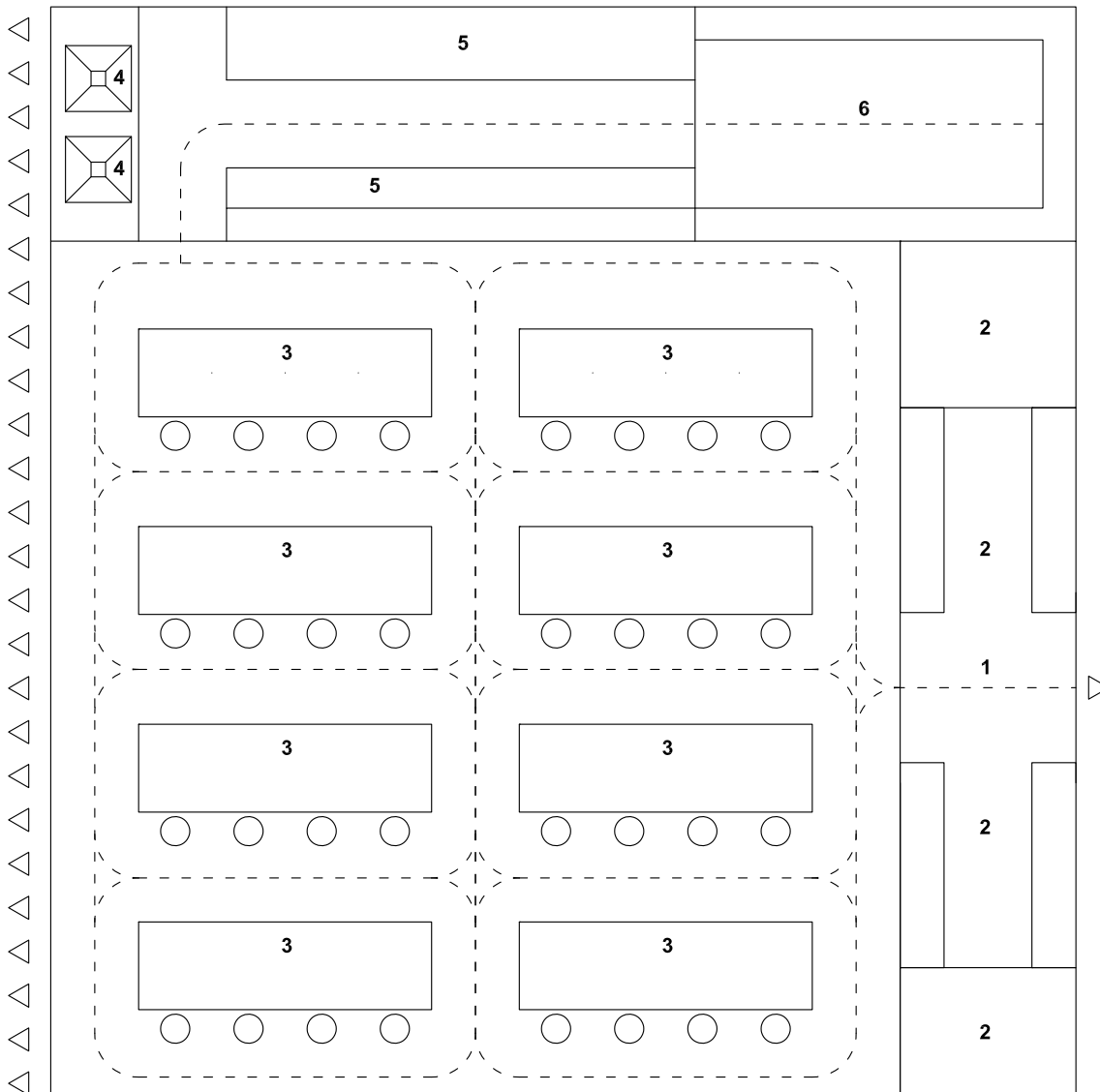
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>10</b>	<b>AF2.3</b>	SERVIZI PER LA RICERCA	Gli spazi destinati ai dottorandi, assegnisti, borsisti e collaboratori di Ricerca sono dotati oltre che delle infrastrutture elettriche, anche di infrastrutture informatiche.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:100	SPAZIO DOTTORANDI, ASSEGNISTI, BORSISTI	<b>100 m<sup>2</sup></b>	



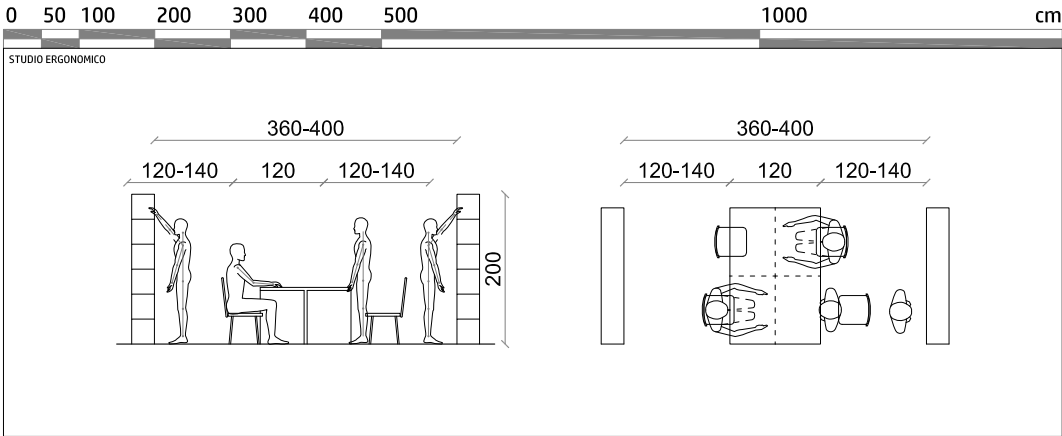
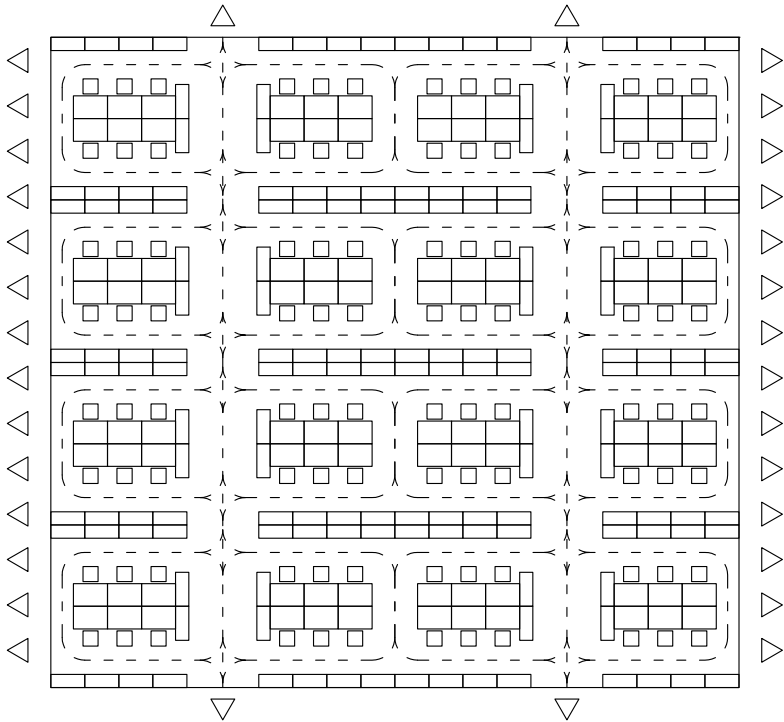
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>11</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF2.4</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER LA RICERCA	DESCRIZIONE A seconda del focus della ricerca, in questi laboratori possono essere presenti apparecchiature per l'analisi, strumenti per la fisica atomica, apparecchiature informatiche e software.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE LABORATORIO DI RICERCA	SUPERFICIE <b>200 m<sup>2</sup></b>	



Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

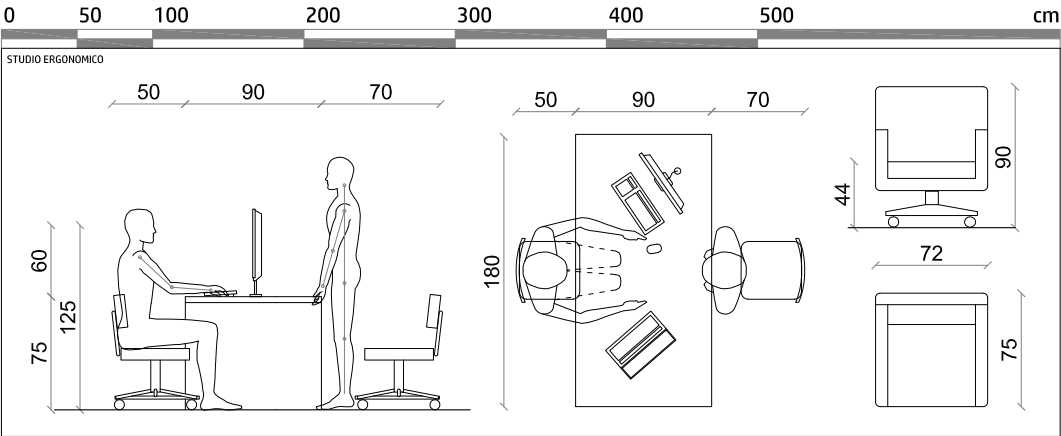
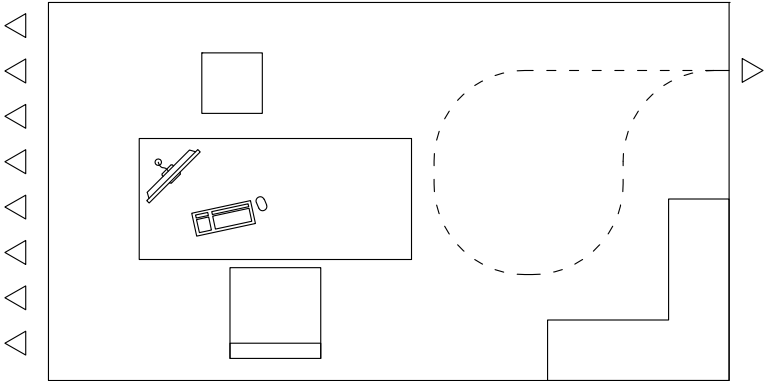
SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>12</b>	<b>AF2.5</b>	SERVIZI PER LA RICERCA	Gli spazi di una biblioteca sono destinati al posizionamento di ogni documento nell'insieme delle raccolte, o all'organizzazione del materiale sugli scaffali.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:100	BIBLIOTECA (SALA LETTURA)	<b>310m<sup>2</sup></b>	





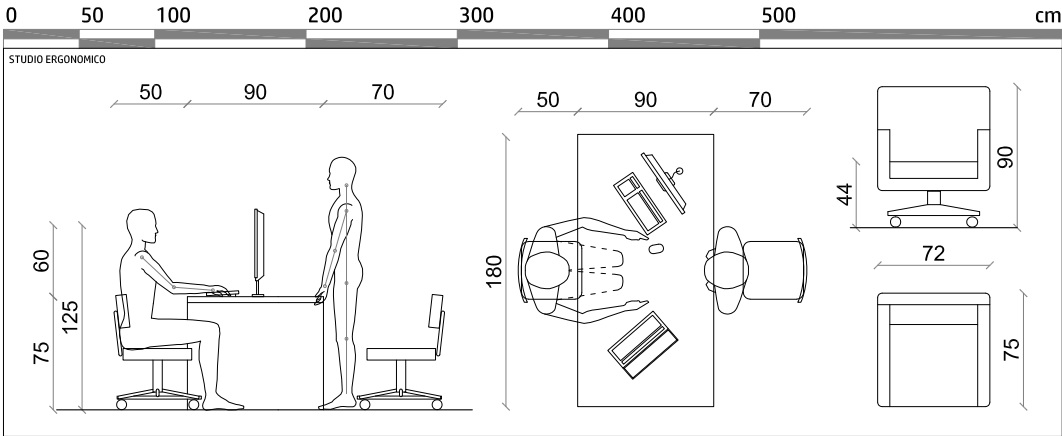
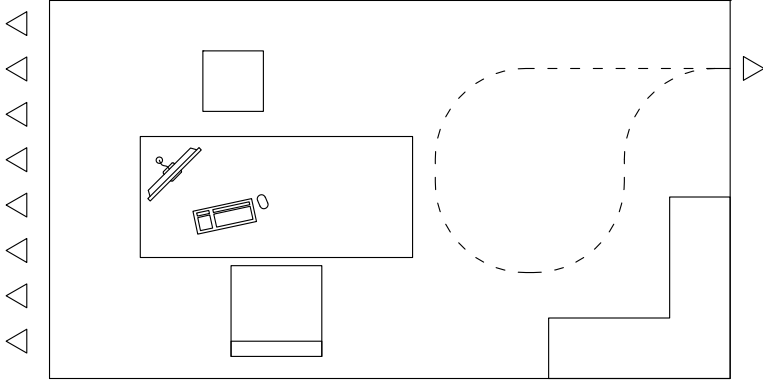
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>13</b>	<b>AF3.1a</b>	SERVIZI PER LA GESTIONE	Si intende per ufficio, quel luogo di lavoro in cui si svolge un impiego. Le attrezzature di cui necessita un ufficio sono scrivanie e poltrone adeguate allo svolgimento delle mansioni al terminale.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:50	UFFICIO SINGOLO	<b>11 m<sup>2</sup></b>	



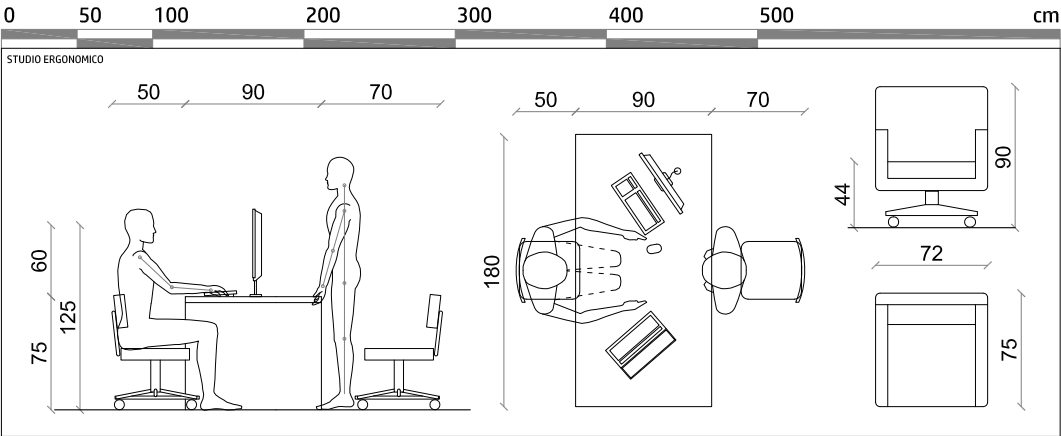
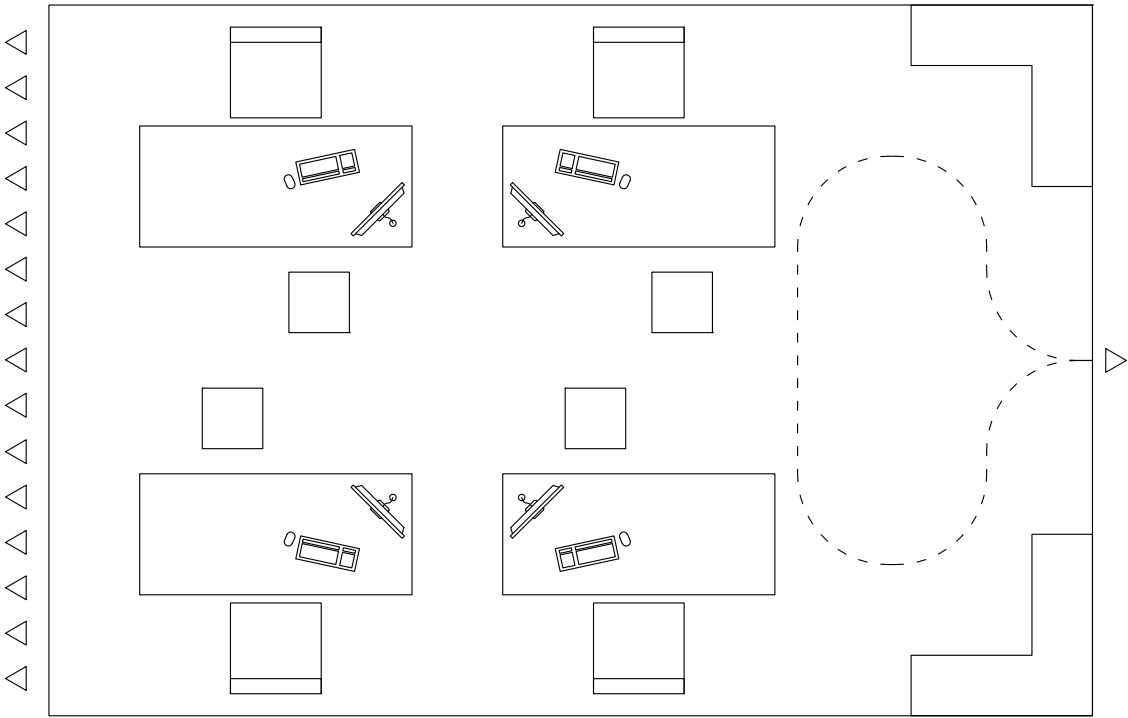
## Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>14</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF3.1b</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER LA GESTIONE	DESCRIZIONE Si intende per ufficio, quel luogo di lavoro in cui si svolge un impiego. Le attrezzature di cui necessita un ufficio sono scrivanie e poltrone adeguate allo svolgimento delle mansioni al terminale.
SCALA <b>1:50</b>	UNITA' AMBIENTALE UFFICIO DOPPIO	SUPERFICIE <b>21 m<sup>2</sup></b>	



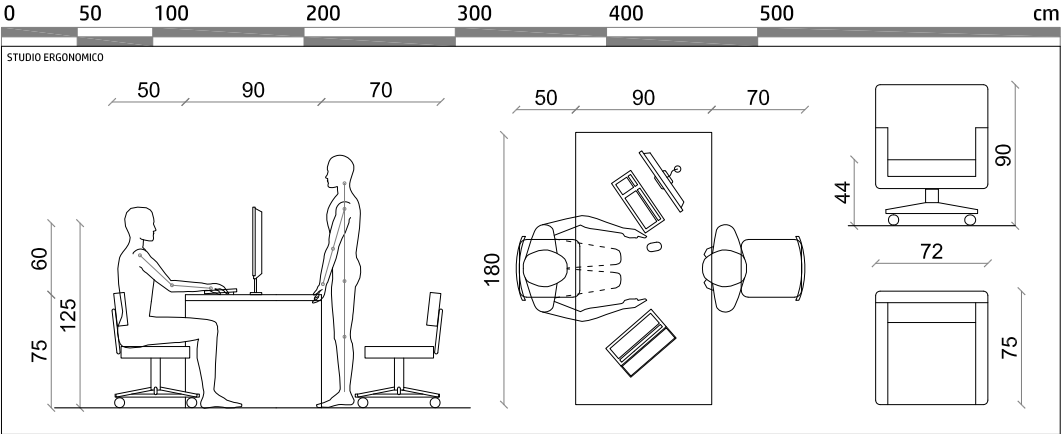
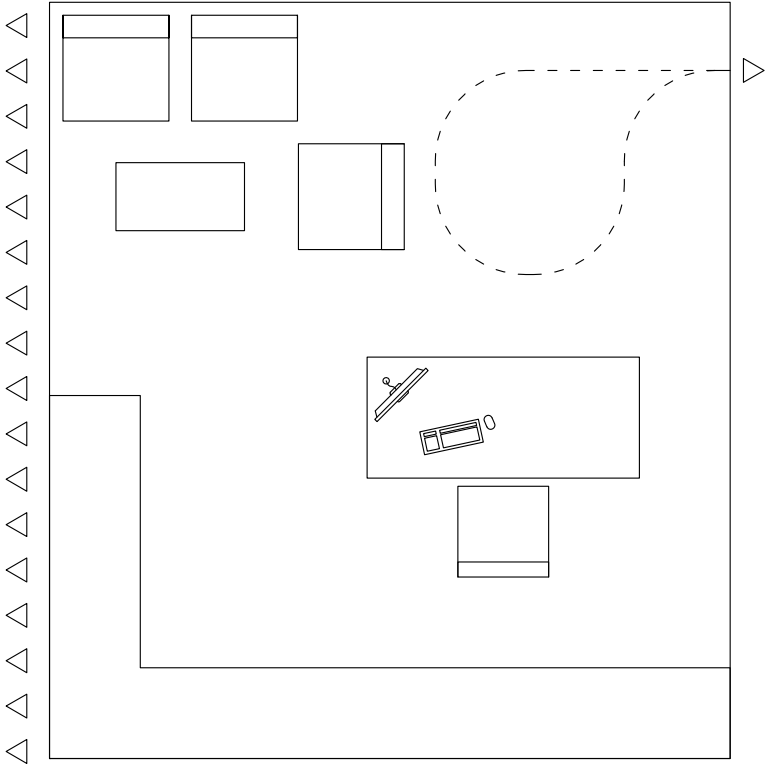
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>15</b>	<b>AF3.1b</b>	SERVIZI PER LA GESTIONE	Si intende per ufficio, quel luogo di lavoro in cui si svolge un impiego. Le attrezzature di cui necessita un ufficio sono scrivanie e poltrone adeguate allo svolgimento delle mansioni al terminale.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:50	UFFICIO QUADRUPLIO	<b>32 m<sup>2</sup></b>	



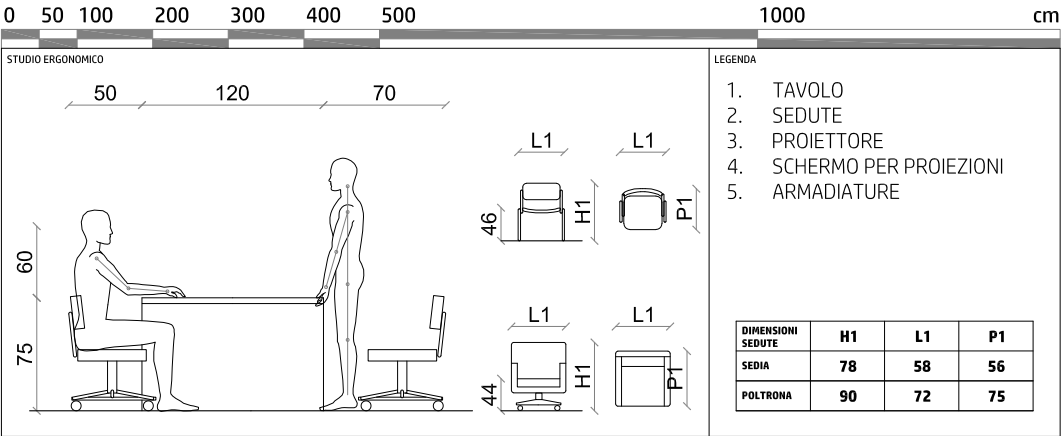
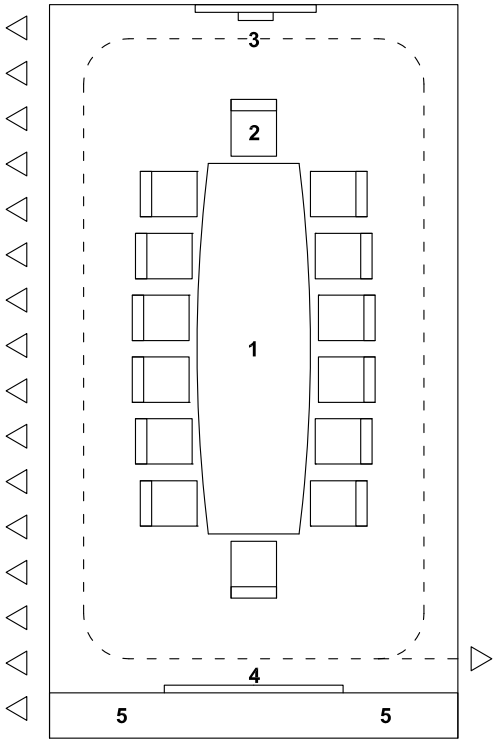
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>16</b>	<b>AF3.2</b>	SERVIZI PER LA GESTIONE	Si intende per ufficio, quel luogo di lavoro in cui si svolge un impiego. Le attrezzature di cui necessita un ufficio sono scrivanie e poltrone adeguate allo svolgimento delle mansioni al terminale.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:50	UFFICIO DIRETTIVO	<b>45 m<sup>2</sup></b>	



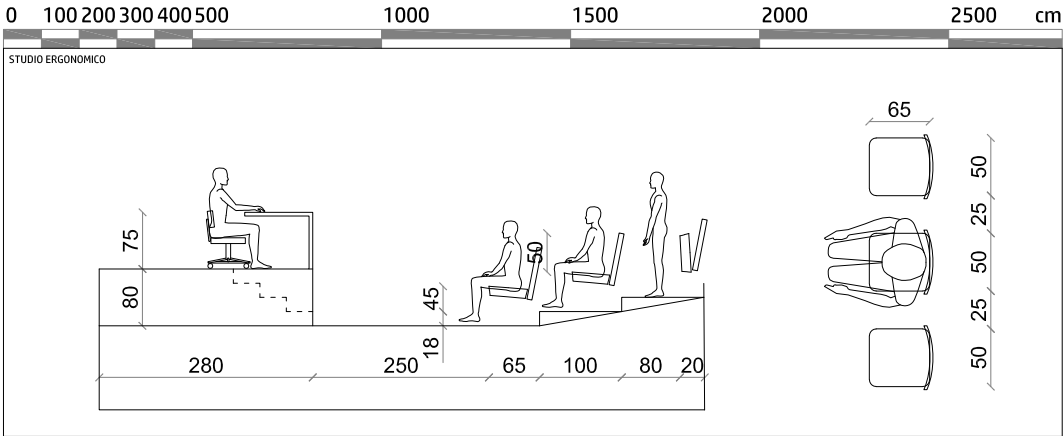
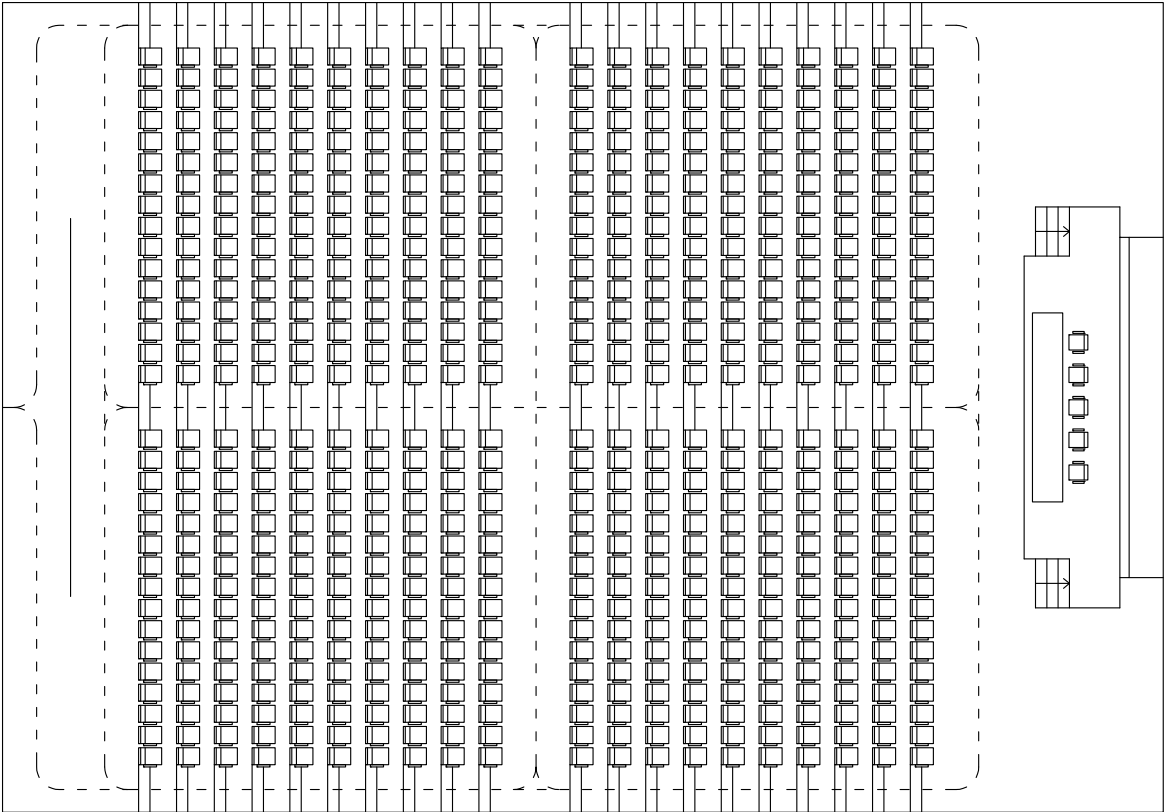
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>17</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF3.3</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER LA GESTIONE	DESCRIZIONE Le sale riunioni sono destinate a lezioni specialistiche del terzo ciclo, a ospitare conferenze, meetings e piccole assemblee.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE SALA RIUNIONI	SUPERFICIE <b>50 m<sup>2</sup></b>	



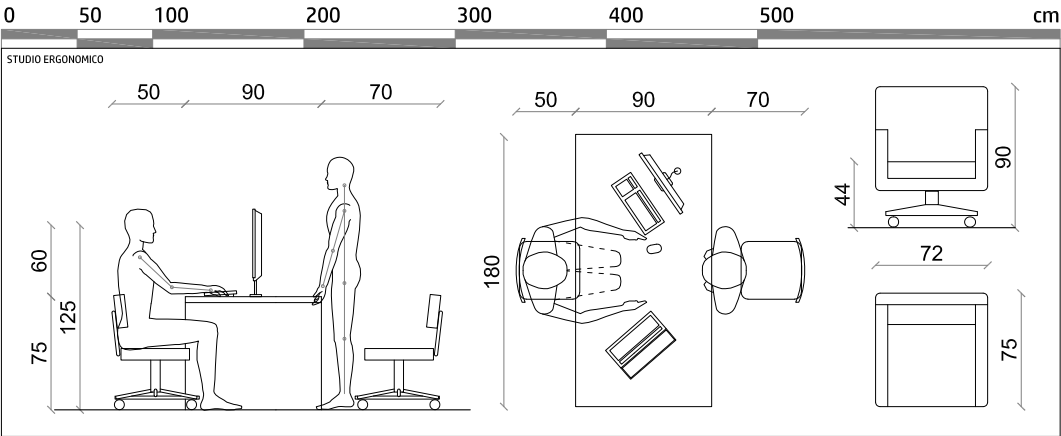
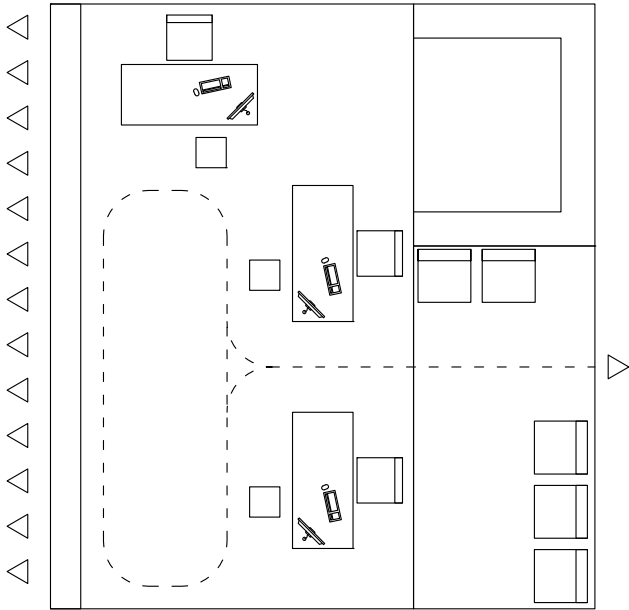
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>18</b>	<b>AF3.4</b>	SERVIZI PER LA GESTIONE	L'Aula Magna è un'aula di grande capienza destinata a lezioni importanti o a riunioni plenarie degli organi di Dipartimento, oppure a cerimonie solenni (inaugurazioni di Anno Accademico, Lauree, etc.).
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:200	AULA MAGNA/ AUDITORIUM	<b>600 m<sup>2</sup></b>	



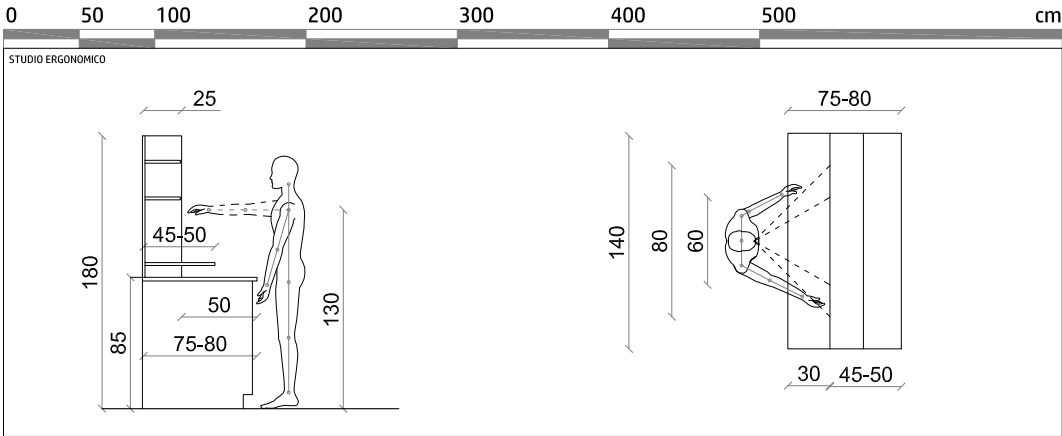
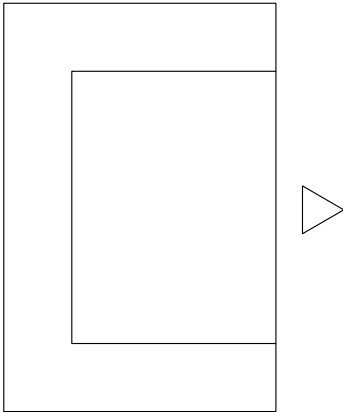
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>19</b>	<b>AF3.5</b>	SERVIZI PER LA GESTIONE	L'unità ambientale segreteria studenti deve consentire lo svolgimento delle attività impiegate da parte dei segretari. La segreteria studenti necessita di un locale archivio e di un front office.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:50	SEGRETARIA STUDENTI	<b>30 m<sup>2</sup></b>	



Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

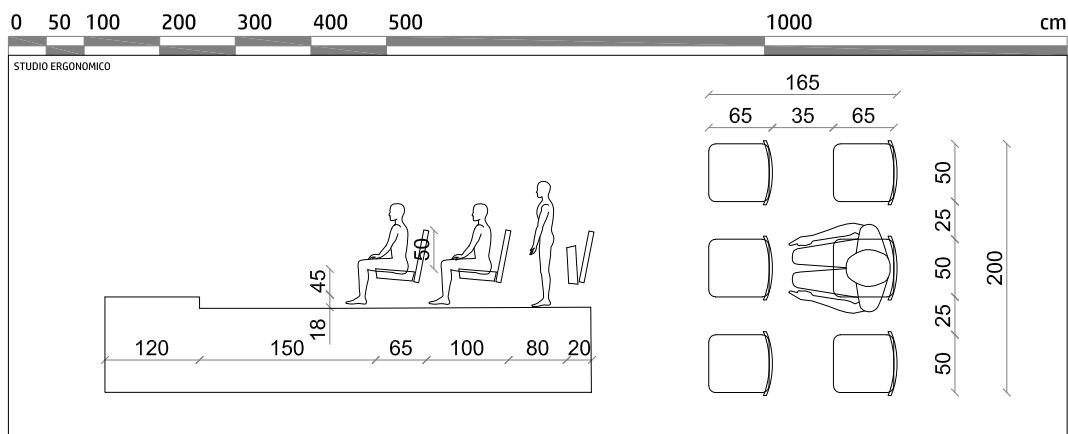
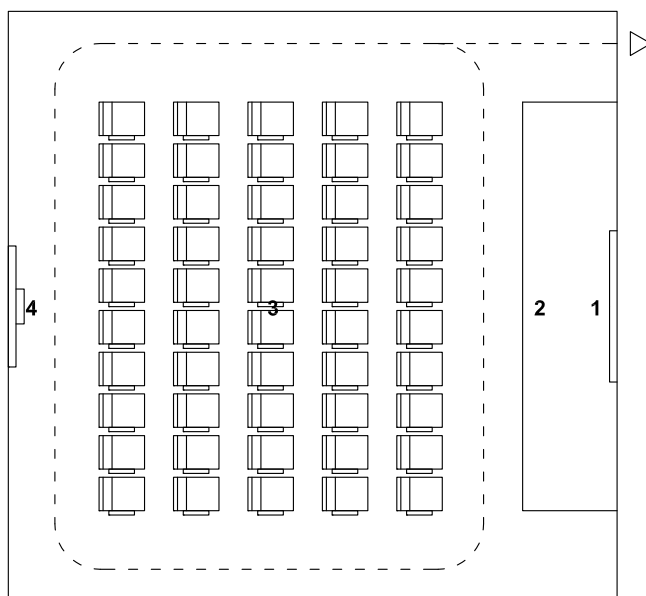
SCHEDA <b>20</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF3.6</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER LA GESTIONE	DESCRIZIONE L'unità ambientale archivio deve consentire la raccolta organizzata e sistematica di documenti di varia natura oltre che di materiale di consumo.
SCALA 1:50	UNITA' AMBIENTALE ARCHIVIO/ MAGAZZINO	SUPERFICIE <b>5 m<sup>2</sup></b>	





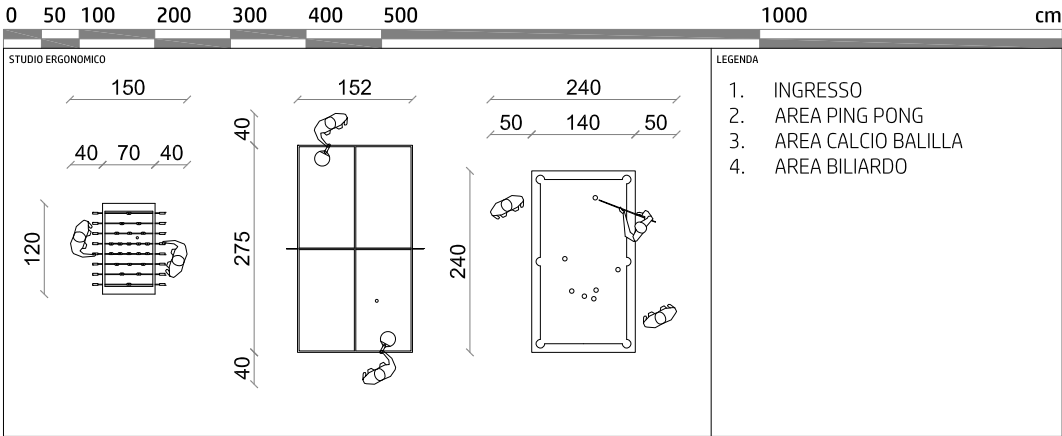
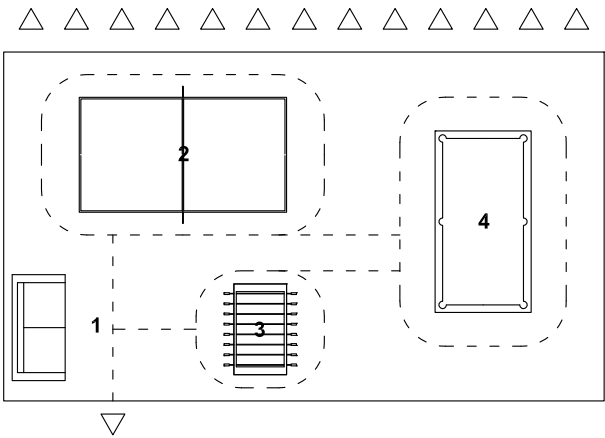
# Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>21</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF4.1</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER LO SVAGO	DESCRIZIONE La sala proiezioni e musica è un'unità ambientale multifunzionale in cui è possibile installare attrezzatura di produzione multimediale in maniera temporanea.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE SALA PROIEZIONI/ MUSICA	SUPERFICIE <b>60 m<sup>2</sup></b>	



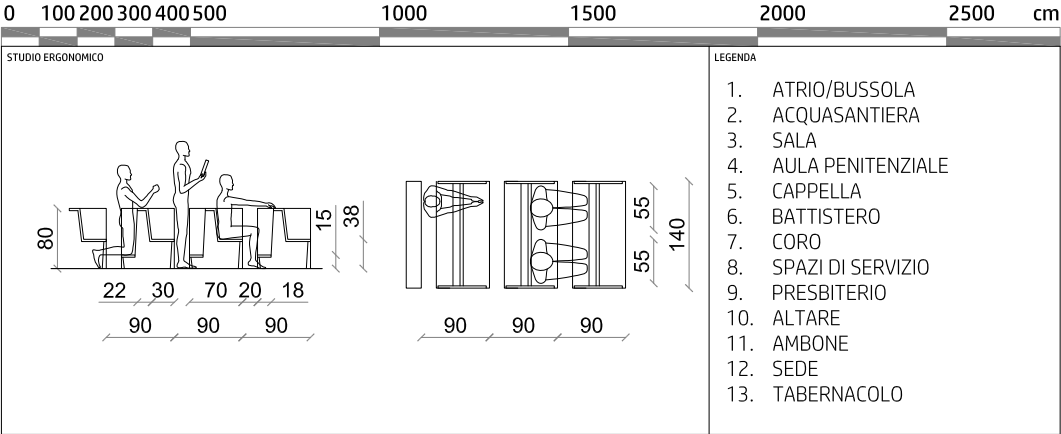
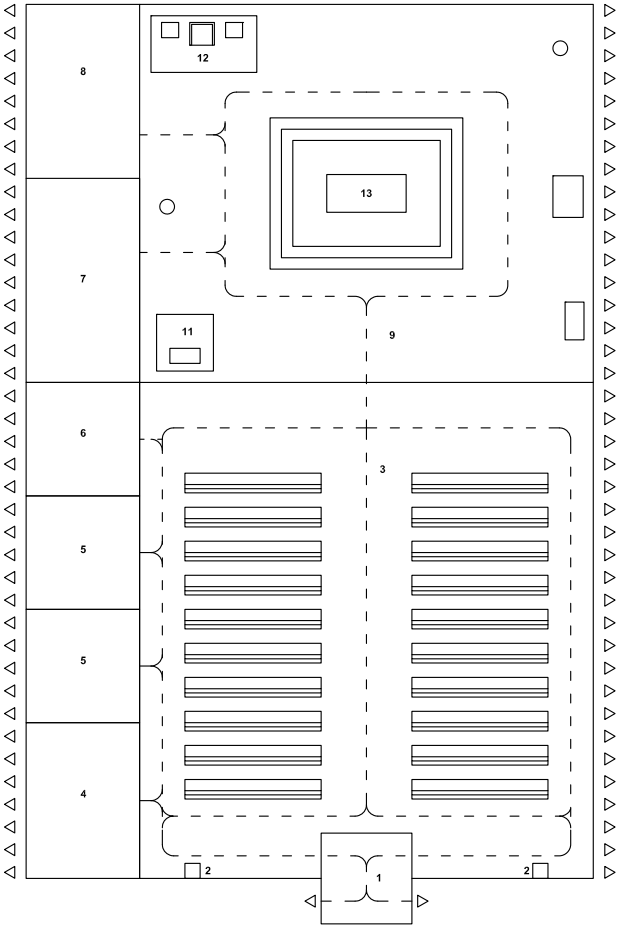
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>22</b>	<b>AF4.2</b>	SERVIZI PER LO SVAGO	La sala giochi/intrattenimento è uno spazio ludico all'interno del quale deve essere possibile sperimentare il gioco come modello comportamentale aggregante.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:100	SALA GIOCHI/ INTRATTENIMENTO	<b>60 m<sup>2</sup></b>	



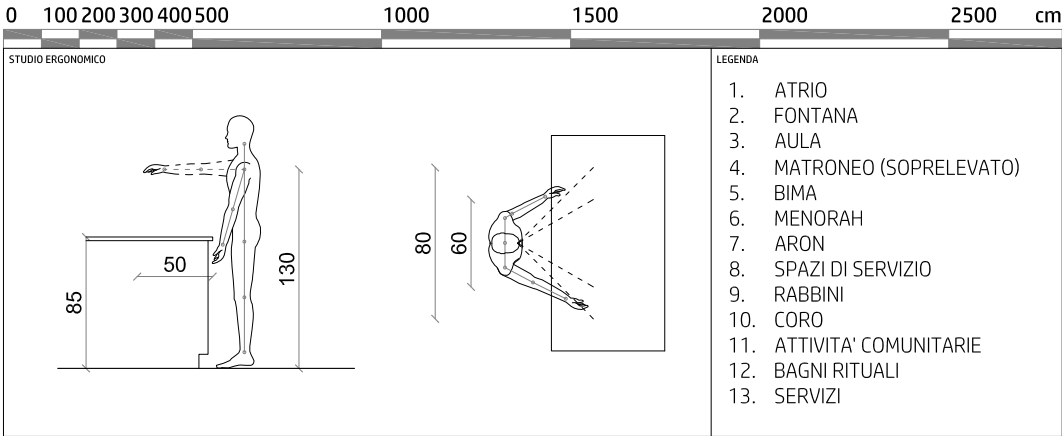
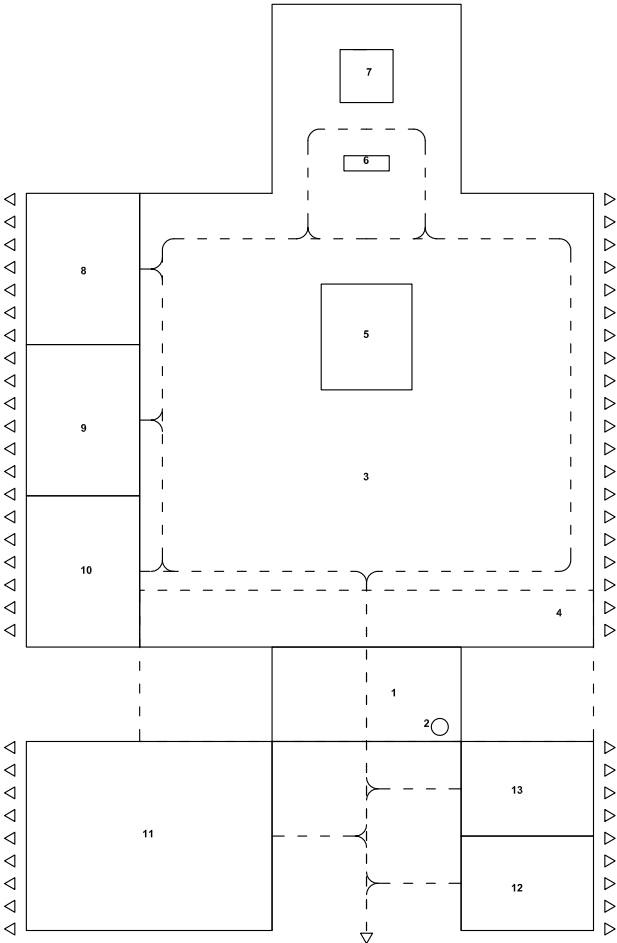
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>23</b>	<b>AF4.3a</b>	SERVIZI PER LO SVAGO	All'interno di una chiesa è necessario prevedere una serie di presenze simboliche, talvolta sotto-unità ambientali, altre volte solo luoghi per lo svolgimento di specifiche funzioni.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:200	LUOGO PER IL CULTO (CHIESA CATTOLICA)	<b>350 m<sup>2</sup></b>	



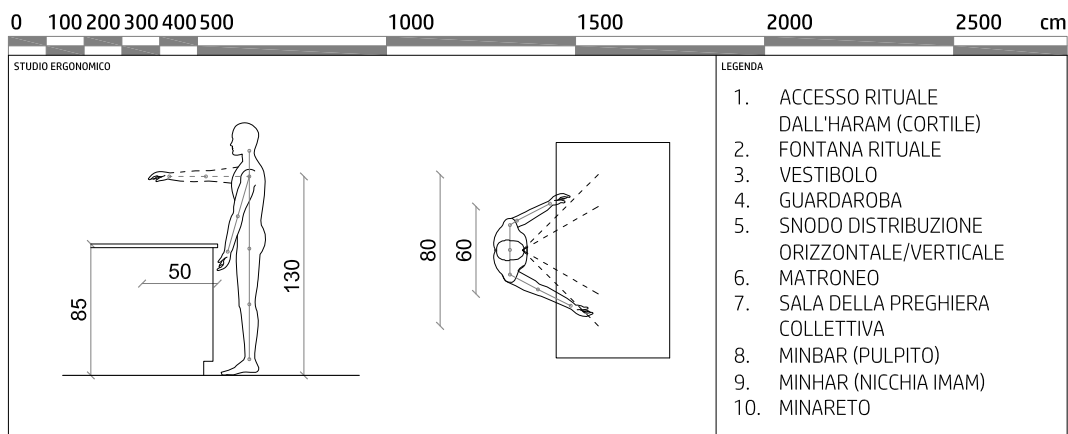
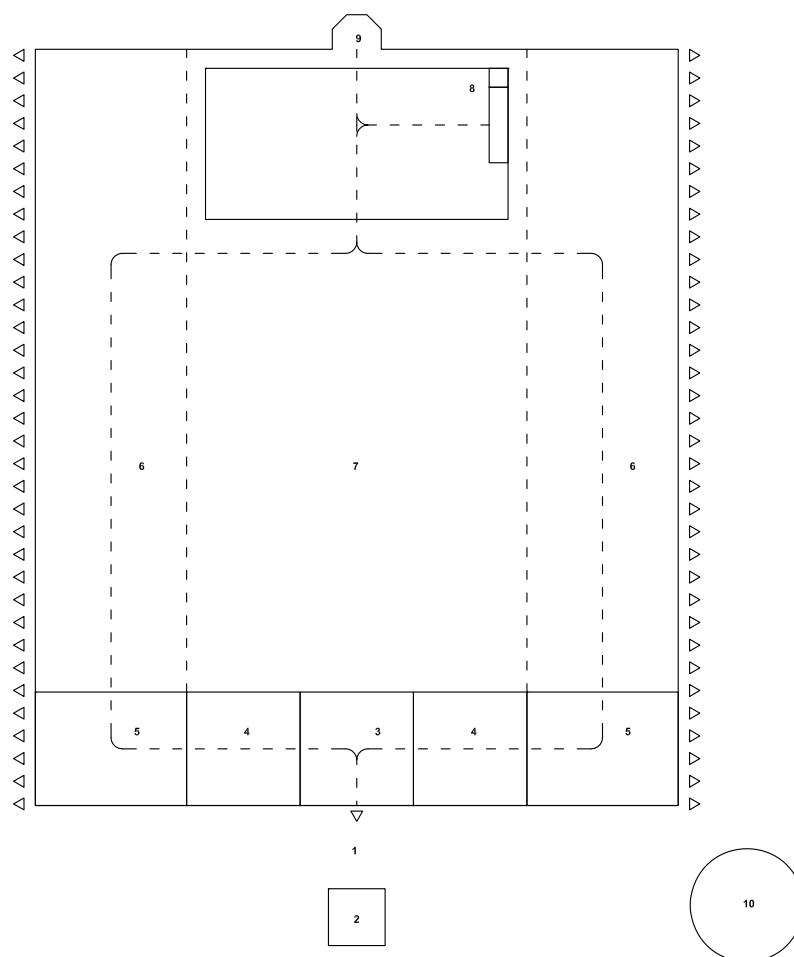
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
24	AF4.3b	SERVIZI PER LO SVAGO	La sinagoga deve essere sottoposta all'approvazione della Consulta Rabbinnica Italiana. Oltre a costituire il luogo di culto per gli Ebrei, la sinagoga è un luogo di studio.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:200	LUOGO PER IL CULTO (SINAGOGA)	350 m <sup>2</sup>	



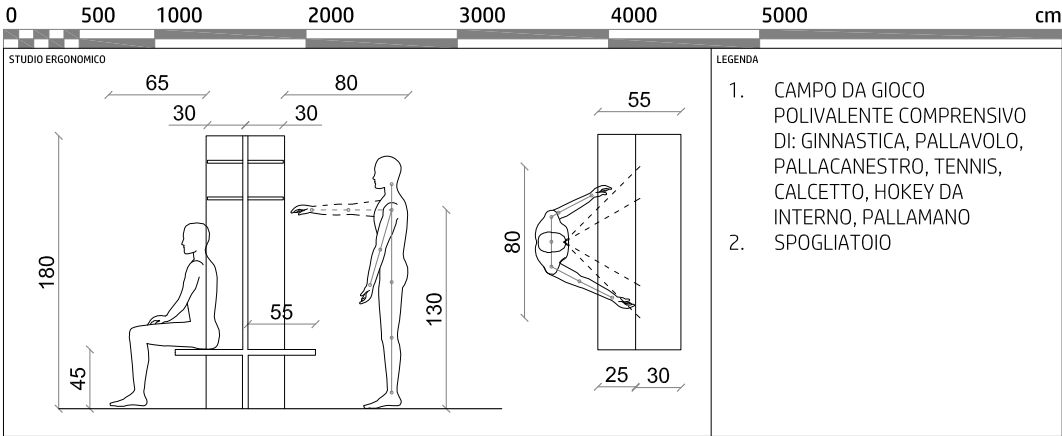
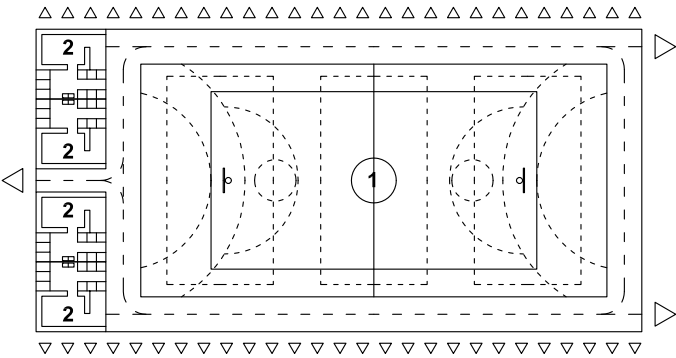
# Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>25</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF4.3c</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER LO SVAGO	DESCRIZIONE Per i luoghi dedicati al culto islamico, non vi sono elementi indispensabili, ma solo utili allo scopo. È possibile pregare anche nei luoghi aperti, purché isolati.
SCALA 1:200	UNITA' AMBIENTALE LUOGO PER IL CULTO (MOSCHEA)	SUPERFICIE <b>350 m<sup>2</sup></b>	



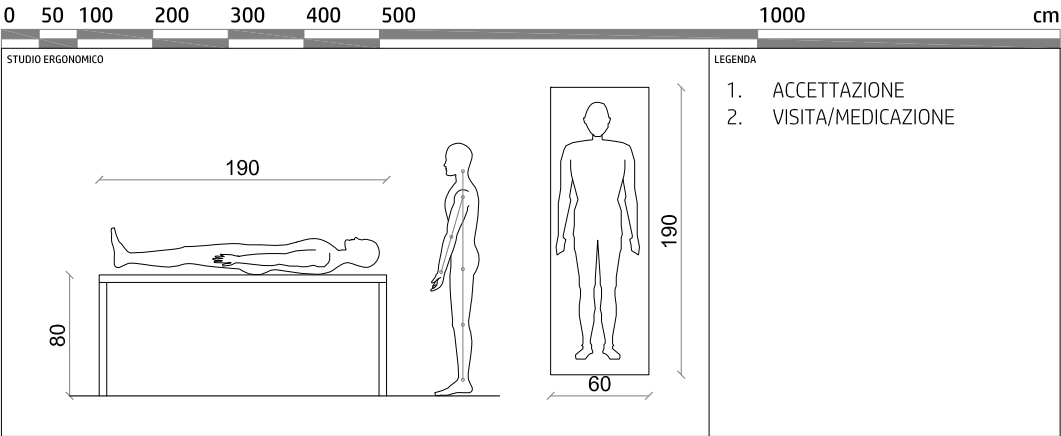
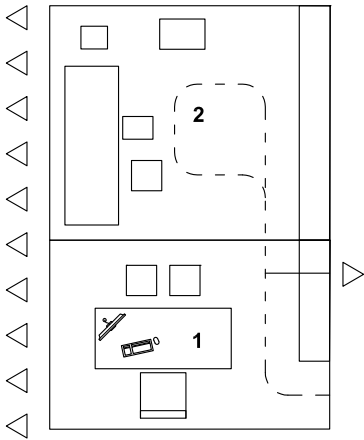
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>26</b>	<b>AF4.4</b>	SERVIZI PER LO SVAGO	La Sala di Attività è lo spazio principale della palestra e presenta caratteristiche molto variabili al pari delle attrezzature che vi si devono installare.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:500	PALESTRA CON SPOGLIATOIO	<b>350 m<sup>2</sup></b>	



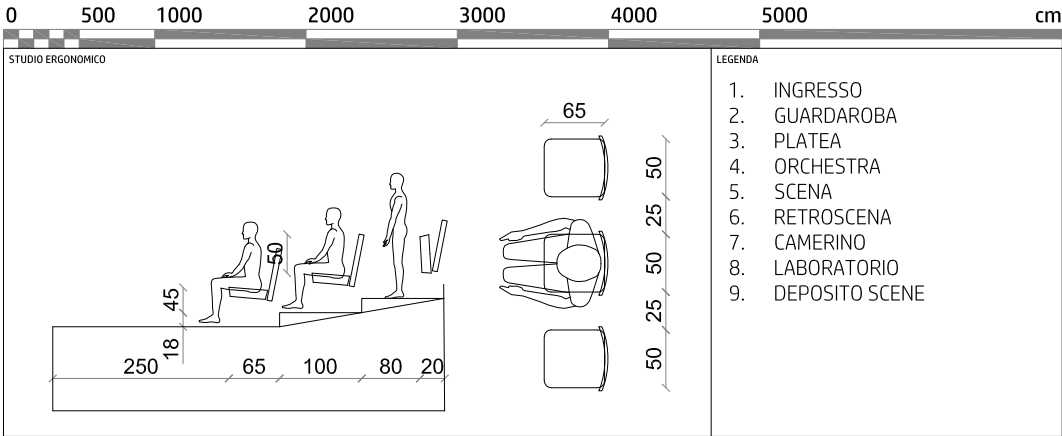
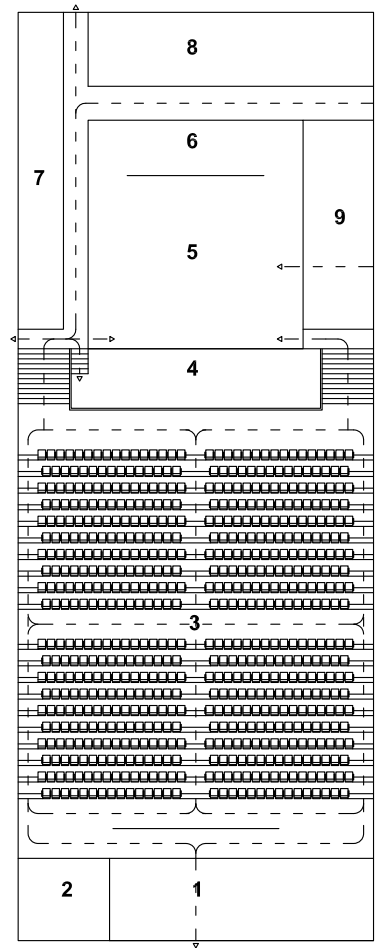
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>27</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF4.5</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER LO SVAGO	DESCRIZIONE L'nfermeria deve essere collocata in maniera tale che sia facilmente raggiungibile dai veicoli di pronto soccorso. In molti casi sono previsti limiti che si riverberano su dimensioni e attrezzatura dell'unità ambientale.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE INFERMERIA/ PRONTO SOCCORSO	SUPERFICIE <b>20 m<sup>2</sup></b>	



Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

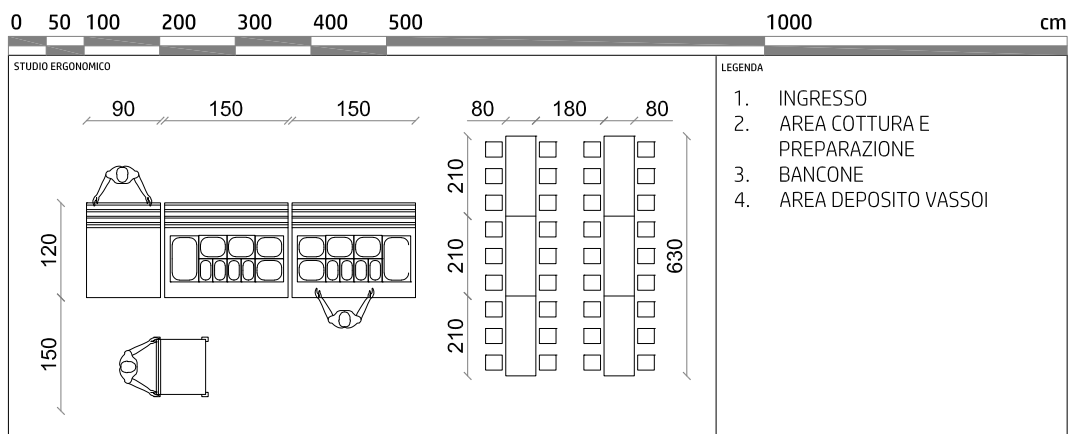
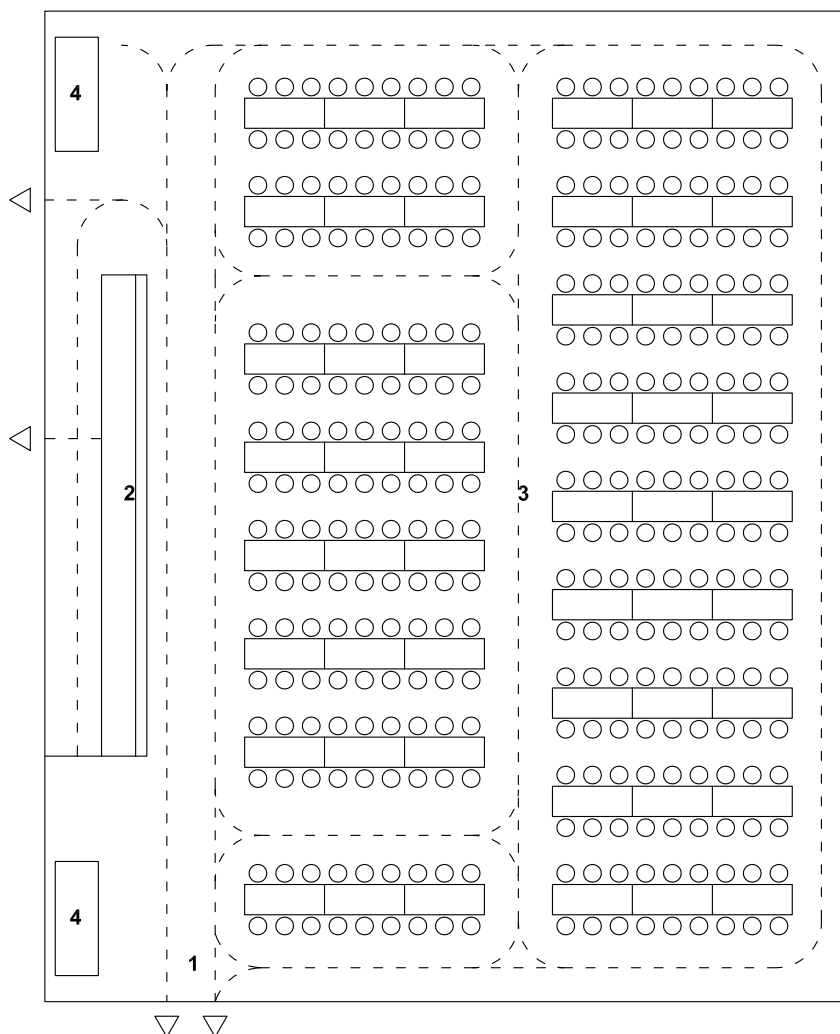
SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>28</b>	<b>AF4.7</b>	SERVIZI PER LO SVAGO	Il teatro è un edificio appositamente progettato e costruito o comunque adibito alla rappresentazione di opere drammatiche o musicali, a spettacoli di varietà, ballo, etc.
SCALA 1:500	UNITA' AMBIENTALE TEATRO	SUPERFICIE <b>1200 m<sup>2</sup></b>	





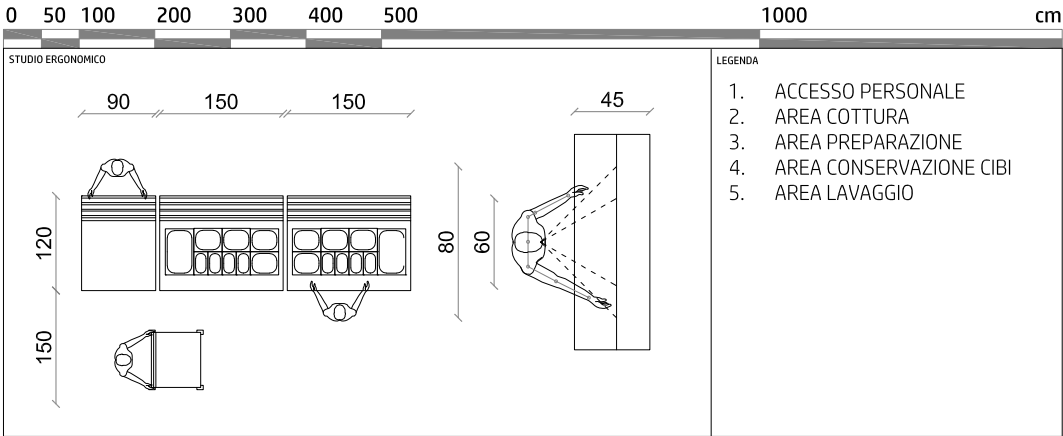
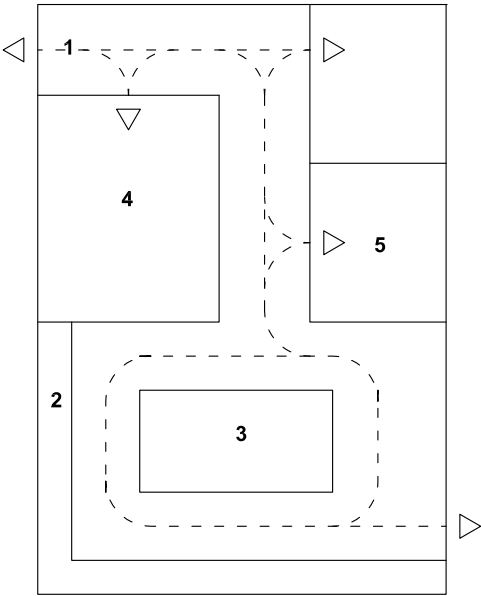
# Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>29</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF6.1</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER IL SUPPORTO	DESCRIZIONE La mensa è una struttura che somministra cibi preparati in cucine annesse, a consumatori che operano all'interno dell'Ateneo.
SCALA 1:200	UNITA' AMBIENTALE MENSA	SUPERFICIE <b>560 m<sup>2</sup></b>	



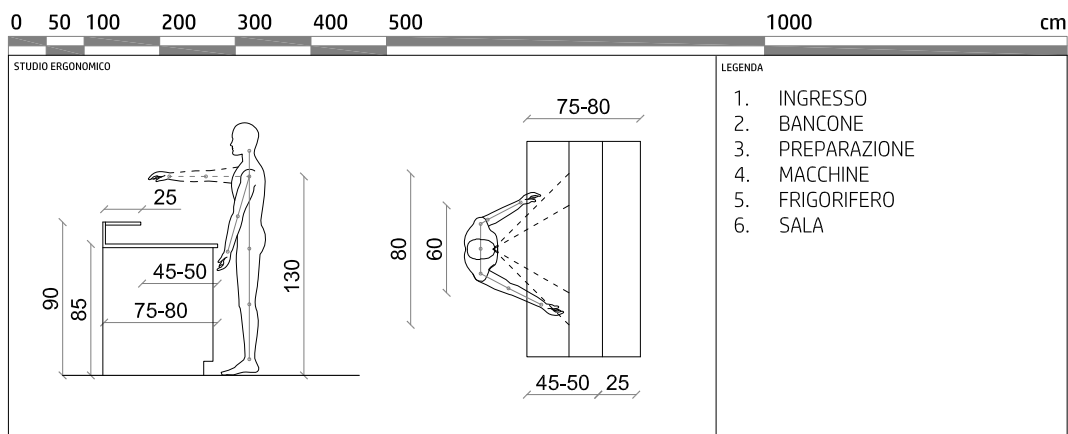
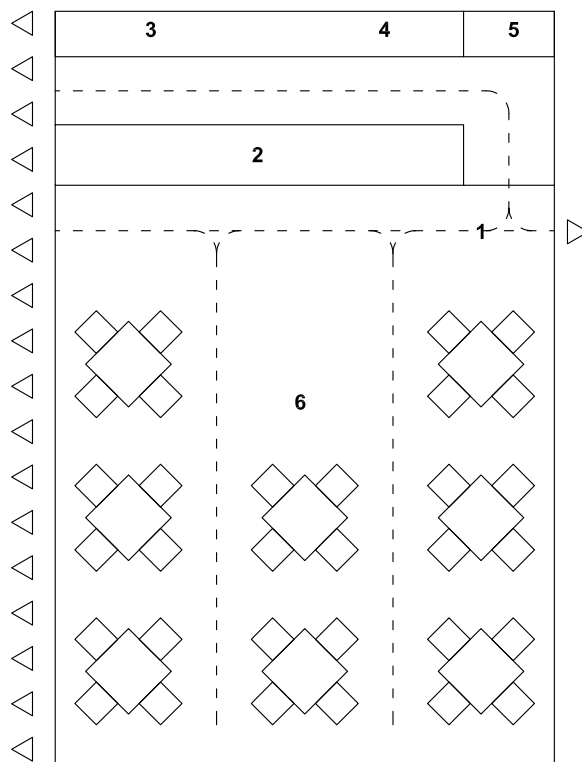
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>30</b>	<b>AF6.2</b>	SERVIZI PER IL SUPPORTO	La cucina dovrà possedere i medesimi requisiti delle cucine della mensa. Tali dimensioni impongono che vi siano luoghi per la conservazione dei cibi freschi, e postazioni per il lavaggio degli utensili impiegati.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:100	CUCINA	<b>40 m<sup>2</sup></b>	



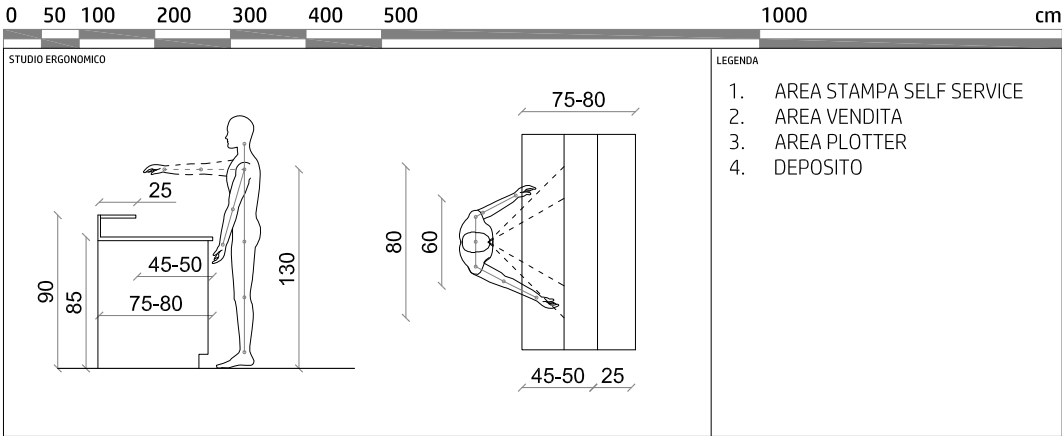
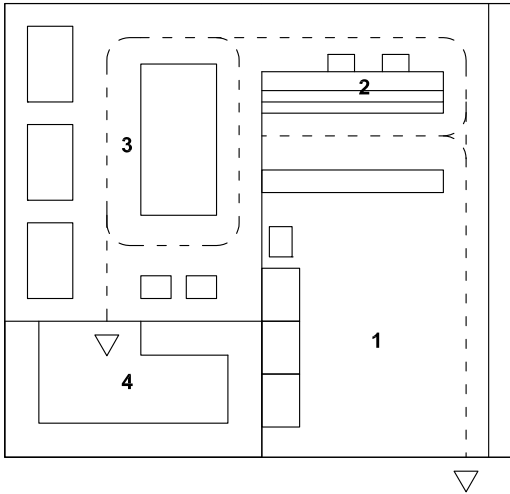
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>31</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF6.3</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER IL SUPPORTO	DESCRIZIONE Un bar è un locale adibito alla vendita e consumo di bevande e generi di tavola calda e fredda, in genere provenienti da centri produttivi di tipo industriale e/o lavorati in annesso laboratorio.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE BAR/CAFFETTERIA	SUPERFICIE <b>65 m<sup>2</sup></b>	



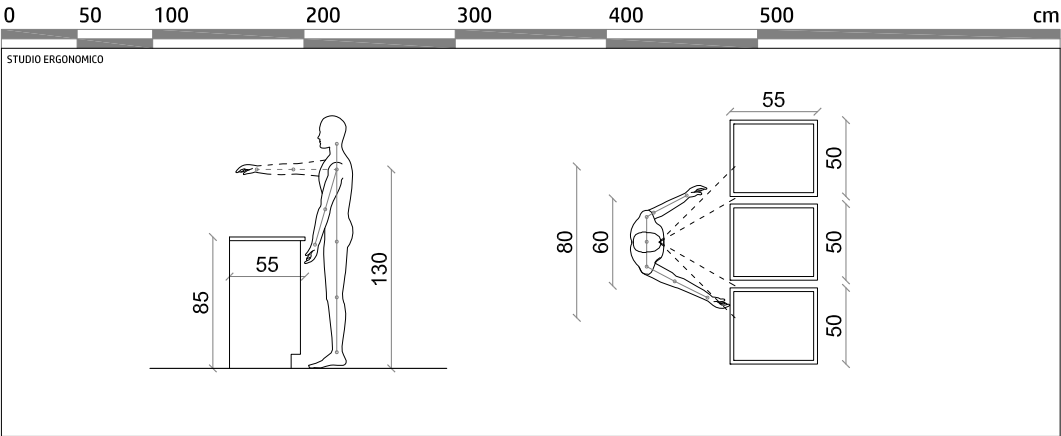
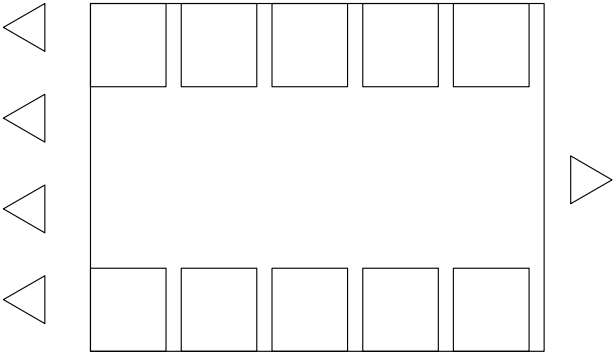
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>32</b>	<b>AF6.4</b>	SERVIZI PER IL SUPPORTO	Il centro stampa è un'unità ambientale che fornisce servizi di copisteria fino alla tipografia. L'unità si compone di almeno 3 spazi aggregati, uno a diretto contatto con il pubblico, uno laboratoriale e un deposito.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:100	CENTRO STAMPA	<b>40 m<sup>2</sup></b>	



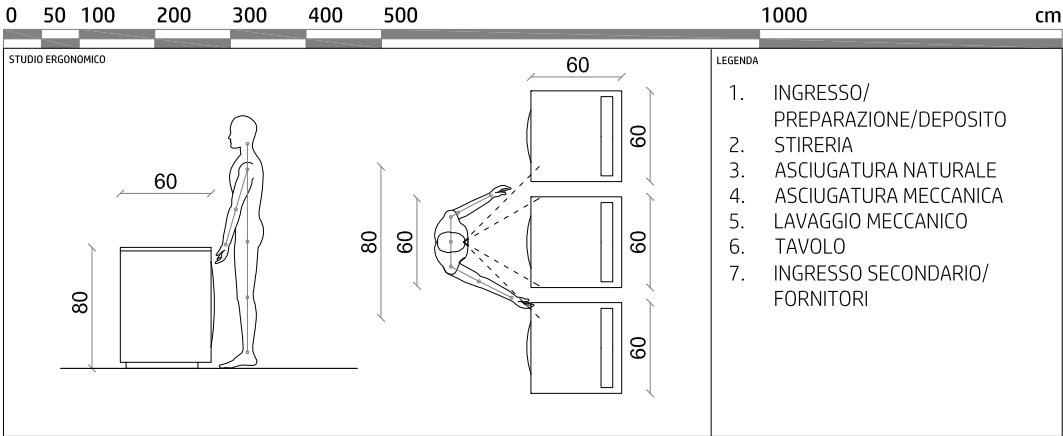
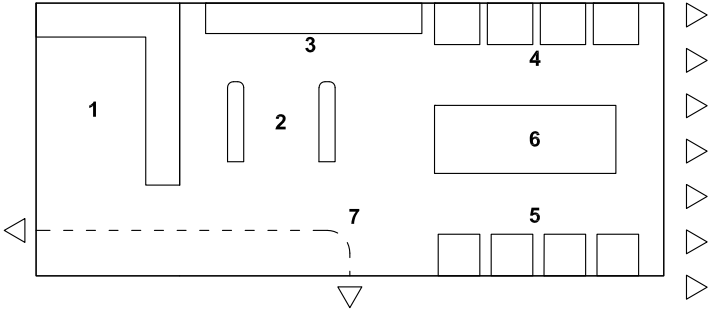
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>33</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF6.5</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER IL SUPPORTO	DESCRIZIONE Le aree destinate alla raccolta preliminare dei rifiuti solidi urbani, permettono a questi di essere correttamente destinati al riciclaggio o allo smaltimento, da parte dei servizi cittadini.
SCALA 1:50	UNITA' AMBIENTALE SPAZI PER RACCOLTA DIFFERENZIATA	SUPERFICIE <b>7 m<sup>2</sup></b>	



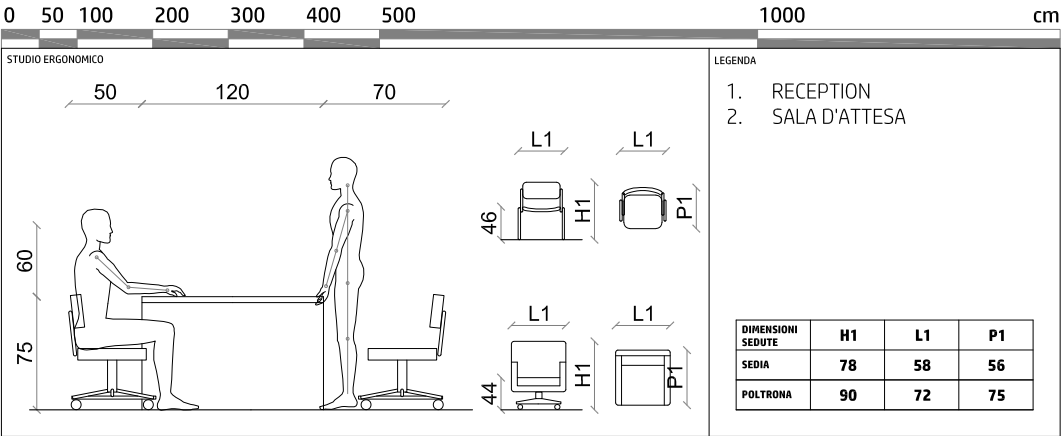
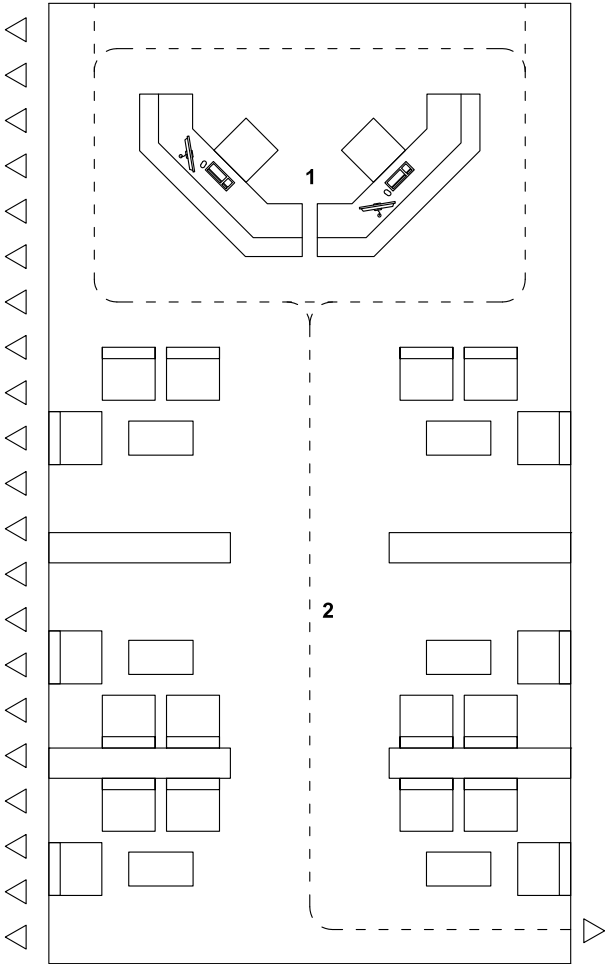
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
34	AF6.6	SERVIZI PER IL SUPPORTO	La lavanderia/stireria è una unità ambientale all'interno della quale si possono lavare, asciugare e stirare gli abiti. All'interno si impiegano sovente prodotti chimici per migliorare i processi di lavaggio e stiratura.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE LAVANDERIA/ STIRERIA	SUPERFICIE 30 m <sup>2</sup>	



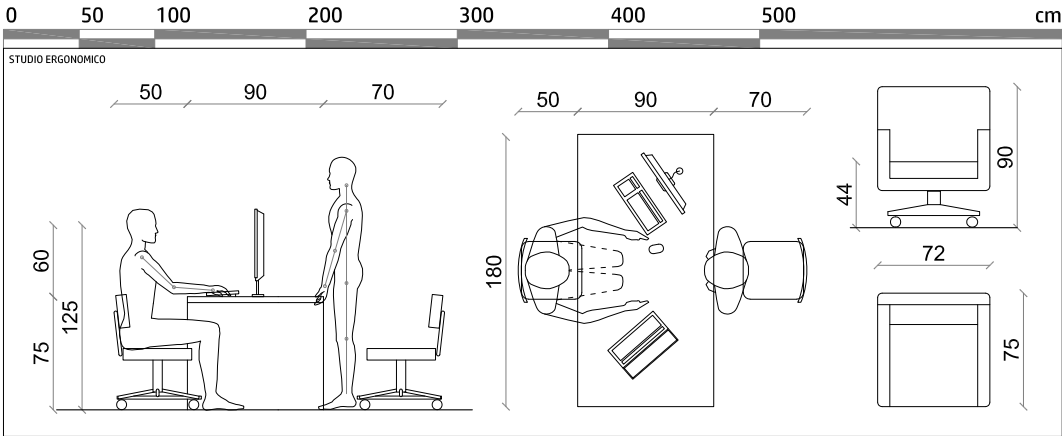
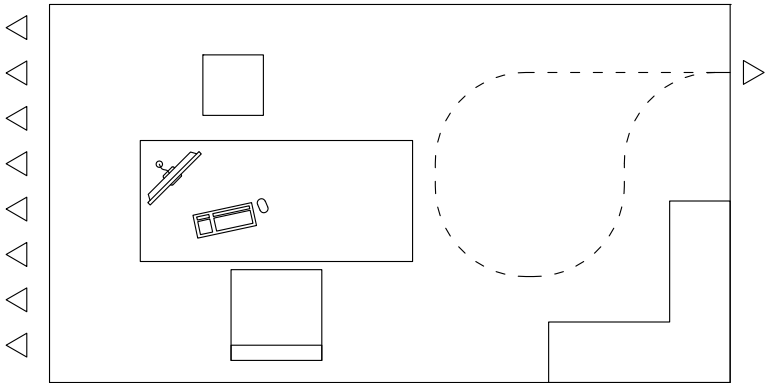
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>35</b>	<b>AF6.7</b>	SERVIZI PER IL SUPPORTO	L'ingresso all'Ateneo o ai suoi edifici non necessita di particolari accorgimenti se non relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
<b>1:100</b>	INGRESSO/ACCESSO (HALL)	<b>90 m<sup>2</sup></b>	



Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

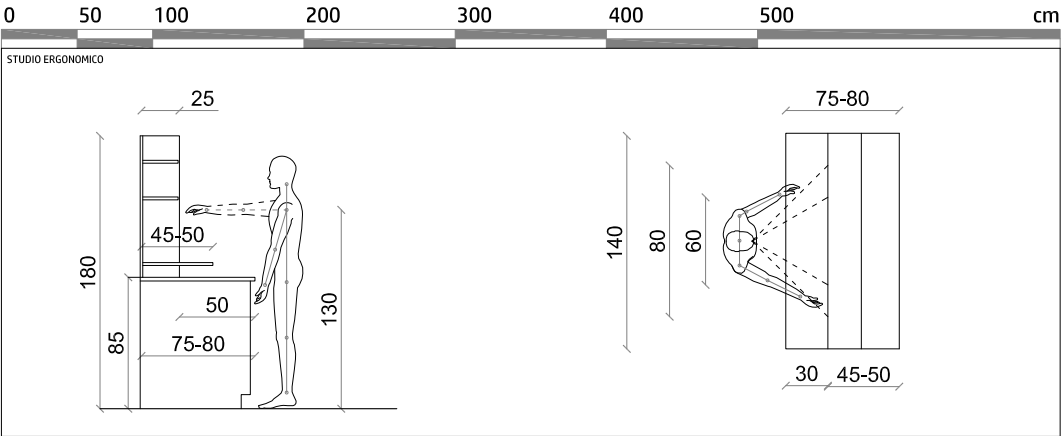
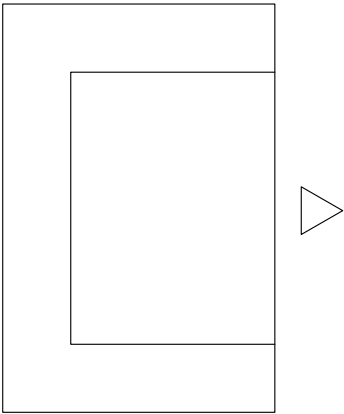
SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>36</b>	<b>AF6.8</b>	SERVIZI PER IL SUPPORTO	La portineria è l'unità ambientale che costituisce luogo di lavoro del portiere. Egli ha il compito di accogliere e smistare oggetti e persone all'ingresso di un edificio o di un complesso di edifici.
SCALA 1:50	UNITA' AMBIENTALE PORTINERIA	SUPERFICIE <b>11 m<sup>2</sup></b>	





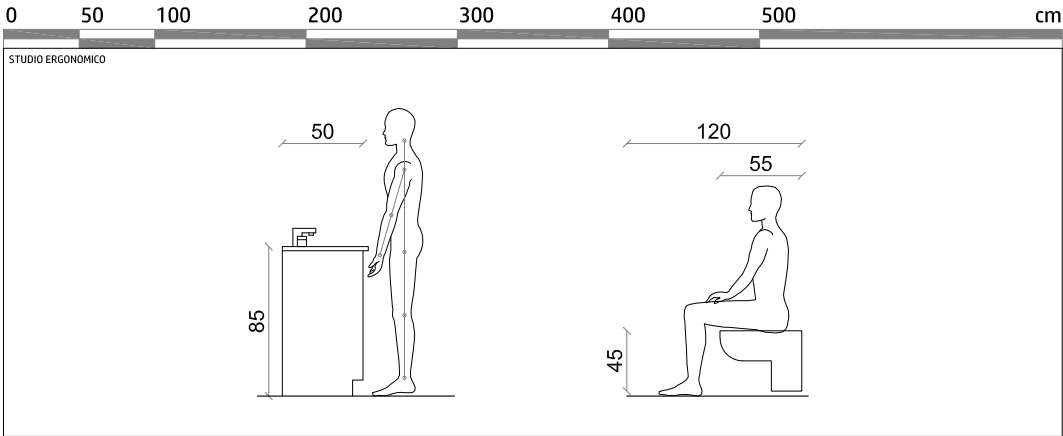
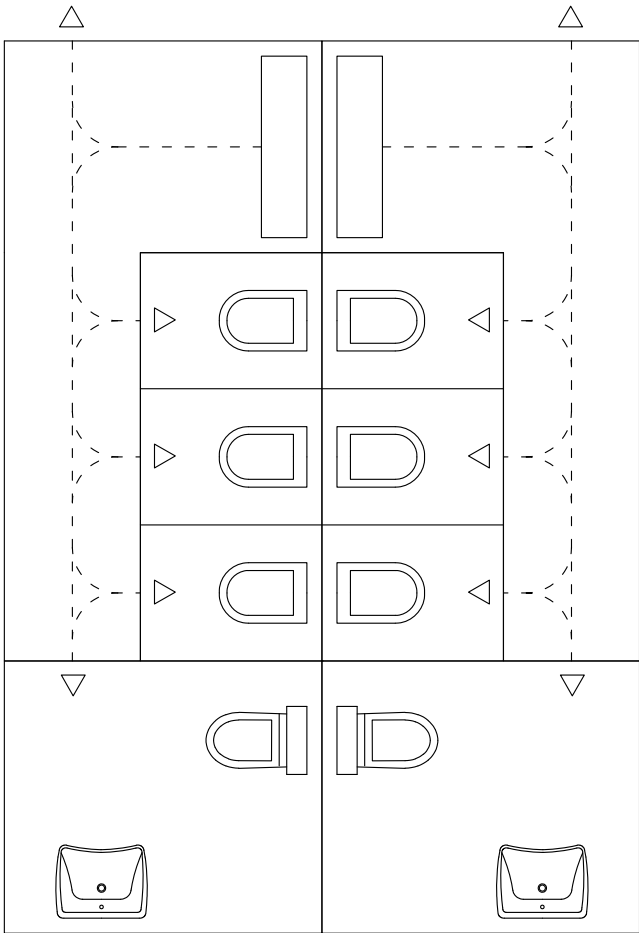
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>37</b>	<b>AF6.10</b>	SERVIZI PER IL SUPPORTO	Il magazzino è una struttura logistica in grado di ricevere e stoccare merci, oltre a renderle disponibili agevolmente per lo smistamento.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
1:50	DEPOSITO/ MAGAZZINO	<b>5 m<sup>2</sup></b>	



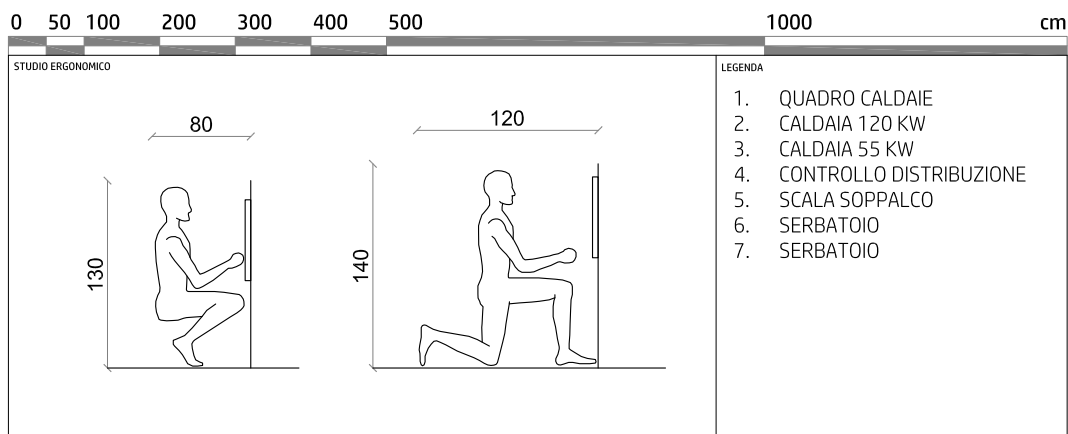
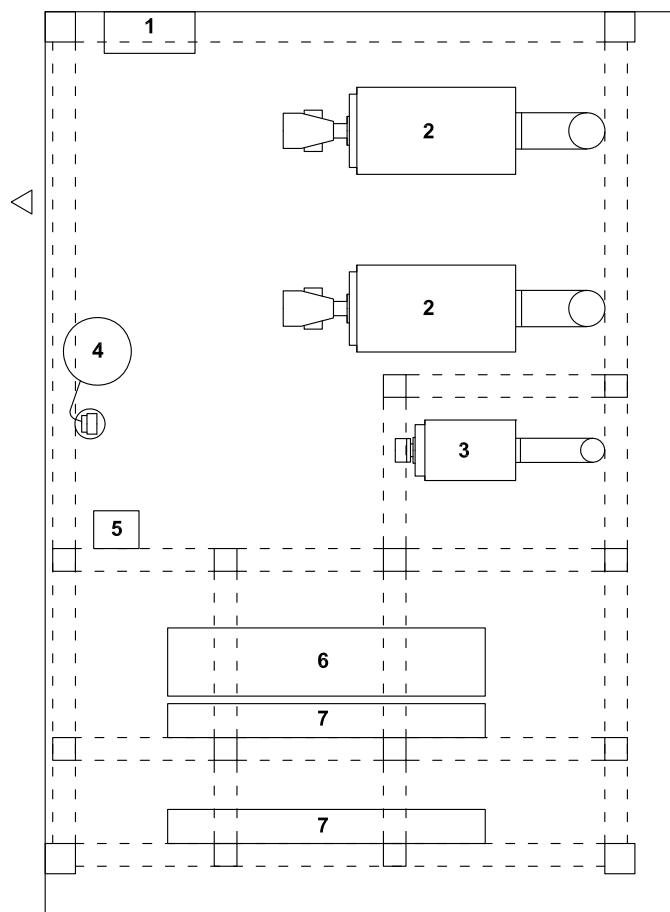
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>38</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF6.11</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER IL SUPPORTO	DESCRIZIONE L'unità ambientale è destinata alla pulizia personale e ai bisogni fisiologici. Essa deve essere attrezzata con apparecchiature e impianti che consentano tale funzione in maniera dignitosa, accessibile e inclusiva.
SCALA 1:50	UNITA' AMBIENTALE SERVIZI IGENICI	SUPERFICIE <b>25 m²</b>	



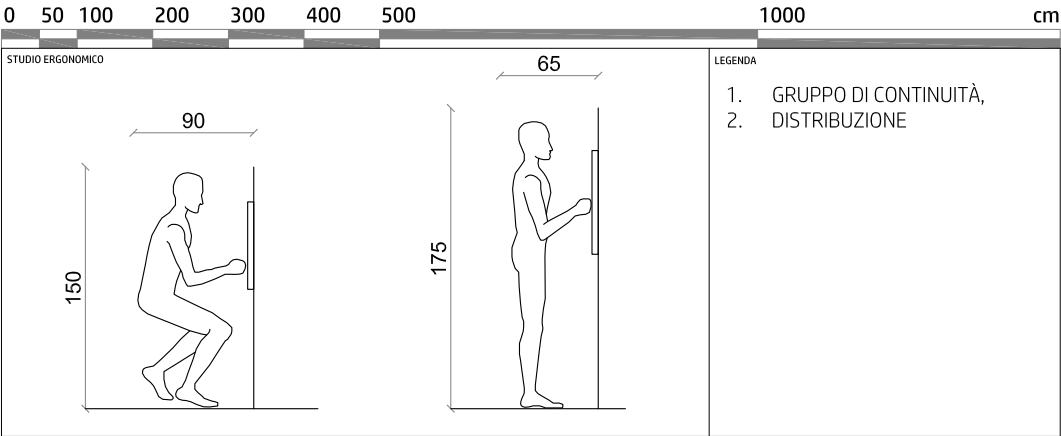
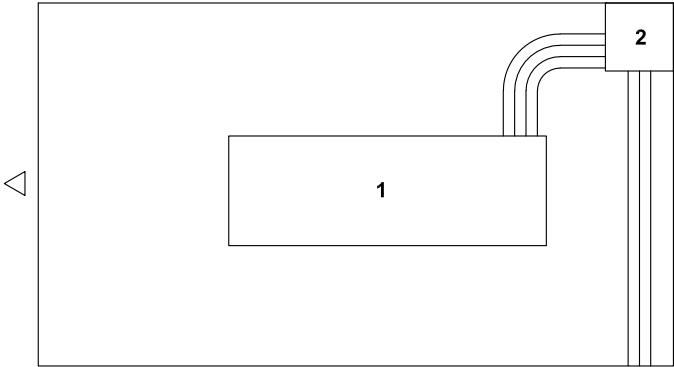
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>39</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF6.12a</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER IL SUPPORTO	DESCRIZIONE Il vano tecnico è un'opera priva di autonomia funzionale poiché destinata a contenere senza alternative e in una volumetria contenuta impianti serventi per essenziali esigenze tecnico-funzionali.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE CENTRALE TERMICA	SUPERFICIE <b>100 m<sup>2</sup></b>	



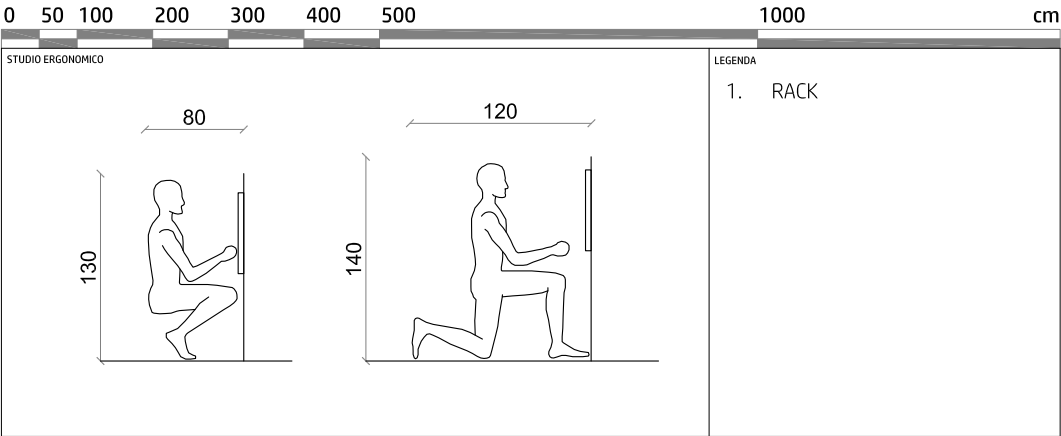
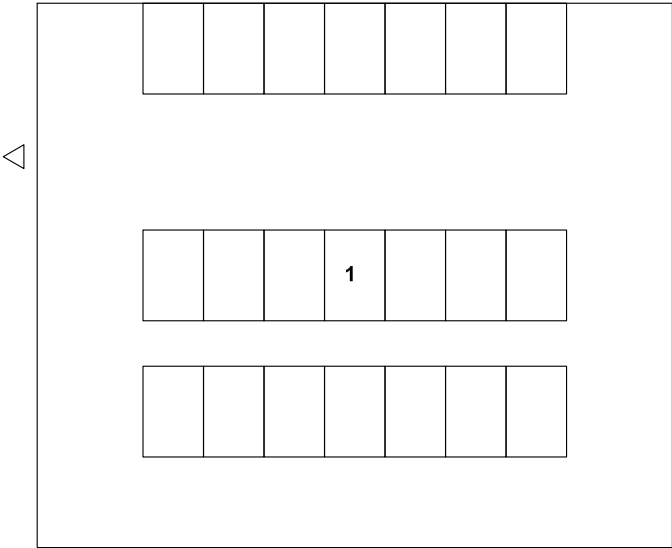
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>40</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF6.12b</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER IL SUPPORTO	DESCRIZIONE Il vano tecnico è un'opera priva di autonomia funzionale poiché destinata a contenere senza alternative e in una volumetria contenuta impianti serventi per essenziali esigenze tecnico-funzionali.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE GRUPPO DI CONTINUITÀ	SUPERFICIE <b>40 m<sup>2</sup></b>	



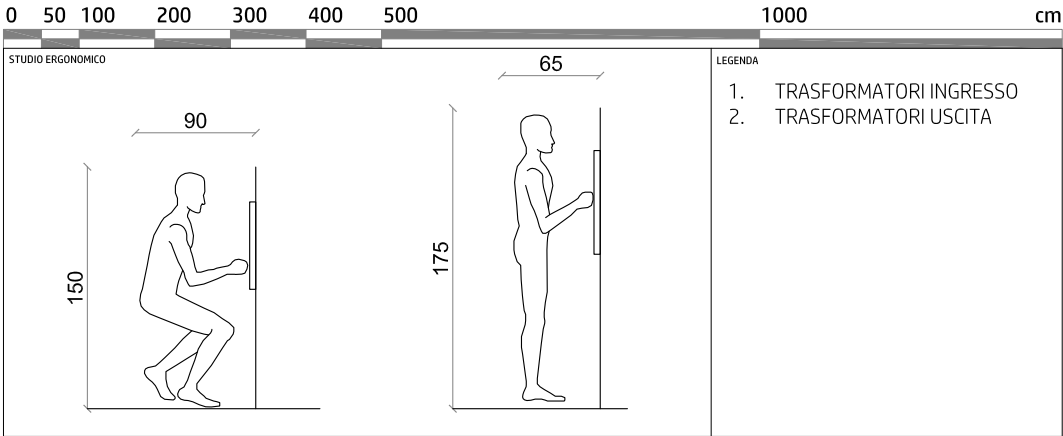
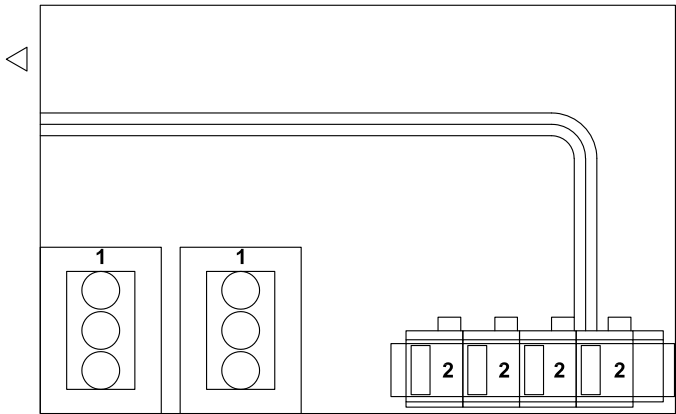
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>41</b>	<b>AF6.12c</b>	SERVIZI PER IL SUPPORTO	Il vano tecnico è un'opera priva di autonomia funzionale poiché destinata a contenere senza alternative e in una volumetria contenuta impianti serventi per essenziali esigenze tecnico-funzionali.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
<b>1:100</b>	CENTRO ELABORAZIONE DATI	<b>60 m<sup>2</sup></b>	



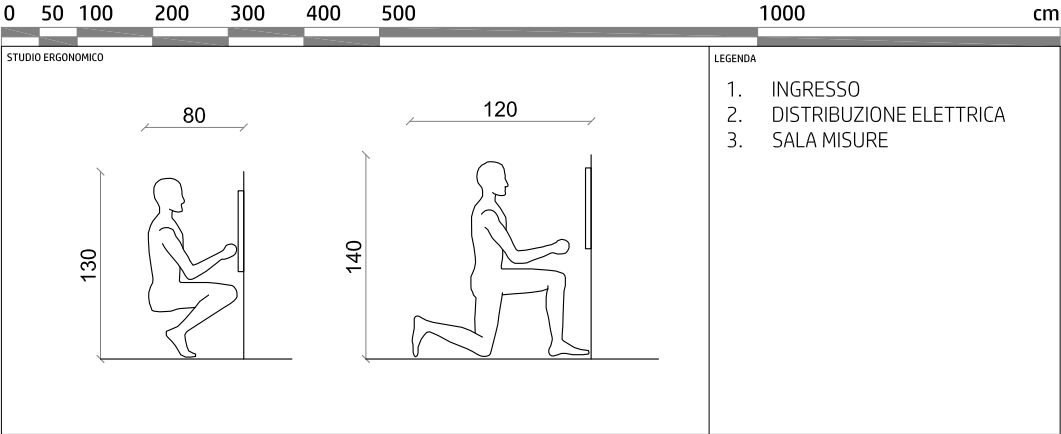
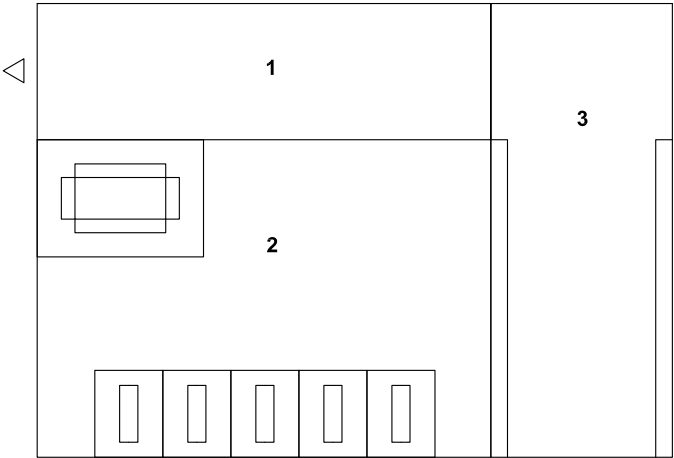
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>42</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF6.12d</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER IL SUPPORTO	DESCRIZIONE Il vano tecnico è un'opera priva di autonomia funzionale poiché destinata a contenere senza alternative e in una volumetria contenuta impianti serventi per essenziali esigenze tecnico-funzionali.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE CENTRALE ELETTRICA	SUPERFICIE <b>45 m<sup>2</sup></b>	



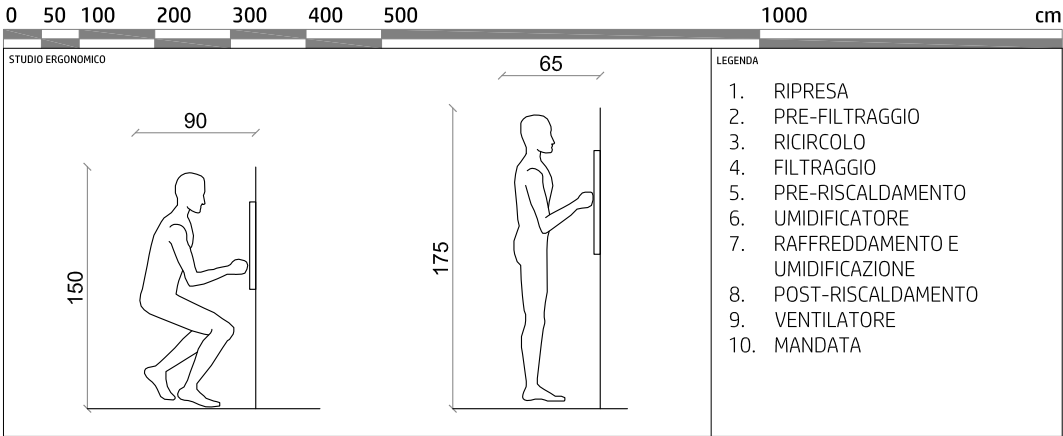
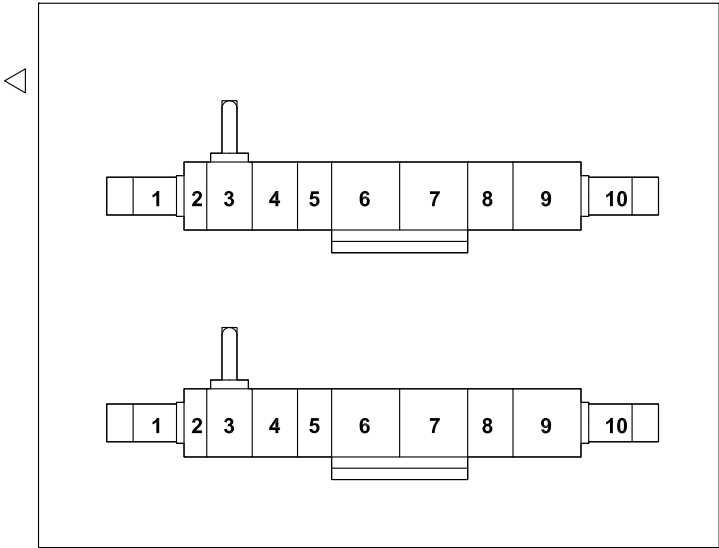
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA	CODICE UNITA' AMBIENTALE	AREA FUNZIONALE	DESCRIZIONE
<b>43</b>	<b>AF6.12e</b>	SERVIZI PER IL SUPPORTO	Il vano tecnico è un'opera priva di autonomia funzionale poiché destinata a contenere senza alternative e in una volumetria contenuta impianti serventi per essenziali esigenze tecnico-funzionali.
SCALA	UNITA' AMBIENTALE	SUPERFICIE	
<b>1:100</b>	SALA DISTRIBUZIONE ELETTRICA	<b>50 m<sup>2</sup></b>	



Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

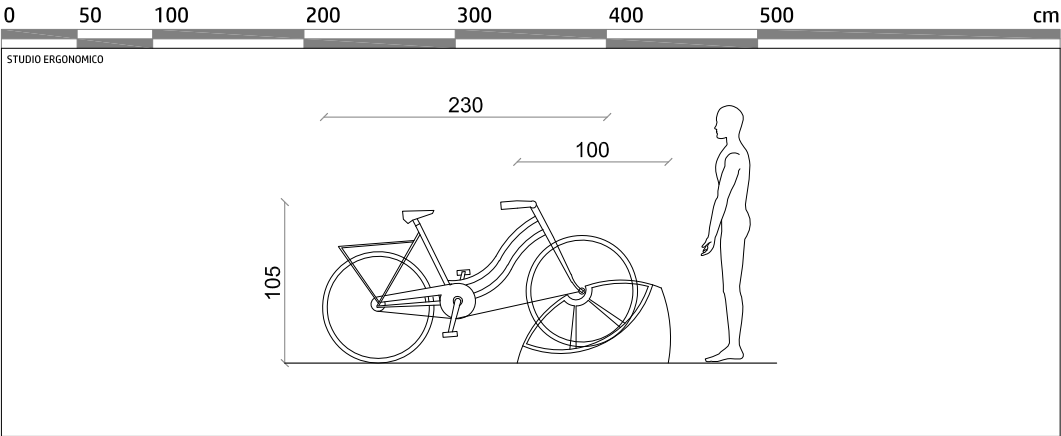
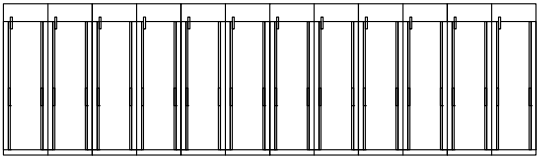
SCHEDA <b>44</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>AF6.12f</b>	AREA FUNZIONALE SERVIZI PER IL SUPPORTO	DESCRIZIONE Il vano tecnico è un'opera priva di autonomia funzionale poiché destinata a contenere senza alternative e in una volumetria contenuta impianti serventi per essenziali esigenze tecnico-funzionali.
SCALA 1:100	UNITA' AMBIENTALE LOCALE U.T.A.	SUPERFICIE <b>65 m<sup>2</sup></b>	





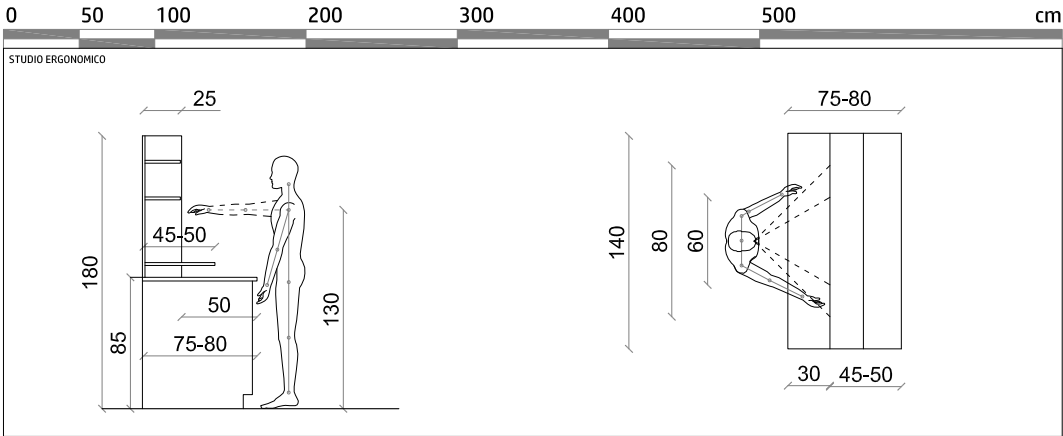
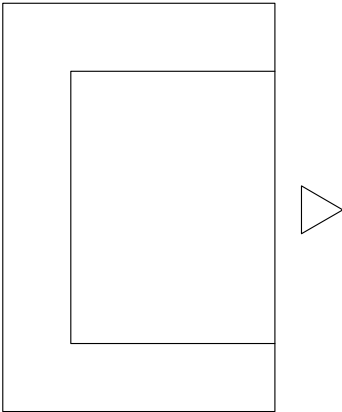
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>45</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>P.2</b>	AREA FUNZIONALE PARCHEGGI	DESCRIZIONE I parcheggi per le biciclette sono unità ambientali, esterne o interne, attrezzate per la custodia ordinata e sicura delle biciclette. In generale si tratta di spazi, se all'aperto sotto tettoia, disposti con apposite rastrelliere.
SCALA 1:50	UNITA' AMBIENTALE PARCHEGGIO BICICLETTE	SUPERFICIE <b>4 m<sup>2</sup></b>	



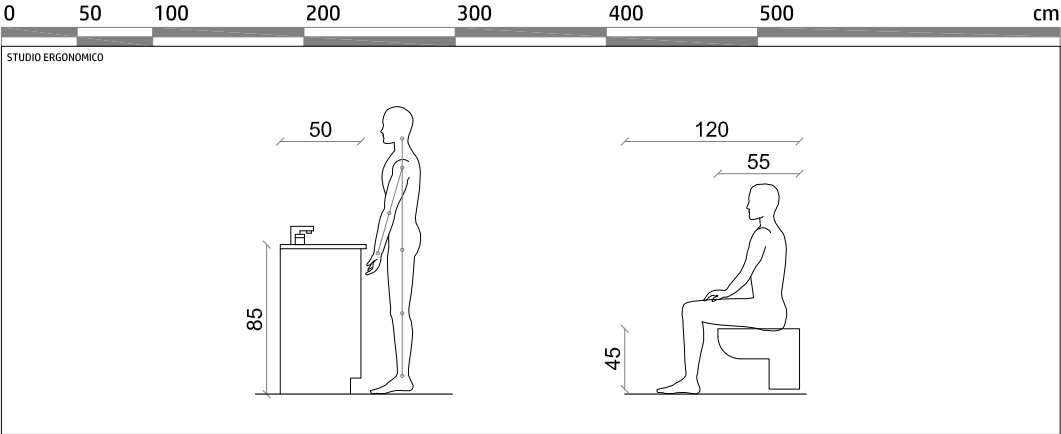
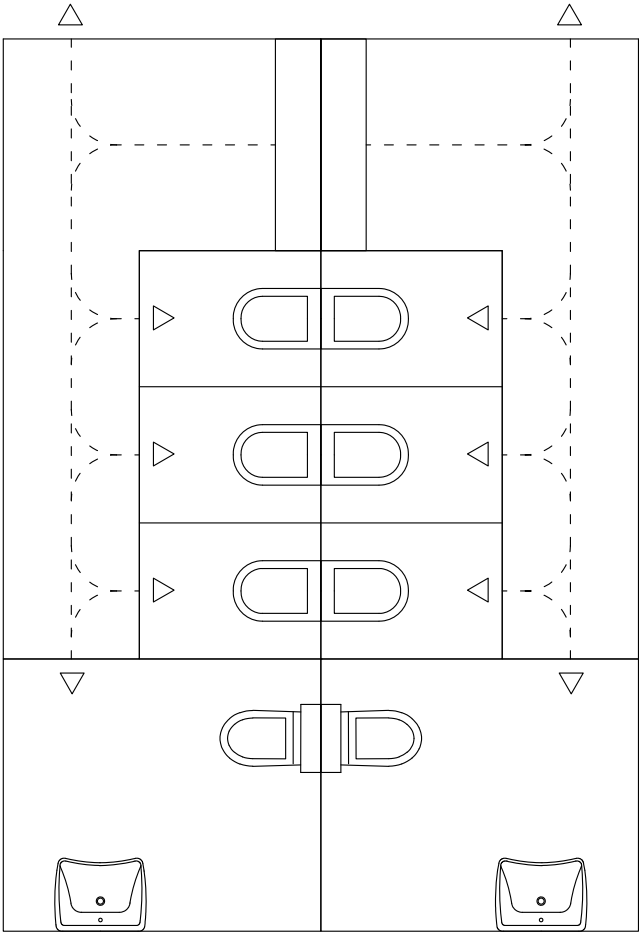
Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>46</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>P.2</b>	AREA FUNZIONALE PARCHEGGI	DESCRIZIONE L'unità ambientale archivio deve consentire la raccolta organizzata e sistematica di documenti di varia natura oltre che di materiale di consumo.
SCALA 1:50	UNITA' AMBIENTALE DEPOSITO/ MAGAZZINO	SUPERFICIE <b>5 m<sup>2</sup></b>	



Piano Strategico di Sviluppo Edilizio dell'Università degli Studi di Foggia

SCHEDA <b>47</b>	CODICE UNITA' AMBIENTALE <b>P.4</b>	AREA FUNZIONALE PARCHEGGI	DESCRIZIONE L'unità ambientale è destinata alla pulizia personale e ai bisogni fisiologici. Essa deve essere attrezzata con apparecchiature e impianti che consentano tale funzione in maniera dignitosa, accessibile e inclusiva.
SCALA 1:50	UNITA' AMBIENTALE SERVIZI IGENICI	SUPERFICIE <b>25 m<sup>2</sup></b>	



### 23.3. Riflessioni sui metodi induttivi e deduttivi di determinazione e calcolo del fabbisogno spaziale

Il metodo induttivo si basa sulla costruzione di una o più “regole” di validità generale attraverso la ricerca, l'indagine e l'analisi di casi particolari. In tale contesto, le regole ricercate sono gli intervalli minimi e massimi di superficie (per l'indicatore generale e per le diverse aree funzionali) capaci di descrivere quantità spaziali che risultino congrue e generalmente valide nella programmazione del fabbisogno. I casi particolari sono rappresentati dai valori rilevati dalla ricerca nei differenti campi di indagine, divisi per tipologia di fonte fra normativa, letteratura, rapporti di ricerca e casi di studio.

Nel caso dell'analisi della normativa, è necessario richiamare una diffusa scarsità di fonti vincolanti sul dimensionamento degli spazi universitari; fatta eccezione per le residenze (Legge n. 338 del 14 novembre 2000), in ambito nazionale si segnalano solo dei valori minimi relativi alle aule, ma riferiti ad altre istituzioni scolastiche. Appare differente il quadro relativo alle linee guida redatte dalle diverse istituzioni internazionali che forniscono differenti valori tramite *range* o dati medi. In sintesi, la normativa riesce a fornire 4 valori per l'indicatore generale (Ig), 3 relativi alla AF1-Servizi didattici, e minime indicazioni per le altre aree funzionali (Tabella 23.4 al paragrafo precedente). Si segnala che il riferimento normativo relativo all'area funzionale dei parcheggi pertiene alla pianificazione urbana di livello nazionale (Legge n. 122 del 24 marzo 1989) e non al mondo della progettazione o pianificazione degli spazi universitari. Il quadro offerto dalle fonti di Letteratura mostra una serie di dimensionamenti di singoli spazi e, dato più utile, 6 fonti importanti per la costruzione dei *range* (Tabella 23.20 al paragrafo precedente). Sull'indicatore generale è possibile individuare 7 riferimenti; 5 sono disponibili per la AF1-Servizi didattici e 3 per le AF3 Servizi di gestione e amministrazione. Anche i rapporti di ricerca, con 6 fonti principali, restituiscono un quadro articolato (Tabella 23.26 al paragrafo precedente): 8 valori relativi all'indicatore generale, 3 valori per AF1 e AF3 e 2 valori per l'AF2. Infine, i casi di studio rappresentano in termini quantitativi la fonte più consistente: è stato infatti possibile estrapolare l'indicatore generale per 60 università, mentre, per 16 atenei si è individuata la distribuzione tra AF1, AF2 e AF3; 14 università hanno invece fornito l'incidenza delle superfici delle AF4 Servizi per lo svago il culto e lo sport. Il panorama finale offerto dalla ricerca dei dati per l'applicazione del metodo induttivo mostra un quadro di riferimento ricco, ma fortemente eterogeneo, all'interno del quale individuare valori capaci di restituire una regola generale. Ciò induce ad alcune riflessioni sui valori da esso ricavati, a partire dalle caratteristiche delle fonti, al fine di mettere a fuoco il quadro metodologico applicato. Va infatti premesso come i quattro ambiti restituiscano valori intrinsecamente diversi nella loro stessa natura. Il dato normativo, infatti, tende, generalmente a restituire un'informazione più rappresentativa di un valore quantitativo minimo di riferimento, al di sotto del quale non scendere. Al contrario, fonti quali la letteratura, la manualistica, le ricerche o le linee guida, sono orientate verso valori o intervalli più attenti alla tutela di una qualità quantitativa dello spazio, partendo da intervalli minimi, al di sotto dei quali non scendere per non pregiudicarne la qualità fruitiva, verso valori più alti, rispondenti a livelli qualitativi di fruizione migliori. I casi di studio, invece, restituiscono un quadro ibrido rispetto ai primi due: in quanto estrazione delle reali consistenze e delle distribuzioni spaziali dei diversi atenei, questi dati rientrano in un *range* che va dai valori minimi, che possono fotografare situazioni particolari, atenei in difficoltà o attestati alla massima economicità

degli spazi, verso valori crescenti, fino a valori descrittivi di possibili inefficienze distributive per eccesso di spazio. Pertanto, non è sempre presumibile che i massimi e i minimi dei casi di studio rappresentino dei valori ideali. Se i *range* forniti dai casi di studio possono essere definiti dati “diretti”, ovvero rilevazioni dirette delle dimensioni degli spazi in relazione al numero degli iscritti, letteratura, ricerca e linee guida possono definirsi dati “derivati”, ovvero già selezionati e resi sintetici in relazione a livelli qualitativi da garantire. Pertanto, nella costruzione dei *range* sintetici del metodo induttivo si sono privilegiati, dove possibile, i valori provenienti dai dati “derivati”, a esclusione di quelli ritenuti non ordinari o non significativi per forti differenze di contesto. Allo stesso tempo, però, la numerosità dei dati derivati, l'eterogeneità dei contesti di provenienza e i differenti modelli di aggregazione alternativi tra le aree funzionali, non consentono l'applicazione di indicatori derivanti da medie o mediane, facendo optare per una selezione ragionata di punti di minimo e massimo tra le diverse fonti ritenute più significative. Ciò è stato possibile per l'indicatore generale e le aree funzionali AF1 AF2, AF3 e AF6. Per quanto concerne le altre aree funzionali, AF4, AF5 e P, si è proceduto all'individuazione di minimi e massimi ottenuti dalla lettura dei dati “diretti” provenienti dai diversi atenei. Si segnala che per la AF4 e per i parcheggi, i dati diretti degli Atenei forniscono solo intervalli relativi alle aree all'aperto. Il quadro finale dei *range* derivati dal metodo induttivo è riportato nella successiva Tabella 23.49.

Area Funzionale	Metodo induttivo			
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
	Coperto		Aperto	
Generale	6,42	12,00		
AF1 - Didattica	2,00	4,99		
AF2 - Ricerca	1,22	3,72		
AF3 - Amministrazione	0,65	3,09		
AF4 - Svago			0,07	0,61
AF5 - Residenzialità	0,09	1,71		
AF6 - Supporto	0,40	1,95		
P - Parcheggio			0,23	3,23

Tabella 23.49

Indicatori derivati dal metodo induttivo.

Una prima verifica dei *range* identificati può derivare dal confronto tra gli intervalli proposti (ricavati da letteratura, ricerche e linee guida per Indicatore generale Ig, AF1, AF2 e AF3 e AF6) con quelli rilevati nei casi di studio. L'indipendenza tra queste due fonti consente di operare utili ragionamenti sui valori identificati. Iniziando dall'indicatore generale, si noti come il confronto tra il *range* definito tramite i valori “derivati” (6,42-12,00 m<sup>2</sup>/stud) e la distribuzione dei valori “diretti” dei 60 Atenei, mostri che la media dei 60 valori (compresi tra un minimo di 3,38 m<sup>2</sup>/stud e un massimo di 24,86 m<sup>2</sup>/stud) equivale a 9,68 m<sup>2</sup>/stud, valore prossimo al punto mediano interno al *range* dell'indicatore generale, equivalente a 9,21 m<sup>2</sup>/stud. Inoltre, il punto centrale tra la media e la mediana dei 60 valori (equivalente

a 9,23 m<sup>2</sup>/stud), coincide con il punto centrale del *range* (9,21 m<sup>2</sup>/stud). Considerando rigidamente il solo intervallo del *range* definito, 35 dei 60 Atenei vi ricadrebbero internamente, ovvero il 58% dei casi di studio (fascia azzurra nel grafico in figura 23.3). Molti atenei si trovano però a ridosso dei limiti; basta infatti considerare uno scarto del 10% (in alto rispetto al massimo e in basso rispetto al minimo, rappresentati nelle fasce grigie nel grafico) per poter comprendere il 77% del campione di dati, ovvero 46 Atenei su 60. Il 13% degli Atenei (in totale 8), si troverebbe al di fuori dell'intervallo per la presenza di spazi elevati rispetto al valore massimo, mentre, il 10% degli atenei ricadrebbe al di sotto del minimo.

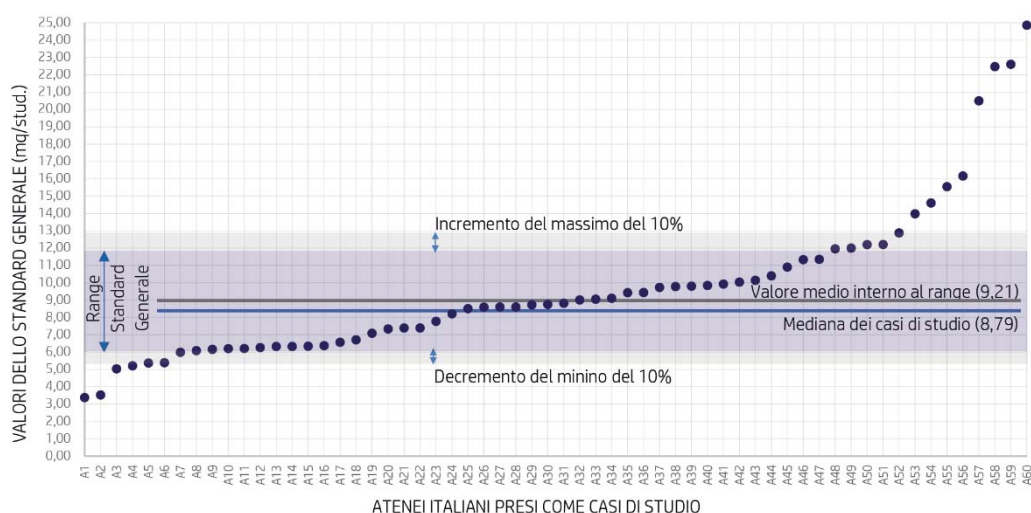


Figura 23.3

Confronto tra il range dello Ig del metodo induttivo e i casi di studio.

Una stessa verifica può essere eseguita confrontando il *range* proposto per le aree funzionali AF1, AF2 e AF3 con i dati diretti di 15 atenei (un sottoinsieme dei 60 impiegati per l'indicatore generale) disponibili in forma disaggregata per le tre aree funzionali in questione e riportati nella successiva Tabella 23.50. Nel fare questa operazione, bisogna premettere che il campione di dati disponibili è contenuto, pertanto, una verifica della robustezza e della pertinenza del *range* dovrà tenere conto di ragionamenti intorno ai valori limite.

	Atenei presi come casi di Studio	AF1	AF2	AF3
A59	Università degli Studi della Basilicata	1,94	2,33	2,67
A60	Università degli Studi della Calabria	1,66	1,10	2,15
A1	Università degli Studi di Bergamo	0,49	0,33	0,54
A20	Università degli Studi di Napoli Federico II	0,90	0,40	0,53
A31	Università degli Studi di Catania	1,16	0,61	1,24
A29	Università degli Studi di Cassino e del Lazio Merid.	1,40	0,54	1,65
A58	Università degli Studi di Pavia	0,95	1,32	1,45
A23	Università degli Studi di Milano	1,73	2,22	0,58

A5	Università degli Studi di Macerata	0,72	0,41	1,62
A17	Università degli Studi di Foggia	1,98	1,20	1,15
A21	Università degli Studi di Messina	1,51	0,69	1,48
A53	Università degli Studi di Palermo	1,24	1,53	0,55
A47	Università degli Studi di Padova	1,51	0,76	1,38
A46	Università degli Studi di Trento	1,83	2,61	0,47
A49	Politecnico di Milano	2,40	4,70	2,96

Tabella 23.50

Dati delle Aree funzionali (AF1, AF2 e AF3) per 15 Atenei.

Circa il *range* proposto per l'AF1-Servizi per la didattica ( $2,00-4,99 \text{ m}^2/\text{stud}$ ) si può notare come il riferimento ai casi di studio (anziché a letteratura, linee guida e normative) avrebbe risentito di una situazione di sofferenza riscontrabile negli atenei di cui si hanno a disposizione i dati. Infatti, solo 3 atenei su 15 sarebbero ricaduti nell'estremo più basso del *range* proposto (fascia azzurra nella Figura 23.4). Si noti anche come la media e la mediana dei casi di studio (coincidenti) si attestino al di sotto del *range*. È necessario un abbassamento del limite minimo del 25% (fascia grigia nella Figura 23.4) per poter arrivare a includere un numero più consistente di Atenei, 9 su 15, equivalente al 65%. Nessun Ateneo presenta valori che superino il *range* proposto.

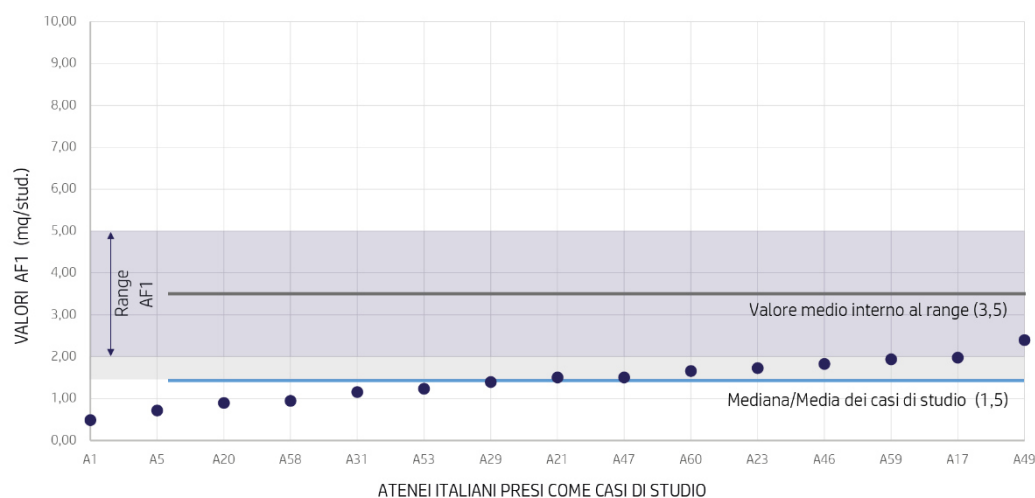


Figura 23.4

Confronto tra il range per l'AF1 e i casi di studio.

Per quanto concerne la AF2-Servizi per la ricerca, si sottolinea come l'intervallo proposto ( $1,22-3,72 \text{ m}^2/\text{stud}$ ) contiene al suo interno (seppure nel limite inferiore) il valore medio dei 15 casi di studio, corrispondente a  $1,38 \text{ m}^2/\text{stud}$  (Figura 23.5). All'interno del *range* ricadono 6 Atenei su 15 (circa il 40% della totalità dei casi di studio). Inoltre, è opportuno considerare che due Atenei presentano valori che si posizionano a ridosso del limite inferiore, in una fascia di estensione del limite compresa all'interno del 10% (fascia grigia

nella Figura 23.5). Un solo ateneo mostra un rapporto spaziale per gli spazi per la ricerca in misura superiore al *range* proposto.

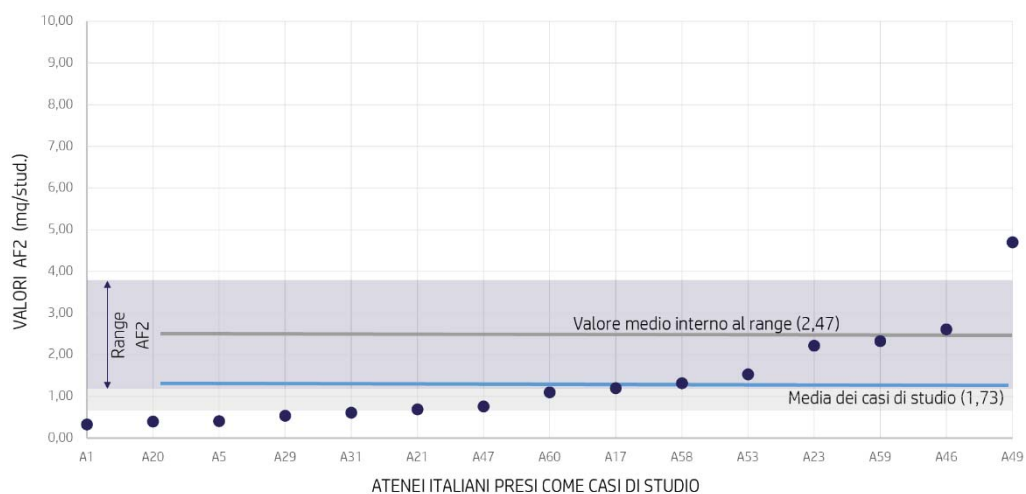


Figura 23.5

Confronto tra il range per l'AF2 e i casi di studio.

Infine, per quanto riguarda l'AF3-Servizi per la gestione e l'amministrazione, il *range* proposto (0,65-3,90 m<sup>2</sup>/stud) intercetta 10 atenei su 15 (circa il 67%). Il valore medio del *range* proposto (1,87 m<sup>2</sup>/stud) e la media dei casi di studio (1,34 m<sup>2</sup>/stud) sono molto vicini, con quest'ultimo valore che rientra nel *range*. Molti degli atenei esterni al *range* si trovano in prossimità immediata del limite minimo; all'interno del 20% del valore minimo (0,12 m<sup>2</sup>/stud) si trovano ulteriori 4 per un totale di 14 atenei su 15.

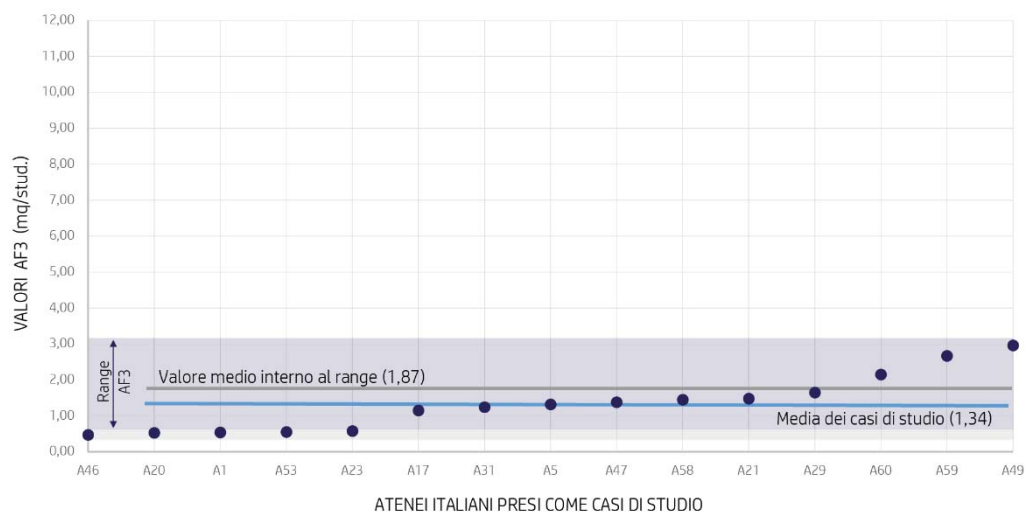


Figura 23.6

Confronto tra il range per l'AF3 e i casi di studio considerati.



Il confronto tra i dati provenienti da letteratura, ricerche e linee guida (con i quali sono stati determinati i *range* del metodo induttivo per Ig, AF1, AF2 e AF3 e AF6) con quelli indipendenti rilevati per alcuni atenei italiani, mostra una discreta significatività e robustezza generale dei *range* proposti, che sono stati ulteriormente sottoposti a verifica con quanto emerso nel metodo deduttivo. Per completezza, si segnala che per quanto riguarda l'area funzionale AF6 Servizi per il supporto, il confronto non è praticabile poiché non si dispone di dati disaggregati di tale area funzionale. Inoltre, relativamente alle aree funzionali AF4 Servizi per lo svago, AF5 Residenzialità e P Parcheggi il confronto con i casi di studio risulterebbe superfluo, poiché tali *range* (nel metodo induttivo) sono individuati proprio a partire dall'elaborazione di dati diretti.

Un'ulteriore conferma dei valori individuati può derivare dai ragionamenti discendenti dal metodo deduttivo. Si richiama, in sintesi, come tale metodo si basi sulla costruzione di una regola attraverso un percorso che, partendo dalla formulazione di premesse certe, proceda a "dedurre" i successivi ragionamenti, fino alla formulazione del dato cercato quale esito delle conseguenze logiche dei ragionamenti eseguiti. In quest'ambito, il dato ricercato (come nel metodo induttivo) è il valore spaziale da assegnare all'Indicatore Generale e alle Aree Funzionali; le premesse certe di partenza sono le indicazioni derivanti dai dati ergonomici, normativi e funzionali relativi a unità minime spaziali, riferite a specifici usi e specifici utenti. Infine, i ragionamenti logici che conducono al dato sono le progressive organizzazioni e aggregazioni delle diverse unità considerate sulla base di criteri di sicurezza, adattabilità, usabilità e comfort.

Il processo deduttivo, così come formalizzato in questo contributo, è sintetizzabile in quattro passaggi distinti: il primo riguarda la costruzione di spazi elementari minimi, da esatti rapporti antropometrici tra lo spazio e l'uso dell'utente, finalizzati alla costruzione di una unità ambientale minima. Il secondo passaggio è di natura incrementale-marginale e, attraverso aumenti mirati del numero di utenti all'interno della singola unità ambientale, (che viene adeguata anche in termini normativi e qualitativi) consente di verificare che il margine del rapporto tra spazio e utente si stabilizzi fino a un valore di riferimento ideale. La terza fase è di natura aggregativa tra le diverse unità ambientali all'interno delle Aree Funzionali, ed è finalizzata a determinare i rapporti per le Aree Funzionali stesse. Questo triplice passaggio, dimensionale-incrementale-aggregativo, è il quadro metodologico con il quale si arriva (tramite diversi scenari al variare dell'area didattica, della dimensione dell'Ateneo e di altre variabili) alla determinazione degli indicatori cercati e riportati in sintesi nella successiva (Tabella 23.51).

AF	Unità ambientale	Indicatore dimensionale [m <sup>2</sup> /stud]		
		Coperto	Aperto	Totale
AF1	Area Didattica	2,81		2,81
AF2	Area Ricerca	2,75		2,75
AF3	Area Amministrazione	1,34		1,34
AF4	Servizi per lo svago, il culto e lo sport	0,30	1,33	1,63
AF5	Residenzialità	3,50		3,50
AF6	Servizi per il supporto	1,76		1,76
P	Parcheggi	0,08	4,44	4,52

Ideale	12,54	5,77	18,31
--------	-------	------	-------

Tabella 23.51

*Indicatori risultanti dall'applicazione del metodo deduttivo.*

Anche in questo caso, per meglio comprendere le modalità di utilizzo degli indicatori, è opportuno inquadrare la natura del dato che viene proposto. Si noti, innanzitutto, che il valore non è più un *range* di riferimento (come nel metodo induttivo) ma si tratta di un indicatore fisso, che detta le condizioni per una situazione ideale media. Inoltre, l'indicatore generale è frutto della somma dei singoli indicatori delle aree funzionali, senza possibilità che questo sia il frutto di una scelta o di una precisa necessità di armonizzare i differenti spazi. Infine, si noti come il metodo deduttivo ha permesso di individuare anche le dimensioni di alcuni spazi aperti, non identificabili nel metodo induttivo. Tra i vantaggi di tale approccio, c'è quello di poter costruire dei valori di riferimento anche di aree per le quali non è possibile ricavare dati da alcuna fonte. Nel modello deduttivo, singole unità ambientali e aree funzionali possono essere affrontate e aggregate come meglio si ritiene, rendendo tale approccio indifferente alla presenza o meno di dati. Infine, proprio per tale libertà, il modello deduttivo permette la creazione di un indicatore anche per ambienti e spazi diversi da quelli considerati o per aree innovative.

I valori emersi da entrambi i metodi sono riportati nella successiva Tabella 23.52.

Area Funzionale	Metodo induttivo				Metodo deduttivo	
	Min	Max	Min	Max	Coperto	Aperto
	Coperto		Aperto			
Generale	6,42	12,00			12,54	6,38
AF1 - Didattica	2,00	4,99			2,81	
AF2 - Ricerca	1,22	3,72			2,75	
AF3 – Amministr.az.	0,65	3,09			1,34	
AF4 - Svago			0,07	0,61	0,30	1,33
AF5 - Residenzialità	0,09	1,71			3,5	
AF6 - Supporto	0,40	1,95			1,76	
P - Parcheggio			0,23	3,23	0,08	4,44

Tabella 23.52

*Sintesi degli indicatori ottenuti dall'applicazione tra i diversi metodi (induttivo e deduttivo).*

Volendo procedere al confronto tra i valori ottenuti dai due metodi, quale strumento di verifica l'uno dell'altro, ciò deve essere fatto area per area con opportuni ragionamenti, poiché i dati (sebbene strettamente correlati) riflettono diverse condizioni per metodo e per area funzionale. Relativamente all'Indicatore generale, il confronto è poco significativo. Infatti, al netto delle informazioni mancanti nel metodo induttivo, il valore del metodo deduttivo è dato dalla somma degli indicatori delle singole aree funzionali, mentre, l'intervallo definito nel metodo induttivo non è un valore derivante dalla somma dei massimi, poiché vuole restituire un'informazione che armonizzi le diverse composizioni tra

i *range* delle differenti aree. I valori ottenuti dal metodo deduttivo per le aree funzionali AF1, AF2, AF3 e AF6 confermano la robustezza dei *range* costruiti con i dati derivati dal metodo induttivo. Circa l'AF5, il valore derivante dal metodo deduttivo è superiore al *range* definito nell'induttivo<sup>23</sup>. Per questa area funzionale, però, è opportuno precisare che l'indicatore ottenuto dal metodo deduttivo (3,50 m<sup>2</sup>/stud) corrisponde alla copertura di una quota della domanda degli studenti fuori sede. Se l'incidenza media degli studenti fuori sede è il 30% del totale degli studenti, lo standard prevede la copertura dei 2/3 del fabbisogno, ovvero il 20% degli studenti totali. Inoltre, per gli intervalli AF4, AF5 e P si ricorda che, diversamente dai *range* per altre aree funzionali, questi sono stati derivati dai casi di studio, ovvero, dai valori diretti degli atenei, e non da dati derivati da letteratura, ricerche o linee guida. Il *range* proposto per questi tre indicatori, pertanto, potrebbe fotografare una situazione particolare degli atenei considerati, anche in relazione alla specificità delle aree funzionali in questione, di cui si dirà più avanti (paragrafo 24.2).

L'ultima fase di questo percorso riguarda la scelta e la formazione di standard dimensionali quale operazione sintetica e critica nei confronti degli esiti dei due metodi applicati. I *range* forniti dal metodo induttivo sono indicativi di un'articolazione spaziale componibile e modulabile, capace di offrire (in fase di programmazione) la possibilità di armonizzare le Aree Funzionali in relazione alla specifica programmazione (politica, culturale, scientifica, edilizia, etc.) dell'ateneo, privilegiando alcune aree anziché altre all'interno dei *range*. Ne è una riprova il fatto che il limite superiore dell'indicatore generale non è pensato come la somma dei limiti superiori delle aree funzionali, dato che rappresenterebbe<sup>24</sup> una rigida massimizzazione contemporanea di tutte le aree, in modo indipendente dalla politica di programmazione. Allo stesso tempo, i valori forniti dal metodo deduttivo rappresentano dei valori medi ideali, ottimali e massimizzanti, privi di inefficienze distributive all'interno delle singole unità funzionali e nei modelli aggregativi che però, proprio in quanto valori ideali medi, pongono problemi nella formazione di intervalli. È alla luce di tale ragionamento che l'intervallo dello standard generale (Sg) resta ancorato a quello definito dal metodo induttivo. Per le Aree Funzionali AF1, AF2, AF3, e AF6, avendo verificato la congruenza tra i risultati dei due metodi (il valore del metodo deduttivo è interno al *range* del metodo induttivo) l'intervallo standard finale coincide (salvo influenze approssimazioni) con quanto proposto dal metodo induttivo.

Relativamente alla AF4, (in assenza di un *range* derivante dal metodo induttivo) si opta per una variazione minima attorno al valore derivante dal metodo deduttivo per le aree coperte (0,20-0,40 m<sup>2</sup>/stud), mentre, per le aree aperte si sceglie un intervallo i cui valori siano prossimi al minimo dell'induttivo e al valore del deduttivo (0,10-1,0 m<sup>2</sup>/stud). Infine, circa il caso specifico della AF5, il *range* ricavato dai dati diretti degli Atenei con il metodo induttivo (0,09-1,71 m<sup>2</sup>/stud) fotografa una copertura che va dallo 0,5% al 10%, degli studenti totali, su una domanda teorica che si attesta su un 30%. È evidente che tale *range* fotografa una condizione che non può quindi essere assunta a standard. Pertanto, lo standard finale scelto converge verso una situazione ottimale (1,00-3,50 m<sup>2</sup>/stud) che

---

<sup>23</sup> Lo stesso vale per le aree aperte della AF4 (svago) e per l'area P (parcheggi), mentre il confronto tra le superfici coperte di tali aree funzionali non è possibile per assenza di informazioni dal metodo induttivo.

<sup>24</sup> Affinché la somma dei limiti superiori dei *range* delle AF rappresenti pienamente la massimizzazione contemporanea di tutte le aree, i valori di AF4, AF5 e P non dovrebbero provenire da dati primari (che possono registrare delle carenze) ma da approfondimenti sui dati derivati di tali aree funzionali.

---

equivale a una copertura di studenti fuori sede che vanno dall'1% al 20% degli studenti totali. L'ipotesi di porre come valore più elevato la copertura totale degli studenti fuori sede potrebbe non essere la politica ideale. Lo stesso vale per lo standard dei parcheggi. Il quadro finale degli standard scelti è riportato nella successiva Tabella 23.53.

Area Funzionale	Standard			
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
	Coperto		Aperto	
Generale	6,50	12,00	0,50	5,00
AF1 - Didattica	2,00	5,00		
AF2 - Ricerca	1,30	3,70		
AF3 - Amministrazione	0,70	3,00		
AF4 - Svago	0,20	0,40	0,10	1,00
AF5 - Residenzialità	1,00	3,50		
AF6 - Supporto	0,40	2,00		
P - Parcheggio	0,02	0,08	0,30	3,50

*Tabella 23.53*

*Standard derivanti dalla sintesi e interpretazione dei due metodi.*



## 24. Modello di calcolo del fabbisogno spaziale

L'accurata analisi dello stato di fatto relativo al fabbisogno strutturale, definito con il metodo induttivo (Paragrafo 23.1) e con il metodo deduttivo (Paragrafo 23.2), e alla disponibilità dell'Ateneo (Capitoli 18 e 19), eseguita attraverso la lettura della documentazione resa disponibile dalla struttura tecnica, dal rilievo *de visu* e dalle interviste con i tecnici di Ateneo, ha posto le basi per l'individuazione di un originale modello di calcolo del fabbisogno spaziale.

Il modello di calcolo parte dalla definizione dei seguenti elementi:

- utenti;
- standard dimensionali parziali e complessivi;
- profilo d'uso e definizione dei coefficienti correttivi.

Il modello di calcolo, suscettibile di miglioramenti, necessita di ulteriori applicazioni e verifiche prima di poter essere adottato.

### 24.1. Determinazione degli utenti

Per utenti si intendono tutte le figure che, a vario titolo, frequentano gli spazi universitari. Gli utenti, ovvero i generatori principali della domanda funzionale di spazi, sono: lo studente di ogni ordine e ciclo, il docente di ruolo ovvero a tempo indeterminato, il docente a contratto ovvero a tempo determinato, il ricercatore di ruolo ovvero a tempo indeterminato, il ricercatore a contratto ovvero a tempo determinato quale l'assegnista, il borsista, etc., il personale tecnico-amministrativo e bibliotecario.

La normativa chiarisce che, per "studenti si intendono gli iscritti ai corsi di studio delle università, degli istituti universitari e degli istituti superiori di grado universitario che rilasciano titoli aventi valore legale"<sup>25</sup>.

Il MUR<sup>26</sup> divide gli studenti in due macroaree: chi è iscritto ai corsi di laurea nelle varie forme e ordinamenti (ossia lo studente di I livello) e chi è iscritto a corsi post-laurea come Master di I e II livello, scuole di specializzazione e Dottorati di ricerca (ossia lo studente di II e III livello).

Gli studenti vengono distinti in relazione alla loro iscrizione a Corsi di Laurea del I ciclo (L), Corsi di Laurea del II ciclo (LM), Corsi di Laurea a ciclo unico, Dottorati di ricerca, Corsi equiparati ai Dottorati di ricerca offerti dagli istituti a ordinamento speciale, Scuole di specializzazione, Master I e II livello e Corsi di perfezionamento.

A partire dall'anno accademico 2012-2013 i dati su iscritti, immatricolati e laureati, che fino ad allora erano stati raccolti presso gli atenei tramite l'utilizzo di un sistema informatizzato di raccolta e trasmissione di dati disponibile sul sito del Ministero, sono estratti dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari e dei Laureati (ANS).

Considerato che l'utente più numeroso, ovvero lo studente di I livello, solo in parte frequenta assiduamente gli spazi universitari, viene trasformato in "studente equivalente": per tale motivo è prassi [Del Nord, 2007, p. 28] applicare un coefficiente di riduzione del 30% al numero totale degli studenti iscritti a corsi di laurea triennale, laurea magistrale e a ciclo unico e considerare quindi come studenti attivi solo il 70% del numero complessivo.

---

<sup>25</sup> Art. 2 della Legge n. 390 del 2 dicembre 1991, "Norme sul diritto agli studi universitari".

<sup>26</sup> Portale dei dati dell'istruzione superiore.

Relativamente a docenti e ricercatori di ruolo, ai sensi del D.M. n. 15 del 27 gennaio 2005, “Banca dati dell’offerta e verifica del possesso dei requisiti minimi”, il numero minimo necessario per ciascun Corso di studio è determinato dalla numerosità massima teorica degli studenti iscritti al primo anno, dal numero minimo di personale di ruolo necessario per l’attivazione di un nuovo Corso di laurea e dall’area disciplinare di appartenenza.

Tipologia di corsi	Primo corso della classe	Corsi successivi al primo
Corsi di laurea	9	7
Corsi di laurea e di laurea magistrale nelle professioni sanitarie	5	4
Corsi di laurea magistrale	6	4
Corsi di laurea magistrale a ciclo unico (esclusa la Classe 47/S)	15	15
Corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria (classe 47/S)	18	18

*Tabella 24.1*

*Estratto dall’ Allegato 1 del D.M. 15/2005. Requisiti per la numerosità minima dei docenti di ruolo.*

All’interno delle università italiane<sup>27</sup>, il personale docente è disciplinato in Docenti di ruolo (Professori I fascia, Professori II fascia), Docenti a contratto, Ricercatori (Ricercatori di ruolo, Ricercatori a contratto) e Assegnisti di ricerca.

La determinazione degli utenti avviene considerando anche la mobilità studentesca e del corpo docente, in entrata e in uscita, così da valutare quanto essa possa incidere nella fruizione e quindi nel dimensionamento degli spazi di un ateneo.

In quest’ottica si rileva in linea generale che, su uno studio condotto su 42 università italiane<sup>28</sup> ben distribuite rispetto alla dimensione degli atenei, risulta che:

- il divario maggiore tra mobilità studentesca in uscita e mobilità in entrata è stato registrato nel gruppo delle università medio-piccole con un *range* percentuale su numero di iscritti tra 1,17-6,86% in uscita e 0,60-2,83% in entrata;
- il valore medio percentuale della mobilità studentesca degli atenei è, rispetto al numero totale degli iscritti, pari al 3,45% per gli studenti in entrata e all’1,28% per gli studenti in uscita;
- la mobilità del corpo docente varia tra lo 0,31% e l’1,24%, essa incide del 3-4% rispetto al totale degli utenti.

<sup>27</sup> Legge 30 dicembre 2010, n. 240 “Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario”.

<sup>28</sup> Dal Report “La strategia di internazionalizzazione delle Università italiane” del 18 ottobre 2019 al XVII convegno annuale CODAU 2019 “Un’università aperta al mondo: le dimensioni dell’internazionalizzazione”.

Questi dati presentano un quadro in cui la mobilità generale degli studenti è in una percentuale poco significativa rispetto al numero totale degli iscritti, tanto da poter essere considerata un fattore non determinante nel calcolo del fabbisogno degli spazi.

La classificazione del personale tecnico amministrativo avviene attraverso la divisione in aree di competenza<sup>29</sup>. Le categorie B, C, D ed EP corrispondono a “insiemi affini di competenze, conoscenze e capacità necessarie per l’espletamento di una gamma di attività lavorative, descritte, secondo il diverso grado di autonomia e di responsabilità” (art. 2, CCNL 09 agosto 2000). A ogni categoria corrisponde un diverso grado di autonomia, responsabilità e Area amministrativa, nello specifico e in riferimento alla definizione degli spazi le aree di afferenza per le diverse categorie sono così rappresentate:

- categoria B: area amministrativa, area servizi generali e tecnici, area sociosanitaria;
- categoria C: area amministrativa, area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati, area sociosanitaria, area biblioteche;
- categoria D: area amministrativa-gestionale, area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati, area sociosanitaria, area biblioteche;
- categoria EP: area amministrativa-gestionale; area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati; Area medico-odontoiatrica e sociosanitaria; area biblioteche.

Per completare il quadro che compone il corpo amministrativo delle università dobbiamo aggiungere anche le figure dirigenziali:

- dirigenti I fascia (direzione generale);
- dirigenti II fascia (direzione non generale).

Infine, afferiscono sempre al personale non docente anche i collaboratori linguistici e tecnologici a tempo determinato.

Per definire il numero di utenti a breve e medio termine (15 anni) è quindi necessario prendere in considerazione la tendenza degli ultimi due decenni determinando quello che sarà il più probabile andamento negli anni successivi: qualora non sussistano altre condizioni che possano far immaginare una variazione negli andamenti, si considera di applicare dunque, per ogni categoria di utenti, la medesima percentuale dell’andamento rilevato per valutarne quello futuro. Tuttavia, la valutazione della previsionalità dovrà tenere conto delle diverse specifiche condizioni dell’Ateneo quali, ad esempio, la linearità o meno dell’andamento, la rilevanza numerica delle classi di utenti, etc.

#### **24.2. Definizione degli standard dimensionali parziali e complessivi**

Prima di procedere all’applicazione degli standard, così come definiti nel paragrafo 23.3, è necessaria una considerazione relativa al rapporto tra la tipologia di area funzionale e il suo ruolo nel processo di programmazione e pianificazione.

Premesso che la politica edilizia di un Ateneo è sempre afferente a quanto accade nel contesto territoriale di riferimento, in termini di definizione delle quantità ciò avviene in modo differente a seconda delle aree funzionali. In tal senso, le aree funzionali possono essere divise in due tipologie:

- aree funzionali a programmazione endogena;
- aree funzionali a programmazione esogena.

---

<sup>29</sup> Articolo 78 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro CCNL 09.08.2000.



Le aree funzionali a programmazione endogena sono quelle aree per le quali l'università è il soggetto prevalente e la cui programmazione quantitativa può essere affrontata dall'ateneo in modo indifferente rispetto alle quantità presenti nel contesto territoriale in cui si inserisce. Ad esempio, nella programmazione dei Servizi per la didattica (AF1), Servizi per la ricerca (AF2), Servizi per la gestione e l'amministrazione (AF3) e i Servizi per il supporto (AF6) l'Università è prevalentemente orientata a considerare una politica in relazione alle proprie caratteristiche quali-quantitative.

Le aree funzionali a programmazione esogena, invece, sono quelle aree per le quali il contesto territoriale ha un ruolo "concorrente" all'università e nella cui programmazione da parte dell'ateneo giocano un ruolo importante anche le quantità e le qualità presenti nel contesto territoriale. Si pensi, ad esempio, alla AF4 (Servizi per lo svago, il culto e lo sport); tali servizi possono essere offerti anche dal contesto territoriale e dal tessuto urbano di prossimità in forma pubblica o privata e in modo più o meno consistente. Pertanto, l'ateneo dovrà tenerne debitamente conto in fase di programmazione, incrementando le superfici nel caso in cui queste siano carenti nel contesto urbano o riducendole nel caso di un'offerta concorrente efficace. Lo stesso vale per la AF5 (Servizi per l'accoglienza e la residenzialità) poiché nella loro programmazione, oltre al dato endogeno del numero di studenti fuori sede ovvero degli studenti residenti in una provincia diversa da quella in cui è localizzata l'università, occorrerà tenere conto del contesto urbano, del mercato immobiliare degli affitti (quantità degli immobili, costi, prossimità degli edifici universitari, etc.). Infine, anche la quantificazione dell'area funzionale P (Parcheggi) deve essere misurata in relazione alla dotazione pubblica esistente, alla presenza di parcheggi privati, alla possibilità di monetizzare eventuali standard urbanistici anziché realizzare i posti auto o, infine, alla raggiungibilità con i mezzi pubblici dei diversi edifici dell'Ateneo.

Quanto esposto implica un approccio agli standard individuati in questo lavoro che deve avere una doppia valenza: un approccio più rigoroso per gli standard delle aree funzionali a programmazione prevalentemente endogena (AF1, AF2, AF3 e AF6) e uno più flessibile per quelle a programmazione esogena (AF5, AF4 e P).

L'approccio rigoroso prevede che i *range* fissati dagli standard siano derogati solo in presenza di fenomeni, dati o situazioni lontani dalle condizioni ordinarie che li hanno determinati e che una loro quantificazione totale sia determinata prevalentemente dalle politiche di programmazione dell'Università; l'approccio elastico, al contrario, prevede che per le aree funzionali a programmazione esogena, il *range* individuato possa subire modifiche più consistenti, in ragione del quadro quantitativo territoriale rispetto a tali aree.

Area Funzionale	Standard [m <sup>2</sup> /studente]			
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
	Coperto		Aperto	
Generale	6,50	12,00	0,50	5,00
AF1 - Didattica	2,00	5,00		
AF2 - Ricerca	1,30	3,70		
AF3 - Amministrazione	0,70	3,00		
AF4 - Svago	0,20	0,40	0,10	1,00
AF5 - Residenzialità	1,00	3,50		

AF6 - Supporto	0,40	2,00		
P – Parcheggio	0,02	0,08	0,30	3,50

Tabella 24.2

*Standard dimensionali parziali e complessivi.*

### 24.3. Profilo d'uso e definizione dei coefficienti correttivi

La definizione del profilo d'uso consente di apportare dei correttivi al metodo di calcolo del fabbisogno specificando le modalità effettive di impiego delle strutture universitarie.

I coefficienti di correzione individuati e ritenuti utili al corretto dimensionamento delle dotazioni spaziali di un ateneo, o di parte di esso, sono riconducibili a sei fattori di seguito specificati. Nel dettaglio:

C<sub>1</sub>. Coefficiente di carico didattico.

L'applicazione dei Crediti Formativi Universitari (CFU) permette di conoscere con esattezza il cosiddetto carico didattico di ciascun Corso/Laboratorio e, conseguentemente, permette di dedurre la quantità in ore in cui gli studenti frequentano un determinato spazio. In particolare, ogni CFU equivale a 25 ore: di queste 25 ore, mediamente la metà sono di didattica frontale, ovvero di tempo che lo studente trascorre in aula o in Laboratori didattici, e la metà sono di studio autonomo che lo studente può svolgere nel luogo a lui più idoneo. Di quest'ultimo numero di ore, si può assumere che solo una parte viene svolta fuori dagli spazi universitari. Si può quindi ipotizzare che per ogni CFU 20 ore siano trascorse negli spazi universitari, di cui 12,5 in spazi per la didattica e 7,5 in spazi per lo studio, e 5 ore in spazi diversi da quelli universitari.

Per il Coefficiente di carico didattico, si assume il valore 0,975 per le aree funzionali AF1, AF2 e AF4 e il valore 1,000 per le altre aree funzionali;

C<sub>2</sub>. Coefficiente di impiego.

Relativamente alle unità ambientali AF1 (Aule) e AF2 (Laboratori didattici) afferenti all'area funzionale Servizi per la Didattica (AF1) è possibile ipotizzare un impiego di 8 ore al giorno per 5 giorni alla settimana, per 26 settimane l'anno, equivalente a un anno accademico medio di lezioni di una università italiana. Tale utilizzo si ottiene sottraendo alle 52 settimane di un anno solare le festività, le vacanze estive, le sospensioni didattiche in occasione di esami, tesi di laurea, esami di Stato o altro. Per tutti gli altri spazi, compresi quelli afferenti ai Servizi per la Didattica non specificati nel punto precedente, si assume un impiego annuale pari a 300 giorni.

Per il Coefficiente di impiego, si assume il valore 0,975 per le aree funzionali AF1, AF2 e AF4 e il valore 1,000 per le altre aree funzionali;

C<sub>3</sub>. Coefficiente di affollamento.

Le unità ambientali possono essere distinte, in funzione del modo di impiego da parte degli utenti, in unità ambientali con utenti in forma stabile, come nel caso dell'ufficio del personale tecnico-amministrativo, o unità ambientali con utenti a rotazione, come nel caso delle aule studio per gli studenti.

Per il Coefficiente di affollamento, si assume il valore 1,000 per l'area funzionale AF3, che presenta in prevalenza unità ambientali stabilmente impiegate, e il valore

0,975 per le altre aree funzionali che, al contrario, presentano unità ambientali impiegate in prevalenza a rotazione ovvero in modo discontinuo;

C<sub>4</sub>. Coefficiente di integrazione.

Tale coefficiente tiene conto della presenza di utenti diversi da quelli abitualmente previsti negli spazi universitari: tale presenza è giustificata dalla specifica attività che può interessare anche persone esterne, come nel caso di palestre e luoghi di culto, presenti nei Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4), bar/caffetteria e centro stampa, presenti nei Servizi per il supporto (AF6).

Per il Coefficiente di integrazione, si assume il valore 1,025 per tutti quegli spazi che possono essere fruiti anche da utenti differenti da quelli universitari, quali le aree funzionali AF4 e AF6, e il valore 1,000 per le altre aree funzionali;

C<sub>5</sub>. Coefficiente di disciplinarietà.

Le aree disciplinari presentano delle differenze di fabbisogno spaziale che, oltre a essere valutate in forma di standard dimensionale minimo, richiedono un ulteriore correttivo. Ad esempio, le aree sanitaria e scientifico-tecnologica richiedono generalmente maggiori spazi perché necessitano di una maggiore quantità di Laboratori; tra queste due aree, l'area sanitaria presenta solitamente parte dei propri spazi presso i vicini plessi ospedalieri.

Per il Coefficiente di disciplinarietà si assume il valore 1,000 all'area disciplinare umanistico-sociale, il valore 1,025 all'area disciplinare sanitaria e il valore 1,050 all'area disciplinare scientifico-tecnologica;

C<sub>6</sub>. Coefficiente di ampiezza formativa.

Secondo il Censis, in funzione del numero di studenti iscritti, le università e i politecnici italiani sono suddivisi in mega, grandi, medi e piccoli. Tale classificazione, che impiega i riferimenti dimensionali indicati sempre dal Censis, indica come mega gli atenei che accolgono oltre 40.000 studenti, grandi gli atenei con un numero di studenti compreso tra 20.000 e 40.000 unità, medi gli atenei con un numero di studenti compreso tra 10.000 e 20.000 unità e piccoli gli atenei con meno di 10.000 studenti iscritti. È possibile immaginare un'ottimizzazione degli spazi e del loro impiego negli Atenei di maggiore dimensione.

Per il Coefficiente di ampiezza formativa, si assume il valore 1,000 per gli atenei di grandi dimensioni, il valore 0,975 per gli atenei mega, il valore 1,025 per gli atenei medi e il valore 1,050 per gli atenei i piccoli.

Area funzionale	C <sub>1</sub>	C <sub>2</sub>	C <sub>3</sub>	C <sub>4</sub>
Servizi per la didattica (AF1)	0,975	0,975	0,975	1,000
Servizi per la ricerca (AF2)	0,975	0,975	0,975	1,000
Servizi per la gestione e l'amministrazione (AF3)	1,000	1,000	1,000	1,000
Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4)	0,975	0,975	0,975	1,025
Servizi per l'accoglienza e la residenzialità (AF5)	1,000	1,000	0,975	1,000
Servizi per il supporto (AF6)	1,000	1,000	0,975	1,025
Parcheggi (P)	1,000	1,000	0,975	1,000

Tabella 24.3

*Coefficienti correttivi per aree funzionali.*

Oggetto	C <sub>1</sub> -C <sub>4</sub>
A. Macroarea funzionale	
A.1. Macroarea fondamentale (MaF)	0,850
A.2. Macroarea integrativa (MaI)	0,925
A.3. Macroarea complementare (MaC)	0,975

Tabella 24.4

Coefficienti correttivi per macroaree funzionali.

Oggetto	C <sub>5</sub>
B. Area disciplinare	
B.1. Umanistico-sociale	1,000
B.2. Sanitaria	1,025
B.3. Scientifico-tecnologica	1,050

Tabella 24.5

Coefficienti correttivi per aree disciplinari.

Oggetto	C <sub>6</sub>
C. Ateneo	
C.1. Mega	0,975
C.2. Grande	1,000
C.3. Medio	1,025
C.4. Piccolo	1,050

Tabella 24.6

Coefficienti correttivi per atenei.

In funzione del fabbisogno spaziale da determinare, è possibile anche non servirsi contemporaneamente di tutti i coefficienti correttivi.

#### 24.4. Modello di calcolo del fabbisogno

Il modello di calcolo del fabbisogno elaborato consente di determinare il dimensionamento spaziale in forma aggregata o disaggregata per aree funzionali, macroaree funzionali, aree disciplinari e unità amministrative.

Il soddisfacimento del fabbisogno spaziale, parziale e complessivo, è determinato applicando la seguente espressione:

$$F = U_q \cdot \left\{ S \cdot \left[ 1 + \sum_{n=1}^6 (C_n - 1) \right] \right\}$$

dove:

F = Fabbisogno;

S = Standard dimensionale;

$U_q$  = Numero di studenti equivalenti;

$C_n$  = Coefficienti correttivi.

## 25. Verifica degli standard dimensionali dell'Università degli Studi di Foggia

L'applicazione del modello di calcolo del fabbisogno spaziale descritto al Paragrafo 24.5 consente di definire gli spazi necessari all'Università degli Studi di Foggia complessivamente e distintamente per aree funzionali. Il processo di identificazioni delle necessità spaziali parte dalla definizione degli utenti (studenti, docenti, personale tecnico, amministrativo e bibliotecario) e della consistenza superficiale attuale al fine di individuare la differenza rispetto allo standard di riferimento.

### 25.1. Gli utenti

La definizione delle quantità degli utenti dell'ateneo foggiano è finalizzata a determinare sia allo stato attuale sia in previsione futura, il numero degli utenti suddiviso per le seguenti categorie: studenti, personale docente e personale tecnico, amministrativo e bibliotecario.

#### 25.1.1. Gli studenti

Dalle rilevazioni dell'ANS, prese a riferimento per determinare gli studenti dell'Ateneo foggiano è necessario esplicitare quanto riportato nella banca dati dell'anagrafe degli studenti ossia:

- per iscritti si intendono gli studenti che al 31 luglio dell'anno accademico (T-1)-(T) risultano iscritti al corso di studi. Tra essi risultano anche coloro che hanno conseguito il titolo prima del 31 luglio dell'anno (T) purché iscritti all'anno accademico (T-1)-(T). Sono esclusi invece tutti coloro che sono usciti dal sistema universitario prima del 31 luglio dell'anno (T) per rinuncia, decesso, sospensione o altri motivi;
- per immatricolati si intendono gli studenti che si iscrivono per la prima volta a un corso universitario di primo livello o a ciclo unico. Pertanto, rappresentano un sottoinsieme degli iscritti.

Ai fini del calcolo del fabbisogno di spazi dell'Ateneo si considera in riferimento agli studenti iscritti nell'anno accademico 2018/2019 (vedi Tabella 25.2) un numero di studenti equivalenti pari a 7.437.

Studenti	Numero
Primo livello	7.070
Secondo livello	1.231
Ciclo Unico	1.711
Vetchio Ordinamento	162
Totale	10.174

Tabella 25.1

Studenti dell'Ateneo foggiano (a.a. 2017/2018) [Fonte: <http://ustat.miur.it/dati/didattica/italia/atenei-statali/foggia>].

Anno accademico	Numero studenti
2015/2016	9.296
2016/2017	9.975

2017/2018	10.505
2018/2019	10.624 (di cui 4.058 uomini e 6.566 donne)
2019-2020	10.784
2020-2021	10.932

Tabella 25.2

Studenti dell'Ateneo foggiano (a.a. 2015/2016-2020-2021) [Fonte: <https://anagrafe.miur.it/php5/home.php>].

Nei dati riportati sono esclusi gli studenti afferenti al III ciclo di formazione, ivi inclusi gli studenti dei dottorati di ricerca.

In quest'ottica è necessario rilevare che l'Ateneo foggiano offre:

- 5 scuole di dottorato (Economia, cultura, ambiente. Scienze economiche e umanistiche per la valorizzazione dei territori – posti 13, Gestione dell'innovazione nei sistemi agro-alimentari della regione mediterranea – posti 6, Medicina traslazionale e management dei sistemi sanitari – posti 12, *Neuroscience and education* – posti 16, Scienze giuridiche – posti 9) per un totale di posti massimi offerti (con e senza borsa) pari a 56 per il XXXVI ciclo. Il dato più recente a disposizione risale al 2015/2016, in tale anno accademico il numero totale di iscritti alle scuole di dottorato era pari a 94 [USTAT];
- 3 scuole di specializzazione (Scuola di specializzazione per le professioni legali – 40 posti; Scuole di specializzazione di Area Medica – 263 ammessi nel 2020; Scuole di specializzazione di Area Sanitaria per laureati non medici – 23 ammessi nel 2019), per un totale di posti pari a 326. Il dato più recente a disposizione risale al 2015/2016, in tale anno accademico il numero totale di iscritti alle scuole di specializzazione era pari a 186 [USTAT];
- 2 master di I livello (Infermiere - Area Chirurgica – tra 15-25 posti, Management Sanitario per le Funzioni di Coordinamento nelle Professioni Sanitarie – tra 20 e 100 posti) e 5 master di II livello (Chirurgia Orale - tra 10-15 posti, Innovazione Tecnologica e Rappresentazioni Sociali (In.Te.R.So.) - minimo 20 posti, Interventistica polmonare ed ecografia toracica - tra 10-20 posti, Laser e nuove tecnologie in odontoiatria e nel periorale - tra 10-15 posti, Odontoiatria Forense - tra 10-20 posti) per l'a.a. 2019/2020, per un totale di posti pari a minimo 85. Il dato più recente a disposizione risale al 2015/2016, in tale anno accademico il numero totale di iscritti ai master di primo e secondo livello era pari a 52 [USTAT].

Nell'anno accademico 2015/2016 il numero totale degli studenti iscritti a Corsi post-Laurea (esclusi i corsi di formazione) era pari a 332 unità.

L'Ateneo offre inoltre, dall' a.a. 2018/2019:

- 18 corsi di formazione (Corso di formazione manageriale per direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo di aziende ed enti del sistema sanitario – posti n.d., *Assessment, self-assessment* e qualità nelle PA, Lavoro di gruppo nella PA - posti n.d, Inglese per le pubbliche amministrazioni - posti n.d, Allattamento Materno e Salute Umana - tra 20-50 posti, Didattica delle Letterature: dal Latino all'Italiano - tra 20-60 posti, Educatore Professionale – minimo 30 posti, Endodonzia: corso teorico pratico, dal caso semplice al caso

complesso - tra 10-20 posti, Esperto in psicologia giuridica - tra 20-40 posti, Eurocamp 2027 – massimo 24 posti, L'igienista dentale e l'appropriatezza delle scelte terapeutiche parodontali non chirurgiche nella gestione delle malattie croniche - tra 10-20 posti, Medicina e Patologia Orale - tra 10-25 posti, Medicina Estetica in Odontostomatologia - tra 10-20 posti, Odontoiatria Restaurativa - tra 10-20 posti, Ortognatodonzia - tra 10-20 posti, Pedodonzia tra 10-20 posti, Protesi fissa su denti naturali: corso teorico pratico - tra 10-30 posti, Qualifica Professionale ASO - Assistente di Studio Odontoiatrico - tra 10-90 posti).

Considerando i soli posti minimi per l'attivazione dei corsi, laddove dichiarati, questo rappresenta un numero totale di iscritti pari a minimo 180 unità. Tale numero è passibile di variazione non solo in aumento, in ragione del numero di iscritti, ma anche in diminuzione qualora non vengano attivati i corsi per mancanza dei numeri minimi. In ragione delle incertezze che possono caratterizzare tali numeri, il totale ipotizzato ai fini del calcolo del fabbisogno è da considerarsi, a differenza dei corsi post-laurea, come un numero probabile.

Pertanto, il numero di studenti afferenti alla didattica di III livello è ipotizzabile che sia la somma di un valore certo di 332 unità (gli iscritti a dottorati, master e specializzazioni) più un numero probabile pari a 180 (gli iscritti a corsi di alta formazione), ossia 512 studenti. Su tale numero è da applicarsi, ai fini del calcolo, la percentuale del 30% per determinare lo studente equivalente.

Per la valutazione dell'andamento futuro degli iscritti, si riportano le seguenti considerazioni. I dati dell'anagrafe degli studenti consentono di valutare l'andamento dal 2010 a oggi, secondo un prospetto che rappresenta un andamento decrescente coerente con "il calo demografico e la complessiva riduzione di iscritti che ha afflitto le Università del Mezzogiorno", bilanciato dall'a.a. 2015/2016 in poi dalla politica dell'ateneo grazie a "interventi mirati in ciascun corso".

Il grafico consente di esprimere le seguenti considerazioni:

- una linea di tendenza che sintetizza l'andamento dal 2010 al 2020 con un leggero incremento;
- un andamento degli ultimi anni dal momento dell'inversione di tendenza negli iscritti ossia dall'a.a. 2015/2016 con una percentuale di crescita media del 3,3%;
- un andamento degli ultimi due anni di iscritti con una crescita più moderata pari all'1,3%.

Per il numero di studenti a breve e medio termine (15 anni) si applica la tendenza dell'intervallo di tempo compreso tra l'a.a. 2010-2011 e l'a.a. 2020-2021: l'andamento di questo lasso di tempo viene assunto come scenario rappresentativo della previsione di crescita degli iscritti dell'Ateneo foggiano per i prossimi 15 anni.

Tale scenario di crescita viene applicato, ai fini della previsione a 15 anni, anche al numero degli studenti iscritti di III livello.



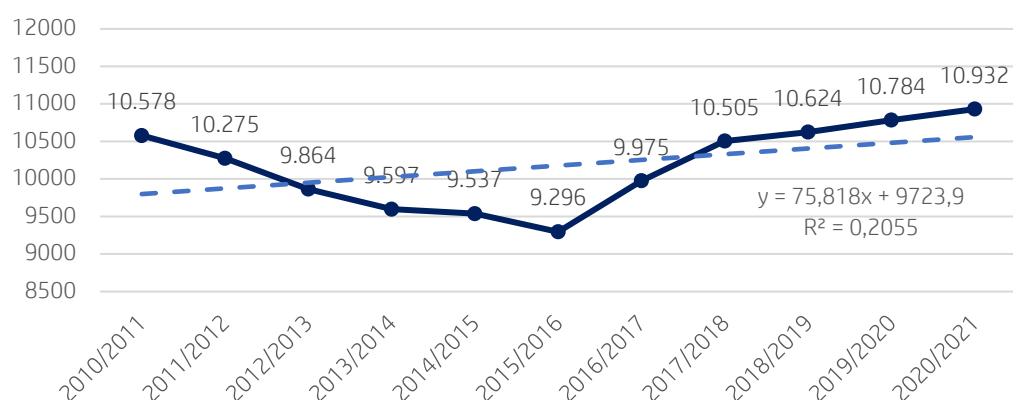


Figura 25.1

Isritti all'Università di Foggia anni accademici dal 2010/2011 al 2020/2021 [Fonte: ANS].

### 25.1.2. Il personale docente

Seguendo l'evoluzione nel triennio 2015-2017, il personale docente addetto alla ricerca nel settore dell'alta educazione nell'Ateneo foggiano, comprendente anche quello con posizione a tempo determinato, risulta tendenzialmente in diminuzione, da 371 unità registrate nel 2015 in valore assoluto si arriva a 357 unità nell'anno 2017, un andamento questo che rispecchia l'andamento nazionale.

Di ruolo		A contratto	
Professori I° fascia (ordinari)	90	Professori a contratto	n.d.
Professori II° fascia (associati)	96	Ricercatori a contratto	32
Ricercatore di ruolo	139	Assegnisti di ricerca	28
Totale	325*	Totale	n.d.

Legenda: \* = di cui 219 uomini e 166 donne.

Tabella 25.3

Personale Docente dell'Ateneo foggiano (dati 2017) [\* fonte: <http://ustat.miur.it/dati/didattica/italia/atenei-statali/foggia>].

Di ruolo		A contratto	
Professori I° fascia (ordinari)	86	Professori a contratto	66
Professori II° fascia (associati)	103	Ricercatori a contratto	23
Ricercatore di ruolo	131	Assegnisti di ricerca	21
Totale	430*	Totale	n.d.

Legenda: \* = di cui 240 uomini e 190 donne.

Tabella 25.4

Personale Docente dell'Ateneo foggiano (dati 2018) [\* fonte: <http://ustat.miur.it/dati/didattica/italia/atenei-statali/foggia>].

Per la valutazione dell'andamento futuro del personale docente, si riportano le seguenti considerazioni. I dati dell'USTAT relativamente ai soli docenti di ruolo consentono di valutare l'andamento dal 2014 a oggi, secondo un prospetto che rappresenta un andamento prima crescente e poi decrescente del numero dei docenti in servizio presso l'Ateneo. I grafici consentono di esprimere le seguenti considerazioni:

- si rileva un andamento crescente fino al 2016 e decrescente dal 2016 a oggi (inversamente alla tendenza di crescita del numero degli iscritti);
- si determinano valori percentuali di crescita e decrescita che sebbene significative in termini relativi rappresentano numeri piuttosto contenuti (la decrescita maggiore corrisponderebbe al 7,8% ossia a 29 docenti tra il 2016 e il 2018).

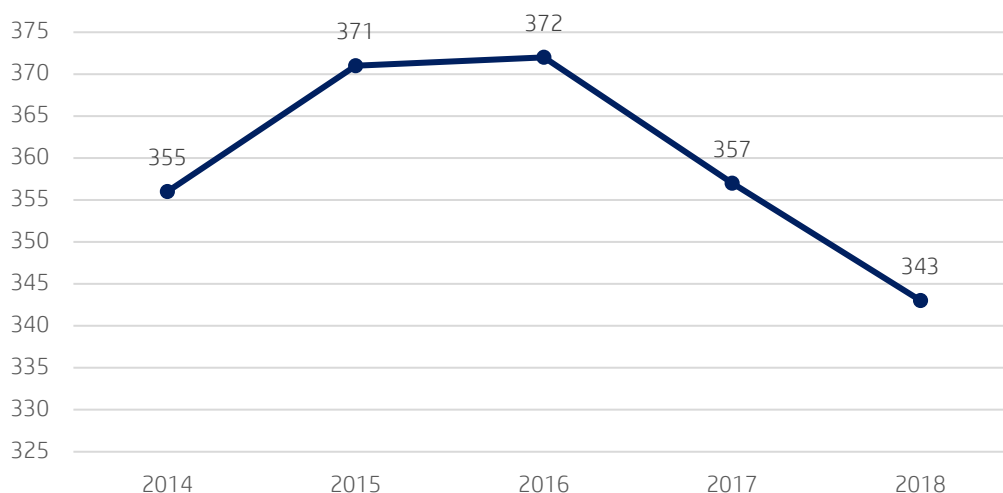


Figura 25.2

Docenti all'Università di Foggia anni dal 2014 al 2018 (Fonte: USTAT).

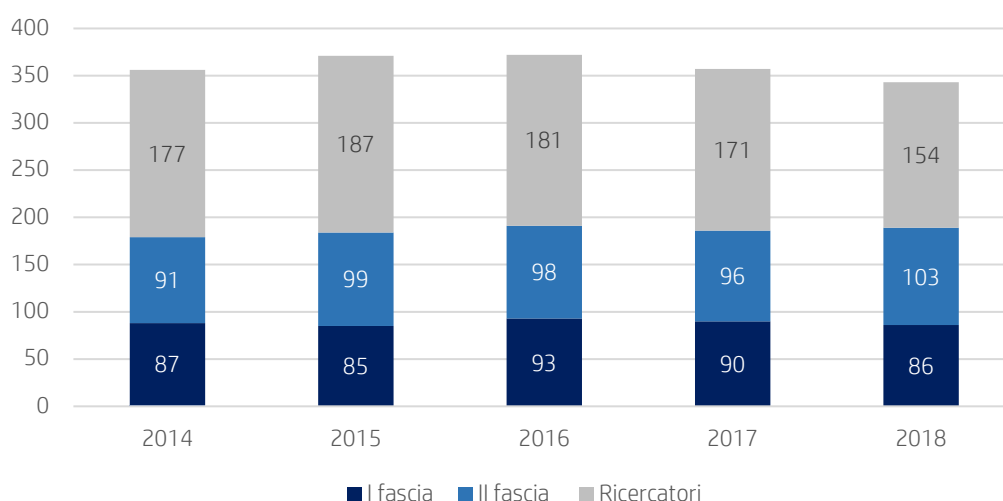


Figura 25.3

Ripartizione del personale docente all'Università di Foggia anni 2014- 2018 (Fonte: USTAT).

Esito di tali considerazioni è una previsionalità della variazione del numero dei docenti a 15 anni non significativa.

Il numero dei docenti di ruolo è attualmente dimensionato nel rispetto dell'Allegato I al D.M. n. 15 del 27 gennaio 2005 sulla numerosità minima dei docenti, al netto della verifica della copertura dei settori disciplinari.

Nell'applicazione di tale criterio si deve tener conto che la presenza di un docente di ruolo in uno specifico settore scientifico-disciplinare garantisce la copertura solo per una classe di corsi di studio, come determinato dal CNVSU nel parere espresso su "I requisiti minimi per i corsi di studio universitari" del novembre 2005, ed evidenziato dalle Figure 25.2 e 25.3.

Corsi di Laurea	Dipartimenti				
	Economia	Giurisprudenza	Medicina Clinica e Sperimentale	Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell' Ambiente	Scienze Mediche e Chirurgiche Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali, Sc. della Formazione
Laurea	2	2		4	4
Laurea e laurea magistrale nelle professioni sanitarie			7		1
Laurea magistrale	3	1		3	2
Laurea magistrale a ciclo unico (esclusa Classe 47/S)		1	1		1
Corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria (classe 47/S)					

Tabella 25.5

Quadro di sintesi dei corsi di laurea attivi presso l'Ateneo foggiano.

	Totali primi corsi della classe	Totali corsi oltre il primo	Docenti minimi (all. I D.M. 15/2005)
Laurea	4	8	92
Laurea e laurea magistrale nelle professioni sanitarie	2	6	34
Laurea magistrale	4	5	44
Laurea magistrale a ciclo unico (esclusa Classe 47/S)	3	-	45

Corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria (classe 47/S)	-	-	-
<b>Totale</b>			<b>215</b>

Tabella 25.6

*Calcolo dei requisiti minimi per i docenti di ruolo in funzione dei corsi di laurea attivi presso l'Ateneo foggiano.*

### 25.1.3. Il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario

La composizione del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario dell'Ateneo, per i primi due anni del triennio 2015-2017, si mantiene sostanzialmente costante mentre, il 2017 mostra una diminuzione in termini di unità.

Si verificano delle piccole variazioni, dovute sostanzialmente al trasferimento di alcune unità di personale ad altre amministrazioni e che non fanno registrare cambiamenti sostanziali nella distribuzione di genere confermando la maggioranza numerica della presenza femminile.

<b>Personale</b>	<b>Tempo pieno</b>	<b>Part Time inferiore al 50%</b>	<b>Part Time superiore al 50%</b>
Direttori generali	1	-	-
Dirigenti 2° Fascia	1	-	-
Personale elevate professionalità	26	1	-
Cat. Categoria D	88	3	-
Cat. Categoria C	159	1	3
Cat. Categoria B	31	-	-
<b>Totale</b>	<b>306</b>	<b>5</b>	<b>3</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>314*</b>	

Legenda = \* di cui 137 uomini e 177 donne.

Tabella 25.7

*Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario dell'Ateneo foggiano (dati 2017) [fonte: Bilancio di genere dell'Università di Foggia II edizione, 2018].*

<b>Personale</b>	<b>Numero</b>
Dirigenza amministrativa	1
Amministrativa e Amministrativa-gestionale	170
Biblioteche	5
Servizi generali e tecnici	24
Medico-odontoiatrica e Sociosanitaria	1
Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	104
Collaboratori linguistici	7
<b>Totale</b>	<b>312*</b>

Legenda = \* di cui 137 uomini e 175 donne.

Tabella 25.8

Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario dell'Ateneo foggiano (dati 2018) [fonte: <https://anagrafe.miur.it/php5/home.php>].

Per la valutazione dell'andamento futuro del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, si riportano le seguenti considerazioni.

I dati dell'USTAT e del Bilancio di Genere dell'Ateneo foggiano consentono di valutare l'andamento dal 2014 a oggi, secondo un prospetto che rappresenta un andamento decrescente del personale tecnico amministrativo in servizio presso l'Ateneo.

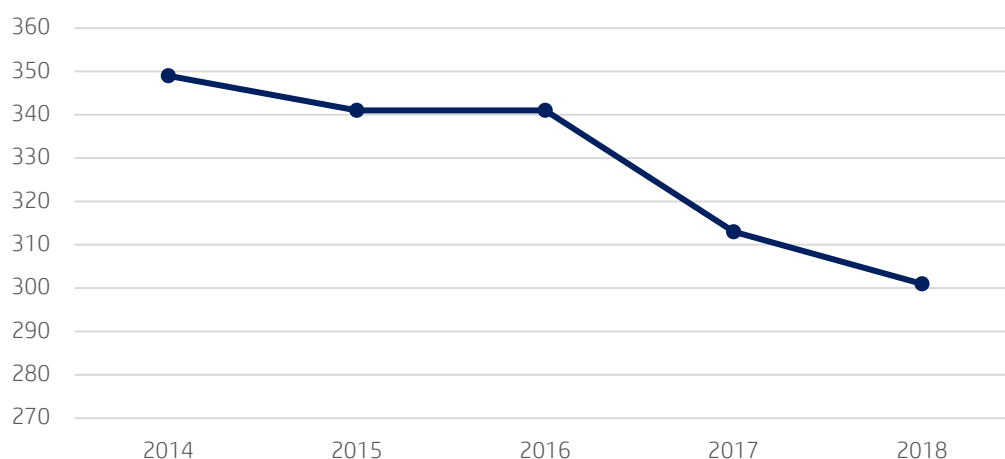


Figura 25.4

Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario all'Università degli Studi di Foggia anni dal 2014 al 2018 [Fonte: USTAT].

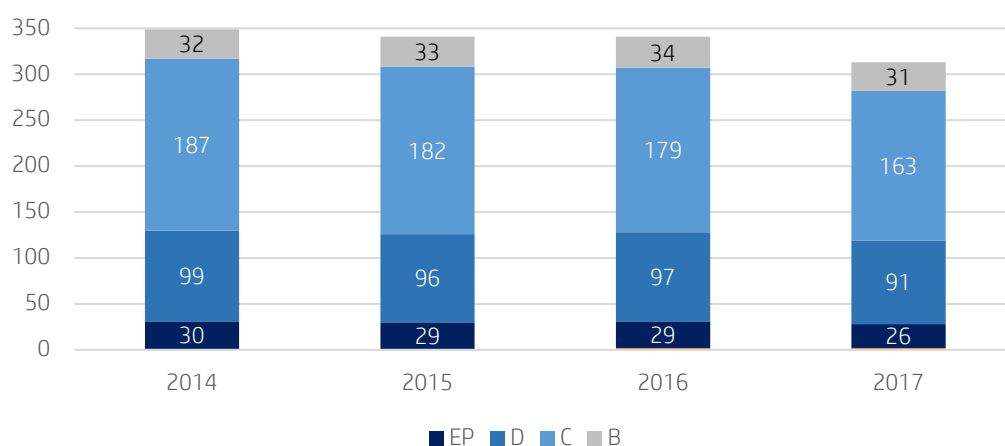


Figura 25.5

Ripartizione Personale Tecnico Amministrativo all'Università degli Studi di Foggia dal 2014 al 2018 [Fonte: Bilancio di genere].

I grafici consentono di esprimere le seguenti considerazioni:

- si verifica un andamento decrescente con una decrescita che, sebbene significativa in termini relativi, rappresenta numeri piuttosto contenuti (la decrescita media corrisponderebbe al 3,5%, ma a un numero massimo di personale ridotto, in 4 anni, di 36 unità).

In conclusione, il dimensionamento degli utenti dell'Ateneo, con riferimento ai dati 2020 è così rappresentato:

Utente	Numero
Studenti I e II livello (2020-2021)	10.624
Studenti equivalenti I e II livello (2020-2021)	7.437
Studenti III livello (2018-2019)	512
Studenti equivalenti III livello (2018-2019)	358
Personale docente (2018)	430
Personale non docente (2018)	312
Numero di studenti complessivi, ai fini del calcolo del fabbisogno, pari a 8.010	

*Tabella 25.9*

*Quadro riepilogativo degli utenti.*

Alla luce di quanto esposto precedentemente sulla previsionalità degli utenti, compresa la non significativa variazione del numero dei docenti e del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, è possibile prospettare la seguente ipotesi di variazione relativa agli studenti di I, II e III livello.

Utenti	Numero
Studenti I e II livello (previsione a 15 anni)	11.415
Studenti equivalenti I e II livello (previsione a 15 anni)	7.990
Studenti III livello (previsione a 15 anni)	535
Studenti equivalenti III livello (previsione a 15 anni)	383
Studenti equivalenti complessivi	8.365
Personale docente (senza variazione)	430
Personale non docente (senza variazione)	312

*Tabella 25.10*

*Ipotesi di variazione degli utenti a 15 anni.*

Il numero di studenti complessivi, ai fini del calcolo del fabbisogno a 15 anni dalla data presente, pari a 8.365 unità.

## 25.2. La consistenza superficiale attuale

La complessità degli aspetti funzionali e dimensionali delle istituzioni universitarie deriva sia da un carattere endogeno, ossia dall'articolazione di aree costitutive articolate e

differenziate (l'area della gestione e amministrazione, l'area della didattica, l'area della ricerca, etc.) sia dal carattere peculiare che tali aree assumono per i differenti dipartimenti. In quest'ottica la valutazione della consistenza dell'Ateneo foggiano di seguito rappresentata dovrà tenere in considerazione non solo la consistenza fisica ma un complesso di aspetti quali-quantitativi e di relazioni con gli utenti e le politiche di indirizzo dell'Ateneo.

La superficie complessiva dell'Ateneo è articolata in circa il 70% di superfici coperte e il restante 30% di superfici scoperte dedicate interamente alla Macroarea Integrativa (MaI).

La superficie coperta rappresenta una situazione in cui la Macroarea Fondamentale (MaF) ossia l'insieme dei Servizi per la didattica (AF1), Servizi per la ricerca (AF2), Servizi per la gestione e amministrazione (AF3) costituisce l'86% della superficie coperta a discapito delle Macroaree Complementare (MaC, 3%) e Integrativa (MaI, 11%).

I Servizi per il supporto (AF6) a servizio generale di tutte le aree funzionali rappresentano solo il 3% delle superfici coperte.

La superficie scoperta è interamente rappresentata dai Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4) per l'81% e dai parcheggi (P) per la restante percentuale.

Le superfici coperte per aree funzionali sono dunque rappresentate dalla seguente distribuzione percentuale:

- il 27% sono aree dedicate ai Servizi per la didattica (AF1);
- il 33% sono aree dedicate ai Servizi per la ricerca (AF2);
- il 26% sono aree dedicate ai Servizi per la gestione e amministrazione (AF3);
- l'1% sono aree dedicate ai Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4);
- il 10% sono aree dedicate ai servizi per l'accoglienza e la residenzialità (AF5);
- il 3% sono aree dedicate ai Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF6).

La distribuzione percentuale delle aree funzionali per Dipartimento, con riferimento al rapporto tra le sole aree funzionali della Didattica, Ricerca e Gestione e amministrazione è così sintetizzabile:

- i Servizi per la didattica (AF1) presentano le percentuali minori nell'area sanitaria e scientifico-tecnologica (23% e 28%), mentre l'area umanistico-sociale rappresenta quasi il 50% dei Servizi per la didattica dell'ateneo;
- i Servizi per la ricerca (AF2), analogamente alla didattica, presentano le percentuali minori nell'area sanitaria e scientifico-tecnologica (34% e 27%), mentre l'area umanistico-sociale rappresenta quasi il 40% dei Servizi per la ricerca dell'ateneo;
- i Servizi per la gestione e l'amministrazione (AF3), in riferimento ai soli Dipartimenti presentano le percentuali minori nell'area scientifico tecnologica (Dipartimento di Scienze Agrarie - 3%), e nell'Area sanitaria (26%). Queste superfici rappresentano tuttavia solo il 20% circa delle superfici dedicate ai Servizi per la gestione e amministrazione poiché il restante 80% sono superfici dell'amministrazione centrale.

In termini assoluti, l'attuale consistenza spaziale dell'Università degli Studi di Foggia è riportata nella seguente Tabella 25.11.

Sigla	Area funzionale	Superficie (m <sup>2</sup> )
AF1	Servizi per la didattica	14.587
AF2	Servizi per la ricerca	17.596

AF3	Servizi per la gestione e l'amministrazione	13.941
AF4	Servizi per lo svago, il culto e lo sport	2.188+21.400*
AF5	Servizi per la residenzialità	5.280
AF6	Servizi per il supporto	1.796
P	Parcheggi	5.048**
Totale		55.388*+26.448**

Legenda: \* = il secondo valore è relativo agli spazi esterni; \*\* = il valore è relativo ai soli spazi esterni.

Tabella 25.11

Attuale disponibilità spaziale dell'Università degli Studi di Foggia.

### 25.3. Il fabbisogno spaziale

Il calcolo del fabbisogno è stato condotto verificando le superfici complessive e le singole aree funzionali.

Per le aree disciplinari relative ai Servizi per la didattica (AF1) e ai Servizi per la ricerca (AF2) la verifica è stata ulteriormente articolata poiché il loro fabbisogno superficiale varia in funzione delle specificità disciplinari. Questo consente di configurare un primo esito con evidenza del fabbisogno per area funzionale e un secondo esito che specificatamente indica il fabbisogno delle aree umanistica, sanitaria e scientifico-tecnologica.

Inoltre, la verifica del fabbisogno è in *primis* declinata in rapporto ai soli spazi coperti e, a seguire, agli spazi scoperti per le sole aree funzionali che presentano superfici con tali caratteristiche ovvero per gli spazi dei Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4) e dei Parcheggi (P).

La verifica degli standard per aree funzionali evidenzia come in linea generale per la Macroarea fondamentale (MaF), l'Ateneo foggiano assolve complessivamente al fabbisogno spaziale come determinato in rapporto agli standard, sebbene siano sottodimensionati i Servizi per la didattica (AF1): quest'ultima area, intesa come l'insieme degli spazi necessari e utili a tutte quelle attività di insegnamento e studio, al netto delle evidenze di seguito descritte sul fabbisogno per area disciplinare, richiede di essere incrementata.

Gli esiti della verifica degli spazi per i Servizi per la didattica (AF1) definiscono un quadro che, rispetto alla carenza dello standard dell'area funzionale, è di maggiore criticità per l'Area Sanitaria, ovvero per il Dipartimento di Medicina, e per l'Area Umanistica, ovvero per l'insieme dei Dipartimenti di Economia, Giurisprudenza e Scienze Umanistiche. Tale esito manifesta, dunque, l'evidenza di implementare i Servizi per la didattica, ovvero aule e laboratori, per il Dipartimento di Medicina e di valutare più specificamente all'interno dell'Area Umanistica le esigenze dei Dipartimenti.

AF1 Servizi per la didattica		
Area Umanistica		
Superficie attuale (m <sup>2</sup> )	Superficie standard media (m <sup>2</sup> )	Differenza (m <sup>2</sup> )
7.148	16.881	-9.733
Area Sanitaria		
Superficie attuale (m <sup>2</sup> )	Superficie standard media (m <sup>2</sup> )	Differenza (m <sup>2</sup> )



3.501	7.753	-4.252
Area Scientifico-Tecnologica		
<b>Superficie attuale (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Superficie standard media (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Differenza (m<sup>2</sup>)</b>
3.938	3.556	382
Totale		
<b>Superficie attuale (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Superficie standard media (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Differenza (m<sup>2</sup>)</b>
14.587	28.190	-13.603

Tabella 25.12

Verifica degli standard spaziali per i Servizi per la didattica (AF1) articolati per Area disciplinare.

In riferimento agli spazi per i Servizi per la ricerca (AF2), considerato che lo standard è assolto dalle superfici esistenti, si rileva che la sola area Umanistica non soddisfa il profilo quantitativo medio dello standard, cosa che invece è garantita per le aree Sanitaria e Scientifico-Tecnologica. Questo scenario rappresenta la possibilità di implementare nell'Area umanistica gli spazi dedicati al corpo docente e ai laboratori di ricerca.

AF2 Servizi per la ricerca		
Area Umanistica		
<b>Superficie attuale (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Superficie standard media (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Differenza (m<sup>2</sup>)</b>
7.214	12.058	-4.844
Area Sanitaria		
<b>Superficie attuale (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Superficie standard media (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Differenza (m<sup>2</sup>)</b>
5.983	5.538	445
Area Scientifico-Tecnologica		
<b>Superficie attuale (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Superficie standard media (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Differenza (m<sup>2</sup>)</b>
4.399	2.540	1.859
Totale		
<b>Superficie attuale (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Superficie standard media (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Differenza (m<sup>2</sup>)</b>
17.596	20.136	-2.540

Tabella 25.13

Verifica degli standard spaziali per i Servizi per la ricerca (AF2) articolati per Area disciplinare.

Le superfici esistenti per i Servizi per la gestione e l'amministrazione (AF3) soddisfano il profilo quantitativo medio dello standard.

AF3 Servizi per la gestione e l'amministrazione		
<b>Superficie attuale (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Superficie standard media (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Differenza (m<sup>2</sup>)</b>
13.941	16.061	-2.120

Tabella 25.14

Verifica degli standard spaziali per i Servizi per la gestione e l'amministrazione (AF3).

Le superfici dedicate ai Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4) sono lievemente sottodimensionate rispetto alla media dello standard, tanto da poter immaginare la programmazione di una palestra o simile; per una valutazione complessiva del fabbisogno dell'area funzionale deve comunque essere fatta una verifica congiunta con gli spazi scoperti.

AF4 Servizi per lo svago, il culto e lo sport		
Superficie attuale (m <sup>2</sup> )	Superficie standard media (m <sup>2</sup> )	Differenza (m <sup>2</sup> )
2.479	2.188	-291

Tabella 25.15

Verifica degli standard spaziali per i Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4).

Gli spazi per i Servizi per l'accoglienza e la residenzialità (AF5) sono sottodimensionati. L'area funzionale comprende gli ambienti destinati all'abitare. La carenza di superficie in riferimento alla soglia degli standard minimi corrisponderebbe a un fabbisogno minimo di circa 3.000 m<sup>2</sup>, quindi, in una configurazione tesa ad assolvere lo standard intermedio, tale fabbisogno spaziale sarebbe superiore a 13.500 m<sup>2</sup>; in termini di posti alloggio, secondo lo standard minimo determinato dalla Legge 338/2000, questo rappresenta un fabbisogno di minimo 200 posti alloggio fino a oltre 700 posti alloggio.

AF5 Servizi per l'accoglienza e la residenzialità		
Superficie attuale (m <sup>2</sup> )	Superficie standard media (m <sup>2</sup> )	Differenza (m <sup>2</sup> )
5.280	19.063	-13.783

Tabella 25.16

Verifica degli standard spaziali per i Servizi per l'accoglienza e la residenzialità (AF5).

Gli spazi dei Servizi per il supporto (AF6), a servizio dei singoli Dipartimenti e dell'Ateneo nella sua totalità, rappresentano una carenza diffusa: sotto il profilo qualitativo, l'assenza di un servizio significativo è quello della mensa universitaria.

AF6 Servizi per il supporto		
Superficie attuale (m <sup>2</sup> )	Superficie standard media (m <sup>2</sup> )	Differenza (m <sup>2</sup> )
1.796	10.418	-8.622

Tabella 25.17

Verifica degli standard spaziali per i Servizi per il supporto (AF6).

In riferimento agli spazi esterni, le superfici dei Servizi per lo svago, il culto e lo sport (AF4) sono ampiamente superiori allo standard medio, rappresentando la dotazione di spazi per lo sport dell'Ateneo. Per gli spazi destinati al parcheggio, come già detto, il riferimento dello standard deve essere valutato in relazione al contesto in cui è collocato l'immobile.

AF4 Servizi per lo svago, il culto e lo sport		
Superficie attuale (m <sup>2</sup> )	Superficie standard media (m <sup>2</sup> )	Differenza (m <sup>2</sup> )
21.400	4.545	16.855
Parcheggi		
Superficie attuale (m <sup>2</sup> )	Superficie standard media (m <sup>2</sup> )	Differenza (m <sup>2</sup> )
5.048	15.701	-10.652

Tabella 25.18

Verifica degli standard spaziali a cielo aperto per i Servizi per lo svago il culto e lo sport (AF4) e i Parcheggi (P).

Lo standard generale, verificato sulle superfici coperte, non soddisfa lo standard medio, rappresentando una mancanza complessiva di oltre 26.000 m<sup>2</sup>. Lo standard generale, verificato sulle superfici scoperte è invece prossimo allo standard medio.

Generale - Spazi coperti		
Superficie attuale (m <sup>2</sup> )	Superficie standard media (m <sup>2</sup> )	Differenza (m <sup>2</sup> )
55.388	80.306	-24.918

Tabella 25.19

Verifica dello standard complessivo per gli spazi coperti.

Generale - Spazi scoperti		
Superficie attuale (m <sup>2</sup> )	Superficie standard media (m <sup>2</sup> )	Differenza (m <sup>2</sup> )
26.448	16.495	9.953

Tabella 25.20

Verifica dello standard complessivo per gli spazi scoperti.

AF	Esistente Superficie (m <sup>2</sup> )	Standard min Superficie (m <sup>2</sup> )	Differenza (m <sup>2</sup> )	Standard max Superficie (m <sup>2</sup> )	Differenza (m <sup>2</sup> )
Gen.	55.388	56.431	-1.043	104.181	-48.793
Gen.*	26.448	2.605	23.843	30.386	-3.938
AF1	14.587	16.109	-1.522	40.272	-25.685
AF2	17.596	10.471	7.125	29.801	-12.205
AF3	13.941	6.077	7.864	26.045	-12.104
AF4	2.188	1.653	535	3.305	-1.117
AF4*	21.400	826	20.574	8.263	13.137
AF5	5.280	8.473	-3.193	29.654	-24.374
AF6	1.796	3.473	-1.677	17.363	-15.657
P	0	169	-169	678	-678
P*	5.048	2.479	2.569	28.922	-23.874

Legenda: \* = Spazi scoperti.

*Tabella 25.21*

*Riepilogo della verifica degli standard spaziali dell'Università degli Studi di Foggia.*

Partendo da questi dati è possibile definire uno scenario di sviluppo (Capitolo 26) per l'Università degli Studi di Foggia.



## 26. Scenario dello sviluppo

Lo scenario di sviluppo edilizio dell'Università degli Studi di Foggia, proposto come esito del presente Piano, si prefigura a partire dai presupposti enunciati all'interno del calcolo del fabbisogno dell'Ateneo (paragrafo 25.3). Tali presupposti, di tipo quantitativo, prevedono l'integrazione di una serie di principi qualitativi strumentali alla programmazione edilizia, tesi a soddisfare le esigenze degli utenti degli spazi universitari, attuali e futuri, con un orizzonte temporale pluriennale.

Negli ultimi anni, partendo da istanze di matrice comunitaria che richiedono agli Stati membri di raggiungere nel 2050 l'obiettivo del consumo di suolo netto pari a zero [COM, 2011], lo sviluppo territoriale italiano si sta orientando sempre più verso logiche di contenimento dell'uso del suolo e di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente.

Pertanto, tra i principi appena enunciati vi è la riduzione a zero del consumo di suolo, abbandonando un modello di sviluppo a carattere espansivo e dando priorità alla trasformazione e al riuso del costruito in un'ottica di rigenerazione urbana. In Puglia, il problema è fortemente sentito: già nel 2016, l'ISPRA lanciava l'allarme esteso all'intera regione, che guidava la classifica del consumo di suolo in Italia, con 21.830 ettari per la provincia di Foggia [ISPRA, 2016]. Sebbene dalle ultime rilevazioni tale dato appaia ridotto, Foggia si colloca ancora al quinto posto tra le province italiane per consumo di suolo [ISPRA, 2020].

Nell'attesa che il normatore, a livello nazionale e regionale, si pronunci sulla materia, si precisa che, il problema della riduzione del consumo di suolo è tra gli obiettivi sia degli estensori del presente Piano sia dell'Università degli Studi di Foggia. Quest'ultima si fa promotrice della prerogativa di una forte connotazione territoriale, e si impegna strategicamente alla valorizzazione della produzione del territorio della Capitanata e di quello regionale, individuando nel *wellness*, nella salute e nella nutrizione (quindi nella tutela della specificità della filiera agricola) i capisaldi delle attività di istruzione universitaria del prossimo futuro. A tale scopo, si prefigura di reimpiegare una serie di aree disposte al margine periferico del tessuto urbano, tuttavia dotate di tutte le opere di urbanizzazione occorrenti, e posizionate lungo la viabilità pubblica, oltre che inserite nel tessuto edilizio circostante. Lo scenario di sviluppo prevede di preservare il territorio da ulteriore espansione, favorendo gli interventi di densificazione, recupero e riuso di quegli edifici e di quelle aree urbane che oggi costituiscono lacerazioni nella continuità del tessuto, e richiedono interventi urgenti di *retrofitting* energetico, urbano e culturale.

Quest'ultima politica si persegue attraverso l'altro pilastro della prefigurazione dello scenario di sviluppo, ovvero la razionalizzazione degli spazi già nella disponibilità dell'Ateneo. Tale operazione consentirà di concentrare alcune funzioni accorpandole in un unico edificio o su aree comuni, in modo da favorirne l'accessibilità agli utenti ed efficientarne la gestione.

### 26.1. Linee guida del Piano di sviluppo edilizio

Il lavoro di quantificazione del fabbisogno spaziale e le successive interpretazioni del dato numerico, alla luce della condizione reale dell'Università degli Studi di Foggia, hanno determinato una serie di carenze nell'ambito delle aree funzionali AF1, Servizi per la didattica, AF2, Servizi per la Ricerca, AF4, Servizi per lo svago, il culto e lo sport, e AF5,

Servizi per l'accoglienza e la residenzialità e AF6, Servizi per il supporto. Inoltre, l'eccessiva frammentazione e la qualità degli spazi attualmente in uso ad alcuni Dipartimenti o Corsi di laurea, come Scienze Agrarie e Scienze delle Attività Motorie, non sono all'altezza delle aspettative della comunità accademica e degli orientamenti dei suoi organi direttivi.

Le linee guida del Piano di sviluppo edilizio perseguono l'obiettivo della razionalizzazione degli spazi a disposizione dell'Ateneo, basata su una serie di azioni strategiche: riduzione dei costi per l'acquisizione e la gestione delle nuove aree, efficientamento energetico del patrimonio esistente e realizzazione delle nuove consistenze secondo principi di efficienza energetica e qualità ambientale, concentrazione degli spazi esistenti in relazione alle attività che vi si svolgono e concentrazione dei nuovi spazi moltiplicando le attività che vi si svolgono. Lo scopo è quello di creare una serie di attrattori urbani di differente connotazione nel tessuto storico e nel tessuto consolidato o di espansione.

In questo modo si prevede di armonizzare il Piano di sviluppo edilizio con le direttrici intraprese dalla pianificazione urbana, supportandola e facendone substrato, in un rapporto simbiotico con la città che da sempre caratterizza il legame tra l'Ateneo e la Capitanata. Per quanto riguarda il sottodimensionamento degli spazi per la didattica (AF1), negli anni passati, tale esigenza aveva portato alla progettazione e realizzazione (attualmente in corso d'opera) di circa 1.400 m<sup>2</sup> destinati alla didattica dei Dipartimenti di Area Sanitaria, allocati in un edificio di circa 2.850 m<sup>2</sup>.

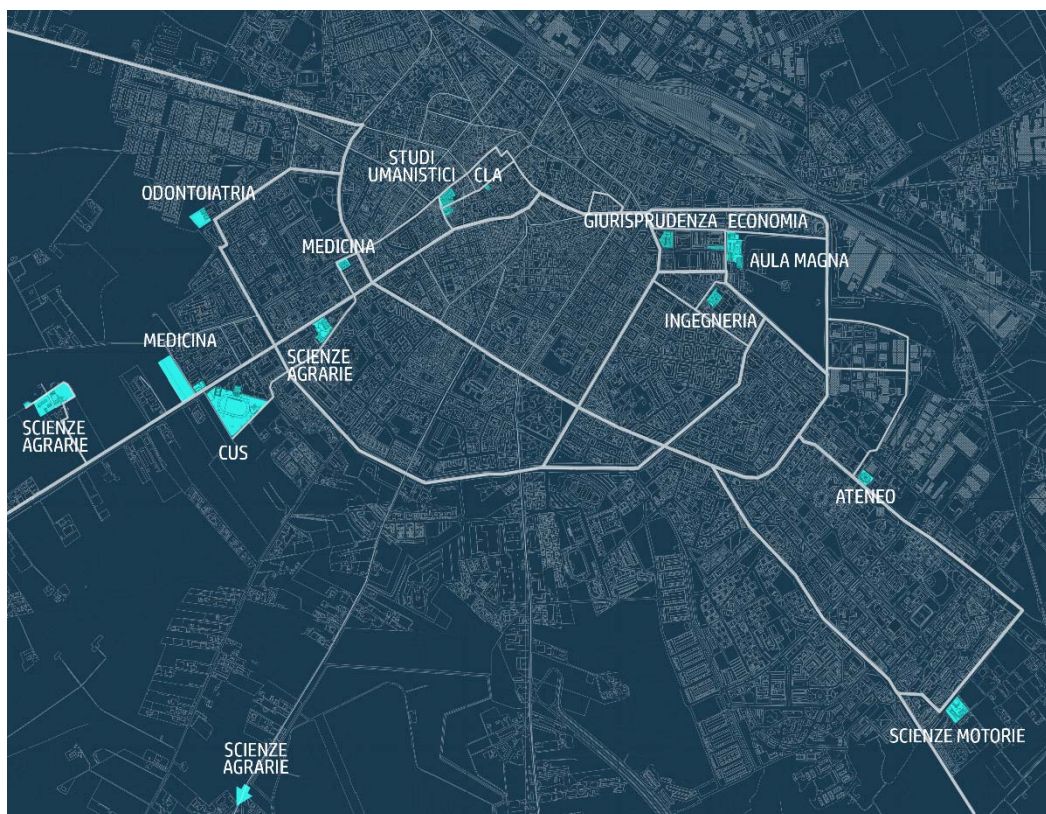


Figura 26.1  
Consistenza edilizia esistente.



Sebbene utile, l'incremento si è rivelato insufficiente alla luce dei dati emersi dal calcolo del fabbisogno. Come specificato nel paragrafo 25.3, le superfici destinate alla didattica sono al di sotto dello standard medio di circa 13.600 m<sup>2</sup>, con particolari carenze per quanto riguarda l'area sanitaria e quella umanistico-sociale.

L'altro pilastro della Macroarea Fondamentale, ovvero l'area funzionale AF2 (Servizi per la ricerca) appare rientrare all'interno del fabbisogno calcolato, tuttavia si colloca al di sotto dello standard medio di circa 2.600 m<sup>2</sup>, con una particolare sofferenza per l'area umanistico sociale che arriva al di sotto della soglia individuata per poco più di 5.000 m<sup>2</sup>.

La Macroarea Fondamentale vede l'AF3, ovvero gli spazi per l'amministrazione, attestarsi presso un valore che soddisfa lo standard medio individuato.

Tuttavia, si sottolinea la necessità di accorpare gli spazi afferenti a tale area funzionale, nell'ambito di quei Dipartimenti che, attualmente, soffrono di eccessiva delocalizzazione, come quelli dell'area umanistico-sociale. Più che per insufficienza di spazi, per una mancata razionalizzazione e un'eccessiva frammentazione degli stessi, anche il Dipartimento di Scienze Agrarie necessita di una riformulazione del suo assetto nei confronti della città. Attualmente le attività si svolgono all'interno dei tre plessi di Via Napoli, 25 e nei due *Core Facilities* dislocati al di fuori del circuito cittadino, mentre il Corso di laurea in Ingegneria dei sistemi logistici dell'agroalimentare sfrutta la concessione d'uso gratuito dei locali di un istituto professionale.

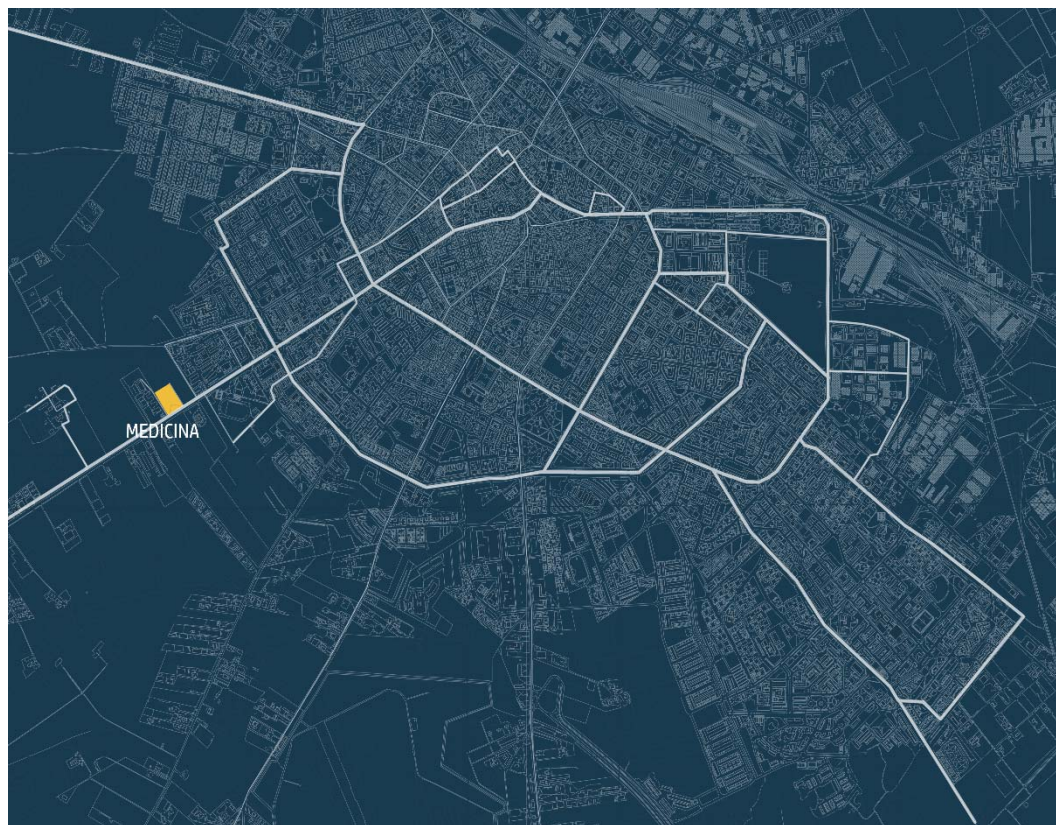


Figura 26.2  
*Interventi in costruzione.*



Inoltre, i Corsi di laurea in Scienze delle Attività Motorie (laurea in Scienze delle attività motorie e sportive e laurea magistrale in Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate), si trovano attualmente nei locali di Viale Virgilio, nel quartiere C.E.P. (Coordinamento di Edilizia Popolare). Tali quartieri sorsero in diverse realtà italiane a seguito della promulgazione della Legge n. 167 del 18 aprile 1962 che si proponeva di contrastare la speculazione fondiaria e pianificare lo sviluppo edilizio mediante i Piani di Zona, ma che oggi ha creato molti quartieri popolari non integrati con il resto del tessuto urbano. In particolare, l'area di Via Virgilio si colloca ai margini del quartiere, quale ultimo baluardo urbanizzato in un territorio ibrido tra la ruralità e la direttrice di sviluppo sudorientale di Corso del Mezzogiorno.

La riorganizzazione degli spazi relativi ai Corsi di laurea in Scienze delle Attività Motorie consentirebbe di incrementare le superfici ricadenti nell'area funzionale AF4 (Servizi per lo svago, il culto e lo sport), che, tuttavia, appare in sofferenza soprattutto per quanto riguarda le aree coperte. In tal senso, lo scenario di sviluppo suggerisce di mantenere gli spazi per lo sport attualmente a disposizione dell'Università degli Studi di Foggia, e crearne di nuovi, collocabili *indoor*, a servizio dei Corsi di Laurea come, ad esempio, una piscina terapeutica riabilitativa al coperto, o degli impianti polifunzionali per la pratica degli sport cosiddetti minori.

Le scelte di assetto dell'ateneo e la conseguente programmazione non possono prescindere dal miglioramento delle condizioni degli studenti e dalla tendenza ad attrarne. La politica residenziale per gli studenti universitari si colloca in questa direzione mediante la realizzazione di nuove strutture, anche sfruttando collaudati, modelli gestionali organizzativi, ovvero attraverso il recupero e la riqualificazione di strutture già esistenti. È necessario soddisfare le esigenze di quegli studenti universitari capaci e meritevoli, ma privi di mezzi, nonché gli studenti con disabilità. Subito dopo occorre investire sul soddisfacimento del fabbisogno complessivo mediante la realizzazione di posti letto anche per le altre categorie di utenti (studenti più abbienti, studenti stranieri, *visiting professor*, *visiting scholar*, etc.). Come specificato nel paragrafo 23.3, l'introduzione della corretta quantità di spazi da destinare alla residenzialità e alla mobilità studentesca, può favorire la regolarizzazione di aspetti esogeni che possono soffocare lo sviluppo dell'Università e del territorio in cui essa si insedia e opera. Uno di questi è certamente il mercato immobiliare degli affitti. Secondo i dati dell'OMI, il prezzo degli appartamenti nelle 9 zone più richieste di Foggia (Centro Città, Immacolata/San Pio X, Macchia Gialla, Stadio, CEP, Fiera, San Ciro e Rione Diaz), è compreso tra 4,2 €/m<sup>2</sup> al mese e 7,7 €/m<sup>2</sup> al mese [OMI, 2020], mentre nel 2018 si corrispondeva un canone medio mensile, per una stanza a Foggia, pari a 197 €. L'incremento della disponibilità di posti alloggio, in quanto aumento dell'offerta, avrebbe come effetto principale quello di calmierare l'impennata dei prezzi degli affitti, che, al termine dell'emergenza sanitaria internazionale, si prevede riprenderanno a salire.

Con lo scopo di incrementare l'attrattività dell'Ateneo foggiano, appare necessario incrementare gli spazi della residenzialità, ovvero costruire nuove Residenze per Studenti Universitari, afferenti all'area funzionale AF5. Con lo scopo di rientrare all'interno del *range* di fabbisogno calcolato, sarebbe necessaria l'edificazione di 13.600 m<sup>2</sup> di AF5, per ospitare 700 p.a., che sommati agli attuali 159 gestiti dall'ADISU Puglia (sede di Foggia), arriverebbero a quadruplicare l'offerta attuale.

Infine, la superficie destinata a ospitare i servizi di supporto risulta carente di circa 8.600 m<sup>2</sup>. Dal momento che tale area costituisce l'“infrastruttura”, del sistema funzionale dell'Ateneo, lasciare scoperta tale consistenza potrebbe comportare gravi malfunzionamenti all'intero apparato, oltre a grossi disagi per gli utenti.

In particolare, si rileva l'assenza di uno o più servizi di mensa, cui si è fatto fronte mediante la diffusa ristorazione di prossimità, che tuttavia ha una presenza marcata solo in alcune zone della città. Inoltre, ricorrere a tale risorsa esogena, non consente il controllo alimentare e nutrizionale di primaria importanza per l'Università degli Studi di Foggia che, come detto, punta molto sul *wellness* e la nutrizione.

Seguendo l'azione strategica relativa all'azzeramento del consumo di suolo, si propone il riuso e la rifunzionalizzazione di una serie di edifici in disuso o sottoutilizzati nelle aree più centrali di Foggia. In particolare, si propone di realizzare due Residenze per studenti universitari, per un totale di 187 nuovi posti alloggio, attraverso il riuso dell'edificio denominato ex Conventino, e tramite la rifunzionalizzazione dell'edificio denominato ex Camera di Commercio, avendo preventivamente acquisito la disponibilità di tali aree.

I più di 500 ulteriori posti alloggio previsti, trovano collocazione all'interno del Campus da realizzarsi presso l'area nord della Nuova Fiera di Foggia, in una prima fase, e presso il riuso di altri spazi di risulta della città nelle fasi successive.

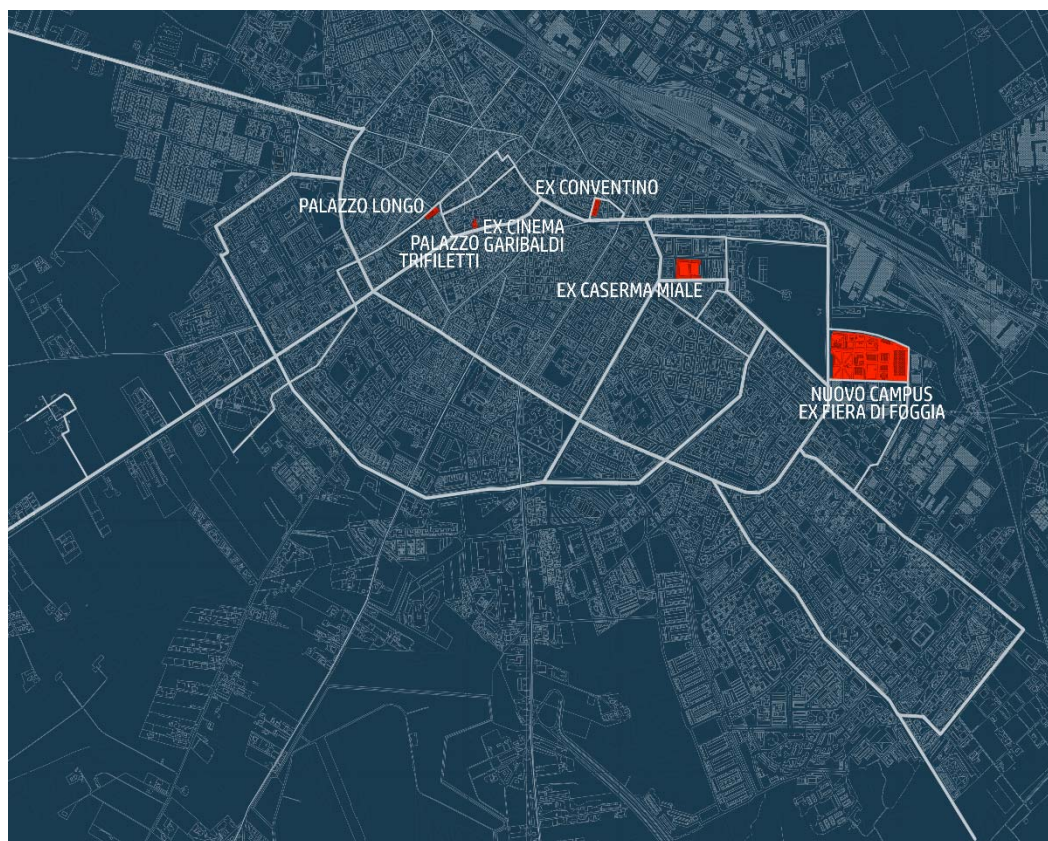


Figura 26.3  
*Ipotesi di interventi a medio e lungo termine.*

Benché gli interventi afferenti al Campus siano qualificabili come “nuova edificazione” ai sensi del D.P.R. n. 380 del 06.06.2001, cosiddetto “testo unico dell’edilizia”, si tratta di un’operazione che, in generale, persegue la densificazione di un’area all’interno di un tessuto già densificato. In tal senso, dal punto di vista urbanistico, non si produce consumo di nuovo suolo.

Il Campus presso la Nuova Fiera di Foggia è il fulcro della proposta strategica: esso si propone di ospitare la maggior parte della nuova edificazione a zero consumo di nuovo suolo che caratterizza il Piano strategico. Su quell’area si intende concentrare gli spazi del Dipartimento di Scienze Agrarie, al quale si conferirebbero anche ulteriori aree esterne da dedicare alle attività laboratoriali pratiche.

Al contempo, gli spazi a disposizione consentono di ospitare il Corso di Laurea in Ingegneria dei sistemi logistici dell’agroalimentare all’interno di locali più consoni, caratterizzati dal giusto grado di autonomia funzionale.

Il Campus, altresì, si propone di risolvere anche la frammentazione che oggi caratterizza gli spazi del Dipartimento di Scienze Motorie, mettendo a disposizione dello stesso una serie di spazi per le attività motorie *indoor* e all’aperto. Infine, sarà possibile allocare il progetto per una nuova mensa e una serie di ulteriori servizi di supporto afferenti all’area funzionale AF6.

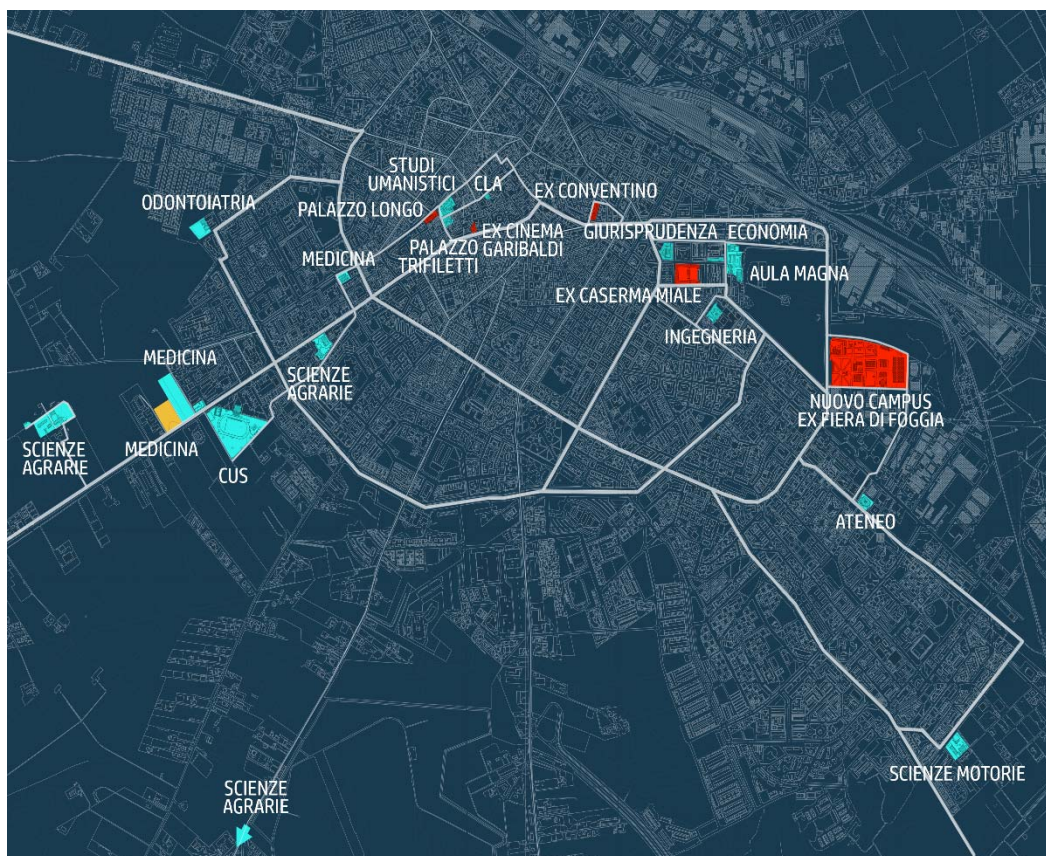


Figura 26.4  
Piano edilizio complessivo.

L'impiego dell'area nord della Nuova Fiera di Foggia ha un'ulteriore valenza: come specificato nel paragrafo 26.2.4, la Fiera di Foggia ha costituito da sempre il polo attrattore degli interessi nazionali e internazionali sul territorio della Capitanata. La riconversione in Campus ambisce a tramandare tale tradizione, traguardando nuovi orizzonti di sviluppo. Pertanto, il Piano propone di colmare il deficit di spazi destinati alla ricerca (AF2) mediante la costruzione di un centro di ricerca che possa attrarre anche capitali privati, rinvigorendo la valenza territoriale e la sua rilevanza.

Il cuore dello spazio del Campus è un grande spazio verde che intende richiamare gli spazi d'aggregazione all'aperto tipici dei Campus di tradizione anglosassone.

Per quanto riguarda l'implementazione dell'Azione strategica relativa alla razionalizzazione degli spazi, questa deve coniugarsi con la precedente, al punto di suggerire che, strategicamente, la prima sia gerarchicamente sovraordinata alla seconda. Una volta traslati due Dipartimenti all'interno del Campus, si ha la possibilità di concentrare le funzioni rimanenti all'interno degli edifici già a disposizione dell'università, insieme ad altri di nuova acquisizione, a vario titolo. Il Piano di sviluppo suggerisce di provvedere alla ristrutturazione di due edifici storici ovvero Palazzo Longo e Palazzo Trifiletti. Come descritto di seguito, i due edifici costituiscono una ferita aperta nel cuore della città di Foggia e il loro recupero dovrebbe essere obiettivo doveroso da parte della pubblica amministrazione. L'Università può farsi carico di tali lavori, potendone avere in cambio un diritto di godimento. In particolare, all'interno di Palazzo Trifiletti si suggerisce di concentrare gli spazi relativi all'Area Funzionale AF3 del vicino Dipartimento di Scienze Umane, e sfruttare la possibilità di incrementare la superficie secondo quanto previsto dalla quantificazione degli standard funzionali. Per quanto riguarda la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione di Palazzo Longo, tali spazi saranno destinati a nuove superfici per la didattica e per la ricerca (in questo caso realizzando una biblioteca) ancora per il Dipartimento di Scienze Umane, del quale si è verificata la sofferenza in AF1 e AF2.

La razionalizzazione degli spazi, infine, prevede la concentrazione di tutti i servizi per gli studenti e i relativi uffici afferenti, insieme alla riorganizzazione di tutti gli uffici relativi alla tecnostuttura direzionale, che ora occupano aree insufficienti all'interno del Rettorato.

A tale scopo il piano suggerisce di acquisire la possibilità di fruire degli spazi di un altro gioiello sottoutilizzato nel cuore di Foggia, ovvero la Caserma Miale da Troia. Al suo interno, troverebbero collocazione anche nuovi spazi per la didattica del Dipartimento di Economia. Per completare il quadro strategico si propone di sviluppare il progetto di un auditorium, attraverso un intervento di ristrutturazione e riuso del Cinema Garibaldi, a uso condiviso tra l'Ateneo e la città: l'obiettivo è quello di restituire ai cittadini uno spazio che si trova in disuso da troppi decenni.

## **26.2. Interventi in fase di realizzazione e interventi proposti**

Gli interventi proposti sono finalizzati a sopperire da un lato alla riscontrata necessità di superficie utile per le aree funzionali in sofferenza, dall'altro per provvedere a una politica di espansione che possa essere anche direttrice per lo sviluppo urbano futuro della città di Foggia. Pertanto, si individueranno due proposte progettuali per la ristrutturazione di altrettanti edifici da destinare a residenze per studenti universitari, e si illustreranno i principi cardine di una proposta di sviluppo urbano che coinvolga l'Università degli Studi di Foggia come leader e soggetto trainante dello sviluppo urbano.



Con lo scopo di venire incontro all'esigenza di colmare le carenze di posti alloggio, finalizzata a supportare l'attrattività dell'Ateneo foggiano, si propone di realizzare almeno due Residenze per studenti universitari, sfruttando il cofinanziamento pubblico previsto dalla Legge 338/2000. In particolare, si propone di sfruttare la possibilità prevista dalla suddetta normativa, di conferire un edificio da riusare come residenza per studenti universitari, sopperendo in tutto o in parte, mediante il suo valore, alla quota di cofinanziamento a carico dell'Università degli Studi di Foggia.

La legge che prevede il cofinanziamento da parte dello Stato per interventi rivolti alla realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari è la n. 338/2000. In attuazione di tale normativa il MUR ha già emanato, negli anni passati, una serie di bandi ministeriali e relativi Decreti di piano. Da ultimo, in data 28.11.2016 con il D.M. n. 937 è stato emanato il IV Bando, preceduto dal D.M. n. 936 del 28.11.2016 recante gli "Standard minimi dimensionali e qualitativi e linee guida relative ai parametri tecnici ed economici concernenti la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari".

Per usufruire della facoltà di coprire parte delle spese a proprio carico conferendo il valore dell'immobile, questo deve essere di proprietà dell'Università degli Studi di Foggia, in qualità di soggetto richiedente, ovvero deve essere a essa concesso in uso gratuito di durata almeno trentennale.

Preliminarmente alla stesura del presente Piano Strategico, l'Università degli Studi di Foggia, ha individuato due possibili immobili, di seguito denominati "ex Conventino" ed "ex Camera di Commercio", per i quali si era configurata l'ipotesi di poterne disporre secondo quanto previsto dalla normativa.

#### **26.2.1 Premessa metodologica a proposito della rilevazione del degrado**

Il rilievo degli edifici oggetto della progettazione è stato uno dei dati in ingresso allo studio. Tuttavia, è stato necessario operare una verifica mediante sopralluogo. Con lo scopo di operare una rilevazione descrittiva dello stato di degrado sono state redatte delle schede tecniche utili per la confrontabilità dei dati acquisiti e la valutazione dello stato di conservazione.

La scheda si divide in sezioni:

- A. caratteristiche generali;
- B. tipologia strutturale, elementi non strutturali e stato di conservazione;
- C. tipologia di impianti e dotazione impiantistica.

Ciascuna di queste sezioni è suddivisa in sottosezioni con lo scopo di acquisire quanti più dati possibili. Insieme a tale rilevazione è stato eseguito un rilievo fotografico aggiornato dello stato di fatto, dal quale è stato possibile dedurre informazioni sulle tecniche costruttive e confermare lo stato di degrado.

Dal confronto dei dati in ingresso con quelli acquisiti a seguito del sopralluogo è emerso che per quanto riguarda l'ex Conventino, lo stato di conservazione è buono e lo stato di avanzamento lavori per l'asilo è decisamente avanzato. Questo ha circoscritto la progettazione agli spazi dell'edificio non occupato, giudicati idonei a ricevere le lavorazioni senza particolari interventi di consolidamento o altri interventi invasivi. Per quanto riguarda l'ex Camera di Commercio, si tratta di un edificio, in fase di esercizio o da poco in dismissione. Pertanto, non si ritiene di dover operare particolari interventi di consolidamento o altri interventi invasivi.

## A. Caratteristiche generali

### A.1 Identificativo del sopralluogo

Scheda n.	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.
Nome e Cognome del rilevatore	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.
Data di rilevazione	Fare clic o toccare qui per immettere una data.
Elaborato grafico	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.
Denominazione breve	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.
Denominazione estesa	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.
Destinazione d'uso attuale	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.
Destinazione d'uso prevista	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.
Proprietà	Scegliere un elemento.
Apparato fotografico, cartella	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.

### A.2 Localizzazione

Dati catastali				
Foglio di mappa	Allegato	Particella	Particella	Particella
Fare clic o toccare qui per immettere il testo.	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.
Ingresso principale (o quello utilizzato prevalentemente)				
Via	Corso	Vicolo	Piazza	Altro
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Denominazione, civico	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.			
Ingresso secondario				
Via	Corso	Vicolo	Piazza	Altro
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Denominazione, civico	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.			
Ingresso secondario				
Via	Corso	Vicolo	Piazza	Altro
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Denominazione, civico	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.			

### A.3 Altri dati principali

Posizione edificio	Scegliere un elemento.
Accessibilità	Scegliere un elemento.
Consistenza, slp [m <sup>2</sup> ]	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.
Anno o periodo di costruzione	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.
Edificio sottoposto a vincolo	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Eventuale autorità competente	Fare clic o toccare qui per immettere il testo.
Rilevanza rispetto al contesto	<input type="checkbox"/> Contrastante <input type="checkbox"/> Neutra <input type="checkbox"/> Caratterizzante

**A.4 Spazi esterni**

Stato di conservazione dell'area di pertinenza

- |  |   |                                |                                  |
|--|---|--------------------------------|----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Non presente  | <input type="checkbox"/> Non rilevabile |                                |                                  |
| <input type="checkbox"/> Giardino      | <input type="checkbox"/> Buono          | <input type="checkbox"/> Medio | <input type="checkbox"/> Cattivo |
| <input type="checkbox"/> Orto          | <input type="checkbox"/> Buono          | <input type="checkbox"/> Medio | <input type="checkbox"/> Cattivo |
| <input type="checkbox"/> Corte         | <input type="checkbox"/> Buono          | <input type="checkbox"/> Medio | <input type="checkbox"/> Cattivo |
| <input type="checkbox"/> Chiostro      | <input type="checkbox"/> Buono          | <input type="checkbox"/> Medio | <input type="checkbox"/> Cattivo |
| <input type="checkbox"/> Scala esterna | <input type="checkbox"/> Buono          | <input type="checkbox"/> Medio | <input type="checkbox"/> Cattivo |

Alberature di pregio

Specie [Fare clic o toccare qui per immettere il testo.](#)Filari ☐ Sì ☐ No

Parcheggio pertinenziale

- |                                       |  |   |   |
|---------------------------------------|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> Non presente | <input type="checkbox"/> Posto privato | <input type="checkbox"/> Garage convenzionato | <input type="checkbox"/> Riservato in parcheggio pubblico |
|---------------------------------------|--|---|---|

**B. Tipologia strutturale, elementi non strutturali e stato di conservazione****B.1 Tipologia strutturale**

Struttura in elevazione verticale

- |                          |   |                          |                          |                          |
|--------------------------|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Non rilevabile           | Continua in muratura  | Continua in setti        | Discontinua (pilastri)   | Mista                    |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/>  | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Altro                    | <a href="#">Fare clic o toccare qui per immettere il testo.</a> |                          |                          |                          |

Struttura in elevazione orizzontale o obliqua

- |                          |   |                          |                          |                          |
|--------------------------|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Non rilevabile           | Continua prefabbricata  | Continua in solette      | Discontinua (travi)      | Mista                    |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/>  | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Altro                    | <a href="#">Fare clic o toccare qui per immettere il testo.</a> |                          |                          |                          |

**B.2 Danni a elementi strutturali, riscontrabili a vista**

- |                        | Danno nullo   | Danno leggero            | Danno medio              | Danno grave              | Danno gravissimo         |
|------------------------|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Elevazione verticale   | <input type="checkbox"/>  | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Elevazione orizzontale | <input type="checkbox"/>  | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Descrizione            | <a href="#">Fare clic o toccare qui per immettere il testo.</a> |                          |                          |                          |                          |

**B.3 Elementi non strutturali**

- |  |   |
|--|---|
| Descrizione delle chiusure vert. opache  | <a href="#">Fare clic o toccare qui per immettere il testo.</a> |
| Descrizione dei solai intermedi          | <a href="#">Fare clic o toccare qui per immettere il testo.</a> |
| Descrizione della copertura              | <a href="#">Fare clic o toccare qui per immettere il testo.</a> |
| Descrizione dei collegam. verticali ped. | <a href="#">Fare clic o toccare qui per immettere il testo.</a> |

**B.4 Danni a elementi non strutturali, riscontrabili a vista**

	Presente	Non presente
Lesioni negli intonaci o nei rivestimenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Distacco di porzioni di intonaci o rivestimenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Caduta elementi del manto di copertura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Caduta cornicioni e/o parapetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Caduta di altri elementi esterni o interni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Danni alla rete idrica, fognaria o termoidraulica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Danni alla rete elettrica o del gas	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

#### B.5 Giudizio sintetico sullo stato di conservazione generale

Ottimo	Buono	Medio	Scarso	Pessimo
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

### C. Dotazione impiantistica e tipologia

#### C.1 Giudizio sulla dotazione impiantistica

	Elevata	Normale	Carente	Assente	N.R.
Impianto idrico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianto elettrico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianto distribuzione gas	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianto telefonico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianto fognario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianto di riscaldamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianto di condizionamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ascensori / Montacarichi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianto citofonico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Allarme / Antintrusione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fonti energetiche alternative	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

#### C.2 Tipologie degli impianti principali

Impianto di riscaldamento		
Non esistente	Centralizzato	Non centralizzato
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianto di climatizzazione		
Non esistente	Centralizzato (UTA)	Non centralizzato (Split)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianto elettrico		
Non esistente	Non a norma CEI	A norma CEI
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianto antincendio		
Non esistente		<input type="checkbox"/>
Estintori ad anidride carbonica		
<input type="checkbox"/>		
A detrazione di ossigeno		
<input type="checkbox"/>		



Agli idrocarburi alogenati	<input type="checkbox"/>
Idranti	<input type="checkbox"/>
Estintori a sabbia	<input type="checkbox"/>
Estintori a polvere	<input type="checkbox"/>
Da verificare	<input type="checkbox"/>

Tabella 26.1

*Scheda di rilevazione degli edifici costituenti il patrimonio edilizio dell'Università degli Studi di Foggia e degli edifici in previsione di acquisizione*

### 26.2.2 Premessa metodologica a proposito della redazione delle stime dei costi

La stima dei costi per i due interventi proposti è svolta con il criterio del Valore di Costo, definito come la somma delle spese che un imprenditore ordinario deve sostenere per produrre un bene. Nello specifico, in ragione del livello di progettazione, si procede con procedimento sintetico-comparativo. Tale procedimento si basa sull'impiego di costi parametrici desunti da interventi similari realizzati in epoca recente, o da prezziari tipologici esistenti, oppure, infine, desunti sulla base di costi standard definiti su base nazionale o regionale.

La scelta metodologica risulta coerente con quanto previsto dal D.lgs. n. 50/2016 "Codice dei contratti pubblici", il quale, per i documenti relativi al progetto di fattibilità tecnica ed economica (ai quali vengono in parte equiparati gli elaborati allegati al presente lavoro, inerenti la progettazione delle residenze ex Conventino ed ex Camera di Commercio), richiama i principi del D.P.R. n. 207/2010, artt. 17 e 22. All'art. 22 del D.P.R. 207/2010, il quale sancisce che "Il calcolo sommario della spesa è effettuato, per quanto concerne le opere o i lavori, applicando alle quantità caratteristiche degli stessi, i corrispondenti prezzi parametrici dedotti dai costi standardizzati determinati dall'Osservatorio. In assenza di costi standardizzati, applicando parametri desunti da interventi similari realizzati, ovvero redigendo un computo metrico estimativo di massima".

Per la stima dei costi degli interventi previsti nell'ambito del presente Piano, in relazione agli interventi di recupero e riconversione di edifici esistenti, si è fatto riferimento a tre diverse tipologie di intervento: Ristrutturazione pesante, Ristrutturazione leggera e Ristrutturazione intermedia. A ogni tipologia di intervento corrisponde un differente costo parametrico sulla base delle seguenti definizioni:

- A. ristrutturazione pesante. Si riferisce a un intervento ad alta intensità, finalizzato al risanamento integrale e al restauro completo del manufatto edilizio comprendente sostituzione e rifacimento delle chiusure orizzontali (solai, pavimenti e soffittature), rifacimento parziale delle chiusure verticali esterne (murature, tamponature, rivestimenti, intonaci e tinteggiature) e delle chiusure interne (anche strutturali) creazione di nuovi ambienti (come bagni o cucine) e il rifacimento di tutti gli impianti.
- B. ristrutturazione leggera. Intervento a bassa intensità, finalizzato a una manutenzione straordinaria, ottenuta con sostituzione e rifacimento di alcune chiusure verticali interne (per la realizzazione di bagni e cucine) sostituzione di alcune chiusure orizzontali interne non strutturali (pavimenti, soffitti e controsoffitti) il rifacimento di alcune chiusure verticali esterne non strutturali, rifacimento totale o parziale della copertura e la sostituzione di tutti gli impianti.

- C. ristrutturazione intermedia. Intervento intermedio tra i precedenti che si concretizza in lavori che solo parzialmente ricadono su alcuni degli elementi che differenziano le tipologie di ristrutturazione dei livelli precedenti.

Gli intervalli degli importi stimati per le relative tipologie di intervento sono riportati di seguito.

Tipologia di ristrutturazione	K <sub>p</sub> (€/mq <sup>u</sup> )
Pesante	1.200-2.000
Leggera	450-650
Intermedia	850-1.000

Tabella 26.2

*Costi parametrici di intervento per tipologia di ristrutturazione. Tali costi parametrici si intendono applicabili alla superficie utile (mq<sup>u</sup>), ovvero, alla superficie oggetto di intervento, misurata in pianta al netto di murature esterne e interne, ragguagliata per eventuali superfici di balconi, logge, aree esterne, porticati, locali tecnici, etc. sulla base delle incidenze dei costi.*

Gli intervalli dei costi parametrici sono stati desunti confrontando i dati forniti da alcuni prezziari parametrici e tipologici con informazioni ottenute tramite indagini dirette e confronti con operatori locali del settore delle costruzioni. Questi ultimi si sono resi necessari per verificare la congruenza dei dati generali con eventuali specifiche condizioni della realtà economica locale. Infine, i costi parametrici saranno oggetto di motivati e specifici adeguamenti nella stima sommaria di ogni singolo progetto di intervento.

Una volta stimato il Costo di costruzione, (ottenuto con l'applicazione dei costi parametrici alle superfici di riferimento) si è proceduto alla stima del Costo di produzione mediante somma delle spese da Quadro Economico, stimate tramite incidenze percentuali (ordinarie e note in letteratura) del Costo di costruzione.

Infine, per ogni intervento viene fornito il costo parametrico finale per metro quadro e per studente insediato (posto alloggio).

### 26.2.3. Edificio per la didattica di Medicina

Il nuovo edificio destinato ad ampliare gli spazi per la didattica relativamente ai corsi di laurea di area medica è un progetto che si colloca all'interno di un sistema ampio e complesso che in parte è già stato realizzato.

Tale sistema si compone di tre distinti blocchi, dedicati alle tre aree funzionali fondamentali, di cui uno, destinato alla ricerca, è già stato realizzato. Quest'ultimo ha una consistenza di quasi 11 mila m<sup>2</sup> distribuiti su cinque livelli, all'interno dei quali sono distribuiti 47 laboratori, 68 studi e uffici e 18 aule per una capienza totale di 1.125 posti a sedere, oltre a locali tecnici e di supporto, uno stabulario e una biblioteca. Il costo della prima tranche si è attestato sui 13 milioni di euro. Il progetto intende contribuire anche al rimboschimento dell'area urbana di Foggia: in questa prima fase, sono state interrate 3.000 piante in concomitanza con la realizzazione di un'innovativa opera di ingegneria naturalistica che impiega una palizzata in castagno, presso i quali cresce la ginestra.

Temporaneamente, all'interno di tale edificio si svolge parte della didattica, poiché esso è organizzato per consentire la distinzione funzionale tra le aree. Tuttavia, l'intervento non è sufficiente a garantire le attività dell'area funzionale AF1 e si rende necessario il completamento del secondo lotto, a integrazione.

Il nuovo edificio per la didattica assume la connotazione formale del primo corpo, ovvero si pone con una conformazione a "C" a chiudere una delle corti che si aprono nel sistema a pettine. Tuttavia, esso risulterà composto di soli due piani fuori terra. Attraverso una distribuzione razionale delle aule, queste si collocheranno sui bracci della "C", mentre il corpo centrale ospiterà un'Aula Magna da 290 posti. Le aule saranno due al piano terra per un totale di 450 posti, cui si aggiungono 4 aule, di cui una dalla configurazione flessibile e suddivisibile in due, da 150 posti ciascuna.

Dalla Delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Foggia n. 207/2020 si può desumere che per il finanziamento della nuova edificazione e dei servizi a essa connessi verrà sfruttata una parte del finanziamento complessivo di quasi 8,5 milioni di euro, a favore del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, collocatosi utilmente nella graduatoria dei Dipartimenti di eccellenza in esito all'iniziativa prevista dalla legge di stabilità 2017.

L'area su cui le nuove aule verranno costruite è di proprietà dell'Ateneo foggiano, e il costo onnicomprensivo di tutte le opere è stato stanziato in 2,75 milioni di euro.

In ottemperanza alla normativa italiana sul risparmio energetico, dal 01.01.2021 tutti gli edifici di nuova edificazione, anche quelli privati, devono avere i requisiti di altissima prestazione energetica, grazie a caratteristiche costruttive, tipologiche, morfologiche e impiantistiche finalizzate al risparmio energetico e all'abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, integrando fonti rinnovabili per la produzione di energia. Pertanto, l'edificio per la didattica di Medicina sarà un edificio a "energia quasi zero", ovvero nZEB (*nearly Zero Energy Building*), come da direttiva Europea recepita dalla legislazione nazionale e dai Criteri Ambientali Minimi.

A meno di modifiche progettuali, possibili nel passaggio dal livello definitivo a quello esecutivo, la struttura in elevazione verticale è a setti in calcestruzzo armato, mentre quella in elevazione orizzontale è a solette nel medesimo materiale. Gli impianti di climatizzazione saranno ad aria, con produzione del caldo e del freddo demandata a pompe di calore su circuiti differenti e con terminali di distribuzione a fan coil, del tipo a soffitto, negli spazi comuni, e a parete, per le aule. All'impianto di distribuzione sarà accoppiato un impianto di ricambio dell'aria con recuperatore di calore, mentre in copertura verrà installato un impianto fotovoltaico.

AF	Tipo UA	Descrizione	Codice	Superficie [m <sup>2</sup> ]
AF1	AF1.1	Aula	Bio.0.001	208,61
AF1	AF1.1	Aula	Bio.0.002	246,71
AF1	AF1.3	Sala studio	Bio.0.003	202,35
AF1	AF1.1	Aula	Bio.1.001	178,54
AF1	AF1.1	Aula	Bio.1.002	180,92
AF1	AF1.1	Aula	Bio.1.003	178,87
AF1	AF1.1	Aula	Bio.1.004	176,73

AF3	AF3.1	Ufficio	Bio.0.004	32,42
AF3	AF3.1	Ufficio	Bio.1.005	7,50
AF3	AF3.4	Aula Magna	Bio.1.006	280,26
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.0.005	268,50
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.0.006	30,50
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.0.007	35,10
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.0.008	3,79
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.0.009	5,79
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.0.010	4,32
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.0.011	4,57
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.0.012	30,47
AF6	AF6.10	Deposito Aula 1	Bio.0.013	6,31
AF6	AF6.10	Deposito Bar	Bio.0.014	5,81
AF6	AF6.7	Ingresso	Bio.0.015	39,04
AF6	AF6.11	Servizi Igienici	Bio.0.016	12,48
AF6	AF6.11	Servizi Igienici	Bio.0.017	26,62
AF6	AF6.11	Servizi igienici	Bio.0.018	25,48
AF6	AF6.11	Servizi igienici Bar	Bio.0.019	12,51
AF6	AF6.3	Bar/Caffetteria	Bio.0.020	160,00
AF6	AF6.3	Bar/Caffetteria	Bio.0.021	24,00
AF6	AF6.10	Deposito Aula	Bio.1.007	6,31
AF6	AF6.10	Deposito Aula	Bio.1.008	5,82
AF6	AF6.11	Servizi Igienici	Bio.1.010	28,06
AF6	AF6.11	Servizi Igienici	Bio.1.011	26,28
AF6	AF6.12	Vano Tecnico	Bio.1.012	9,89
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.1.013	255,73
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.1.014	35,89
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.1.015	3,89
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.1.016	22,51
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.1.017	22,64
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.1.018	7,30
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.1.019	8,84
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.1.020	8,84
AF6	AF6.9	Distribuzione	Bio.1.021	7,30
			Totale AF1	1.372,73
			Totale AF2	320,18
			Totale AF6	1.143,80

Tabella 26.3 – Quantificazione dell'incremento funzionale a seguito del completamento dell'intervento.

#### **26.2.4. Schema di assetto del Campus Universitario ex Fiera di Foggia**

A completamento del quadro delle proposte di sviluppo, si inquadra l'area di espansione entro il cui perimetro traslare le funzioni del Dipartimento di Agraria, concentrare alcune funzioni amministrative, installare una terza Residenza per Studenti Universitari e integrare una serie di funzioni urbane.

La superficie individuata si colloca a sud dell'area di espansione denominata "Città dell'Economia", e insiste sull'area di sedime attualmente occupata da una serie di padiglioni della Fiera di Foggia.

##### **26.2.4.1. Descrizione dello stato di fatto**

L'antica Fiera nacque e prosperò fino a diventare il più grande mercato laniero e caseario del Regno di Napoli e una delle più importanti d'Italia e d'Europa, sotto la spinta di due fenomeni di grande rilevanza storica: la transumanza e l'istituzione della Dogana della Mena delle pecore di Puglia.

Grazie a quest'ultima, nel 1447, nel periodo della dominazione aragonese, la Fiera assunse il suo carattere monopolistico e privilegiato che le consentì l'esclusività della commercializzazione della produzione ovina in tutto il Regno.

La Fiera durò ininterrottamente per oltre 400 anni, fino all'Unità d'Italia, legandosi alla città di Foggia con un singolare rapporto per il quale la storia di una si completa e riflette nella storia dell'altra.

A favore della Fiera giocarono anche la vocazione territoriale, la posizione centrale, gli snodi viari, la presenza di servizi, etc. poiché Foggia rappresentava il nodo centrale dell'ampia rete viaria tratturale pastorale delle province adriatiche del Regno. Essa presentava, inoltre, alcune peculiarità quali la mancanza di mura cittadine, i grandi fondaci per la lana, i servizi e gli svaghi che poteva offrire la seconda città del Regno e la protezione che l'autorità doganale offriva a produttori e commercianti contro soprusi feudali, banditismo e guerre.

La Fiera subì una ineluttabile decadenza e poi il tramonto, e ciò fu dovuto al venir meno dei motivi che l'avevano istituita. Con l'inizio del decennio napoleonico, fu promulgata la legge 21 maggio 1806, che sanciva l'abolizione della Mena delle pecore di Foggia.

Bisognerà attendere l'era fascista per quella che la stampa locale del tempo chiamò la "rinascita" della Fiera, poiché il fascismo aveva individuato nelle Fiere uno dei più qualificati ed efficaci strumenti di propaganda.

Tutta la materia fieristica fu modificata dalla legge n. 454 del 1934, furono annullate di colpo le competenze locali, centralizzando le manifestazioni fieristiche, e ponendole sotto la disciplina del Governo creando il nuovo istituto dell'Ente Fieristico. La propaganda fascista si concentrò sulla ruralizzazione, dando luogo a una serie di iniziative, quali la Battaglia del Grano o l'Autarchia, che trovarono nelle fiere il luogo deputato.

L'istituzione dell'Ente Fieristico di Foggia fu uno strumento di primo piano dell'ideologia ruralistica del Regime. In data 14 aprile 1939 fu emanato il Regio Decreto che istituì in Foggia un Ente Autonomo avente personalità giuridica, denominato Fiera di Foggia e ne venne approvato lo Statuto. Nonostante ciò, la Fiera pagava il favore del Regime, trovandosi coinvolta in operazioni di pura retorica, che non riguardavano i problemi concreti dell'agricoltura meridionale.

Negli anni dal 1949 al 1954 si svolsero le Fiere Campionarie di Foggia che si rivelarono fallimentari per l'assoluta mancanza di vocazione commerciale e per la vicinanza della più vicina Fiera del Levante.

Nel decennio dal 1956 al 1966, l'agricoltura meridionale, nonostante il massiccio esodo agricolo e rurale determinato dallo spostamento di unità lavorative verso le industrie settentrionali e verso i Paesi europei, conobbe un periodo di forte espansione dovuta agli effetti degli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno. Si sviluppò una notevole meccanizzazione agricola che sopperì alla rarefazione della manodopera ridottasi di oltre 1 milione di unità lavorative. È proprio nel 1958 che si realizzò il primo salone della meccanizzazione agricola del mezzogiorno, e la Comunità Economica Europea decise di allestire un proprio padiglione, allo scopo di far conoscere agli agricoltori meridionali, la nuova realtà economica.

Nel decennio dal 1966 al 1976, l'attenzione verso la Fiera di Foggia crebbe, tuttavia si registrò un tasso di produttività agricola ridotto. La Fiera, comunque sia, continuò a rendersi interprete delle nuove situazioni agricole e a esercitare la sua funzione di stimolo e orientamento del progetto agricolo. Tra gli anni Sessanta e Settanta, la Fiera riqualificò le strutture esistenti, intensificò le attività svolte, estendendo la propria azione a tutti i settori produttivi. In questi anni si fece sempre più massiccia la partecipazione ufficiale di organizzazioni commerciali, di delegazioni e di esperti del mondo politico estero della Comunità Europea che conferì alla Fiera nel 1972 il suo carattere internazionale.

Negli anni della crisi di inizio millennio, la Fiera e l'Ente Fiera di Foggia risentono particolarmente delle flessioni del mercato e nel 2015 la gestione rischia il fallimento. Nel 2017, l'Ente Fiera di Foggia commissariato ha provato a rilanciare sé stesso siglando una serie di protocolli d'intesa, ma di fatto è probabile che esso debba ridimensionare la propria estensione territoriale, in modo da poter razionalizzare le risorse.

Questo potrebbe creare un *vulnus* nello sviluppo della città di Foggia, vista la posizione adiacente alle grandi infrastrutture viarie urbane e la prossimità con il centro storico. In tal senso l'Università degli Studi di Foggia potrebbe intervenire ristrutturando le aree dismesse in un'operazione di rigenerazione urbana articolata ma utile.

#### **26.2.4.2. Caratteristiche generali del progetto**

L'area interessata dall'intervento ha un'estensione di 110.000 m<sup>2</sup> delimitata da Viale Fortore a ovest, Via Michele Protano a nord e due percorrenze interne alla fiera a sud e a est. Attualmente, l'impronta a terra dei padiglioni, che andrebbero demoliti per far spazio al nuovo insediamento, è pari a circa 9.000 m<sup>2</sup> considerando le aree coperte perimetrate e 15.000 m<sup>2</sup> se si considerano tutte le aree destinate all'uso espositivo e fieristico, coperte anche non perimetrate. Il volume corrispondente è di complessa stima, tuttavia si può approssimare a una quantità compresa tra 45.000 e 65.000 m<sup>3</sup>.

La progettazione del nuovo insediamento prende le mosse dalla chiusura della circolazione viaria all'esterno dell'area, mediante la costruzione delle strade a sud e a est che ora sono percorrenze interne all'area della Fiera. Il completamento dell'anello consente di alleggerire il traffico sull'asse viario rappresentato da Viale Fortore. La volontà è quella di creare una nuova porzione di città in cui la mobilità interna è per la maggior parte *car-free*, tuttavia si ritiene necessario inserire un percorso carrabile trasversale che attraversi per la sua lunghezza l'area. All'interno dell'area, il disegno dell'impronta urbana è determinato dalla tradizionale maglia che si diparte da cardo e decumano che, nel

progetto sono reinterpretati. L'asse nord-sud è un grande parco urbano che, disegnato da differenti tipologie di vegetazione, inquadra, l'edificio più importante della nuova espansione a nord dell'insediamento. Tale parco diventerà un polo attrattore urbano, ma, allo stesso tempo costituirà pertinenza dell'Università degli Studi di Foggia, dal momento che sarà condiviso con il Dipartimento di Agraria che si intende stabilire nell'area.

Il decumano sarà proprio l'asse viario di raccordo trasversale: esso, ponendosi in alternativa alle percorrenze veloci a nord e a sud, prevederà una serie di fasce parallele a differenti percorribilità, da quella più vicina agli edifici caratterizzata da una prevalente pedonalità, a quella più vicina alla strada che sarà ciclabile.

Da questo impianto si distribuiscono una serie di percorsi paralleli al cardo, in corrispondenza delle aperture viarie e degli scorci che la città di espansione e la città commerciale offrono a nord e a sud, ma, soprattutto, essi separano l'insediamento in macro-zone. Ciascuno di essi è caratterizzato da un grande edificio in linea, costituito da due corpi di fabbrica binati, che viene aperto nella parte centrale dalle percorrenze pedonali rendendo fluido lo spazio e consentendo la fruibilità dell'intero comparto in maniera omogenea, in un'ottica di permeabilità tra gli spazi dell'Ateneo e gli spazi della città.

Ciascuna macro-zona non sarà caratterizzata da una destinazione d'uso prevalente, con l'intenzione di determinare una *mixité* istituzionale e urbana che è il principio ispiratore di tutto il progetto.

I nuovi edifici occupano una superficie di sedime pari a 22.500 m<sup>2</sup>, che sviluppano da 2 a 4 livelli in funzione dei percorsi su cui si attestano, a cui si aggiungono alcune parti ipogee. In linea generale i quattro piani si raggiungono sui fronti che si affacciano su Viale Fortore e sul parco urbano e che guardano la direttrice di espansione occidentale. Il primo fronte, che guarda la città consolidata prevede la presenza di un impianto commerciale al piano basamentale, mentre i piani superiori ospitano gli uffici di rappresentanza dell'Ateneo foggiano a nord e una Residenza per Studenti Universitari a sud (per almeno 300 posti alloggio), mentre i due edifici in linea, che si affacciano sul parco, sono destinati a ospitare i Dipartimenti e i Corsi di laurea, in particolare: Dipartimento di Scienze delle attività motorie, Dipartimento di Scienze agrarie e il Corso di Laurea in Ingegneria dei sistemi logistici dell'agroalimentare. Parte dello spazio parco estroflesso è a vocazione agricola e può essere utilizzato come laboratorio agronomo sperimentale all'aperto, mentre in parte alloca i servizi sportivi polifunzionali che integrano la dotazione del Dipartimento di Scienze delle attività motorie.

L'edificio in linea più esterno risponde alla vocazione legata all'innovazione che richiama la Fiera di Foggia e, pertanto, è dedicato alle attività di ricerca applicata e sperimentazione tipiche di un Centro di ricerca di caratura internazionale a cui si associa un incubatore di imprese per il rilancio economico del territorio.

Pertanto, la destinazione prevalente della stecca a est è quella dei servizi legati all'industria 4.0. Gli spazi permeabili che i quattro edifici in linea determinano, ospitano una sequenza ordinata di spazi aperti e chiusi dedicati alle attività di supporto a quelle principali appena descritte. In particolare, si richiede di allocare negli spazi confinati i servizi di supporto afferenti all'area funzionale AF6 (nello specifico, una mensa da 600 posti completata da ulteriori servizi di micro-ristorazione) e all'area funzionale AF4.

All'interno di tali edifici satellite, troveranno spazio, in un'ottica di completamento dell'impianto in più fasi, ulteriori posti alloggio inseriti in una o più residenze per studenti universitari a completamento del fabbisogno.

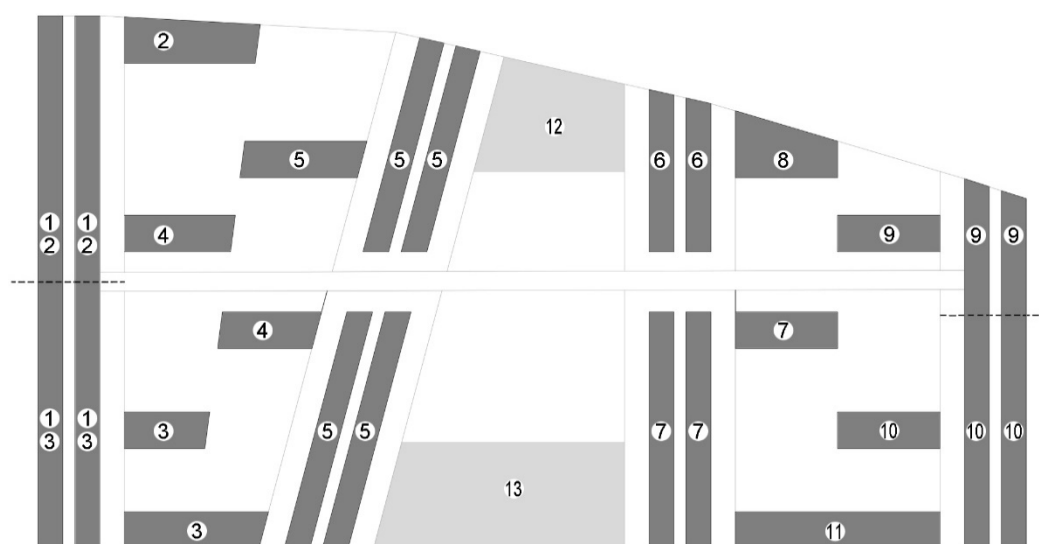
Infine, oltre ai parcheggi completamente interrati si richiede di realizzare uno spazio ipogeo con aperture a nord che consenta di ospitare le attività di una piscina terapeutica riabilitativa. La copertura di tale edificio è da considerarsi a tetto giardino, per integrare la dotazione di spazi aperti che caratterizza il Campus.

In definitiva, le superfici che si immagina di allocare (pari a 74.900 m<sup>2</sup>), sono così distribuite:

Destinazione d'uso	Superficie [m <sup>2</sup> ]
Dipartimento di Scienze Agrarie	16.600
Corso di laurea in Ingegneria per l'agroalimentare	5.100
Dipartimento di Scienze delle attività motorie	9.050
AF3 Servizi per la gestione e l'amministrazione	8.450
AF4 Servizi per lo svago il culto e lo sport	2.500
AF5 Servizi per la residenzialità e l'accoglienza	10.500
AF6 Servizi per il supporto	2.500
Centro di Ricerca	5.100
Incubatore di imprese	9.100
Commerciale	4.400
Direzionale pubblico	1.600
Totale	74.900

Tabella 26.3

Quantificazione delle superfici per destinazione d'uso prevalente e determinazione dell'indice di fabbricabilità lordo.



#### Legenda

1. Commerciale al piano terra; 2. AF3 Servizi per la gestione e l'amministrazione; 3. AF5 Spazi per la residenzialità e l'accoglienza; 4. AF6 Servizi per il supporto; 5. Dipartimento di Scienze Agrarie; 6.



Corso di laurea in Ingegneria per l'agroalimentare; 7. Dipartimento di Scienze delle attività motorie; 8. Direzionale pubblico; 9. Centro di Ricerca; 10. AF4 Spazi per lo svago, il culto e lo sport; 11. Incubatore di imprese; 12. Piscina ipogea; 13. Attività sportive e riabilitative all'aperto.

*Figura 26.5*

*Schema planimetrico con individuazione delle funzioni generali.*

### **26.2.5. Polo Universitario ex Caserma Miale**

L'attuale Piazza Italia, su cui si attesta la Caserma Miale da Troia, prende tale nome solo dal 1959, poiché, precedentemente, era chiamata Piazza d'Armi, per toponomastica orale, quale luogo preferito per le manifestazioni e parate militari.

Nel 1870 fu costruito l'edificio militare, che, trentacinque anni più tardi fu intitolato a Miale da Troia, al secolo Ettore de' Pazzis, noto per essere stato uno dei 13 cavalieri italiani partecipanti alla Disfida di Barletta (1503), molto probabilmente originario di Troia (FG). Durante il fascismo, in funzione propagandistica, l'impianto militare fu dotato di targhe commemorative sulla dichiarazione di guerra (24 maggio 1915) e sul Bollettino della Vittoria (4 novembre 1918). In quell'occasione fu inaugurato l'antistante Parco della Rimembranza, e la piazza prende il nome di Piazza XXVIII Ottobre. Nel 1928 fu costruito il primo lotto di case popolari, progettate dall'arch. Arnaldo Foschini. Tale insediamento è costituito da 33 alloggi e 6 negozi, ed è meglio conosciuto come Palazzo delle statue: esso delimita in maniera pregevole la Piazza.

L'edificio presenta un razionale impianto a "C" che avvolge una corte conclusa da un fabbricato più basso, a stecca, denominato "Palazzina Comando". I bracci del corpo principale si estendono tramite due prolusioni rifunzionalizzate nel 1987 a palestra, centrale termica e aula magna da 150 posti e autorimessa, quest'ultima a un solo livello. Invece, il corpo principale si compone di tre livelli fuori-terra, a cui si aggiunge una porzione interrata attualmente sfruttata prevalentemente come poligono di tiro. Il complesso è realizzato in muratura portante in blocchi di tufo, che presenta localmente degli irrigidimenti puntuali in calcestruzzo armato. Il solaio del piano terra è realizzato mediante volte a botte, mentre i piani superiori sono in laterocemento o, in alcuni casi, realizzati mediante longarina in acciaio ed elementi di alleggerimento in laterizio.

L'edificio è sottoposto a vincolo storico-artistico ai sensi del D.lgs. 42/2004.

Dal punto di vista urbanistico, agli atti non vi è un certificato di destinazione urbanistica aggiornato all'attualità. Si rinviene un certificato di destinazione urbanistica rilasciato nel 2011 dal Comune di Foggia all'indirizzo del Ministero dell'Economia e Finanze, alla Regione Puglia e all'Agenzia del Demanio, in cui si certifica che l'immobile ricade in Zona F – Attrezzature Pubbliche di interesse Generale.

Dal punto di vista quantitativo, il complesso consta di circa 70 vani al piano terra, 230 equamente distribuiti ai livelli superiori, e 20 nel piano seminterrato, per una superficie complessiva di oltre 15 mila m<sup>2</sup>.

Attualmente, l'impianto è nella disponibilità della Polizia di Stato, sebbene di proprietà del Fondo "Patrimonio Uno" gestito dal gruppo bancario francese BNP Paribas Rei Sgr. Questi ultimi acquistarono l'edificio, insieme ad altri molto più piccoli, per un totale di 11 milioni di euro e hanno concesso in locazione l'immobile (dal 2002 al canone concordato di 1,6 milioni di euro l'anno, poi rinegoziati all'attuale importo di 540 mila euro l'anno) al Ministero

dell'Interno italiano affinché quest'ultimo potesse lasciarvi insediata la Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato fino al 2023. Tuttavia, al momento l'edificio è sottoutilizzato, poiché ospita solo una foresteria di poche stanze, la mensa della Questura locale, e il poligono di tiro (queste ultime resterebbero probabilmente nelle disponibilità del Ministero dell'Interno).

L'Università degli Studi di Foggia già nel 2011 si era dimostrata interessata all'acquisto per la cifra di circa 14 milioni di euro, finanziati dal CIPE, stanziando una cifra complessiva (integrata anche da fondi della Regione) di 25 milioni per acquisto, ristrutturazione e rifunzionalizzazione. L'operazione non si è concretizzata e la cifra messa a bilancio è stata re-indirizzata. Oggi, a seguito delle alterne vicende sarebbe possibile intavolare una trattativa con la proprietà e l'attuale locatario a partire da 15 milioni di euro per acquisto e ristrutturazione, di una porzione pari a 9.000 m<sup>2</sup>. Tali spazi sarebbero adibiti per ospitare parte del Dipartimento di Economia, la maggior parte dei servizi agli studenti, e l'intera tecnostuttura direzionale, quindi gli uffici della Direzione Generale e del Rettorato.

#### **26.2.6 Ex Cinema Garibaldi, Palazzo Trifiletti e Palazzo Longo**

Con lo scopo di sondare la possibilità di reperire nuovi spazi anche nel centro cittadino, si suppone di poter acquisire a vario titolo la disponibilità di una serie di immobili nella prossimità degli edifici afferenti al Dipartimento di Studi Umanistici.

##### **26.2.6.1. Ex Cinema Garibaldi**

L'edificio adibito a sala da cinema viene costruito a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta, nella via omonima al civico 82, per contenere 480 posti a sedere distribuiti tra platea e gradinata. L'impianto cinematografico ha sempre subito la concorrenza di sale più ampie e attrezzate. Riconvertito per un breve periodo come cinema vietato ai minori, l'ex Cinema Garibaldi chiude i battenti alla fine degli anni Novanta.

L'area di sedime dell'edificio è di 565 m<sup>2</sup> e ricopre un lotto allungato che devia nella parte terminale determinando l'adiacente Piazza De Carolis.

L'edificio versa in gravi condizioni di degrado e allo stato attuale è interdetto l'accesso. Si immagina di insediare, nello spazio attualmente in disuso, un auditorium che possa ospitare almeno 500 posti aperto alla fruizione dell'intera città.

##### **26.2.6.2. Palazzo Trifiletti**

Il palazzo Trifiletti-Giovene sorge a cavallo degli antichi fossati che delimitavano il borgo medievale riempiti con i detriti provenienti dalle demolizioni del devastante terremoto del 1731, e fu costruito dalla famiglia Giovene, casato di origine partenopea, forse nella seconda metà del XVIII secolo, anche se la denominazione comune dell'edificio si rifà al cognome del prof. Trifiletti che ne entrò in possesso nella metà del XIX secolo. L'edificio è di forma rettangolare compatta, con una corte interna sulla quale si affacciano i vari appartamenti. L'ingresso principale è quello di Corso Garibaldi, costituito da un portale con arco a tutto sesto, ornato da una grossa cornice circolare in pietra, che immette nell'androne, il quale si presenta con una copertura a botte lunettata dove al centro è dipinto uno stemma che si presume sia stato quello della famiglia Giovene. Nell'androne, lungo le pareti laterali, sono visibili dei mascheroni equini, la cui funzione era di annodarvi le redini dei cavalli. La parete di destra ospita una raffigurazione a rilievo che rappresenta una Madonna con bambino. Dalla corte interna parte una scalinata che conduce al piano nobile e dopo una prima rampa si divide in due scalinate che si aprono in una loggia. Lo

scalone, inserito all'interno di tre archi a tutto sesto, ripresi nel piano nobile, si rifà alle soluzioni ideate a Napoli dall'architetto Ferdinando Sanfelice. Benché sia uno degli edifici artisticamente più rilevanti della città, sottoposto a vincolo dal lontano 1984 (Soprintendenza delle Belle Arti di Bari Barletta-Andria-Trani e Foggia) e malgrado sia situato a pochi passi dalle principali Istituzioni cittadine, non si pone fine al suo scempio. Con parti del tetto crollate, esposto alle intemperie e sepolto nell'immondizia, reso inavvicinabile da muri e recinzioni che impediscono di ammirare il suo scalone sanfeliciano e con lo sfondo dei cassonetti del quartiere, riesce tuttavia a resistere e a nobilitare la città. L'edificio è composto da due piani fuori terra, che diventano tre nella parte che si affaccia su Via Nunziata Sulmona.

Allo stato attuale, molte delle teste di cavallo bronzee sono state trafugate, insieme alle antiche serrature e gran parte delle decorazioni dell'androne. Il tetto è scoperchiato in più punti assoggettando gli interni alle intemperie e la corte è una discarica a cielo aperto. Anche il FAI è mobilitato per il recupero dell'edificio, di proprietà privata. Tale proprietà è fortemente frammentata e questo non agevola nessun tipo di azione da parte delle autorità competenti. Il Comune potrebbe avviare un procedimento di esproprio, anche se il bene è tutelato, dopo aver acquisito il nulla osta da parte della soprintendenza competente. È questo un innovativo principio affermato dalla VI sezione del Consiglio di Stato (27 luglio 2010, n. 4890).

L'area di sedime è di 765 m<sup>2</sup> che, sui due piani sfalsati potrebbe sviluppare una superficie complessiva lorda, non misurata, di circa 1.900 m<sup>2</sup>. Su tale superficie si potrebbe concentrare l'area funzionale AF3 del Dipartimento di Studi Umanistici.

#### **26.2.6.3. Palazzo Longo**

Il palazzo, in condizioni di degrado e fatiscenza, fa brutta mostra di sé nascosto dallo scheletro di puntellature che sostiene la precaria facciata da più di venti anni. Nonostante questo, esso costituisce la quinta privilegiata di Via Arpi, una delle più importanti di Foggia. Si attesta su Via Fuiani, è di proprietà di una società privata di Foggia, e da qualche anno è stato occupato da collettivi di giovani artisti che lo stanno trasformando in spazio espositivo a cielo aperto e luogo di protesta civile. Tuttavia, le condizioni oltre la precarietà che coinvolge le strutture, dopo il cedimento dei solai hanno più volte provocato l'emissione di provvedimenti di sgombero. Già nel Piano regolatore Benevolo, approvato dalla Sovrintendenza, ne era previsto l'abbattimento. Nel 2004, quando dalla facciata e all'interno dell'immobile, si staccarono alcuni elementi architettonici, venne emanata un'ordinanza che imponeva ai proprietari la demolizione. Fu chiesto preventivamente parere alla Sovrintendenza che però non si espresse. Sempre per ragioni di pubblica sicurezza, nel 2009 fu emanata una nuova ordinanza di abbattimento alla quale nessuno si oppose. L'accordo di programma approvato nel 2011 dal Consiglio comunale prevedeva la ricostruzione di un palazzo, il riconoscimento di circa 860 mila euro quale valore di permuta di alcune aree e il versamento di altri oneri legati agli standard urbanistici. In cambio era prevista la cessione a titolo gratuito alla città del primo piano interrato destinato a parcheggio sotterraneo per 73 posti auto.

L'edificio occupa un sedime di circa 2.000 m<sup>2</sup> che si raddoppia su due livelli ed è l'evidente rifusione in palazzo di una serie di abitazioni separate. L'assenza di una concezione statica unitaria, frutto di un intasamento del lotto stratificato, potrebbe essere all'origine di un

comportamento statico irregolare e dei cedimenti differenziati che stanno provocando meccanismi di collasso fuori dal piano sulla facciata principale.

Il Piano suggerisce di utilizzare gli spazi di Palazzo Longo per colmare i deficit di aree funzionali del Dipartimento di Studi Umanistici, allocando al suo interno aule e una biblioteca.

#### **26.2.7. Residenza per studenti universitari ex Conventino**

L'immobile è da tempo al centro di una serie di discussioni tra enti pubblici e privati, in merito alla destinazione d'uso da attribuire a un edificio che si trova in posizione invidiabile rispetto al centro della città di Foggia.

Da tempo utilizzato dalla Caritas come ricovero per i bisognosi, dal 2018 l'immobile risulta sfitto. Ne dispone l'Azienda Servizi alla Persona "Istituto dell'Addolorata" di Foggia, che prosegue nell'intento di realizzare un asilo nido al suo interno, seguendo un progetto del 2011. In tal caso, la struttura della scuola per l'infanzia occuperebbe circa la metà dell'intero stabile, oltre 1.700 m<sup>2</sup> tra superficie coperta e scoperta, per accogliere 46 bambini in età compresa tra 3 e 36 mesi. Distribuiti sul piano terra, sul primo e su alcune coperture praticabili, oltre agli spazi per la didattica sono previsti un laboratorio sperimentale e uno medico, aree per la lettura, cucina, bagni, sale per il cambio e la pulizia e aule per la formazione del personale. Lo staff sarà composto da dieci unità, tra coordinatore pedagogico, educatori e addetti ai servizi. La maggior parte dei lavori risulta essere già stato eseguito.

Una piccola cappella integrata nell'edificio, sembra essere a disposizione della Polizia di Stato, mentre il resto è stato destinato alla progettazione di una Residenza per Studenti Universitari.

##### **26.2.7.1 Il quadro normativo**

Il riferimento normativo principale che ha indirizzato le scelte progettuali è la Legge 338/2000 recante "Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari". Si suppone che, per accedere al cofinanziamento pubblico, sia necessario attendere l'imminente pubblicazione del V Bando. Tuttavia, per la progettazione si è fatto riferimento al IV Bando, emanato con i decreti attuativi D.M. n. 936 del 28 novembre 2016 e D.M. 936 del 28 novembre 2016, i cui standard non dovrebbero discostarsi, nella sostanza, dai successivi.

Tra le altre, le principali normative cui è sottoposto il progetto sono:

- D.L. n. 490 del 29.10.1999 (ex articolo 4 Legge 1089/1939) recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, specificatamente per quanto riguarda gli edifici pubblici con più di 50 anni";
- Legge n. 122 del 24.03.1989 recante "Disposizioni in materia di parcheggi";
- D.P.R. n. 503 del 24.07.1996, Legge n. 13/1989 e D. M. n. 236/1989 in merito al superamento delle barriere architettoniche.

##### **26.2.7.2 Descrizione dello stato di fatto**

L'edificio viene costruito a seguito dell'epidemia di colera che nella prima metà dell'Ottocento colpì Foggia acuendo i problemi di povertà per i molti orfani che ne conseguirono. Il Vescovo dell'epoca decise di affittare un appartamento per farne una casa comune per ospitare le orfane, mentre agli orfani venne corrisposto un assegno mensile. L'aumento improvviso di ospiti portò alla necessità di trovare un'area per costruire un

edificio da destinare a orfanotrofio, ma molte peripezie legate a difficoltà nelle donazioni, rallentarono le attività. Nonostante il parere contrario di buona parte della popolazione, a fronte della donazione di un terreno da parte di Donna Gaetana e Don Bartolomeo Iacuzio, il 1° maggio del 1844 si iniziarono i lavori di scavo e fondazione. Con Rescritto reale dell'8 marzo 1845 venne approvato "lo stabilimento di un Conventino", nell'originaria zona tratturale<sup>30</sup>, ma i lavori iniziati precedentemente proseguirono per 15 anni, fino a quando entrò in esercizio il "Conservatorio delle orfane del colera sotto il titolo dell'Addolorata". Le cronache del tempo riportano di un edificio rettangolare di 86x30 m su due piani, composto dalla distribuzione di 52 ambienti, oltre a una palestra, due ampie terrazze, un giardino, una chiesetta, un parlatorio e due scuole, una elementare e una di musica.

La struttura in elevazione al piano terra è composta da murature di blocchi di tufo, tipico della zona, utilizzato per le costruzioni povere, che si raccordano orizzontalmente mediante volte a crociera realizzate nel medesimo materiale. Tali volte sono intonacate, probabilmente perché, come si vede da alcuni lacerti a vista, presentano un'apparecchiatura muraria non sempre elegante. Al piano superiore la struttura è di mattoni di laterizio, con solai in pignatte di laterizio su putrelle di acciaio. Le murature sono decorate con un marca-davanzale, probabilmente in pietra di Apricena, che ribatte il marcapiano di proporzioni maggiori. Verso la corte interna, tale muratura presenta delle paraste, il cui basamento è determinato dalla fascia compresa tra le due modanature. Il medesimo materiale lapideo è utilizzato per decorare gli stipiti delle finestre, sormontate da un arco a tutto sesto. Il tutto si conclude con un cornicione che ribatte la sequenza decorativa proposta nelle precedenti modanature.

Il terzo livello ha una superficie ridotta rispetto ai primi due, e svetta al centro del sistema, impostandosi sugli ambienti speciali che determinano il raccordo delle corti. La copertura è inclinata con manto in coppi ed embrici di laterizio. Episodicamente essa è orizzontale e accessibile alle persone, in ampi spazi terrazzati.

L'edificio appare in buone condizioni, con poche e puntuali lacune nell'intonaco esterno e interno, in parte ristrutturato per i lavori relativi all'asilo ancora da completare. Meno curate appaiono le corti, difficilmente accessibili, in alcuni punti infestate da vegetazione spontanea e ricoperte da guano di piccione ed escrementi di topo.

#### **26.2.7.3. Caratteristiche generali del progetto**

L'intervento propone una Residenza per studenti universitari per 69 posti alloggio, così distribuiti:

- piano terra: 16 posti alloggio su 1.102,68 m<sup>2</sup>;
- piano primo: 42 posti alloggio su 942,41 m<sup>2</sup>;
- piano secondo: 11 posti alloggio su 288, 26 m<sup>2</sup>;

---

<sup>30</sup> I tratturi sono dei sentieri erbosi legati alla transumanza, di ampiezza maggiore rispetto a una mulattiera, a volte rifiniti in pietra o in terra battuta, originati dal passaggio delle mandrie e delle greggi. I tratturi sono le direttrici di un complesso reticolare di percorsi che si snoda in sentieri minori (tratturelli, bretelle, bracci e riposi). Tali percorsi sono caratteristici dell'Italia meridionale, ovvero del Molise, Abruzzo, Basilicata e Puglia. Si tratta di percorsi di transumanza orizzontale, molto diversi dalla transumanza di montagna o alpeggio. Il complesso intreccio è stimato nella dimensione di 3.100 m<sup>2</sup> e si conclude proprio nel Tavoliere delle Puglie dove, nell'area della Capitanata, si conservano intatti alcuni tratturi che mostrano ancora la dimensione di 111 m ovvero 60 piedi napoletani [UNESCO, 2006].

---

La maggiore superficie del piano terra ospita una serie di funzioni di supporto alla residenza, tra funzioni ludiche e ricreative a funzioni didattiche, oltre ai servizi di supporto veri e propri, quali servizi tecnologici o spazi per lo svolgimento delle attività domestiche quotidiane.

Inoltre, al piano terra sono presenti dei servizi destinati prevalentemente agli studenti, che tuttavia possono avere una valenza di livello urbano poiché accessibili dall'esterno e quindi potenziali fonti di reddito ulteriore a servizio della migliore gestione.

Il progetto si caratterizza per una gestione ottimale dei percorsi al piano terra. Ribadendo il ballatoio coperto esistente e realizzandone uno sul lato parallelo della corte più grande, è possibile operare una distribuzione più agevole delle unità ambientali consentendo di rispettare la successione di cellule sormontate da volte a crociera, che altrimenti sarebbero state tagliate da una parete di separazione. Il sacrificio di una piccola porzione della corte è risarcito dalla possibilità di creare un percorso leggero, tamponato in vetro, che si propone come un filtro tra le unità ambientali coperte e la corte. Il sistema costruttivo che caratterizza la percorrenza aggiunta è, a sua volta, ribadito nel collegamento verticale a percorrenza meccanica: si realizza un ascensore con struttura in montanti d'acciaio HEB 260 controventati mediante cavi d'acciaio, tamponata con *curtain wall* in vetro sostenuto da supporti puntuali.

La disposizione in sequenza delle cellule viene sfruttata per stabilire le residenze al piano primo, dotato di distribuzione interna, mentre al piano terra è possibile sfruttare il sistema modulare per creare ambienti e spazi comuni di dimensioni variabili. Tali spazi flessibili possono ospitare, nell'ambito della medesima funzione, attività differenti.

L'ultimo livello si caratterizza per la presenza di un'ampia copertura praticabile dalla quale si gode una vista privilegiata sulla città. È altresì presente una serie di piccole unità sottotetto, in gran parte abitabili, nelle quali, visto il carattere di indipendenza si immagina di installare dei minialloggi per un'utenza differente: *visiting professors, visiting researcher, PhD students*, etc.

Il seguente quadro sinottico, utile anche per la necessaria verifica degli standard previsti dalla Legge 338/2000, riassume le quantità suddivise per le destinazioni d'uso delle unità ambientali.

Unità ambientale	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	Distr.	Spazi tecnici
EC.0.001	Ingresso principale					32,30	
EC.0.002	Emeroteca				66,70		
EC.0.003	Cucina				27,20		
EC.0.004	Portineria				26,65		
EC.0.005	Archivio				5,00		
EC.0.006	Servizi igienici				6,85		
EC.0.007	Bar			92,70			
EC.0.008	Colleg. vert. pedonale					31,50	
EC.0.009	Colleg. vert. meccanico					3,80	
EC.0.010	Aula Studio		155,20				
EC.0.011	Camera doppia	22,34					

Unità ambientale	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	Distr.	Spazi tecnici
EC.0.012	Servizi igienici	4,00					
EC.0.013	Camera doppia	25,14					
EC.0.014	Servizi igienici	4,00					
EC.0.015	Camera doppia	26,55					
EC.0.016	Servizi igienici	4,00					
EC.0.017	Camera doppia	23,80					
EC.0.018	Servizi igienici	4,00					
EC.0.019	Distribuzione					56,70	
EC.0.020	Distribuzione					66,70	
EC.0.021	Colleg. vert. meccanico					3,80	
EC.0.022	Locale Tecnico						5,75
EC.0.023	Locale Tecnico						4,60
EC.0.024	Colleg. vert. pedonale					9,80	
EC.0.025	Locale Tecnico						23,70
EC.0.026	Palestra			71,68			
EC.0.027	Palestra			27,60			
EC.0.028	Spogliatoio			14,35			
EC.0.029	Spogliatoio			12,65			
EC.0.030	Servizi igienici					5,00	
EC.0.031	Servizi igienici			12,15			
EC.0.032	Distribuzione					63,60	
EC.0.033	Camera doppia	34,95					
EC.0.034	Servizi igienici	4,00					
EC.0.035	Camera doppia	27,70					
EC.0.036	Servizi igienici	4,00					
EC.0.037	Camera doppia	28,24					
EC.0.038	Servizi igienici	4,00					
EC.0.039	Camera doppia	28,21					
EC.0.040	Servizi igienici	4,00					
EC.0.041	Ingresso Palestra			8,20			
EC.1.001	Colleg. vert. pedonale					28,65	
EC.1.002	Distributivo					23,00	
EC.1.003	Distributivo					25,58	
EC.1.004	Distributivo					29,53	
EC.1.005	Distributivo					10,40	
EC.1.006	Colleg. vert. pedonale					27,00	
EC.1.007	Disimpegno					11,30	
EC.1.008	Disimpegno					7,65	
EC.1.009	Servizi igienici					11,85	
EC.1.010	Area Food				19,30		
EC.1.011	Camera doppia	21,00					

Unità ambientale	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	Distr.	Spazi tecnici
EC.1.012	Servizi igienici	4,00					
EC.1.013	Camera doppia	19,40					
EC.1.014	Servizi igienici	4,00					
EC.1.015	Camera doppia	19,55					
EC.1.016	Servizi igienici	4,00					
EC.1.017	Camera doppia	19,60					
EC.1.018	Servizi igienici	4,00					
EC.1.019	Camera doppia	17,60					
EC.1.020	Servizi igienici	4,00					
EC.1.021	Camera doppia	17,20					
EC.1.022	Servizi igienici	4,00					
EC.1.023	Camera doppia	17,70					
EC.1.024	Servizi igienici	4,00					
EC.1.025	Camera doppia	17,80					
EC.1.026	Servizi igienici	4,00					
EC.1.027	Camera doppia	18,40					
EC.1.028	Servizi igienici	4,00					
EC.1.029	Servizi igienici					9,40	
EC.1.030	Camera doppia	31,83					
EC.1.031	Servizi igienici	4,00					
EC.1.032	Disimpegno	3,20					
EC.1.033	Camera doppia	20,77					
EC.1.034	Servizi igienici	4,00					
EC.1.035	Camera doppia	18,60					
EC.1.036	Servizi igienici	4,00					
EC.1.037	Camera doppia	17,85					
EC.1.038	Servizi igienici	4,00					
EC.1.039	Camera doppia	17,90					
EC.1.040	Servizi igienici	3,00					
EC.1.041	Camera doppia	17,45					
EC.1.042	Servizi igienici	3,00					
EC.1.043	Camera doppia	17,90					
EC.1.044	Servizi igienici	3,00					
EC.1.045	Distributivo					30,80	
EC.1.046	Sala Riunioni				41,37		
EC.1.047	Camera doppia	19,00					
EC.1.048	Servizi igienici	4,00					
EC.1.049	Camera doppia	21,08					
EC.1.050	Servizi igienici	4,00					
EC.1.051	Camera doppia	21,08					
EC.1.052	Servizi igienici	4,00					



Unità ambientale	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	Distr.	Spazi tecnici
EC.1.053	Camera doppia	24,40					
EC.1.054	Servizi igienici	4,00					
EC.1.055	Camera doppia	24,40					
EC.1.056	Servizi igienici	4,00					
EC.1.057	Aula Studio		87,90				
EC.1.058	Distributivo					40,37	
EC.2.001	Colleg. vert. pedonale					23,70	
EC.2.002	Distributivo					17,42	
EC.2.003	Lavanderia				27,77		
EC.2.004	Soggiorno Cucina	26,50					
EC.2.005	Camera doppia	22,28					
EC.2.006	Servizi igienici	4,00					
EC.2.007	Camera doppia	18,70					
EC.2.008	Servizi igienici	4,00					
EC.2.009	Soggiorno Cucina	26,40					
EC.2.010	Camera doppia	18,54					
EC.2.011	Servizi igienici	4,00					
EC.2.012	Camera singola	13,30					
EC.2.013	Camera doppia	25,70					
EC.2.014	Servizi igienici	5,86					
EC.2.015	Deposito				4,94		
EC.2.016	Soggiorno Cucina	22,10					
EC.2.017	Camera doppia	18,95					
EC.2.018	Servizi igienici	4,10					
	Superfici Totali	968,07	243,10	239,33	225,78	569,75	34,05
	Posti Alloggio (p.a.)	69					
	Superfici/p.a.	14,03	3,52	3,47	3,27	8,26	0,49
	Servizi/p.a.	10,26					

Tabella 26.4

Verifica degli standard ex legge 338/2000, Edificio Ex Conventino, Via Diomede, 23, Foggia.

Il seguente schema riassuntivo riporta i dati salienti della progettazione: 69 posti alloggio distribuiti su una superficie totale di 2.280 m<sup>2</sup> circa (33,04 m<sup>2</sup>/p.a.); per ciascun posto alloggio sono progettati servizi per una superficie doppia rispetto a quella prevista dalla normativa (1,5 volte per i soli servizi didattici).

Piano	Superficie netta	Posti alloggio
Terra	1.083,01	16,00
Primo	908,81	42,00
Secondo	288,26	11,00

Totali	2.280,08	69,00
AF2/p.a.		3,52
AF2+AF3+AF4/p.a.		10,26

Tabella 26.5

Quadro riassuntivo dei posti alloggio, delle superfici totali e parziali.

#### 26.2.7.4. Fattibilità architettonica

I modelli organizzativi residenziali secondo cui organizzare la struttura sono i seguenti.

- a) albergo, in cui l'organizzazione spaziale è impostata su corridoi sui quali si affacciano le camere singole e doppie. I servizi collettivi sono concentrati in zone definite e separate dalle camere dei residenti. Quest'ultime devono rispettare i seguenti requisiti dimensionali di superficie netta:
  - camera singola  $\geq 11,0 \text{ m}^2$ ;
  - camera doppia  $\geq 16,0 \text{ m}^2$ ;
  - servizio igienico individuale  $\geq 3,0 \text{ m}^2$ ;
- b) minialloggio o nucleo integrato, che prevede l'alloggiamento in appartamenti di piccole dimensioni raggruppati intorno a zone di distribuzione. Ogni minialloggio, destinato a uno o due utenti, o nucleo integrato, destinato a tre o più utenti, è autonomo in quanto dotato di zona cottura, servizio igienico ed eventuale zona giorno. I minialloggi devono rispettare gli stessi requisiti dimensionali di superficie netta indicati per la tipologia ad albergo.

La superficie da attribuire agli spazi di accesso e distribuzione è inferiore al 35% del totale della superficie netta degli spazi per la residenza e per i servizi. Gli spazi di distribuzione devono consentire anche lo svolgimento di attività accessorie quali l'attesa e la sosta, il relax e la socializzazione: in quanto tali, questi spazi garantiranno adeguate condizioni di illuminazione e aerazione (preferibilmente naturali). Direttamente accessibili dagli spazi di distribuzione saranno i servizi igienici generali, accessibili anche alle persone con disabilità fisica e/o sensoriale, fruibili dagli studenti interni e dagli utenti esterni.

La residenza dovrà infatti garantire il rispetto di *wayfinding*, *universal design* e *design for all* attraverso accorgimenti specifici che tengano conto delle esigenze di tutti gli utenti, in rapporto alle capacità fisiche, sensoriali e percettive. In particolare, negli spazi di distribuzione:

- sono immediatamente distinguibili i punti di accesso alle parti residenziali e alle parti di servizio;
- sono direttamente raggiungibili dall'ingresso i collegamenti verticali a percorrenza pedonale e meccanica, entrambi efficacemente segnalati.

In generale, gli arredi devono essere flessibili in modo tale da rendere possibili i diversi tipi di utilizzo. Si affronteranno di seguito le problematiche relative all'adeguamento normativo in termini di sicurezza antincendio e barriere architettoniche.

#### 26.2.7.5. Fattibilità urbanistica

All'interno del Piano Urbanistico Generale di Foggia, l'area di sedime su cui insiste l'edificio dell'ex Conventino è classificata, nella tavola QC\_2.3 "Sistema ambientale e paesaggistico" come appartenente ai "Tessuti urbani consolidati (articolo 143, comma 1, lettera e del D.lgs. 42/2004) [PUG Foggia, 2009; D.lgs. 42, 2004]. In particolare, la tavola QC\_5.1

“Programmi e progetti edilizi, accordi di programma” fa ricadere l’area nel “Centro storico (zona A) + cosiddette zone settecentesche (zona A2)”, mentre dalla tavola QI\_6.0 perimetra la zona all’interno dei “Quartieri settecenteschi”. Dal Documento Programmatico, tra le altre linee di azione, emerge la volontà di “rinnovo e riqualificazione della città esistente (quartieri settecenteschi)” [PUG Foggia, p. 91]. Pertanto, sebbene si rimandi ad analisi maggiormente dettagliate, attinenti alle fasi di progettazione, non si rilevano vincoli ulteriori a quello individuato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Tale normativa rimanda al Piano Paesaggistico, per l’individuazione di ulteriori misure di salvaguardia. All’interno della pianificazione sovraordinata si individua l’area alla tavola B2 come sottoposta a “Tutela dell’identità culturale” e ricadente nei “Tessuti otto-novecenteschi di interesse storico”, per i quali si ritiene necessario il parere della Soprintendenza.

#### 26.2.7.6. Fattibilità economica

Il progetto di riuso dell’ex Conventino prevede una serie di interventi finalizzati alla rifunzionalizzazione e all’adeguamento generale dell’immobile. Buona parte della distribuzione interna dovrà essere ridefinita (con demolizione e ricostruzione delle partizioni interne) per una corretta distribuzione, in particolare, per l’inserimento delle camere e dei relativi servizi. Inoltre, si prevedono: la sostituzione dei pavimenti esistenti e dei controsoffitti, la sostituzione totale degli impianti e di tutti i serramenti, la ripresa di diversi intonaci e finiture all’interno e interventi di ripristino e ripresa delle facciate. Non si escludono, infine, interventi di sistemazione e risanamento delle corti interne. Per la definizione del probabile costo parametrico di intervento si ipotizza l’impiego del valore massimo previsto per una tipologia di intervento di Ristrutturazione Leggera, a bassa intensità, ovvero pari a 650 €/mq<sup>u</sup>. Si esclude l’impiego del costo di Ristrutturazione pesante o intermedia poiché non si prevedono interventi sugli elementi strutturali o di rifacimento di solai o di altre parti particolarmente onerose. Occorre però tener presente che, in considerazione della quantità, delle dimensioni, dell’eterogeneità e della morfologia dei serramenti, è stimabile un incremento del costo parametrico base di 80 €/mq<sup>u</sup> per la sostituzione totale dei serramenti esistenti con serramenti nuovi a elevate prestazioni (incluso lo smaltimento dei materiali di risulta). Tale incremento porta il costo parametrico a 730 €/mq<sup>u</sup>. Infine, in relazione ai differenti livelli di finitura e prestazione tecnologico-impiantistica prevedibili in alcune unità ambientali, si applica un incremento (previsto per la palestra e la sala polifunzionale) o un decremento del costo base (per i locali tecnici, disimpegni, etc.) di circa il 10%. I costi parametrici impiegati sono riportati nella seguente tabella.

Costo parametrico applicato alle unità ambientali del Progetto Ex Conventino	Kp €/mq <sup>u</sup>
Ristrutturazione leggera comprensiva di sostituzione serramenti (costo base)	730
Ristrutturazione leggera su unità ambientali a maggior apporto tecnologico-impiantistico e con finiture migliori (+10% circa rispetto al costo base)	800

Ristrutturazione leggera su unità ambientali con a basso apporto tecnologico-impiantistico e di finiture (- 10% circa rispetto al costo base).	660
--	-----

*Tabella 26.6*

*Costi parametrici di intervento specifici per il progetto ex Conventino.*

Per le aree esterne (balconi e terrazze) si ipotizza un ragguaglio della superficie come da principale letteratura di riferimento. Applicando a ogni unità ambientale il coefficiente di ragguaglio e il relativo costo parametrico, il più probabile costo di costruzione per l'intervento previsto nell'ex Conventino equivale a 1.715.364 €. Per gli importi da Quadro Economico si è fatto riferimento a incidenze ordinarie e tipiche sul costo di costruzione totale; i relativi importi delle singole voci e del costo totale, sono riportati nella seguente tabella.

A	Importo lavori	1.715.364
B	Allaccio servizi di rete e impianti	17.154
C	Oneri di conferimento a discarica autorizzata materiali di risulta (0,5% di A)	8.577
D	Imprevisti (10% di A)	171.536
E	Arredi (4800 €/studente)	331.200
F	Spese tecniche (10% di A)	171.536
G	Oneri fiscali 1 (IVA sui lavori 10% di A)	171.536
H	Oneri fiscali 2 (IVA sulle Spese tecniche 22% di F)	37.738
I	Importo da QE (Sub-Totale B - H)	909.278
H	Totale A + I	2.624.642

*Tabella 26.7*

*Quadro economico del progetto ex Conventino e importi finali totali.*

Il costo di intervento finale del progetto ex Conventino, comprensivo degli oneri da Quadro Economico, ammonta a 2.624.642 €. Tale costo di produzione finale equivale a 38.038 €/studente (sulla base dei 69 studenti insediati) e a 1.105 €/m<sup>2</sup>, come da tabella seguente.

Costi parametrici finali	€/p.a.	€/m <sup>2</sup>
Importo lavori	24.860	722
Importo da quadro economico	13.178	383
Importo totale	38.133	1.105

*Tabella 26.8*

*Costi parametrici finali del progetto ex Conventino.*

Infine, sono riportate le superfici nette, i coefficienti di ragguaglio e i costi di intervento parametrici totali, divisi per piano, nella successiva tabella.

Piano terra	m <sup>2</sup>	r	S <sub>r</sub> (mq <sup>u</sup> )	k <sub>p</sub> (€/m <sup>2</sup> )	K <sub>t</sub> (€)	K <sub>t</sub> / piano
Archivio	5,00	1,00	5,00	660,00	3.300,00	
Area food	66,70	1,00	66,70	730,00	48.691,00	
Aula Studio	155,20	1,00	155,20	730,00	113.296,00	
Bar	92,70	1,00	92,70	730,00	67.671,00	
Camera doppia	216,93	1,00	216,93	730,00	158.358,90	
Colleg. vert. metcanico	7,60	1,00	7,60	730,00	5.548,00	
Colleg. Vert. pedonale	41,30	1,00	41,30	730,00	30.149,00	
Cucina	27,20	1,00	27,20	730,00	19.856,00	
Distribuzione	56,70	1,00	56,70	660,00	37.422,00	
Distribuzione 2	130,30	1,00	130,30	730,00	95.119,00	
Ingresso Palestra	8,20	1,00	8,20	730,00	5.986,00	
Ingresso Principale	32,20	1,00	32,20	730,00	23.506,00	
Locale Tecnico	34,05	0,50	17,03	660,00	11.236,50	
Palestra	99,28	1,00	99,28	800,00	79.424,00	
Portineria	26,65	1,00	26,65	730,00	19.454,50	
Servizi Igienici	56,00	1,00	56,00	730,00	40.880,00	
Spogliatoio	27,00	1,00	27,00	730,00	19.710,00	
Corte Piccola	29,80	0,10	2,98	660,00	1.966,80	
Corte Grande	133,00	0,10	13,30	660,00	8.778,00	
<b>Totale Piano Terra*</b>	<b>1.083,01</b>		<b>1082,27</b>			<b>790.352,70</b>
Piano primo	m <sup>2</sup>	r	S <sub>r</sub> (mq <sup>u</sup> )	k <sub>p</sub> (€/m <sup>2</sup> )	K <sub>t</sub> (€)	K <sub>t</sub> / piano
Aula studio	87,90	1,00	87,90	730,00	64.167,00	
Camera doppia	420,51	1,00	420,51	730,00	306.972,30	
Colleg. vert. pedonale	55,65	1,00	55,65	730,00	40.624,50	
Cucina / Area Food	19,30	1,00	19,30	730,00	14.089,00	
Disimpegno	22,15	1,00	22,15	730,00	16.169,50	
Distributivo	159,68	1,00	159,68	660,00	105.388,80	
Sala Polifunzionale	41,37	1,00	41,37	800,00	33.096,00	
Servizi igienici	102,25	1,00	102,25	730,00	74.642,50	
Balconi	79,73	0,30	23,92	660,00	15.786,54	
<b>Totale Piano Primo*</b>	<b>908,81</b>		<b>932,73</b>			<b>670.936,14</b>
Piano secondo	m <sup>2</sup>	r	S <sub>r</sub> (mq <sup>u</sup> )	k <sub>p</sub> (€/m <sup>2</sup> )	K <sub>t</sub> (€)	K <sub>t</sub> / piano
Camera doppia	104,17	1,00	104,17	730,00	76.044,10	
Camera singola	13,30	1,00	13,30	730,00	9.709,00	
Colleg. vert. pedonale	23,70	1,00	23,70	730,00	17.301,00	
Deposito	4,94	0,50	2,47	660,00	1.630,20	
Distributivo	17,42	1,00	17,42	660,00	11.497,20	
Lavanderia	27,77	0,50	13,89	660,00	9.164,10	

Servizi Igienici	21,96	1,00	21,96	730,00	16.030,80
Soggiorno Cucina	75,00	1,00	75,00	730,00	54.750,00
Terrazze	292,67	0,30	87,80	660,00	57.948,66
Totale Piano Secondo*	288,26		359,71		254.075
Totale K <sub>c</sub>	2280,08		2374,70		1.715.364

Tabella 26.9

*Superfici, coefficienti di ragguaglio e costi parametrici applicati alle varie unità ambientali – Progetto ex Conventino. \* I Totali delle superfici non ragguagliate riportati in tabella non considerano le aree esterne.*

### 26.2.8. Residenza per studenti universitari ex Camera di Commercio

La storia recente dell'edificio di Via Dante n. 27 è travagliata. Esso ospitava la sede principale della Camera di Commercio di Foggia, fino a quando non si è deciso per il trasferimento all'interno di quella che prenderà il nome di "Cittadella dell'Economia", a nord della ex Fiera di Foggia.

La traslazione amministrativa avvenne il 15 giugno 2015 e il definitivo *switch off* si verificò il 3 luglio dello stesso anno. I nuovi locali misurano 14.000 m<sup>2</sup>, realizzati in 7 anni di lavori, costati 22 milioni di euro, e si collocano al centro di quello che si era candidato a essere un polo attrattore di molteplici iniziative di promozione economica. L'edificio di Via Dante viene messo in vendita all'asta, ma entrambe le sedute del 2 marzo 2018 e del 5 giugno 2018 vanno deserte. Il prezzo base della seconda asta è stato di circa 5,4 milioni di euro, frutto del 15% di ribasso verificatosi in prima seduta. A seguito di tale risultato, la dirigenza della Camera di Commercio decise di non intervenire con ulteriori ribassi e cercare soluzioni alternative. Seguì un'interlocuzione con la Provincia di Foggia per l'allocazione della sede del Provveditorato agli Studi, ma l'Ente di Palazzo della Dogana, con lo scopo di non contrarre ulteriori fitti passivi, decise di non portare a termine l'operazione immobiliare. Da qui parte il dialogo con l'Università degli Studi di Foggia per mettere nella disponibilità di quest'ultima l'edificio. Tuttavia, a causa del mancato realizzarsi di alcune aspettative pianificate in merito alla lottizzazione della "Cittadella dell'Economia" e per la necessità improcrastinabile da parte della Camera di Commercio di razionalizzare il proprio patrimonio immobiliare, è allo studio la possibilità che la sede di Via Dante ritorni operativa. Al momento in cui si scrive, non si hanno notizie certe, pertanto si procede con la pianificazione che comprende la modifica della destinazione d'uso dei locali a Residenza per Studenti Universitari, sfruttando la possibilità di cofinanziamento prevista dalla Legge 338/2000.

#### 26.2.8.1. Il quadro normativo

Il riferimento normativo principale che ha indirizzato le scelte progettuali è la Legge 338/2000 recante "Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari". Si suppone che, per accedere al cofinanziamento pubblico, sia necessario attendere l'imminente pubblicazione del V Bando. Tuttavia, per la progettazione si è fatto riferimento al IV Bando, emanato con i decreti attuativi D.M. n. 936 del 28.11.2016 e D.M. n. 936 del 28 novembre 2016, i cui standard non dovrebbero discostarsi, nella sostanza, dai successivi. Tra le altre, le principali normative cui è sottoposto il progetto sono:

- D.L. n. 490 del 29.10.1999 (ex articolo 4 Legge 1089/1939) recante “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, specificatamente per quanto riguarda gli edifici pubblici con più di 50 anni”;
- Legge n. 122 del 24.03.1989 recante “Disposizioni in materia di parcheggi”;
- D.P.R. n. 503 del 24.07.1996, Legge n. 13/1989 e D. M. n. 236/1989 in merito al superamento delle barriere architettoniche.

#### **26.2.8.2. Descrizione dello stato di fatto**

L'attuale Via Dante, ex Via dell'Impero, ha origini risalenti all'espansione settecentesca della città di Foggia. Essa si colloca nello storico quartiere “degli scopari” e compare già nella pianta di Foggia disegnata nel 1839 dal giovane architetto Luigi Mongelli (ventinovenne all'epoca del rilievo) [De Leo, 2010]. La Via dell'Impero è un percorso di ristrutturazione urbana realizzato negli anni Trenta del Novecento a seguito dell'abbattimento e bonifica dell'antico Borgo Scopari. All'epoca, la scelta urbanistica relativa alla ristrutturazione della strada fu oggetto di una violenta diatriba, un botta e risposta a distanza di carattere meramente tecnico. Essa venne considerata da più parti come un errore urbanistico, e vide una levata di scudi da parte degli ingegneri foggiani, come riportano le cronache. Si criticava anche la morfologia che avrebbe assunto quella percorrenza facendo riferimento alla sua brevità in rapporto alle altezze dei portici e degli edifici. Tale assenza di riferimenti armonici riportava alla toponomastica, poiché, si diceva, essa non poteva chiamarsi Via dell'Impero, proprio per non sminuire quel concetto fascista. Tuttavia, tale polemica finì per coinvolgere i professionisti, mentre gli amministratori seguirono la volontà popolare e procedettero alla ristrutturazione urbana [Ciampoli, 1939].

L'edificio di Via Dante denominato di seguito ex Camera di Commercio si inserisce in un isolato dalla morfologia regolare che cinge una corte parzialmente intasata da un'ampia aula di pertinenza dell'Ente.

L'edificio ha una chiara impronta razionalista e si relaziona con l'edificio che lo fronteggia di ispirazione piacentiniana. A differenza di quest'ultimo, rivestito in cortina di mattoni di laterizio, l'ex Camera di Commercio ribadisce il proprio carattere istituzionale mediante un rivestimento omogeneo in lastre di pietra (probabilmente di Apricena) bugnate per il piano basamentale e il portico, mentre i livelli superiori sono organizzati a fasce verticali, a esaltare l'altezza dell'edificio, rivestite in listelli bugnati che simulano i corsi del mattonato, e fasce lisce dello stesso materiale lapideo di colore chiaro, in corrispondenza delle aperture non balconate. La struttura dell'edificio è in pilastri e travi di calcestruzzo armato, e si imposta su un suolo artificiale sostenuto da poderose pilastrature che si trasformano localmente in setti e lasciano libera di comporsi la struttura fuori terra. Quest'ultima segue la regola dell'arte delle prime strutture in calcestruzzo, mantenendo un passo regolare che articola le cellule all'interno di un doppio corpo strutturale e triplo distributivo che si conforma come una “L”, assecondando l'angolo con Via Zezza su cui si attesta. La morfologia abbraccia un vano scale/ascensori che costituisce il nocciolo della struttura e attrae il centro di massa. Dal quinto piano l'edificio arretra su Via Zezza e si riduce, dal sesto piano al solo fronte su Via Dante. L'ottavo piano assume la conformazione dell'attico con un'ampia copertura praticabile a disposizione.

#### **26.2.8.3. Caratteristiche generali del progetto**

L'intervento proposto realizza una residenza per studenti universitari per 118 posti alloggio, collocati dal primo piano in poi, così distribuiti:

- piano primo: 18 posti alloggio su 548,10 m<sup>2</sup>;
- piano secondo: 18 posti alloggio su 398,55 m<sup>2</sup>;
- piano terzo: 24 posti alloggio su 419,88 m<sup>2</sup>;
- piano quarto: 18 posti alloggio su 329,95 m<sup>2</sup>;
- piano quinto: 12 posti alloggio su 230,10 m<sup>2</sup>;
- piano sesto: 12 posti alloggio su 230,10 m<sup>2</sup>;
- piano settimo: 12 posti alloggio su 225,00 m<sup>2</sup>;
- piano ottavo: 4 posti alloggio su 117,05 m<sup>2</sup>.

Il piano interrato e il piano terra sono interamente dedicati ai servizi, alcuni dei quali (un bar e una palestra) sono di pertinenza della struttura ma si possono aprire alla città, integrando la dotazione della comunità.

Come nel caso dell'ex Conventino, il principio ispiratore del progetto è relativo a una razionalizzazione della distribuzione orizzontale e verticale che, riducendosi, consente l'accesso a un maggior numero di vani; questi, a loro volta, sono determinati dalla minore superficie richiesta per effetto dal cambio di destinazione d'uso. L'intervento più importante, sebbene relativamente lieve, è quello relativo alla prosecuzione della corsa di uno dei due ascensori fino al piano attico, attualmente non servito. Allo stesso tempo, entrambi gli ascensori arriveranno al piano interrato proseguendo oltre il suolo artificiale in corrispondenza del piano di campagna.

La distribuzione, a ogni piano residenziale si apre nell'angolo, punto privilegiato dell'intera ristrutturazione, determinando uno spazio comune compartimentato dalla residenza. Analogo spazio si ha, sempre in prossimità dell'angolo, in corrispondenza di Via Zezza, laddove si affaccia la cucina di piano e lo spazio per la consumazione dei pasti. Tali spazi sono efficacemente compartimentati dal punto di vista antincendio.

Il sistema residenziale è completato da un nucleo integrato al piano attico destinato a ospitare un'utenza privilegiata costituita da *visiting Professors, visiting Researchers, PhD students, etc.*

Il seguente quadro sinottico, utile anche per la necessaria verifica degli standard previsti dalla Legge 338/2000, riassume le quantità suddivise per le destinazioni d'uso delle unità ambientali.

Unità ambientale	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	Distr.	Spazi tecnici
CC.01.001	Colleg. vert. pedonale					11,00	
CC.01.003	Locale Tecnico						7,17
CC.01.003	Locale Tecnico						6,70
CC.01.004	Lavanderia					43,50	
CC.01.005	Deposito				20,85		
CC.01.006	Ciclofficina				61,10		
CC.01.007	Autorimessa				561,66		
CC.0.001	Deposito				2,20		
CC.0.002	Servizi igienici				5,70		



Unità ambientale	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	Distr.	Spazi tecnici
CC.0.003	Colleg. vert. meccanico					2,60	
CC.0.004	Archivio				4,65		
CC.0.005	Reception				41,85		
CC.0.006	Colleg. vert. meccanico					2,80	
CC.0.007	Colleg. vert. pedonale					28,00	
CC.0.008	Bar				39,05		
CC.0.009	Servizi igienici				5,25		
CC.0.010	Deposito				12,35		
CC.0.011	Distributivo					4,30	
CC.0.012	Colleg. vert. pedonale					12,35	
CC.0.013	Palestra			60,30			
CC.0.014	Ingresso Parcheggio				30,90		
CC.0.015	Servizi igienici			8,85			
CC.0.016	Palestra			53,95			
CC.0.017	Palestra			19,20			
CC.0.018	Palestra			114,65			
CC.0.019	Distributivo			9,60			
CC.0.020	Spogliatoi			21,80			
CC.0.021	Distributivo			7,10			
CC.0.022	Ingresso Carrabile				21,30		
CC.0.023	Deposito			25,80			
CC.0.024	Palestra			50,00			
CC.1.001	Colleg. vert. pedonale					21,00	
CC.1.002	Deposito					2,70	
CC.1.003	Camera singola	11,30					
CC.1.004	Servizi igienici	4,75					
CC.1.005	Camera singola	14,10					
CC.1.006	Distributivo					48,45	
CC.1.007	Camera doppia	17,30					
CC.1.008	Servizi igienici	3,85					
CC.1.009	Camera doppia	16,40					
CC.1.010	Servizi igienici	14,90					
CC.1.011	Camera doppia	16,45					
CC.1.012	Servizi igienici	3,45					
CC.1.013	Servizi Ricreativi			14,90			
CC.1.014	Camera doppia	16,45					
CC.1.015	Servizi igienici	3,55					
CC.1.016	Camera doppia	16,90					
CC.1.017	Servizi igienici	3,30					
CC.1.018	Cucina				20,50		
CC.1.019	Camera doppia	16,50					

Unità ambientale	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	Distr.	Spazi tecnici
CC.1.020	Servizi igienici	3,30					
CC.1.021	Camera doppia	16,50					
CC.1.022	Servizi igienici	3,55					
CC.1.023	Distributivo	5,35					
CC.1.024	Camera doppia	16,50					
CC.1.025	Servizi igienici	3,85					
CC.1.026	Aula Studio		78,45				
CC.1.027	Servizi Didattici		148,25				
CC.1.028	Servizi igienici					5,60	
CC.2.001	Colleg. vert. pedonale					21,00	
CC.2.002	Deposito					2,60	
CC.2.003	Camera singola	11,20					
CC.2.004	Servizi igienici	4,50					
CC.2.005	Camera singola	14,00					
CC.2.006	Distributivo					48,45	
CC.2.007	Camera doppia	17,30					
CC.2.008	Servizi igienici	3,70					
CC.2.009	Camera doppia	16,40					
CC.2.010	Servizi igienici	14,90					
CC.2.011	Camera doppia	16,45					
CC.2.012	Servizi igienici	3,30					
CC.2.0013	Servizi Ricreativi			14,90			
CC.2.014	Camera doppia	16,50					
CC.2.015	Servizi igienici	3,40					
CC.2.016	Camera doppia	16,90					
CC.2.017	Servizi igienici	3,15					
CC.2.018	Cucina				20,50		
CC.2.019	Camera doppia	16,50					
CC.2.020	Servizi igienici	3,30					
CC.2.021	Camera doppia	16,50					
CC.2.022	Servizi igienici	3,55					
CC.2.023	Distributivo					5,90	
CC.2.024	Camera doppia	16,35					
CC.2.025	Servizi igienici	3,70					
CC.2.026	Servizi Ricreativi			36,85			
CC.2.027	Servizi Didattici		41,15				
CC.2.028	Servizi igienici					5,60	
CC.3.001	Colleg. vert. pedonale					21,00	
CC.3.002	Deposito					2,60	
CC.3.003	Camera singola	11,20					
CC.3.004	Servizi igienici	4,50					

Unità ambientale	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	Distr.	Spazi tecnici
CC.3.005	Camera singola	14,00					
CC.3.006	Distributivo					60,90	
CC.3.007	Camera doppia	17,30					
CC.3.008	Servizi igienici	3,70					
CC.3.009	Camera doppia	16,40					
CC.3.010	Servizi igienici	14,90					
CC.3.011	Camera doppia	16,45					
CC.3.012	Servizi igienici	3,30					
CC.3.013	Servizi Ricreativi			14,90			
CC.3.014	Camera doppia	16,50					
CC.3.015	Servizi igienici	3,40					
CC.3.016	Camera doppia	16,90					
CC.3.017	Servizi igienici	3,15					
CC.3.018	Cucina				20,50		
CC.3.019	Camera singola	12,70					
CC.3.020	Servizi igienici	3,30					
CC.3.021	Camera doppia	16,65					
CC.3.022	Servizi igienici	3,55					
CC.3.023	Servizi igienici					5,60	
CC.3.024	Servizi igienici	3,40					
CC.3.025	Distributivo					5,35	
CC.3.026	Servizi igienici	3,55					
CC.3.027	Camera singola	11,95					
CC.3.028	Camera singola	13,05					
CC.3.029	Servizi igienici	3,65					
CC.3.030	Servizi igienici	3,40					
CC.3.031	Camera singola	12,53					
CC.3.032	Camera doppia	19,80					
CC.3.033	Servizi igienici	3,65					
CC.3.034	Camera doppia	16,30					
CC.3.035	Servizi igienici	3,35					
CC.3.036	Camera doppia	16,50					
CC.4.001	Colleg. vert. pedonale					21,00	
CC.4.002	Servizi igienici					2,60	
CC.4.003	Camera singola	11,20					
CC.4.004	Servizi igienici	4,50					
CC.4.005	Camera singola	14,00					
CC.4.006	Distributivo					26,60	
CC.4.007	Camera doppia	17,30					
CC.4.008	Servizi igienici	3,70					
CC.4.009	Camera doppia	16,40					

Unità ambientale	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	Distr.	Spazi tecnici
CC.4.010	Servizi igienici	14,90					
CC.4.011	Camera doppia	16,45					
CC.4.012	Servizi igienici	3,30					
CC.4.013	Servizi Ricreativi			14,90			
CC.4.014	Camera doppia	16,50					
CC.4.015	Servizi igienici	3,40					
CC.4.016	Camera doppia	16,90					
CC.4.017	Servizi igienici	3,15					
CC.4.018	Cucina				20,50		
CC.4.019	Camera doppia	16,65					
CC.4.020	Servizi igienici	3,55					
CC.4.021	Servizi Didattici		31,80				
CC.4.022	Servizi igienici	3,55					
CC.4.023	Camera doppia	16,00					
CC.4.024	Servizi igienici	3,15					
CC.4.025	Camera doppia	22,60					
CC.4.026	Distributivo					5,35	
CC.5.001	Colleg. vert. pedonale					21,00	
CC.5.002	Servizi igienici					2,60	
CC.5.003	Camera singola	11,20					
CC.5.004	Servizi igienici	4,50					
CC.5.005	Camera singola	14,00					
CC.5.006	Distributivo					32,60	
CC.5.007	Camera doppia	17,30					
CC.5.008	Servizi igienici	3,70					
CC.5.009	Camera doppia	16,40					
CC.5.010	Servizi igienici	14,90					
CC.5.011	Camera doppia	16,45					
CC.5.012	Servizi igienici	3,30					
CC.5.013	Servizi Ricreativi			14,90			
CC.5.014	Camera doppia	16,50					
CC.5.015	Servizi igienici	3,40					
CC.5.016	Camera doppia	16,90					
CC.5.017	Servizi igienici	3,15					
CC.5.018	Cucina				17,30		
CC.6.001	Colleg. vert. pedonale					21,00	
CC.6.002	Servizi igienici					2,60	
CC.6.003	Camera singola	11,20					
CC.6.004	Servizi igienici	4,50					
CC.6.005	Camera singola	14,00					
CC.6.006	Distributivo					32,60	

Unità ambientale	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	Distr.	Spazi tecnici
CC.6.007	Camera doppia	17,30					
CC.6.008	Servizi igienici	3,70					
CC.6.009	Camera doppia	16,40					
CC.6.010	Servizi igienici	14,90					
CC.6.011	Servizi igienici	3,30					
CC.6.012	Camera doppia	16,45					
CC.6.013	Servizi Ricreativi			14,90			
CC.6.014	Camera doppia	16,50					
CC.6.015	Servizi igienici	3,40					
CC.6.016	Camera doppia	16,90					
CC.6.017	Servizi igienici	3,15					
CC.6.018	Cucina				17,30		
CC.7.001	Colleg. vert. pedonale					21,00	
CC.7.002	Servizi igienici					2,60	
CC.7.003	Camera singola	11,20					
CC.7.004	Servizi igienici	4,50					
CC.7.005	Camera singola	14,00					
CC.7.006	Distributivo					32,60	
CC.7.007	Camera doppia	17,30					
CC.7.008	Servizi igienici	3,70					
CC.7.009	Camera doppia	16,40					
CC.7.010	Servizi igienici	14,90					
CC.7.011	Camera doppia	16,45					
CC.7.012	Servizi igienici	3,30					
CC.7.013	Servizi Ricreativi			14,90			
CC.7.014	Camera doppia	16,50					
CC.7.015	Servizi igienici	3,40					
CC.7.016	Camera doppia	16,90					
CC.7.017	Servizi igienici	3,15					
CC.7.018	Cucina				23,80		
CC.8.001	Colleg. vert. pedonale					21,00	
CC.8.002	Camera singola	11,30					
CC.8.003	Servizi igienici	4,50					
CC.8.004	Camera singola	13,50					
CC.8.005	Distributivo					4,60	
CC.8.006	Camera doppia	22,00					
CC.8.007	Servizi igienici	3,50					
CC.8.008	Cucina	18,95					
CC.8.009	Distributivo					1,60	
CC.8.010	Locale Tecnico						16,10
	Superfici Totali	1.404,93	299,65	512,40	990,76	569,15	29,97

Unità ambientale	Denominazione	AF1	AF2	AF3	AF4	Distr.	Spazi tecnici
	Posti Alloggio (P.A.)	118					
	Superfici/P.A.	11,91	2,54	4,34	8,40	4,82	0,25
	Servizi/P.A.	15,28					

Tabella 26.10

Verifica degli standard ex Legge 338/2000, Edificio "ex Camera di Commercio", Via Dante, 27, Foggia.

Il seguente schema riassuntivo riporta i dati salienti della progettazione: i 118 posti alloggio si distribuiscono su una superficie totale di 3.795 m<sup>2</sup> circa (32,16 m<sup>2</sup>/p.a.), mentre per ciascun posto alloggio sono progettati servizi per una superficie maggiore del 50% rispetto a quella prevista dalla normativa (25% per i soli servizi didattici).

Piano	Superficie netta	Posti alloggio
Interrato	711,98	-
Terra	584,55	-
Primo	548,10	18
Secondo	398,55	18
Terzo	419,88	24
Quarto	329,95	18
Quinto	230,10	12
Sesto	230,10	12
Settimo	225,00	12
Ottavo	117,05	4
Totali	3.795,26	118
AF2/p.a.		2,54
AF2+AF3+AF4/p.a.		15,28

Tabella 26.11

Quadro riassuntivo dei posti alloggio, delle superfici totali e parziali.

#### 26.2.8.4. Fattibilità architettonica

I modelli organizzativi residenziali secondo cui organizzare la struttura sono i seguenti.

- a. albergo, in cui l'organizzazione spaziale è impostata su corridoi sui quali si affacciano le camere singole e doppie. I servizi collettivi sono concentrati in zone definite e separate dalle camere dei residenti. Quest'ultime devono rispettare i seguenti requisiti dimensionali di superficie netta:
  - camera singola  $\geq 11,0$  m<sup>2</sup>;
  - camera doppia  $\geq 16,0$  m<sup>2</sup>;
  - servizio igienico individuale  $\geq 3,0$  m<sup>2</sup>;
- b. nucleo integrato, che prevede l'alloggiamento in appartamenti di piccole dimensioni raggruppati intorno a zone di distribuzione. Ogni minialloggio,

destinato a uno o due utenti, o nucleo integrato, destinato a tre o più utenti, è autonomo in quanto dotato di zona cottura, servizio igienico ed eventuale zona giorno. I minialloggi devono rispettare gli stessi requisiti dimensionali di superficie netta indicati per la tipologia ad albergo.

La superficie da attribuire agli spazi di accesso e distribuzione è inferiore al 35% del totale della superficie netta degli spazi per la residenza e per i servizi. Gli spazi di distribuzione devono consentire anche lo svolgimento di attività accessorie quali l'attesa e la sosta, il relax e la socializzazione: in quanto tali, questi spazi garantiranno adeguate condizioni di illuminazione e aerazione (preferibilmente naturali). Direttamente accessibili dagli spazi di distribuzione saranno i servizi igienici generali, accessibili anche alle persone con disabilità fisica e/o sensoriale, fruibili dagli studenti interni e dagli utenti esterni.

La residenza dovrà infatti garantire il rispetto di *wayfinding*, *universal design* e *design for all* attraverso accorgimenti specifici che tengano conto delle esigenze di tutti gli utenti, in rapporto alle capacità fisiche, sensoriali e percettive. In particolare, negli spazi di distribuzione:

- sono immediatamente distinguibili i punti di accesso alle parti residenziali e alle parti di servizio;
- sono direttamente raggiungibili dall'ingresso i collegamenti verticali a percorrenza pedonale e meccanica, entrambi efficacemente segnalati.

In generale, gli arredi devono essere flessibili in modo tale da rendere possibili i diversi tipi di utilizzo. Si affronteranno di seguito le problematiche relative all'adeguamento normativo in termini di sicurezza antincendio e barriere architettoniche.

#### **26.2.8.5. Fattibilità urbanistica**

All'interno del Piano Urbanistico Generale di Foggia, l'area di sedime su cui insiste l'edificio dell'ex Conventino è classificata, nella tavola QC\_2.3 "Sistema ambientale e paesaggistico" come appartenente ai "Tessuti urbani consolidati (articolo 143, comma1, lettera e del D.lgs. 42/2004) [PUG Foggia, 2009; D.lgs. 42/2004]. Tuttavia, l'area appare esclusa dalla conformazione del centro storico, come risulta dalla tavola QC\_5.1 "Programmi e progetti edilizi, accordi di programma" per ricadere all'interno della città consolidata nei sistemi rappresentati dalla tavola QI\_6.0 "Contesti territoriali". Pertanto, nonostante si consigli un'analisi approfondita in fase progettuale, si verifica l'insussistenza di particolari vincoli di tutela.

#### **26.2.8.6. Fattibilità economica**

Il progetto di riuso dell'immobile dell'Ex Camera di Commercio prevede un intervento di rifunzionalizzazione della distribuzione interna, prevalentemente mirato alla creazione delle camere, degli spazi condivisi e dei servizi igienici necessari. Saranno pertanto previste leggere demolizioni e ricostruzioni dei paramenti interni, la sostituzione di alcuni pavimenti, la rimozione e inserimento di nuovi controsoffitti, il rifacimento di tutti gli impianti, oltre alla riqualificazione dei principali elementi che si presenteranno degradati. Si segnala, inoltre, che l'immobile non sembra necessitare di interventi sull'involucro esterno, sulle facciate, o sostituzione di infissi. Infine, è previsto l'inserimento di una scala antincendio esterna. Alla luce di tali ipotesi progettuali preliminari, per la stima dei costi di intervento si prevede l'impiego della Ristrutturazione leggera a bassa intensità (650 €/mq<sup>u</sup>) per la totalità degli ambienti funzionali dell'immobile. Tale costo viene ulteriormente rimodulato in relazione a differenti livelli di finitura e prestazione

tecnologico-impiantistica, prevedibili in alcune unità ambientali. L'incremento (previsto per le aule studio e altri ambienti) e il decremento (per locali tecnici, etc.) è di circa il 10%. Il quadro dei costi parametrici impiegati per il calcolo sommario della spesa è riportato nella successiva tabella.

<b>Costi parametrici applicati alle unità ambientali del progetto Ex Camera di Commercio</b>	<b>K<sub>p</sub> €/mq<sup>u</sup></b>
Ristrutturazione leggera	650
Ristrutturazione leggera su unità ambientali più rifiniti e maggior apporto tecnologico-impiantistico (+10% circa rispetto al costo base)	715
Ristrutturazione leggera su ambienti con rifiniture minori e a basso apporto tecnologico-impiantistico e finiture (- 10% circa rispetto al costo base).	590

Tabella 26.12

*Costi parametrici di intervento specifici per il progetto ex Camera di Commercio.*

Per le coperture praticabili e per alcune unità ambientali particolari si è considerato un ragguaglio della superficie utile, come da principale letteratura di riferimento. Applicando alla superficie netta di ogni unità ambientale, il coefficiente di ragguaglio e il relativo costo parametrico, si perviene a un probabile costo dell'intero intervento pari a 2.429.232 €. Applicando le spese da Quadro Economico, il costo totale di produzione ammonta a 3.814.284 €. I costi parametrici finali corrispondono a 32.324 €/p.a. e 1.053 €/m<sup>2</sup>. Infine, si riportano le superfici nette, i coefficienti di ragguaglio, l'equivalente superficie ragguagliata e i costi di intervento (parametrici e totali), divisi per piano.

<b>Voce</b>	<b>Importo (€)</b>
A Importo lavori	2.429.232
B Allaccio servizi di rete e impianti	24.292
C Oneri di conferimento a discarica autorizzata materiali di risulta (0,5% di A)	12.146
D Imprevisti (10% di A)	242.923
E Arredi (4800 €/studente)	566.400
F Spese tecniche (10% di A)	242.923
G Oneri fiscali 1 (IVA sui lavori 10% di A)	242.923
H Oneri fiscali 2 (IVA sulle Spese tecniche 22% di F)	53.443
I Importo da QE (Sub-Totale B - H)	1.385.051
H Totale A + I	3.814.284

Tabella 26.13

*Quadro economico di progetto ex Camera di Commercio e importi finali totali.*

<b>Costi parametrici finali</b>	<b>€/p.a.</b>	<b>€/m<sup>2</sup>*</b>
<b>Progetto Ex Camera di Commercio</b>		



Importo lavori	20.587	670
Importo da QE	11.738	382
Importo totale	32.324	1.053

Tabella 26.14

Parametrici finali del progetto Ex Camera di commercio. \*Parametrico al m<sup>2</sup> ricavato sulla superficie ragguagliata.

Piano interrato	m <sup>2</sup>	r	S <sub>r</sub> (mq <sup>u</sup> )	k <sub>p</sub> (€/m <sup>2</sup> )	K <sub>t</sub> (€)	K <sub>t</sub> / piano
Colleg. vert. pedonale	11,00	1,0	11,00	715,00	7.865,00	
Locale Tecnico	13,87	0,7	9,71	590,00	5.728,31	
Lavanderia	43,50	0,7	30,45	590,00	17.965,50	
Deposito	20,85	0,7	14,60	590,00	8.611,05	
Ciclofficina	61,10	0,8	48,88	715,00	34.949,20	
Autorimessa	561,66	0,7	393,16	590,00	231.965,58	
Totale Piano Interrato	711,98		507,80			307.085
Piano terra	m <sup>2</sup>	r	S <sub>r</sub> (mq <sup>u</sup> )	k <sub>p</sub> (€/m <sup>2</sup> )	K <sub>t</sub> (€)	K <sub>t</sub> / piano
Archivio	4,65	1,0	4,65	590,00	2.743,50	
Bar	39,05	1,0	39,05	715,00	27.920,75	
Colleg. vert. meccanico	5,4	1,0	5,4	650,00	3.510,00	
Colleg. vert. pedonale	40,35	1,0	40,35	650,00	26.227,50	
Deposito	40,35	0,7	28,245	590,00	16.664,55	
Distributivo	21	1,0	21	590,00	12.390,00	
Ingr. Carrabile	21,3	1,0	21,3	650,00	13.845,00	
Ingr. Parcheggio	30,9	1,0	30,9	650,00	20.085,00	
Palestra	298,1	1,0	298,1	715,00	213.141,50	
Reception	41,85	1,0	41,85	715,00	29.922,75	
Servizi Igienici	19,8	1,0	19,8	650,00	12.870,00	
Spogliatoi	21,8	1,0	21,8	650,00	14.170,00	
Totale Piano Terra	584,55		572,45			393.491
Piano primo	m <sup>2</sup>	r	S <sub>r</sub> (mq <sup>u</sup> )	k <sub>p</sub> (€/m <sup>2</sup> )	K <sub>t</sub> (€)	K <sub>t</sub> / piano
Aula Studio	78,45	1,0	78,45	715,00	56.091,75	
Camera doppia	133	1,0	133	650,00	86.450,00	
Camera singola	25,4	1,0	25,4	650,00	16.510,00	
Colleg. vert. pedonale	21	1,0	21	650,00	13.650,00	
Cucina	20,5	1,0	20,5	715,00	14.657,50	
Deposito	2,7	0,7	1,89	590,00	1.115,10	
Distributivo	53,8	1,0	53,8	590,00	31.742,00	
Servizi Didattici	148,25	1,0	148,25	715,00	105.998,75	
Servizi igienici	50,1	1,0	50,1	650,00	32.565,00	
Servizi Ricreativi	14,9	1,0	14,9	715,00	10.653,50	

Nuova Scala Antincendio				9.000,00		
Totale Piano Primo		548,1	547,29	378.434		
<b>Piano secondo</b>	<b>m<sup>2</sup></b>	<b>r</b>	<b>S<sub>r</sub> (mq<sup>u</sup>)</b>	<b>k<sub>p</sub> (€/m<sup>2</sup>)</b>	<b>K<sub>t</sub> (€)</b>	<b>K<sub>t</sub> / piano</b>
Camera doppia	132,9	1,0	132,9	650,00	86.385,00	
Camera singola	25,2	1,0	25,2	650,00	16.380,00	
Colleg. vert. pedonale	21	1,0	21	650,00	13.650,00	
Cucina	20,5	1,0	20,5	715,00	14.657,50	
Deposito	2,6	0,7	1,82	590,00	1.073,80	
Distributivo	54,35	1,0	54,35	590,00	32.066,50	
Servizi Didattici	41,15	1,0	41,15	715,00	29.422,25	
Servizi igienici	49,1	1,0	49,1	650,00	31.915,00	
Servizi Ricreativi	51,75	1,0	51,75	715,00	37.001,25	
Balconi	4,1	0,33	1,353	590,00	798,27	
Scala Antincendio				9.000,00		
Totale Piano Secondo		402,65	399,12	272.350		
<b>Piano terzo</b>	<b>m<sup>2</sup></b>	<b>r</b>	<b>S<sub>r</sub> (mq<sup>u</sup>)</b>	<b>k<sub>p</sub> (€/m<sup>2</sup>)</b>	<b>K<sub>t</sub> (€)</b>	<b>K<sub>t</sub> / piano</b>
Camera doppia	152,8	1,0	152,8	650,00	99.320,00	
Camera singola	75,43	1,0	75,43	650,00	49.029,50	
Colleg. vert. pedonale	21	1,0	21	650,00	13.650,00	
Cucina	20,5	1,0	20,5	650,00	13.325,00	
Deposito	2,6	0,7	1,82	590,00	1.073,80	
Distributivo	66,25	1,0	66,25	590,00	39.087,50	
Servizi igienici	66,4	1,0	66,4	650,00	43.160,00	
Servizi Ricreativi	14,9	1,0	14,9	715,00	10.653,50	
Balconi	23,27	0,33	7,6791	590,00	4.530,67	
Scala Antincendio				9.000,00		
Totale Piano Terzo		419,88	426,78	282.830		
<b>Piano quarto</b>	<b>m<sup>2</sup></b>	<b>r</b>	<b>S<sub>r</sub> (mq<sup>u</sup>)</b>	<b>k<sub>p</sub> (€/m<sup>2</sup>)</b>	<b>K<sub>t</sub> (€)</b>	<b>K<sub>t</sub> / piano</b>
Camera doppia	138,8	1,0	138,8	650,00	90.220,00	
Camera singola	25,2	1,0	25,2	650,00	16.380,00	
Colleg. vert. pedonale	21	1,0	21	650,00	13.650,00	
Cucina	20,5	1,0	20,5	715,00	14.657,50	
Distributivo	31,95	1,0	31,95	590,00	18.850,50	
Servizi Didattici	31,8	1,0	31,8	715,00	22.737,00	
Servizi igienici	45,8	1,0	45,8	650,00	29.770,00	
Servizi Ricreativi	14,9	1,0	14,9	650,00	9.685,00	
Balconi	4,1	0,33	1,353	590,00	798,27	
Nuova Scala Antincendio				9.000,00		
Totale Piano Quarto		329,95	331,303	225.748		

Piano quinto	m <sup>2</sup>	r	S <sub>r</sub> (mq <sup>u</sup> )	k <sub>p</sub> (€/m <sup>2</sup> )	K <sub>t</sub> (€)	K <sub>t</sub> / piano
Camera doppia	83,55	1,0	83,55	650,00	54.307,50	
Camera singola	25,20	1,0	25,2	650,00	16.380,00	
Colleg. vert. pedonale	21,00	1,0	21	650,00	13.650,00	
Cucina	17,30	1,0	17,3	715,00	12.369,50	
Distributivo	32,60	1,0	32,6	590,00	19.234,00	
Servizi igienici	35,55	1,0	35,55	650,00	23.107,50	
Servizi Ricreativi	14,90	1,0	14,9	715,00	10.653,50	
Balconi	4,10	0,33	1,353	590,00	798,27	
Totale Piano Quinto	234,20		231,45			150.500
Piano sesto	m <sup>2</sup>	r	S <sub>r</sub> (mq <sup>u</sup> )	k <sub>p</sub> (€/m <sup>2</sup> )	K <sub>t</sub> (€)	K <sub>t</sub> / piano
Camera doppia	83,55	1,0	83,55	650,00	54.307,50	
Camera singola	25,20	1,0	25,2	650,00	16.380,00	
Colleg. vert. pedonale	21,00	1,0	21	650,00	13.650,00	
Cucina	17,30	1,0	17,3	715,00	12.369,50	
Distributivo	32,60	1,0	32,6	590,00	19.234,00	
Servizi igienici	35,55	1,0	35,55	650,00	23.107,50	
Servizi Ricreativi	14,90	1,0	14,9	650,00	9.685,00	
Balconi	4,10	0,33	1,353	590,00	798,27	
Totale Piano Sesto	234,20		231,453			149.532
Piano settimo	m <sup>2</sup>	r	S <sub>r</sub> (mq <sup>u</sup> )	k <sub>p</sub> (€/m <sup>2</sup> )	K <sub>t</sub> (€)	K <sub>t</sub> / piano
Camera doppia	83,55	1,0	83,55	650,00	54.307,50	
Camera singola	25,20	1,0	25,20	650,00	16.380,00	
Colleg. vert. pedonale	21,00	1,0	21,00	1.900,00	39.900,00	
Cucina	23,80	1,0	23,80	715,00	17.017,00	
Distributivo	32,60	1,0	32,60	590,00	19.234,00	
Servizi igienici	23,95	1,0	23,95	650,00	15.567,50	
Servizi Ricreativi	14,90	1,0	14,90	715,00	10.653,50	
Balconi	4,10	0,33	1,35	590,00	798,27	
Totale Piano Settimo	229,10		226,35			173.858
Piano ottavo	m <sup>2</sup>	r	S <sub>r</sub> (mq <sup>u</sup> )	k <sub>p</sub> (€/m <sup>2</sup> )	K <sub>t</sub> (€)	K <sub>t</sub> / piano
Camera doppia	22,00	1,0	22,00	650,00	14.300,00	
Camera singola	24,80	1,0	24,80	650,00	16.120,00	
Colleg. vert. pedonale	21,00	1,0	21,00	650,00	13.650,00	
Cucina	18,95	1,0	18,95	715,00	13.549,25	
Distributivo	6,20	1,0	6,20	590,00	3.658,00	
Locale Tecnico	16,10	0,7	11,27	590,00	6.649,30	
Servizi igienici	8,00	1,0	8,00	650,00	5.200,00	
Terrazzo	114,43	0,33	37,76	590,00	22.279,52	

Totale Piano Ottavo	117,05	149,98	95.406
Totale costo di costruzione			2.429.232

Tabella 26.15

*Superfici, coefficienti di ragguaglio e costi parametrici applicati alle varie unità ambientali – Progetto Ex Camera di Commercio.*

### 26.3. Analisi SWOT del Piano di sviluppo edilizio

L'analisi SWOT (Punti di forza/*Strengths*, Punti di debolezza/*Weakness*, Opportunità/*Opportunities* e Minacce/*Threats*) è uno strumento ragionato e argomentativo di supporto alle scelte, che mira alla razionalizzazione del processo decisionale. Nata negli anni Cinquanta per il supporto alle strategie aziendali, evoluta negli anni Ottanta al fine di migliorare il processo di costruzione di scenari alternativi, oggi questa tecnica è impiegata per la diagnosi valutativa di progetti, piani o programmi. I punti di forza e debolezza possono definirsi variabili, poiché sono proprie della proposta e degli elementi oggetto di valutazione, pertanto, possono essere modificati attraverso differenti politiche o modifiche dell'intervento. Al contrario, opportunità e minacce sono proprie del contesto in cui l'azione si inserisce e quindi non modificabili, ma possono suggerire adattamenti o meccanismi precauzionali delle azioni oggetto di valutazione.

#### 26.3.1. Punti di forza

Il primo punto di forza del Piano è sicuramente la capacità che questo ha di rispondere alle carenze quantitative evidenziate al Capitolo 25. Proprio perché elaborato in risposta a un rigoroso quadro di analisi quantitativa degli spazi disponibili e a un trasparente processo di ipotesi di quelli necessari, il Piano ambisce, armonizzandosi con le politiche dell'Ateneo, a migliorare la configurazione degli spazi, consentendo una ricaduta positiva sull'assetto organizzativo del sistema didattico, della ricerca e del settore amministrativo, con l'obiettivo di far esprimere pienamente le potenzialità dell'Ateneo foggiano. Successivamente, si considera una lunga serie di vantaggi localizzativi degli immobili scelti per la sua attuazione, per i quali ha un ruolo importante la scala contenuta del centro cittadino e la prossimità dei diversi servizi disponibili. Gli interventi previsti per Palazzo Longo, Palazzo Trifiletti e l'ex cinema Garibaldi si collocano nell'area centrale della città di Foggia. Nello specifico, Palazzo Longo è collocato a 7 minuti a piedi dal centro cittadino e 18 minuti dalla stazione dei treni. Palazzo Trifiletti (dove si prevede l'inserimento della parte amministrativa del Dipartimento di Studi Umanistici situato a 300 metri) e l'ex Cinema Garibaldi (un futuro auditorium di 500 posti restituito alla città), sono adiacenti e si affacciano su Corso Garibaldi, un importante asse su cui si trovano, tra l'altro, la sede comunale e il Palazzo della Dogana, sede dell'ente provinciale. Palazzo Trifiletti e l'ex Cinema distano 4 minuti a piedi dal centro storico e circa 15 minuti dalla stazione. Palazzo Longo, inoltre, dista dagli altri due edifici meno di 300 metri ed è raggiungibile in 4 minuti. Questi tre interventi si collocano in prossimità del Centro Linguistico di Ateneo, anch'esso raggiungibile a piedi nel raggio di 300 metri. La raggiungibilità di queste tre nuove sedi è elevata anche con i mezzi pubblici, infatti, 8 autobus delle 22 linee diurne feriali che attraversano il centro, passano su Corso Garibaldi, servendo sia i locali dell'ex cinema sia Palazzo Trifiletti, mentre due linee (n. 6 e n. 7) percorrono il tratto di strada che unisce

Palazzo Longo con Corso Garibaldi, ovvero Via Fuiani. Nello stesso sistema urbano si inserisce la residenza universitaria dell'ex Camera di Commercio in Via Dante 27, nel blocco edilizio a nord del Palazzo della Dogana. Distante 650 metri da Piazza Cavour e 1,2 chilometri dalla stazione (15 minuti a piedi), è situata in una zona centrale e densa di attività commerciali. Anche la residenza universitaria nell'immobile dell'ex Conventino è posizionata in zona centrale (solo 550 metri e raggiungibile in 8 minuti). A stretto contatto con la zona della residenza universitaria si trova Piazza Cavour, testata di un sistema verde e culturale con il Palazzetto dell'arte Andrea Pazienza e la villa comunale Karol Wojtyła che si conclude (dopo 1 km) con il Teatro Mediterraneo, oggi in disuso ma futuro centro culturale cittadino. Anche l'isolato in cui si inserisce la residenza dell'ex conventino è circondato da otto linee di autobus. A poca distanza da Piazza Cavour (350 metri) si trova l'ex caserma Miale che, come previsto dal presente Piano, potrà ospitare il Dipartimento di Economia, servizi agli studenti, la tecnostruttura direzionale dell'Ateneo, con gli uffici della Direzione Generale e del Rettorato. L'intervento dell'ex Caserma è prossimo ad altre strutture universitarie: 250 metri la separano dalla sede di Giurisprudenza e dall'edificio di Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare; infine, a 350 metri si trovano la Facoltà di Economia e l'Aula Magna. La Piazza Italia, su cui si affaccia l'ex Caserma, è sicuramente un punto di forza che qualifica l'intervento e, al tempo stesso, l'inserimento delle nuove funzioni universitarie può portare al miglioramento della qualità e della vivibilità della stessa. L'ex Caserma dista poco più di un chilometro dalla stazione dei treni ed è quindi raggiungibile in 15 minuti a piedi mentre, a soli 10 minuti (circa 900 metri) si trova il centro storico. La zona, infine, è servita da 11 linee di autobus che la collegano ai principali nodi della città.

Di natura diversa sono invece i vantaggi localizzativi del Campus previsto nell'area dell'ex Fiera, localizzata a ridosso del centro storico ma al di fuori di esso. La distanza pedonale con il centro storico non è particolarmente elevata (2,2 chilometri per poco meno di 30 minuti a piedi per il centro e 1,5 chilometri con 20 minuti a piedi per Piazza Cavour). L'accesso alla fiera dista circa 800 metri da quello dell'Aula Magna e dal Dipartimento di Economia. Questa collocazione, sebbene le distanze non siano proibitive, è evidentemente più periferica ma, proprio per questo è in grado di offrire altri punti di forza. Primo fra tutti, il fatto che l'impianto dell'area dell'ex Fiera è privo di qualità architettoniche o spaziali, pertanto, può essere trasformato radicalmente senza incombenze dal punto di vista conservativo, con operazioni di demolizione e ricostruzione con finalità di densificazione. In questo modo il Campus disporrà di edifici pensati, già in fase progettuale, come strutture universitarie. La presenza di grandi infrastrutture viarie, fra le quali quella ferroviaria, distante solo 650 metri dal centro dell'area, segnano un potenziale di sviluppo molto forte per l'intero settore urbano. Inoltre, verso est, fino al limite della ferrovia, l'area presenta possibilità di espansione grazie a diverse aree libere o su cui insistono dei ruderi. La presenza del Parco Archeologico e della Via Sacra Longobardorum è un'ulteriore risorsa di questa porzione di territorio, insieme all'area verde che, sul lato sud, fa da filtro fra l'area del Campus e l'edificato residenziale esistente. Infine, il collegamento con il centro città è garantito da due linee di autobus (n. 26 e n. 22).

La forza della localizzazione generale degli interventi del Piano è confermata anche dalle indicazioni relative ai valori di mercato riscontrabili nelle zone OMI<sup>31</sup> in cui gli immobili ricadono. Palazzo Trifiletti, l'ex Cinema e l'ex Caserma Miale si collocano nella zona Centrale B1, in cui le quotazioni dei valori di mercato sono fra quelle più elevate della città: Abitazioni civili 1.250-1.800 €/m<sup>2</sup>, Abitazioni economiche 900-1.300 €/m<sup>2</sup>, Commerciale 2.200-3.800 €/m<sup>2</sup>, Uffici 1.100-1.650 €/m<sup>2</sup>. Palazzo Luongo e l'ex Conventino sono invece collocati in zona B2 (adiacente alla B1) caratterizzata da valori poco più bassi per le varie tipologie: Abitazioni civili 1.100-1.300 €/m<sup>2</sup>, Abitazioni economiche 700-950 €/m<sup>2</sup>, Commerciale 1.100-1.450 €/m<sup>2</sup>, Uffici 1.000-1.500 €/m<sup>2</sup>. Si segnala che questi ultimi due immobili si trovano in posizione marginale rispetto al baricentro della Zona B2 e si collocano in prossimità dei confini con la Zona B1 più centrale. L'area dell'ex Fiera è invece inserita nella zona Periferica D7 caratterizzata da quotazioni immobiliari più modeste: Abitazione civili 1.200-1.400 €/m<sup>2</sup>, Abitazioni economiche 700-900 €/m<sup>2</sup>, Commerciale negozi 1.000-1.300 €/m<sup>2</sup>, Uffici 1.000-1.300 €/m<sup>2</sup> e, infine, Capannoni industriali 400-650 €/m<sup>2</sup>. Si può vedere come i valori siano (tranne che per le Abitazioni civili) più contenuti rispetto alle aree centrali, ma si segnala che la zona D7 dell'ex Fiera presenta Uffici strutturati quotati (sempre dall'OMI) 1.500-2.000 €/m<sup>2</sup>, a sottolineare una vocazione anche direzionale della zona. Inoltre, si può ben considerare come l'intervento di riqualificazione generato dall'impianto del Campus possa avere delle ricadute positive anche in termini di incremento dei valori immobiliari dell'intero comparto urbano, per effetto del miglioramento delle caratteristiche ambientali.

Vi sono poi dei punti di forza del Piano connessi con le strategie tipologico-insediative: il Piano, infatti, è interamente votato al rispetto dell'obiettivo di zero consumo del suolo. Tutti gli interventi sono finalizzati al riuso di immobili abbandonati, in disuso o sottoutilizzati. Tale approccio si configura come strategico e integrato poiché trasforma i problemi connessi agli immobili abbandonati. Infatti, il tessuto cittadino risulterà riqualificato dagli interventi. Per quanto riguarda l'area dell'ex Fiera, anch'essa persegue tale obiettivo, poiché si tratta di un'area già infrastrutturata, in prossimità di un tessuto di espansione e per la quale è prevista una riqualificazione per mezzo di operazioni di densificazione.

Non mancano, infine, dei punti di forza procedurali; i progetti proposti si basano essenzialmente sulla possibilità di raggiungere intese istituzionali con i soggetti possessori o proprietari degli immobili su cui il Piano insiste. L'Ateneo ha già una consuetudine amministrativa e gestionale fatta di accordi istituzionali (in particolare di concessioni o di comodati d'uso) attraverso i quali sostanzia la simbiosi fra città e Università. Le diverse amministrazioni concedono l'uso degli immobili all'Ateneo che, a sua volta, si occupa della loro riqualificazione a fini universitari (o comunque culturali). Tale scambio risulta vantaggioso per entrambi poiché l'Ateneo può usare spazi investendo solo nei costi di ristrutturazione e gestione (rinunciando a divenire proprietario ma risparmiandosi l'onere dell'acquisto); contemporaneamente, la città risolve problemi di abbandono o degrado urbano, puntuali (nel caso dei diversi immobili) o areali (nel caso dell'ex Fiera), grazie a un uso pubblico e qualificante della città. Non ultimo è il miglioramento delle microeconomie locali, legate alla vita studentesca. Nel caso in cui il soggetto proprietario non sia propenso

---

<sup>31</sup> OMI: Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate.

alle formule del comodato d'uso o delle concessioni, l'Ateneo (come nell'ipotesi dell'ex Caserma Miale) può valutare l'ipotesi dell'investimento immobiliare dell'acquisto.

### **26.3.2. Punti di debolezza**

Il maggiore punto di debolezza rilevante del Piano, ma da cui conseguono anche in contraltare dei punti di forza precedentemente considerati, riguarda la collocazione più periferica dell'area dell'ex Fiera e il basso profilo estetico e qualitativo del tessuto urbano circostante. I percorsi intorno all'area della Fiera, infatti, necessitano di essere riqualificati, in parte in parallelo con la realizzazione del Campus e in parte grazie a esso. Diversi sono gli immobili fatiscenti in abbandono retrostanti l'area. Nell'ipotesi del Campus occorrerà prevedere un rafforzamento anche in termini di collegamenti pubblici: a oggi solo due linee uniscono l'ingresso della Fiera con il centro città e la stazione. Inoltre, con la previsione di spazi per la ricerca e in direzione di un miglior profilo dell'internazionalizzazione dell'Ateneo, è opportuna l'attivazione di un collegamento diretto dell'area dell'ex Fiera con l'Aeroporto, a oggi frammentato in più mezzi pubblici. Altri punti di debolezza minori riguardano il lungo lavoro istituzionale per la costruzione degli accordi di concessione o comodato degli immobili, oppure le trattative per eventuali acquisizioni. Operazioni immobiliari complesse, basate su interventi diffusi sul territorio, sono energivore nei processi di costruzione delle diverse intese istituzionali e nella relativa negoziazione. Contemporaneamente, però, l'intervento sull'ex Fiera presenta il vantaggio di essere complesso ma concentrato fornendo un'economia, almeno i termini di negoziazione, ricerca di accordi, definizioni di interessi convergenti. La dimensione e la rilevanza dell'intervento, allo stesso tempo, richiedono l'attivazione di numerosi tavoli di confronto con gli stakeholder a livello territoriale, finalizzati alla definizione di una visione strategica più condivisa, consensuale, allineata alle principali politiche di programmazione e di sviluppo dei diversi enti territoriali, pertanto più agevole sotto il profilo della fattibilità amministrativa e sociale.

Altro possibile punto di debolezza del Piano è il lungo profilo temporale in cui questo possa realizzarsi e le possibili modificazioni delle condizioni economiche di partenza. Da questo punto di vista, è importante un costante monitoraggio anche delle condizioni socioeconomiche e degli andamenti immobiliari, soprattutto se si considera che, se da un lato è vero che gli immobili concessi in uso consentono di impiegare risorse solo per la loro riqualificazione, tali costi investono immobili non di proprietà dell'Ateneo. Per questo motivo, quindi, è importante la costruzione di un quadro di intese trasversale in modo da conferire continuità e garanzie amministrative nei confronti degli accordi presi.

### **26.3.3. Opportunità**

Fra le opportunità dirette su cui il Piano può investire, c'è sicuramente un quadro di risorse economiche destinato a migliorare lievemente sia in termini internazionali (finanziamenti europei) sia nazionali (finanziamenti specifici). Sotto il profilo dei finanziamenti europei si prevede un incremento della programmazione 2021-2027 a cui si aggiungono eventuali risorse speciali finalizzate a compensare i danni generati dalla pandemia da Covid-19. L'OCSE ha stimato negli ultimi 10 anni un incremento del 56% nel divario tra Regioni più avanzate e Regioni più arretrate con la produzione di ulteriori asimmetrie distributive tra classi diverse di cittadini "in relazione al livello di ricchezza e di istruzione, all'estrazione sociale e al luogo di residenza". Il bilancio a lungo termine del nuovo settennato di finanziamenti europei, contrariamente alle previsioni di contrazione, risulterà simile a

quello precedente: per l'Italia ci sarebbe un aumento da 34 a 43,5 miliardi di euro a prezzi correnti, corrispondente a un incremento da 36,2 a 38,6 miliardi a prezzi costanti (del 2018), con una differenza di più di 2,4 miliardi rispetto al periodo 2014-2020 [Pollio Salimbeni, 2018]. L'Italia passerà da 86 euro per abitante nel periodo 2014-2020 a 91 euro nel nuovo periodo. Inoltre, gli obiettivi dei finanziamenti restano confermati nella riduzione delle disparità socioeconomiche continuando a orientare le risorse nelle regioni che devono recuperare i ritardi di sviluppo. A questo si aggiungono le possibilità offerte dai finanziamenti nazionali specifici, primo fra tutti il cofinanziamento pubblico previsto dalla Legge 338/2000 per la realizzazione delle residenze universitarie.

Fra le opportunità di contesto, del quale il Piano potrà ulteriormente avvantaggiarsi, si inserisce un particolare quadro economico dell'edilizia e del settore delle costruzioni della Regione Puglia che ha fatto segnare numeri fortemente positivi fino agli inizi del 2020. Se nel 2019 il comparto dell'edilizia a livello nazionale ha fatto registrare un aumento del 2,6% dell'occupazione e del 6% del fatturato (segnando però un rallentamento rispetto all'anno precedente caratterizzato da un +4,3% per l'occupazione e +8,8% per il fatturato) la Puglia ha evidenziato una crescita occupazionale del 4,9% e un incremento del fatturato del 12,5%<sup>32</sup>. Inoltre, gli stessi dati in dettaglio evidenziano come i macro-comparti di demolizione e di costruzione segnano un incremento dell'8,5%. Una volta superata l'emergenza Covid-19, nell'ipotesi di un seppur lento ritorno alle condizioni di normalità, è possibile che gli interventi di Piano possano operare da stimolo per il reinnestarsi di tali tendenze e, conseguentemente, trarre vantaggi dalle economie innescate da un settore in fase di recupero. Ci sono poi opportunità economiche indotte che il Piano può stimolare nella sua configurazione diffusa (per gli interventi nel centro storico) e per quella concentrata (con il progetto del Campus). Gli interventi diffusi nel centro, infatti, avranno funzione di stimolo e di incremento delle microeconomie locali, legate al commercio, ai servizi e alla ristorazione per i nuovi utenti insediati. Il contesto della Fiera, invece, può manifestare capacità attrattive anche su scale economiche più ampie, al livello territoriale, non solo per il rango delle funzioni inserite, ma perché l'intervento e le riqualificazioni conseguenti a esso associate assolveranno al ruolo di ricucitura di un tessuto urbano a oggi incompleto.

#### **26.3.4. Minacce**

La principale minaccia del Piano è data da alcune caratteristiche socioeconomiche del territorio in cui questo ricade. La provincia di Foggia, infatti, è sempre stata caratterizzata da un basso livello di ricchezza pro capite (circa 15.000 €) rispetto alla media nazionale (21.804 €). Inoltre, il processo di convergenza verso la media italiana risulta più lento rispetto ad altre province. Fra le diverse criticità storiche si segnalano il basso livello di occupazione, particolarmente pesante in alcuni settori (in media del 26,8%), la scarsa apertura internazionale del contesto con la conseguente bassa attrattività nei confronti di investitori stranieri, e infine, i conseguenti disequilibri di carattere territoriale.

Secondo i dati della Camera di Commercio di Foggia del 2019, la provincia foggiana, insieme a quella di Bari, sono le uniche due della Regione che hanno fatto registrare un saldo negativo del rapporto fra nascita e mortalità di nuove imprese. Nell'analisi della

---

<sup>32</sup> Dati presentati dell'osservatorio sui bilanci delle SRL – Focus settore Edilizia pubblicato dal Consiglio e dalla Fondazione Nazionale dei Commercialisti.



distribuzione dei settori di attività emerge come, delle oltre 72.600 imprese presenti, circa 25.000 appartengono al comparto agricolo, 17.500 al commercio e 7.500 imprese appartengono al settore delle costruzioni. Sotto il profilo del mercato del lavoro, il 2018 e il 2019 hanno fatto segnare dei miglioramenti, con un tasso di disoccupazione che rimane elevato (circa il 22%) ma migliorato rispetto al preoccupante 25% degli anni precedenti. Un problema in tale ambito è rappresentato dall'ingombrante presenza del "lavoro sommerso": nel 2018, sui 2.700 controlli dell'ispettorato nazionale del lavoro, circa il 65% ha fatto riscontrare delle irregolarità. Segnali migliori arrivano invece dalla bilancia commerciale della Provincia di Foggia che mostra un surplus di poco inferiore ai 110 miliardi di euro con un aumento delle esportazioni del 3,63% e un aumento delle importazioni di circa il 20% nel corso del 2019. Infine, il mercato immobiliare della provincia ha fatto segnare, dal 2017, un incremento delle transazioni del 6,3% con aumenti variabili che vanno dal 7% al 23% in funzione delle diverse zone della Provincia. A ciò si associa una diminuzione generale delle quotazioni degli immobili residenziali con una flessione a livello provinciale del 2,5%. Nello specifico della zona di Foggia non si sono registrati incrementi o decrementi del numero di transazioni. Le quotazioni nel capoluogo foggiano hanno subito delle diminuzioni generalizzate che, nelle diverse zone, ammontano in media al 3%. I prezzi continuano a rimanere più sostenuti nelle aree centrali (dove si trova il cuore commerciale della città) mentre i prezzi più bassi si registrano nelle zone semicentrali, caratterizzate da fabbricati di tipo intensivo degli anni Sessanta con problemi di vetustà e obsolescenza tecnologica e funzionale. Sotto il profilo dell'economia del turismo, la provincia di Foggia mantiene la sua rilevanza ma, negli ultimi 15 anni sembra aver perso la capacità di incrementare i propri flussi turistici. L'ultimo elemento che segna lo scenario di incertezza del quadro socioeconomico è rappresentato dai dati sulla criminalità del contesto foggiano, sintetizzabile nel numero di denunce per 100.000 abitanti che ammonta a oltre 4.000, dato che colloca Foggia al 19° posto della classifica Nazionale<sup>33</sup>. Molto meno rilevanti sono invece le minacce derivanti dai regimi vincolistici degli immobili oggetto di intervento. Si segnalano infatti il vincolo storico-artistico ai sensi del D.lgs. 42/2004 per l'ex Caserma Miale e il vincolo apposto dalla Soprintendenza delle Belle Arti di Bari Barletta-Andria-Trani e Foggia nel 1984 su Palazzo Trifiletti. Entrambi sono superabili con delle accortezze progettuali finalizzate alla conservazione dei caratteri degli edifici. Infine, si segnala per l'area dell'ex Fiera, una pericolosità di inondazione media e bassa ricadente in alcune aree adiacenti la zona (ma non internamente al perimetro di intervento) come emerge dalla Carta delle fragilità territoriali del Piano di Assetto Idrogeologico, in attesa di approvazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino e riportato nel Documento Programmatico Preliminare al Piano Urbanistico Generale. In chiusura, per quanto riguarda le minacce indirette sul Piano, relative al sistema università, si propone un ragionamento generale su come oggi gli atenei devono confrontarsi con la crescente competizione delle altre strutture universitarie. A tal proposito, la recente sperimentazione di massa della didattica a distanza, imposta dall'emergenza Covid-19, ha aperto scenari nuovi e contrastanti. Infatti, questa prassi, che ha consentito inizialmente di porre rimedio a una fase di crisi ancora in corso, è oggi

---

<sup>33</sup> Dato estratto dall'Indice di Criminalità elaborato da Il Sole 24 Ore e disponibile su <https://lab24.ilssole24ore.com/indice-della-criminalita/indexT.php>. Ultimo accesso 01.10.2020.

---

oggetto di valutazione per una sua possibile integrazione con la didattica frontale in presenza, al fine di rendere più accessibili gli studi universitari. Questo scenario, se consolidato, comporterebbe una parziale deterritorializzazione della componente didattica degli atenei e, conseguentemente, un'estensione dell'ambito territoriale concorrenziale, a vantaggio di sistemi territoriali e di atenei più forti. Ciò può far nascere un'ulteriore esigenza di monitoraggio degli andamenti delle immatricolazioni per gli anni successivi, per quanto, in risposta a tale fenomeno, assume ancora più importanza e ruolo strategico la qualità degli spazi fisici di aggregazione, incontro e scambio, e la loro capacità di migliorare la vita e le esperienze della comunità studentesca. Gli ambienti programmati nell'ambito del Piano dovranno essere di qualità e riqualificanti in modo diffuso. Le aree verdi e gli spazi oltre la didattica dovranno configurarsi come ambienti capaci di migliorare le relazioni, l'inclusione sociale, l'aggregazione e la condivisione dei momenti di relax e studio. L'attività studentesca, inoltre, non è unicamente riconducibile a quella strettamente relativa alla didattica e richiede l'individuazione di nuove tipologie di spazi, come, ad esempio, ambienti in cui sia possibile l'incontro e il lavoro congiunto con le realtà economiche e professionali esterne.



## 27. Indicazioni generali per la progettazione e realizzazione di edilizia universitaria

In previsione della attuazione della programmazione edilizia dell'Università degli Studi di Foggia, il presente capitolo è redatto con l'intento di fornire delle indicazioni di carattere generale per la progettazione e realizzazione di edifici universitari nel rispetto delle indicazioni della normativa vigente. Il carattere non specifico del presente testo è finalizzato alla sua applicabilità a interventi sia di nuova costruzione sia di ristrutturazione del patrimonio esistente, alla luce della complessità e ricchezza del patrimonio immobiliare dell'Ateneo foggiano. Le indicazioni sono declinate per i seguenti aspetti: sicurezza e inclusione, accessibilità e pari opportunità, efficienza energetica e compatibilità ambientale, integrazione e innovazione tecnologica e, infine, *facility management*. Ogni tematica è declinata in un paragrafo dedicato, ciascuno dei quali volto a inquadrare la tematica in generale, le attenzioni progettuali finalizzate a dare indicazioni per realizzare interventi di qualità e la normativa di settore, ove possibile.

È necessario evidenziare che le presenti indicazioni sono orientate alla scala edilizia, tuttavia si presuppone che riguardino anche gli aspetti della relazione tra gli edifici e la scala urbana verso la quale essi inevitabilmente si rivolgono. Inoltre, le indicazioni progettuali necessariamente articolate per singole tematiche devono ricadere in una visione progettuale che consideri tutti gli aspetti affrontati da ciascun approfondimento, in interventi volti all'ottimizzazione e integrazione delle soluzioni in termini sia di qualità tecnica sia di rapporto costi-benefici.

### 27.1. Sicurezza e inclusione

Qualunque intervento di nuova costruzione o di recupero presuppone una attività di cantiere inteso come area di lavoro nella quale si svolgono, per un determinato periodo di tempo, opere di costruzione edile o di ingegneria civile. Tale luogo si configura come luogo di lavoro tra quelli più a rischio di incorrere in eventi accidentali o infortuni. Di conseguenza predisporre un progetto che consideri di garantire la sicurezza durante la fase realizzativa è certamente una priorità. In fase di progetto la normativa impone di procedere alla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori al fine di stabilire le misure di prevenzione e protezione da adottare durante la fase di cantiere. Tuttavia, in fase di progetto, devono essere determinate soluzioni che evitino o riducano il più possibile i rischi dovuti a lavorazioni particolarmente delicate o che richiedano una complessa gestione dei tempi del cantiere a causa della contemporaneità delle diverse lavorazioni.

La pianificazione delle attività di sicurezza deve dunque essere effettuata mediante lo studio preventivo dei problemi insiti nelle varie fasi di lavoro e la scelta delle attrezzature, delle modalità esecutive, delle tecniche da adottare.

Tra le indicazioni di progetto si evidenzia l'importanza di progettare, congiuntamente all'intervento, le misure organizzative e operative per la realizzazione degli interventi oltre che tenere presenti i continui aggiornamenti tecnologici che possono condizionare la sicurezza dell'opera, con riferimento particolare ai rischi dovuti alla movimentazione di grandi elementi (ad esempio prefabbricati) o a lavorazioni di particolare complessità. Inoltre, l'impiego e la scelta di alcune soluzioni materiche, specialmente se non condotte nell'ottica di selezionare materiali o prodotti sostenibili possono comportare rischi biologici

durante le lavorazioni, pertanto l'attenzione del progettista deve essere tesa alla valutazione, oltre che del prodotto, della sua posa in opera.

Tra i principali riferimenti normativi vi è:

- D.lgs. 81/08 - Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 - Testo Unico sulla Sicurezza - aggiornato a luglio 2018.

## **27.2. Accessibilità e pari opportunità**

I temi dell'accessibilità e pari opportunità definiscono il quadro delle attenzioni progettuali tese a garantire la parità di fruizione materiale e immateriale degli spazi di un organismo edilizio.

Le misure progettuali devono dunque essere volte a eliminare ogni forma di discriminazione che possa compromettere, da un lato, l'accesso e l'uso degli spazi, dall'altra il godimento delle libertà fondamentali dell'individuo evitando ogni forma di disparità di opportunità in tutte le politiche e attività.

In quest'ottica le linee di indirizzo del Piano Strategico dell'Ateneo foggiano 2020-2022 evidenziano come strategiche le azioni tese a sostenere il diritto allo studio per studenti con esigenze particolari. Tali azioni dovrebbero attuarsi attraverso interventi sulle strutture per favorire l'accesso agli studenti con disabilità e "potenziando le attività di tutorato e i corsi *blended* in modo da offrire maggiori possibilità di accesso allo studio per gli studenti con esigenze particolari (lavoratori, diversamente abili, studenti detenuti, etc.)". Gli obiettivi delineati nel Piano sono considerati coerenti con quelli dell'Agenda 2030 nel "fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti". Inoltre, dal secondo indirizzo strategico si evincono ulteriori obiettivi in riferimento alle pari opportunità ossia la promozione di iniziative culturali "sulle tematiche della parità, della violenza di genere e dell'orientamento sessuale".

Sotto il profilo della fruizione materiale degli organismi edilizi, nell'ambito degli obiettivi del Piano Strategico 2020-2022 rivolti alle risorse umane, vengono configurate la realizzazione di una "palestra inclusiva, che avvicini il mondo dell'atletica alla realtà agli studenti con diverse abilità, avvalendosi della professionalità di docenti e studenti e trasformandosi, altresì, in laboratorio didattico" e di un asilo aziendale, rivolto anche al territorio oltre che in grado di "assolvere alla funzione di laboratorio didattico per gli studenti del corso di laurea in Scienze dell'Educazione". Tra gli obiettivi rivolti alle risorse umane e sotto il profilo della fruizione immateriale si evidenzia inoltre l'attivazione di un "osservatorio permanente e un servizio di *counseling* psicologico che prevenga tra l'altro la discriminazione per l'orientamento sessuale" e l'istituzione di "uno sportello di segreteria dedicato per facilitare l'adempimento degli obblighi amministrativi per gli studenti diversamente abili".

In riferimento agli spazi materiali del costruito è prassi consolidata porre l'attenzione alle condizioni di progetto in riferimento al superamento delle barriere architettoniche e in particolare a risolvere gli aspetti legati a condizioni di disparità motoria prima ancora che di altro genere. Tuttavia, è fondamentale sottolineare che gli strumenti del progetto devono essere tesi verso soluzioni che conducano ad assolvere i più ampi principi della progettazione inclusiva, del *design for all* e dell'*universal design*. Questo implica che gli strumenti progettuali da adottare rispondano alla definizione di un quadro esigenziale ben determinato, che consenta di includere nel processo progettuale la diversità degli utenti ai

fini di realizzare interventi sugli ambienti nuovi o esistenti e su prodotti e servizi fruibili in modo autonomo da persone con abilità diverse, oltre che l'assolvimento delle disposizioni normative in materia.

In riferimento a quanto esposto, la progettazione deve assolvere ai principi di equità ovvero consentire che gli ambienti siano utilizzabili da chiunque, di flessibilità ovvero che gli ambienti e le dotazioni all'interno di essi si adattino a diversi profili di utenza, semplicità ovvero che non ci siano difficoltà nell'orientamento e nella comprensione degli spazi interni, percettibilità ovvero che siano trasmettibili le effettive informazioni sensoriali, tolleranza all'errore ovvero che siano minimizzati i rischi nella fruizione, contenimento dello sforzo fisico ovvero fruizione degli ambienti e uso delle attrezzature con minima fatica, misure e spazi sufficienti ovvero rendere lo spazio idoneo per l'accesso e l'uso.

Tra le attenzioni progettuali in questa direzione si annoverano, ad esempio, la progettazione di piani di accesso privi di gradini e senza asperità perché siano più percorribili, serramenti che consentano agili spazi di manovra, interruttori grandi, visibilità e comprensibilità delle informazioni, etc.

Inoltre, nella definizione di tale quadro si deve tener conto della peculiarità dell'utenza universitaria per soddisfare gli obiettivi di efficienza ed efficacia della struttura.

Tra i principali riferimenti normativi vi sono:

- il D.M. 236 Legge 19/89 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche";
- il D.lgs. 198 dell'11 aprile 2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246".

### **27.3. Efficienza energetica e compatibilità ambientale**

Il terzo obiettivo del Piano Strategico 2020-2022 dell'Ateneo foggiano definisce l'importanza di azioni tese verso l'efficientamento energetico e la riduzione dell'impatto ambientale nelle strutture esistenti. Tra le azioni del Piano vi sono il potenziamento delle attività di analisi e quantificazione degli impatti delle strutture universitarie in termini di consumi delle principali risorse, gestione dell'energia e generazione di rifiuti di emissioni climateranti, l'impiego di energia da fonti rinnovabili, la garanzia di una efficiente gestione del risparmio energetico e dei rifiuti, un'attenta politica di riciclo e riuso dei materiali e delle attrezzature. Sotto il profilo ambientale si aggiunge inoltre l'obiettivo di riqualificare le aree verdi dell'Ateneo "anche per promuovere l'inclusione, l'integrazione tra le componenti della Comunità accademica".

Pertanto, è fondamentale l'individuazione di approcci che siano efficaci in termini energetico-ambientali in base al tipo di edificio tenendo conto, ove possibile, oltre agli obblighi di legge in materia di energia e ambiente, anche del ciclo di vita degli edifici e dell'impiego di tecniche tese alla riduzione dell'impatto ambientale in fase di esecuzione delle opere.

I temi dell'ambiente e dell'energia fanno riferimento a condizioni di progetto tutt'altro che indipendenti l'una dall'altra. Tuttavia, la disciplina normativa è prevalente sugli aspetti legati al risparmio energetico e, solo recentemente si approccia agli aspetti relativi dell'impatto ambientale delle risorse materiche impiegate.

Fermo restando l'obiettivo di un alto rendimento energetico del complesso involucro-impianto, durante la progettazione di nuovi edifici o per la ristrutturazione importante dei fabbricati esistenti, deve essere valutato in termini di fattibilità ambientale ed economica l'impiego di sistemi passivi e attivi. In riferimento alla climatizzazione degli edifici, le più recenti normative sottolineano la necessità di predisporre l'autoregolazione dei dispositivi per il controllo termico di ogni ambiente e in generale, di installare sistemi che consentano la regolazione e il controllo del funzionamento e del consumo degli impianti per il riscaldamento e il raffrescamento.

L'efficientamento energetico degli edifici deve considerare inoltre, laddove previsti parcheggi, la risposta a criteri di integrazione delle tecnologie per la ricarica dei veicoli elettrici.

Dal punto di vista prettamente ambientale, oltre ai vincoli dettati dai Criteri Ambientali Minimi, è necessario operare scelte materiche consapevoli, il più possibile tese all'impiego di materiali riciclati, riciclabili e di provenienza locale. Oltre alle scelte materiche è opportuno operare scelte sulle tecniche costruttive che favoriscano la disassemblabilità delle parti e la manutenzione delle stesse, ai fini di ridurre l'impatto ambientale durante la vita utile degli elementi tecnici e dell'edificio in generale.

Tra i più recenti riferimenti normativi vi sono:

- D. Lgs. 48 del 10 giugno 2020 "Attuazione della direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica";
- D.M. 11 ottobre 2017 "Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici";
- D.I. 26 giugno 2015 "Adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico, 26 giugno 2009" e "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici";
- L. 90/2013 "Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010";
- D.lgs. 28 del 3 marzo 2011 "Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE".

#### **27.4. Integrazione e innovazione tecnologica**

Negli indirizzi del Piano Strategico 2020-2022 si delinea l'ambizione dell'Ateneo foggiano nel promuovere l'innovazione, stimolando le risorse endogene e lavorando sulle attività della Terza missione. È chiaramente esplicitato nel secondo indirizzo strategico la volontà di "potenziare l'innovazione tecnologica, la comunicazione e gli scambi con il territorio".

In riferimento agli interventi proposti, l'innovazione tecnologica deve perseguire scelte di prodotti e processi dagli elevati requisiti prestazionali e lo sviluppo di sistemi che traggano la fase di realizzazione per estendere le qualità di sostenibilità, sicurezza e comfort degli ambienti alla fase di esercizio e dismissione. È certamente nella complessità

della gestione integrata dei diversi requisiti che si può traguardare l'innovazione tecnologica.

In campo progettuale l'innovazione si riconosce nelle scelte relative al processo e al progetto dell'edificio e degli impianti. Operare scelte di innovazione tecnologica sull'edificio comporta, *in primis*, di determinare la direzione prevalente dell'innovazione, se, ad esempio, in ambito ambientale o energetico o in altri ambiti di indirizzo. In riferimento alla distribuzione interna, l'innovazione può fare riferimento a modelli flessibili degli spazi e allineati a nuove modalità di didattica e di rapporto docente/studente oppure, specialmente nel caso di nuove costruzioni, può riferirsi a scelte sui componenti dell'involucro edilizio relativamente a materiali innovativi o all'uso innovativo di materiali tradizionali.

In questa direzione il pensiero progettuale teso verso soluzioni innovative deve approcciare alle scelte di prodotto valutandolo sia in riferimento all'esito del progetto sia alle caratteristiche intrinseche del prodotto stesso le prestazioni tecnologiche nell'arco del suo intero ciclo di vita per rispondere ai più avanzati requisiti di circolarità di progetto, di processo e delle risorse.

L'innovazione è guidata dall'assolvimento dei requisiti economici e tecnologici, in particolare, quelli energetici e ambientali. Dall'obiettivo di perseguire l'innovazione ambientale, che si muove oltre i principi della sostenibilità verso quelli dell'economia circolare, discendono innovazioni che hanno incoraggiato lo sviluppo degli strumenti per l'impiego e le tecniche di riciclaggio dei rifiuti. Tali aspetti debbono condurre il progettista a considerare i prodotti innovativi in riferimento alla fase di cantiere specie negli interventi di riqualificazione dell'esistente.

L'attenzione in tale fase e l'uso di soluzioni innovative deve essere rivolta verso l'obiettivo della semplificazione del cantiere e riduzione dei rischi e il miglioramento della qualità dell'opera finita. In tal senso, ad esempio, si colloca l'impiego degli strumenti dell'automazione: software, macchine a controllo numerico e robotica. I meccanismi per l'automazione e per la robotica possono intervenire nella cantierizzazione e devono condizionare il processo e il progetto sin dalla fase ideativa, contribuendo a definire le scelte dei componenti edili.

In specifico riferimento al tema dell'integrazione, esso è finalizzato all'ottimizzazione dei costi d'intervento. È opportuno infatti che nella programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi si considerino le potenzialità dovute all'integrazione di soluzioni in grado di assolvere a più prestazioni considerando interventi di manutenzione straordinaria per vetustà o obsolescenza tecnologica in concomitanza con opportunità di efficientamento del complesso edificio-impianto, o di messa in sicurezza congiuntamente al miglioramento di altre prestazioni tecnologiche mediante la sostituzione di elementi tecnici.

### **27.5. Facility Management**

Potenziare le attività di analisi e quantificazione degli impatti delle strutture universitarie in termini di consumi delle principali risorse, gestione dell'energia e generazione di rifiuti di emissioni climalteranti è uno degli obiettivi del Piano Strategico 2020-2022. Oltre al più generale obiettivo di innovare e potenziare i servizi già esistenti mediante tecnologie informatiche.



Più specifici indirizzi vengono dettati dalla normativa in riferimento alla necessità di dotare gli edifici non residenziali di sistemi di automazione e controllo.

Il *facility management* assolve a tali indirizzi integrando la gestione dei servizi di tipo ingegneristico, architettonico, organizzativo e relazionale per l'ottimale funzionamento e fruibilità delle strutture immobiliari. Pertanto, è dunque necessario che, ove possibile, siano realizzate le condizioni per la gestione strategica, per l'analisi e il controllo e per l'implementazione gestionale-operativa relativamente al patrimonio immobiliare strumentale e ai servizi tecnici. Tale approccio agevola la possibilità di gestire il cambiamento di servizi e il progetto degli spazi di lavoro, oltre che attivare procedure monitorate di manutenzione e strategie d'uso del patrimonio. Essa diviene fondamentale quando, come nel caso del comparto universitario, ci sono in atto progetti di cambiamento organizzativo che comportano la realizzazione di nuovi spazi di lavoro, il trasferimento di alcuni sedi dipartimentali, nuove costruzioni e/o ristrutturazioni, e in generale la progettazione di interni.

In fase di progettazione delle infrastrutture, il *facility management* prevede, oltre all'individuazione di personale per assolvere il ruolo di facility manager, anche l'installazione di strumenti e metodi per il controllo.

L'adozione di un modello di *facility management* deve essere operata analizzando opportunamente le modalità esistenti di erogazione dei servizi della struttura universitaria in riferimento agli spazi fisici, alle dotazioni strutturali (in termini di spazi oltre che di strumenti e mezzi informatici) e alle risorse umane disponibili.

A condizionare ulteriormente gli aspetti progettuali degli spazi fisici per il *facility management* è inoltre il tipo di approccio scelto: nel caso di un approccio prestazionale i servizi di *facility management* sono generalmente affidati all'esterno con conseguente riduzione delle risorse materiali e immateriali impiegate, mentre nell'approccio prescrittivo la *governance* dei processi è mantenuta all'interno della struttura e viceversa questo comporta la definizione di maggiori spazi e risorse da impiegare. Si predilige un approccio progressivo che rappresenta una situazione intermedia poiché la *governance* resta all'interno della struttura nella fase iniziale e, gradualmente, viene affidata in *partnership* all'esterno, in previsione di questo transito sarà opportuno ragionare sulle risorse materiali definendo spazi flessibili poi riutilizzabili con diverse funzioni da quelle originarie.

Tra i più recenti riferimenti normativi vi sono:

- UNI 10652:2009 – Manutenzione. Valutazione e valorizzazione dello stato dei beni.
- UNI 11257:2007; 15 novembre 2007 – Manutenzione dei patrimoni immobiliari – Criteri per la stesura del piano e del programma di manutenzione dei beni edilizi – Linee guida
- UNI 15221-2007 (1-7) – Termini e definizioni; linee guida per preparare accordi di Facility Management; Linee guida sulla qualità; Facility Management. Tassonomia, classificazione e strutture del Facility Management; guida ai processi nel Facility Management; Facility Management. Misurazione dell'area e degli spazi nel Facility Management; Facility Management: Linee guida per il benchmarking delle prestazioni.
- UNI CEN/TS 15331; 28 febbraio 2006 – Criteri di progettazione, gestione e controllo dei servizi di manutenzione degli edifici;

- UNI 11136; 1° settembre 2004 – Global service per la manutenzione dei patrimoni immobiliari – Linee guida.



## Bibliografia



- AA.VV. [1997]. "Strutture per la Cultura e l'Informazione: Biblioteche" in Zevi, B. (a cura di) *Il Nuovo Manuale dell'Architetto*, Carlo Mancosu Editore, Roma, pp. b323-325.
- AlmaLaurea [2020]. *XXII Indagine Profilo dei Laureati 2019. Rapporto 2020*, Consorzio interuniversitario AlmaLaurea, Bologna.
- Amiconi [2019]. "Il profilo professionale del direttore generale di Università", disponibile da: [www.altalex.com/documents/news/2019/07/02/profilo-professionale-direttore-generale-Universita](http://www.altalex.com/documents/news/2019/07/02/profilo-professionale-direttore-generale-Universita) (Consultato il 15.10.2020).
- ANVUR [2013]. "Commissione paritetica docenti studenti", disponibile da: [www.anvur.it/faq/faq-ava/attori-e-compiti-delle-procedure-di-accreditamento/commissione-paritetica-docenti-studenti/](http://www.anvur.it/faq/faq-ava/attori-e-compiti-delle-procedure-di-accreditamento/commissione-paritetica-docenti-studenti/) (Consultato il 15.10.2020).
- ANVUR [2017]. "Accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio Universitari. Linee guida", Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca.
- Archibugi, F. [1983]. "La programmazione universitaria: criteri e metodi di base", reperibile da: [www.francoarchibugi.it/pdf/83\\_07\\_I\\_Programmazione\\_universitaria.pdf](http://www.francoarchibugi.it/pdf/83_07_I_Programmazione_universitaria.pdf) (Consultato il: 15.10.2020).
- Armetta, A. [2014]. *Architetture Universitarie del XX secolo e loro modelli di riferimento*, Biblioteca Dipartimento di Architettura, Palermo.
- Associazione Costruttori Edili della Provincia di Napoli / Commissione RIT [2014]. *Prezzario per tipologie edilizie di Napoli e Provincia, 2014, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli*, Napoli: ACEN.
- Atti del Senato [2009]. "Relazione introduttiva al Disegno di Legge n. 1905", disponibile da: [www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Ddlpres&leg=16&id=446650&part=doc\\_dc-relpres\\_r](http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Ddlpres&leg=16&id=446650&part=doc_dc-relpres_r) (Consultato il 15.10.2020).
- Baglioni, A. (a cura di) [2013]. *Tipologie edilizie. Quaderni del manuale dell'Ingegnere*, Editore Ulrico Hoepli, Milano.
- Bassi A. [2014]. *Costi per Tipologie Edilizie*. Rimini: Maggioli Editore.
- Bellacicco, R. [2018]. *Verso una università inclusiva: la voce degli studenti con disabilità*, Editore Ulrico Hoepli, Milano.
- Bender, T. [1988]. *The University and the City. From Medieval Origins to the Present*, Oxford University Press, New York (USA).
- Bini, M.; Chiandotto, B. [2003]. "La valutazione del sistema Universitario italiano alla luce della riforma dei cicli e degli ordinamenti didattici", *Studi e note di economia*, Vol. 2, pp. 29-61.
- Bronzetti, G.; Mazzotta, R.; Nardo, M.T. [2011]. "Le dimensioni nella pianificazione strategica nelle università", *Economia Aziendale Online*, Vol. 2, pp.141-155.
- Camera dei deputati [2020]. "Il sistema di finanziamento e la contabilità delle università statali", disponibile da: [https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18\\_il\\_sistema\\_di\\_finanziamento\\_e\\_la\\_contabilit\\_\\_delle\\_universit\\_\\_statali.html](https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_il_sistema_di_finanziamento_e_la_contabilit__delle_universit__statali.html) (Consultato il 15.10.2020).
- Camera di Commercio di Foggia [2019]. *Osservatorio Provinciale Rapporto Economico 2019*. Disponibile su [www.fg.camcom.gov.it/sites/default/files/upload/la\\_camera/osservatori\\_economici/rapporto\\_economico\\_2019.pdf](http://www.fg.camcom.gov.it/sites/default/files/upload/la_camera/osservatori_economici/rapporto_economico_2019.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- Canella, G.; Pasqualetti, G.; Penzo Doria, G. [2019]. "Il Presidio della Qualità di Ateneo: organo oppure organismo?", disponibile da: [www.filodiritto.com/il-presidio-della-qualita-di-Ateneo-organo-oppure-organismo-parte-ii](http://www.filodiritto.com/il-presidio-della-qualita-di-Ateneo-organo-oppure-organismo-parte-ii) (Consultato il 15.10.2020).

- Cantele, S.; Martini, M.; Campedelli, B. [2012]. "Gli atenei italiani e gli strumenti di pianificazione e controllo: a che punto siamo?", *Management Control*, Vol. 1, pp. 55-83.
- Catalano, G. e Silvestri, P. [1993]. "Il finanziamento e la distribuzione delle risorse nel sistema Universitario italiano", *Economia Pubblica*, n. 3, pp. 93-106.
- CENSIS [2020]. "La Classifica Censis delle Università italiane (edizione 2020/2021)", disponibile da: [www.censis.it/formazione/la-classifica-censis-delle-universita%3A0-italiane-edizione-20202021](http://www.censis.it/formazione/la-classifica-censis-delle-universita%3A0-italiane-edizione-20202021) (Consultato il 15.10.2020).
- Chiarantoni, C. [2008]. *La residenza temporanea per studenti: atlante italiano*, Alinea, Firenze.
- Chiesa cattolica [1993]. "La progettazione di nuove chiese. Nota pastorale della commissione episcopale per la liturgia", in *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 3, pp. 51-67, disponibile da: [www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/La\\_progettazione.di\\_.nuove\\_chiese\\_Nota\\_93.pdf](http://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/La_progettazione.di_.nuove_chiese_Nota_93.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- Ciampoli, V. [1939]. *L'entusiasmo popolare – via ... dell'impero di Foggia. Quinta puntata del romanzo dell'Urbanistica Foggiana*, n.d.
- CIMEA [2019]. "Il sistema italiano di istruzione superiore", disponibile da: [www.cimea.it/it/servizi/il-sistema-italiano-di-istruzione-superiore/il-sistema-italiano-di-istruzione-superiore-overview.aspx](http://www.cimea.it/it/servizi/il-sistema-italiano-di-istruzione-superiore/il-sistema-italiano-di-istruzione-superiore-overview.aspx) (Consultato il 15.10.2020).
- Clemente, C. [2014]. "Riqualificazione integrata e valorizzazione dell'edilizia universitaria. L'esperienza delle ricerche operative in corso sul patrimonio edilizio della Sapienza", *Techne*, n. 8, Firenze University Press, Firenze, pp. 290-291.
- Clementi, F. [2018]. *La costituzione italiana. Commento articolo per articolo*, Il Mulino, Bologna.
- Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano [2019]. *Prezzi Tipologie Edilizie*. DEI Tipografia del Genio Civile, Roma.
- Colleoni, M.; Rossetti, M. (a cura di) [2019]. *Università e governance della mobilità sostenibile*, Franco Angeli Editore, Milano.
- CNSVU [2000]. *Il centro di documentazione*, disponibile da: [www.cnvsu.it/ilcomitato/centrod.asp](http://www.cnvsu.it/ilcomitato/centrod.asp) (Consultato il 15.10.2020).
- CNSVU [2003]. *Università obiettivo valutazione*, disponibile da: [www.cnvsu.it/\\_library/downloadfile.asp?id=11195](http://www.cnvsu.it/_library/downloadfile.asp?id=11195) (Consultato il 15.10.2020).
- CNSVU [2004]. "Proposte per la costruzione di un nuovo modello per la ripartizione "teorica" del FFO alle Università statali", doc. 01/04, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- CNSVU [2005]. "Il modello per la ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) all'interno del sistema Universitario: riflessioni a valle dell'applicazione sperimentale prevista dal DM 28 luglio 2004", doc. 04/05, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- Concetti, G. [1972]. "Studium fuit Bononie" in Arnaldi, G. (a cura di). *Le origini dell'Università*, Il Mulino, Bologna, pp. 133-157.
- COM [2011]. "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Tabella di marcia verso un'Europa più efficiente nell'impiego delle risorse" Disponibile da: <https://eur->

- lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0571:FIN:IT:PDF (Consultato il 11.11.2020).
- CONI [2008]. “Norme CONI per l’impiantistica sportiva”, disponibile da: [www.coni.it/images/impiantistica/norme%20coni.pdf](http://www.coni.it/images/impiantistica/norme%20coni.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- CTSP – Commissione Tecnica per la Spesa Pubblica [1995]. “La quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle Università: un’ipotesi di riparto”, *Ricerche*, n. 4, Ministero del Tesoro, Roma.
- Dalton, L.; Hajrasouliha, A.; Riggs, W. [2018]. “State of the Art in Planning for College and University Campuses: Site Planning and Beyond”, *Journal of the American Planning Association*, Vol. 84, n. 2, pp. 145-161.
- De Leo, C. [2010]. *Luigi Mongelli e la pianta della città di Foggia del 1839*, Comune di Foggia, Foggia.
- De Lotto, R. [2008]. *Città e pianificazione: la tradizione di Pavia e le opportunità per il futuro*, Maggioli Editore, Segrate (Milano).
- DEI [2020]. *Prezziario Recupero, Ristrutturazione e manutenzione*, DEI Tipografia del Genio Civile, Roma.
- Del Nord, R. (a cura di) [2007]. *Studio di fattibilità e Piano attuativo preliminare per il Campus universitario di Germaneto dell’Università degli Studi Magna Græcia di Catanzaro*, Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- Del Nord, R. (a cura di) [2009]. *La politica edilizia dell’ateneo fiorentino. Criticità operative e risvolti sociali*, Angelo Pontecorboli Editore, Firenze.
- Del Nord, R.; Baratta A.; Piferi, C. (a cura di) [2016]. *Residenze e servizi per studenti universitari*, Centro Interuniversitario di Ricerca TESIS, Firenze.
- Direzione Tecnica [2013]. *Standard minimi dimensionali per la progettazione del nuovo centro didattico della scuola di medicina*, Università degli Studi di Torino, Torino.
- Edwards, B. [2001]. *University Architecture*, Spon Press, London (UK)/New York (USA).
- Eurydice [2018]. “Italia: Finanziamento dell’istruzione superiore”, disponibile da: [https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/higher-education-funding-39\\_it](https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/higher-education-funding-39_it) (Consultato il 15.10.2020).
- Fabrica Immobiliare [2011]. “Atenei real estate. Dimensioni e potenzialità del patrimonio immobiliare delle Università italiane”, disponibile da: [www.fondoaristotele.it/ita/sintesi\\_ricerca.pdf](http://www.fondoaristotele.it/ita/sintesi_ricerca.pdf) (Consultato il: 15.10.2020).
- Felice, P. P.; Giallocosta, G. [2006]. “Edilizia universitaria. Informazioni generali” in Gottfried, A. (a cura di) *L’edilizia scolastica, universitaria e per la ricerca. Quaderni del Manuale di progettazione edilizia*, Editore Ulrico Hoepli, Milano.
- Felsenstein, D. [1996]. “The University in the Metropolitan Arena: Impacts and Public Policy Implications”, *Urban Studies*, Vol. 33, n. 9, pp. 1565-1580.
- Foggiatoday [2013]. “Foggia si fa grande, Boldrini inaugura il nuovo polo Bio-Medico”, disponibile da: [www.foggiatoday.it/cronaca/laura-boldrini-foggia-Universita-inaugurazione-polo-bio-medico-via-napoli.html](http://www.foggiatoday.it/cronaca/laura-boldrini-foggia-Universita-inaugurazione-polo-bio-medico-via-napoli.html) (Consultato il 15.10.2020).
- Foggiatoday [2013]. “Il ministro Bray come la Boldrini, con Volpe e Vendola inaugura il Polo Umanistico”, disponibile da: [www.foggiatoday.it/cronaca/ministro-bray-foggia-inaugurazione-polo-umanistico-Universita-30-settembre-2013.html](http://www.foggiatoday.it/cronaca/ministro-bray-foggia-inaugurazione-polo-umanistico-Universita-30-settembre-2013.html) (Consultato il: 15.10.2020).



- Frigimelica, G. [n.d.]. "Virtual Reference Desk in Biblioteconomia", disponibile da: [www.frigimelica.it/vrd/vrd.htm](http://www.frigimelica.it/vrd/vrd.htm) (Consultato il: 15.10.2020).
- Gottfried, A. (a cura di) [2006] *L'edilizia scolastica, universitaria e per la ricerca. Quaderni del Manuale di progettazione edilizia*, Editore Ulrico Hoepli, Milano.
- Hajrasouliha, A. H. [2017]. "Master-planning the American campus: goals, actions, and design strategies", disponibile da: <https://works.bepress.com/hajrasouliha/6/> (Consultato il 15.10.2020).
- Haskins, C. H. [1972]. "L'origine dell'Università" in Arnaldi, G. (a cura di). *Le origini dell'Università*, Il Mulino, Bologna, pp. 35-58.
- ISPRA [2016]. "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2016", Disponibile da: [www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/pubblicazioni-del-sistema-agenziale/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2016](http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/pubblicazioni-del-sistema-agenziale/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2016) (Consultato il 10.11.2020).
- ISPRA [2020]. "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2020", Disponibile da: [www.snambiente.it/2020/07/22/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2020/](http://www.snambiente.it/2020/07/22/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2020/) (Consultato il 10.11.2020).
- Limone, P.; Sevi, A. [2019]. *Programma del candidato Rettore prof. Pierpaolo Limone*, Università degli Studi di Foggia, Foggia.
- Lombardinio, A. [2011]. "Università in divenire. Modifiche e integrazioni al testo di Legge 240/2010", *Analysis. Rivista di cultura e politica scientifica*, n. 1-2, pp. 27-43.
- Lucenti, S.; Morandotti, M. [2018]. "Review of standards for University built heritage spatial assessment", disponibile da: [www.researchgate.net/publication/330187392](http://www.researchgate.net/publication/330187392) (Consultato il 15.10.2020).
- Mainardi, S.; Piccardo, C.; Periti, E. [2013]. *Il governo manageriale delle Università. Dal Direttore Amministrativo al Direttore Generale*, Il Mulino editore, Bologna.
- Malik, W. S. [2015]. "Planning a New School", in *The International Educator*, disponibile da: [www.tieonline.com/article/1615/planning-a-new-school](http://www.tieonline.com/article/1615/planning-a-new-school) (Consultato il 15.10.2020).
- Mandanici, F. [2011]. *Il controllo strategico nell'Azienda Universitaria*, Franco Angeli, Milano.
- Marongiu, A. [1972]. "Le privilegium scholasticum de Frédéric Barberousse et son application", *Cahiers de Civilisation Médiévale*, n. 60, pp. 295-301.
- MIUR [2004]. "Decreto 22 ottobre 2004: Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei", disponibile da: [www.miur.it/0006Menu\\_C/0012Docume/0098Normat/4640Modifi\\_cf2.htm](http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/4640Modifi_cf2.htm) (Consultato il 15.10.2020).
- MIUR-CUN [2010]. "Mozione attività didattica Ricercatori", disponibile da: [www.cun.it/uploads/3924/moz\\_2010\\_09\\_15\\_n1.pdf](http://www.cun.it/uploads/3924/moz_2010_09_15_n1.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- MIUR [2015]. "Programma Nazionale della Ricerca", disponibile da: [www.miur.gov.it/web/guest/programma-nazionale-della-ricerca](http://www.miur.gov.it/web/guest/programma-nazionale-della-ricerca) (Consultato il 15.10.2020).
- MIUR [2018a]. "Università e sport", disponibile da: [www.miur.gov.it/Universita-e-sport](http://www.miur.gov.it/Universita-e-sport) (Consultato il 15.10.2020).
- MIUR [2018b]. "Il sistema Universitario", disponibile da: [www.miur.gov.it/il-sistema-Universitario](http://www.miur.gov.it/il-sistema-Universitario) (Consultato il 15.10.2020).

- MIUR [2018c]. "Il processo di Bologna", disponibile da: [www.miur.gov.it/processo-di-bologna](http://www.miur.gov.it/processo-di-bologna) (Consultato il 15.10.2020).
- MIUR [2018d]. *Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari 2016-2018*, disponibile da: <http://eurostudent.it> (Consultato il 15.10.2020).
- MIUR [2019]. *Iscritti ai corsi universitari a.a. 2018-2019*, disponibile da: <http://ustat.miur.it> (Consultato il 15.10.2020).
- MIUR [2020]. "Parere espresso dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario nella riunione dell'11 ottobre 2000", disponibile da: [www.miur.it/0002Univer/0105Valuta/0621Docume/2811Estrat\\_cf2.htm](http://www.miur.it/0002Univer/0105Valuta/0621Docume/2811Estrat_cf2.htm) (Consultato il 15.10.2020).
- MIUR [n.d.]. "Il sistema Universitario", disponibile da: [attiministeriali.miur.it/media/211291/il\\_sistema\\_Universitario\\_italiano.pdf](http://attiministeriali.miur.it/media/211291/il_sistema_Universitario_italiano.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- MIUR [n.d.]. "Il Sistema Universitario", disponibile da: [www.miur.gov.it/web/guest/sistema\\_Universitario](http://www.miur.gov.it/web/guest/sistema_Universitario) (Consultato il 15.10.2020).
- Morzenti Pellegrini, R. [2012]. "La Legge n. 240/2010 tra autonomia e centralizzazione. Il quadro giuridico di riferimento", disponibile da: [www.unimc.it/it/ateneo/cont\\_ret/crui\\_workshop-laboratorio-sulla-governance-per-i-dipartimenti-1/1deg%20Workshop\\_PP1\\_La%20Legge%20n.%20240%20tra%20autonomia%20e%20centralizzazione%20Il%20quadro%20giuridico%20di%20riferimento.pdf](http://www.unimc.it/it/ateneo/cont_ret/crui_workshop-laboratorio-sulla-governance-per-i-dipartimenti-1/1deg%20Workshop_PP1_La%20Legge%20n.%20240%20tra%20autonomia%20e%20centralizzazione%20Il%20quadro%20giuridico%20di%20riferimento.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- Mumford, L. [1961]. *The City in History. Its Origins, Its Transformations, and Its Prospects*, Harcourt, Brace & World, Inc., New York (USA).
- OMI [2020]. "L'osservatorio immobiliare a Foggia", Disponibile da: [www.mercato-immobiliare.info/puglia/foggia/foggia.html](http://www.mercato-immobiliare.info/puglia/foggia/foggia.html) (Consultato il 10.11.2020).
- Osservatorio per la Valutazione del Sistema Universitario [1998]. "Il riparto della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università: proposte per il triennio 1998-2000" in *Osservatorio per la valutazione del sistema universitario*, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.
- Palermo, P. C. [2004]. *Trasformazioni e governo del territorio*, Franco Angeli, Milano.
- Panizza, M. [2018]. *Università e modello insediativo*, Quodlibet, Milano.
- Parlamento italiano [n.d.]. "Temi dell'attività parlamentare. La nuova governance e la nuova organizzazione interna delle Università statali", disponibile da: [leg16.camera.it/561?appro=675](http://leg16.camera.it/561?appro=675) (Consultato il 15.10.2020).
- Paulien D. K.; Thibodeau Y. M. [2011] *Utah System of Higher Education, Higher Education Space Standards Study*, disponibile da: [https://ushe.edu/wpcontent/uploads/2013/06/pff\\_2011\\_spacestandards\\_study.pdf](https://ushe.edu/wpcontent/uploads/2013/06/pff_2011_spacestandards_study.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- Perrone, C.; Gorelli, G. (a cura di) [2012]. *Governo del consumo di territorio. Metodi, strategie, criteri*, Firenze University Press, Firenze.
- Pevsner, N. [1976]. *A History of Building Types*, Princeton University Press, Princeton (NJ-USA).
- Pignatelli, P. C. [1969]. *L'Università in espansione*, ETAS KOMPASS, Milano.
- Pollio Salimbeni, A. [2018]. "Fondi Europei 2021-2027. Politica di coesione, guida al negoziato sul bilancio Ue", disponibile su [www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/01/Fondi\\_europei\\_2021-2027.pdf](http://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/01/Fondi_europei_2021-2027.pdf) (Consultato il 15.10.2020).

- PUG Foggia [2019]. "Documento Programmatico Preliminare al Piano Urbanistico Generale", disponibile da: [www.comune.foggia.it/download/Servizi/Urbanistica/dpp/DPP%20FG\\_2019%20RELAZIONE%20INTEGRATA.pdf](http://www.comune.foggia.it/download/Servizi/Urbanistica/dpp/DPP%20FG_2019%20RELAZIONE%20INTEGRATA.pdf) (Consultato il 29.10.2020).
- Rebora, G. [2010]. "L'orientamento strategico delle Università", in *Scritti in onore di Vittorio Coda*, disponibile da: <http://gianfrancorebora.org/wp-content/uploads/2010/10/rebora-universita.pdf> (Consultato il 15.10.2020).
- Regione Puglia [2019]. "Listino Prezzi Regionali", disponibile da: [www.regione.puglia.it/documents/60013/256976/Elenco+regionale+dei+prezzi+delle+opere+pubbliche+-+Anno+2019.pdf/24fd6bf1-d8bc-a2bf-6a60-32d095474c4a?t=1586358560424](http://www.regione.puglia.it/documents/60013/256976/Elenco+regionale+dei+prezzi+delle+opere+pubbliche+-+Anno+2019.pdf/24fd6bf1-d8bc-a2bf-6a60-32d095474c4a?t=1586358560424). (Consultato il 29.10.2020).
- Ridolfi, M. [1946]. "Manuale dell'Architetto", *L'Università*, pp. 353b-354.
- Robbert, J.; Duvivier, R. J. [2019]. "How to 'future-proof' the use of space in universities by integrating new digital technologies", *Perspectives: policy and practice in higher education*, Vol. 23, n. 1, pp. 18-23.
- Rossi, A. [1985]. "Dieci opinioni sul tipo", *Casabella*, n. 509-510, p. 100.
- Rymarzak, M. [2014]. "University Space Management Exemplified by Selected European Entities", *Real Estate Management and Valuation*, Vol. 22, n. 2, Degruyter Open.
- Selwyn, N. [2007]. "The Use of Computer Technology in University Teaching and Learning: A Critical Perspective", *Journal of Computer Assisted Learning*, Vol. 23, n. 2, pp. 83-94.
- Senato della Repubblica [n.d.]. "La Costituzione, Art. 33", disponibile da: [www.senato.it/1025?sezione=121&articolo\\_numero\\_articolo=33](http://www.senato.it/1025?sezione=121&articolo_numero_articolo=33) (Consultato il 15.10.2020).
- SIAFOGGIA [n.d.]. "Bioagromed: Centro di Ricerca Interdipartimentale", disponibile da: [www.senato.it/1025?sezione=121&articolo\\_numero\\_articolo=33](http://www.senato.it/1025?sezione=121&articolo_numero_articolo=33) (Consultato il 15.10.2020).
- SMG - Space management group [2006]. "UK Higher Education Space management project. Review of space norms", disponibile da: [www.smg.ac.uk/documents/spacenorms.pdf](http://www.smg.ac.uk/documents/spacenorms.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- Spadolini, P. [1984]. "Prefazione. Osservazioni sulla edilizia universitaria in Europa" in Coppola Pignatelli, P. (a cura di) *Programmazione dell'Edilizia universitaria in Europa. Ricerca di un metodo per la definizione del fabbisogno spaziale per l'Università Italiana: GREIS* – gruppo di ricerche sull'edilizia per l'istruzione superiore, Italposte, Roma.
- Stelling-Michaud, S. [1972]. "La storia delle Università nel medioevo e nel rinascimento" in Arnaldi, G. (a cura di) *Le origini dell'Università*, Il Mulino, Bologna, pp. 185-202.
- Taylor, J.C. [2001]. "Fifth Generation Distance Education", *Higher Education Division*, Department of Education, Training and Youth Affairs, disponibile da: <http://core.ac.uk/download/pdf/11034576.pdf> (Consultato il 15.10.2020).
- Treccani [n.d.]. "biblioteca", disponibile da: [www.treccani.it/vocabolario/biblioteca/](http://www.treccani.it/vocabolario/biblioteca/) (Consultato il: 15.10.2020).
- Treccani [n.d.]. "didattica", disponibile da: [www.treccani.it/enciclopedia/didattica\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/didattica_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/) (Consultato il 15.10.2020).
- Treccani [n.d.]. "Università", disponibile da: [www.treccani.it/enciclopedia/Universita#ilquadroattuale-1](http://www.treccani.it/enciclopedia/Universita#ilquadroattuale-1) (Consultato il 15.10.2020).
- UNESCO [2006]. "The transumance: the royal shepherd's track", disponibile da: <http://whc.unesco.org/en/tentativelists/5005> (Consultato il 29.10.2020).

- Unifg. [2019]. “La notizia”, disponibile da: [www.unifg.it/notizie/lUniversita-di-foggia-racconta-i-suoi-venti-anni-attraverso-le-parole-e-i-ricordi-dei-rettori](http://www.unifg.it/notizie/lUniversita-di-foggia-racconta-i-suoi-venti-anni-attraverso-le-parole-e-i-ricordi-dei-rettori) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [n.d.]. “La storia”, disponibile da: [www.unifg.it/Ateneo/Universita-e-storia/la-storia](http://www.unifg.it/Ateneo/Universita-e-storia/la-storia) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. - Università degli Studi di Foggia [2011]. “Statuto di Ateneo”, Disponibile da: [www.issirfa.cnr.it](http://www.issirfa.cnr.it) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [n.d.]. “Dipartimento di Agraria”, disponibile da: [www.agraria.unifg.it/it/dipartimento/informazioni-general/infrastrutture/laboratorio-informatico-campus-one](http://www.agraria.unifg.it/it/dipartimento/informazioni-general/infrastrutture/laboratorio-informatico-campus-one) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [n.d.]. “Dipartimento di Economia”, disponibile da: [www.economia.unifg.it/it/dipartimento/storia-e-organizzazione/strutture-di-servizio](http://www.economia.unifg.it/it/dipartimento/storia-e-organizzazione/strutture-di-servizio) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [n.d.]. “Dipartimento di Giurisprudenza”, disponibile da: [www.giurisprudenza.unifg.it/it/dipartimento/storia-e-organizzazione/strutture-di-servizio](http://www.giurisprudenza.unifg.it/it/dipartimento/storia-e-organizzazione/strutture-di-servizio) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [n.d.]. “Dipartimento di Medicina”, disponibile da: [www.medicina.unifg.it/it/offerta-didattica/corsi-di-laurea-magistrali-ciclo-unico/medicina-e-chirurgia](http://www.medicina.unifg.it/it/offerta-didattica/corsi-di-laurea-magistrali-ciclo-unico/medicina-e-chirurgia) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [n.d.]. “Dipartimento di Studi Umanistici”, disponibile da: [www.studiumanistici.unifg.it/it/dipartimento/storia-ed-organizzazione/strutture-di-servizio/laboratori-di-ricerca](http://www.studiumanistici.unifg.it/it/dipartimento/storia-ed-organizzazione/strutture-di-servizio/laboratori-di-ricerca) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [n.d.]. “I Centri di Ricerca”, disponibile da: [www.unifg.it/strutture/centri-di-ricerca](http://www.unifg.it/strutture/centri-di-ricerca) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [n.d.]. “Regolamento di Funzionamento del Centro Linguistico di Ateneo”, disponibile da: [www.unifg.it/sites/default/files/allegati/03-02-2020/regolamento\\_funzionamento\\_cla\\_gennaio2020.pdf](http://www.unifg.it/sites/default/files/allegati/03-02-2020/regolamento_funzionamento_cla_gennaio2020.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [2013]. “Regolamento di Funzionamento del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale”, disponibile da: [www.unifg.it/sites/default/files/allegati/23-10-2013/131022\\_regol\\_dip\\_scienze\\_med\\_e\\_clin\\_sper.pdf](http://www.unifg.it/sites/default/files/allegati/23-10-2013/131022_regol_dip_scienze_med_e_clin_sper.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [2017]. “Regolamento di Funzionamento del Dipartimento di Economia”, disponibile da: [www.unifg.it/sites/default/files/allegati/31-08-2017/regolamento\\_funzionamento\\_dip\\_economia.pdf](http://www.unifg.it/sites/default/files/allegati/31-08-2017/regolamento_funzionamento_dip_economia.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [2018]. “Statuto. (vigente dal 31 ottobre 2018)”, disponibile da: [www.unifg.it/sites/default/files/allegati/31-10-2018/07-statuto-unifg\\_vigente\\_dal\\_31.10.2018.pdf](http://www.unifg.it/sites/default/files/allegati/31-10-2018/07-statuto-unifg_vigente_dal_31.10.2018.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [2018]. “Regolamento di Funzionamento del Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente”, disponibile da: [www.unifg.it/sites/default/files/allegati/19-06-2018/regolamento\\_funzionamento\\_dipartimento\\_scienze\\_agrarie.pdf](http://www.unifg.it/sites/default/files/allegati/19-06-2018/regolamento_funzionamento_dipartimento_scienze_agrarie.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- Unifg. [2020]. “Manifesto generale degli Studi a.a. 2020/2021”, disponibile da: [www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/22-06-2020/manifesto\\_generale\\_studi\\_unifg\\_2020-2021\\_-dedinitivo.pdf](http://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/22-06-2020/manifesto_generale_studi_unifg_2020-2021_-dedinitivo.pdf) (Consultato il 15.10.2020).
- Unito. [2013]. “Standard dimensionali per la progettazione del Nuovo Centro Didattico della Scuola di Medicina di Torino”, disponibile da: [www.unito.it/sites/default/files/standard\\_dimensionali\\_progettazione.pdf](http://www.unito.it/sites/default/files/standard_dimensionali_progettazione.pdf) (Consultato il 15.10.2020).

- Ustat [2018a]. <https://ustat.miur.it> (Consultato il 15.10.2020).
- Ustat [2018b]. <https://ustat.miur.it/dati/didattica/italia/atenei-statali#tabstudenti> (Consultato il 15.10.2020).
- Valero, A.; Van Reenen, J. [2016]. "The economic impact of Universities. Evidence from across the globe", *EPR Discussion Paper*, n. 1444, Center for Economic and Policy Research, Washington (USA).
- Verger, J. [1999]. *Gli uomini di cultura nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna.
- Vesperini, G. [2009] "Per uno studio delle tendenze di riforma del sistema universitario" *Giornale di diritto amministrativo*, disponibile su <https://images.irpa.eu/wp-content/uploads/2019/04/G.V.riforma-del-sistema-universitario.pdf> (Consultato il 15.10.2020).
- Viesti, G. [2019]. "Le politiche Universitarie", *Sinapsi*, volume IX, n. 3, Roma, pp. 94-105.
- Visco, I. [2014]. *Investire in conoscenza. Crescita economica e competenze per il XXI secolo*, Il Mulino, Bologna.
- Zevi, L. (a cura di) [2020]. *Il nuovissimo manuale dell'Architetto*, Carlo Mancosu Editore, Roma.

Normativa



- D.lgs. n. 49 del 29.03.2012, "Disciplina per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli Atenei, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal comma 1, lettere b) e c), secondo i principi normativi e i criteri direttivi stabiliti al comma 4, lettere b), c), d), e) ed f) e al comma 5 di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle Università: proposte per il triennio 1998-2000".
- D.lgs. n. 22 del 15.02.1997, "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio".
- D.lgs. n. 42 del 22.01.2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".
- D.M. n. 236 del 14.06.1989, "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche".
- D.M. n. 15 del 27.01.2005, "Banca dati dell'offerta e verifica del possesso dei requisiti minimi".
- D.M. n. 185 del 25.09.2007, "Istituzione e modalità di funzionamento del registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche".
- D.M. 08.04.2008, "Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato".
- D.M. 13.05.2009, "Modifica del Decreto 8 aprile 2008, recante disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato".
- D.M. 28.02.2010, "Aggiornamento dell'importo della Tassa minima di iscrizione universitaria per l'a.a. 2010/11".
- D.M. n. 936 del 28.11.2016, "Standard minimi dimensionali e qualitativi e linee guida relative ai parametri tecnici ed economici concernenti la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari".
- D.M. n. 937 del 29.11.2016, "Procedure e modalità per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei finanziamenti relativi agli interventi per strutture residenziali universitarie, di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 338".
- D.M. n. 993 del 26.12.2016, "Definizione tasse e contributi Università non statali, art. 15, comma 1, lettera e) del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917".
- D.M. n. 738 del 08.08.2019, "Criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) delle Università Statali e dei Consorzi interuniversitari per l'anno 2019".
- D.M. n. 1121 del 05.12.2019, "Bando per l'assegnazione alle Università statali di finanziamenti relativi al "Fondo per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature scientifiche".
- D.M. n. 443 del 10.08.2020, "Disposizioni procedurali per gli interventi diretti al sostegno delle attività di ricerca fondamentale".
- D.P.R. n. 306 del 25.07.1997, "Regolamento recante disciplina in materia di contributi universitari".
- Legge n. 122 del 24.03.1989, "Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale".



Legge n. 240 del 30.12.2010, “Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema Universitario”.

Legge n. 338 del 14.11.2000, “Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari”.

Legge n. 43 del 31.03.2005, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione”.

Legge n. 98 del 09.08.2013, “Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia”.

Legge n. 145 del 30.12.2018, “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021”.

Legge n. 160 del 27.12.2019, “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022”.

TAR Campania, Sentenza n. 3490/2015.

UNI 10838:1999, “Edilizia - Terminologia riferita all'utenza, alle prestazioni, al processo edilizio e alla qualità edilizia”.

Sitografia



[www.anvur.it](http://www.anvur.it)  
[www.altalex.it](http://www.altalex.it)  
[www.attiministeriali.miur.it](http://www.attiministeriali.miur.it)  
[www.senato.it](http://www.senato.it)  
[www.temi.camera.it](http://www.temi.camera.it)  
[www.filodiritto.com](http://www.filodiritto.com)  
[www.censis.it](http://www.censis.it)  
[www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)  
[www.cimea.it](http://www.cimea.it)  
[www.cnvsu.it](http://www.cnvsu.it)  
[www.coni.it](http://www.coni.it)  
[www.core.ac.uk](http://www.core.ac.uk)  
[www.cun.it](http://www.cun.it)  
[www.economia.unifg.it](http://www.economia.unifg.it)  
[www.eacea.ec.europa.eu](http://www.eacea.ec.europa.eu)  
[www.fondoaristotele.it](http://www.fondoaristotele.it)  
[www.foggiatoday.it](http://www.foggiatoday.it)  
[www.francoarchibugi.it](http://www.francoarchibugi.it)  
[www.frigimelica.it](http://www.frigimelica.it)  
[www.gianfrancorebora.org](http://www.gianfrancorebora.org)  
[www.giurisprudenza.unifg.it](http://www.giurisprudenza.unifg.it)  
[www.gssi.it](http://www.gssi.it)  
[www.issirfa.cnr.it](http://www.issirfa.cnr.it)  
[www.itmlucca.it](http://www.itmlucca.it)  
[www.iusspavia.it](http://www.iusspavia.it)  
[www.medicina.unifg.it](http://www.medicina.unifg.it)  
[www.miur.gov.it](http://www.miur.gov.it)  
[www.miur.it](http://www.miur.it)  
[www.researchgate.net](http://www.researchgate.net)  
[www.santannapisa.it](http://www.santannapisa.it)  
[www.senato.it](http://www.senato.it)  
[www.sns.it](http://www.sns.it)  
[www.sissa.it](http://www.sissa.it)  
[www.smg.ac.uk](http://www.smg.ac.uk)  
[www.studiumanistici.unifg.it](http://www.studiumanistici.unifg.it)  
[www.tieonline.com](http://www.tieonline.com)  
[www.treccani.it](http://www.treccani.it)  
[www.unifg.it](http://www.unifg.it)  
[www.unito.it](http://www.unito.it)  
[www.ushe.edu](http://www.ushe.edu)  
[www.ustat.miur.it](http://www.ustat.miur.it)  
[www.works.bepress.com](http://www.works.bepress.com)





